



COMUNE DI COPPARO

Provincia di Ferrara



P.I.A.O.

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE

2023 – 2025

(art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113)

Sommario

PREMESSA.....	6
INTRODUZIONE E RIFERIMENTI NORMATIVI.....	6
SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL’AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO.....	11
1.1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL’AMMINISTRAZIONE.....	11
1.2 – ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE.....	12
1.2.1 – Misure economiche e congiuntura nazionale e internazionale.....	12
1.2.2 – Il quadro macroeconomico nel DEF 2022 e le prospettive del DPB: lo scenario internazionale e l’economia nazionale.....	19
1.2.2.1 – L’economia internazionale nella nota di aggiornamento al DEF 2022.....	19
1.2.2.2 - L’economia internazionale nel Documento di programmazione e bilancio 2023 aggiornato.....	21
1.2.2.3 - L’economia Italiana.....	22
1.2.2.4 – Evoluzione del rapporto Debito/Pil.....	26
1.2.3 – Scenario regionale e previsioni settoriali dell’Emilia-Romagna.....	27
1.2.3.1 – Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale 2023/2025.....	27
1.2.3.2 – Unioncamere Emilia-Romagna: lo scenario dell’Emilia Romagna e la previsione macroeconomica a medio termine.....	28
1.2.3.3 – L’analisi dello scenario regionale nel Dup.....	31
1.2.4 – Il territorio della Provincia di Ferrara.....	32
1.2.5 – La popolazione della Provincia di Ferrara.....	34
1.2.6 – Dati economici della Provincia di Ferrara.....	40
1.2.7 – Il territorio e la popolazione di Copparo.....	46
1.2.8 – Confronto con i comuni confinanti e gli altri comuni della Provincia della fascia demografica 10000 – 20000 abitanti.....	53
1.3 – ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE.....	62
1.3.1 – Chi siamo?.....	62
1.3.2 – Organi dell’Ente.....	63
1.3.3 – Struttura organizzativa.....	65
1.3.4 – Funzionigramma.....	68
1.3.5 - Organigramma dell’Ente.....	80
1.3.6 – I numeri del personale.....	82
1.3.7 - Rappresentazione della consistenza di personale e classificazione.....	85
1.3.8 - La mappatura dei processi.....	87
SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE.....	88
2.1 – VALORE PUBBLICO.....	88
2.1.1 – Definizione.....	88
2.1.2 – Il Valore pubblico nei documenti di programmazione.....	88
2.1.3 – Le linee programmatiche di mandato e gli obiettivi strategici.....	91
Emergenza sanitaria – Covid 2019: l’impatto sulla strategia.....	101
Il PNRR: “Rigenera Copparo”.....	101
2.1.4 – Gli obiettivi operativi e il Bilancio.....	103
2.1.4.1 - Il Bilancio: l’analisi 2023 per missioni.....	104
2.1.4.2 - Il Bilancio: l’analisi per missioni e programmi.....	105
Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione.....	106
Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza.....	109
Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio.....	109
Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.....	110
Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero.....	112
Missione 7 - Turismo.....	113
Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa.....	113

Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	114
Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	117
Missione 11 - Soccorso civile.....	118
Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia.....	119
Missione 14 - Sviluppo economico e competitività.....	121
Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	122
Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche.....	122
Missione 20 - Fondi e accantonamenti.....	123
Missione 50 - Debito pubblico.....	124
Missione 60 - Anticipazioni finanziarie.....	124
Missione 99 - Servizi per conto terzi.....	125
2.2 – PERFORMANCE	125
2.2.1 – Premessa alla sottosezione	125
2.2.2 – Lo SMIVAP	128
2.2.3 – Gli strumenti di programmazione	129
2.2.4 – Il Piano degli obiettivi e delle performance	132
2.2.5 – Obiettivi e piani operativi: le schede per gli obiettivi di performance.....	134
2.2.6 – Piano per il controllo della qualità dei servizi comunali.....	134
2.2.6.1 - Indagini di Customer Satisfaction sui Servizi Comunali: il progetto “EsprimiTi”	135
2.3 – RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA	136
2.3.1 – Premessa.....	136
2.3.2 – Prevenzione della Corruzione: definizione, inquadramento, soggetti, norme, istituti e attori coinvolti	136
2.3.2.1 - Cosa si intende per corruzione.....	136
2.3.2.2 - I soggetti amministrativi contro la corruzione (diversi dall'autorità giudiziaria).....	138
2.3.2.3 - L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).....	139
2.3.2.4 - Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).....	140
2.3.2.5 - La valutazione sulla “gestione del rischio” di corruzione	142
2.3.2.6 - L'ambito soggettivo di applicazione delle norme	143
2.3.2.7 - Il responsabile comunale della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) e i suoi compiti	143
2.3.2.8 - Gli altri attori del sistema.....	146
2.3.2.9 - La Sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO. Gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione.....	148
2.3.2.10 - Gli oggetti del Piano e la tutela del dipendente che segnala eventi corruttivi (whistleblower).....	151
2.3.2.11 - Amministrazione trasparente ed accesso civico.....	152
2.3.3 – Il nuovo accesso civico e le altre fattispecie di accesso ai documenti amministrativi	154
2.3.3.1 - Gli altri diritti di accesso.....	154
Il diritto di accesso del consigliere comunale	154
Accesso ai propri dati personali detenuti da chiunque in una banca dati cartacea o informatica	155
Accesso dell'avvocato ai dati della PA per le indagini difensive	155
Accesso ambientale.....	155
Accesso sugli appalti.....	155
2.3.3.2 - Accesso e riservatezza dei dati personali.....	156
2.3.3.3 - Il “freedom of information act” (FOIA)	156
2.3.3.4 - L'accesso civico generalizzato.....	156
Le esclusioni all'accesso civico generalizzato.....	156
L'esercizio dell'accesso civico – l'istanza.....	157
L'avvio del procedimento e la chiusura “semplice”	157
La chiusura del procedimento dopo l'avviso ai controinteressati.....	158
2.3.3.5 - La nuova regolamentazione interna per la disciplina del diritto di accesso civico, del diritto di accesso generalizzato e del diritto di accesso documentale ai documenti.....	158
2.3.3.6 - La segnalazione dell'omessa pubblicazione	159
2.3.3.7 - La trasparenza e le gare d'appalto.....	159
2.3.3.8 - Il titolare del potere sostitutivo.....	161
2.3.4 – La gestione del rischio di corruzione	161
2.3.4.1 - La sicurezza sociale: il contesto di riferimento.....	162
Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata	162

Evoluzione dei fenomeni di illegalità in Emilia-Romagna collegati alla criminalità di tipo mafioso.....	172
2.3.4.2 - Il portale ANAC dedicato al progetto “Misurazione del rischio di corruzione” ed i dati rilevati.....	172
Gli indicatori di contesto.....	173
Gli indicatori per gli appalti.....	179
Gli indicatori comunali.....	182
2.3.4.3 - L’approvazione dei PTPC a Copparo nell’ultimo quinquennio.....	184
2.3.4.4 - Individuazione delle aree a rischio.....	184
2.3.4.5 - Mappatura dei processi.....	188
2.3.4.6 - Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio.....	189
2.3.4.7 - L’identificazione del rischio: catalogo dei processi e registro dei rischi.....	190
2.3.4.8 - L’analisi del rischio.....	194
2.3.4.9 - La ponderazione del rischio.....	198
2.3.4.10 - Il trattamento e le misure successive al piano.....	208
2.3.4.11 - Formazione in tema di anticorruzione e programma annuale della formazione.....	210
2.3.4.12 - Il codice di comportamento.....	212
2.3.4.13 - Criteri di rotazione del personale: la rotazione ordinaria e straordinaria.....	214
2.3.4.14 - Incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi di “responsabile di servizio”.....	219
2.3.4.15 - Divieto triennale dopo la cessazione del rapporto di lavoro di assumere incarichi da soggetti contraenti del comune (pantouflage - revolving doors) – Definizione modalità.....	221
2.3.4.16 - Controlli su precedenti penali ai fini dell’attribuzione degli incarichi e dell’assegnazione ad uffici.....	224
2.3.4.17 - Attività ed incarichi extra istituzionali. Autorizzazioni.....	225
2.3.4.18 - La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower).....	226
2.3.4.19 - Protocolli di legalità per gli affidamenti.....	229
2.3.4.20 - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.....	232
2.3.4.21 - Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti.....	233
2.3.4.22 - Relazioni periodiche dei responsabili per l’attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione.....	234
2.3.4.23 - Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.....	234
2.3.4.24 - Iniziative previste nell’ambito dell’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.....	235
2.3.4.25 - Iniziative previste nell’ambito di concorsi e selezione del personale.....	235
2.3.4.26 - Coordinamento con il ciclo di gestione della performance.....	235
2.3.4.27 - Verifica della efficace attuazione del Piano e della sua idoneità.....	236
2.3.5 – La Trasparenza.....	236
2.3.5.1 – Obiettivi strategici.....	237
2.3.5.2 – Organizzazione.....	238
2.3.5.3 - Indicazione degli uffici e dei responsabili coinvolti per l’individuazione dei contenuti.....	238
2.3.5.4 - Funzioni dell’amministrazione.....	239
2.3.5.5 - Comunicazione.....	240
2.3.5.6 - I collegamenti con il piano della performance o con gli analoghi strumenti di programmazione.....	241
2.3.5.7 - Modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse (stakeholder) e risultati di tale coinvolgimento... ..	241
2.3.5.8 -Panoramica su alcuni obblighi di pubblicazione disciplinati dal d.lgs. 33/2013.....	242
L’art. 9 bis introdotto dall’art. 9, comma 2, del d.lgs. n. 97 del 2016. Il rinvio alle banche dati.....	242
L’art. 14 - Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e titolari di incarichi dirigenziali.....	243
L’art. 15 - Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza.....	245
Gli artt. 16 e 17 - Dotazione organica, costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e dati relativi al personale non a tempo indeterminato.....	247
L’art. 21 - Dati sulla contrattazione collettiva.....	247
L’art. 19 - Bandi di concorso.....	248
L’art. 22- Dati relativi agli enti pubblici vigilati, e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato.....	248
Gli artt. 26 e 27 - Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati - Elenco dei soggetti beneficiari.....	250
L’art. 4 bis - Trasparenza nell’utilizzo delle risorse pubbliche.....	250
L’art. 29- Bilancio, preventivo e consuntivo, piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi.....	251
L’art. 30- Beni immobili e gestione del patrimonio.....	252
L’art. 31- Dati relativi ai controlli sull’organizzazione e sull’attività dell’amministrazione.....	253
L’art. 37 - Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.....	253
L’art. 38 - Dati sui processi di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche.....	254
L’art. 39 - Attività di pianificazione e governo del territorio.....	255
2.3.5.9 – Attuazione.....	255
2.3.5.10 – Limiti alla trasparenza.....	256
2.3.5.11 – Controlli, responsabilità e sanzioni.....	257

2.3.5.12 – Accesso civico	257
2.3.5.13 – Dati ulteriori	258
SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO.....	259
3.1 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA - OBIETTIVI DI STATO DI SALUTE ORGANIZZATIVA DELL'ENTE.....	259
3.1.1 – Obiettivi per il miglioramento della salute di genere	259
3.1.1.1 – Le pari opportunità	259
3.1.1.2 – Il CUG.....	260
3.1.1.3 – Gli obiettivi delle azioni positive	260
3.1.1.4 – Vigenza, modifiche e prospettive	266
3.1.2 Obiettivi per il miglioramento della salute digitale.....	267
3.2 – ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE.....	269
3.2.1 – Premessa alla sottosezione	269
3.2.2 – Gli obiettivi del lavoro agile per l'anno 2023	270
3.2.3 – Modalità attuative, programmazione e fattori organizzativi	272
Modalità di effettuazione del lavoro agile dall'1.1.2023.....	272
Le condizionalità e i fattori abilitanti.....	272
Attività che possono essere svolte in modalità agile	273
Gli obiettivi all'interno dell'Amministrazione, con specifico riferimento ai sistemi di misurazione della performance e alla tecnologia.....	273
Salute digitale e sviluppi tecnologici.....	274
Indicatori.....	274
3.2.4 – Disciplina per il lavoro agile	274
3.3 – PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE.....	281
3.3.1 – Obiettivi per il miglioramento della salute professionale – reclutamento del personale	281
3.3.1.1 – Premessa alla sottosezione.....	281
3.3.1.2 – L'attuale quadro normativo e le vigenti facoltà assunzionali	281
3.3.1.3 – La programmazione strategica delle risorse umane	283
a) verifica degli spazi assunzionali a tempo indeterminato/turnover	285
b) verifica del rispetto del tetto della spesa di personale	285
c) verifica del rispetto del tetto alla spesa per lavoro flessibile.....	286
d) verifica dell'assenza di eccedenza di personale.....	287
e) verifica del rispetto delle altre norme rilevanti ai fini della possibilità di assumere	287
3.3.1.4 – Gli obiettivi di trasformazione dell'allocazione delle risorse	288
3.3.1.5 – La strategia di copertura del fabbisogno	291
3.3.2 – Obiettivi per il miglioramento della salute professionale - formazione del personale	292
3.3.2.1 – Priorità strategiche.....	292
3.3.2.2 – Soggetti coinvolti ai fini delle strategie formative	294
3.3.2.3 – Modalità organizzative.....	295
3.3.2.4 – Obiettivi e risultati attesi.....	299
3.4– RELAZIONI SINDACALI ATTIVATE E PARERI RICHIESTI	300
SEZIONE 4 – MONITORAGGIO	301

PREMESSA

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), ha come obiettivo quello di “*assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso*”.

Il PIAO consiste in un nuovo documento unico di programmazione e governance creato sia per poter snellire e semplificare gli adempimenti a carico degli enti sia per adottare una logica integrata rispetto alle scelte fondamentali di sviluppo dell'amministrazione.

Le finalità del PIAO sono, dunque, in sintesi:

- consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatica delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione;
- assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi ai cittadini e alle imprese.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla mission pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori. Si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

Con il PIAO, pertanto, è stato avviato, nell'intento del legislatore, un significativo tentativo di (ri)-disegno organico del sistema pianificatorio nelle amministrazioni pubbliche al fine di far dialogare tra loro la molteplicità di strumenti di programmazione spesso, per molti aspetti, sovrapposti, così delineando un filo conduttore comune tra i diversi ambiti di programmazione. Il Piano ha, dunque, l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni, racchiudendole in un unico atto.

Il PIAO è di durata triennale, con aggiornamento annuale, ed è chiamato a definire più profili nel rispetto delle vigenti discipline di settore.

INTRODUZIONE E RIFERIMENTI NORMATIVI

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa – in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano triennale dei fabbisogni del personale - quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR.

Nello specifico, ai sensi del comma 2 dell'articolo 6 del D.L. 80/2021 i profili da inserire nel Piano integrato sono i seguenti:

- a) gli **obiettivi programmatici e strategici della performance** secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, stabilendo il necessario collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa;

- b) la **strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile**, e **gli obiettivi formativi annuali e pluriennali**, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;
- c) compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, **gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne**, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili nei limiti stabiliti dalla legge destinata alle progressioni di carriera del personale, anche tra aree diverse, e le modalità di valorizzazione a tal fine dell'esperienza professionale maturata e dell'accrescimento culturale conseguito anche attraverso le attività poste in essere ai sensi della lettera b), assicurando adeguata informazione alle organizzazioni sindacali;
- d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli **obiettivi in materia di contrasto alla corruzione**, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione;
- e) **l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno**, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;
- f) le **modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale**, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;
- g) le **modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere**, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Il Piano definisce (art. 6 comma 3), inoltre, le **modalità di monitoraggio degli esiti**, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione degli utenti stessi mediante gli strumenti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché le modalità di monitoraggio dei procedimenti attivati ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198.

La mancata adozione del PIAO produce i seguenti effetti (art. 6 comma 7 D.L. 80/2021):

- è fatto divieto di erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti che risultano avere concorso alla mancata adozione del PIAO, per omissione o inerzia nell'adempimento dei propri compiti;
- l'Amministrazione non può procedere ad assunzioni di personale o al conferimento di incarichi di consulenza o di collaborazione comunque denominati;
- nei casi in cui la mancata adozione del PIAO dipenda da omissione o inerzia dell'organo di indirizzo politico amministrativo di ciascuna Amministrazione, l'erogazione dei trattamenti e delle premialità è fonte di responsabilità amministrativa del titolare dell'organo che ne ha dato disposizione e che ha concorso alla mancata adozione del Piano.

Si aggiunge anche la sanzione amministrativa da 1.000 a 10.000 euro prevista dall'articolo 19 comma 5 lett. b) del Decreto Legge n. 90/2014, riferita alla mancata approvazione della programmazione anticorruzione.

Ai sensi dell'art. 6, comma 6-bis, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, come introdotto dall'art. 1, comma 12, del decreto legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge n. 25 febbraio 2022, n. 15 e successivamente modificato dall'art. 7, comma 1 del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni, in legge 29 giugno 2022, n. 79, la data di scadenza per l'approvazione del PIAO in fase di prima applicazione è stata fissata al 30 giugno 2022.

Il Piano, come detto, ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni.

A tal fine il Piano è stato affiancato da un processo di delegificazione che si è sviluppato parallelamente all'iter di approvazione del Decreto Ministeriale di introduzione del Piano-tipo. Infatti, al fine di garantire piena attuazione all'intervento di riforma, l'articolo 6 del citato D.L. n. 80/2021 prevedeva un duplice adempimento, ossia che entro il 31 marzo 2022 (termine più volte posticipato) fossero adottati, previa intesa in sede di Conferenza unificata:

- a) uno o più regolamenti governativi di delegificazione per individuare e abrogare gli adempimenti relativi ai piani assorbiti dal novello PIAO (comma 5). A tal proposito il 9 febbraio 2022 è stato approvato in Conferenza Unificata lo schema di Decreto del Presidente della Repubblica riguardante l'individuazione e l'abrogazione dei piani e adempimenti destinati a essere assorbiti dal PIAO. Il testo è stato poi sottoposto all'esame del Consiglio di Stato, la cui Sezione Consultiva ha rilasciato il 2 marzo 2022 il parere n. 506 in cui, pur esprimendo parere favorevole agli obiettivi di semplificazione del PIAO, venivano posti seri dubbi sulla sua attuazione, suggerendo a tal fine correttivi ed integrazioni all'assetto giuridico e normativo per rendere il PIAO uno strumento operativo, essendo pertanto tale valutazione positiva condizionata al fatto che lo schema venisse riformulato alla luce di una serie di rilievi e nel presupposto di una sua integrazione, di natura normativa, con il Decreto Ministeriale di cui all'art. 6, co. 6, D.L. n. 80/2021.
- b) un Piano tipo, da adottare con Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, quale strumento di supporto alle amministrazioni (comma 6). Sul D.M. concernente la definizione del contenuto del PIAO era stata sancita l'intesa in Conferenza unificata nella seduta del 2 dicembre 2021.

Il Consiglio dei Ministri (seduta n. 80 del 26 maggio 2022) approvava poi, in esame definitivo, un regolamento recante l'individuazione e l'abrogazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 151 del 30 giugno 2022 come [D.P.R. n. 81 del 24 giugno 2022](#), che si compone di 3 articoli:

- l'articolo 1 dispone la soppressione degli adempimenti assorbiti nel PIAO;
- l'articolo 2 contiene alcune disposizioni di coordinamento, che si rendono necessarie nonostante la nuova qualificazione dell'intervento normativo;
- l'articolo 3 prevede che il Dipartimento della Funzione Pubblica e l'Anac (per la disciplina sulla prevenzione della corruzione e per la trasparenza) effettuino una attività di monitoraggio sull'effettiva utilità degli adempimenti richiesti dai piani non inclusi nel Piao, all'esito della quale provvedere alla individuazione di eventuali ulteriori disposizioni incompatibili con la disciplina introdotta.

Nella Gazzetta Ufficiale – Serie Generale - n. 209 del 7 settembre 2022 è stato pubblicato il [Decreto del Dipartimento della Funzione Pubblica del 30 giugno 2022, n. 132](#). Si tratta del regolamento che definisce i contenuti e lo schema tipo del PIAO, nonché le modalità semplificate per gli enti

con meno di 50 dipendenti. Il provvedimento è entrato ufficialmente in vigore il 22 settembre 2022.

Ai sensi dell'art. 8, comma 3, del decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, il termine per l'approvazione del PIAO, in fase di prima applicazione, è stato differito di 120 giorni dalla data di approvazione del bilancio di previsione che, per il 2022, è stata ulteriormente prorogata, in forza del Decreto del Ministro dell'Interno del 28/07/2022, al 31 agosto 2022 (29 dicembre 2022).

Il Comune di Copparo, nel rispetto della sopracitata scadenza temporale, con deliberazione Giunta Comunale n. 135 del 23 agosto 2022 ha approvato il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2022-2024.

Per il 2022 il documento ha avuto necessariamente un carattere sperimentale e, per lo più, ricognitivo e di armonizzazione di atti di programmazione già adottati, integrando e declinando, in una visione olistica e sistemica, i seguenti documenti di programmazione, che vengono assorbiti:

- a) Piano triennale del fabbisogno del personale 2022-2024, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 144 del 22/12/2021 e successivamente modificato con delibera G.C. n.11 del 01/02/2022;
- b) Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 63 del 28/04/2022;
- c) Piano Esecutivo di Gestione e Piano della Performance 2022-2024, approvati con deliberazione di Giunta Comunale n. 6 del 17/01/2022;
- d) Piano delle azioni positive 2022-2024, approvato con deliberazione di Giunta Unione n. 6 del 14/02/2022;
- e) Piano Organizzativo del Lavoro Agile 2022-2024, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 128 del 16/11/2021;
- f) Documento Unico di programmazione 2022/2024 di cui alla deliberazione di Consiglio Comunale n.83 del 30/12/2022, contenente anche il Piano per razionalizzare l'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio di cui all'articolo 2 comma 594 lett.a) della legge n.244/2007.

Da ultimo, in data 11 ottobre 2022, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha pubblicato la [Circolare n. 2/2022](#), per fornire indicazioni operative alle amministrazioni sul funzionamento del Portale PIAO, operativo dal 1 luglio 2022.

In sintesi la circolare contiene:

- chiarimenti e informazioni sul quadro normativo e sul funzionamento del Portale PIAO, messo a disposizione delle amministrazioni dal Dipartimento dal 1 luglio 2022 per il caricamento e la pubblicazione dei Piani integrati di attività e organizzazione, nonché in merito al relativo meccanismo di registrazione;
- la prima iniziativa di monitoraggio del PIAO avviata dal Dipartimento della Funzione pubblica con il supporto tecnico-metodologico della Commissione tecnica per la performance, nominata con DM 14 aprile 2022, un'indagine che vuole rappresentare un importante momento per acquisire, nell'ottica di collaborazione con le amministrazioni interessate, elementi informativi sul processo di pianificazione, programmazione e predisposizione del nuovo documento integrato;
- l'invito per le pubbliche amministrazioni ad inserire gli obiettivi di risparmio energetico nella Sezione "Valore pubblico, performance, anticorruzione" del PIAO.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica), ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione – PNA – e atti di regolazione generali adottati dall’ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del “Piano tipo”, di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Ai sensi dell’art. 6, comma 6-bis, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, come introdotto dall’art. 1, comma 12, del decreto legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge n. 25 febbraio 2022, n. 15 e successivamente modificato dall’art. 7, comma 1 del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni, in legge 29 giugno 2022, n. 79, le Amministrazioni e gli Enti adottano il PIAO a regime entro il 31 gennaio di ogni anno o in caso di proroga per legge dei termini di approvazione dei bilanci di previsione, entro 30 giorni dalla data ultima di approvazione dei bilanci di previsione stabilita dalle vigenti proroghe.

Il presente Piano Integrato di Attività e Organizzazione è deliberato in coerenza con il Documento Unico di Programmazione 2023-2025, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 23/02/2023 ed il bilancio di previsione finanziario 2023-2025 approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 16 del 23/02/2023.

Ai sensi dell’art. 1, comma 1, del DPR n. 81/2022, integra il Piano dei fabbisogni di personale, il Piano delle azioni concrete, il Piano per razionalizzare l’utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell’automazione d’ufficio, il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano di azioni positive.

Come è noto per gli enti locali è stato abolito l’obbligo del Piano per razionalizzare l’utilizzo delle dotazioni strumentali con l’art. 57, comma 2, lett. e) del decreto legge 26 ottobre 2019, n. 124 “Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili” convertito con modificazioni dalla L. 19 dicembre 2019, n. 157 (in G.U. 24/12/2019, n. 301).

Il presente Piano tiene conto anche degli strumenti messi a disposizione dall’Anci a mezzo di:

- apposita pubblicazione del luglio 2022: Quaderno operativo “PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE - LINEE GUIDA, SCHEMI E INDICAZIONI OPERATIVE PER LA PRIMA ATTUAZIONE”;
- apposita pubblicazione del febbraio 2023 (collana I Quaderni n. 37): “IL PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO) - LINEE DI INDIRIZZO, SCHEMI E MODELLI PER LA SUA ATTUAZIONE”.

SEZIONE 1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL’AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

1.1 – SCHEDA ANAGRAFICA DELL’AMMINISTRAZIONE

Nella seguente scheda sono riportati tutti i dati identificativi dell’amministrazione:

Denominazione	Comune di Copparo	
Indirizzo	Sede via Roma, 28 - 44034 Copparo (FE)	
Codice fiscale	00053930384	
Partita IVA	00053930384	
Sindaco	Fabrizio Pagnoni	
Telefono	0532 864 511	
Sito internet	https://www.comune.copparo.fe.it	
PEC	comune.copparo@cert.comune.copparo.fe.it	
E-mail	protocollo@comune.copparo.fe.it	
Codice IPA	c_c980	
Tipologia	Pubbliche Amministrazioni	
Categoria	Comuni e loro Consorzi e Associazioni	
Natura Giuridica	Comune	
Attività Ateco	Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	
Codice Fatturazione elettronica	UF36Z3	
Numero dipendenti al 31 dicembre anno precedente	63	
Numero abitanti anno precedente (dato al 31.12.2022 – Servizi demografici comunali)	15683	

1.2 – ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE

In questa sezione si cercano di indicare le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio in cui opera l'amministrazione, la congiuntura economica e i relativi indici, le caratteristiche ambientali (strutturali e congiunturali) in cui opera l'amministrazione.

1.2.1 – Misure economiche e congiuntura nazionale e internazionale

Vengono riportate, riprendendole dal DUP, le valutazioni di sintesi sull'andamento macroeconomico della Banca d'Italia¹:

Aumentano i rischi per la crescita globale e si intensificano le pressioni inflazionistiche

Gli indicatori congiunturali relativi al secondo trimestre segnalano rischi al ribasso per l'attività nella maggior parte delle economie avanzate ed emergenti. I corsi delle materie prime energetiche hanno segnato ulteriori marcati rialzi, soprattutto a causa della prosecuzione della guerra in Ucraina. Ne sono seguiti nuovi massimi per l'inflazione, anche sulla spinta dei prezzi dei prodotti alimentari. Le più recenti previsioni delle istituzioni internazionali anticipano per quest'anno un netto rallentamento del ciclo economico mondiale, che risente delle ripercussioni del conflitto, dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie e dell'impatto negativo dell'accresciuta incertezza sugli investimenti privati.

Accelera il processo di normalizzazione delle politiche monetarie negli Stati Uniti e peggiorano le condizioni finanziarie

La Federal Reserve ha accelerato il processo di normalizzazione della politica monetaria con cospicui e ripetuti incrementi del tasso di interesse di riferimento e ha annunciato un piano per la riduzione del proprio bilancio; anche la Bank of England ha aumentato il tasso di riferimento e prosegue il restringimento del suo bilancio. Per contro, prevalgono politiche accomodanti in Giappone e in Cina. Le condizioni finanziarie sui mercati internazionali sono peggiorate. I corsi azionari sono scesi significativamente, in particolare negli Stati Uniti, e i rendimenti dei titoli pubblici a lunga scadenza sono cresciuti. Riflettendo il più rapido riorientamento della politica monetaria negli Stati Uniti rispetto a quella dell'area dell'euro, il dollaro ha continuato ad apprezzarsi e ha raggiunto la parità con l'euro nella prima metà di luglio.

Nell'area dell'euro si attenua la crescita e sale ulteriormente l'inflazione

L'economia dell'area risente fortemente delle tensioni connesse con l'invasione russa dell'Ucraina. La crescita sarebbe proseguita nel secondo trimestre, a un tasso moderato. La domanda interna è frenata dagli ulteriori rincari delle materie prime energetiche e da nuove difficoltà di approvvigionamento da parte delle imprese. Sulla base dei dati preliminari, l'inflazione si è portata in giugno all'8,6 per cento. La dinamica salariale nei principali paesi è finora rimasta contenuta.

La BCE annuncia il rialzo dei tassi di riferimento e misure contro la frammentazione dei mercati

Il Consiglio direttivo della BCE ha concluso dalla fine di giugno gli acquisti netti nell'ambito del programma di acquisto di attività finanziarie (APP) e ha annunciato che nella prossima riunione di luglio intende procedere con un primo aumento dei tassi di interesse ufficiali, a cui ne seguirebbe un secondo in settembre. Inoltre, a fronte di bruschi rialzi degli spread di alcuni titoli sovrani e dei connessi rischi per il funzionamento del meccanismo di trasmissione

¹ Fonte: Bollettino Economico 3/2022 del 15 luglio 2022 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2022-3/index.html>

monetaria, ha deciso di reinvestire con flessibilità - tra classi di attività, tra paesi e nel tempo - i titoli in scadenza nel programma per l'emergenza pandemica (PEPP) e ha annunciato un'accelerazione dei lavori su un nuovo strumento contro la frammentazione dei mercati.

In Italia il PIL ha accelerato nel secondo trimestre

Secondo le nostre stime, in Italia la crescita del PIL, appena positiva nei primi tre mesi dell'anno, si è rafforzata nella primavera, sostenuta dall'apporto di tutti i principali comparti. Vi avrebbero contribuito soprattutto i servizi grazie alla ripresa dei settori, quali turismo e trasporti, più colpiti dalla recrudescenza della pandemia all'inizio dell'anno. Le costruzioni hanno continuato a beneficiare delle misure fiscali favorevoli. La produzione manifatturiera sarebbe tornata ad aumentare nella media del secondo trimestre; gli indicatori ad alta frequenza segnalano, tuttavia, una riduzione congiunturale dell'attività industriale in giugno. In base alle inchieste della Banca d'Italia, circa tre quarti delle imprese manifatturiere riportano difficoltà di approvvigionamento di materie prime e input intermedi e quasi due terzi sono ostacolate nella propria attività dai rincari energetici.

I consumi hanno recuperato, la dinamica degli investimenti si è indebolita

In primavera i consumi hanno beneficiato dell'allentamento delle restrizioni introdotte per contrastare la pandemia. Gli indicatori più recenti segnalano invece un rallentamento degli investimenti, dopo il forte rialzo nel primo trimestre. Le aziende intervistate fra maggio e giugno nelle nostre indagini prefigurano un'espansione dell'accumulazione di capitale nel complesso dell'anno in corso, ma confermano giudizi negativi sulle condizioni per investire, connessi anche con l'accresciuta incertezza.

Il saldo di conto corrente risente della bilancia energetica

Nei primi tre mesi dell'anno le esportazioni in volume sono significativamente aumentate, sospinte dalla componente dei beni; le importazioni sono tuttavia cresciute in misura ancora più accentuata, attivate dalla forte spesa per investimenti delle imprese italiane. Nel secondo trimestre sarebbe proseguito l'incremento delle vendite estere, seppure a un tasso più contenuto rispetto al primo. Il saldo di conto corrente è diventato negativo, soprattutto a causa del peggioramento della bilancia energetica. La posizione creditoria netta sull'estero del Paese, pur in calo nel confronto con la fine del 2021, si conferma solida.

Aumentano le ore lavorate e, più lievemente, gli occupati

Le ore lavorate totali hanno accelerato all'inizio del 2022 nel confronto con la fine dello scorso anno, in particolare per effetto del recupero di quelle per addetto, tornate ai livelli pre-pandemici. Il numero degli occupati è aumentato lievemente, riflettendosi in una riduzione del tasso di disoccupazione; emergono tuttavia segnali di rallentamento della crescita delle posizioni lavorative nel secondo trimestre. Le retribuzioni contrattuali sono salite moderatamente - come nell'area dell'euro - rispecchiando la durata pluriennale degli accordi e l'incidenza contenuta dei meccanismi di indicizzazione automatica dei salari.

Il rialzo dell'inflazione si estende ai prezzi alimentari e ai servizi

Nel secondo trimestre l'inflazione ha raggiunto nuovi massimi (8,5 per cento in giugno, in base ai dati preliminari) sulla spinta degli eccezionali rincari dei beni energetici, che si sono gradualmente trasmessi anche agli alimentari e ai servizi. Su questi ultimi avrebbe inciso inoltre la ripresa della domanda connessa con l'allentamento delle restrizioni per la pandemia. L'erosione del potere d'acquisto, che colpisce in particolare le famiglie meno abbienti, è stata mitigata dai provvedimenti del Governo volti ad alleviare il peso dei rincari energetici; nel complesso queste misure quasi dimezzano l'impatto dello shock inflazionistico sui nuclei a più basso reddito.

Le condizioni di accesso al credito sono divenute meno favorevoli...

L'espansione dei prestiti bancari alle aziende è rimasta moderata. Le indagini presso le banche evidenziano un lieve irrigidimento nelle loro politiche di offerta, confermato dal peggioramento delle condizioni di accesso percepito dalle società non finanziarie. Fino a maggio il costo dei prestiti alle imprese si è mantenuto pressoché stabile, quello dei finanziamenti alle famiglie è aumentato.

...e quelle del mercato finanziario italiano sono nettamente peggiorate

Nel corso della primavera le condizioni del mercato finanziario italiano hanno risentito dell'accelerazione nella normalizzazione delle politiche monetarie a livello globale e del deterioramento delle prospettive di crescita economica. Il rendimento del titolo di Stato decennale e lo spread rispetto al corrispondente titolo tedesco si sono ampliati in un contesto di alta volatilità dei mercati; il brusco aumento del differenziale non appare giustificato dalle condizioni macroeconomiche di fondo. I costi di finanziamento sui mercati per le imprese e le banche sono saliti e i corsi azionari sono diminuiti.

Il Governo ha varato nuovi provvedimenti di sostegno per famiglie e imprese

In linea con lo scostamento di bilancio autorizzato dal Parlamento lo scorso aprile, l'Esecutivo ha varato nuovi provvedimenti con l'obiettivo principale di contrastare gli effetti dell'aumento dei prezzi dei beni energetici sui bilanci di famiglie e imprese; a parziale copertura di questi interventi, ha ampliato il prelievo straordinario sui profitti delle società operanti nel settore dell'energia. Il Governo ha inoltre reso noto il conseguimento dei traguardi e degli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per il primo semestre dell'anno e ha inviato la richiesta di pagamento della seconda rata dei fondi.

Le proiezioni per l'Italia sono condizionate dall'evoluzione della guerra in Ucraina

Alla luce delle informazioni congiunturali più recenti, si aggiornano le proiezioni per l'economia italiana predisposte nell'ambito dell'esercizio previsivo coordinato dell'Eurosistema e pubblicate lo scorso 10 giugno. Il quadro macroeconomico è fortemente condizionato dalla durata e dall'intensità della guerra in Ucraina, i cui contraccolpi per la nostra economia restano altamente incerti. Nel breve termine un ulteriore rischio al ribasso è rappresentato dalla recrudescenza della pandemia.

Nello scenario di base il PIL continua a crescere con moderazione nel prossimo biennio...

Nello scenario di base si assume che il conflitto si protragga per tutto il 2022, senza tuttavia condurre a una totale interruzione delle forniture energetiche dalla Russia. In media d'anno il PIL aumenterebbe del 3,2 per cento nel 2022, grazie soprattutto alla crescita già acquisita alla fine del 2021, dell'1,3 nel 2023 e dell'1,7 nel 2024. Un sostegno considerevole all'attività economica proverrebbe dalla politica di bilancio e dagli interventi delineati nel PNRR. L'occupazione si espanderebbe lungo l'intero orizzonte previsivo, seppure a un ritmo inferiore rispetto al prodotto.

...e l'inflazione si riduce progressivamente nel 2023 e nel 2024

L'inflazione al consumo si collocherebbe al 7,8 per cento nella media di quest'anno (1,6 punti percentuali in più di quanto stimato in giugno), sospinta dal rincaro dei beni energetici; diminuirebbe al 4,0 per cento nel 2023 (con una revisione al rialzo di 1,3 punti rispetto alle precedenti stime) e al 2,0 nel 2024. La componente di fondo, pari al 2,9 per cento quest'anno, scenderebbe intorno al 2 nel biennio 2023-24.

In caso di arresto delle forniture di energia dalla Russia la crescita si interromperebbe

In uno scenario avverso si ipotizza un inasprimento della guerra in Ucraina tale da determinare un arresto delle forniture energetiche russe, con conseguenti interruzioni produttive nelle attività industriali caratterizzate da più elevata intensità energetica, maggiori rincari delle materie prime, un impatto più forte su incertezza e fiducia e una dinamica più debole della domanda estera. La conseguente erosione della crescita sinora acquisita per l'anno in corso

porterebbe il PIL ad aumentare di meno dell'1 per cento nel 2022 e a diminuire nel prossimo anno di quasi 2 punti percentuali; il prodotto tornerebbe a espandersi solo nel 2024. L'inflazione raggiungerebbe il 9,3 per cento nel 2022 e rimarrebbe elevata anche nel 2023, al 7,4, per scendere marcatamente solo nel 2024. Lo scenario non include possibili risposte delle politiche economiche, che potrebbero essere introdotte per mitigare le ricadute degli sviluppi ipotizzati su famiglie e imprese.

Si indebolisce ulteriormente la crescita globale²

Nel terzo trimestre l'economia mondiale ha continuato a risentire dell'inflazione eccezionalmente alta, del peggioramento delle condizioni finanziarie, dell'incertezza legata al conflitto in Ucraina, della debolezza dell'attività in Cina e, in misura minore rispetto all'inizio dell'anno, delle difficoltà di approvvigionamento lungo le catene del valore. Il prezzo del gas naturale in Europa - che ha registrato nuovi massimi in agosto - è sceso dopo il raggiungimento degli obiettivi di stoccaggio; i futures segnalano comunque per tutto il prossimo anno prezzi molto elevati, anche a causa dei rischi gravanti sulla sicurezza degli approvvigionamenti. I corsi del petrolio sono invece diminuiti per effetto del diffuso peggioramento congiunturale. Il commercio mondiale ha rallentato. Le più recenti previsioni delle istituzioni internazionali prefigurano un ulteriore indebolimento della crescita globale per il prossimo anno, con rischi orientati al ribasso.

In molte economie avanzate accelera la normalizzazione della politica monetaria

La Federal Reserve ha deliberato in luglio e in settembre due ulteriori cospicui incrementi del tasso di interesse di riferimento e ha confermato la necessità di mantenere un orientamento restrittivo della politica monetaria fino a quando l'inflazione non sarà stata ricondotta in linea con l'obiettivo. Anche la Bank of England ha innalzato nuovamente il tasso di riferimento nelle ultime due riunioni; tra la fine di settembre e la metà di ottobre è intervenuta con acquisti di titoli di Stato per contrastare le forti tensioni finanziarie successive all'annuncio di misure fiscali particolarmente espansive da parte del governo. Diverse altre banche centrali di economie avanzate hanno introdotto aumenti dei tassi ufficiali; la politica monetaria rimane invece accomodante in Giappone e, tra le economie emergenti, in Cina. Dall'inizio di luglio le condizioni finanziarie sui mercati internazionali sono diventate più tese: sono ulteriormente cresciuti i rendimenti dei titoli di Stato e i corsi azionari hanno continuato a scendere; la volatilità si conferma assai elevata. Prosegue l'apprezzamento del dollaro rispetto alle altre principali valute, riflettendo la più rapida normalizzazione della politica monetaria negli Stati Uniti.

Nell'area dell'euro l'attività ristagna e l'inflazione continua ad aumentare

Dopo l'espansione nella prima metà dell'anno, il PIL dell'area dell'euro avrebbe ristagnato nei mesi estivi, risentendo soprattutto di nuovi forti rincari delle materie prime energetiche e dell'acuita incertezza. L'inflazione si è portata in settembre al 9,9 per cento, sospinta soprattutto dalle componenti più volatili. Le imprese e le famiglie prefigurano ulteriori rialzi dell'inflazione nel breve termine, mentre le attese a tre anni si sono stabilizzate; le aspettative tra cinque e dieci anni, desunte dagli indici finanziari, restano intorno al 2 per cento. La dinamica salariale è finora rimasta contenuta, ma potrebbe intensificarsi nella parte finale dell'anno anche per effetto dell'incremento del salario minimo in Germania.

La BCE ha avviato il rialzo dei tassi ufficiali e ha introdotto un nuovo strumento contro la frammentazione dei mercati finanziari

Il Consiglio direttivo della BCE ha deciso due incrementi dei tassi di interesse di riferimento nelle riunioni di luglio e di settembre per complessivi 1,25 punti percentuali; si aspetta di

² Fonte: Bollettino Economico 4/2022 del 21 ottobre 2022 - <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2022-4/index.html>

aumentarli ancora nelle prossime riunioni, con un ritmo e fino a un livello che saranno determinati sulla base dei nuovi dati e della revisione delle prospettive di inflazione e crescita. Il Consiglio ha inoltre confermato che proseguirà il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza nell'ambito dei programmi di acquisto di attività finanziarie; con riferimento al programma per l'emergenza pandemica (PEPP), il reinvestimento avverrà in maniera flessibile. In luglio il Consiglio ha anche introdotto uno strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria (TPI). L'annuncio già a metà giugno relativo al nuovo strumento, unitamente a quello sulla flessibilità nel reinvestimento nell'ambito del PEPP, ha contribuito a contenere i differenziali di rendimento tra i titoli di Stato dei paesi più esposti alle tensioni sui mercati del debito sovrano e i titoli tedeschi, nonché la loro reattività alle variazioni delle aspettative sui rialzi dei tassi ufficiali.

Nel terzo trimestre il PIL dell'Italia sarebbe appena sceso

Secondo il valore centrale delle nostre stime, in Italia il prodotto sarebbe marginalmente diminuito nel trimestre estivo, anche per effetto dei forti aumenti dei costi energetici e dell'incertezza sull'evoluzione della guerra in Ucraina. Al lieve calo della produzione industriale si aggiungono segnali di indebolimento nelle costruzioni. L'attività nel terziario sarebbe per contro rimasta stabile, grazie al contributo ancora positivo dei comparti turistico e ricreativo. Dal lato della domanda, la spesa delle famiglie è frenata dalla perdita di potere d'acquisto dovuta all'elevata inflazione. Le imprese intervistate fra agosto e settembre nell'ambito delle nostre indagini manifestano un maggiore pessimismo sulle condizioni per investire, connesso con la protratta incertezza.

Il saldo di conto corrente risente dell'ampliamento del deficit energetico

Nel secondo trimestre le esportazioni in volume sono aumentate, sostenute sia dalla componente dei beni sia, in misura più intensa, da quella dei servizi; le importazioni totali sono tuttavia cresciute in maniera più pronunciata. Nel bimestre luglio-agosto le vendite estere di beni avrebbero lievemente rallentato. È proseguito il forte peggioramento del saldo di conto corrente, in atto dalla seconda metà del 2021, a causa dell'ulteriore ampliamento del deficit energetico. La posizione creditoria netta sull'estero rimane comunque solida.

L'occupazione frena e la dinamica salariale resta contenuta

L'occupazione ha continuato a crescere nel secondo trimestre; tuttavia nei mesi estivi sono emersi segnali di rallentamento. Anche le attese delle imprese sull'occupazione sono peggiorate, pur rimanendo compatibili con un ampliamento della domanda di lavoro. La dinamica delle retribuzioni contrattuali è rimasta nel complesso moderata: i rinnovi più recenti hanno stabilito incrementi salariali, per il periodo di vigenza dei contratti, in linea con le previsioni di inflazione al netto della componente energetica importata; nei settori più colpiti dalla pandemia si è mantenuta elevata la quota di dipendenti in attesa di rinnovo. Secondo nostre stime l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, purché completa e nei tempi previsti, porterà a una significativa espansione dell'occupazione entro il 2026, specialmente nelle costruzioni e in alcuni comparti ad alto contenuto tecnologico.

L'inflazione è cresciuta ancora, in parte mitigata dalle misure governative

Nel corso dell'estate l'inflazione al consumo armonizzata è ulteriormente aumentata, al 9,4 per cento in settembre, continuando a risentire dei rialzi eccezionali dei prezzi dei beni energetici e della loro trasmissione a quelli degli altri beni e dei servizi. Valutiamo che i provvedimenti adottati dal Governo per mitigare l'impatto dei rincari energetici sui bilanci di famiglie e imprese abbiano contenuto l'inflazione di circa 2 punti percentuali nel terzo trimestre, in linea con quanto stimato per il secondo.

Peggiorano le prospettive di crescita e l'inflazione è più persistente

Le nostre stime più recenti indicano che in uno scenario di base il PIL aumenterebbe del 3,3 per cento nel complesso dell'anno in corso, rallenterebbe allo 0,3 nel 2023 e crescerebbe dell'1,4 nel 2024. Queste proiezioni restano tuttavia soggette a forti rischi al ribasso. L'inflazione al consumo si collocherebbe all'8,5 per cento nella media del 2022, scendendo al 6,5 nel 2023, per poi portarsi poco sopra il 2 per cento l'anno successivo. In uno scenario avverso - in cui si ipotizzano un arresto delle forniture di gas russo dall'ultimo trimestre del 2022, un nuovo rincaro dell'energia e un più marcato rallentamento del commercio mondiale - il prodotto si contrarrebbe di oltre l'1,5 per cento nel 2023 e tornerebbe a crescere moderatamente nel 2024; l'inflazione continuerebbe a salire anche il prossimo anno, superando il 9 per cento, per poi scendere in maniera decisa nel 2024.

Il costo del credito bancario è lievemente aumentato e le condizioni finanziarie sono peggiorate

I prestiti bancari alle imprese hanno accelerato in agosto, riflettendo il maggiore fabbisogno di capitale circolante dovuto al più elevato costo degli input e il minore ricorso al finanziamento obbligazionario. Le indagini condotte presso le banche evidenziano un'ulteriore restrizione nelle politiche di offerta, confermata dall'inasprimento delle condizioni di accesso al credito riscontrato nei più recenti sondaggi presso le aziende. L'aumento dei tassi ufficiali dello scorso luglio si è solo in parte trasmesso al costo del credito a famiglie e imprese rilevato in agosto, che rimane nel complesso su livelli ancora contenuti. Le condizioni dei mercati finanziari sono peggiorate, in un contesto di persistenti pressioni inflazionistiche e di timori di un deterioramento del quadro ciclico. Il rialzo dei tassi di politica monetaria e le attese di nuovi incrementi si sono riflessi in un deciso aumento dei rendimenti dei titoli di Stato, più accentuato sulle scadenze a breve termine; rispetto all'inizio di luglio i differenziali di rendimento tra i titoli italiani e quelli tedeschi con scadenza decennale si sono ampliati.

Le stime del Governo per i conti pubblici sono più favorevoli che in primavera

Alla fine di settembre il Governo ha aggiornato le stime dei conti pubblici per l'anno in corso e per il triennio 2023-25. L'indebitamento netto è stimato al 5,1 per cento del PIL nel 2022, circa mezzo punto percentuale in meno rispetto a quanto programmato lo scorso aprile; anche il rapporto tra il debito e il PIL dovrebbe ridursi più di quanto indicato in primavera. Negli ultimi mesi sono stati varati ulteriori provvedimenti per contrastare gli effetti dell'aumento dei prezzi dei beni energetici sui bilanci di famiglie e imprese, in linea con gli scostamenti di bilancio autorizzati dal Parlamento.

Obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato

Il Governo ha approvato in Consiglio dei ministri il disegno di legge di bilancio per il 2023 (Legge di Bilancio 2023), che contiene tutte le misure aggiuntive che il Governo stesso vuole introdurre nel prossimo anno. La Manovra complessiva vale circa 35 miliardi: due terzi sono finanziati in deficit, mentre la restante parte è finanziata riducendo altre spese e aumentando qualche tassa. Nel corso del Cdm n. 5 è stato anche varato l'aggiornamento del Documento programmatico di bilancio (DPB). I provvedimenti, che verranno trasmessi al Parlamento e alle autorità europee, prendono come riferimento il quadro programmatico definito nell'integrazione alla Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2022.

Misure contro il caro energia

Le risorse destinate alle misure contro caro energia per i primi tre mesi del 2023 che consentiranno di aumentare gli aiuti a famiglie e imprese allargando anche la platea dei beneficiari ammontano a oltre 21 miliardi di euro. Nel dettaglio, confermata l'eliminazione degli oneri impropri delle bollette, rifinanziato fino al 30 marzo 2023 il credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale che per bar, ristoranti ed esercizi commerciali salirà dal 30% al 35% mentre per le imprese energivore e gasivore dal 40% al 45%.

Per il comparto sanità e per gli enti locali, compreso il trasporto pubblico locale, stanziati circa 3.1 miliardi.

Pacchetto famiglia

Bonus sociale bollette - Per le famiglie più fragili confermato e rafforzato il meccanismo che consente di ricevere il bonus sociale bollette, con un innalzamento della soglia Isee da 12.000 euro a 15.000 euro.

Misure contro inflazione - Riduzione dell'Iva dal 10 al 5% per i prodotti per l'infanzia e per l'igiene intima femminile. Viene inoltre istituito un fondo di 500 milioni di euro destinato alla realizzazione di una "Carta Risparmio Spesa" per redditi bassi fino a 15mila gestita dai comuni e volta all'acquisto di beni di prima necessità. Si tratta di una sorta di "buoni spesa" da utilizzare presso punti vendita che aderiscono all'iniziativa con un'ulteriore proposta di sconto su un paniere di prodotti alimentari.

Assegno unico per le famiglie con 3 o più figli (610 milioni) - Per il 2023 sarà maggiorato del 50% per il primo anno, e di un ulteriore 50% per le famiglie composte da 3 o più figli. Confermato l'assegno per persone con disabilità.

Premi di produttività detassati - Per i dipendenti aliquota al 5% per premi di produttività fino a 3.000 euro.

Agevolazioni assunzioni a tempo indeterminato - Agevolazioni alle assunzioni a tempo indeterminato con una soglia di contributi fino a 6 mila euro per chi ha già un contratto a tempo determinato e in particolare per le donne under 36 e per i percettori del reddito di cittadinanza.

Agevolazioni per acquisto prima casa - Proroga per il 2023 delle agevolazioni per acquisto prima casa per i giovani under 36.

Flat tax incrementale per i lavoratori al 15% - Introduzione per i lavoratori autonomi di una flat tax incrementale al 15% con una franchigia del 5% e un tetto massimo di 40.000 euro.

Cuneo fiscale

Si introduce una riduzione del cuneo fiscale, a beneficio dei lavoratori, nella misura del 2 per cento per i percettori di redditi fino a 35mila euro lordi annui e del 3 per cento per chi ha redditi fino a 20mila euro.

Scuole

Per le scuole paritarie è previsto il ripristino del contributo (70 mln) + trasporto persone con disabilità (24 mln).

Pensioni

Si avvia un nuovo schema di anticipo pensionistico per il 2023 che consente di andare in pensione con 41 anni di contributi e 62 anni di età anagrafica (quota 103). Per chi decide di restare a lavoro decontribuzione del 10%.

Opzione donna - Prorogata per il 2023 Opzione donna con modifiche: in pensione a 58 con due figli o più, 59 con un figlio, 60 altri casi.

Confermata anche Ape sociale per i lavori usuranti.

Reddito di cittadinanza

Dal 1° gennaio 2023 alle persone tra 18 e 59 anni (abili al lavoro ma che non abbiano nel nucleo persone con disabilità, minori o persone a carico con almeno 60 anni d'età) è riconosciuto il reddito nel limite massimo di 7/8 mensilità invece delle attuali 18 rinnovabili. E' inoltre previsto un periodo di almeno sei mesi di partecipazione a un corso di formazione o riqualificazione professionale. In mancanza, decade il beneficio del reddito. Si decade anche nel caso in cui si rifiuti la prima offerta congrua.

Tetto al contante

Dal 1° gennaio 2023 la soglia per l'uso del contante salirà da 1.000 a 5.000 euro.

Imprese

Sospensione plastic e sugar tax - Prevista la sospensione anche per il 2023 dell'entrata in vigore di plastic e sugar tax, le imposte sui prodotti in plastica monouso e sulle bevande zuccherate. 600mln

Fondo garanzia Pmi - Rifinanziato il fondo per 1 miliardo per il 2023. Il fondo garantisce tutte le operazioni finanziarie direttamente finalizzate all'attività d'impresa concesse da un soggetto finanziatore (banca o altro). Prorogato bonus Ipo (credito imposta per favorire la quotazione pmi in borsa).

[...]

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni e del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti in materia di accise e IVA sui carburanti e di sostegno agli enti territoriali e ai territori delle Marche colpiti da eccezionali eventi meteorologici.

Il testo rimodula le aliquote accisa agevolate e conferma la sospensione, fino al 30 novembre 2022, dell'applicazione dell'aliquota di accisa sul cosiddetto "gasolio commerciale".

Inoltre, si incrementano le risorse destinate al contributo straordinario per garantire la continuità dei servizi erogati dagli enti locali in relazione alla spesa sostenuta per utenze di energia elettrica e gas.

Si incrementa ulteriormente il Fondo istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti destinato a fronteggiare gli aumenti dei prezzi dei carburanti e dei prodotti energetici, in relazione all'erogazione di servizi di trasporto pubblico locale e regionale di passeggeri su strada, lacuale, marittimo e ferroviario.

Infine, si introducono misure a favore dei territori delle Marche colpiti dagli eccezionali eventi meteorologici verificatisi a partire dal giorno 15 settembre 2022, per la realizzazione, attraverso ordinanze di protezione civile e nei limiti delle risorse disponibili, di interventi finalizzati all'organizzazione ed all'effettuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata dall'evento; al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alle attività di gestione dei rifiuti, delle macerie, del materiale vegetale o alluvionale; all'attivazione di prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale; alla realizzazione di interventi, anche strutturali, per la riduzione del rischio residuo; alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e paesaggistici e dal patrimonio edilizio.

1.2.2 – Il quadro macroeconomico nel DEF 2022 e le prospettive del DPB: lo scenario internazionale e l'economia nazionale

1.2.2.1 – L'economia internazionale nella nota di aggiornamento al DEF 2022

Il DEF aggiornato 2022 prendeva atto che nei primi mesi del 2022 la situazione pandemica mondiale fosse decisamente migliorata grazie anche al successo delle campagne vaccinali, portando l'economia mondiale verso un graduale ritorno alla normalità. Tuttavia, il mutato contesto geopolitico internazionale, dominato dall'invasione russa dell'Ucraina il 24 febbraio del 2022, ha determinato un repentino peggioramento delle prospettive future, e il protrarsi del conflitto ha aumentato il livello di incertezza, destabilizzando il contesto economico-finanziario internazionale.

Le esternalità negative in termini di approvvigionamento di materie prime principalmente alimentari ed energetiche, di cui i due Paesi coinvolti nel conflitto sono importanti produttori ed

esportatori, hanno fortemente contribuito al rapido aumento dell'inflazione, andandosi a sommare alle pressioni sui prezzi che erano già emerse nel corso del 2021. In un contesto fortemente globalizzato, gli effetti positivi della campagna vaccinale hanno favorito un'intensa ripresa della domanda, nel momento in cui in altre parti del mondo si assisteva a limitazioni e chiusure per fronteggiare il diffondersi di nuove varianti del virus. Questo ha determinato strozzature dal lato dell'offerta in relazione alla crescente richiesta di materie prime e di input intermedi specifici (quali i semiconduttori) divenuti essenziali nelle catene produttive globali. Tali squilibri tra domanda e offerta hanno contribuito ad innalzare la dinamica dei prezzi di beni e servizi, accentuatasi dalla seconda metà del 2021.

La forte accelerazione dei prezzi, inizialmente limitata alle materie prime, ha aumentato i costi per la produzione di beni e servizi e si è successivamente diffusa ad altri settori dell'economia, con una conseguente accelerazione dell'inflazione al consumo.

Ad agosto l'inflazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo dell'Eurozona ha raggiunto il 9,1 per cento. Negli Stati Uniti e nel Regno Unito risulta pari, rispettivamente, all'8,3 e al 9,9 per cento. Più contenuto è l'andamento dell'inflazione nel continente asiatico, dove i prezzi sono cresciuti del 2,5 per cento in Cina e del 3 per cento in Giappone.

Per riportare la dinamica dei prezzi in linea con i propri obiettivi di medio termine, la maggior parte delle autorità monetarie ha iniziato un ciclo di politiche restrittive.

Come dichiarato da diversi banchieri centrali, il ciclo restrittivo terminerà quando l'inflazione tornerà in linea con gli obiettivi di medio termine, accettando, se necessario, un rallentamento dell'economia e del mercato del lavoro.

Le statistiche macroeconomiche delle principali economie prefigurano un quadro eterogeneo, ma con aspettative comuni di un indebolimento dell'attività economica nella seconda parte dell'anno. Il PIL reale degli Stati Uniti nel secondo trimestre 2022 è diminuito per la seconda volta consecutiva rispetto al trimestre precedente (-0,1 per cento t/t) 19, rallentando il ritmo di crescita tendenziale, pari all'1,7 per cento. La contrazione è avvenuta a un ritmo più moderato rispetto a quanto atteso grazie all'aumento della spesa per consumi e alla ripresa delle esportazioni, che hanno in parte compensato il rallentamento derivante dal calo degli investimenti privati e della spesa del governo federale. Un ruolo importante ha rivestito anche l'accumulo di scorte, aumentate notevolmente nei primi sei mesi dell'anno a causa delle interruzioni delle catene globali di approvvigionamento, che hanno portato alla sospensione della produzione lasciando in magazzino molti prodotti non finiti.

La domanda del mercato del lavoro continua a essere forte, mentre il tasso di partecipazione rimane ancora sotto al livello pre-pandemico. La disoccupazione ha continuato la sua discesa, portandosi al 3,5 per cento in luglio, per poi risalire lievemente al 3,7 per cento in agosto.

Secondo il Conference Board²⁰, la debolezza economica si diffonderà in modo più ampio nell'economia statunitense nella seconda metà del 2022 con una diminuzione dei consumi a causa del rapido aumento dei tassi di interesse e dell'inflazione elevata²¹. Infatti, l'indice dei prezzi PCE è aumentato del 7,1 per cento nel secondo trimestre del 2022 e la componente core del 4,4 per cento.

L'inflazione dell'area euro ha raggiunto il 9,1 per cento nel mese di agosto. Un anno prima era al 3,0 per cento. I tassi annuali più bassi tra le maggiori economie sono stati registrati in Francia, Finlandia e Germania; i più elevati nei Paesi dell'est europeo e in Olanda. Le più recenti proiezioni per l'area euro della BCE, pubblicate a settembre, hanno ulteriormente rivisto al rialzo l'inflazione nel 2022 e 2023, pari rispettivamente all'8,1 e al 5,5 per cento, con una proiezione della crescita economica al 3,1 per cento nel 2022 e un rallentamento allo 0,9 per cento nel 2023.

Con riferimento ai recenti sviluppi nell'ambito della politica fiscale europea, gli strumenti del Green Deal hanno incorporato le nuove misure del piano REPowerEU presentato dalla Commissione europea.

Il piano intende perseguire tre obiettivi strategici per l'Unione europea: il risparmio energetico, la diversificazione dell'approvvigionamento e la diffusione delle energie rinnovabili. Gli obiettivi del nuovo programma sintetizzano l'impegno europeo per la transizione ecologica e la necessità di ridurre gradualmente la dipendenza energetica dalla Russia in conseguenza del conflitto in Ucraina. Tra le azioni proposte dalla Commissione, nel REPowerEU è richiesta infatti una riduzione di 80 miliardi di m³ di importazioni di gas entro l'anno con un potenziamento dei progetti che utilizzano fonti rinnovabili e biometano, e l'introduzione di obblighi minimi di stoccaggio del gas per gli Stati membri, che devono garantire un livello di riempimento dell'80 per cento entro il 1° novembre 2022. Sul tema dell'efficientamento energetico, la Commissione ha allargato gli obiettivi fissati per il 2030 nel Fit for 55, portando dal 9 al 13 per cento l'obiettivo di efficienza e dal 40 al 45 per cento l'obiettivo della quota di rinnovabili nel settore energetico.

Gli scenari prospettici delineati nel corso del 2022 continuano ad aggiornare al rialzo le stime di inflazione e a proporre un rallentamento sempre più marcato delle maggiori economie per il 2023. Le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI) di luglio³¹ prevedono un ulteriore rallentamento dell'economia mondiale nel biennio 2022-2023 rispetto alle previsioni di aprile. La crescita globale è stata rivista al ribasso di 0,4 punti percentuali per il 2022 (3,2 per cento) e di 0,7 punti percentuali nel 2023 (2,9 per cento). Per quanto concerne l'inflazione mondiale, l'FMI rivede le proprie stime al rialzo e prevede un tasso dell'8,3 per cento nel 2022 e del 5,7 nel 2023 (+0,9 punti percentuali entrambi gli anni).

	2022		2023		2024-2025	
	DEF	NOTA AGG.	DEF	NOTA AGG.	DEF	NOTA AGG.
Commercio internazionale (Variazioni percentuali)	5,8	5,3	4,8	2,1	3,5	4,3
Prezzo del petrolio (USD/barile, futures, Brent)	99,8	101,5	87,6	89,9	79,2	81,2
Cambio dollaro/euro	1,110	1,050	1,105	1,002	1,105	1,002

Fonte: Nota di aggiornamento DEF 2022

1.2.2.2 - L'economia internazionale nel Documento di programmazione e bilancio 2023 aggiornato

Secondo il DPB aggiornato permangono le attese di un rallentamento del ciclo economico a livello globale, con una revisione al ribasso delle previsioni degli organismi nazionali e internazionali dettate dalle persistenti tensioni inflazionistiche e dalla decisa risposta delle banche centrali. Dopo diversi aumenti dei tassi di interesse delle banche centrali (sia in Europa che negli USA) i prezzi al consumo hanno mostrato per la prima volta (nella parte finale del 2022) da oltre un anno un rallentamento del ritmo di crescita della componente core (al netto degli alimentari e dell'energia), che dovrà essere tuttavia confermato nei prossimi mesi prima che si possa contemplare un rallentamento o una pausa della fase restrittiva.

Malgrado le pressioni inflazionistiche sottostanti abbiano continuato a crescere, la spesa dei consumatori statunitensi è aumentata più del previsto a settembre 2022. Insieme all'accelerazione delle esportazioni e alla ripresa della spesa pubblica complessiva, l'andamento dei consumi ha contribuito alla ripresa del PIL, che nel terzo trimestre è cresciuto a un tasso annualizzato del 2,6

per cento sul periodo precedente, in ripresa dopo la contrazione dei due trimestri precedenti (rispettivamente -1,6 per cento e -0,6 per cento t/t). Segnali di indebolimento provengono invece dagli investimenti privati, che risultano in calo per il secondo trimestre consecutivo nonostante l'aumento degli investimenti non residenziali e in macchinari. Inoltre, nonostante il dato positivo del PIL del terzo trimestre, il profilo di crescita della domanda finale negli USA è risultato decrescente in corso d'anno, mentre le scorte sono aumentate. L'andamento del mercato del lavoro americano inizia a risentire dell'indebolimento della domanda interna. A ottobre il tasso di disoccupazione è lievemente risalito al 3,7 per cento, dal minimo del 3,5 per cento toccato a luglio e a settembre. Inoltre, le indagini qualitative più recenti mostrano un generale indebolimento del quadro economico statunitense.

Anche per l'economia europea, benché le attese per la seconda parte del 2022 fossero orientate verso un rallentamento della fase ciclica, le ultime statistiche relative alla crescita economica confermano una buona tenuta, ma al contempo permangono aspettative di flessione dell'attività economica. Nell'area dell'euro, nel terzo trimestre del 2022 la variazione congiunturale del PIL è risultata positiva (0,2 per cento) ma in rallentamento rispetto ai primi due trimestri dell'anno, con una variazione tendenziale pari al 2,1 per cento. Il mercato del lavoro ha continuato a rispondere con tempestività al ciclo economico, con l'occupazione in crescita congiunturale dello 0,2 per cento nel terzo trimestre e il tasso di disoccupazione ad un nuovo minimo del 6,6 per cento a settembre, il livello storicamente più basso dall'introduzione dell'euro. Dal lato dell'offerta, la crisi energetica dell'Eurozona rimane la preoccupazione principale delle aziende e un freno per l'attività, specialmente nei settori ad alta intensità energetica. Sebbene l'indice della produzione industriale dell'area euro abbia continuato a recuperare in settembre dopo il forte calo di luglio e il rimbalzo di agosto, l'attività industriale appare condizionata da una flessione della domanda connessa anche alla forte salita dei prezzi alla produzione. Le indagini congiunturali a inizio del quarto trimestre hanno evidenziato una contrazione dei livelli di produzione e un aumento delle merci in magazzino. Tale contesto si ripercuote con maggiore intensità nel manifatturiero europeo, in particolare nei settori più esposti alla volatilità dei prezzi energetici, e nel settore dei servizi per via della minore domanda indotta dall'aumento del costo della vita e dall'inasprimento delle condizioni economiche. Infatti, i prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, esercitano ancora una forte pressione al rialzo su tutta la filiera. I prezzi alla produzione ad agosto sono cresciuti del 43,3 per cento in termini tendenziali e hanno contribuito al rialzo di quelli al consumo, che ad ottobre risultano in accelerazione al 10,7 per cento tendenziale per effetto soprattutto della spinta dei prezzi energetici e dei prodotti alimentari freschi. Tuttavia, aumenta anche l'inflazione core al 6,4 per cento, dal 6,0 per cento di settembre. A fronte del rialzo dell'inflazione, continua la restrizione della politica monetaria da parte della Banca centrale europea (BCE). Il Consiglio direttivo ha aumentato i tassi di riferimento di 2 punti percentuali nelle ultime tre riunioni e ha introdotto misure volte a ridurre le riserve in eccesso del sistema bancario. A tali interventi della BCE è conseguito un significativo aumento dei tassi di mercato dell'euro, che non mancherà di esercitare un effetto depressivo sulla crescita del PIL dell'area.

1.2.2.3 - L'economia Italiana

In base alla **nota di aggiornamento al DEF 2022**, nonostante un contesto macroeconomico gravato dalle tensioni geopolitiche e dagli straordinari rincari dei prezzi dei beni energetici, nella prima parte del 2022 l'economia italiana ha mostrato un andamento positivo, sospinto dalla robusta accelerazione del PIL nel secondo trimestre. L'allentamento progressivo delle misure restrittive messe in atto per contrastare la pandemia ha agevolato la ripresa dei servizi. A partire dai mesi primaverili, il recupero della domanda per consumi ed investimenti e l'apporto

addotto dai flussi turistici hanno dato un robusto contributo alla dinamica del PIL. L'attività economica più vivace ha condizionato favorevolmente l'occupazione, comportando una flessione del tasso di disoccupazione.

Nel primo semestre del 2022 l'economia italiana ha registrato un significativo incremento dell'attività, superiore rispetto a quanto atteso dai maggiori previsori. Diversamente dalle stime di consenso, che prefiguravano una flessione, nel primo trimestre **il PIL è cresciuto**, seppur marginalmente (0,1 per cento t/t), in un quadro di ripresa dei contagi e di misure di limitazione alla mobilità. La prosecuzione della campagna vaccinale e il venire meno delle restrizioni hanno favorito una vivace ripresa dell'attività nel trimestre successivo (1,1 per cento t/t), portando il PIL trimestrale a collocarsi 0,6 punti al di sopra della media del 2019, l'anno pre-crisi. La dinamica del PIL è stata sostenuta dalla domanda interna al netto delle scorte, il cui contributo è risultato più ampio nel secondo trimestre, sorretto dall'apporto positivo dei consumi. La domanda estera netta, invece, ha contribuito negativamente alla crescita del PIL, condizionata dalla crisi energetica.

Nel corso della prima parte del 2022 l'andamento del mercato del lavoro è risultato positivo grazie alla crescita dell'occupazione, che ha comportato una flessione del tasso di disoccupazione. In base alla Rilevazione sulle forze di lavoro, nei primi tre mesi del 2022 il numero di occupati è aumentato (0,6 per cento t/t, 4,1 per cento a/a). In concomitanza con il robusto incremento del PIL, la crescita dell'occupazione ha accelerato nel secondo trimestre, (0,8 per cento t/t, +175 mila unità; 3,0 per cento a/a, +677 mila unità), superando la soglia dei 23 milioni e portando il tasso di occupazione al 60,2 per cento (+0,5 punti rispetto al primo trimestre). Con riferimento alle categorie di occupazione, nella prima metà del 2022 è continuata la fase di crescita dell'occupazione dipendente, trainata dalla spinta degli addetti a termine - che, superando il valore dei 3 milioni, nel secondo trimestre hanno raggiunto il 17,3 per cento degli occupati dipendenti - e da quella, meno marcata, dei dipendenti permanenti. Meno vivace l'andamento dell'occupazione indipendente, che si colloca ancora sotto il periodo pre-pandemico.

Il conflitto russo-ucraino, accompagnandosi alle preesistenti interruzioni sulle catene di approvvigionamento degli input indotte dalla fase di ripresa della domanda globale in un contesto di ostacoli alla produzione, ha causato un **incremento significativo dei prezzi delle materie prime**, in rialzo già dai mesi estivi del 2021. In particolare, a partire dalla metà del 2022 si è osservata una marcata, persistente impennata delle quotazioni del gas naturale e dell'energia elettrica. Il forte aumento del prezzo dei beni energetici accompagnato da incrementi delle materie prime, soprattutto alimentari, ha determinato un incremento dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA).

Consolidando la progressiva tendenza già in atto, nella prima parte del 2022 l'inflazione ha mostrato notevoli accelerazioni in termini tendenziali, passando da una crescita del 5,1 per cento in gennaio a una del 9,1 per cento in agosto. Al netto delle componenti più volatili, le pressioni all'origine si sono intensificate e diffuse nelle altre divisioni di spesa come il settore dei prodotti alimentari, dei trasporti e dei servizi ricettivi e di ristorazione: a partire da ottobre 2021 l'inflazione di fondo ha segnato una progressiva accelerazione, raggiungendo in agosto una crescita del 4,9 per cento.

Le tendenze inflazionistiche in corso, interessando soprattutto i beni energetici e alimentari, **hanno inciso in maniera differenziata sulle famiglie, producendo effetti redistributivi rilevanti**: l'accelerazione dell'inflazione ha determinato un ampliamento del differenziale inflazionistico tra il quinto di famiglie più povero e quello più ricco³⁷. In tale contesto, gli interventi del Governo finalizzati alla riduzione dell'IVA sul gas e delle accise sui carburanti hanno mitigato gli impatti negativi dell'inflazione sulle famiglie (si veda il focus contenuto nel capitolo 3

‘Iniziative del Governo italiano in risposta al caro energia’): a partire da aprile, infatti, l’IPCA è risultato in media 1,2 punti percentuali inferiore rispetto all’IPCA a tassazione costante.

Sulla base del **DPB 2023 aggiornato**, secondo la stima flash dell’Istat, la crescita del PIL ha decelerato nel terzo trimestre del 2022 ma, al contrario di quanto atteso dalla totalità dei previsori, si è mantenuta nettamente positiva. Infatti, dopo l’incremento congiunturale dell’1,1 per cento registrato nel secondo trimestre, nel trimestre estivo il PIL è aumentato dello 0,5 per cento sul periodo precedente. La tenuta dell’economia nei mesi estivi è il risultato di una robusta crescita dei servizi, che ha più che compensato una moderata flessione del valore aggiunto dell’industria manifatturiera e delle costruzioni.

Grazie al buon andamento registrato nel terzo trimestre 2022, la crescita acquisita per il 2022 risulta pari al 3,9 per cento sulla media dei dati trimestrali, 4 decimi di punto percentuale in più rispetto al dato disponibile in settembre, quando fu predisposta la previsione macroeconomica tendenziale a legislazione vigente utilizzata nella prima versione del Documento Programmatico di Bilancio 2023 (DPB) approvato dal precedente Governo il 10 ottobre scorso. Nonostante il permanere di rilevanti rischi al ribasso per la parte finale del 2022, legati all’intensificarsi delle tensioni inflazionistiche e all’indebolimento del ciclo economico internazionale, la previsione di crescita del PIL per il 2022 sale, nel DPB aggiornato, al 3,7 per cento, dal 3,3 per cento prospettato nella prima versione del DPB.

In concomitanza con una fase di sostanziale stabilità dei prezzi del greggio, il prezzo nazionale del gas naturale è recentemente risultato in forte calo rispetto al picco raggiunto in agosto. Nonostante esso si attesti su livelli ancora storicamente elevati, il prezzo di fine ottobre ha praticamente annullato gli aumenti di luglio e agosto. Inoltre, complice l’elevato livello di stoccaggio raggiunto a fine settembre e le temperature sopra la media che hanno contribuito a ridurre la domanda di gas, il prezzo sul mercato virtuale italiano è risultato inferiore a quello scambiato sul mercato europeo di riferimento TTF. In tale quadro, l’aumento delle quotazioni del gas naturale durante l’estate ha sospinto al rialzo la crescita dei prezzi all’importazione dell’energia al 111 per cento sul corrispondente periodo del 2021, che si è trasferito sui prezzi alla produzione (+41,8 per cento a settembre) e sull’inflazione al consumo di ottobre. Quest’ultima ha raggiunto, secondo l’indice armonizzato dei prezzi al consumo, un nuovo picco del 12,6 per cento, dal 9,4 per cento di settembre. Contribuisce in misura significativa all’aumento il prezzo dell’energia, sia non regolamentata che regolamentata. In particolare, per quest’ultima viene registrato ad ottobre il prezzo della componente elettrica del mercato tutelato, che per il quarto trimestre risulta superiore del 59 per cento rispetto al trimestre precedente.

La diffusione dell’incremento dei prezzi alle altre componenti dell’indice ha portato l’inflazione di fondo (al netto dell’energia e degli alimentari freschi) al 5,7 per cento, sempre secondo l’indice armonizzato.

La previsione di crescita del PIL per il 2022 migliora rispetto alla prima versione del DPB, passando al 3,7 per cento (dal 3,3 per cento). Per il 2023, di contro, si prospetta una perdita di slancio dell’attività, con la crescita del PIL rivista al ribasso allo 0,3 per cento, dallo 0,6 per cento. Per il biennio 2024-2025 si conferma la previsione di fine settembre, rispettivamente all’1,8 per cento e all’1,5 per cento.

A partire dal secondo trimestre del 2023 prossimo si prevede una ripresa della crescita congiunturale del PIL, sostenuta dalla discesa del prezzo del gas naturale e, successivamente, da un rallentamento dell’inflazione, nonché dal miglioramento delle prospettive dell’economia globale e dalla spinta fornita dagli investimenti del Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR). Va precisato che il profilo di ripresa prefigurato a partire dal secondo trimestre del 2023 è comunque

moderato, e riflette valutazioni di carattere prudenziale alla luce dei tanti fattori di incertezza di ordine energetico e geopolitico, in primis il livello medio del prezzo del gas anche come riflesso delle temperature e dei consumi durante l'inverno. Il ridimensionamento della crescita del PIL nel 2023 rispetto al DPB di inizio ottobre, pari a 0,3 punti percentuali, è coerente con i cambiamenti intervenuti nelle principali variabili esogene della previsione.

Il tasso di inflazione è previsto diminuire entro i primi mesi del 2023, visto che l'indice dei prezzi, e in particolare la componente energetica, si confronteranno con i livelli già molto elevati di inizio 2022. In ragione dei ritardi nell'aggiustamento dei prezzi degli altri beni e servizi, la componente di fondo dell'inflazione è attesa più persistente rispetto all'indice generale, con una graduale decelerazione più avanti nel corso del 2023. Coerentemente con questo scenario, nel 2023 la dinamica del costo del lavoro per unità di lavoro dipendente nel settore privato è prevista lievemente superiore rispetto alla precedente previsione (3,9 per cento dal 3,7 per cento), anche per effetto dello scarto temporale tra il rialzo dell'inflazione e l'adeguamento delle retribuzioni contrattuali.

Sul fronte del mercato del lavoro, a settembre 2022 l'occupazione ha ripreso a crescere e il tasso di disoccupazione è risultato pari al 7,9 per cento, invariato rispetto ad agosto e al minimo dal 2009 ad oggi. In risposta alla prevista perdita di slancio dell'attività economica, la dinamica dell'occupazione è stata corretta lievemente al ribasso nel 2023. Ciononostante, anche in ragione degli andamenti della forza lavoro, la previsione del tasso di disoccupazione viene rivista lievemente al ribasso rispetto al DPB di inizio ottobre nel 2022 (8,1 per cento, -0,1 punti percentuali) e viene confermata all'8,0 per cento nel 2023, al 7,7 per cento nel 2024 e al 7,5 per cento nel 2025.

Secondo il DPB aggiornato, nel 2022 e 2023 si prevede che il rapporto deficit/PIL a legislazione vigente sia pari, rispettivamente, al 5,1 per cento e al 3,4 per cento, confermando le previsioni del DPB del 10 ottobre (di seguito DPB). Nel biennio successivo, il rapporto deficit/PIL è previsto al 3,6 per cento nel 2024 (3,5 per cento nel DPB) e al 3,3 per cento nel 2025 (3,2 per cento nel DPB).

Le previsioni aggiornate del conto della PA scontano, in primo luogo, l'accelerazione dell'inflazione registrata in settembre e ottobre e la conseguente revisione al rialzo delle previsioni per gli anni a venire, che impattano sulla spesa per prestazioni sociali e sul servizio del debito indicizzato all'inflazione. Inoltre, i tassi di interesse attesi utilizzati per le previsioni sono stati rivisti al rialzo in conseguenza dell'evoluzione del contesto di mercato di quest'ultimo mese, anche a seguito delle più recenti decisioni di politica monetaria della BCE. Di conseguenza, la previsione della spesa per interessi sale di circa 2 miliardi nel 2022, 3,6 miliardi nel 2023, 2,6 miliardi nel 2024 e 4,7 miliardi nel 2025 in confronto alla prima versione del DPB. Per effetto di tali incrementi e del nuovo livello del PIL nominale atteso, anch'esso più alto rispetto alle previsioni precedenti, il profilo degli interessi passivi in rapporto al PIL registra solo modesti incrementi, che oscillano tra 0,1 e 0,2 punti percentuali. L'incidenza degli interessi passivi sul PIL è ora attesa salire al 4,1 per cento nel 2022, rimanere costante nel 2023, scendere al 3,9 per cento nel 2024 e collocarsi al 4,0 per cento nel 2025.

Al di là della revisione al rialzo della spesa per interessi, gli andamenti di finanza pubblica continuano a mostrarsi positivi, per effetto della crescita delle entrate tributarie che compenserà le revisioni in aumento alla spesa primaria. Negli anni 2023-2025, il saldo primario risulterà quindi lievemente migliore rispetto al DPB. In particolare, si prevede un avanzo primario dello 0,7 per cento del PIL nel 2023 (0,5 per cento precedente), 0,2 per cento nel 2024 e dello 0,8 per cento nel 2025 (0,7 per cento precedente). Il miglioramento delle previsioni del saldo primario rispetto ad inizio ottobre compensa, interamente nel 2023 e parzialmente nel

2025, il peggioramento della spesa per interessi, limitando dunque la revisione al rialzo delle previsioni sul deficit.

Dal lato delle entrate, la dinamica del gettito tributario risulta rafforzata rispetto agli andamenti previsti nel DPB, grazie alla maggiore crescita nominale attesa per le principali grandezze macroeconomiche.

Alla luce degli elementi sopra esposti, nel 2022 la pressione fiscale a legislazione vigente salirà al 43,8 per cento del PIL, un livello inferiore di 0,1 punti percentuali rispetto alla previsione di settembre. Dal 2023 al 2025 è atteso un calo medio di circa 0,4 punti di PIL all'anno, fino a raggiungere il 42,5 per cento del PIL a fine periodo.

La politica di bilancio 2023, volta ad assicurare il supporto a famiglie e imprese al fine di contenere l'impatto dell'elevata inflazione sull'attività economica, implica un effetto positivo sulla crescita del PIL, valutabile in 0,3 punti percentuali di crescita aggiuntiva in confronto allo scenario tendenziale nel 2023 e di 0,1 punti percentuali nel 2024. Il livello più alto del PIL, raggiunto nel 2024, unitamente all'esaurirsi degli effetti espansivi della manovra delineata porterebbero ad una dinamica dell'attività economica meno accentuata nel 2025. In particolare, i provvedimenti di politica fiscale sono orientati a fronteggiare il caro energia e l'aumento delle bollette. Nello scenario programmatico il tasso di crescita del PIL reale risulta pari allo 0,6 per cento nel 2023, per poi passare all'1,9 per cento nel 2024 e all'1,3 per cento nel 2025.

Rispetto alla stima a legislazione vigente, la più elevata crescita nel 2023 è principalmente trainata dai consumi delle famiglie che, favoriti da un aumento del reddito disponibile nominale e dall'attenuazione dell'inflazione al consumo indotta dalle misure di calmierazione dei prezzi, si espandono dell'1,0 per cento nel 2023 e dell'1,6 per cento nel 2024.

TABELLA I.6-1 : QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO SINTETICO (1) (VARIAZIONI PERCENTUALI, SALVO OVE NON DIVERSAMENTE INDICATO)

	2021	2022	2023	2024	2025
PIL	6,7	3,7	0,6	1,9	1,3
Deflatore PIL	0,5	3,0	4,1	2,7	2,0
Deflatore consumi	1,6	7,0	5,5	2,6	2,0
PIL nominale	7,3	6,8	4,8	4,7	3,4
Occupazione (ULA) (2)	7,6	4,5	0,3	1,3	0,9
Occupazione (FL) (3)	0,8	2,3	0,3	1,1	0,7
Tasso di disoccupazione	9,5	8,1	7,9	7,6	7,4
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	3,1	-0,5	-0,2	0,0	0,7

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA)

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

Fonte: DPB 2023 aggiornato

1.2.2.4 – Evoluzione del rapporto Debito/Pil

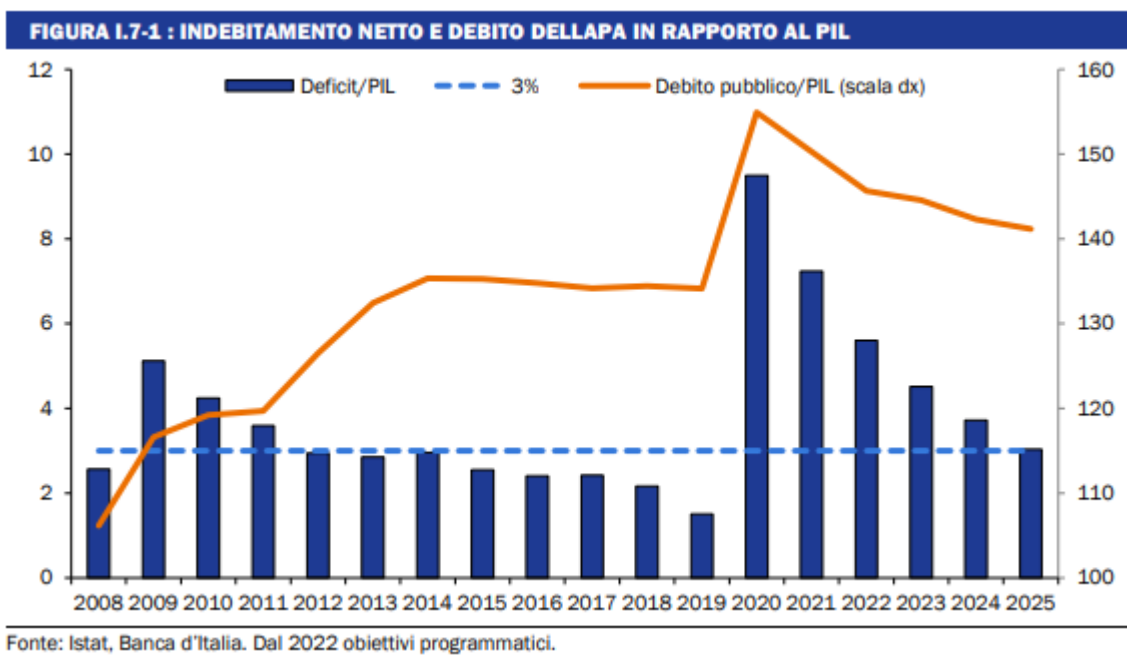
Come si è detto, l'obiettivo per l'indebitamento netto in rapporto al PIL per il 2022 è confermato al 5,6 per cento del PIL, il livello fissato nel Documento di economia e finanza di aprile (DEF). Il nuovo sentiero programmatico prevede un'ulteriore discesa del deficit nominale al 4,5 per cento nel 2023, al 3,7 per cento del PIL nel 2024 e al 3,0 per cento nel 2025, per effetto delle misure fiscali che il Governo si appresta ad introdurre con la prossima manovra di finanza pubblica per il triennio 2023-2025.

Lo scenario programmatico aggiornato conferma una riduzione del rapporto tra debito lordo e PIL nel 2022 più accentuata rispetto a quanto previsto nel DEF. L'obiettivo per il rapporto debito/PIL è infatti previsto scendere dal 150,3 per cento nel 2021 al 145,7 per cento nel 2022 (147,0 per cento nel DEF).

Anche per quanto riguarda i successivi tre anni, i nuovi obiettivi programmatici del rapporto debito/PIL sono inferiori in media di circa 0,6 punti percentuali rispetto a quelli del DEF, grazie a una dinamica del PIL nominale programmatico più sostenuta e al miglioramento del saldo primario della PA. Tali fattori migliorativi più che compensano il rialzo del costo implicito di finanziamento del debito risultante da più elevati rendimenti sui titoli di Stato a reddito fisso e maggiori adeguamenti all'inflazione per i titoli indicizzati ai prezzi al consumo.

Nel 2023 e 2024, il debito lordo della PA nello scenario programmatico è atteso collocarsi rispettivamente al 144,6 per cento e al 142,3 per cento del PIL, mentre nell'anno finale della proiezione, il 2025, è atteso collocarsi al 141,2 per cento, leggermente al di sotto dell'obiettivo del 141,4 per cento del DEF.

Al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM, la previsione programmatica si collocherà al 138,6 per cento nel 2025.



Fonte: DPB 2023 aggiornato

1.2.3 – Scenario regionale e previsioni settoriali dell'Emilia-Romagna

1.2.3.1 – Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale 2023/2025

Dalla nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale 2023/2025 risulta che i dati definitivi per il 2021 mostrano che l'aumento del PIL si è attestato al 7,2% in termini reali, esattamente mezzo punto percentuale in più rispetto alla media italiana. Per il 2022, la crescita del PIL regionale, inoltre, dovrebbe ridursi al 3,6%, restando però ancora superiore al dato nazionale. Complessivamente, alla fine dell'anno il PIL regionale in termini reali dovrebbe superare il dato del 2019 di oltre mezzo punto percentuale. Per il 2023, la previsione è di un aumento limitato allo 0,2%; la crescita dovrebbe tornare ad aumentare nel 2024 e 2025.

La tabella riportata nella nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale che segue mostra i valori sia reali che nominali del PIL della nostra regione, riportando i dati

storici per gli anni passati e le più recenti previsioni di Prometeia per l'anno in corso e il triennio che va dal 2023 al 2025 (dati in milioni di euro).

Tab. 10

PIL RER				
	valori reali	valori nominali	tasso crescita PIL reale	tasso crescita PIL nominale
2020	142.643,80	149.633,00	-9,3	-8,1
2021	152.865,97	161.924,50	7,2	8,2
2022	158.337,08	171.662,32	3,6	6,0
2023	158.715,10	176.903,04	0,2	3,1
2024	160.722,22	184.242,63	1,3	4,1
2025	163.391,31	192.344,76	1,7	4,4

Fonte: Prometeia

Fig. 8



Fonte: Prometeia

Fonte: Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale 2023/2025

1.2.3.2 – Unioncamere Emilia-Romagna: lo scenario dell'Emilia Romagna e la previsione macroeconomica a medio termine

Volendo rappresentare dati ancora più aggiornati, Unioncamere Emilia-Romagna, che distribuisce dati statistici attraverso banche dati on line e produce e diffonde analisi

economiche, ha analizzato e rielaborato a partire dagli “Scenari per le economie locali” la previsione macroeconomica per l’Emilia-Romagna.

Secondo lo studio, la restrizione monetaria in atto e la diminuzione dei redditi reali condurranno a una recessione lieve e breve o solo a una stagnazione dell’attività nei paesi industrializzati.

Nelle stime la ripresa dell’economia regionale dello scorso anno dovrebbe avere raggiunto il 4,0 per cento e avere permesso di recuperare più che pienamente la caduta del prodotto interno lordo del 2020. Fatta eccezione per il 2021, la crescita conseguita nel 2022 è stata la più rapida dopo il boom dell’anno 2000. La ripresa dovrebbe bruscamente rallentare nel 2023 (+0,5 per cento), sotto l’effetto congiunto della crescita dell’inflazione e della stretta monetaria in corso, ma proseguirà anche per il trascinato effetto del più elevato ritmo di crescita fatto registrare alla fine dello scorso anno, tanto che la stima della crescita è stata rivista al rialzo di tre decimi di punto percentuale.

Da uno sguardo al lungo periodo emerge che la crescita è rimasta sostanzialmente ferma da più di 20 anni.

Il Pil regionale in termini reali nel 2023 dovrebbe risultare superiore del 3,1 per cento rispetto al livello del massimo toccato nel 2007 prima della crisi finanziaria e superiore di solo il 13,8 per cento rispetto a quello del 2000.

Lo scorso anno l’andamento dell’attività in regione ha mostrato un profilo sostanzialmente analogo a quello nazionale. L’aumento del prodotto interno lordo italiano è stato del 3,9 per cento nel 2022 e la sua crescita subirà un deciso rallentamento nel 2023 (+0,4 per cento). Nel più lungo periodo emerge il migliore andamento dell’economia regionale in quanto il Pil nazionale in termini reali nel 2023 risulterà ancora inferiore del 2,8 per cento rispetto a quello del 2007 e sarà superiore di solo 5 punti percentuali rispetto al livello del 2000.

Nel 2022 la ripresa italiana è stata trainata dalle regioni del nord ovest (+4,1 per cento) e ha visto l’Emilia Romagna scivolare nella classifica della crescita al quarto posto insieme con il Lazio dietro a Lombardia, Valle d’Aosta e Veneto.

Nel 2023, secondo lo studio, la stagnazione riallineerà la crescita delle regioni italiane, che sarà guidata dalla Lombardia davanti all’Emilia-Romagna seguita da Veneto e Friuli-Venezia Giulia.

Per un confronto in un’ottica europea con i maggiori paesi dell’area, la crescita del Pil regionale nel 2022 è andata al di sopra della media dell’area dell’euro, risultando superiore a quella di Germania e Francia e inferiore a quella spagnola. Nel 2023 avrà un andamento decisamente migliore rispetto alle attese di una recessione in Germania e di una sostanziale stasi in Francia e che sarà persino superiore alla lieve crescita dell’economia spagnola.

Venendo al dettaglio, la caduta del reddito disponibile reale, che risulta più rilevante per le fasce della popolazione a basso reddito, determinerà un aumento della disuguaglianza nella sua distribuzione, in particolare, in funzione della diversa incidenza della spesa alimentare e per l’energia. Anche a causa dell’aumento dei prezzi di beni essenziali come alimentari e energia, nel 2022 la crescita dei consumi delle famiglie (+5,7 per cento) dovrebbe avere superato la dinamica del Pil imponendo una riduzione dei risparmi. Lo stesso avverrà anche nel 2023 (+0,7 per cento), ma con una dinamica decisamente più contenuta. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2023 i consumi privati aggregati risulteranno, in base allo studio, ancora inferiori dell’1,1 per cento rispetto a quelli del 2019 ovvero di quelli antecedenti la pandemia. Rispetto ad allora, inoltre, il dato complessivo cela anche un aumento della disuguaglianza, derivante dalle asimmetrie degli effetti dell’inflazione sul reddito disponibile di specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Nel 2022 gli investimenti fissi lordi hanno registrato una nuova notevole crescita (+10,7 per cento), grazie alla ripresa dell’attività produttiva e ai massicci interventi di sostegno pubblici,

in particolare, a favore delle costruzioni. Nel 2023 l'atteso stop del ritmo di crescita dell'attività, in un quadro di notevole incertezza sull'evoluzione futura, bloccherà anche lo sviluppo dell'accumulazione (+1,0 per cento). Il livello dell'accumulazione dovrebbe giungere ben al di sopra di quello del 2018 (+20,9 per cento), ma senza raggiungere ancora quello del 2008 (-4,5 per cento).

Lo scorso anno, il rallentamento del commercio mondiale anche per le disfunzioni delle catene internazionali di produzione, dovrebbe avere contenuto la ripresa dell'export regionale al 3,2 per cento in termini reali. Il rallentamento o la recessione dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni regionali nel 2023 dovrebbe ulteriormente contenere la crescita delle esportazioni (+2,7 per cento), che comunque continueranno a fornire un contributo positivo alla crescita. Al termine del 2023 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore dell'11,6 per cento rispetto a quello del 2019 e, addirittura, del 40,8 per cento rispetto al livello massimo precedente la lontana crisi finanziaria, toccato nel 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi, nel sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto.

L'analisi dei settori di formazione del valore aggiunto evidenzia che lo scorso anno sono state di gran lunga le costruzioni a trainare l'aumento del valore aggiunto con un ritmo di crescita più che doppio rispetto a quello dei servizi, mentre l'industria ha quasi spento i motori.

Nel 2023, la stretta monetaria e la crescita dell'inflazione, si prevede nello studio, ridurranno la domanda e condurranno in recessione l'industria, mentre la crescita proseguirà sensibilmente più contenuta sia nelle costruzioni, sia nei servizi. In dettaglio, lo scorso anno esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali l'aumento delle materie prime e in particolare dei costi dell'energia dovrebbero avere ridotto decisamente la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale allo 0,7 per cento. Quest'anno l'industria non sfuggirà ad una fase di recessione che non dovrebbe determinare una perdita di valore aggiunto superiore all'1,3 per cento. In questa ipotesi al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria si manterrà superiore a quello del 2019 dell'1,7 per cento, ma non supererà di più del 7,1 per cento il livello del 2007, quello massimo precedente la crisi finanziaria. Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale anche nel 2022 le costruzioni dovrebbero avere registrato una notevole crescita del valore aggiunto reale del 10,5 per cento, che ha trainato la crescita complessiva, anche se con una dinamica inferiore a quella eccezionale dello scorso anno. Quest'anno la tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento (+1,2 per cento), anche a seguito della limitazione delle misure adottate a sostegno del settore. A testimonianza delle contrastanti vicissitudini del settore, al termine del corrente anno l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore del 32,7 per cento rispetto a quello del 2019, ma resterà al di sotto del 22,5 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo riferito al 2007.

Con riferimento al mercato del lavoro, nel 2022 un aumento delle forze lavoro più contenuto di quello dell'occupazione ha permesso un'ulteriore lieve diminuzione del tasso di disoccupazione, una tendenza che dovrebbe protrarsi nei prossimi anni. Nel 2022 le forze di lavoro dovrebbero essere aumentate sensibilmente (+1,2 per cento) sotto una maggiore spinta alla ricerca di un impiego. Per l'anno in corso l'aumento delle forze di lavoro sarà minore (+0,7 per cento) e non riusciranno ancora a compensare il calo subito nel 2020. Il tasso di attività calcolato come quota della forza lavoro sulla popolazione presente in età di lavoro dovrebbe essere salito al 73,1 nel

2022, ma dovrebbe salire più lentamente nel 2023 portandosi al 73,5 per cento. L'anno scorso l'occupazione ha avuto un andamento positivo (+1,2 per cento), nonostante la crescita sia stata contenuta dall'aumento delle ore lavorate. Nel 2023 la crescita degli occupati avrà un rallentamento e proseguirà a un ritmo inferiore (+0,7 per cento). Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) è risalito al 69,2 per cento nel 2022, un punto al di sotto del livello del 2019. Nonostante il rallentamento della crescita dell'attività, quest'anno il tasso di occupazione dovrebbe risalire ulteriormente e giungere al 69,7 per cento, ma rimanere ancora al di sotto del livello del 2019. Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2002, è salito fino all'8,5 per cento nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 per cento nel 2019. Le misure introdotte a sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020. Nel 2022 la crescita dell'occupazione che ha superato quella delle forze di lavoro ha permesso un'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione al 5,3 per cento. Nel 2023 queste tendenze proseguiranno, l'aumento dell'offerta di lavoro sarà meno rapido della crescita dell'occupazione e il tasso di disoccupazione potrà ulteriormente ridursi al 5,1 per cento.

1.2.3.3 – L'analisi dello scenario regionale nel Dup

Si riprende dal DUP l'analisi degli scenari previsionali settoriali, elaborati da Prometeia per Art-ER a partire dal modello input-output per l'Emilia-Romagna, utilizzano al meglio le informazioni finora disponibili a livello nazionale e regionale e adottano come scenari di riferimento le previsioni macroeconomiche, settoriali e regionali di Prometeia. In particolare i documenti analizzati descrivono gli scenari delle economie locali di aprile 2022 e analisi dei microsettori di maggio 2022.

Valore aggiunto

Il valore aggiunto dell'Emilia-Romagna ha subito in maniera pesante gli effetti della fase iniziale della pandemia, facendo segnare **nel 2020 una riduzione del -9,1%**, che è stata in gran parte riassorbita già nel 2021 (+7,2%). Per il 2022 ci si attende **una crescita minore (+2,4%)** per effetto del generale peggioramento del quadro economico (gli scenari previsionali di gennaio indicavano una previsione di crescita del valore aggiunto regionale del 4,1%).

Nel biennio 2023-2024 la crescita viene stimata sui livelli del 2022 (rispettivamente pari a +2,7% e +2,2%), che sono comunque **superiori a quelli del passato decennio**. Il livello pre-pandemico **potrebbe essere recuperato quasi integralmente nel 2022**, quando il valore aggiunto reale dell'Emilia-Romagna si porterà al 99,7% del livello 2019.

I consumi delle famiglie

In Emilia-Romagna, dopo la forte caduta del 2020 (-12,0%), **i consumi delle famiglie sono cresciuti nel corso del 2021 (+5,5%)**, anche se ad un ritmo inferiore a quello del Pil (+7,3%). A causa dell'**aumento previsto dell'inflazione** (+5,0% nel 2022 per l'indice dei prezzi al consumo), il potere di acquisto delle famiglie risulta essere in contrazione (i redditi delle famiglie, a valori reali, dovrebbero ridursi attorno all'1,1% nel 2022) e pertanto anche **la ripresa dei consumi** subirà una significativa decelerazione nel 2022 (+2,2%) e nei due anni successivi (+2,8% e +2,4%), allineandosi alla dinamica del Pil.

Il recupero dei livelli pre-pandemia sarà di conseguenza piuttosto lento e **verrà raggiunto solo nel 2024**. I consumi di prodotti agricoli, che rappresentano il 3,9% del totale nel 2019, non hanno risentito degli effetti della pandemia e, nel biennio 2020-2021, presentano un profilo di moderata crescita (+1,3% e +1,6%). Nel 2022 le tensioni sui prezzi delle materie prime più le difficoltà che

si hanno nell' approvvigionamento porteranno ad una **riduzione significativa dei consumi di prodotti alimentari**, che subiranno una contrazione in volume del 2,9%. Successivamente, nel 2023 e 2024 questa componente **dovrebbe tornare a crescere**, ma ad un ritmo inferiore all'1%.

Investimenti fissi lordi

Gli investimenti fissi lordi sono la componente della domanda finale che, assieme ai consumi delle famiglie, ha subito nel 2020 la **riduzione più intensa (-9,1%)**, già interamente **compensata dall'incremento del 2021 (+19,8%)**. Nel triennio 2022-2024 si stima una **dinamica sostenuta**, rispettivamente pari a +6,5% nel 2022, +5,8% nel 2023 e +3,9% nel 2024. Gli investimenti hanno recuperato i livelli pre- pandemici già nel 2021 e raggiungeranno nel 2024 un livello ben superiore a quello di partenza: il valore degli investimenti fissi nel 2024 è stimato attorno al 127,5% del dato 2019.

La **dinamica eccezionale** degli investimenti deriva da diversi fattori, in particolare dalle politiche pubbliche (**Pnrr, interventi a favore dell'edilizia residenziale**, ecc.) e dal clima di fiducia delle imprese, in ripresa dopo la fase pandemica.

Esportazioni

Le esportazioni internazionali hanno risentito nel 2020 del declino del commercio internazionale e della interruzione della produzione (-6,6%), ma hanno già **recuperato il terreno perso nel 2021 (+11,5%)**.

Per il triennio 2022-2024 si stima **una ulteriore espansione**, con tassi di crescita in decelerazione ma comunque molto significativi: rispettivamente pari al +3,4% nel 2022, +3,5% nel 2023 e +3,2% nel 2024. I livelli del 2019 sono superati già nel 2021 (104,2% del dato 2019) e **nel 2024 si raggiungerà un livello superiore di circa il 15%** a quello di partenza (115,1% del dato 2019).

Unità di lavoro e produttività

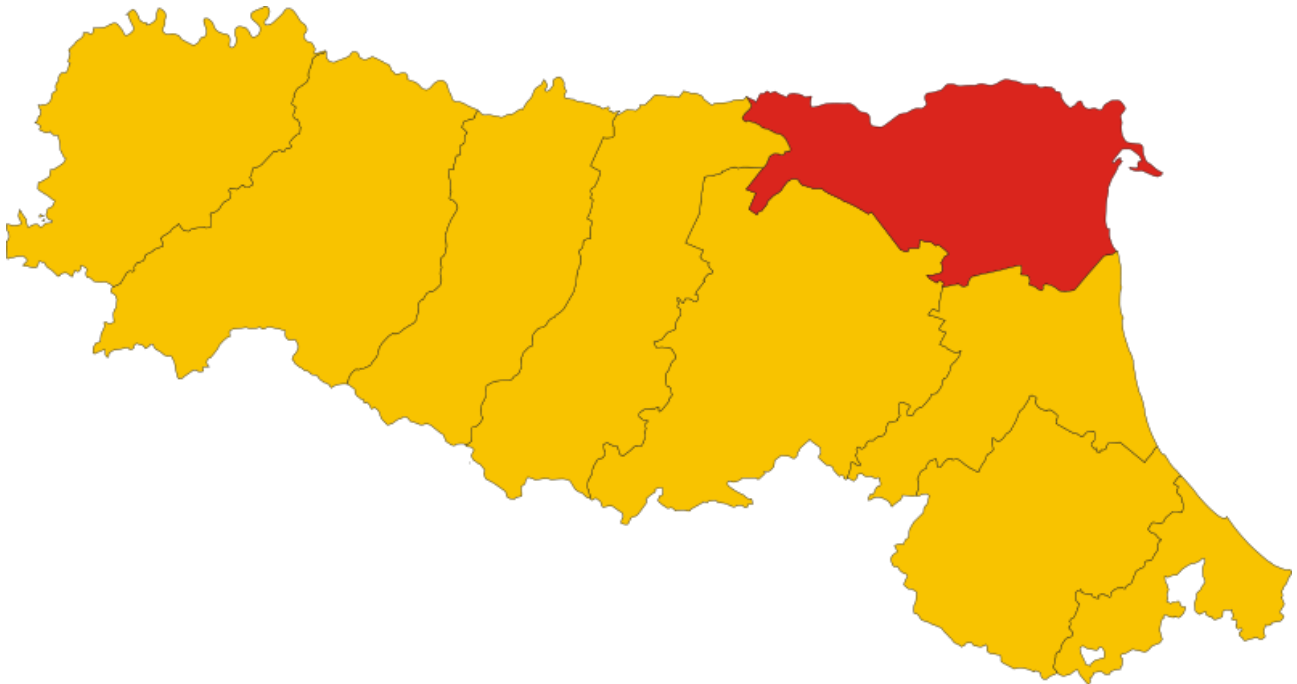
Ci si attende almeno fino al 2024 **una modesta crescita della produttività** allineata con l'esperienza dell'ultimo decennio. I settori che in base alle stime previsionali avranno sperimentato la crescita più consistente dei volumi di lavoro a fine 2022 (rispetto al 2019), sono per la gran parte i medesimi che si prevede cresceranno di più a fine 2024. Tra questi si segnalano il settore del software e dell'informatica in generale (megatrend dell'informatizzazione), il settore delle costruzioni (trainato dagli incentivi statali), le industrie alimentari (per definizione anticicliche), i servizi alla persona presso le famiglie (megatrend dell'invecchiamento della popolazione), ma anche il variegato mondo dei servizi professionali.

1.2.4 – Il territorio della Provincia di Ferrara

Di forma allungata (come di trapezio rettangolo allungato), estesa essenzialmente da ovest a est, nella zona nord-orientale della regione, dalla bassa mantovana alla costa adriatica, la provincia di Ferrara si estende su una superficie complessiva di circa 2.635 km² nella parte orientale della Regione Emilia Romagna.

Confina a nord con il Veneto (provincia di Rovigo) e la Lombardia (provincia di Mantova) lungo il Po (e il Po di Goro nel delta del Po), a ovest con la provincia di Modena, a sud (lungo il Reno) con la città metropolitana di Bologna e la provincia di Ravenna, a est con il mare Adriatico (tra il Po di Goro e la foce del Reno).

È la provincia dell'Emilia-Romagna con maggiore estensione di riserve naturali e aree protette, che ammontano a circa 40.000 ettari (più del 15% della superficie totale).



Fonte Wikipedia - [https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Map_of_province_of_Ferrara_%28region Emilia-Romagna, Italy%29.svg](https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Map_of_province_of_Ferrara_%28region_Emia-Romagna,_Italy%29.svg)

Il territorio della provincia è interamente pianeggiante, in cui le altitudini più elevate, nelle vicinanze del confine con la provincia di Modena, non superano le poche decine di metri, mentre una consistente porzione del territorio è a una quota persino inferiore al livello del mare (il punto più basso è a -3,44 m).

Il corso d'acqua principale che attraversa la provincia è il fiume Po: segna il confine con la provincia di Rovigo e, nel territorio ferrarese, si divide in Po di Volano (che attraversa Ferrara), Po di Primaro e Po di Goro, il più meridionale dei rami del delta del fiume.

Il fiume Reno segna il confine meridionale della provincia da Cento con qualche interruzione fino ad Argenta: infine sfocia a sud del lido di Spina, in provincia di Ravenna. A ovest attraversa Bondeno il Panaro, ultimo affluente del Po. Inoltre scorrono attraverso la provincia numerosi canali artificiali, tra cui il Cavo Napoleonico, che collega Po e Reno, e l'Idrovia Ferrarese.

La parte nord-orientale del territorio provinciale, ospita un ambiente di rara importanza e pregio paesaggistico – naturalistico, ovvero il Delta del Po, caratterizzato da pinete, valli da pesca, lagune, sacche, bonelli, scanni, che rappresentano degli habitat unici per molte specie animali e vegetali.

Il clima dell'Emilia-Romagna e più in particolare della provincia ferrarese è di tipo temperato umido, con una forte escursione termica tra l'estate e l'inverno.

In estate si possono raggiungere facilmente i 35°, soprattutto nelle zone dell'entroterra, mentre le temperature sono più miti nella fascia litoranea anche se accompagnate da un forte tasso di umidità con precipitazioni forti ma di breve durata. Con l'arrivo dell'autunno le temperature si abbassano velocemente e aumentano le precipitazioni. Compare inoltre il fenomeno della nebbia, che accompagna il territorio fino ad aprile. In inverno le temperature scendono spesso sotto lo zero di notte, meno frequentemente di giorno.

Una prima distinzione fra i comuni della provincia porta alla divisione fra la zona cosiddetta romagnola (a sud) e quella più propriamente emiliana (il resto), che anche dal punto di vista storico trova conferme e tracce in una diversità di trattamento e in differenti esiti culturali. La parte emiliana, a sua volta, subisce un ulteriore smembramento in “Alto” e “Basso Ferrarese” (il

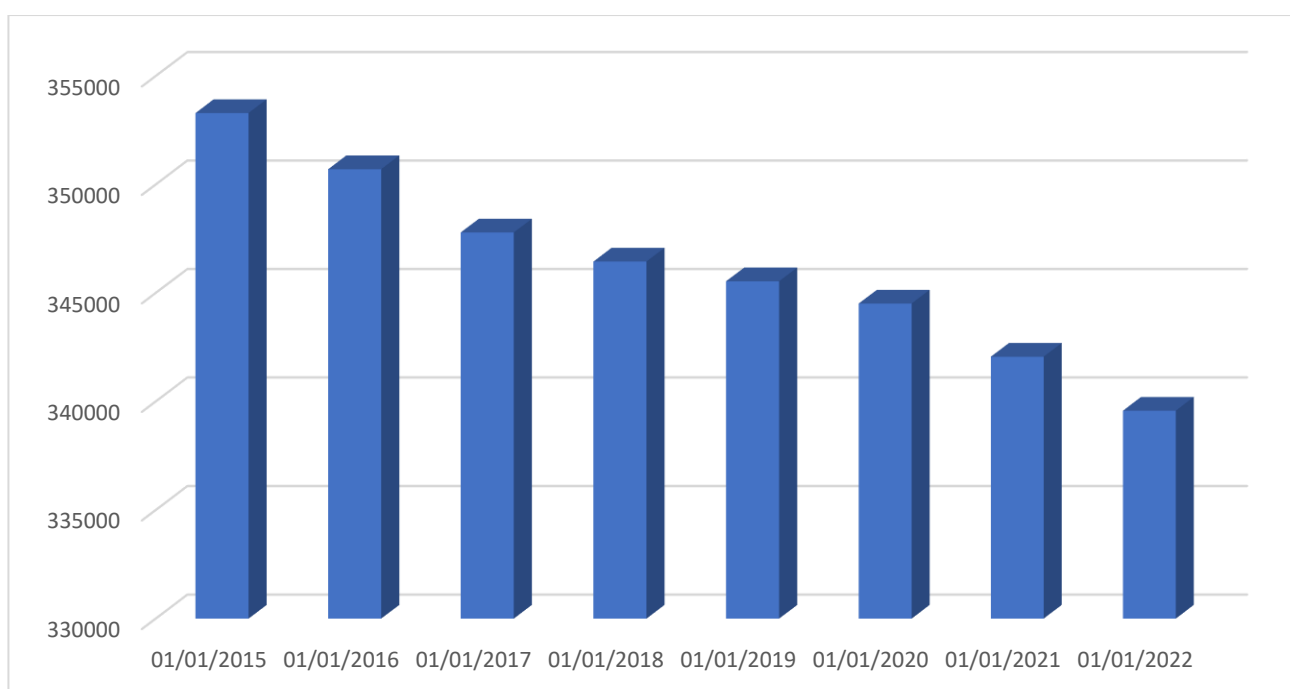
primo confinante con le province di Modena e Bologna, il secondo con il mare o ad esso prossimo), sentito come valido anche nelle considerazioni informali.

1.2.5 – La popolazione della Provincia di Ferrara

La provincia di Ferrara con 134 abitanti per chilometro quadrato, si colloca nettamente al di sotto della media nazionale; il valore è piuttosto modesto in relazione soprattutto al fatto che è la provincia italiana con la più estesa superficie pianeggiante dopo le province di Foggia e Lecce.

La provincia di Ferrara al 31/12/2021 contava 339.573 abitanti (dati ISTAT), in diminuzione rispetto ai periodi precedenti, con una prevalenza del genere femminile:

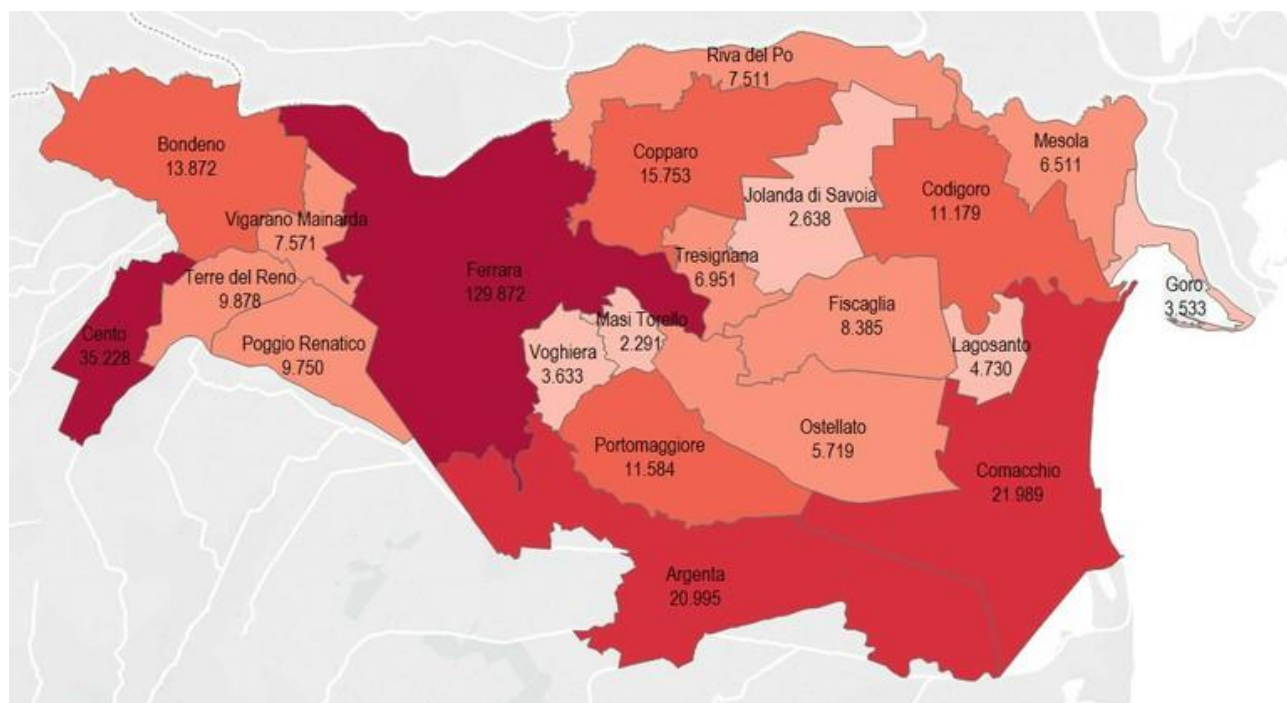
ABITANTI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
01/01/2015	168.810	184.483	353.293
01/01/2016	167.767	182.937	350.704
01/01/2017	166.689	181.099	347.788
01/01/2018	166.388	180.059	346.447
01/01/2019	166.174	179.364	345.538
01/01/2020	165.912	178.598	344.510
01/01/2021	165.003	177.058	342.061
01/01/2022	164.303	175.270	339.573



Di seguito si riporta il bilancio demografico 2021 della popolazione residente nei comuni della provincia:

Comune	Popolazione al 1° gennaio 2021	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Saldo censuario	Popolazione al 31 dicembre 2021
Argenta	21140	113	347	-234	696	567	129	-40	20995
Bondeno	13905	76	234	-158	446	338	108	17	13872
Cento	35107	247	442	-195	1175	911	264	52	35228
Codigoro	11297	50	181	-131	267	270	-3	16	11179
Comacchio	22081	119	306	-187	766	505	261	-166	21989
Copparo	15874	74	274	-200	510	427	83	-4	15753
Ferrara	131669	731	2008	-1277	3576	2940	636	-1156	129872
Fiscaglia	8493	40	168	-128	272	245	27	-7	8385
Goro	3588	10	66	-56	36	46	-10	11	3533
Jolanda di Savoia	2686	7	64	-57	91	96	-5	14	2638
Lagosanto	4760	23	69	-46	146	131	15	1	4730
Masi Torello	2332	15	42	-27	96	81	15	-29	2291
Mesola	6549	22	117	-95	161	139	22	35	6511
Ostellato	5769	20	104	-84	201	163	38	-4	5719
Poggio Renatico	9787	70	148	-78	403	392	11	30	9750
Portomaggiore	11506	72	209	-137	548	355	193	22	11584
Riva del Po	7573	31	152	-121	278	221	57	2	7511
Terre del Reno	9826	65	138	-73	502	365	137	-12	9878
Tresignana	6883	35	104	-69	272	181	91	46	6951
Vigarano Mainarda	7590	47	114	-67	291	257	34	14	7571
Voghiera	3646	9	55	-46	159	107	52	-19	3633
PROVINCIA	342061	1876	5342	-3466	10892	8737	2155	-1177	339573

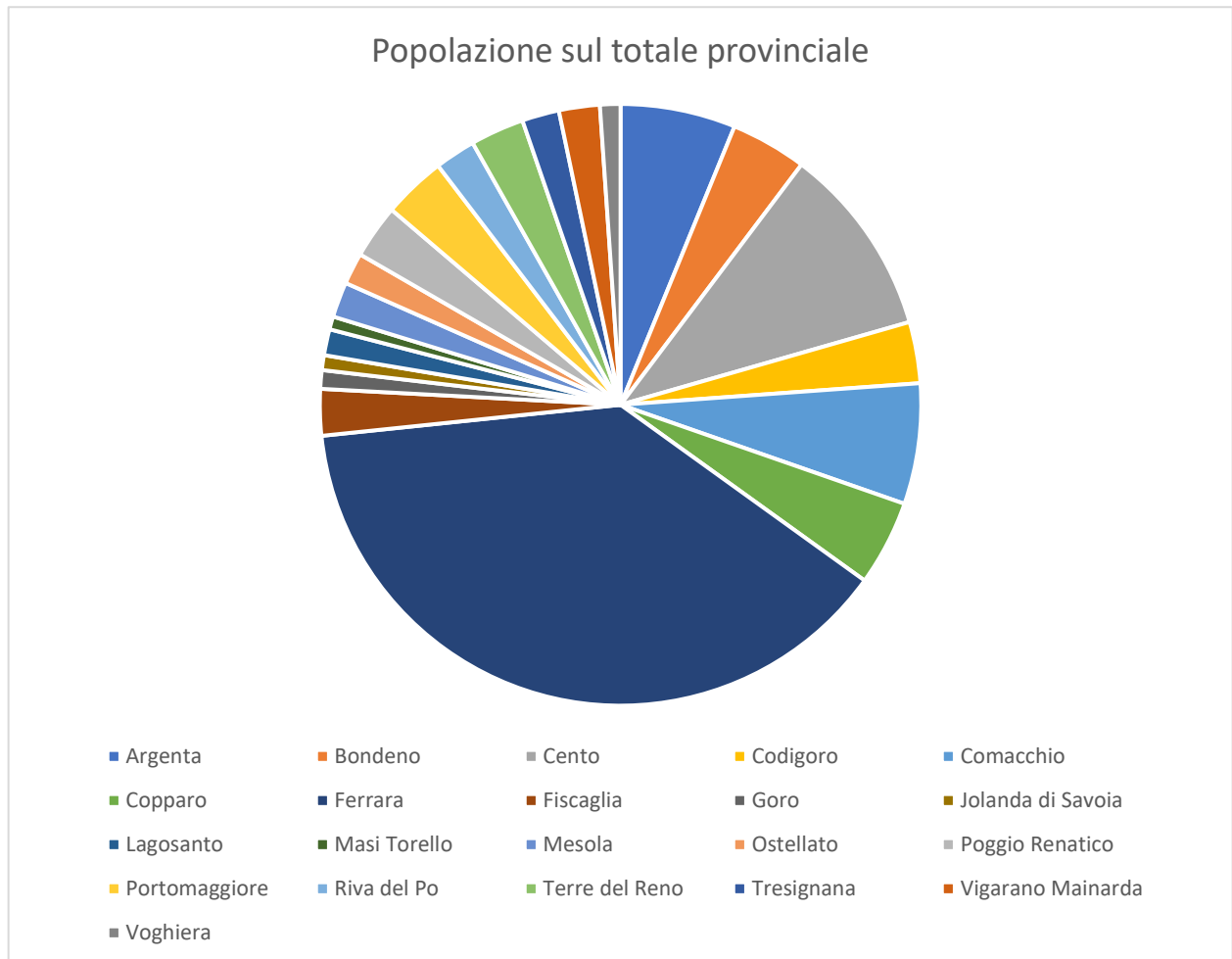
Elaborazione su dati Istat



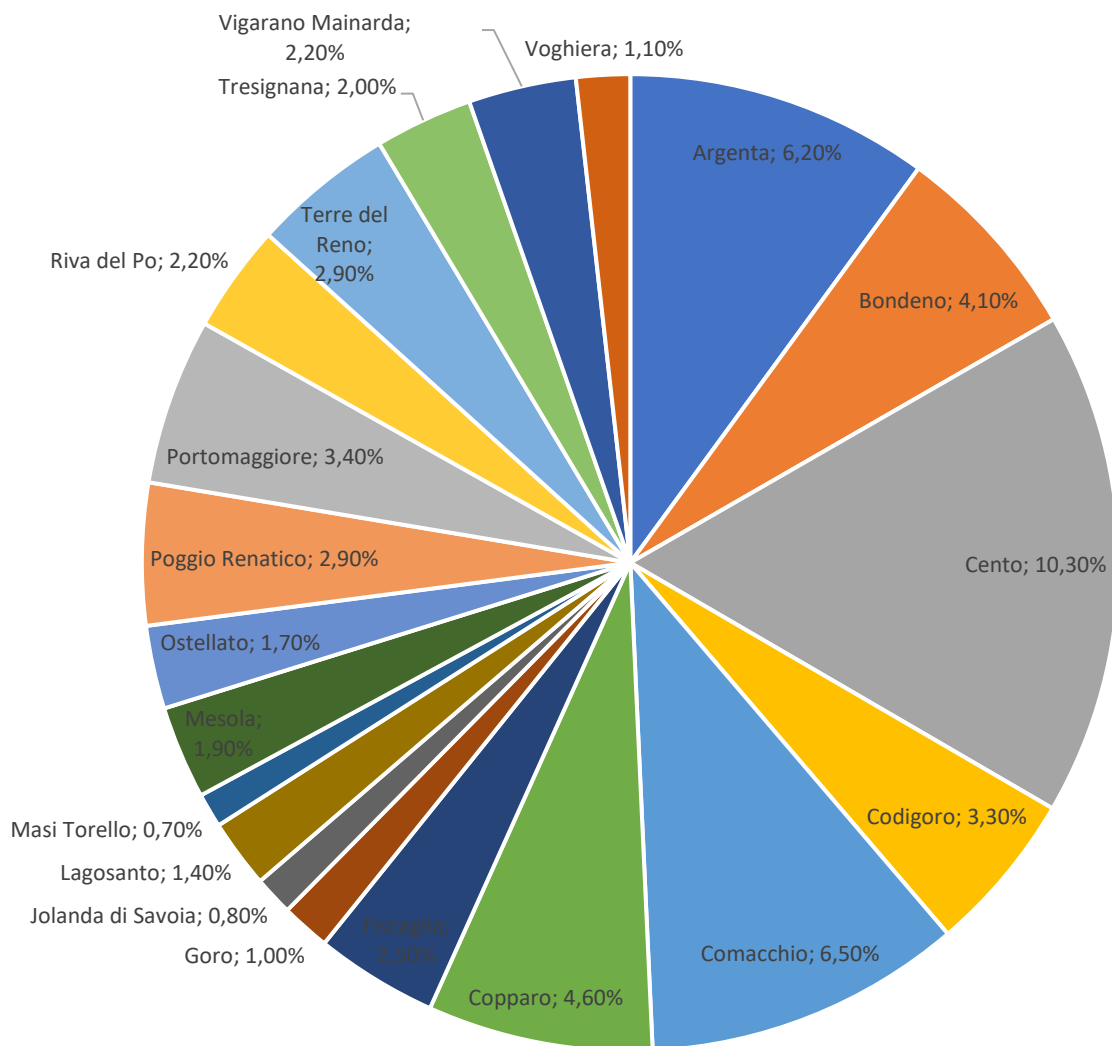
Fonte: Sito Internet Camera di Commercio di Ferrara - <https://www.fe.camcom.it/servizi/informazione-economica/infogrammi-interattivi/popolazione/popolazione-1>

RESIDENTE POPOLAZIONE	meno di 5.000 abitanti	tra 5.000 e 10.000 abitanti	tra 10.000 e 20.000 abitanti	tra 20.000 e 30.000 abitanti	più di 30.000 abitanti
COMUNI	Goro Jolanda di Savoia Lagosanto Masi Torello Voghiera	Fiscaglia Mesola Ostellato Poggio Renatico Riva del Po Terre del Reno Tresignana Vigarano Mainarda	Bondeno Codigoro Copparo Portomaggiore	Argenta Comacchio	Cento Ferrara

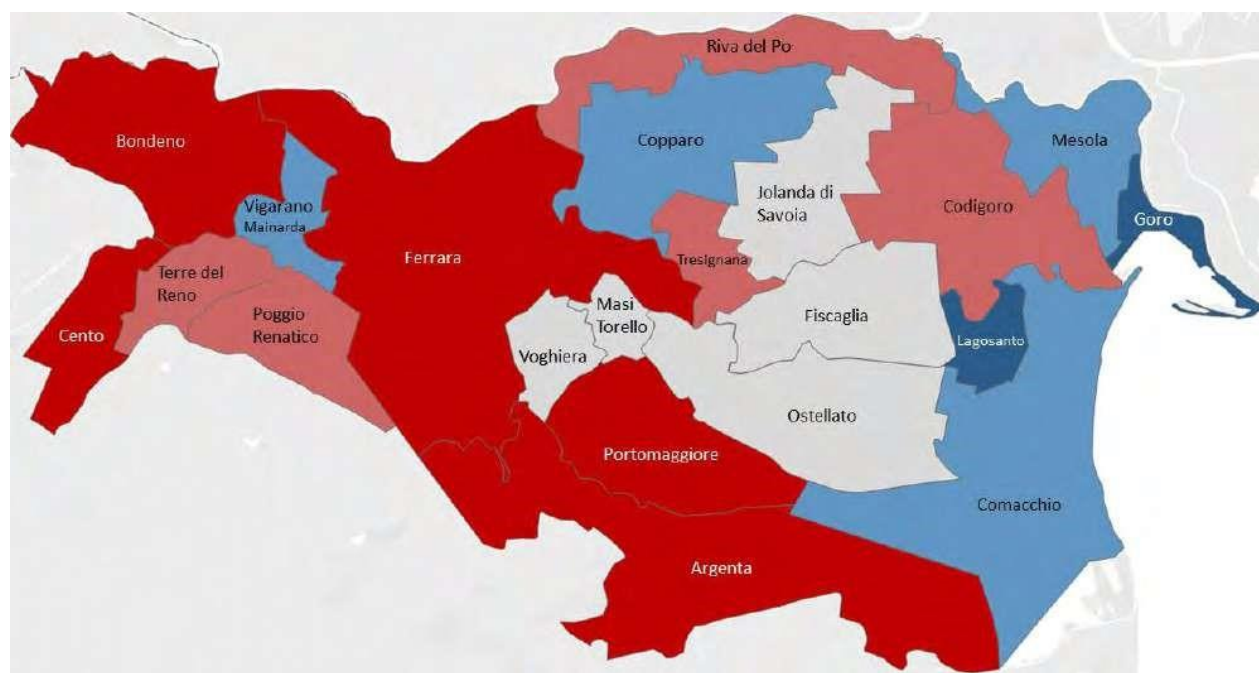
Fonte: Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara – 2022 – Camera di commercio di Ferrara



Popolazione sul totale provinciale escluso il capoluogo



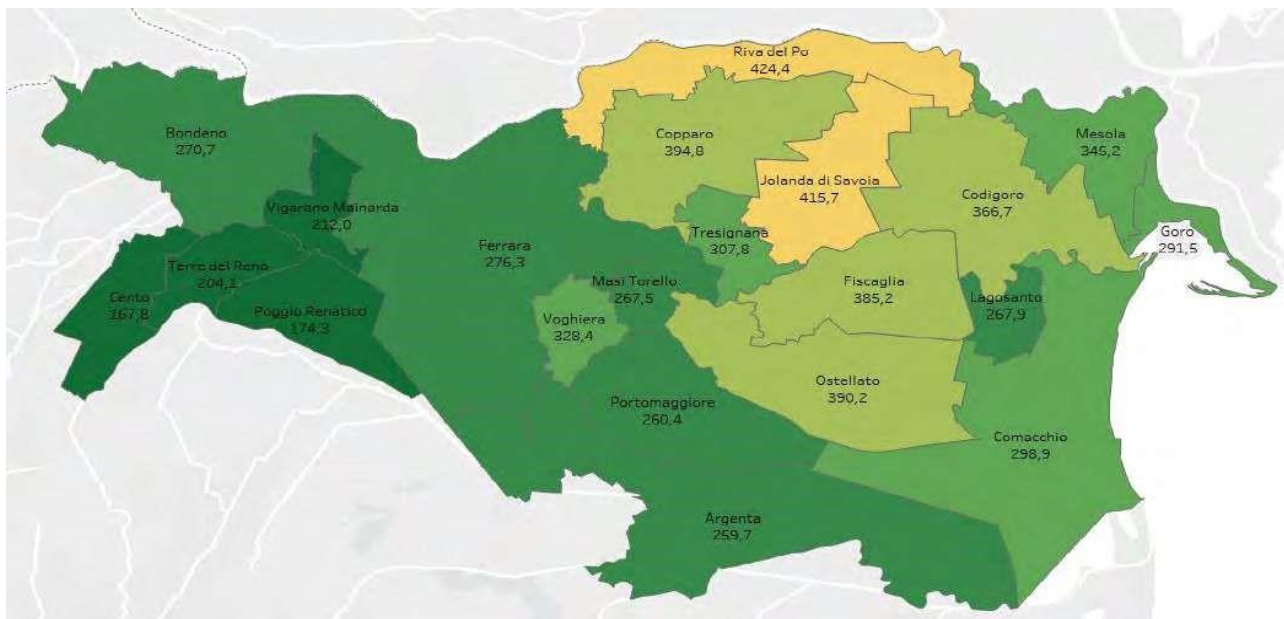
PERCENTUALE DI STRANIERI SUL TOTALE DEI RESIDENTI AL 1° GENNAIO 2022



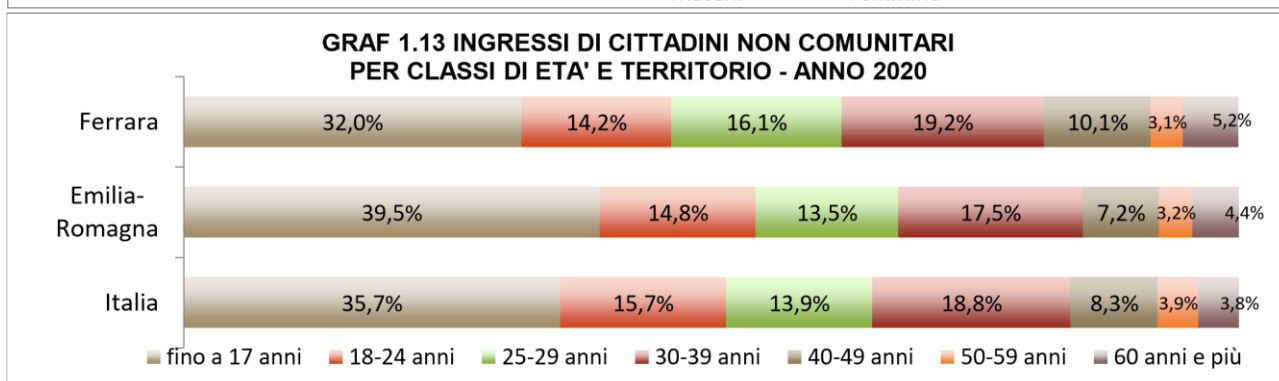
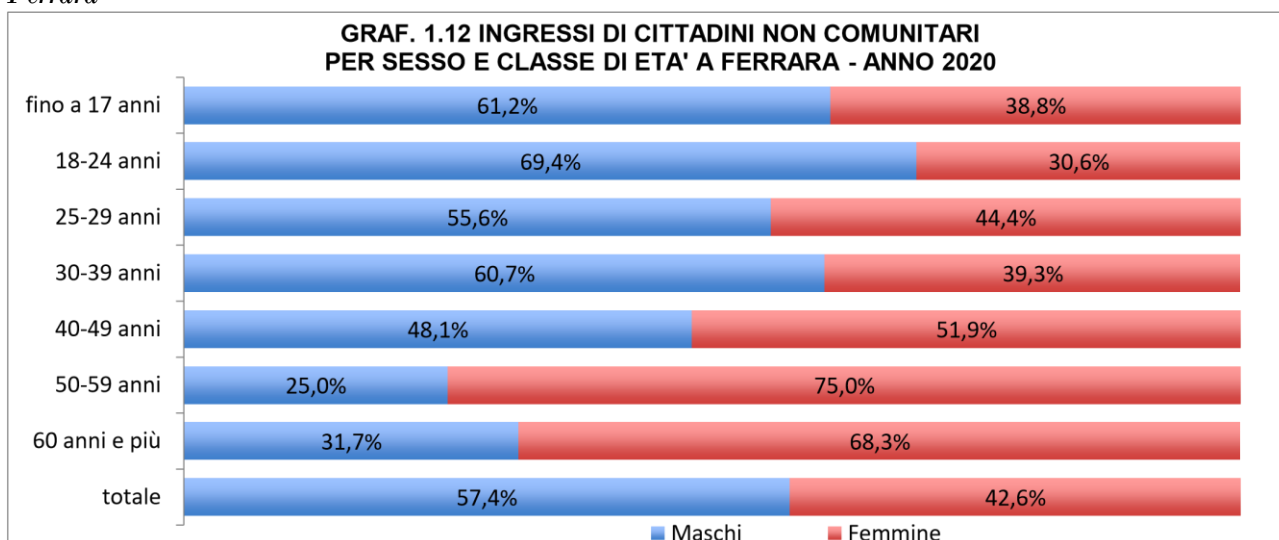
Goro	1,7%	Ostellato	7,4%	Codigoro	8,8%	Cento	10,8%
Lagosanto	4,9%	Jolanda di Savoia	7,7%	Tresignana	9,5%	Argenta	11,7%
Mesola	5,9%	Voghiera	8,0%	Poggio Renatico	9,9%	Ferrara	12,1%
Copparo	6,0%	Fiscaglia	8,1%	Terre del Reno	10,1%	Bondeno	12,7%
Vigarano Mainarda	6,4%	Masi Torello	8,4%	Riva del Po	10,2%	Portomaggiore	18,1%
Comacchio	6,6%						

Fonte: Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara – 2022 – Camera di commercio di Ferrara

INDICE DI VECCHIAIA PER COMUNE

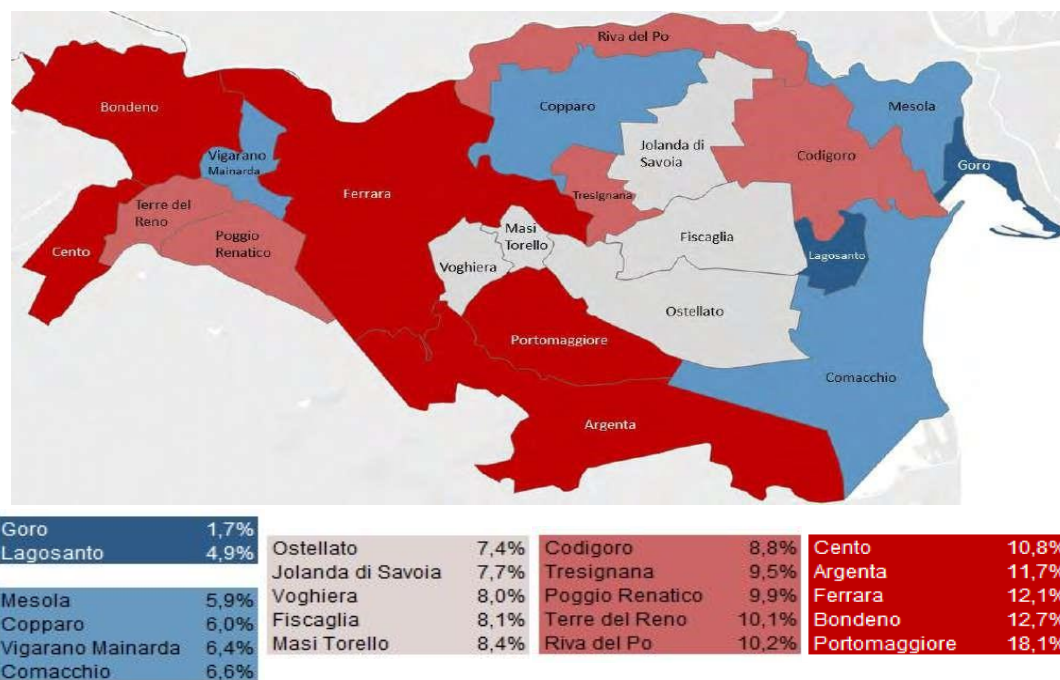


Fonte: Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara – 2022 – Camera di commercio di Ferrara



Fonte: Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara – 2022 – Camera di commercio di Ferrara

PERCENTUALE DI STRANIERI SUL TOTALE DEI RESIDENTI AL 1° GENNAIO 2022



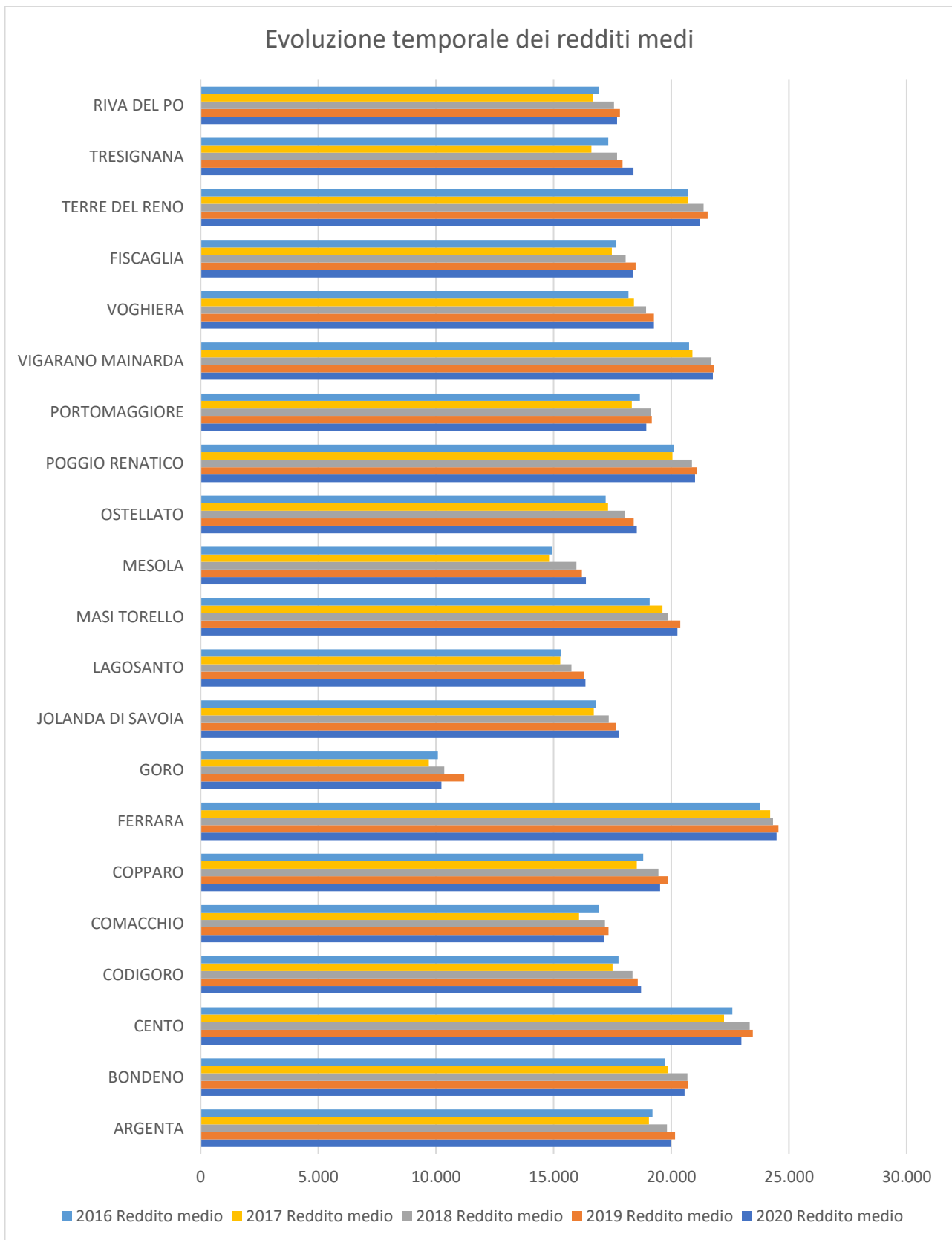
Fonte: Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara – 2022 – Camera di commercio di Ferrara

1.2.6 – Dati economici della Provincia di Ferrara

Comune	Reddito totale		2020	2019	2018	2017	2016	Var. assoluta	Variaz. %
	Frequenza	Ammontare in euro	Reddito medio	Reddito medio	Reddito medio	Reddito medio	Reddito medio	2020 - 2019	2020 / 2019
ARGENTA	16.361	326.925.596	19.982	20.163	19.818	19.045	19.205	-181	-0,90%
BONDENO	10.848	223.114.898	20.567	20.729	20.689	19.865	19.746	-161	-0,80%
CENTO	25.744	591.556.756	22.978	23.459	23.334	22.237	22.592	-481	-2,00%
CODIGORO	9.185	171.914.858	18.717	18.578	18.356	17.504	17.755	139	0,70%
COMACCHIO	16.802	288.068.270	17.145	17.330	17.178	16.079	16.941	-185	-1,10%
COPPARO	12.769	249.291.702	19.523	19.850	19.450	18.535	18.805	-327	-1,60%
FERRARA	100.389	2.456.832.194	24.473	24.550	24.322	24.199	23.762	-76	-0,30%
GORO	2.579	26.382.019	10.230	11.198	10.357	9.700	10.077	-969	-8,70%
JOLANDA DI SAVOIA	2.128	37.822.491	17.774	17.647	17.344	16.704	16.805	127	0,70%
LAGOSANTO	4.028	65.859.307	16.350	16.281	15.760	15.278	15.311	70	0,40%
MASI TORELLO	1.831	37.101.803	20.263	20.385	19.865	19.628	19.082	-121	-0,60%
MESOLA	5.239	85.784.867	16.374	16.196	15.968	14.805	14.947	178	1,10%
OSTELLATO	4.726	87.584.417	18.532	18.403	18.025	17.313	17.206	129	0,70%
POGGIO RENATICO	7.290	153.169.073	21.011	21.096	20.874	20.048	20.116	-85	-0,40%
PORTOMAGGIORE	9.064	171.622.507	18.935	19.174	19.121	18.321	18.669	-239	-1,20%
VIGARANO MAINARDA	5.823	126.730.970	21.764	21.831	21.706	20.902	20.761	-67	-0,30%
VOGHIERA	2.996	57.719.450	19.266	19.261	18.927	18.411	18.176	5	0,00%
FISCAGLIA	6.889	126.646.273	18.384	18.487	18.060	17.472	17.668	-103	-0,60%
TERRE DEL RENO	7.428	157.524.309	21.207	21.549	21.374	20.711	20.699	-342	-1,60%
TRESIGNANA	5.953	109.508.788	18.396	17.928	17.699	16.609	17.320	467	2,60%
RIVA DEL PO	5.958	105.401.582	17.691	17.819	17.569	16.661	16.939	-129	-0,70%

TOTALI	264.030	5.656.562.130	21.424	21.557	21.317	20.719	20.469	-133	-0,60%
MEDIA		€ 21.423,94							

Fonte: Ferrara in cifre – Camera di commercio di Ferrara - <https://www.fe.camcom.it/servizi/informazione-economica/notizie/ferrara-in-cifre>



CONSISTENZA E MOVIMENTAZIONE DELLE SEDI PER FORMA GIURIDICA E COMUNE AL 31 DICEMBRE 2021

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE				SOCIETA' DI PERSONE				IMPRESSE INDIVIDUALI			
	Registr.	Attive	Iscriz.	Cess. (*)	Registr.	Attive	Iscriz.	Cess. (*)	Registr.	Attive	Iscriz.	Cess. (*)
Argenta	252	193	7	3	326	284	5	16	1.249	1.228	89	68
Bondeno	230	188	12	8	267	220	5	5	843	818	44	51
Cento	796	642	45	21	596	506	10	16	1.764	1.715	114	122
Codigoro	148	112	11	8	232	195	3	6	681	660	31	42
Comacchio	588	445	26	13	718	529	11	16	1.875	1.777	122	109
Copparo	169	133	5	7	263	226	6	5	951	929	42	58
Ferrara	3.759	2.886	201	118	2.195	1.795	46	65	6.314	6.116	368	388
Fiscaglia	97	77	3	1	203	160	3	9	491	474	19	26
Goro	40	28	1	3	65	51	1	6	1.140	1.134	33	30
Jolanda Di Savoia	30	21	2	0	39	31	0	1	169	164	6	8
Lagosanto	65	50	3	2	71	51	0	3	259	249	14	16
Masi Torello	45	38	5	1	38	37	1	3	149	146	1	10
Mesola	112	79	5	2	136	107	10	2	653	648	29	25
Ostellato	87	64	6	1	102	85	0	2	347	335	24	27
Poggio Renatico	120	92	8	4	114	93	2	4	516	502	33	30
Portomaggiore	172	140	13	3	195	164	5	7	633	619	29	36
Riva del Po	95	76	5	0	129	107	7	4	517	508	18	35
Terre del Reno	212	173	13	2	141	113	0	6	508	498	29	24
Tresignana	75	56	0	1	128	102	1	8	328	313	16	15
Vigarano	91	72	10	3	77	65	0	4	369	359	18	30
Mainarda Voghiera	45	37	1	1	72	57	3	1	260	257	7	22
PROVINCIA	7.228	5.602	382	202	6.107	4.978	119	189	20.016	19.449	1.086	1.172

COMUNI	ALTRE NATURE GIURIDICHE				TOTALE				Variazione % rispetto all'anno precedente			
	Registr.	Attive	Iscriz.	Cess. (*)	Registr.	Attive	Iscriz.	Cess. (*)	Registr.	Attive	Iscriz.	Cess. (*)
Argenta	67	56	1	2	1.894	1.761	102	89	0,9%	0,8%	13,3%	-14,4%
Bondeno	42	36	1	1	1.382	1.262	62	65	-0,3%	-0,6%	37,8%	-12,2%
Cento	58	46	0	2	3.214	2.909	169	161	0,4%	0,4%	9,7%	-15,7%
Codigoro	17	12	0	0	1.078	979	45	56	-1,3%	-1,4%	50,0%	-1,8%
Comacchio	99	84	3	1	3.280	2.835	162	139	0,7%	1,0%	8,7%	-14,2%
Copparo	36	34	1	0	1.419	1.322	54	70	-1,3%	-1,6%	0,0%	-13,6%
Ferrara	506	420	12	21	12.774	11.217	627	592	0,3%	0,5%	7,7%	-14,3%
Fiscaglia	22	18	0	1	813	729	25	37	-1,8%	-1,8%	31,6%	-26,0%
Goro	60	47	6	0	1.305	1.260	41	39	-0,2%	0,0%	-40,6%	56,0%
Jolanda Di Savoia	7	7	0	0	245	223	8	9	-1,2%	-1,8%	33,3%	-47,1%
Lagosanto	6	6	0	0	401	356	17	21	-0,7%	0,0%	-29,2%	-8,7%
Masi Torello	4	4	0	0	236	225	7	14	-3,7%	-3,4%	0,0%	-6,7%
Mesola	22	20	0	2	923	854	44	31	1,7%	1,5%	12,8%	-29,5%
Ostellato	22	16	1	0	558	500	31	30	-0,2%	-0,8%	72,2%	-25,0%
Poggio Renatico	15	13	1	0	765	700	44	38	0,8%	0,9%	33,3%	-22,4%
Portomaggiore	23	20	1	0	1.023	943	48	46	-0,1%	-0,2%	33,3%	-23,3%
Riva del Po	16	12	0	0	757	703	30	39	-1,0%	-1,7%	36,4%	2,6%
Terre del Reno	19	18	0	0	880	802	42	32	1,0%	0,5%	27,3%	-13,5%
Tresignana	23	21	0	0	554	492	17	24	-0,7%	-0,8%	-39,3%	-29,4%
Vigarano	11	8	0	1	548	504	28	38	-2,3%	-2,5%	40,0%	-11,6%
Mainarda Voghiera	12	11	1	1	389	362	12	25	-2,8%	-2,4%	9,1%	13,6%

PROVINCIA	1.087	909	28	32	34.438	30.938	1.615	1.595	0,1%	0,1%	9,9%	-14,1%
-----------	-------	-----	----	----	--------	--------	-------	-------	------	------	------	--------

(*) Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni su dati INFOCAMERE (banca dati STOCKVIEW)

Fonte: Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara – 2022 – Camera di commercio di Ferrara

SEDI D'IMPRESA ATTIVE PER FORMA GIURIDICA E COMUNE AL 31 DICEMBRE 2021

COMUNI	SOCIETA' DI CAPITALE		SOCIETA' DI PERSONE		IMPRESE INDIVIDUALI		ALTRE NATURE GIURIDICHE		TOTALE IMPRESE	LOCALIZZAZIONI ATTIVE
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	N
Argenta	193	11,0%	284	16,1%	1.228	69,7%	56	3,2%	1.761	2.206
Bondeno	188	14,9%	220	17,4%	818	64,8%	36	2,9%	1.262	1.553
Cento	642	22,1%	506	17,4%	1.715	59,0%	46	1,6%	2.909	3.570
Codigoro	112	11,4%	195	19,9%	660	67,4%	12	1,2%	979	1.214
Comacchio	445	15,7%	529	18,7%	1.777	62,7%	84	3,0%	2.835	3.703
Copparo	133	10,1%	226	17,1%	929	70,3%	34	2,6%	1.322	1.600
Ferrara	2.886	25,7%	1.795	16,0%	6.116	54,5%	420	3,7%	11.217	14.316
Fiscaglia	77	10,6%	160	21,9%	474	65,0%	18	2,5%	729	881
Goro	28	2,2%	51	4,0%	1.134	90,0%	47	3,7%	1.260	1.327
Jolanda Di Savoia	21	9,4%	31	13,9%	164	73,5%	7	3,1%	223	309
Lagosanto	50	14,0%	51	14,3%	249	69,9%	6	1,7%	356	427
Masi Torello	38	0,0%	37	16,4%	146	64,9%	4	1,8%	225	270
Mesola	79	9,3%	107	12,5%	648	75,9%	20	2,3%	854	952
Ostellato	64	0,0%	85	17,0%	335	0,0%	16	3,2%	500	675
Poggio Renatico	92	0,0%	93	13,3%	502	0,0%	13	1,9%	700	832
Portomaggiore	140	14,8%	164	17,4%	619	65,6%	20	2,1%	943	1.112
Riva del Po	76	10,8%	107	15,2%	508	72,3%	12	1,7%	703	820
Terre del Reno	173	21,6%	113	14,1%	498	62,1%	18	2,2%	802	994
Tresignana	56	11,4%	102	20,7%	313	63,6%	21	4,3%	492	615
Vigarano Mainarda	72	14,3%	65	12,9%	359	71,2%	8	1,6%	504	614
Voghiera	37	10,2%	57	15,7%	257	71,0%	11	3,0%	362	428
PROVINCIA	5.602	18,1%	4.978	16,1%	19.449	62,9%	909	2,9%	30.938	38.418

Fonte: Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara – 2022 – Camera di commercio di Ferrara

CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI AL DETTAGLIO ATTIVI PER COMUNE IN SEDE FISSA - 31

DICEMBRE 2021

COMUNI	ESERCIZI					METRI QUADRI		
	Sedi	Unità Locali	TOTALE	Rapp. Sedi/U.L.	Esercizi / 1000 abitanti	Sedi	Unità Locali	TOTALE
ARGENTA	202	62	264	3	13	10.896	13.334	24.230
BONDENO	149	37	186	4	13	5.215	10.202	15.417
CENTO	397	137	534	3	15	18.159	28.059	46.218
CODIGORO	147	44	191	3	17	11.851	7.400	19.251
COMACCHIO	466	250	716	2	32	19.838	42.673	62.511
COPPARO	182	48	230	4	15	10.248	14.314	24.562
FERRARA	1.569	694	2.263	2	17	70.115	149.436	219.551
FISCAGLIA	104	18	122	6	15	5.080	2.603	7.683
GORO	52	17	69	3	20	1.799	1.194	2.993
JOLANDA DI SAVOIA	19	5	24	4	9	768	405	1.173
LAGOSANTO	50	17	67	3	14	2.745	1.883	4.628
MASI TORELLO	28	3	31	9	13	1.323	153	1.476
MESOLA	85	12	97	7	15	3.560	4.914	8.474
OSTELLATO	54	10	64	5	11	3.245	2.007	5.252
POGGIO RENATICO	66	15	81	4	8	2.382	3.088	5.470
PORTOMAGGIORE	134	25	159	5	14	6.632	6.848	13.480
RIVA DEL PO	71	13	84	5	11	7.297	808	8.105
TERRE DEL RENO	77	21	98	4	10	3.535	1.999	5.534
TRESIGNANA	59	14	73	4	11	2.001	2.284	4.285
VIGARANO MAINARDA	53	15	68	4	9	2.651	1.854	4.505
VOGHIERA	37	12	49	3	13	1.287	490	1.777
TOTALE	4.001	1.469	5.470	3	16	190.627	295.948	486.575

Fonte: Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara – 2022 – Camera di commercio di Ferrara

SEDI ATTIVE PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA E COMUNE AL 31 DICEMBRE 2021

COMUNI	Agricoltura a silvicol. pesca	Estraz. da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura energia elettrica	Fornit. acqua ; reti fogn.	Costruzioni	Commercio, riparazione auto	Trasporto, magazzinaggio	Alloggi o e ristorazione	Informazioni e comunicazione
Argenta	510	-	137	6	1	288	328	54	108	16
Bondeno	384	-	186	1	6	130	227	42	73	11
Cento	358	1	367	5	7	526	641	105	162	75
Codigoro	287	1	74	2	3	148	195	26	83	12
Comacchio	639	-	118	1	6	439	574	39	384	17
Copparo	458	-	89	0	7	139	289	27	73	17
Ferrara	1.350	1	775	15	15	1.628	2.628	283	880	300
Fiscaglia	181	1	62	1	3	108	179	33	39	5
Goro	1.095	-	17	2	-	11	57	8	18	1
Jolanda di Savoia	102	-	15	-	-	21	43	5	10	0
Lagosanto	92	-	21	1	-	83	71	7	25	4
Masi Torello	75	-	11	-	-	33	39	5	13	4
Mesola	421	-	55	1	-	105	143	10	34	4
Ostellato	178	-	47	-	0	64	78	10	41	3
Poggio Renatico	176	-	65	1	4	121	130	30	40	4
Portomaggiore	216	1	89	-	3	170	198	18	60	13
Riva del Po	290	0	55	1	4	86	136	18	38	2
Terre del Reno	158	0	116	1	2	162	135	27	51	14
Tresignana	130	0	35	0	2	76	84	12	34	4

Vigarano	107	-	58	-	1	92	91	23	33	5
Mainarda										
Voghiera	154	-	19	1	-	43	56	10	18	2
PROVINCIA	7.361	5	2.411	39	64	4.473	6.322	792	2.217	513
COMUNI	Finanziari e assicurati.	Attività immobiliari	Att. Prof.	Noleggi o agenzie di viaggio	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	TOTALE
Argenta	32	60	28	58	5	13	28	86	3	1.761
Bondeno	23	60	14	23	10	1	21	50	0	1.262
Cento	76	167	105	95	9	15	33	161	1	2.909
Codigoro	21	33	12	21	3	2	5	51	0	979
Comacchio	29	225	39	71	6	9	108	130	1	2.835
Copparo	27	37	26	29	6	12	22	64	0	1.322
Ferrara	339	855	607	470	86	112	207	662	4	11.217
Fiscaglia	15	27	7	17	0	5	17	29	0	729
Goro	4	4	9	9	1	4	4	16	0	1.260
Jolanda di Savoia	2	1	4	2	1	5	4	8	0	223
Lagosanto	5	12	1	7	-	2	4	21	0	356
Masi Torello	6	12	5	3	1	3	4	11	0	225
Mesola	5	15	5	11	1	9	6	29	0	854
Ostellato	5	18	4	16	2	2	10	22	0	500
Poggio Renatico	9	24	11	23	3	3	17	39	0	700
Portomaggiore	16	33	22	32	1	4	18	49	0	943
Riva del Po	5	13	8	14	2	1	5	25	0	703
Terre del Reno	10	35	17	21	4	4	10	35	0	802
Tresignana	12	31	9	15	1	5	11	31	0	492
Vigarano Mainarda	7	22	10	10	5	3	8	29	0	504
Voghiera	4	15	7	9	2	2	2	18	0	362
PROVINCIA	652	1.699	950	956	149	216	544	1.566	9	30.938

Fonte: Informazioni statistiche ed economiche della provincia di Ferrara – 2022 – Camera di commercio di Ferrara

Nella tabella seguente vengono riportate, come dato statistico sulla condizione socio-economica delle famiglie della Provincia di Ferrara, le analisi statistiche riferite alle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche 2020, specificando che sono gli ultimi dati ufficiali disponibili per l'Ente. Si tratta di indicatori che mostrano la distribuzione della ricchezza in termini di reddito nella Provincia di Ferrara.

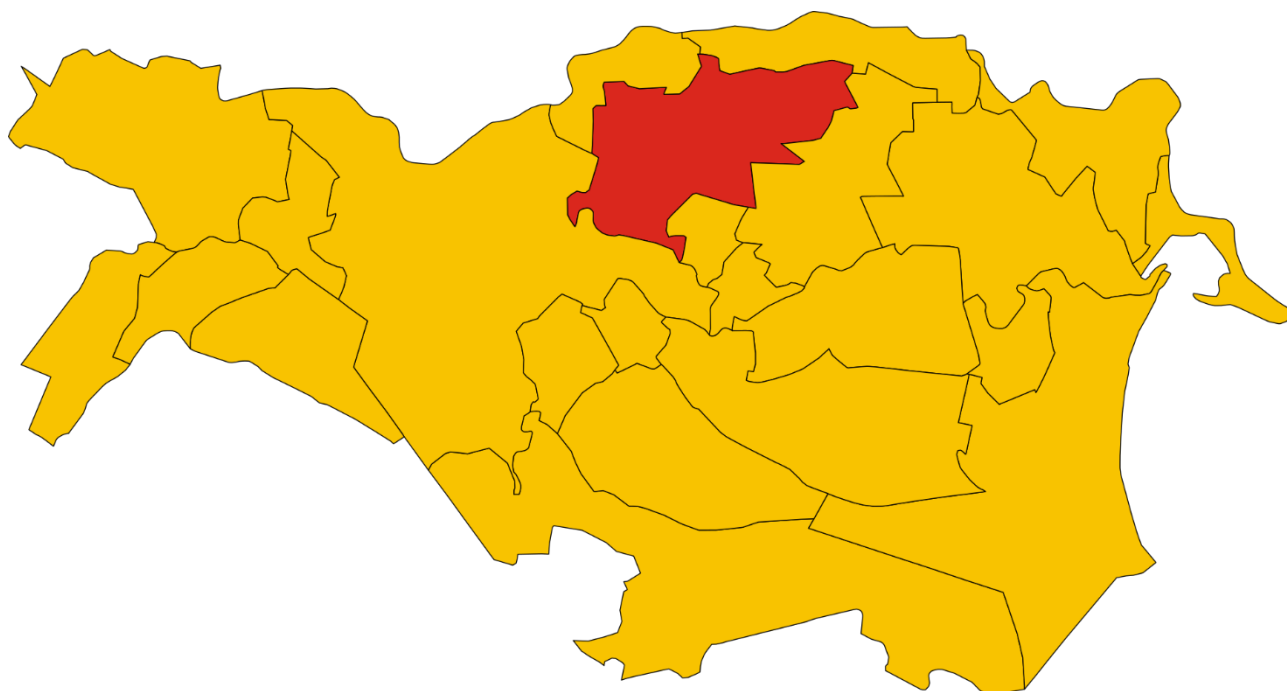
Denominazione Comune	Numero contribuenti	Addizionale comunale dovuta - Ammontare in euro
ARGENTA	16646	2280789
BONDENO	11025	1575925
CENTO	26220	3165598
CODIGORO	9324	1130205
COMACCHIO	17093	1023589
COPPARO	12999	1772041
FERRARA	102764	14528076
GORO	2650	157063
JOLANDA DI SAVOIA	2162	271876
LAGOSANTO	4081	463848

MASI TORELLO	1872	267327
MESOLA	5349	589734
OSTELLATO	4796	587367
POGGIO RENATICO	7420	1086924
PORTOMAGGIORE	9218	1194992
VIGARANO MAINARDA	5938	908417
VOGHIERA	3063	408847
FISCAGLIA	6969	898752
TERRE DEL RENO	7566	1042878
TRESIGNANA	6042	689751
RIVA DEL PO	6081	699020

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, MEF dipartimento delle finanze

1.2.7 – Il territorio e la popolazione di Copparo

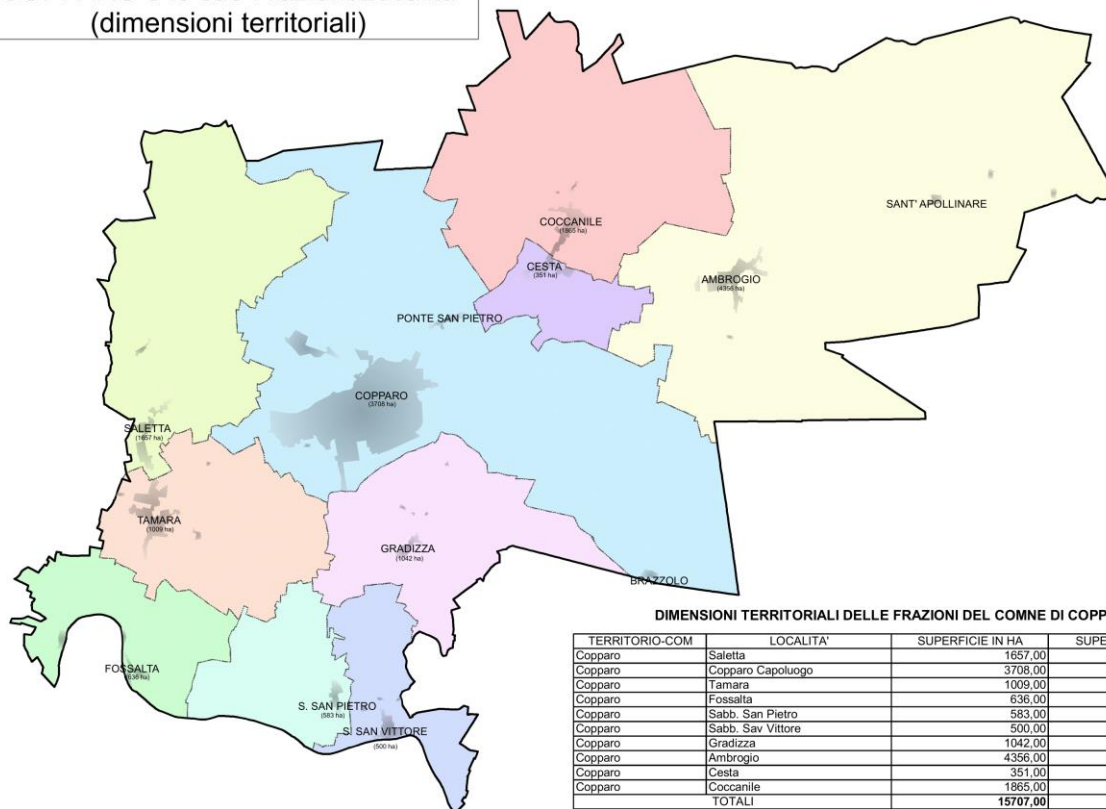
Il territorio di Copparo si estende su una superficie di 157 km² nella parte centro-orientale della Provincia di Ferrara.



Il paese si trova all'interno del comprensorio caratterizzato ad ovest dalla città di Ferrara, a nord dal corso principale del Po, ad est dal parco interregionale Delta del Po e dalla zona costiera, a sud dal Po di Volano. Il territorio, interamente pianeggiante, è attraversato da 7 strade provinciali fungendo così da nodo di smistamento per il traffico tra il centro ed il basso ferrarese. La massima distanza tra i punti estremi del territorio è di 30 km. I corsi d'acqua derivanti dagli imponenti lavori di bonifica eseguiti fin dalla metà del XIV secolo sono numerosi.

Confina ad ovest e sud-ovest con il capoluogo di provincia, a nord con il comune di Riva del Po, ad est con il comune di Jolanda di Savoia e a sud con Tresignana.

COPPARO e le sue Frazioni/Località
(dimensioni territoriali)



DIMENSIONI TERRITORIALI DELLE FRAZIONI DEL COMUNE DI COPPARO

TERRITORIO-COM	LOCALITA'	SUPERFICIE IN HA	SUPERFICIE IN KMQ
Copparo	Saletta	182.00	17
Copparo	Copparo Capoluogo	3708.00	37
Copparo	Tamara	1008.00	10
Copparo	Fossalta	1018.00	6
Copparo	Sabb. San Pietro	583.00	6
Copparo	Sabb. San Vittore	500.00	5
Copparo	Gradizza	1042.00	10
Copparo	Ambrogio	4356.00	44
Copparo	Cesta	351.00	3
Copparo	Coccanile	1865.00	19
	TOTALI	15707.00	157

I dati di cui sopra sono stati ricavati dalle coperture del SIT dell'Unione Terre e Fiumi

Fonte: Stradario comuni dell'Unione Terre e Fiumi
<https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ac00741/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/150>

Le frazioni del territorio comunale oltre al capoluogo sono: Ambrogio, (Brazzolo), Coccanile, Cesta, Fossalta, Gradizza, (Ponte San Pietro), Sabbioncello San Pietro, Sabbioncello San Vittore, Saletta(-Cà Matte), (Sant'Apollinare), Tamara.



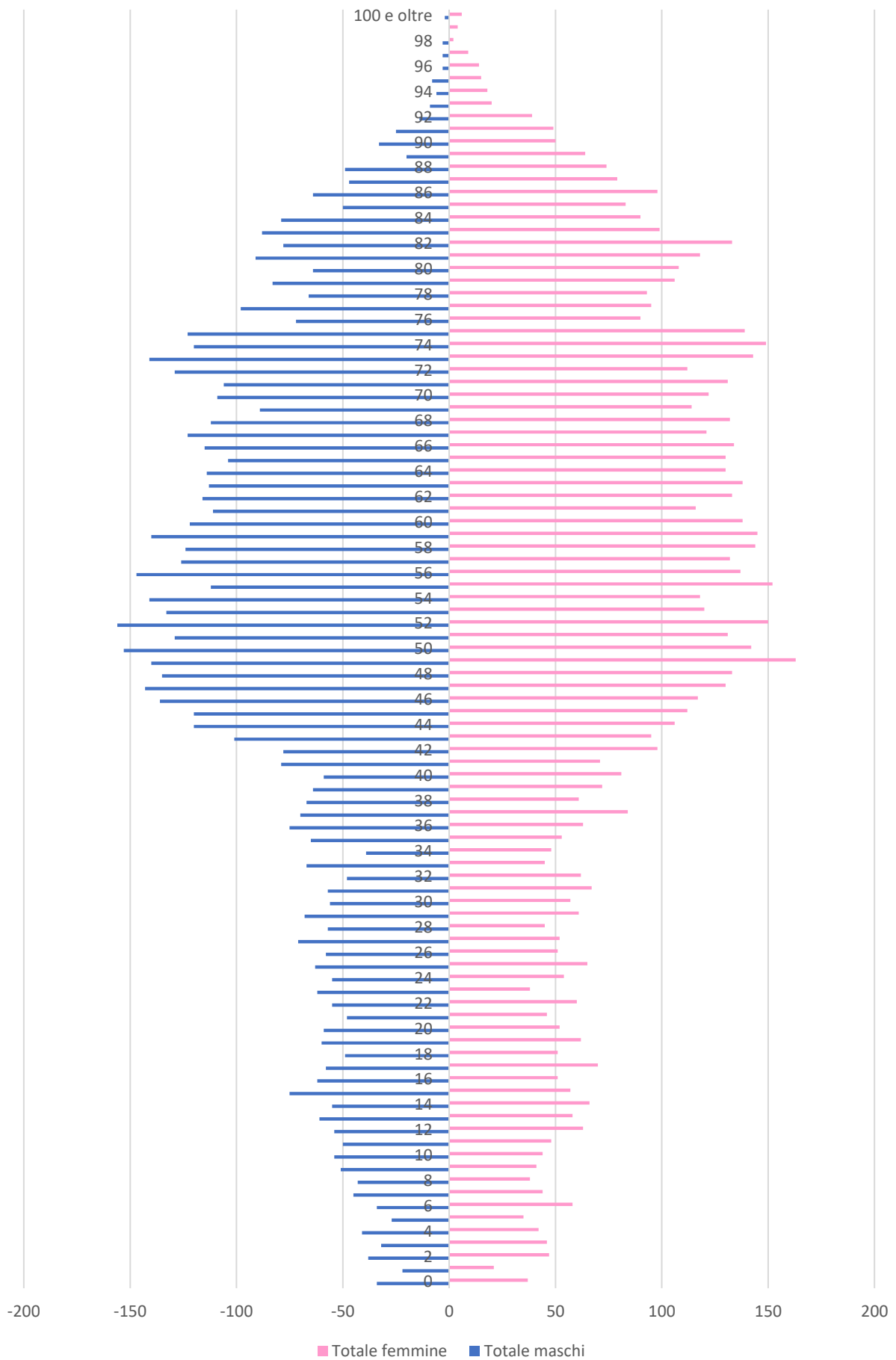


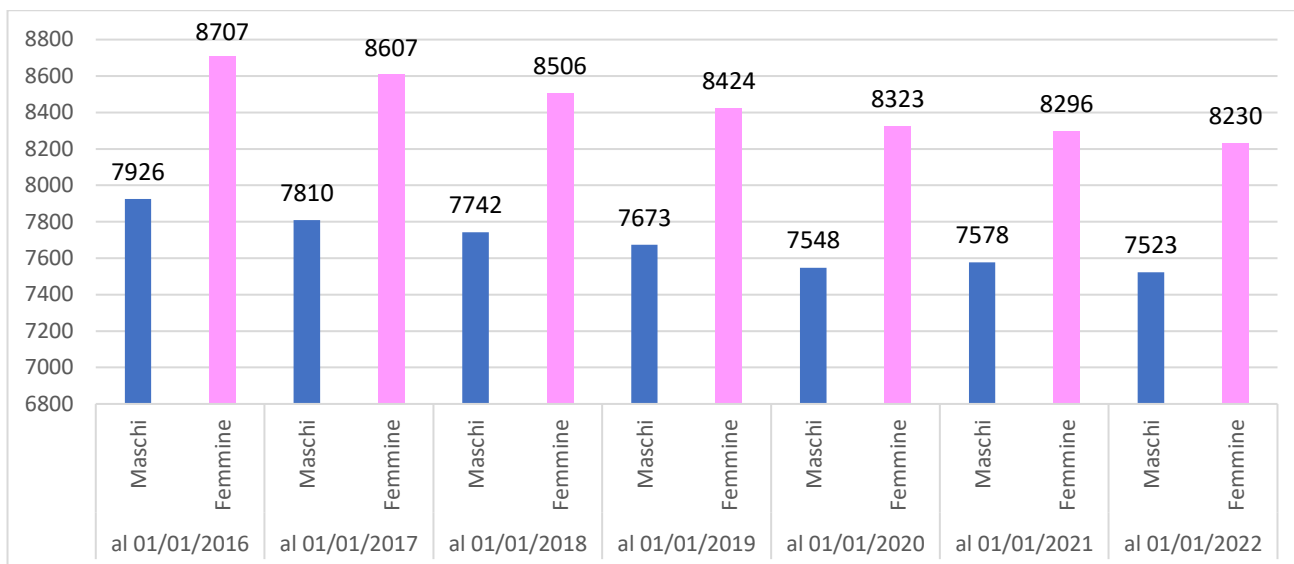
Al 31/12/2021 il Comune contava 15753 abitanti (dati ISTAT), in diminuzione rispetto ai periodi precedenti, con una prevalenza del genere femminile:

Popolazione	al 01/01/2018			al 01/01/2019			al 01/01/2020			al 01/01/2021			al 01/01/2022		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Copparo	7742	8506	16248	7673	8424	16097	7548	8323	15871	7578	8296	15874	7523	8230	15753

Elaborazione su Dati Istat

2021 - Piramide delle età

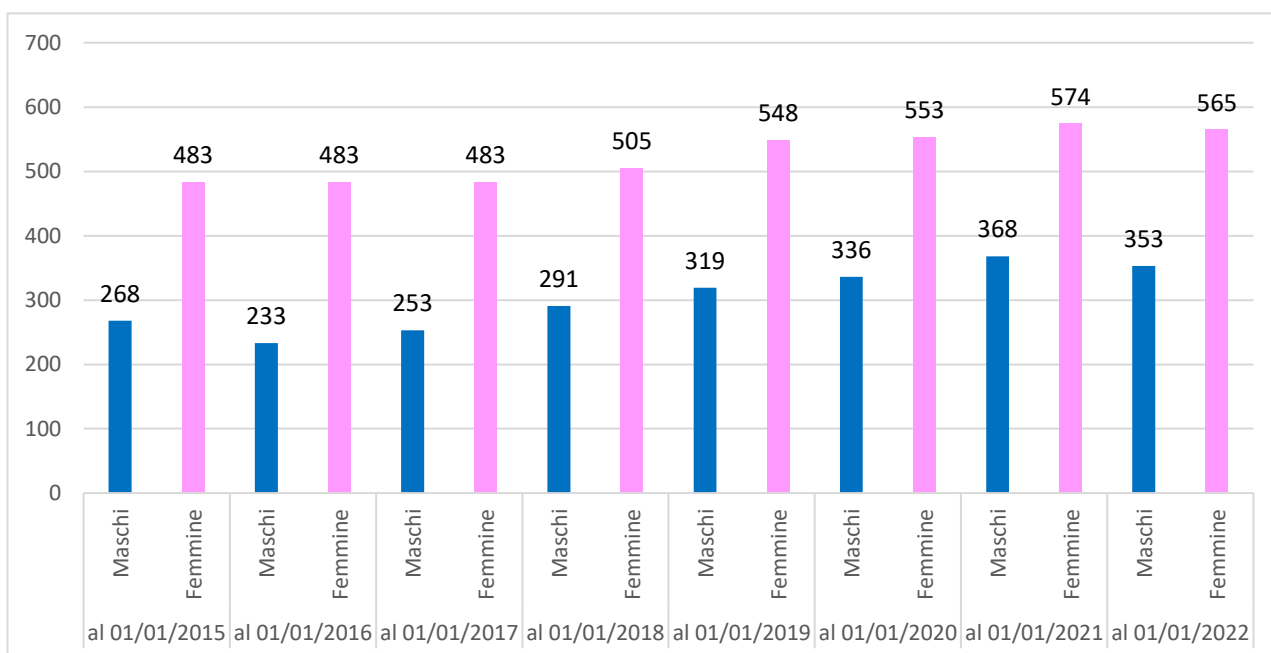




Per quanto concerne la popolazione straniera:

Popolazione straniera	al 01/01/2015			al 01/01/2016			al 01/01/2017			al 01/01/2018			al 01/01/2019			al 01/01/2020			al 01/01/2021			al 01/01/2021		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Maschi	Maschi	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Copparo	268	483	751	233	483	716	253	368	368	368	505	796	319	548	867	336	553	889	368	574	942	353	965	918

Elaborazione su Dati Istat

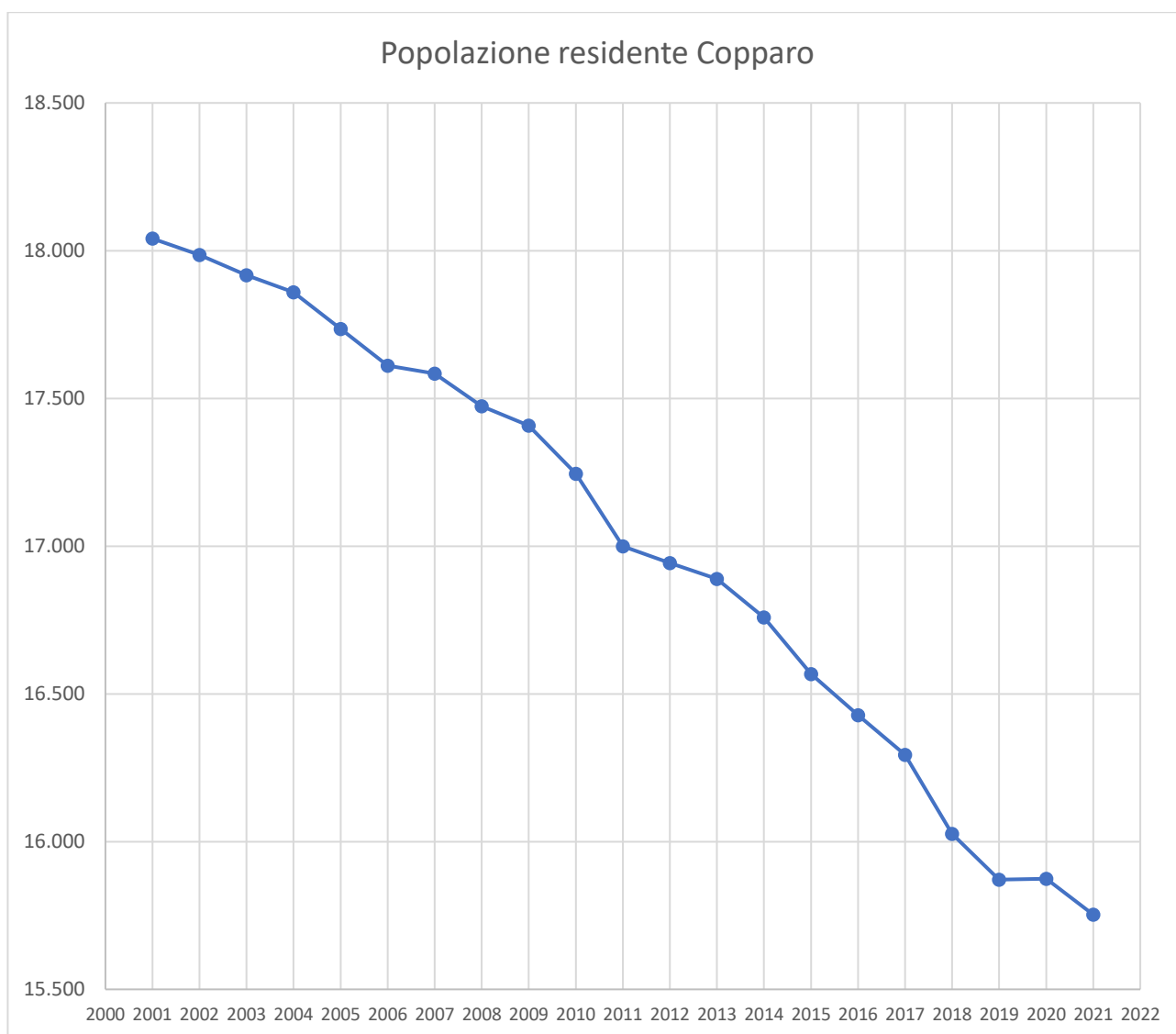


Analizzando l'andamento della popolazione si possono ottenere le informazioni seguenti:

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	18.041	-	-	-	-
2002	17.986	-55	-0,30%	-	-
2003	17.917	-69	-0,38%	7.459	2,40
2004	17.859	-58	-0,32%	7.551	2,37
2005	17.735	-124	-0,69%	7.585	2,34
2006	17.611	-124	-0,70%	7.594	2,32
2007	17.584	-27	-0,15%	7.675	2,29
2008	17.474	-110	-0,63%	7.736	2,26
2009	17.408	-66	-0,38%	7.735	2,25
2010	17.245	-163	-0,94%	7.769	2,22
2011	17.000	-245	-1,42%	7.795	2,18
2012	16.943	-57	-0,34%	7.788	2,18
2013	16.889	-54	-0,32%	7.732	2,18
2014	16.759	-130	-0,77%	7.693	2,18
2015	16.567	-192	-1,15%	7.657	2,16
2016	16.428	-139	-0,84%	7.639	2,15
2017	16.294	-134	-0,82%	7.623	2,14
2018	16.026	-268	-1,64%	7.493*	2,14*
2019	15.871	-155	-0,97%	7.481*	2,12*
2020	15.874	3	0,02%	7482*	2,12*
2021	15.753	-121	-0,76%	7421*	2,12*

Dati Istat: elaborazione Tuttitalia.it

* stima



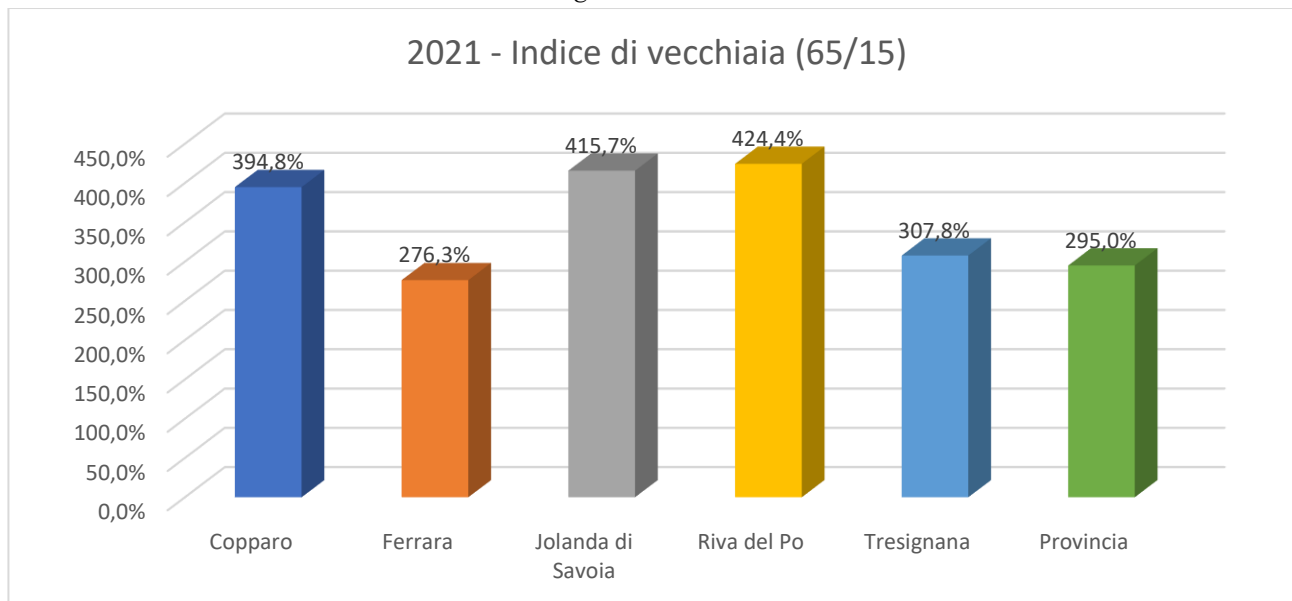
1.2.8 – Confronto con i comuni confinanti e gli altri comuni della Provincia della fascia demografica 10000 – 20000 abitanti

La Camera di commercio di Ferrara mette a disposizione una serie di indicatori strutturali, economici, popolazione per comune, consistenza e movimentazione delle imprese. Estrapolando i dati in relazione ai comuni confinanti e ai comuni appartenenti alla fascia demografica tra 10000 e 20000 abitanti, possono essere desunte diverse utili informazioni ai fini dell'elaborazione di strategie e programmi.

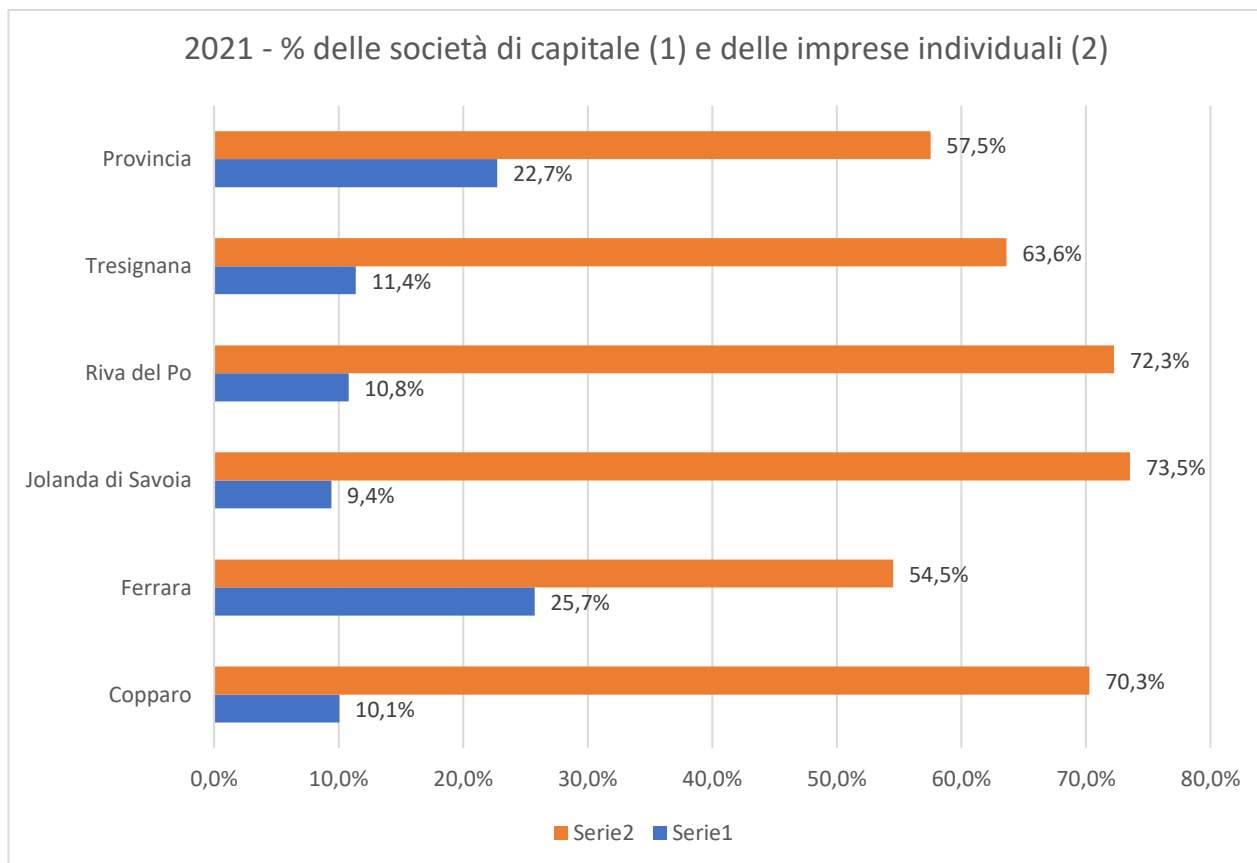
Tema	Indicatore	Copparo	Ferrara	Jolanda di Savoia	Riva del Po	Tresignana	Provincia
Popolazione e territorio	Popolazione residente	15.742	131.091	2.623	7.503	6.905	163.864
	Superficie territoriale (km)	157,00	405,14	108,34	111,82	43,06	825,36
	Popolazione per kmq	100,3	323,6	24,2	67,1	160,4	198,5
	Residenti stranieri	944	15.836	202	766	654	18.402
	Percentuale di cittadini stranieri	6,0%	12,1%	7,7%	10,2%	9,5%	11,2%
	Prima comunità straniera	Romania	Romania	Romania	Romania	Romania	Romania
	Residenti con 65 anni e oltre	5.278	37.027	927	2.657	2.142	48.031
	Residenti con meno di 20 anni	1.935	18.514	316	889	927	22.581
	Residenti con meno di 15 anni	1.337	13.399	223	626	696	16.281
	Indice di vecchiaia (65/15)	394,8%	276,3%	415,7%	424,4%	307,8%	295,0%
		<i>dati provvisori Istat al 1/1/22</i>					
Tessuto imprenditoriale	Imprese attive 2021	1.322	11.217	223	703	492	13.957
	Superficie territoriale (km)	157,00	405,14	108,34	111,82	43,06	825,36
	Unità locali attive	278	3.099	86	117	123	3.703
	Imprese attive per kmq	8	28	2	6	11	56
	società di capitale	133	2.886	21	76	56	3.172
	% delle società di capitale	10,1%	25,7%	9,4%	10,8%	11,4%	22,7%
	imprese individuali	929	6.116	164	508	313	8.030
	% delle imprese individuali	70,3%	54,5%	73,5%	72,3%	63,6%	57,5%
	Imprese iscritte prima del 1980	44	394	7	35	14	494
	Imprese iscritte 1980-2000	494	2.976	93	243	175	3.981
	Imprese iscritte dopo il 2000	784	7.847	123	425	303	9.482
	Imprese registrate	1.419	12.774	245	757	554	15.749
	Localizzazioni attive	1.600	14.316	309	820	615	17.660
	Localizzazioni registrate	1.706	16.035	331	878	679	19.629
IMPRESSE Tipologia	Imprese attive 2021	1.322	11.217	223	703	492	13.957
	Imprese attive 2020	1.343	11.156	227	715	496	13.937
	Imprese attive 2019	1.362	11.233	238	729	503	31.226
	Imprese attive 2018	1.407	11.396	251	737	518	14.309
	Tasso di crescita 2021	-1,6%	0,5%	-1,8%	-1,7%	-0,8%	0,1%
	Imprese attive 2008	1.654	11.846	326	871	632	15.329
	Tasso di crescita 2008	-20,1%	-5,3%	-31,6%	-19,3%	-22,2%	-9,0%
	Iscrizioni 2021	54	627	8	30	17	736
	Iscrizioni 2020	54	582	6	22	28	692

Iscrizioni 2019	44	688	7	42	23	1.680
Iscrizioni 2018	48	767	12	35	22	884
Var.% iscrizioni 2021/2020	0,0%	7,7%	33,3%	36,4%	-39,3%	6,4%
Cancellazioni 21 (non d'ufficio)	70	592	9	39	24	734
Cancellazioni 20 (non d'ufficio)	81	691	17	38	34	861
Cancellazioni 19 (non d'ufficio)	81	754	23	47	32	2.025
Cancellazioni 18 (non d'ufficio)	88	765	24	55	40	972
Var.% cancellaz. 2021/2020	-13,6%	-14,3%	-47,1%	2,6%	-29,4%	-14,8%
Imprese femminili	317	2.725	49	168	110	3.369
% di imprese femminili	24,0%	24,3%	22,0%	23,9%	22,4%	24,1%
Imprese giovanili	64	800	14	37	24	939
% di imprese giovanili	4,8%	7,1%	6,3%	5,3%	4,9%	28,4%
Imprese straniere	95	1451	16	50	35	1.647
% di imprese straniere	7,2%	12,9%	7,2%	7,1%	7,1%	41,5%
Imprese agricole	458	1.350	102	290	130	2.330
% di imprese agricole	34,6%	12,0%	45,7%	41,3%	26,4%	16,7%
Imprese artigiane	320	2873	50	178	162	3.583
% di imprese artigiane	24,2%	25,6%	22,4%	25,3%	32,9%	25,7%
TOTALE ADDETTI 2021	5.188	43.816	707	1.737	2.911	54.359
Totale Addetti 2020	5.311	43.802	688	1.746	2.515	54.062
Addetti/popolazione	33,0%	33,4%	27,0%	23,2%	42,2%	33,2%
Anno 2021						
Addetti Agricoltura pesca	524	4.024	368	356	1.932	7.204
% sul totale comunale	9,9%	9,2%	53,5%	20,4%	76,8%	
% sul totale provinciale	1,0%	7,4%	0,7%	0,7%	3,6%	13,3%
Addetti Industria	2.720	5.770	32	583	230	9.335
% sul totale comunale	51,2%	13,2%	4,7%	33,4%	9,1%	
% sul totale provinciale	5,0%	10,7%	0,1%	1,1%	0,4%	17,3%
Addetti Costruzioni	341	3.565	40	195	190	4.331
% sul totale comunale	6,4%	8,1%	5,8%	11,2%	7,6%	
% sul totale provinciale	0,6%	6,6%	0,1%	0,4%	0,4%	8,0%
Addetti Commercio	555	7.103	105	296	172	8.231
% sul totale comunale	10,5%	16,2%	15,3%	17,0%	6,8%	
% sul totale provinciale	1,0%	13,1%	0,2%	0,5%	0,3%	15,2%
Addetti Terziario	1.048	23.354	162	307	387	25.258
% sul totale comunale	19,7%	53,3%	23,5%	17,6%	15,4%	
% sul totale provinciale	1,9%	43,2%	0,3%	0,6%	0,7%	46,7%

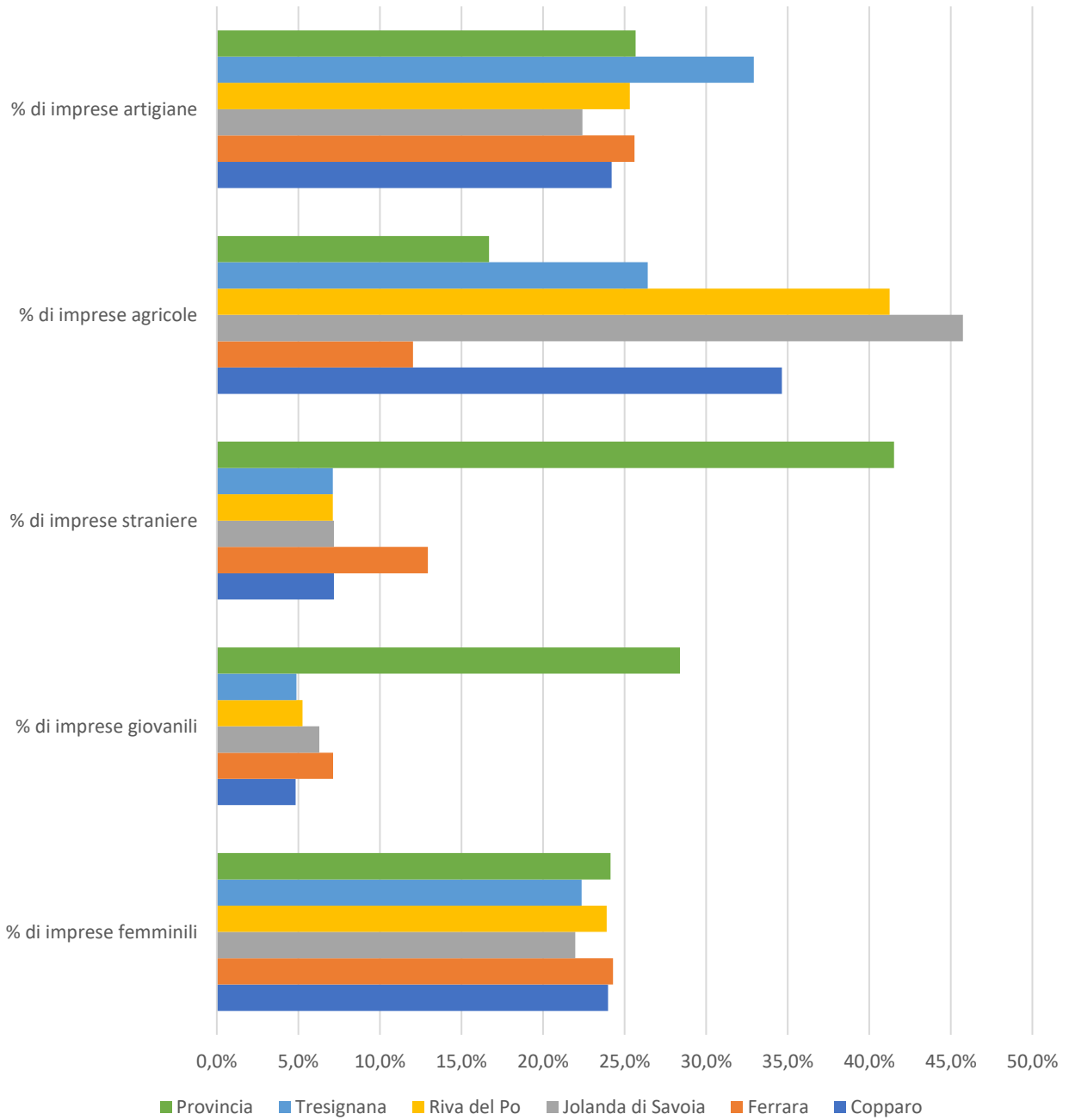
La struttura della popolazione del comune di Copparo mostra un indice di vecchiaia abbastanza alto con un a popolazione ultrasessantacinquenne quasi quattro volte quella con età minore di 15 anni. L'indice si avvicina al massimo segnato da Riva del Po.



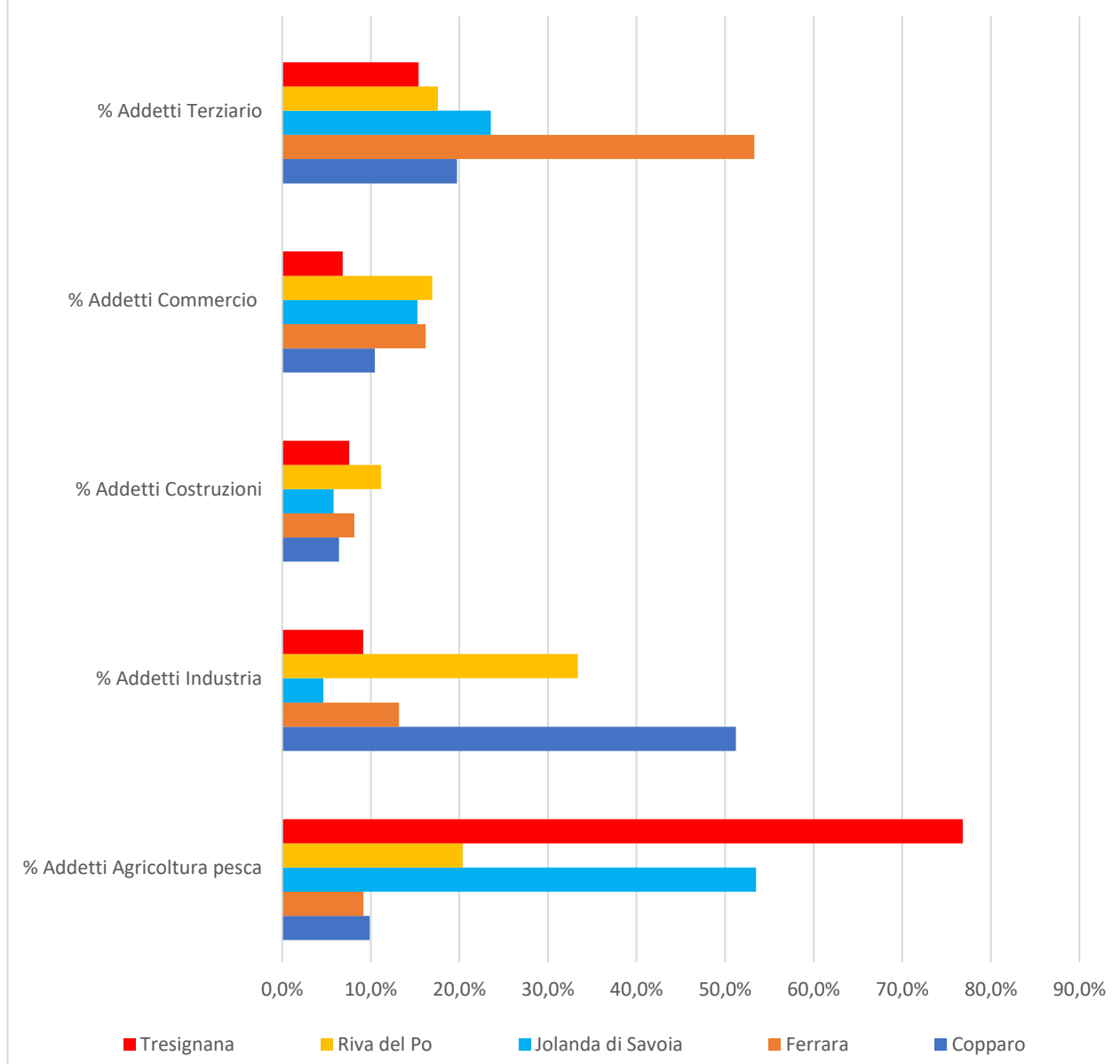
Si registra una percentuale di imprese individuali rispetto al totale molto elevata e pari a circa 7/10 e al contempo una percentuale di società di capitali sul totale poco sopra il 10%. I dati dell'intero comprensorio, escluso il capoluogo, tuttavia mostrano notevoli differenze rispetto al dato provinciale.



2021 - Tipologie di imprese in %



2021 - % addetti per settore

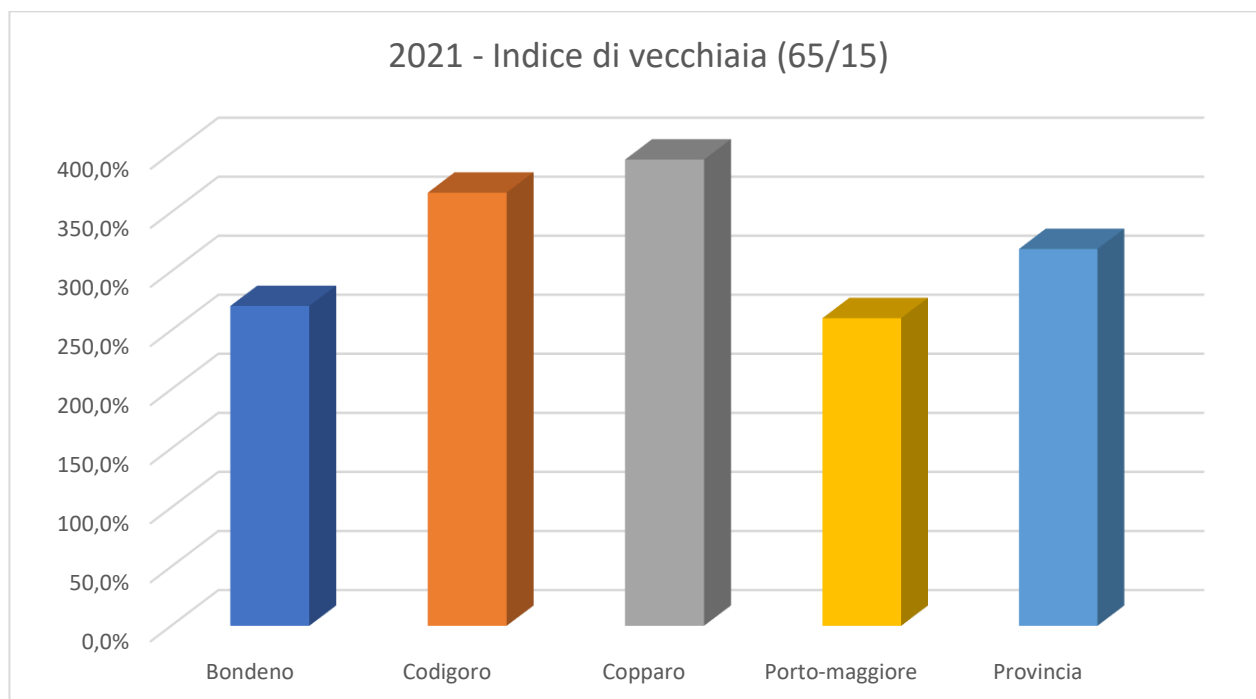


Anno 2021

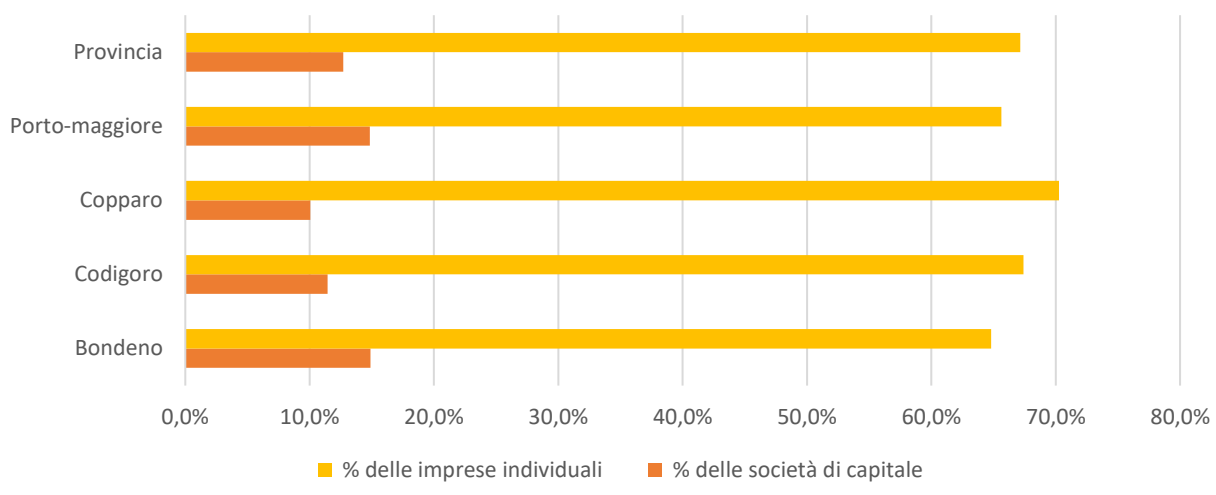
Tema	Indicatore	Bondeno	Codigoro	Copparo	Porto-maggiore	Provincia
Popolazione e territorio	Popolazione residente	13.872	11.175	15.742	11.553	52.342
	Superficie territoriale (km)	174,75	169,27	157,00	126,64	627,67
	Popolazione per kmq	79,4	66,0	100,3	91,2	83,4
	Residenti stranieri	1.766	984	944	2.091	5.785
	Percentuale di cittadini stranieri	12,7%	8,8%	6,0%	18,1%	11,1%
	Prima comunità straniera	Marocco	Romania	Romania	Pakistan	Romania
	Residenti con 65 anni e oltre	4.074	3.590	5.278	3.346	16.288

	Residenti con meno di 20 anni	2.058	1.367	1.935	1.766	7.126
	Residenti con meno di 15 anni	1.505	979	1.337	1.285	5.106
	Indice di vecchiaia (65/15)	270,7%	366,7%	394,8%	260,4%	319,0%
	<i>dati provvisori Istat al 1/1/22</i>					
Tessuto imprenditoriale	Imprese attive 2021	1.262	979	1.322	943	4.506
	Superficie territoriale (km)	174,75	169,27	157,00	126,64	627,67
	Unità locali attive	291	235	278	169	973
	Imprese attive per kmq	7	6	8	7	29
	società di capitale	188	112	133	140	573
	% delle società di capitale	14,9%	11,4%	10,1%	14,8%	12,7%
	imprese individuali	818	660	929	619	3.026
	% delle imprese individuali	64,8%	67,4%	70,3%	65,6%	67,2%
	Imprese iscritte prima del 1980	53	46	44	35	178
	Imprese iscritte 1980-2000	450	344	494	284	1.572
	Imprese iscritte dopo il 2000	759	589	784	624	2.756
	Imprese registrate	1.382	1.078	1.419	1.023	4.902
	Localizzazioni attive	1.553	1.214	1.600	1.112	5.479
	Localizzazioni registrate	1.685	1.327	1.706	1.199	5.917
IMPRESE Tipologia	Imprese attive 2021	1.262	979	1.322	943	4.506
	Imprese attive 2020	1.269	993	1.343	945	4.550
	Imprese attive 2019	1.302	1.016	1.362	963	31.226
	Imprese attive 2018	1.344	1.049	1.407	970	4.770
	Tasso di crescita 2021	-0,6%	-1,4%	-1,6%	-0,2%	-1,0%
	Imprese attive 2008	1.632	1.269	1.654	1.189	5.744
	Tasso di crescita 2008	-22,7%	-22,9%	-20,1%	-20,7%	-21,6%
	Iscrizioni 2021	62	45	54	48	209
	Iscrizioni 2020	45	30	54	36	165
	Iscrizioni 2019	59	39	44	53	1.680
	Iscrizioni 2018	63	48	48	54	213
	Var.% iscrizioni 2021/2020	37,8%	50,0%	0,0%	33,3%	26,7%
	Cancellazioni 21 (non d'ufficio)	65	56	70	46	237
	Cancellazioni 20 (non d'ufficio)	74	57	81	60	272
	Cancellazioni 19 (non d'ufficio)	100	60	81	65	2.025
	Cancellazioni 18 (non d'ufficio)	94	70	88	54	306
	Var.% cancellaz. 2021/2020	-12,2%	-1,8%	-13,6%	-23,3%	-12,9%
	Imprese femminili	283	216	317	203	1.019
	% di imprese femminili	22,4%	22,1%	24,0%	21,5%	22,6%
	Imprese giovanili	58	61	64	61	244
	% di imprese giovanili	4,6%	6,2%	4,8%	6,5%	22,1%
Imprese straniere	144	53	95	139	431	
% di imprese straniere	11,4%	5,4%	7,2%	14,7%	38,8%	

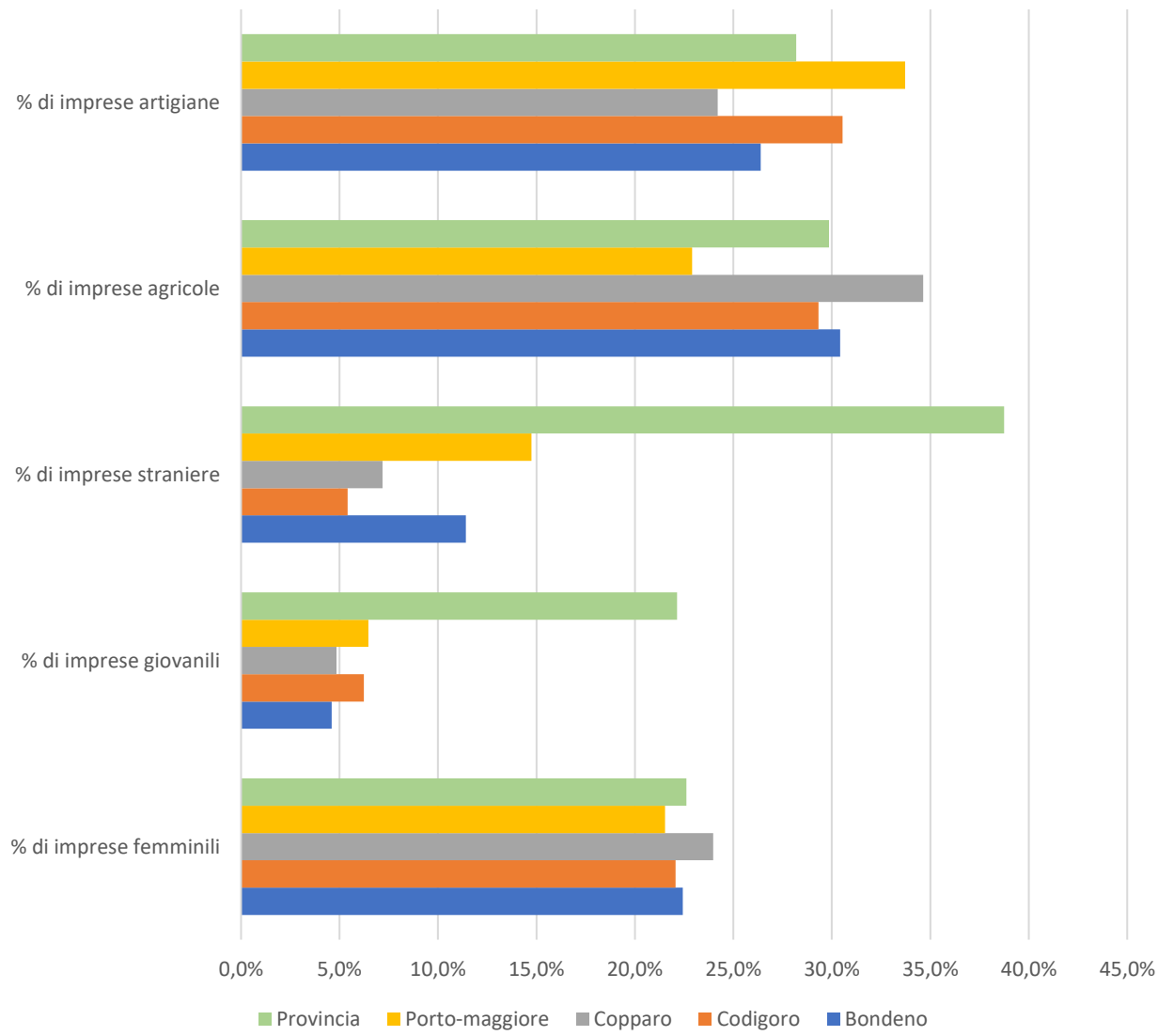
	Imprese agricole	384	287	458	216	1.345
	% di imprese agricole	30,4%	29,3%	34,6%	22,9%	29,8%
	Imprese artigiane	333	299	320	318	1.270
	% di imprese artigiane	26,4%	30,5%	24,2%	33,7%	28,2%
ADDETTI	TOTALE ADDETTI 2021	3.482	2.633	5.188	2.708	14.011
	Totale Addetti 2020	3.505	2.683	5.311	2.692	14.191
	Addetti/popolazione	25,1%	23,6%	33,0%	23,4%	26,8%
	<i>Anno 2021</i>					
	Addetti Agricoltura pesca	499	595	524	391	2.009
	% sul totale comunale	14,2%	22,2%	9,9%	14,5%	
	% sul totale provinciale	3,5%	4,2%	3,7%	2,8%	14,2%
	Addetti Industria	1.470	567	2.720	668	5.425
	% sul totale comunale	41,9%	21,1%	51,2%	24,8%	
	% sul totale provinciale	10,4%	4,0%	19,2%	4,7%	38,2%
	Addetti Costruzioni	217	294	341	492	1.344
	% sul totale comunale	6,2%	11,0%	6,4%	18,3%	
	% sul totale provinciale	1,5%	2,1%	2,4%	3,5%	9,5%
	Addetti Commercio	446	536	555	567	2.104
	% sul totale comunale	12,7%	20,0%	10,5%	21,1%	
	% sul totale provinciale	3,1%	3,8%	3,9%	4,0%	14,8%
	Addetti Terziario	850	641	1.048	590	3.129
	% sul totale comunale	24,3%	23,9%	19,7%	21,9%	
% sul totale provinciale	6,0%	4,5%	7,4%	4,2%	22,0%	

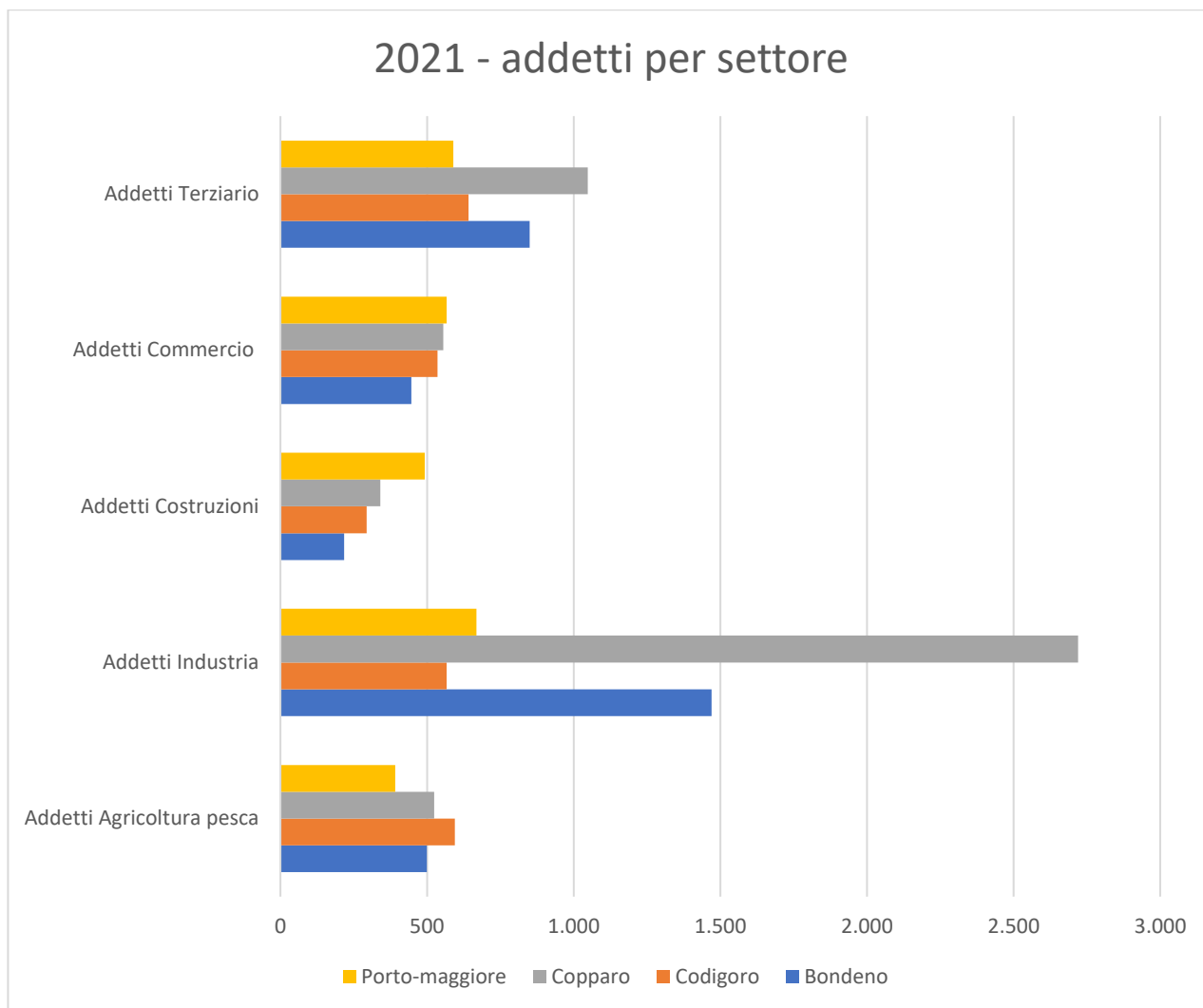


2021 - % delle società di capitale e delle imprese individuali



2021 - Tipologie di imprese in %





1.3 – ANALISI DELLE CONDIZIONI INTERNE

1.3.1 – Chi siamo?

Il Comune, ente locale autonomo, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo nell'ambito dei principi fissati dalle leggi generali della Repubblica che ne determinano le funzioni e dalle norme dello statuto (documento base che il Comune stesso si è dato).

Il Comune rappresenta una comunità cioè l'insieme dei cittadini e delle cittadine che abitano sul suo territorio, all'interno quindi dei suoi confini.

Il Comune viene definito come un ente locale autonomo perché decide autonomamente, quindi da solo e senza imposizioni, come organizzarsi, agire e cosa fare per rispondere alle richieste e agli interessi della popolazione. Naturalmente le decisioni vengono prese nel rispetto delle leggi e degli interessi nazionali, in linea con i principi costituzionali.

Il Comune è il primo soggetto istituzionale al quale la collettività si rivolge e, conseguentemente, deve avere dimensioni ed organizzazione adeguate per esercitare direttamente, al miglior livello e con la massima trasparenza, tutte le funzioni delle quali è titolare. I cittadini a loro volta esigono

dalle istituzioni e da coloro che ad esse sono preposte, un rapporto che sia fondato sul dovere di servizio, sull'impiego razionale delle risorse per soddisfare le loro necessità sostenere la ripresa dell'economia, realizzare per tutti condizioni di equità.

È dotato di autonomia statutaria, normativa, amministrativa ed organizzativa nonché autonomia impositiva finanziaria nell'ambito del proprio statuto, dei regolamenti e delle leggi di coordinamento della finanza pubblica. Il Comune fonda, altresì, la propria azione sui principi di libertà, uguaglianza e giustizia indicati dalla Costituzione si impegna a tutelare ogni persona nei suoi bisogni fondamentali dall'inizio della vita fino al suo termine naturale: il lavoro, la casa, l'educazione e la salute attraverso gli atti di propria competenza. Concorre altresì a valorizzare le risorse naturali, ambientali, storiche e culturali presenti nel proprio territorio per assicurare alla collettività una migliore qualità della vita, attraverso un'attenta programmazione dell'assetto territoriale, nelle sue diverse componenti, all'interno di un giusto equilibrio tra sviluppo e ambiente, finalizzato alla tutela del patrimonio umano e culturale. Pertanto il Comune svolge tutte quelle funzioni e compiti amministrativi che riguardano la popolazione e il territorio comunale, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale o regionale secondo le rispettive competenze.

Dato che in esso i cittadini concentrano i propri interessi, il Comune costituisce il fulcro della vita sociale, promuove la protezione materiale e morale degli interessi generali, ha la rappresentanza legale dell'insieme dei cittadini e la tutela dei loro diritti, provvede all'erogazione di quei servizi che altri Enti non potrebbero offrire in maniera adeguata.

Attraverso le linee programmatiche l'Amministrazione Comunale esprime la missione ossia gli ambiti in cui opera l'organizzazione ne esplicita i capisaldi strategici e guida di anno in anno la selezione degli obiettivi.

1.3.2 – Organi dell'Ente

Gli organi di indirizzo politico del Comune sono costituiti dal Sindaco, dalla Giunta e dal Consiglio. Domenica 9 giugno 2019 si è votato per l'elezione diretta del sindaco. Il copro elettorale ha eletto sindaco il signor Fabrizio Pagnoni.

Il Consiglio è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo. Esso è composto dai consiglieri comunali eletti nelle consultazioni del 26 maggio 2019 sulla base del risultato del ballottaggio..

Il Consiglio alla data del 1° gennaio 2023 è così composto:

<i>Amà Alessandro</i>	Presidente del Consiglio
<i>Pagnoni Fabrizio</i>	Sindaco
<i>Bertelli Carlo</i>	Consigliere di maggioranza, Capogruppo
<i>Grandi Alessandro</i>	Consigliere di maggioranza
<i>Rossetti Michela</i>	Consigliere di maggioranza
<i>Colombari Antonella</i>	Consigliere di maggioranza
<i>Capatti Elena</i>	Consigliere di maggioranza
<i>Tosi Davide</i>	Consigliere di maggioranza
<i>Tumiati Antonio</i>	Consigliere di maggioranza

<i>Bruciaferri Enrico</i>	Consigliere di maggioranza
<i>Barbi Denis</i>	Consigliere di maggioranza
<i>Farina Diego</i>	Consigliere di minoranza
<i>Bassi Enrico</i>	Consigliere di minoranza, Capogruppo
<i>Berneschi Martina</i>	Consigliere di minoranza
<i>Celati Anna</i>	Consigliere di minoranza
<i>Tumiati Clara</i>	Consigliere di minoranza
<i>Caleffi Monica</i>	Consigliere di minoranza, Capogruppo

In base all'art. 47 del Tuel la Giunta comunale è composta dal sindaco, che le presiede, e da un numero di assessori, stabilito dallo statuto, che non deve essere superiore a un terzo, arrotondato aritmeticamente, del numero dei consiglieri comunali, computando a tale fine il sindaco.

L'attività dell'organo esecutivo si espleta in tutti quegli atti rientranti nelle funzioni degli organi di governo, che non siano riservati dalla legge al Consiglio e che non ricadano nelle competenze dei responsabili previste dalle leggi o dallo statuto. Il Sindaco attribuisce agli assessori specifiche deleghe operative. Gli organi politici esercitano sulla parte tecnica un potere preventivo d'indirizzo, unito ad un successivo controllo sulla valutazione dei risultati ottenuti.

La Giunta alla data del 1° gennaio 2023 era così composta:

		DELEGHE
<i>Pagnoni Fabrizio</i>	Sindaco, Presidente	Rapporti Unione, Gestione Servizi, Partecipate, Protezione Civile, Sicurezza, Risorse Umane, Servizi Sociali, Salute, Comunicazione
<i>Grandi Simone</i>	ViceSindaco	Bilancio e tributi
<i>Cirelli Bruna</i>	Assessore	Attività Economiche, Agricoltura, Politiche Giovanili, Sport
<i>Peruffo Paola</i>	Assessore	Scuola, formazione, cultura, affari generali, demografici, elettorali, statistici, associazionismo
<i>Baraldi Massimo</i>	Assessore	Deleghe, Decentramento e Frazioni, Ambiente, Territorio, Turismo
<i>Pirani Cristiano</i>	Assessore	Edilizia Pubblica, Lavori Pubblici, Trasporti

1.3.3 – Struttura organizzativa

L'organizzazione del Comune di Copparo è articolata in Settori ciascuno delle quali è affidato un Responsabile di Posizione Organizzativa.

Il Segretario comunale attua gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di governo dell'Ente, secondo le direttive impartite dal Sindaco. Sovrintende alla gestione dell'ente perseguendo livelli ottimali di efficacia e di efficienza. A tal fine rispondono nell'esercizio delle funzioni loro assegnate le Posizioni Organizzative.

Il responsabile di settore provvede alla gestione operativa di natura finanziaria, tecnica e amministrativa, compresa l'adozione di provvedimenti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno.

Il Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi, adottato dall'Unione Terre e Fiumi cui è stata delegata la funzione del Personale, prevede, in particolare:

Art. 5 - Struttura organizzativa

- 1. La Struttura Organizzativa è articolata in Settori e Servizi.*
- 2. Il Settore è l'unità organizzativa di primo livello, la cui attività è finalizzata a garantire la gestione dell'intervento dell'ente in un ambito omogeneo. Il Settore rappresenta il punto di riferimento per l'attuazione degli indirizzi di governo dell'Ente, per le attività di programmazione e controllo, per le politiche finanziarie e per l'organizzazione e gestione delle risorse umane. Il Settore è affidato alla responsabilità di un Responsabile di Settore, secondo la disciplina dell'art. 18 e seguenti.*
- 3. I Servizi sono l'unità organizzativa di secondo livello, preposta all'esercizio dell'attività amministrativa dell'ente nell'ambito di una materia specifica. Al Responsabile dei Servizi può essere attribuita dal Responsabile di Settore la titolarità di Posizione Organizzativa (solo per gli enti con la dirigenza).*
- 4. Possono inoltre essere istituiti Uffici di Staff, posti in posizione di diretta collaborazione con i Settori in quanto ne costituiscono unità di supporto in materia amministrativa e contabile.*
- 5. Nella definizione della struttura organizzativa, la Giunta può apportare modifiche e variazioni, sopprimendo, accorpando ovvero istituendo settori e servizi in coerenza con gli obiettivi fissati nel PEG.*
- 6. La struttura organizzativa degli enti appartenenti all'Unione è definita negli allegati al presente regolamento: A Copparo, B Riva del Po, C Tresignana, D Unione.*

L'assetto organizzativo dell'Ente si articola, pertanto, in unità di massima dimensione definite Settori. La determinazione delle unità organizzative di massima dimensione è stata operata dalla Giunta con proprio atto n. 88 del 19/11/2019. I settori sono affidati alla responsabilità gestionale e al coordinamento operativo di posizioni apicali.

L'ente è articolato nelle seguenti cinque unità organizzative di massima dimensione:

1. SETTORE AMMINISTRATIVO, SEGRETERIA COMUNICAZIONE SERVIZI SCOLASTICI ED EDUCATIVI-VICESEGRETARIO;
2. SETTORE BILANCIO, ECONOMATO E CONTROLLO DI GESTIONE;
3. SETTORE TRIBUTI ED ENTRATE;
4. SETTORE SVILUPPO PROMOZIONE IMPRESE E TERRITORIO, EVENTI BIBLIOTECA TEATRO;

5. SETTORE TECNICO

Con Deliberazione di Giunta Municipale n. 30 del 10-03-2020 si è provveduto a istituire l'Ufficio di Staff del Sindaco ai sensi dell'art. 90 del Tuel con conseguente modifica della macroorganizzazione.

Nel Regolamento di organizzazione sono definite le specifiche funzioni assegnate a ogni posizione apicale.

Ogni settore può riunire più unità organizzative di dimensioni intermedie, denominate servizi, in base ad associazioni di competenze adeguate all'assolvimento autonomo e compiuto di una o più attività omogenee. I servizi possono essere suddivisi in più Uffici. L'Ufficio, quale unità organizzativa di minima dimensione, svolge attività afferenti ed è destinato all'assolvimento di compiti determinati, rientranti in ambiti particolari e definiti della materia propria del servizio di appartenenza, quali, tra gli altri e in particolare, il diretto espletamento delle attività di erogazione dei servizi. La costituzione, modificazione e soppressione dei servizi e degli uffici competono ai Responsabili degli stessi, nell'ambito dell'esercizio della facoltà di micro-organizzazione dei settori. L'istituzione delle Posizioni organizzative avviene con deliberazione di Giunta. Il conferimento dell'incarico di posizione è rimessa al Sindaco presso cui è prevista l'istituzione della posizione.

Con la deliberazione di Giunta Comunale n. 65 del 18 aprile 2023:

- è stata approvata la modifica dell'organigramma di macrostruttura del Comune di Copparo lasciando i cinque Settori interni sopra riportati, eccetto una piccola modifica ai titoli, e indicati nell'organigramma i settori relativi a funzioni delegate all'Unione Terre e Fiumi al fine di stabilire il punto di riferimento per taluni processi, appunto, delegati all'Unione Terre e Fiumi nei casi in cui si rende necessario che gli uffici corrispondenti debbano emettere provvedimenti relativi al Comune ovvero utilizzare risorse finanziarie allocate sul bilancio dell'ente e negli altri casi previsti in relazione al funzionamento interno della macrostruttura ove sia necessario il riferimento ad un centro di responsabilità;
- è stato approvato il nuovo funzionigramma.

Risultano altresì confermate le attribuzioni delle seguenti funzioni all'Unione dei Comuni Terre e Fiumi composta dai Comuni di Copparo, Riva del Po e Tresignana:

- Programmazione e pianificazione urbanistica, Edilizia privata, Sistema informativo territoriale:
<https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/CONVENZIONE%20GESTIONE%20FUNZIONI.pdf>
https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/Convenzione_Funzione_catasto.pdf
- Gestione del territorio (A. Sportello Unico Attività Produttive (SUAP); B. Sportello Unico Edilizia (SUE); C. Sismica; D. Commissione Qualità Architettonica e Paesaggio (CQAP); E. Sistema Informativo Territoriale (SIT); F. Toponomastica; G. Sviluppo e promozione economica del territorio; H. Gestione e digitalizzazione degli archivi edilizi comunali; I. Turismo; J. Pianificazione: Urbanistica, Piani Attuativi, Regolamento, Piani di emergenza, ecc.; K. Ufficio di Piano; L. Commissione Vigilanza Pubblici Spettacoli; M. Organizzazione di Eventi e Manifestazioni promossi direttamente dai

Comuni; N. Piano Strategico come azioni per lo sviluppo socio-economico, ambientale e territoriale) [CONVENZIONE GESTIONE FUNZIONI.pdf \(unioneterrefiumi.fe.it\)](https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/2_convenzione_personale.pdf)

- Gestione delle risorse umane: https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/2_convenzione_personale.pdf
- Servizi informativi e telematici (Information and Communication Technology - ICT), dei Comuni e dell'Unione: https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/1_convenzione_informatici.pdf
- Polizia municipale e polizia amministrativa locale: https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/3_convenzione_Polizia_municipale.pdf
- Servizi sociali: https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/5_convenzione_Servizi_Sociali.pdf
- Pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi: https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/4_convenzione_Protezione_Civile.pdf
- Servizio di prevenzione e protezione nei luoghi di lavoro
- Centrale Unica di Committenza: https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/7_convenzione_CUC.pdf
- Coordinamento pedagogico nidi e materne 0-6 anni: https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/B_convenzione_Coordinamento_Pedagogico.pdf
- Assistenza scolastica e formativa alunni disabili: https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/A_convenzione_Integrazione_scolastica_alunni_disabili.pdf
- Edilizia residenziale pubblica: https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/C_convenzione_ERP.pdf
- Nucleo di valutazione: https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/E_convenzione_Nucleo_di_Valutazione.pdf
- Comitato Unico di Garanzia: https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/D_convenzione_CUG.pdf
- Controllo di Gestione: <https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/Convenzioni%20attive/CONVENZIONE%20CONTROLLO%20GESTIONE.pdf>

La direzione dei settori dell'ente è affidata ai Responsabili con appositi decreti sindacali (<http://sac5.halleysac.it/c038007/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/87>) :

- Rita Sattin nominata con decreto sindacale n. 10 del 31.03.2023;

- Gaia Rasconi nominata con decreto sindacale n. 9 del 31.03.2023;
- Giulia Minichiello nominata con decreto sindacale n. 11 del 31.03.2023;
- Emanuela Matteucci nominata con decreto sindacale n. 12 del 31.03.2023;
- Simona Rossi nominata con decreto sindacale n. 8 del 01.03.2023.

Il coordinamento e la sovrintendenza dei Responsabili è affidata al Segretario Comunale.

Con decreto Sindacale n. 2 del 03/02/2023 è stato nominato il dottor Giuseppe Esposito quale Segretario titolare della Segreteria Convenzionata tra i Comuni di Copparo e Lagosanto. Allo stesso è assegnato il ruolo, con decreto n. 7 del 20/02/2023, di responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza del Comune di Copparo: <http://sac5.halleysac.it/c038007/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/225>

1.3.4 – Funzionigramma

Il funzionigramma del Comune di Copparo è il seguente:

I - SETTORE AMMINISTRATIVO, SEGRETERIA, COMUNICAZIONE, SERVIZI SCOLASTICI ED EDUCATIVI, VICESEGRETARIO

Il Settore ha la finalità essenziale di assicurare l'efficiente gestione di tutti i servizi operativi e professionali necessari per il funzionamento e il mantenimento dell'Ente. Assicura il supporto amministrativo agli organi politici del Comune e a tutti gli uffici dell'ente, in coerenza con gli standard di servizio definiti.

Al Settore fanno capo:

- i servizi di archivio e protocollo della corrispondenza e degli atti del Comune, la tenuta dell'albo pretorio ed assicura il supporto a tutti gli uffici dell'ente in coerenza con le norme che regolamentano le attività e i rapporti con i cittadini;
- le attività di supporto amministrativo per la predisposizione degli atti e delle proposte delle deliberazioni, di assistenza alle riunioni degli organi deliberativi;
- i servizi connessi al diritto dei consiglieri comunali all'esercizio delle loro funzioni;
- le attività di segreteria particolare del Sindaco;
- supporto ai professionisti esterni incaricati della rappresentanza e difesa del Comune innanzi a tutte le giurisdizioni;
- comunicazione interna ed esterna dell'ente, promozione di iniziative, eventi e produzione editoriale;
- i compiti istituzionali previsti dalle leggi, dai regolamenti nelle materie specifiche di stato civile, anagrafe, elettorale, leva e polizia mortuaria;
- supporto amministrativo e istruttoria, per la parte di propria competenza, all'attività della Giunta Comunale e del Consiglio Comunale, oltre che della Commissione Segreteria;
- stesura e perfezionamento contratti e convenzioni garantendo l'utilizzo della competenza rogatoria del Segretario;
- servizi di pubblicità e di notifica nonché la gestione del centralino e il rilascio di licenze di caccia e pesca;
- rapporti con i mezzi di informazione, redazione di comunicati stampa e notizie per la homepage del sito web;

- gabinetto del sindaco;
- i servizi scolastici ed educativi.

Il responsabile di Settore svolge la funzione di vicesegretario ai termini dell'art. 60 dello Statuto Comunale.

Procedimenti Settore Amministrativo Segreteria e Comunicazione Servizi Scolastici ed Educativi

Servizi demografici

Iscrizione di atti di stato civile

Riconoscimento filiazione

Trascrizione di atti di stato civile provenienti da altri Comuni o dall'Estero

Trascrizione atto di matrimonio concordatario

Celebrazione di matrimonio civile

Pubblicazioni di matrimonio

Costituzione di Unioni Civili

Riconciliazione tra coniugi

Correzione errore materiale su atto di stato civile

Rilascio di permesso di sepoltura

Rilascio autorizzazione trasporto cadavere

Autorizzazione alla cremazione

Passaporto mortuario per estradizione cadavere

Dispersione delle ceneri

Verbale di giuramento e trascrizione del decreto di concessione o conferimento della cittadinanza italiana

Riconoscimento della cittadinanza italiana jure sanguinis

Acquisto della cittadinanza italiana entro un anno dalla maggiore età, o, in ogni tempo, in caso di mancata ricezione della comunicazione di cui all'art 33 del D.L. 21 giugno 2013, n. 69

Pubblicazione avviso Cambio cognome/ nome

Trascrizione delle sentenze del Tribunale (adozione, cambio genere)

Accordo di separazione consensuale

Accordo di divorzio consensuale

Riconoscimento e Trascrizione delle sentenze straniere

DAT (disposizioni anticipate di trattamento) comunemente definite "Testamento biologico".

Cambio di abitazione (interno al comune), riunione e scissione familiare

Cancellazione dall'AIRE per rimpatrio o per trasferimento all'AIRE di altro Comune

Cancellazione dall'AIRE per irreperibilità presunta

Cancellazione dall'APR – Anagrafe della popolazione residente – per emigrazione all'estero

Cancellazione dall'APR – Anagrafe della popolazione residente – per irreperibilità

Cancellazione dall'APR del cittadino straniero per omesso rinnovo del permesso di soggiorno

Iscrizione all'APR – Anagrafe della popolazione residente

Iscrizione anagrafica nello schedario della popolazione temporanea

Iscrizione all'AIRE – Anagrafe Italiani residenti all'Estero

Iscrizione all'AIRE – Anagrafe Italiana residenti all'Estero – per trasferimento dall'AIRE di

altro comune
Rilascio Carta d'Identità cartacea
Rilascio Carta d'identità elettronica (CIE)
“Nulla osta” al rilascio di carta di identità a cittadini residenti, ma temporaneamente dimoranti altrove
Rilascio certificati anagrafici originari e/o storici con ricerca d'archivio
Rilascio informazioni (non certificati) desunte dalla banca dati anagrafica, di stato civile, elettorale e leva, anche ai fini della verifica delle autocertificazioni
Rilascio liste elettorali, elenchi anagrafici, altri elenchi nominativi
Variazioni anagrafiche AIRE - Anagrafe Italiani residenti all'Estero – a seguito di comunicazioni consolari
Variazioni anagrafiche a seguito di nascita, morte, matrimonio, divorzio, cittadinanza e cambio generalità
Iscrizione alla lista aggiunta per le elezioni europee dei cittadini dell'Unione Europea residenti in Italia
Iscrizione alla lista aggiunta per le elezioni comunali dei cittadini dell'Unione Europea residenti in Italia
Iscrizione all'Albo dei Giudici Popolari
Iscrizione e cancellazione dall'Albo degli scrutatori di seggio
Iscrizione e cancellazione dall'Albo dei Presidenti di seggio
Formazione lista di leva
Aggiornamento ruoli matricolari e vidimazione congedi
Richiesta ammissione al voto da parte di elettore omissso
Richiesta di annotazione permanente nella tessera elettorale del diritto al voto assistito
Richiesta di ammissione al voto domiciliare per elettori dipendenti da apparecchi elettromedicali o comunque intrasportabili
Rilascio tessere elettorali e relativi duplicati
Contratti
Stipula di contratti privati, pubblici locazioni, concessioni, comodati, convenzioni e accordi a contenuto patrimoniale
Pagamenti periodici imposta di Registro e richiesta rimborsi ai locatari/concessionari
Pubblicazione composizione e situazione reddituale/patrimoniale organi indirizzo politico e dei dirigenti sul sito internet del Comune - Amministrazione Trasparente
Aggiornamento informazioni relative alle procedure per l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture con riferimento all'esercizio finanziario precedente
Caricamento sul Portale Tesoro dei dati relativi alle concessione di beni delle Amministrazioni nell'anno precedente
Centro Servizi per il Cittadino
Protocollo e Archivio
Notificazioni
Centralino
Stampa e Comunicazione

Rilascio tesserini venatori
Calendario venatorio regionale (annuale)
Gestione atti
Espletamento attività di perfezionamento di atti e documenti riferiti all'attività deliberativa collegiale e/o monocratica dell'Ente
Predisposizione a livello informatico degli ordini del giorno di Giunta e Consiglio Comunale
Cura degli avvisi e delle convocazioni del Consiglio
Cura della fase di redazione ed efficacia delle deliberazioni di Giunta e Consiglio
Cura della fase di efficacia delle determinazioni dirigenziali
Cura della visione da parte dei Consiglieri della documentazione relativa alle pratiche iscritte all'o.d.g.
Svolgimento compiti di Segreteria del Settore, predisposizione impegni e liquidazioni delle fatture di competenza della Segreteria
Conservazione delibere di Giunta e Consiglio Comunale
Convocazione Conferenza Capigruppo
Svolgimento compiti di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
Segreteria del Sindaco
curare le relazioni esterne del Sindaco con le Istituzioni, gli Enti e la cittadinanza in stretta collaborazione con l'ufficio comunicazione per comunicati stampa, conferenze, incontri ed eventi stampa
Gestire l'agenda del Sindaco per il ricevimento del pubblico
Curare l'iter della gestione di richieste, proposte e reclami indirizzati al Sindaco
rilasciare autorizzazioni gestite direttamente dal Sindaco
Tenere la corrispondenza e l'archivio del Sindaco
Verbalizzare riunioni del Sindaco
Tenere l'albo di conferimento dei riconoscimenti del Comune
· gestire il cerimoniale in occasione di incontri istituzionali e di coordinare i servizi di rappresentanza, occupandosi della predisposizione di inviti, manifesti, informazioni alla Stampa e coordinando l'attività dei settori comunali impegnati nell'evento, tenendo costantemente aggiornato l'elenco e contatti dei rappresentanti istituzionali di enti pubblici e associazioni
Provvedere agli aspetti organizzativi e protocollari delle cerimonie e all'accoglienza, presenziando alle stesse, ove richiesto dal Sindaco stesso
attendere alle relazioni pubbliche con gli Organi dello Stato centrale e degli altri Enti pubblici territoriali;
coordinare gli aspetti protocollari del conferimento della cittadinanza onoraria e dei gemellaggi;
Curare l'attività di rappresentanza protocollare del Sindaco e dei titolari di cariche istituzionali dell'Ente in rapporto a Enti, Organi e Istituzioni pubblici e privati, nazionali e stranieri

sovrintendere alla programmazione ed all'organizzazione di anniversari, eventi ricorrenze particolarmente significativi per l'Amministrazione
Provvedere alle attività per la concessione delle Sale comunali occupandosi dell'allestimento delle stesse, nonché degli ambienti di rappresentanza in occasione di cerimonie ed eventi e gestire le visite di ospiti dell'Amministrazione e le aperture straordinarie al pubblico della Residenza Municipale
sovrintendere all'organizzazione di convegni e conferenze ed eventi che si svolgono nelle Sale istituzionali dell'Amministrazione assicurare tutti gli aspetti di definizione amministrativa e contabile inerenti gli eventi promossi dall'Amministrazione, le missioni del Capo dell'Amministrazione e dei componenti dell'Organo esecutivo dell'Ente
Coordinare gli incontri del Sindaco, o dei suoi delegati, con ospiti e personalità Predisporre i Protocolli di amicizia e di collaborazione e gemellaggi con Municipalità e Istituzioni estere; gestire i procedimenti e le attività istruttorie correlate all'adesione e al rinnovo delle quote di partecipazione agli organismi di rilievo comunitario e internazionale
Servizi Scolastici ed Educativi
coordinamento attività didattiche plessi comunali gestione applicazione regolamento servizi scolastici educativi
adempimenti avvio anno scolastico scuole comunali statistiche miur - e servizi 0-6
gestione sistema integrato 0-6 progetto qualificazione 3-6
gestione rette postpagati e morosità rimborso cedole libri di testo scuola primaria
attività propedeutiche alle liquidazioni fatture ufficio scuola
gestione rette prepagati
procedure di acquisizione forniture ufficio scuola mediante utilizzo dei sistemi centralizzati di acquisto e relative liquidazioni
organizzazione e gestione attività integrative nelle scuole infanzia (es. motoria, musica, lingua)
convenzione paritarie gestione tariffe rette postpagati
gestione appalto servizi educativi, scolastici e ausiliari e di integrazione scolastica presso nidi e scuole infanzia Gramsci, Gulinelli, Cadore
gestione appalto trasporto scolastico e trasporto alunni disabili
gestione appalto refezione scolastica
gestione pre/doposcuola
contributi per libri di testo (sc. medie e superiori)
rimborso cedole libri di testo scuola primaria
convenzione doposcuola volontari Tamara
contributi alunni disabili scuole superiori

convenzione unione terre e fiumi per integrazione scolastica alunni disabili scuole infanzia statali, scuole primarie, scuole sec. i° grado
liquidazioni fatture ufficio scuola
centri estivi gestiti da privati
convenzioni trasporto con comuni limitrofi
progetto a scuola di sport per alunni scuola primaria
progetto alfabetizzazione musicale per alunni scuola primaria
gestione tariffe rette prepagati
attività di sportello all'utenza
gestione applicazione regolamento servizi scolastici-educati
adempimenti avvio anno scolastico scuole comunali

2 - SETTORE BILANCIO, ECONOMATO E PARTECIPATE

Il Servizio Bilancio si occupa della gestione del bilancio di previsione e del rendiconto di esercizio, della gestione dei rapporti con le società partecipate, con l'Unione Terre e Fiumi, del monitoraggio del Piano Esecutivo di Gestione – economico finanziario (PEG), cura gli adempimenti e i rapporti con gli organi di controllo-istituzionali (Corte dei Conti, Ministero dell'Interno, Prefettura, Regione Emilia Romagna, MEF, Ministero del Tesoro).

Cura gli aspetti contabili delle proposte di variazione di bilancio, si coordina con gli uffici per la verifica degli equilibri e di ogni evento gestionale che comporti riflessi contabili.

Verifica periodicamente i rapporti credito/debito con le società partecipate, e ne gestisce il piano di razionalizzazione.

Istruisce le pratiche di finanziamento/devoluzione ed erogazione dei prestiti, gestisce i buoni ordinari comunali c/o istituti bancari.

Gestisce i conti correnti dell'Ente.

Il servizio Economato gestisce la cassa economale per le spese di modico valore e le anticipazioni per spese urgenti e straordinarie; gestisce l'inventario dei beni mobili e coordina l'attività degli agenti contabili e riscuotitori speciali.

Il servizio Provveditorato gestisce gli acquisti di beni e servizi a favore dell'intera struttura o di ambiti della stessa, dalla fase dell'affidamento alla liquidazione della spesa; gestisce le polizze assicurative e le denunce di sinistro; si occupa delle manutenzioni di beni mobili e attrezzature in uso agli uffici oggetto di contratto di manutenzione continuativa; si occupa degli adempimenti tecnici/assicurativi/contributivi obbligatori degli automezzi comunali; fornisce l'equipaggiamento e il vestiario al personale, predispone i rimborsi dovuti per trasferte e missioni degli amministratori e/o dipendenti.

Provvede all'erogazione dei buoni pasto per i dipendenti.

Il servizio ragioneria/contabilità si occupa di:

- Emissione mandati di pagamento/reversali di incasso;
- Monitora le fasi di controllo contabile delle liquidazioni e adempimenti obbligatori al pagamento;
- Tenuta e svincolo polizze fideiussorie;
- Gestione rapporti con la tesoreria comunale;

- elaborazione e trasmette le CU dei redditi dei professionisti e/o autonomi.

Procedimenti Settore Bilancio, economato e controllo

Programmazione e controllo stato di attuazione della gestione finanziaria (coordinamento della fase di programmazione/previsione del progetto di bilancio e degli altri atti della programmazione sulla scorta delle previsioni fornite dai responsabili gestionali; attività di coordinamento per la predisposizione delle dotazioni finanziarie del Piano Esecutivo di Gestione; gestione dell'indebitamento a medio e lungo termine; attività di verifica sistematica dello stato di attuazione dei programmi e degli equilibri gestionali per riferire agli organi di Governo - agli Organi Gestionali e proposizione eventuali provvedimenti correttivi.)

Gestione dei rapporti finanziari con l'Unione dei Comuni Terre e Fiumi.

Rilevazione sistematica concomitante di tipo finanziario autorizzatorio, economico - patrimoniale degli accadimenti gestionali (dalla fase dell'accertamento/riscossione/versamento per l'entrata e della prenotazione /impegno/liquidazione contabile/pagamento per la spesa) e loro rappresentazione periodica e finale.

Rapporti con l'Organo di revisione finanziaria; gestione Servizio Tesoreria comunale; sovrintendenza e controllo sul tesoriere ed altri agenti contabili

Rilevazione e dimostrazione dei risultati di gestione; Gestione sistematica (integrata con le scritture contabili) delle rilevazioni contabili e recepisce i susseguenti provvedimenti necessari agli adempimenti posti in carico al Comune in qualità di soggetto passivo iva e di sostituto di imposta (lavoro autonomo e lavoro autonomo occasionale e relativi adempimenti di versamento, certificazione e denuncia).

Ottemperanza di adempimenti sia giuridico/normativi sia statistici tramite la compilazione di questionari, certificazioni (questionario al Bilancio di Previsione, questionario al Consuntivo, questionario al Consolidato, censimento delle società partecipate, Controlli interni, ecc).

Contabilità e rendiconto elettorale in caso di consultazioni elettorali in collaborazione con l'ufficio competente.

Pagamento fatture con split payment: versamento IVA trattenuta nel sistema split payment-ritenute-IRAP; ricezione delle liquidazioni di fatture predisposte dagli uffici competenti, in sistema split payment.

Gestione e verifica del flusso delle entrate comunali, tramite la piattaforma informatica del Tesoriere ed un confronto costante con i responsabili di settore per la corretta imputazione alla risorsa di bilancio.

Gestione della Cassa Economale: gestione cassa giornaliera; revisioni di cassa, apertura e chiusura fondo economale, riscossione mandati di anticipazione per gestione pagamenti in contanti (spese minute) mediante pronta cassa.

Gestione Servizi Assicurativi e sinistri: predisposizione atti per gara di affidamento dei servizi assicurativi, gestione polizze assicurative in essere, pagamento premi e regolazioni premio, ricevimento denunce di sinistro, apertura sinistri, liquidazione franchigie.

Gestione delle procedure di acquisto del Provveditorato, consegna, verifica regolarità contributiva e liquidazione fatture per l'acquisizione in economia di beni e servizi necessari a tutti i Settori dell'Ente, al personale dipendente, al nido comunale ed alla scuola materna comunale anche mediante adesione a convenzioni stipulate da soggetti aggregatori (Mepa di Consip, Intercent-ER).

Gestione delle utenze comunali: gestione delle procedure di acquisizione, anche mediante adesione a convenzioni stipulate da soggetti aggregatori (Mepa di Consip, Intercent-ER), gestione (attivazione, volturazione, cessazione) delle utenze idriche, elettriche e telefoniche (telefonia fissa e mobile dell'Ente), verifica regolarità contributiva e liquidazione delle fatture.

Servizio economale e riscuotitori speciali: predisposizione rendiconto agenti contabili, trasmissione conti giudiziali alla Sezione Giurisdizionale della Corte dei Conti; distribuzione e raccolta bollettari.

Tenuta inventario, gestione/aggiornamento beni mobili : caricamento da fatture beni mobili soggetti ad inventariazione e eventuale scarico.

Adempimenti in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni: pubblicazione in Amministrazione Trasparente, sezioni varie della documentazione di competenza del Settore Bilancio Economato.

3 - SETTORE TRIBUTI ED ENTRATE

Il Settore Tributi-Entrate:

Gestisce tutte le entrate tributarie dell'ente e del Comune di Riva del Po dal 01/01/2019 in convenzione per Gestione Associata Settore Tributi Unico Associato, dall'aggiornamento, verifica, controllo della banca dati; per Addizionale Comunale Irpef provvede alla riscossione.

Per le entrate il Settore cura le fasi fino all'affidamento degli atti avviati alla riscossione coattiva. Dall'01/01/2018 la riscossione coattiva compresa l'esecuzione forzata è affidata a Agenzia Entrate Riscossione AdER.

Gestisce il Canone Patrimoniale Unico (che dal 01/01/2021 sostituisce (Imposta comunale pubblicità/Diritto affissioni/Canone occupazione spazi e aree pubbliche) compresa la riscossione coattiva.

Gestisce la riscossione delle entrate patrimoniali da affitti locali comunali uso produttivo, trasporto funebre, sponsorizzazioni attività comunali con emissione dei documenti PagoPa e fatture, cura la riscossione coattiva.

Gestisce la riscossione per morosità delle rette scolastiche e trasporto scolastico.

Per la contabilità IVA il Settore riceve e registra le fatture elettroniche passive dell'ente, emette le fatture elettroniche attive e i corrispettivi per i servizi erogati dal comune.

Esegue la liquidazione mensile dell'IVA e trasmette i dati alla Ragioneria per il versamento a Agenzia Entrate.

Provvede alle comunicazioni periodiche IVA all'Agenzia Entrate.

Per l'Anagrafe canina il Settore provvede alla registrazione e/o iscrizione /variazione dell'animale e rilascio del microchip con riscossione del corrispettivo con PagoPa.

Gestisce il contenzioso tributario, rappresenta il comune e provvede alla difesa avanti le Corti di Giustizia Tributarie di 1[^] e 2[^] grado.

Procedimenti Settore tributi ed Entrate

Avvisi di Accertamento esecutivi IMU/TASI

Avvisi di Accertamento esecutivi CPU

Avvisi di Accertamento esecutivi recupero morosità rette

Avvisi di Accertamento esecutivi recupero morosità canoni di locazione

Avvisi di liquidazione per rimborso imposte versate e non dovute
Autorizzazioni al pagamento dilazionato (entrate tributarie e non)
Istanze annullamento in autotutela
Istanza di interpello
Attività di accertamento con adesione (istanza, verifica, contraddittorio, definizione, verbale)
Ricorsi, controdeduzioni e memorie avanti le Corti di Giustizia Tributaria (1 [^] e 2 [^] grado)
Formazione liste di carico per entrate non riscosse da affidare a AdER
Pubblicazione telematica, tramite il Portale del Federalismo Fiscale, sul sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze delle Deliberazioni dei regolamenti e delle tariffe dei tributi
Pubblicazione e aggiornamento sul sito istituzionale delle informazioni utili su aliquote, modulistica, regolamento, ecc. dei tributi locali
Liquidazione mensile IVA e comunicazioni periodiche Agenzia Entrate
Adempimenti in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni: pubblicazione in Amministrazione Trasparente, sezioni varie della documentazione di competenza del Settore

4 - SETTORE SVILUPPO, PROMOZIONE IMPRESE E TERRITORIO, EVENTI BIBLIOTECA, TEATRO

Il Settore si occupa dell'attivazione e della gestione di politiche legate al mondo economico-produttivo locale. Si occupa della ricerca di opportunità esterne a supporto dell'imprenditoria locale e dei rapporti con i soggetti ad essa afferenti (Associazioni di Categoria, Camera di Commercio, Agenzie di Sviluppo).

Le funzioni di programmazione e il rilascio di autorizzazioni alle Imprese con una sede fissa e fisica, sono state trasferite all'Unione dei Comuni Terre e Fiumi all'interno del Servizio Unico Edilizia Imprese (SUEI).

Al suo interno vengono gestiti l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, la Biblioteca, il Teatro e gli eventi organizzati dall'associazionismo e volontariato.

Procedimenti Settore Sviluppo, Promozione Imprese E Territorio, Eventi Biblioteca, Teatro

Comunicazione per la vendita di prodotti ricavati dalla propria azienda (produttori imprenditori agricoli)/su aree pubbliche (itinerante e/o con posteggio) AVVIO-SUBINGRESSO-CESSAZIONE
Domanda di autorizzazione per l'esercizio di Direttore e/o istruttore di tiro - Avvio
Rilascio patente abilitazione all'impiego dei gas tossici
Richiesta autorizzazione all'impiego di animali durante manifestazione su aree pubbliche
Richiesta sale per convegni presso Incubatore
Richiedere il rilasci/rinnovo del Contrassegno per la circolazione e sosta dei veicoli di persone disabili
Comunicazione ospitalità stranieri/apolide
Richiesta di rilascio certificato di idoneità alloggio per cittadini extracomunitari
Richiesta rilascio occupazione suolo pubblico per passo carraio a raso

Comunicazione di cessione di fabbricato
Rilascio SPID
Inizio attività di commercio su aree pubbliche in forma itinerante (di tipo B)
Locazioni immobili comunali a destinazione produttiva
Sospensione attività di commercio su aree pubbliche (Tipo A, Tipo B)
Subentro nell'attività di commercio su aree pubbliche in forma itinerante (Tipo B)
Subentro nell'attività di commercio su aree pubbliche con posteggio fisso (tipo A)
Inizio attività di vendita ambulante di strumenti da punta e da taglio
Riattivazione attività di commercio su aree pubbliche
Reintestazione autorizzazione amministrativa per la vendita su aree pubbliche al termine della gestione pro tempore (tipo A)
Inizio attività di commercio su aree pubbliche con posteggio fisso (tipo A) a seguito di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regionale
Variazione settore merceologico nell'attività di commercio su aree pubbliche
Partecipazione alla spunta per assegnazione posteggi temporaneamente non occupati
Richiesta assegnazione temporanea di posteggio in occasione di fiera locale
Installazione mezzi pubblicitari
Scia per installare insegne d'esercizio
Autorizzazione per installare mezzi pubblicitari
Inizio attività di pubblicità sonora/fonica
Richiesta occupazione di suolo pubblico PER ASSOCIAZIONI E PRIVATI
Richiesta occupazione di suolo pubblico per raccolta firme, scopi assistenziali e/o politici, esposizione prodotti in aree mercatali PER IMPRESE
Richiesta autorizzazione per una nuova occupazione di suolo pubblico PER IMPRESE
SCIA per somministrazione temporanea di alimenti e bevande PER IMPRESE
SCIA per esercizi di somministrazione temporanea di alimenti e bevande PER ASSOCIAZIONI, PARROCCHIA
Realizzazione lotteria, pesca, tombola per SCOPI ASSISTENZIALI
Accensione fuochi artificiali / spettacolo pirotecnico Richiesta autorizzazione
Richiesta la registrazione e l'attribuzione del codice identificativo per attrazioni dello spettacolo viaggiante
Inizio esercizio attività di spettacolo viaggiante su tutto il territorio nazionale
Inizio esercizio attività temporanea di spettacolo viaggiante per attrazioni singole o complessi fino a cinque attrazioni in area comunale
Voltura della registrazione in seguito a subingresso nell'azienda/acquisto dell'attrazione
Inizio attività di installazione luminarie sul territorio comunale
Richiesta autorizzazione per lo svolgimento di spettacolo circense
Richiesta autorizzazione per lo svolgimento di hobbismo
Inizio attività di installazione gonfiabili su area privata
Richiesta assegnazione di posteggio nel mercato contadino KM0

Richiesta di autorizzazione per spettacoli o trattenimenti all'aperto CON STRUTTURE soggette a CCVLPS > 200 persone
Richiesta di autorizzazione per spettacoli o trattenimenti all'aperto CON STRUTTURE non soggetta a CCVLPS < 200 persone
Richiesta autorizzazione per spettacolo o trattenimento all'aperto SENZA strutture, impianti aree non accessibili al pubblico (attività n.77 decreto Scia 2)
Scia per svolgimento pubblico spettacolo SVOLGIMENTO DI EVENTO FINO AD UN MASSIMO DI 200 PARTECIPANTI E CHE SI SVOLGE ENTRO LE ORE 24.00 DEL GIORNO DI INIZIO
Richiesta utilizzo area caravan
Richiesta deroga emissioni sonore per manifestazione temporanea
SUBINGRESSO IN CONCESSIONE DECENNALE PER LO SPETTACOLO VIAGGIANTE_FIERA
Dichiarazione corretto montaggio str. leggere (Gazebo)
Piano di emergenza nomina addetti sicurezza
Dichiarazione approntamento mezzi antincendio
Contributi per iniziative sportive
Contributi a società sportive per investimenti negli impianti sportivi comunali
Contributi al terzo settore, patrocini comunali
Concessione in uso temporaneo palestre scolastiche e campi sportivi
Concessione in uso temporaneo Centri Ricreativi sociali
Concessione in uso di immobili culturali e sedi associative ad enti del terzo settore
Concessione spazi centri di aggregazione giovanile
Contributi ad associazioni per manifestazioni
Prestiti locali ed interbibliotecari
Concessione d'uso delle sale culturali
Gestione tirocini, alternanza scuola lavoro, servizio civile universale, borse di studio
Organizzazione corsi e laboratori scolastici, culturali, programmazione artistica e culturale dell'ente
Adempimenti in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni: pubblicazione in Amministrazione Trasparente, sezioni varie della documentazione di competenza del Settore

5 - SETTORE TECNICO

Il Settore svolge attività di programmazione, pianificazione (piano triennale delle opere pubbliche, programma annuale e pluriennale degli investimenti e trasferimenti alla società Patrimonio Copparo s.r.l.), indirizzo e coordinamento.

Si occupa dell'attività immobiliare dell'ente per l'acquisto o la vendita di beni immobili e per l'assegnazione passiva o attiva della locazione di immobili; verifica e controlla i progetti per le opere pubbliche dell'ente, compresa la redazione di ordinanze e disciplinari di incarico

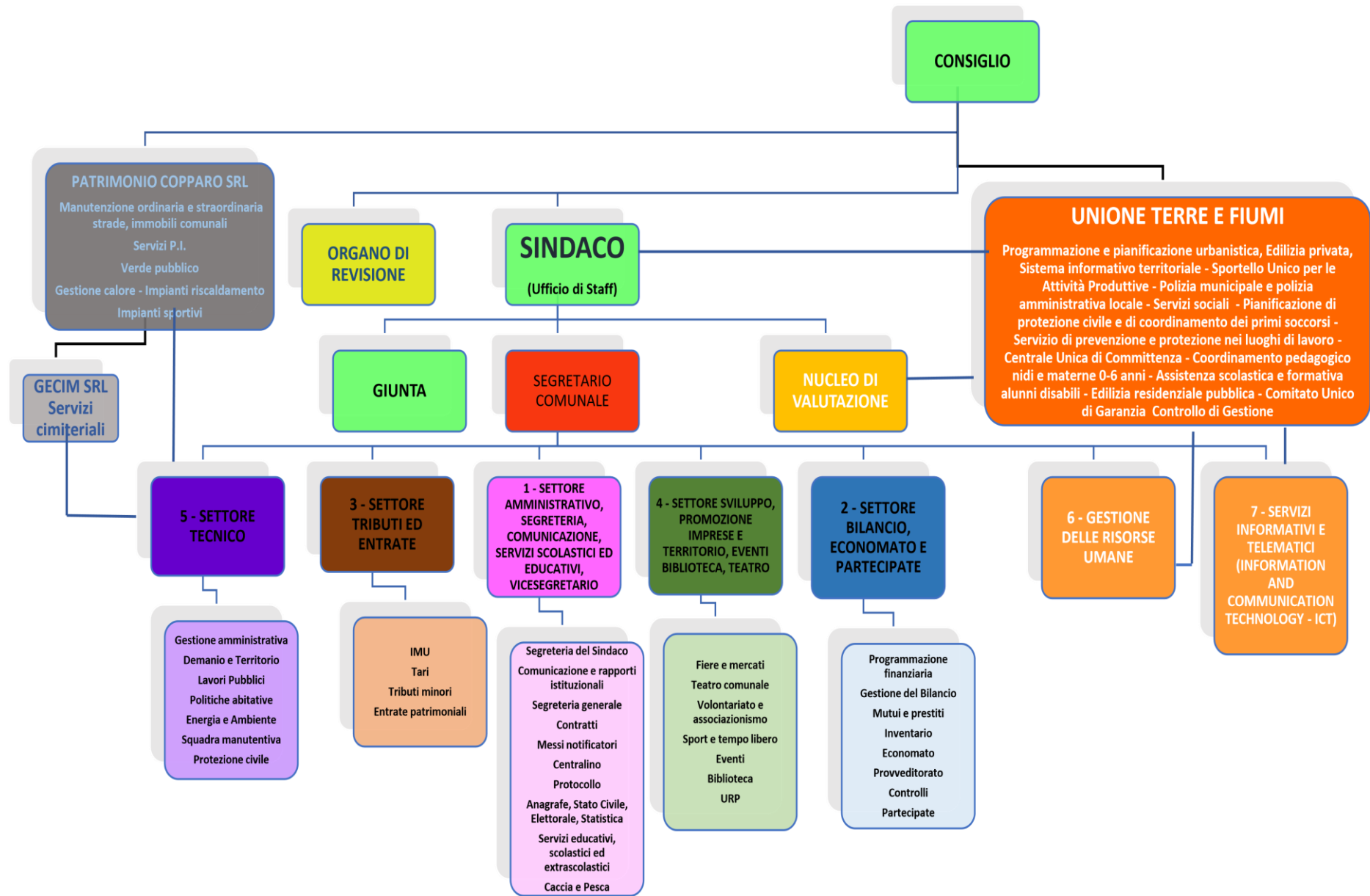
professionale; gestisce le procedure espropriative e di costituzione di servitù; coordina le attività in materia di protezione civile; riceve segnalazioni relative a guasti e disservizi sulle strade, verde, acquedotto, fognature e igiene ambientale.

Procedimenti Settore Tecnico
PEEP - Determinazione prezzi alloggi realizzati su aree in diritto di superficie e in proprietà
PEEP - Autorizzazione alle vendite o locazione alloggi realizzati su aree cedute in proprietà
PEEP - acquisto in proprietà di area PEEP già concessa in diritto di superficie
Riscatto vincoli aree PEEP già concessa in diritto di superficie
Subentro in contratto di locazione o affitto
Servitù su beni, appartenenti al patrimonio disponibile a favore di terzi
Concessione beni immobili di proprietà comunale appartenenti al demanio comunale o al patrimonio indisponibile (<i>beni di non rilevanza economica in cui ricorrano le condizioni per assegnazione diretta</i>)
Assegnazione di beni immobili di proprietà comunale appartenenti al patrimonio disponibile (<i>beni di non rilevanza economica in cui ricorrano le condizioni per assegnazione diretta</i>)
Alienazione beni immobili o costituzione di diritti reali tramite asta pubblica (definiti preliminarmente con atto di indirizzo adottato dal Consiglio comunale)
Alienazione beni immobili a trattativa diretta (definiti preliminarmente con atto di indirizzo adottato dal Consiglio comunale)
Acquisto beni immobili
Accorpamento al demanio Stradale (atti definiti preliminarmente con atto di indirizzo adottato dal Consiglio comunale)
Accettazione contestuale di cessione gratuita (definiti preliminarmente con atto di indirizzo adottato dal Consiglio comunale)
Proroga convenzioni urbanistiche (atti definiti preliminarmente da Unione Terre e Fiumi)
Gestione fideiussioni urbanistiche prestate a garanzia della corretta esecuzione delle opere di urbanizzazione- deposito, riduzione e svincolo
Richieste di CONTRIBUTO PER L'ABBATTIMENTO DI BARRIERE ARCHITETTONICHE negli edifici privati
Richieste di CONTRIBUTO PER L'ABBATTIMENTO DI BARRIERE ARCHITETTONICHE negli edifici privati
Autorizzazione detenzione colombi in centro abitato e/o animali di corte ad uso domestico
PROCEDURE ESPROPRIATIVE PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE O DI PUBBLICA UTILITA'
ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI
ISTANZE VARIE E RICHIESTA DI INFORMAZIONI riguardanti il patrimonio immobiliare del Comune
Autorizzazione allo SVINCOLO di depositi cauzionali / fidejussioni presentate
RINUNCIA A BENI IMMOBILI in uso nei casi previsti contrattualmente e verbale di Riconsegna
CONCESSIONE in uso di beni immobili ad ENTI o ASSOCIAZIONI

ASSEGNAZIONE IN USO a privati di beni immobili non abitativi tramite locazioni o concessione o comodato con procedure a evidenza pubblica
ALIENAZIONE o ACQUISTO o costituzione di diritti reali riguardanti beni immobili con procedure a evidenza pubblica
TRATTATIVE PRIVATE finalizzate alla stipula di contratti riguardanti beni immobili nei casi previsti da leggi e regolamenti
RISOLUZIONE/ REVOCA di contratti di concessione in uso / locazione di beni immobili Stime immobiliari e relazioni tecniche a supporto di espropri, compravendite, concessioni ecc., verbali Consegna e di Riconsegna di immobili comunali
Liquidazione fatture
Incarichi professionali Procedura in economia per l'affidamento di prestazioni di servizi di importo inferiore a € 40.000,00
Chiusura inventario immobiliare e trasmissione al Settore S2 - Ragioneria del Conto del Patrimonio relativo agli immobili
Adempimenti in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni: pubblicazione in Amministrazione Trasparente, sezioni varie della documentazione di competenza del Settore
Piano delle valorizzazioni e alienazioni immobiliari: trasmissione della proposta al Settore S2 - Ragioneria per l'approvazione unitamente al Bilancio di Previsione

1.3.5 - Organigramma dell'Ente

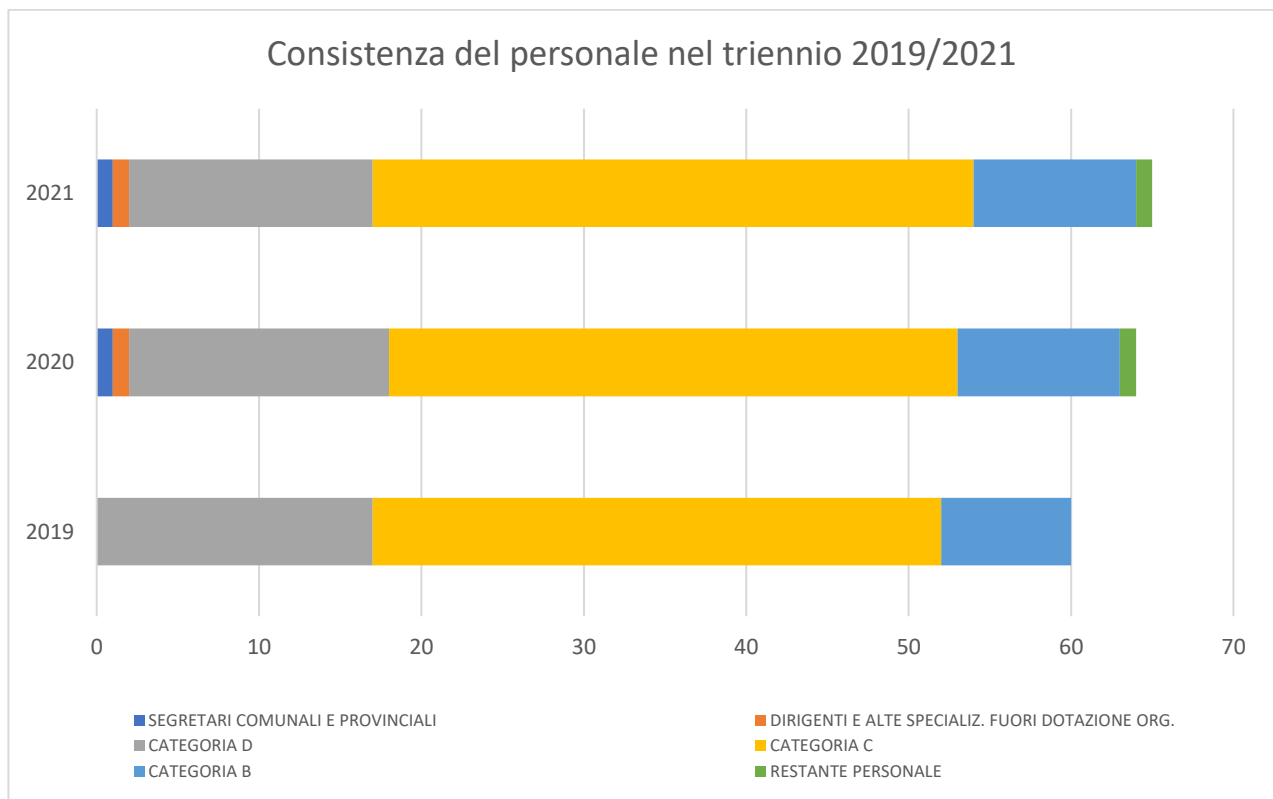
Si riporta di seguito l'organigramma dell'Ente, come definito con deliberazione di Giunta Comunale n. 65 del 18/04/2023.



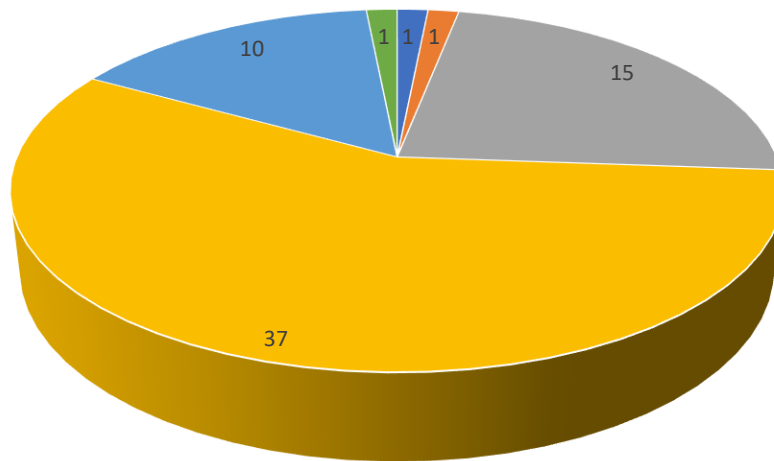
1.3.6 – I numeri del personale

DATI AL 31/12	SEGRETAGRI COMUNALI	DIRIGENTI E ALTE SPECIALIZ. FUORI DOTAZIONE ORG.	CATEGORIA D	CATEGORIA C	CATEGORIA B	RESTANTE PERSONALE	TOTALE
2019	0	0	17	35	8	0	60
2020	1	1	16	35	10	1	64
2021	1	1	15	37	10	1	65

Elaborazione su dati Conto annuale del personale

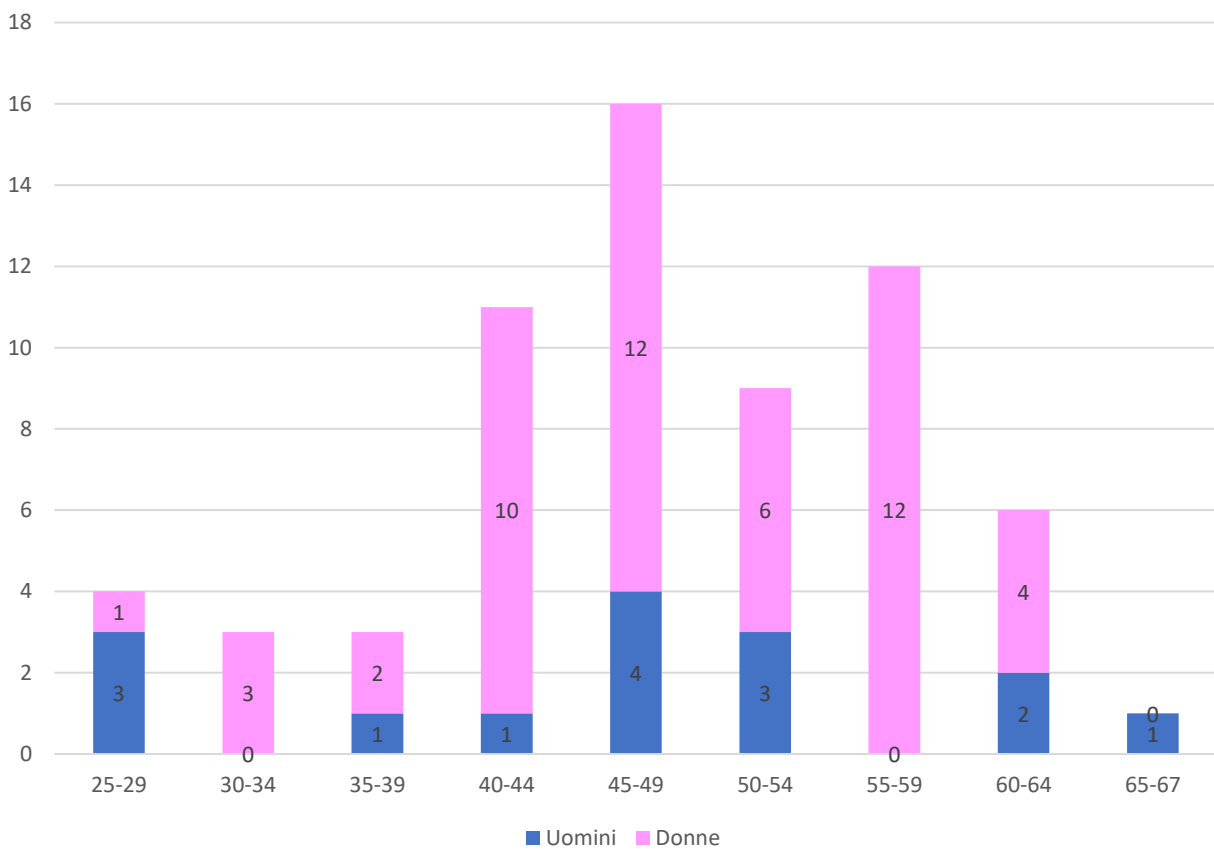


DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE 2021

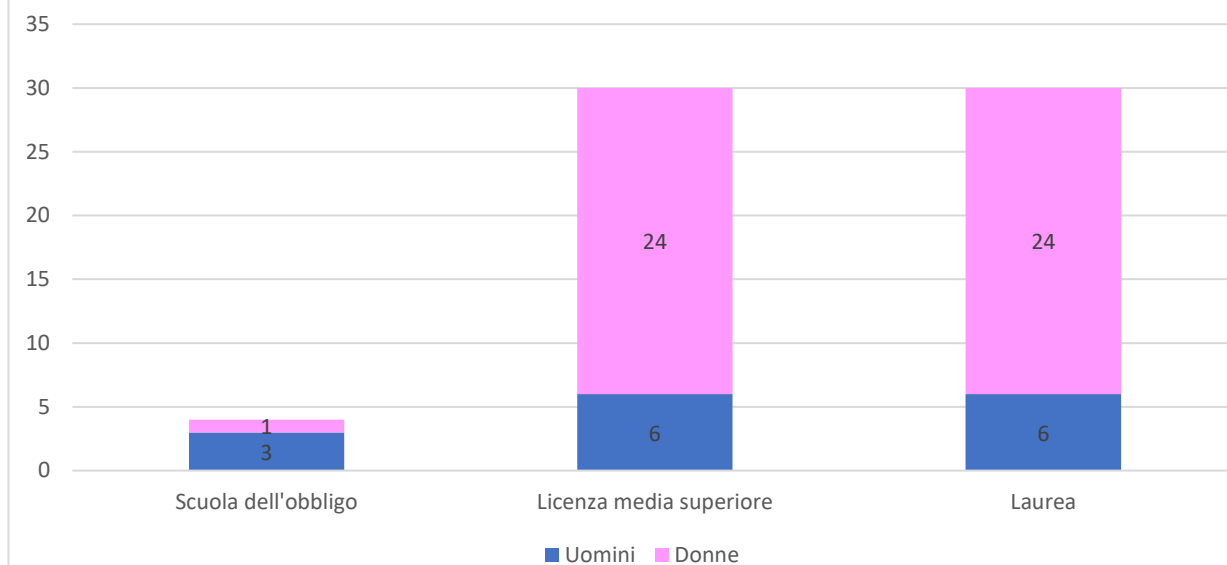


- SEGREARIO B
- ALTE SPECIALIZZ. FUORI D.O
- CATEGORIA D
- CATEGORIA C
- CATEGORIA B
- COLLABORATORE A TD ART. 90 TUEL

Distribuzione personale per età e sesso 2021

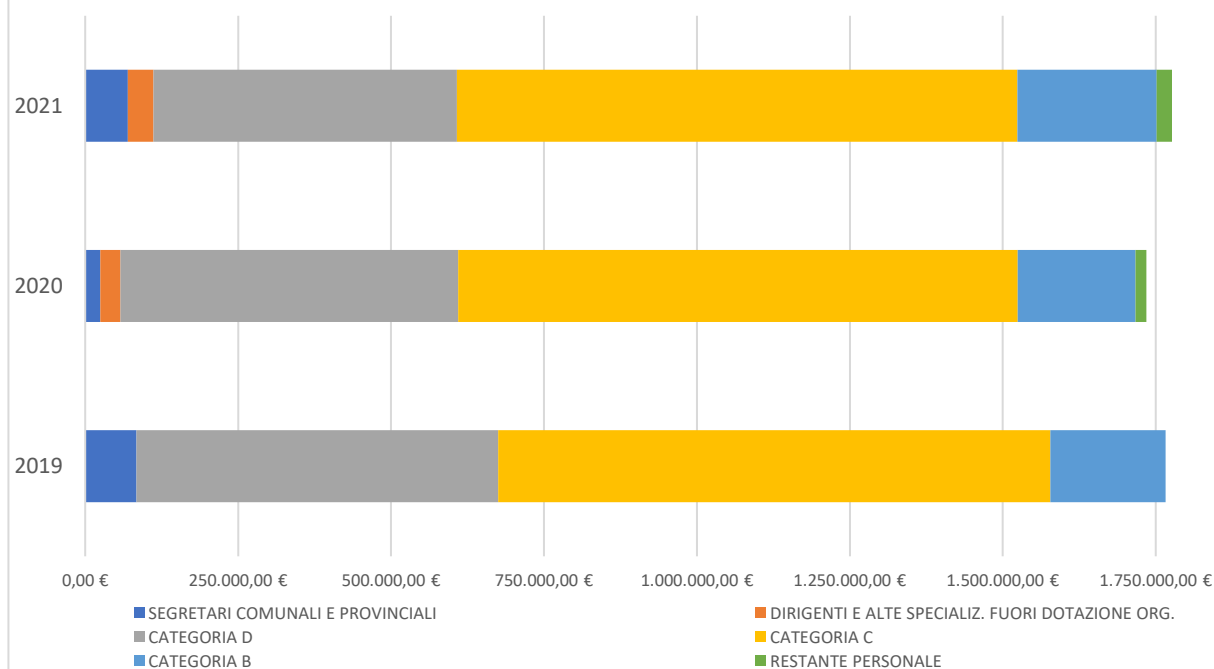


Distribuzione personale titolo di studio e sesso 2021



Spese per retribuzioni lorde	SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI	DIRIGENTI E ALTE SPECIALIZ. FUORI DOTAZIONE ORG.	CATEGORIA D	CATEGORIA C	CATEGORIA B	RESTANTE PERSONALE	TOTALE
2019	83.962,00 €	0,00 €	591.106,00 €	902.587,00 €	188.594,00 €	0,00 €	1.766.249,00 €
2020	24.909,00 €	32.505,00 €	552.176,00 €	914.753,00 €	192.543,00 €	17.874,00 €	1.734.760,00 €
2021	69.598,00 €	41.775,00 €	496.144,00 €	916.194,00 €	227.910,00 €	25.019,00 €	1.776.640,00 €

Retribuzioni lorde del personale nel triennio 2019/2021



1.3.7 - Rappresentazione della consistenza di personale e classificazione

La consistenza di personale al 31 dicembre 2022 viene riassunta nelle tabelle seguenti.

Totale n.64 dipendenti in servizio di cui		
<i>n. 62 tempo indeterminato (di cui n.1 in comando)</i>	<i>n. 1 tempo determinato (art.110 del TUEL)</i>	<i>n. 1 tempo determinato (art. 90 del TUEL)</i>
<i>n. 62 tempo pieno (di cui n.1 in comando)</i>	<i>n. 2 tempo parziale</i>	

La classificazione del personale nelle categorie di inquadramento al 31 dicembre 2022 viene riassunta nelle tabelle seguenti.

<i>n. 16 inquadri nella Cat. D di cui:</i>	n. 2 con profilo di Funzionario attività amministrativo contabili Responsabile di Settore
	n. 1 con profilo di Funzionario Tecnico Responsabile di Settore (art. 110/TUEL)
	n. 1 con profilo di Funzionario Tecnico (in comando presso propria partecipata)
	n. 1 con profilo di Istruttore direttivo amministrativo contabile Responsabile di Settore
	n. 2 con profilo di Istruttore direttivo amministrativo contabile
	n. 1 con profilo di Istruttore direttivo attività tecniche
	n. 2 con profilo di Istruttore direttivo socio culturale
	n. 1 con profilo di Istruttore direttivo tecnico
	n. 3 con profilo di Specialista attività amministrativo contabili
	n. 1 con profilo di Specialista attività amministrativo contabili Responsabile di Settore
	n. 1 con profilo di Specialista socio culturale
<i>n. 38 inquadri nella Cat. C di cui:</i>	n.14 con profilo di Istruttore Amministrativo Contabile
	n. 3 con profilo di Istruttore della Comunicazione (di cui n.1 art.90 TUEL)
	n. 3 con profilo di Istruttore Tecnico
	n. 9 con profilo di Educatore Asilo Nido
	n. 3 con profilo di Esperto socio culturale
	n. 6 con profilo di Insegnante Scuola Materna

n. 10 inquadri nella Cat. B di cui:	n. 1 con profilo di Collaboratore Amministrativo
	n. 2 con profilo di Collaboratore Professionale Tecnico
	n. 1 con profilo di Collaboratore Professionale/messo notificatore
	n. 3 con profilo di Collaboratore Tecnico
	n. 2 con profilo di messo notificatore
	n. 1 con profilo di centralinista
Totale n. 64 dipendenti in servizio al 31.12.2022	

La classificazione del personale nelle nuove aree di inquadramento al 1 aprile 2023 viene, invece, riassunta nelle tabelle seguenti.

L'Amministrazione, infatti, in coerenza con il nuovo ordinamento professionale del personale del comparto Funzioni Locali stabilito dal CCNL del 16/11/2022 ed entrato in vigore il 01.04.2023:

- con deliberazione di Giunta n. 54 del 30.03.2023 e previo confronto con le OO.SS., ha approvato il nuovo catalogo dei profili professionali dell'Ente provvedendo alla verifica dei profili di ruolo e delle relative competenze necessarie, e del confronto fra queste necessità e il personale in forza con le sue competenze attuali (bilancio delle competenze) e programmate (piano della formazione) e conformi all'attuale organizzazione dell'Ente;
- con determinazione del Responsabile dell'Ufficio Unico del Personale n. 159 del 31.03.2023 ha provveduto al reinquadramento del personale in servizio al 1.4.2023 nelle nuove quattro Aree (Operatori, Operatori esperti, Istruttori, Funzionari ed Elevata Qualificazione) con l'attribuzione dei nuovi profili professionali.

n. 16 inquadri nell'Area dei Funzionari e della elevata qualificazione di cui:	n. 4 con profilo di Specialista attività amministrativo contabili (E.Q.)
	n. 7 con profilo di Specialista attività amministrativo contabili
	n. 1 con profilo di Architetto (E.Q.) (in convenzione)
	n. 1 con profilo di Ingegnere
	n. 1 con profilo di Specialista culturale
	n. 2 con profilo di Specialista in attività tecniche (di cui n.1 in comando)
n. 38 inquadri nell'Area degli Istruttori di cui:	n. 13 con profilo di Istruttore amministrativo contabile
	n. 3 con profilo di Istruttore Tecnico
	n. 9 con profilo di Educatore
	n. 6 con profilo di Insegnante
	n. 4 con profilo di Istruttore culturale
	n. 3 con profilo di Istruttore della Comunicazione (di cui n.1 art.90 TUEL)

<i>n. 11 inquadriati nell'Area degli Operatori Esperti di cui:</i>	n. 2 con profilo di collaboratore amministrativo
	n. 3 con profilo di collaboratore di supporto
	n. 6 con profilo di collaboratore tecnico manutentivo
<i>Totale n. 65 dipendenti in servizio al 01.04.2023</i>	

1.3.8 - La mappatura dei processi

La mappatura dei processi è un'attività fondamentale per l'analisi del contesto interno. La sua integrazione con obiettivi di performance e risorse umane e finanziarie permette di definire e pianificare efficacemente le azioni di miglioramento della performance dell'amministrazione pubblica, nonché di prevenzione della corruzione.

È importante che la mappatura dei processi sia unica, per evitare duplicazioni e per garantire un'efficace unità di analisi per il controllo di gestione. Inoltre, la mappatura dei processi può essere utilizzata come strumento di confronto con i diversi portatori di interessi coinvolti nei processi finalizzati al raggiungimento di obiettivi di valore pubblico.

Mappare un processo significa individuarne e rappresentarne tutte le componenti e le fasi dall'input all'output.

Per l'analisi dei processi mappati si rimanda alla sezione 2.3 del presente piano.

SEZIONE 2 – VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 – VALORE PUBBLICO

2.1.1 – Definizione

Lo scopo di una pubblica amministrazione e in particolar modo di un comune, l'ente più vicino al cittadino, è creare valore pubblico per la propria comunità definendo le strategie e le azioni da compiere tenendo in debito conto il contesto interno ed esterno in cui opera.

Un ente locale genera Valore Pubblico quando orienta l'azione amministrativa all'incremento del benessere economico, sociale, educativo, assistenziale, ambientale a favore dei cittadini e del tessuto produttivo, secondo quanto previsto nell'art. 6 del D.L. 80/2021 (Piano Integrato di Attività e Organizzazione).

Le Linee guida per il Piano della Performance-Ministeri n. 1 di giugno 2017 del Dipartimento della Funzione pubblica, definiscono il valore pubblico come *il miglioramento del livello di benessere economico-sociale degli utenti e stakeholder rispetto alle condizioni di partenza della politica o del servizio.*

In linea con le previsioni del legislatore e del Dipartimento della Funzione Pubblica, ANAC evidenzia, nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato con deliberazione n. 7 del 17/01/2023, che *vada privilegiata una nozione ampia di valore pubblico, intesa come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio. Si tratta di un concetto che non va limitato agli obiettivi finanziari/monetizzabili ma comprensivo anche di quelli socio-economici, che ha diverse sfaccettature e copre varie dimensioni del vivere individuale e collettivo.*

La sottosezione tratta dei risultati attesi in termini di obiettivi programmatici e strategici intesi come obiettivi generali e specifici programmati, definiti in coerenza con i documenti finanziari dell'Ente con riferimento alle previsioni generali della Sezione Strategica del DUP.

2.1.2 – Il Valore pubblico nei documenti di programmazione

La creazione di Valore pubblico permea tutto il programma di mandato “COPPARO E FRAZIONI: RIPARTIAMO INSIEME AI CITTADINI CON ORGOGLIO!” approvato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 72 del 26 settembre 2019. Nelle sue quattordici direttrici programmatiche l'Amministrazione individua gli ambiti omogenei in cui intervenire per migliorare il livello di benessere della comunità amministrata, affrontando con coraggio le complesse sfide economiche e sociali di questo periodo: crescita economica, occupazione, agricoltura, mobilità e viabilità, assistenza, ambiente, sicurezza, sport, cultura e formazione, ottimizzazione, riorganizzazione e recupero efficienza.

Questi sono i fattori chiave su cui l'Amministrazione investe nell'ottica di generare valore pubblico sostenibile per le future generazioni.

La creazione di valore pubblico per i nostri cittadini si ottiene innanzitutto ponendo al centro della propria azione la costante attenzione ai bisogni e al miglioramento della qualità dei servizi forniti, creando le condizioni per una città coesa e sicura, dove siano valorizzati i diritti di

ciascuno, tutelato l'ambiente, sviluppata la cultura e lo sport, valorizzato il territorio che ci circonda, quale preziosa risorsa.

Creare valore pubblico favorendo lo sviluppo del territorio significa riconoscere l'importanza delle attività economiche, industriali e commerciali, le difficoltà che attraversano, significa essere consapevoli che è necessario un cambio di rotta dettato dalla modernizzazione e digitalizzazione. Per favorire lo sviluppo del territorio è essenziale costruire rapporti sinergici e collaborativi con tutti gli stakeholder, occorre mettere in atto un sistema in cui tutti, gli enti locali, le società partecipate, le associazioni di categoria, l'Università, la Camera di Commercio, gli istituti di credito, il terzo settore partecipino insieme e si facilitino lo scambio di dati e di informazioni, le possibilità di accesso a finanziamenti, bandi etc., il tutto finalizzato alla crescita economica e dell'occupazione ma, anche, coinvolgere nell'attuazione delle politiche i cittadini singoli e associati, e tutte le altre strutture radicate e ben presenti sul nostro territorio.

Ma guardare oltre significa anche e soprattutto creare, mantenere e sviluppare le condizioni abilitanti per la creazione di valore pubblico sia a livello politico che organizzativo interno: a livello politico attraverso una governance con ampia visione del futuro che sappia sviluppare una proficua rete di relazioni istituzionali; a livello organizzativo una buona amministrazione che verifichi e tuteli costantemente il proprio stato di salute finanziaria e organizzativa e riconosca e gestisca le necessarie capacità operative: manager e personale coinvolto, formato e motivato, infrastrutture tecnologiche e informatiche che supportino i processi di innovazione dell'Ente, i progetti finanziati dal PNRR e i servizi al cittadino, in sintesi una macchina amministrativa che funzioni quale strumento a servizio dello sviluppo della città.

La vision prospettata dalle Linee del Mandato 2019-2024, ha trovato concretezza nel Documento Unico di Programmazione, in cui anche nell'ottica della massima trasparenza dell'azione amministrativa, ci si sforza per concretizzare l'impatto dell'azione strategica in termini di miglioramento del benessere della comunità.

Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica e operativa dell'Ente e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti che costituiscono il Sistema di Bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO).

La Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato e individua in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente con un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo. Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea.

La Sezione Strategica individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nella Sezione Strategica sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali l'Ente locale intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per

informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

La Sezione Operativa (SeO) contiene invece la programmazione operativa dell'Ente con un orizzonte temporale corrispondente al bilancio di previsione. La SeO ha lo scopo di definire gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni, con l'indicazione dei relativi fabbisogni di spesa e modalità di finanziamento, orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta e, infine, costituisce il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni.

Gli obiettivi di valore pubblico identificati negli obiettivi strategici del Documento Unico di Programmazione sono perseguiti secondo la logica della programmazione integrata e trasversale gestita seguendo il ciclo annuale della performance (programmazione, gestione, misurazione, valutazione, rendicontazione) e la loro realizzazione, insieme ad altri fattori, quali gli obiettivi del Piano della Performance, il grado di soddisfazione dell'utenza dei servizi, il trend di valutazione di alcuni indicatori di bilancio e il trend di valutazione di alcuni indicatori di gestione concorre alla valutazione della **Performance di ente**, ossia della performance complessiva dell'organizzazione.



Per individuare gli obiettivi di Valore Pubblico è necessario fare riferimento alla pianificazione strategica degli obiettivi specifici triennali e dei relativi indicatori di impatto. L'esistenza di variabili esogene che potrebbero influenzare gli impatti non esime l'amministrazione dal perseguire politiche volte a impattare sul livello di benessere di utenti, stakeholder e cittadini. Misurare l'impatto degli obiettivi di Valore Pubblico significa individuare indicatori in grado di esprimere l'effetto atteso o generato da una politica o da un servizio sui destinatari diretti o indiretti, nel medio-lungo termine, nell'ottica della creazione di Valore Pubblico.

2.1.3 – Le linee programmatiche di mandato e gli obiettivi strategici



COPPARO E FRAZIONI: RIPARTIAMO INSIEME AI CITTADINI CON ORGOGLIO!

Le linee programmatiche di mandato sono il frutto di mesi di osservazione, condivisione, sperimentazione e programmazione eseguite insieme alla popolazione del Comune di Copparo e di tutte le frazioni: sono il frutto delle esigenze, delle lamentele, delle necessità che sono state espresse e che hanno prima trovato naturale collocazione nel programma elettorale e poi, coerentemente col risultato ottenuto, si concretizzano nel programma di mandato.

Rimane forte la convinzione della validità e della necessità di una programmazione politico strategica che possa essere occasione di condivisione non solo per la maggioranza, ma anche per la minoranza in considerazione del fatto che si tratta di stimolare la crescita del territorio, di aumentare la prosperità dei suoi abitanti e della protezione degli stessi dai diversi attacchi interni ed esterni a cui sono esposti.

Va sottolineato che, per la prima volta nella sua storia, la guida del Comune di Copparo è stata affidata dagli elettori ad una coalizione di centrodestra.

Questo dato è molto importante in quanto ha rappresentato in maniera forte e concreta il desiderio non solo di un cambiamento politico ma un vero e proprio monito indirizzato ad un radicale mutamento nella guida del Comune, nei metodi utilizzati, nell'approccio metodologico e concettuale, nel rapporto coi cittadini che si sentivano estremamente isolati ed abbandonati, mentre la macchina burocratica procedeva in autonomia e senza interazione.

1.1 - L'Unione

Il Comune di Copparo oggi, insieme al Comune di Riva del Po e Tresignana, è parte dell'Unione dei Comuni "Terre e fiumi" ormai da un decennio, pertanto diverse peculiarità ed azioni di governo, così come di cambiamento devono necessariamente coinvolgere l'intera Unione e non riguardare soltanto il singolo Comune di Copparo.

Occorre però fare una attenta riflessione proprio in merito alla vita dell'Unione, a quanto accaduto nel recente passato ed a tutto quanto che ne consegue.

I buoni propositi iniziali che hanno portato alla sua costituzione e la decisione di optare per un approccio moderato per valutare via via le conseguenze di ogni singolo conferimento di competenze, ha di fatto rallentato di parecchio la sua realizzazione ed il suo consolidamento.

La storia recente è nota a tutti: sin dalla sua nascita l'Unione (allora formata dai Comuni di Jolanda di Savoia, Berra, Ro, Tresigallo, Formignana e Copparo), ha risentito della difficoltà di conciliare sei anime distinte, sei comuni che pur avendo caratteristiche condivise, hanno peculiarità differenti e animi differenti, ne sono nati personalismi e campanilismi che hanno avuto come conseguenza l'uscita di un Comune fondatore - Jolanda di Savoia - e come risposta forse troppo affrettata e non risolutiva, un parziale processo di fusione che ha visto coinvolti 4 comuni sui 5 ancora facenti parte dell'Unione e con distinte leggi regionali sono stati istituiti i Comuni di Riva del Po e Tresignana con decorrenza 01.01.2019.

Da un lato, quindi, un soggetto fondatore esce e dall'altro dei cinque rimasti, quattro si sono fusi in due realtà nuove, uno solo è rimasto fermo e solitario. Appare evidente come si sia ancora ben lontani dalle intenzioni dichiarate inizialmente in seno all'Unione e contenute nello stesso Statuto dell'Unione.

Al momento di partenza del mandato amministrativo i servizi conferiti risultavano ancora pochi, con il permanere di problematiche legate alla funzionalità e ampi margini di miglioramento in termini di efficacia ed economicità, ancora lontani dagli obiettivi contemplati dalle iniziali prospettive. Risultava ad esempio grande sofferenza relativamente al personale trasferito all'Unione, personale che fatica a comprendere con chiarezza quale sia il proprio ruolo e soprattutto le prospettive professionali per il futuro.

Appariva dunque evidente che vi sia urgenza di revisionare due aspetti legati all'Unione Terre Fiumi. **Il primo è lo Statuto dell'Unione**, sfruttando il positivo momento storico che nei mesi di maggio/giugno 2019 ha visto interessate dalle consultazioni amministrative tutte le tre amministrazioni comunali coinvolte con conseguente insediamento del nuovo Consiglio dell'Unione, nomina del Presidente e nuova Giunta dell'Unione.

Il secondo aspetto è quello della **rappresentatività in seno al Consiglio**: nel momento dell'individuazione del numero dei rappresentanti era stata assegnata al Comune di Copparo una prevalenza legata al fatto di essere il Comune capofila rispetto agli altri, per dimensione, conferimenti e potenzialità.

Nello Statuto è previsto la copertura delle spese sia garantita attraverso l'utilizzo di un criterio di riparto direttamente proporzionale al numero degli abitanti dei singoli Comuni.

Il Comune di Copparo ha contribuito in maniera determinante alla creazione ed al sostentamento dell'Unione fino a questo momento in termini non solo di finanziamento, ma anche di personale, strutture, capacità organizzativa e gestionale oltre che di localizzazione fisica.

Indipendentemente dalle fusioni dei comuni di cui sopra Copparo rappresenta circa il 53% degli abitanti residenti in Unione, attestandosi ad oltre il doppio degli abitanti sia del comune di Riva del Po che del comune di Tresignana, e sostiene economicamente l'Unione in maniera preponderante, ma a livello di rappresentatività i Consiglieri eletti in seno al Consiglio dell'Unione provenienti dal comune di Copparo sono poco più di un terzo.

Lo stesso dicasi per il Sindaco di Copparo, che in qualità di membro di diritto della Giunta dell'Unione, ha una rappresentatività singola, al pari degli altri due colleghi sindaci, senza pertanto riconoscere alcun maggiore peso specifico al Comune predominante.

Per i motivi sopra esposti, appare equo tenere in considerazione questi aspetti e garantire al Comune di Copparo adeguata rappresentatività in Consiglio ed in Giunta, nel pieno rispetto della promozione dello sviluppo delle Comunità locali e nel concorrere a curare gli interessi di coloro che risiedono sul territorio dell'Unione, come recita l'articolo 2 dello statuto stesso.

Solo così vi saranno i presupposti per il proseguimento coerente del percorso che porterà al consolidamento e ad uno sviluppo armonioso dell'Unione dei Comuni.

Obiettivi strategici:

- *Riorganizzazione sovracomunale dell'Unione, dei servizi e delle funzioni;*
- *Ridefinizione delle funzioni affidate all'Unione e del sistema;*
- *Aggiornamento delle convenzioni tra l'Unione ed i singoli comuni e presa in carico delle cd. Funzioni residuali.*

1.2 – Riorganizzazione

Altro contributo essenziale all'individuazione delle linee programmatiche è stato dato dalle prime settimane di gestione dell'apparato burocratico della “macchina comunale”: è stata iniziata una prima fase di osservazione e di studio dei processi e degli iter che traducono le direttive politiche emanate dagli organi di governo negli atti che devono concretizzare le azioni decise; le fattispecie riscontrate hanno mostrato uno scenario di luci ed ombre che evidenziano in modo palese la necessità di rivedere e riorganizzare diversi aspetti organizzativi.

Questa azione di riorganizzazione non potrà naturalmente prescindere da una valutazione dei carichi di lavoro spettanti ad ogni unità produttiva, dalla dotazione di risorse umane e dalla loro età anagrafica, formazione ed attitudine, dalla produttività espressa e dalla capacità di positiva risposta al cambiamento.

La configurazione della struttura interna divisa in diverse aree organizzative si è mostrata nel complesso adeguata ma per certi aspetti lacunosa, dispersiva ed inefficiente. La diagnosi sopra menzionata è stata anche ovviamente indirizzata a capire se queste mancanze siano dovute ad un peccato commesso in fase di genesi, oppure legate ad altri fattori; sarà naturalmente compito dell'amministrazione comprendere come poter migliorare ogni comparto, anche con azioni di consistente ristrutturazione.

Particolare attenzione sarà riservata al clima lavorativo ed al rapporto tra dipendenti/colleghi e tra dipendenti/utenti: un sereno clima aziendale contribuisce in maniera determinante ad una piena integrazione ed al raggiungimento degli obiettivi.

Una bandiera di questa amministrazione sarà il rinnovato (nuovo?) rapporto tra il Comune e con la cittadinanza: gli amministratori saranno sempre disponibili per un positivo e proficuo confronto tanto con la cittadinanza, quanto coi dipendenti del comune.

Obiettivi strategici:

- *Attuare una nuova politica di governo del territorio per realizzare una città sostenibile, moderna, europea, coesa, che sia maggiormente resiliente ai cambiamenti;*
- *Assicurare una comunicazione chiara e trasparente che promuova la partecipazione dei cittadini e faciliti la conoscenza delle attività svolte e l'accesso ai servizi offerti;*
- *Favorire la partecipazione dei cittadini e sperimentare nuove forme di partecipazione;*
- *Iniziative per favorire l'uso delle nuove tecnologie;*
- *Servizi on line per i cittadini e imprese.*

1.3 – Crescita economica

La principale direttiva attraverso la quale si potrà perseguire l'obiettivo di sviluppo del territorio è certamente quella di perseguire la crescita economica che a sua volta produce incremento di lavoro e di occupazione.

Copparo ha avuto un florido passato legato in primis al settore agricolo ed a quello industriale, grazie soprattutto alla presenza ed allo sviluppo di Berco Spa, ma dalla crisi economica del 2008 in poi lo scenario si è radicalmente modificato con la chiusura di diverse attività, la perdita di tanti posti di lavoro, la grande difficoltà di qualificarsi, riqualificarsi e accedere al mondo del lavoro.

Questo ha creato una perdita di identità comunitaria che ha impedito di comprendere non solo chi si è, ma anche, e soprattutto, quali sono le prospettive per il futuro; la digitalizzazione, il 2.0, 3.0, 4.0 hanno impresso una sferzata di modernità che a fatica si è riusciti a comprendere e hanno comportato la necessità di dover disporre di meno addetti, ma molto più aggiornati e specializzati e che necessitano di formazione continua: un nuovo modello di “*jobless economy*”.

Poi è arrivata la crisi di una banca locale che ha generato prima un forte rallentamento nell'accesso al credito, anche a quello di base per famiglie ed imprese e che alla fine ha comportato la scomparsa definitiva della banca, assorbita in un gruppo a respiro nazionale, che stenta a mantenere la presenza e la connotazione di banca locale come quella sostituita che era profondamente incardinata nell'economia locale del nostro territorio; questo dato, unitamente alla generalizzata crisi bancaria italiana legata a fattori di carattere comunitario europeo, che ha impedito agli altri soggetti presenti di sostituire e dare piena soddisfazione alle richieste economico/finanziarie del territorio ancora morde sull'economia copparese.

L'immagine che si rende all'esterno è quella di un territorio in cui i giovani troppo spesso devono emigrare per trovare degna occupazione con grave conseguente perdita di capitale umano e peggioramento di qualità della vita legato al pendolarismo per i più fortunati, al trasferimento, perdita di tempo e di denaro, allontanamento dalle famiglie e dal territorio di origine nei casi peggiori... mentre invece la dignità e l'indipendenza delle persone e delle famiglie passa dalla possibilità di avere un lavoro che qualifichi e che sostenga: il nostro territorio deve diventare punto di riferimento che possa offrire e catalizzare occasioni e possibilità di lavoro, in uno scenario contraddistinto sempre di più da una parte dalla concorrenza dei vari competitors presenti e dall'altra dei cittadini lavoratori che sono sempre più smarriti e rischiano di non riuscire ad agganciare il lavoro rimanendo con una insufficiente formazione di base e conseguente assenza di formazione e di specializzazione.

Non ci possiamo più permettere uno sviluppo stentato e non programmato, sovente frutto di rendite di posizione e del caso: occorre mettere in atto un sistema in cui tutti, dagli enti locali, le associazioni di categoria, l'Università, la Camera di Commercio, gli istituti di credito, il terzo settore, insomma tutti i soggetti economici, partecipino insieme e si facilitino lo scambio di dati e di informazioni, le possibilità di accesso a finanziamenti, bandi etc.. finalizzati alla crescita.

E tutto questo si deve inserire in un nuovo positivo contesto in cui Copparo e frazioni sappiano finalmente attrarre nuovi soggetti economici, per vitalizzare un volano di crescita: nuova imprenditoria genera nuovi posti di lavoro che generano nuova ricchezza che fa nascere nuovi servizi e meno tasse locali e quindi maggior benessere per famiglie ed imprese. Questo calato nello scenario amministrativo si può tradurre nel porre in essere una “gestione manageriale della burocrazia”, che genera un recupero dell'efficienza che passa anche attraverso l'individuazione di un nuovo ruolo delle partecipate che dovranno produrre sviluppo e crescita economica e maggiori

servizi alla comunità. Nello scenario generale si può invece tradurre nella ricerca di progetti ambientali che attirino investimenti che portino redditività e conseguente valorizzazione delle eccellenze quindi nuovo impulso sociale che scongiuri l'attuale isolamento e declino del territorio. Dobbiamo da un lato essere attrattivi per l'insediamento di nuove realtà economiche e dall'altro saper proteggere, valorizzare e aiutare nella crescita le attività già presenti in loco.

Obiettivi strategici:

- *Favorire la ripartenza economica delle attività commerciali di vicinato, incentivando un modello di economia di prossimità;*
- *Promuovere il territorio attraverso la realizzazione di eventi diffusi con speciale enfasi alle tematiche legate alla mobilità sostenibile, al sociale ed ai prodotti a chilometro zero;*
- *Sviluppare una governance pubblico-privata che vede il coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale, delle Associazioni di Categoria, degli operatori economici e dei diversi stakeholders.*

1.4 – Nuova occupazione

Obiettivo è creare nuova occupazione nel territorio di Copparo favorendo l'insediamento di operatori economici ed imprenditoriali in grado di localizzare nuove aziende che possano dare lavoro.

Verranno attivati rapporti diretti con gruppi industriali in modo da capire i loro reali bisogni di insediamento di nuove unità produttive sul nostro territorio. Su questo tema potrà essere creato un UFFICIO SVILUPPO - AGENZIA DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE alle dirette dipendenze della Giunta che seguirà i vari progetti comprese le start-up, ma non solo per insediamenti produttivi ma anche per Agricoltura, Commercio, Artigianato: un'amministrazione alleata di tutto il mondo produttivo e commerciale per uno sviluppo strategico finalizzato a sostenere tutte le imprese.

Si presterà particolare attenzione all'imprenditoria giovanile, tradizionalmente votata all'utilizzo di nuove tecnologie e all'imprenditoria femminile sovente caratterizzata da un nuovo dinamismo e da ottime capacità di gestione.

Lavorare in sinergia con le associazioni di categoria, per la creazione di un UFFICIO SVILUPPO IMPRESA (USI) che individui i contributi, i finanziamenti e le agevolazioni a cui possono accedere sia le imprese già operanti che le nuove "start-up", accompagnandole nell'iter di elaborazione e presentazione delle domande e dei progetti, per l'ottenimento delle risorse finanziarie concesse dalla Ue, dallo Stato e dalla Regione.

Si studierà e si sosterrà lo strumento concreto del "Project Financing", aperto a finanziatori/investitori privati, volto alla stipula di progetti operativi per lo sviluppo di energie rinnovabili e di trattamento dei rifiuti. Le fonti di approvvigionamento energetico alternativo consentiranno non solo la produzione di energia pulita a scapito di un esiguo impatto ambientale, ma costituiranno una fonte di reddito integrativa per le casse comunali.

Con le misure che metteremo in campo è prevista una crescita economica nel territorio che porterà un aumento del PIL prodotto, di conseguenza si genereranno addizionali alla gestione corrente che verranno in gran parte destinate alla riduzione di tasse e tributi locali gravanti sui contribuenti.

Obiettivi strategici:

- *Ripensare le strategie di sviluppo locale, combinare politiche settoriali e locali;*
- *Favorire la digitalizzazione, l'automazione dei posti di lavoro, la transizione ecologica.*

1.5 – Agricoltura

Il comparto agricolo storicamente ha sempre rappresentato un vanto ed una eccellenza del nostro territorio; purtroppo il perdurare di politiche comunitarie miopi finalizzate ad erogare aiuti assistenziali destinati di fatto ad una staticità del settore invece che ad un suo concreto sviluppo ed innovazione, gli attacchi derivanti da organizzazioni sovranazionali che mirano ad imporre il fattore economico come unico elemento di competizione a scapito della qualità e della cura del prodotto, senza però riuscire a parificare le condizioni di partenza e quindi lasciando libere le politiche salariali e contrattuali, permettendo di fatto diverse regole del gioco, hanno prodotto come risultato crisi, frammentazione delle colture e staticità settoriale. A questo si aggiunga anche una normativa sempre più minuziosa e invasiva che sempre con maggiore difficoltà può essere recepita da agricoltori che faticano oggi anche solo a sopravvivere al passaggio generazionale.

Vanno considerate poi le difficoltà sempre maggiori legate ad anomali eventi atmosferici distruttivi, sempre più presenti e frequenti e a problematiche fuori controllo o nuove pesti rappresentate da invasioni di animali alloctoni che danneggiano le produzioni es. nutrie e cimice asiatica.

Daremo dunque sostegno al settore incentivando un modello di agricoltura moderno con aiuti per introduzione di strumenti per la salvaguardia ambientale: combatteremo in maniera seria e specifica nutrie e piccioni, intervenendo nelle sedi opportune per ottenere una legislazione che permetta di agire in sicurezza a chi ha l'incarico di provvedere alla soluzione del problema.

Il sistema agricolo locale può riuscire a risollevarsi solo sviluppando il concetto di filiera corta legata alle produzioni tipiche locali, mentre gli incentivi a favore del processo di valorizzazione del settore, potranno passare attraverso gli strumenti di finanziamento comunitario.

Con questi obiettivi sosterranno tutte le iniziative che gli agricoltori intraprenderanno per tendere alla rinascita dell'economia agricola locale.

Una delle condizioni essenziali per cui si possa essere attrattivi per nuovi soggetti economici è la facilità di mobilità, la presenza di una rete capillare di vie di comunicazione e la loro adeguatezza per chi le deve percorrere.

Obiettivi strategici:

- *Favorire l'applicazione in agricoltura di tecniche a basso impatto ambientale e di sperimentazione di buone prassi rivolte all'agricoltura conservativa;*
- *Incentivi alle imprese agricole e alle cooperative di servizi all'agricoltura.*

1.6 – Viabilità

La viabilità deve essere punto centrale di crescita e sviluppo, distinguendo i percorsi destinati al traffico pesante da quello spicciolo urbano da quello limitrofo delle frazioni. Al momento la scarsa cura e manutenzione delle reti viarie determina forti rallentamenti ed ostacoli ad una serena percorrenza: non ci sono adeguati percorsi per mezzi di trasporto pesante, di tipico utilizzo anche nelle strade periferiche per necessità agricole che si mescolano al traffico privato generando rallentamenti e confusione, oltre che forte rumore.

Ripristineremo la viabilità urbana ed extraurbana in quanto aspetto molto critico del territorio comunale. Primario obiettivo sarà l'impegno ad individuare nuovi assi viari per collegare il territorio con i bacini economico sociali confinanti ed in particolare con l'asse della Via Emilia, del Veneto, della Romagna; sarà inoltre nostra cura farci portavoce rispetto ad esigenze sovra

territoriali con gli enti appositi con funzione di stimolo affinché riprendano in esame progetti mai realizzati come ad esempio la c.d. Romea commerciale; da potenziare anche l'asse viario in direzione dei Grandi Ospedali della Provincia nonché i relativi sistemi di trasporto pubblico.

Obiettivi strategici:

Realizzare una mobilità sicura, sostenibile e integrata che migliori la sicurezza dei cittadini e la qualità dell'ambiente.

1.7 – Manutenzione strade

La manutenzione delle strade sul territorio assume un ruolo fondamentale in ottica della loro fruibilità e sicurezza: manutenzione delle strade di grande percorrenza da un lato e manutenzione dei tratti urbani relativa es. ai marciapiedi, per permettere a tutti, soprattutto alle persone disabili di poter circolare senza ostacoli, così come ai bambini accompagnati dai genitori o agli anziani che utilizzano strumenti di deambulazione.

Per una programmazione attenta delle manutenzioni occorrenti, va prima di tutto considerata la parte che già ora costituisce un'emergenza e va poi eseguito un censimento infrastrutturale di strade e ponti del territorio.

Questo in ottica di mantenere alta l'attenzione in generale su tutto il comparto della sicurezza idraulica, a partire dai corsi d'acqua, ivi compresi gli argini e le infrastrutture connesse es. ponti. Altra condizione irrinunciabile per essere attrattivi e competitivi è la certezza di disporre di adeguate strutture sanitarie in loco.

Obiettivi strategici:

- *Miglioramento della sicurezza delle infrastrutture stradali;*
- *Promozione dell'uso delle moderne tecnologie per migliorare la sicurezza stradale;*
- *Protezione degli utenti vulnerabili della strada.*

1.8 – Strutture di assistenza

L'attuale assetto delle strutture pubbliche di assistenza e il relativo trend del prossimo futuro sono orientati ad avere sul territorio sempre meno grandi strutture di cura e ricovero, rappresentate nel caso di Copparo dall'ospedale di Cona e di Valle Oppio ed una maggiore diffusione di strutture periferiche di analisi, diagnosi e prevenzione mirate appunto a scongiurare i ricoveri nelle strutture centrali.

Riteniamo da sempre e ribadiamo con forza che il nostro ex ospedale debba avere una valorizzazione sanitaria ed assistenziale più adeguata alle caratteristiche anche dimensionali della nostra comunità anche in considerazione del fatto che adeguatamente dotato di personale e strumentazione, l'ex ospedale rappresentava un punto fermo e nevralgico per tutta la comunità del territorio, riguardando un perimetro ben maggiore del solo Comune; l'attuale condizione di ridimensionamento e trasformazione ha generato uno scomodo e dispendioso esodo verso altre strutture anche fuori regione per i cittadini che necessitano di cure: per questo ci impegneremo per potenziare i servizi sanitari ed ospedalieri presenti sul territorio ricercando anche investimenti privati.

Obiettivi strategici:

- *Programmare ed erogare i servizi sulla base dell'analisi dei fabbisogni territoriali;*
- *Tutelare la salute e sostenere i cittadini più fragili.*

1.9 – Qualità dell'ambiente

Altro focus importante per lo sviluppo del territorio è la qualità dell'ambiente in cui viviamo. Ambiente inteso sia come aspetto naturalistico che come condizione di vita e di sicurezza.

Le politiche ambientali saranno improntate a principi di rispetto dei parametri di vivibilità naturalistica, della cura del verde e riqualificazione delle aree più trascurate per riconsegnarle alla fruibilità delle famiglie.

Una particolare attenzione sarà posta a tutti i corsi d'acqua che attraversano il nostro territorio per garantirne il controllo sulla salubrità delle acque, la stabilità delle sponde ed il monitoraggio costante dei parchi, del verde in genere. Stiamo già intervenendo con i responsabili per risolvere le tante situazioni di degrado che ci vengono quotidianamente segnalate per evitare ulteriori peggioramenti e pericoli; abbiamo unitariamente dichiarato il simbolico stato di emergenza climatica per contribuire a mantenere alta l'attenzione sulla problematica ambientale e abbiamo iniziato a prevedere la somministrazione di acqua pubblica.

Abbiamo intrapreso un proficuo dialogo finalizzato alla rimozione immediata dei rifiuti sparsi sul territorio e stiamo pianificando azioni mirate di controllo e sanzione per chi compie atti di questo tipo, prevedendo ogni tipo di strumentazione disponibile.

Per quel che concerne la tematica ambientale maggiormente legata alla sicurezza personale e del territorio, abbiamo previsto l'utilizzo di misure di diverso tipo, partendo dal c.d. Daspo urbano: verrà utilizzata la possibilità per il Sindaco di emanare un provvedimento di allontanamento dal Comune o da determinati luoghi pubblici per soggetti ritenuti pericolosi e/o condannati per reati gravi o commessi in particolare verso i soggetti deboli della società quali bambini ed anziani, oppure discriminatori.

Obiettivi strategici:

- *Salvaguardare l'ambiente naturale in modo sostenibile;*
- *Progettare interventi per ridurre l'inquinamento e migliorare la qualità dell'aria;*
- *Realizzare campagne di sensibilizzazione della cittadinanza sul tema dei rifiuti per favorire corretti comportamenti.*

1.10 – Contrasto alla Microcriminalità

Amplieremo l'utilizzo di telecamere per prevenire e contrastare la microcriminalità: strumenti di videosorveglianza per la tutela di anziani e fasce deboli; stiamo lavorando per rendere possibile in concreto l'esecuzione di missioni interforze tra la Polizia municipale e l'Arma dei Carabinieri per eseguire controlli di sicurezza nelle attività a salvaguardia del rispetto delle normative e della legalità e sul territorio per l'individuazione di soggetti pericolosi, clandestini, irregolari...

Sosteniamo la presenza sul territorio del distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari e della Protezione civile aiutandoli a dotarsi degli strumenti atti a garantire ogni genere di intervento necessario e rinnovare le attrezzature in dotazione. Ai Vigili del Fuoco volontari residenti fuori Copparo abbiamo ripreso l'erogazione dei buoni pasto: un segnale di affezione piccolo, ma concreto ed efficace.

Obiettivi strategici:

- *Sviluppare una conoscenza analitica della realtà per individuare le aree critiche su cui intervenire con priorità;*
- *Presidiare il territorio per prevenire e contrastare i fenomeni di criminalità;*
- *Prevedere una maggiore presenza della polizia municipale.*

1.11 – Scuola, cultura e formazione

Altra caratteristica fondamentale per l'attrattività del territorio è presentarsi positivamente sui fronti della scuola, della cultura e della formazione.

Che l'ambiente scolastico sia fondamentale per un corretto imprinting è noto a tutti, ma occorre poi che l'ambiente nel suo complesso sia effettivamente in grado di poter fare la differenza. Strutture, insegnanti, clima complessivo, servizi, offerta formativa sono basilari per la formazione e la crescita dei bambini che rappresentano il nostro futuro e che domani saranno i giudici del nostro operato. Sono in corso verifiche strutturali per comprendere di quali investimenti ci sia bisogno per avere immobili scolastici sicuri.

Per chi invece già è inserito nel mondo del lavoro si intende altresì potenziare il servizio di FORMAZIONE PERMANENTE riguardante sia la pubblica amministrazione che le aziende private.

Per questa nuova attività sarà determinante la collaborazione con Istituti Formativi già presenti sul territorio nonché la collaborazione periodica, anche non stabile, di altre grandi Scuole di Formazione extraregionali soprattutto per formazione manageriale di Quadri e Dirigenti di ogni realtà imprenditoriale.

Daremo vita ad una collaborazione con gli istituti per creare uno stimolo verso i giovani perché siano promotori di idee, coadiuvati dalla amministrazione perché possano trovare risposta alle loro esigenze in loco ed evitare che abbandonino il territorio di origine.

Daremo importanza al mantenimento delle nostre origini e tradizioni attraverso il mantenimento, recupero e riprogettazione degli eventi tradizionali locali come le fiere ed il palio.

Obiettivi strategici:

- *Promuovere il benessere dei giovani e sostenere il diritto allo studio;*
- *Servizi scolastici (trasporto, ristorazione, pre e post scuola, sostegno scolastico);*
- *Salvaguardare e valorizzare il patrimonio legato alla memoria storica del territorio e dei suoi protagonisti;*
- *Promuovere e sostenere l'offerta di servizi culturali;*
- *Valorizzare i percorsi turistici commerciali;*
- *Realizzazione di eventi e laboratori aperti alla cittadinanza per favorire la crescita culturale.*

1.12 – Recupero di efficienza

Aspetto fondamentale nella percezione della qualità del territorio è avere una efficiente organizzazione amministrativa: oltre alle note inizialmente indicate, verrà attuato un vasto e dettagliato programma di recupero di efficienza di tutti gli apparati amministrativi comunali con l'obiettivo di renderli sinergicamente più convenienti.

La razionalizzazione della macchina comunale passerà attraverso un potenziamento della informatizzazione e digitalizzazione degli apparati che erogano servizi ai cittadini, al fine di garantire minori tempi di esecuzione e maggior facilità di comunicazione e scambio di dati con il Comune: con un utilizzo più efficace delle nuove tecnologie, sarà possibile riallacciare il rapporto

con le frazioni, potenziando l'erogazione dei servizi di base rinnovando le storiche delegazioni sparse sul territorio, informatizzandole.

Obiettivo ulteriore è vigilare costantemente sul rispetto dei contenuti nei contratti degli appalti e sulla buona esecuzione dei lavori, procedendo, inoltre, alla rotazione nell'assegnazione degli appalti stessi. La rotazione è un principio imprescindibile per assicurare maggiori possibilità di lavoro per tutti e miglioramento della qualità dei servizi erogati, oltre che stimolo alla concorrenza e al miglioramento dell'offerta. Introdurremo i principi di efficienza e soddisfacimento dell'utenza a sottolineare come debba essere l'ente al servizio del cittadino e non il cittadino a servizio dell'ente.

Si perseguiranno i principi di TRASPARENZA: in ogni atto della pubblica amministrazione, per rinsaldare il rapporto con i cittadini; OCULATEZZA: le risorse pubbliche, che oggi sono sempre di meno, saranno impegnate in maniera corretta per evitare sprechi; EFFICIENZA: responsabilizzando il personale con controllo costante della qualità dei servizi erogati dall'amministrazione o affidati a terzi.

Si mira a continuare il dialogo coi soggetti preposti per migliorare il servizio di raccolta dei rifiuti, con intenzione di coinvolgere e premiare gli impegni dei cittadini alla raccolta differenziata e/o ad ogni nuovo sistema di riciclaggio dei rifiuti urbani, industriali ed agricoli che verrà individuato e riconosciuto conveniente.

Obiettivi strategici:

- Gestire i servizi e le risorse in modo efficace, efficiente, intelligente, economico, flessibile, trasparente e digitale.

1.13 – Rapporto tra il centro e le frazioni

Basilare per il mantenimento del controllo del territorio e per assicurare un efficace contrasto alla chiusura ed all'isolamento sarà il rapporto tra il centro e le frazioni.

In queste occorre incentivare le attività commerciali che svolgono da sempre un ruolo fondamentale per la cittadinanza e che contribuiscono anche in maniera attiva sul presidio della sicurezza nelle periferie, oltre che rappresentare un potenziale ambiente di attrazione e di incontro.

Stiamo dunque rilanciando il dialogo e il rapporto con le frazioni, per permettere un contatto diretto tra queste e l'amministrazione centrale a sostegno delle necessità della popolazione che vive la periferia e che in questa deve poter rimanere e prosperare.

Sosterremo l'associazionismo e gli eventi che tengono vive le frazioni, favoriscono incontri intergenerazionali, valorizzano eccellenze della periferia e possono attrarre nelle frazioni una forma di turismo di giornata, culturale ed enogastronomico.

Cerchiamo un aperto e costante dialogo con gli abitanti ed un loro maggiore coinvolgimento nei confronti del capoluogo e delle attività interconnesse perché possa rinascere una unica visione di sviluppo che riguardi sia le periferie che il centro; gli abitanti delle frazioni dovranno essere parte attiva nella formazione e sviluppo della vita della comunità, anche dal punto di vista della programmazione e delle esigenze di investimenti e bilancio.

Obiettivi strategici:

Promuovere occasioni di protagonismo delle frazioni e dei suoi attori.

Contrasto alla delocalizzazione e alla rarefazione commerciale.

1.14 – Società sportive –Volontariato – Associazionismo

A sostegno poi del territorio e degli abitanti ci sono fattori legati alla vita quotidiana meritevoli di cura e di attenzione in quanto se da un lato contribuiscono al miglioramento del singolo cittadino, dall'altro costituiscono una positiva massa critica di energia positiva; pertanto è intenzione promuovere e sostenere le attività sportive, incentivandone la pratica non solo finalizzata al raggiungimento di livello agonistico, ma nella consapevolezza che sia scuola e stile di vita e dello stare insieme.

Il consistente numero di Società Sportive assicurano un buon sviluppo delle diverse discipline sia per quanto riguarda lo sport dilettantistico in tutte le categorie, che a livello amatoriale.

Sarà un impegno preciso supportare queste associazioni, per il loro preziosissimo ed indispensabile lavoro formativo e di aggregazione sociale. In tal senso, in considerazione che sia nel capoluogo che in alcune frazioni esistono impianti sportivi, sarà necessario verificarne lo stato di sicurezza, funzionalità e accessibilità.

Fondamentale sarà anche sostenere il volontariato e l'associazionismo, strutture portanti del nostro territorio, viste in un ruolo di sinergia con l'amministrazione: per incentivare l'aggregazione fra giovani verranno programmati eventi dedicati e di settore, in collaborazione anche con le parrocchie, le scuole e le associazioni locali.

Obiettivi strategici:

- *Promuovere lo sport e gli eventi sportivi come motore di crescita della città e fattore di integrazione sociale;*
- *Adeguare e migliorare gli impianti sportivi cittadini.*

Emergenza sanitaria – Covid 2019: l'impatto sulla strategia

Non si è proceduto a revisionare le linee programmatiche che rappresentano l'idea di gestione e sviluppo per il Comune e del territorio ma non si può non considerare l'emergenza sanitaria e l'impatto strategico conseguente.

L'amministrazione è stata costretta da subito senza programmazione, con l'urgenza dell'emergenza, ad indirizzare le risorse finanziarie ed umane per garantire la regolare prosecuzione della vita sociale ed economica sia nella fase acuta dell'emergenza (lockdown), che nella lenta fase di riapertura. Deve essere inoltre mantenuta viva l'attenzione in prospettiva futura sull'evoluzione della pandemia e sulle nuove esigenze e stili di vita che ne derivano.

Il PNRR: “Rigenera Copparo”

Il Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta un passaggio cruciale per gli investimenti del Paese. La pandemia di Covid 19 ha colpito l'economia italiana più di altri Paesi europei.

L'Italia è stata colpita prima e più duramente dalla crisi sanitaria.

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation (NGEU). È un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto il Piano per la Ripresa e Resilienza garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro da impiegare nel periodo 2021-2026 delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto.

A questo si aggiunge il Fondo Complementare di 30,6 miliardi (che si pone come obiettivo il finanziamento di tutti i progetti ritenuti validi attraverso un approccio integrato tra PNRR e fondo che seguiranno medesimi obiettivi e condizioni, utilizzando le medesime procedure abilitanti del “Recovery Fund”, prevedendo “Milestones & Targets” per ogni progetto, con un attento monitoraggio delle opere finanziate.

Il totale degli investimenti previsti è di 222,1 miliardi.

Gli obiettivi del piano sono:

1. riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica
2. contribuire ad affrontare le debolezze strutturali dell'economia italiana - ampi e perduranti divari territoriali. - un basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro. - una debole crescita della produttività. - ritardi nell'adeguamento delle competenze tecniche, nell'istruzione, nella ricerca.
3. Transizione ecologica: più innovativo e digitalizzato, più rispettoso dell'ambiente, più aperto ai giovani e alle donne, più coeso territorialmente.

Agli obiettivi generali, articolati in 6 missioni e 16 componenti, si aggiungono gli obiettivi trasversali di inclusione giovanile, riduzione della disuguaglianza di genere, riduzione dei divari territoriali.

Nella missione 1 (Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura) dovrebbero essere assegnate risorse totali per Regioni, Province e Comuni per circa 14,1 miliardi, di cui 11 miliardi da PNRR e 3,1 miliardi da fondo complementare.

Nella missione 2 (Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica) dovrebbero essere assegnate risorse totali per Regioni, Province e Comuni per circa 24,5 miliardi, di cui 21,1 miliardi da PNRR e 3,4 miliardi da fondo complementare.

Nella missione 3 (Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile) dovrebbero essere assegnate risorse totali per Regioni, Province e Comuni per circa 4,5 miliardi, solo dal fondo complementare.

Nella missione 4 (Istruzione e ricerca) dovrebbero essere assegnate risorse totali per Regioni, Province e Comuni per circa 9,8 miliardi, solo da PNRR, con previsione, tra l'altro, di realizzare: – il progetto “Scuola 4.0”: scuole moderne, cablate e orientate all'innovazione grazie anche ad aule didattiche di nuova concezione (ad es. con la trasformazione di circa 100.000 classi tradizionali in “connected learning environments” e con il cablaggio interno di circa 40.000 edifici scolastici e relativi dispositivi), – il risanamento strutturale degli edifici scolastici (ad es. con l'obiettivo di ristrutturare una superficie complessiva di 2.400.000,00 mq. degli edifici).

Nella missione 5 (Inclusione e coesione) dovrebbero essere assegnate risorse totali per Regioni, Province e Comuni per circa 20,5 miliardi, di cui 18,1 miliardi da PNRR e 2,4 miliardi da fondo complementare.

Nella missione 6 (Salute) dovrebbero essere assegnate risorse totali per Regioni, Province e Comuni per circa 14 miliardi, di cui 11,6 miliardi da PNRR e 2,4 miliardi da fondo complementare.

Il Piano comprende un ambizioso progetto di riforme, che il Governo intende attuare: – Pubblica Amministrazione, – Giustizia, – Semplificazione della legislazione, – Promozione e tutela della concorrenza. Non potranno non generarsi impatti di entità significativa anche per le autonomie locali.

L'Amministrazione comunale di Copparo ha deciso di aderire al progetto promosso dal Ministero dell'Interno “Contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano sociale ed ambientale”, finanziato attraverso i fondi del Recovery Plan (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Lo ha fatto presentando “Rigenera Copparo”, composto di quattro interventi;

- la riqualificazione delle piazze del centro storico,
- il restauro del Palazzo Municipale,
- la riqualificazione della scuola primaria,
- la riqualificazione di Villa Zardi.

L'obiettivo del progetto è di ridare vita e splendore, ovvero rigenerare il centro storico cittadino, attraverso il miglioramento del patrimonio storico architettonico, del decoro urbano e degli spazi comunitari, favorendo peraltro il sostegno e lo sviluppo alle attività economiche, culturali, di spettacolo e tempo libero.

Le opere prevedono un investimento complessivo di 5.086.000 euro, di cui 86mila euro a carico del Comune di Copparo per la redazione della progettazione preliminare/definitiva, esclusa dal finanziamento. Il Decreto Ministeriale del 2 aprile 2021 prevede infatti l'assegnazione per Comuni da 15.000 a 49.000 abitanti di 5 milioni a fondo perduto.

La crescita attraverso la sostenibilità ambientale. È questo il principio cardine del progetto “Il polo industriale ed ambientale di Crispa - Linee di sviluppo sostenibile delle filiere di recupero dei rifiuti urbani e loro impatti economico-sociali sul territorio e su Clara Spa” candidato dal Comune di Copparo sui fondi Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Una progettazione per complessivi 8.295.000 euro, il cui obiettivo è la costituzione di un polo industriale ambientale che rappresenterà un unicum sull'intero territorio regionale, capace di portare sviluppo economico nel territorio.

Il progetto prevede la realizzazione appunto di un nuovo polo di ampliamento rispetto all'attuale con una superficie interessata di circa 11 ettari. Su quattro sorgerà un impianto di bio digestione anaerobica e successivo compostaggio per l'utilizzo in processi di recupero dei rifiuti umido-organico e verde derivanti dalla raccolta differenziata del territorio. Nella restante superficie è stata individuata una suddivisione a lotti dove potrà sorgere il comparto industriale costituito da un insieme di imprese specializzate in una o più fasi del processo produttivo circolare e fra loro integrate.

Sei sono le azioni previste:

- la realizzazione di un impianto di essiccazione/disidratazione fanghi;
- il riammodernamento dell'impianto di selezione e cernita dei rifiuti urbani a matrice secca;
- il completamento della filiera di recupero del rifiuto verde da sfalci e potature affidata al biodigestore e al successivo compostaggio;
- l'implementazione della linea biogas-biometano;
- la realizzazione di un comparto di colture algali e orticoltura con l'installazione di serre;
- la realizzazione in una palazzina in disuso di un polo di laboratori ad uso universitario per ricerca su filiere di recupero.

Una convinta virata dunque verso i settori “verdi”, che peraltro offrono significative opportunità di investimento, sviluppo e occupazione, passando da una crescita basata sulle risorse a una nuova era di crescita basata sull'efficienza.

2.1.4 – Gli obiettivi operativi e il Bilancio

Le linee programmatiche sono state tradotte in azioni contenute nel DUP e nel Bilancio attraverso le normali missioni e programmi di cui al D.lgs. 118/2011. Alcune missioni non sono state valorizzate.

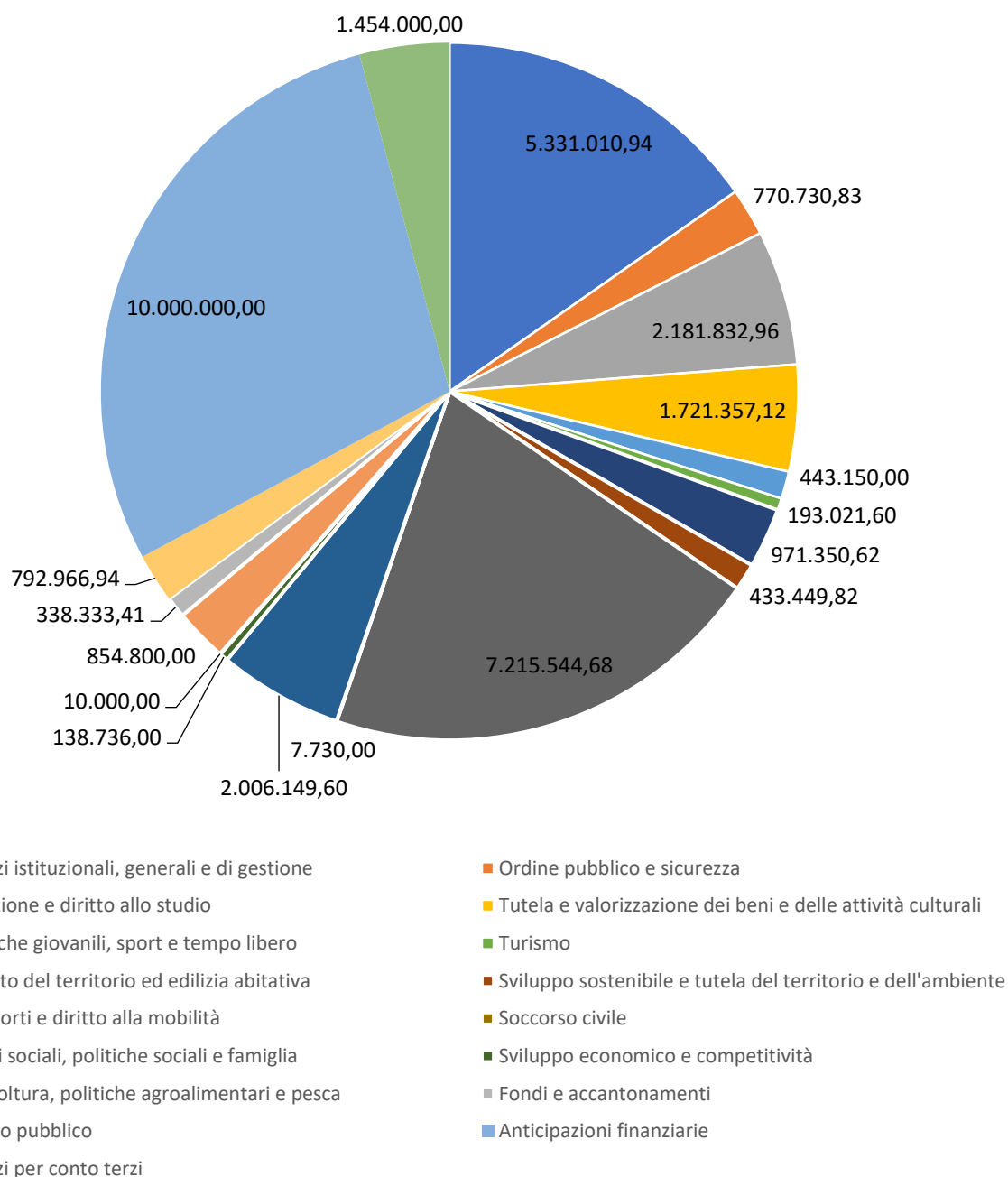
2.1.4.1 - Il Bilancio: l'analisi 2023 per missioni

Il riepilogo delle missioni di cui al DUP e al Bilancio, eliminando dalla rappresentazione le missioni che non presentano previsioni di spesa, è di seguito riportato:

<i>Missione</i>	<i>Anno 2023</i>	<i>Anno 2024</i>	<i>Anno 2025</i>
Servizi istituzionali, generali e di gestione	5.331.010,94	4.702.884,60	4.193.223,66
Ordine pubblico e sicurezza	770.730,83	770.730,83	770.730,83
Istruzione e diritto allo studio	2.181.832,96	2.172.294,82	1.820.456,00
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.721.357,12	508.357,12	508.357,12
Politiche giovanili, sport e tempo libero	443.150,00	223.150,00	223.150,00
Turismo	193.021,60	193.021,60	193.021,60
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	971.350,62	876.304,23	162.732,63
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	433.449,82	273.832,98	273.832,98
Trasporti e diritto alla mobilità	7.215.544,68	3.809.218,81	1.454.226,00
Soccorso civile	7.730,00	7.730,00	7.730,00
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2.006.149,60	1.930.978,79	1.930.978,79
Sviluppo economico e competitività	138.736,00	138.736,00	138.736,00
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	10.000,00	10.000,00	10.000,00
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	854.800,00	854.800,00	854.800,00
Fondi e accantonamenti	338.333,41	338.333,41	338.333,41
Debito pubblico	792.966,94	910.935,64	887.731,89
Anticipazioni finanziarie	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00
Servizi per conto terzi	2.280.658,28	2.280.658,28	2.280.658,28
TOTALI MISSIONI	35.690.822,80	30.001.967,11	26.048.699,19

Si rappresenta graficamente la suddivisione di spese per missioni per il 2023.

Anno 2023



2.1.4.2 - Il Bilancio: l'analisi per missioni e programmi

Per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici, i programmi operativi che l'ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento del DUP sono di seguito rappresentati per

ciascuna missione. Analogamente sono riportati gli obiettivi annuali e pluriennali inseriti nel documento unico di programmazione.

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

La missione 1 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell’ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale. Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi. Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.”

All’interno della Missione 1 si trovano i seguenti Programmi.

Programma		1° anno	2° anno	3° anno
1	Organi istituzionali	566.663,17	609.914,99	362.756,50
2	Segreteria generale	1.436.845,86	1.333.690,13	1.328.532,78
3	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	314.545,00	314.545,00	314.545,00
4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	439.988,00	439.988,00	439.988,00
5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	1.521.671,91	1.267.181,48	1.009.836,38
6	Ufficio tecnico	467.911,00	467.911,00	467.911,00
7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	238.854,00	238.854,00	238.854,00
8	Statistica e sistemi informativi	313.732,00	0,00	0,00
9	Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali	0,00	0,00	0,00
10	Risorse umane	30.800,00	30.800,00	30.800,00
11	Altri servizi generali	0,00	0,00	0,00
	TOTALI MISSIONE	5.331.010,94	4.702.884,60	4.193.223,66

Dettaglio della spesa Missione 1 – spese in conto capitale

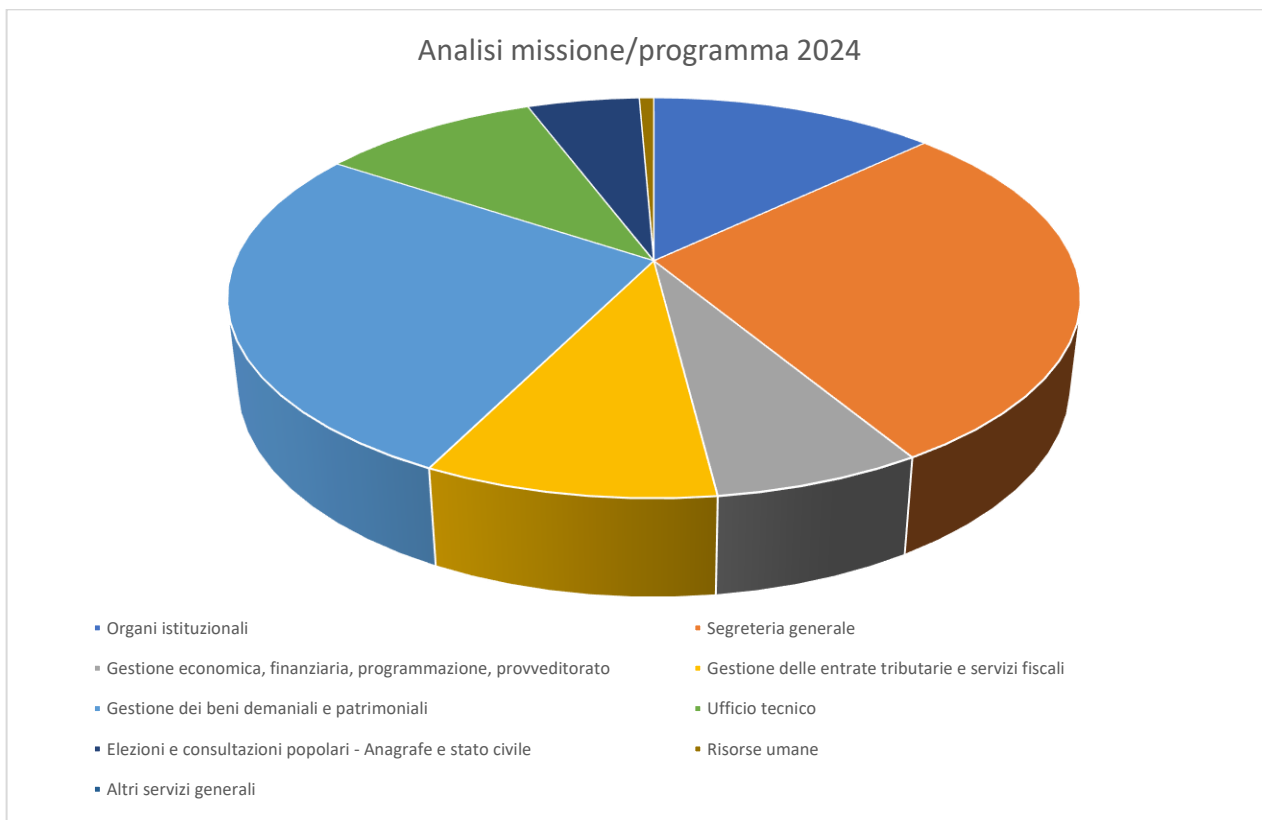
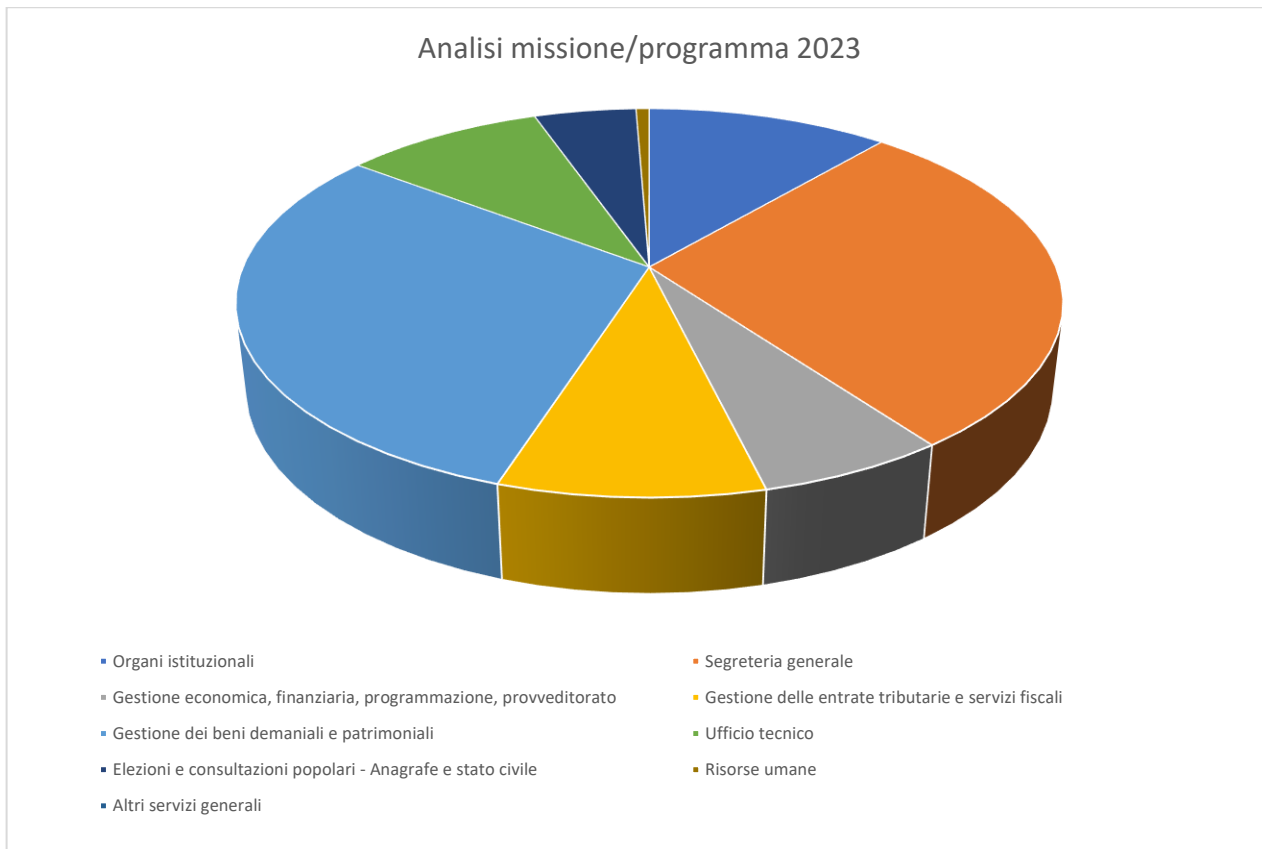
All’interno della Missione 1 è opportuno specificare che vi sono comprese le spese di investimento legate ai finanziamenti PNRR al fine del potenziamento dei servizi generali mediante il restauro della residenza municipale (programma 1) e del restauro di Villa Zardi (programma 5).

Programma Organi istituzionali	1° anno	2° anno	3° anno
<i>Spese correnti</i>	353.051,81	362.756,50	362.756,50
<i>Spese in conto capitale</i>	213.611,36	247.158,49	0,00

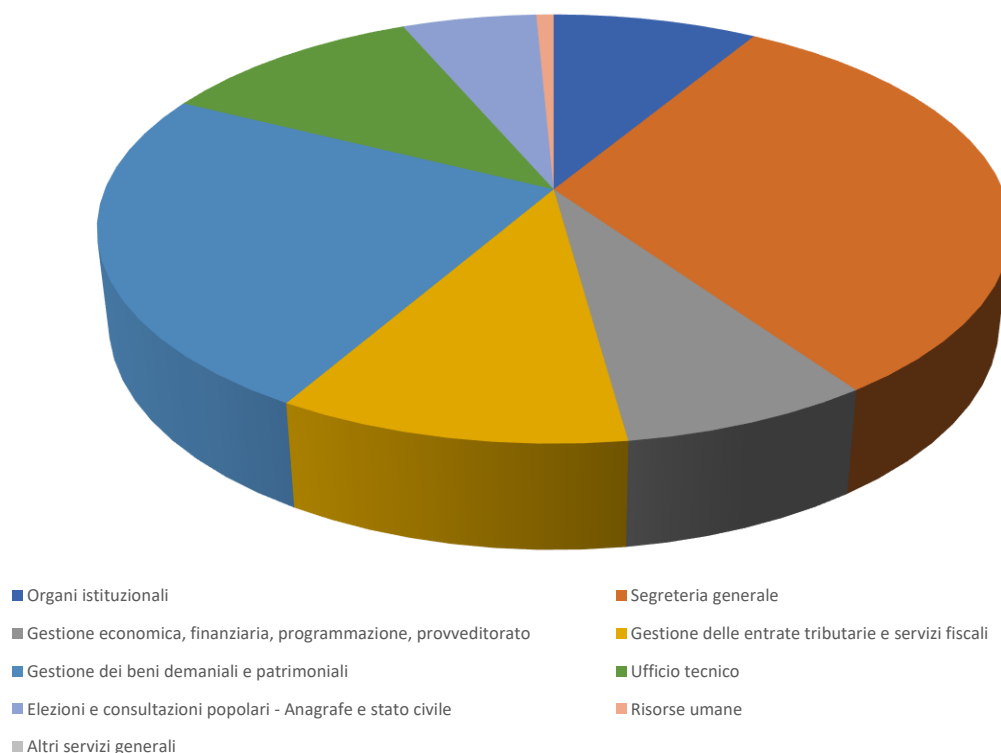
La spesa del programma n. 1 “Organi istituzionali” si riduce nel 2025 in quanto non comprende, a differenza degli anni precedenti, le spese in conto capitale legate al PNRR Rigenera Copparo 2 per il restauro del Palazzo Municipale.

Programma Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	1° anno	2° anno	3° anno
<i>Spese correnti</i>	795.836,38	795.836,38	795.836,38
<i>Spese in conto capitale</i>	725.835,53	471.345,10	214.000,00

La spesa del programma 5 “*Gestione dei beni demaniali e patrimoniali*”, si riduce nel 2024 e nel 2025, in quanto si riducono le spese di investimento legato al PNRR Rigenera Copparo 4 relativo al restauro di villa Zardi.



Analisi missione/programma 2025



Obiettivi annuali e pluriennali:

1. Obiettivo prioritario dell'Amministrazione è il concreto e sostanziale rispetto dei tempi necessari alla predisposizione ed approvazione del bilancio preventivo dell'Ente;
2. Adozione di scelte organizzative e procedurali volte a garantire i principi di legalità, e trasparenza;
3. Adozione di scelte volte a migliorare l'organizzazione del lavoro e a garantire i principi di snellimento e semplificazione dei procedimenti;
4. Attività di recupero evasione tributaria;
5. Gestione dei beni patrimoniali;
6. Manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare;
7. Interventi di rigenerazione urbana per i quali il Comune di Copparo ha acquisito contributi specifici (l. n. 160/2019) finanziati con risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
 - a. PNRR - RIGENERA COPPARO 02 - RESTAURO PALAZZO MUNICIPALE;
 - b. PNRR - RIGENERA COPPARO 04: Restauro di Villa Zardi;
8. Progetti di digitalizzazione e innovazione amministrativa per i quali il Comune di Copparo ha acquisito contributi specifici finanziati con risorse PA DIGITALE 2026
 - a. PNRR-M1-C1-1.2-ABILITAZIONE E FACILITAZIONE MIGRAZIONE AL CLOUD;

- b. PNRR-M1-C1-1.4.1 CITIZEN EXPERIENCE MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' E DELL'USABILITA' DEI SERVIZI PUBBLICI DIGITALI;
 - c. PNRR-M1-C1-1.4.4 ESTENSIONE DELL'UTILIZZO DELLE PIATTAFORME NAZIONALI DI IDENTITA' DIGITALE (SPID, CIE);
 - d. PNRR – M1-C1 – 1.4.3. SERVIZI DIGITALI E CITTADINANZA DIGITALE-PIATTAFORME E APPLICATIVI;
 - e. PNRR-M1-C1-1.4.5 DIGITALIZZAZIONE DEGLI AVVISI PUBBLICI-NOTIFICHE DIGITALI;
9. Accessibilità, diritti digitali e partecipazione;
10. Formazione del personale;
11. Comunicazione inter-istituzionale.

Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza

La missione 3 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività collegate all’ordine pubblico e alla sicurezza a livello locale, alla polizia locale, commerciale e amministrativa. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Sono comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre forze di polizia presenti sul territorio. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di ordine pubblico e sicurezza.”

All’interno della Missione 3 si trovano i seguenti Programmi.

Programma		1° anno	2° anno	3° anno
1	Polizia locale e amministrativa	770.730,83	770.730,83	770.730,83
2	Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00
TOTALI MISSIONE		770.730,83	770.730,83	770.730,83

Obiettivi annuali e pluriennali:

1. Obiettivo dell’Amministrazione è quello di riorganizzare il servizio sulla base di eventuali nuove opportunità anche in sinergia con gli altri enti facenti parte dell’Unione;
2. Collaborazione con associazioni locali volta a migliorare e garantire l’ordine pubblico, la sicurezza e la vigilanza sul territorio comunale.

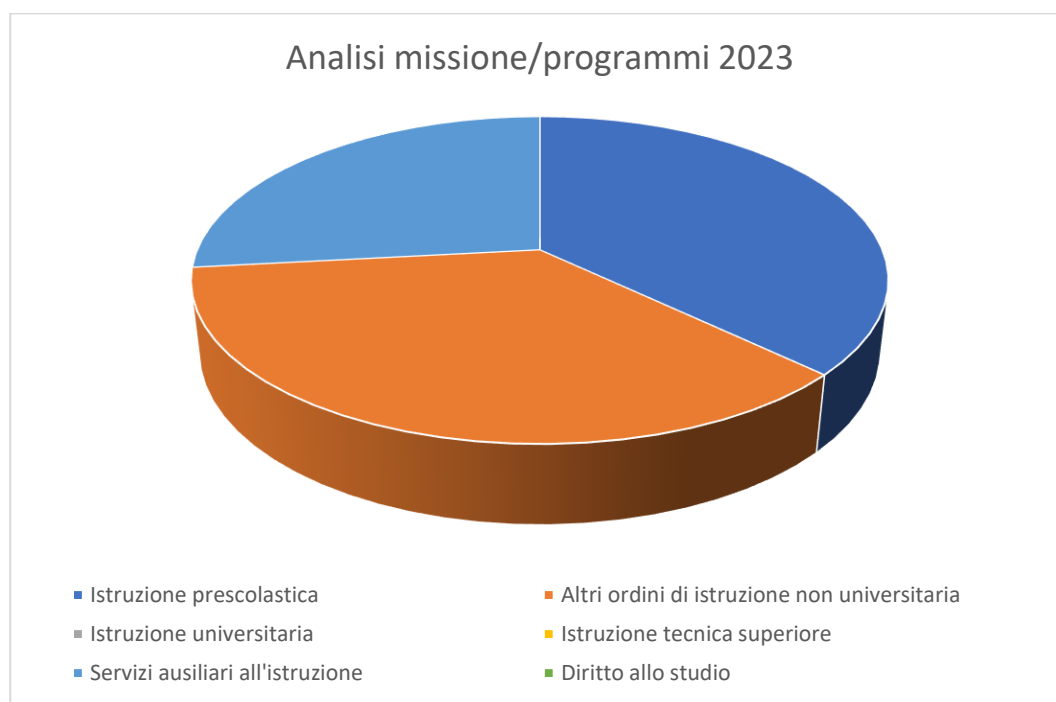
Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio

La missione 4 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l’obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l’edilizia scolastica e l’edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l’istruzione. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio.”

All’interno della Missione 4 si trovano i seguenti Programmi:

Programma		1° anno	2° anno	3° anno
1	Istruzione prescolastica	809.988,73	803.252,00	803.252,00
2	Altri ordini di istruzione non universitaria	788.690,23	785.888,82	434.050,00
4	Istruzione universitaria	0,00	0,00	0,00
5	Istruzione tecnica superiore	0,00	0,00	0,00
6	Servizi ausiliari all'istruzione	583.154,00	583.154,00	583.154,00
7	Diritto allo studio			
	TOTALI MISSIONE	2.181.832,96	2.172.294,82	1.820.456,00



Obiettivi annuali pluriennali:

1. Sostegno dei livelli qualitativi garantiti;
2. Incentivazione dell'aggiornamento tecnologico degli istituti scolastici, sia in termini di strumentazione, sia in termini di infrastrutture, al fine di poter sfruttare al meglio la banda ultra-larga nel territorio comunale;
3. Manutenzione ordinaria degli edifici scolastici. In questo ambito diventa prioritaria la riduzione dei tempi nel caso in cui si rendano necessari interventi di riparazione guasti o piccole manutenzioni. L'obiettivo ultimo è la predisposizione di adeguate forme organizzative e contrattuali volte al raggiungimento dell' "intervento immediato", entro qualche giorno dalla segnalazione.
4. Costruzione di un'offerta formativa "integrata" in linea con le politiche culturali dell'ente (promozione alla lettura, teatro scuola e borse di studio)

Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

La missione 5 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico

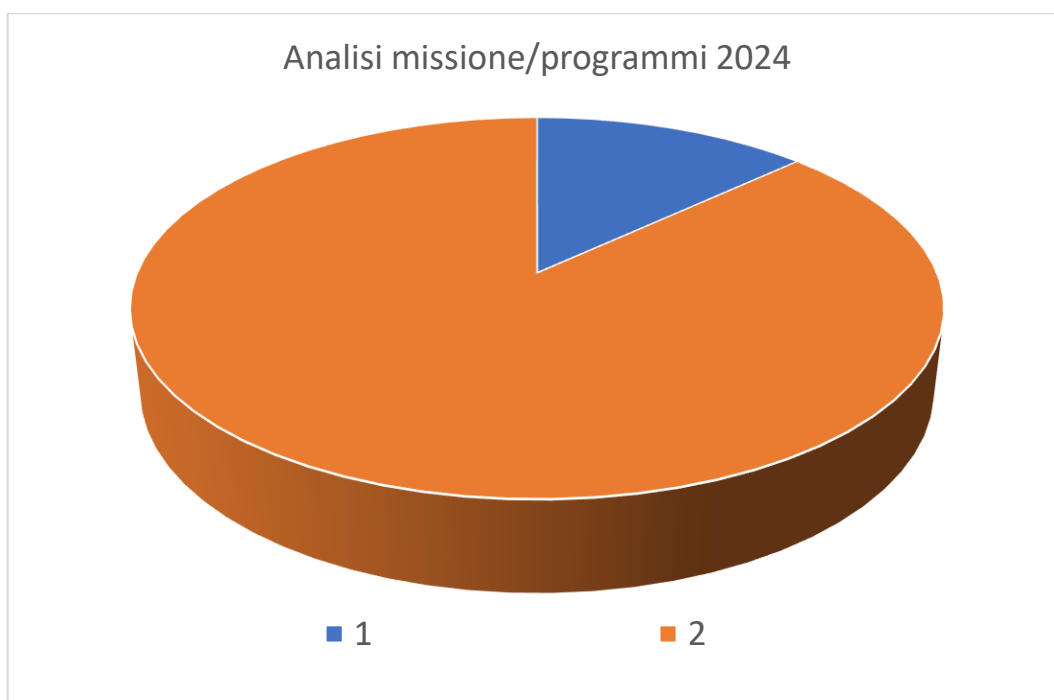
Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.”

All'interno della Missione 5 si trovano i seguenti Programmi.

Programma		1° anno	2° anno	3° anno
1	Valorizzazione dei beni di interesse storico	1.279.462,00	66.462,00	66.462,00
2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	441.895,12	441.895,12	441.895,12
TOTALI MISSIONE		1.721.357,12	508.357,12	508.357,12





Obiettivi annuali e pluriennali:

1. Ristrutturazione edilizia ed adeguamento impiantistico del complesso biblioteca Torre Estense-ex botteghe;
2. Realizzazione offerta culturale, ampliamento dell'offerta relativa al teatro e agli spettacoli;
3. Sviluppo di nuovi sistemi espositivi e recupero della memoria storica e culturale.

Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

La missione 6 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi e le misure di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di politiche giovanili, per lo sport e il tempo libero.”

All'interno della Missione 6 si trovano i seguenti Programmi.

Programma		1° anno	2° anno	3° anno
1	Sport e tempo libero	443.150,00	223.150,00	223.150,00
2	Giovani	0,00	0,00	0,00
TOTALI MISSIONE		443.150,00	223.150,00	223.150,00

Obiettivi annuali e pluriennali:

1. Collaborazione con associazioni locali per la realizzazione di eventi sportivi;
2. Gestione degli immobili sportivi comunali;
3. Supporto realizzazione attività estive e ricreative dedicate ai minori;

4. Manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico dello stadio comunale “D. PREZIOSA” di Copparo - impianto sportivo per la pratica dell’atletica leggera e del calcio – lotto II: Sostituzione delle torri faro a servizio della pista di atletica “D. Preziosa” di Copparo.

Missione 7 - Turismo

La missione 7 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi relativi al turismo e per la promozione e lo sviluppo del turismo sul territorio, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di turismo.”

All’interno della Missione 7 si trova il seguente Programma.

Programma		1° anno	2° anno	3° anno
1	Sviluppo e valorizzazione del turismo	193.021,60	193.021,60	193.021,60
TOTALI MISSIONE		193.021,60	193.021,60	193.021,60

Obiettivi annuali e pluriennali:

1. Collaborazione con associazioni locali per l’organizzazione di eventi per la valorizzazione delle risorse naturali ed artistiche del territorio.

Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

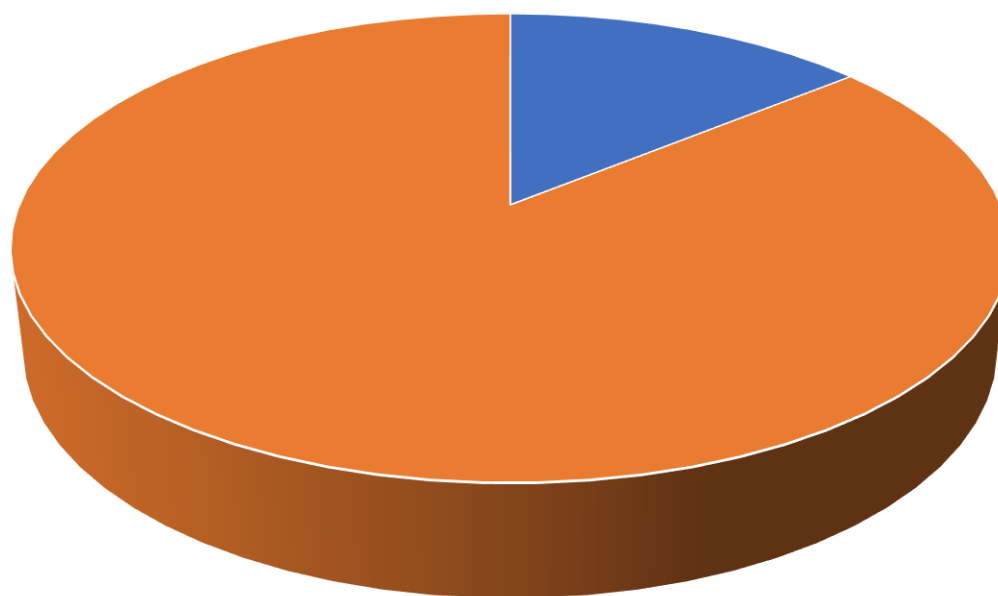
La missione 8 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio e di edilizia abitativa.”

All’interno della Missione 8 si possono trovare i seguenti Programmi.

Programma		1° anno	2° anno	3° anno
1	Urbanistica e assetto del territorio	136.965,00	136.965,00	136.965,00
2	Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	834.385,62	739.339,23	25.767,63
TOTALI MISSIONE		971.350,62	876.304,23	162.732,63

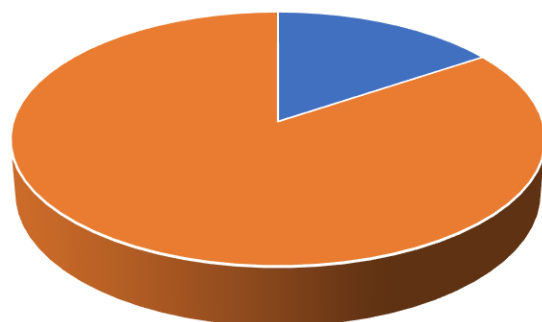
Analisi missione/programmi 2023



■ Urbanistica e assetto del territorio

■ Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

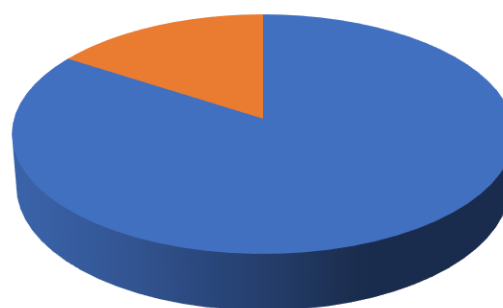
Analisi missione/programmi 2024



■ 1

■ 2

Analisi missione/programmi 2025



■ 1

■ 2

Obiettivi annuali e pluriennali:

1. Manutenzione e potenziamento parchi e giardini;
2. PNRR (FONDO COMPLEMENTARE)- PROGETTO REGIONALE "SICURO, VERDE E SOCIALE", che indica come soggetto attuatore ACER Ferrara.

Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

La missione 9 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell’ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo e dall’inquinamento del suolo, dell’acqua e dell’aria

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti l’igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e la gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente.”

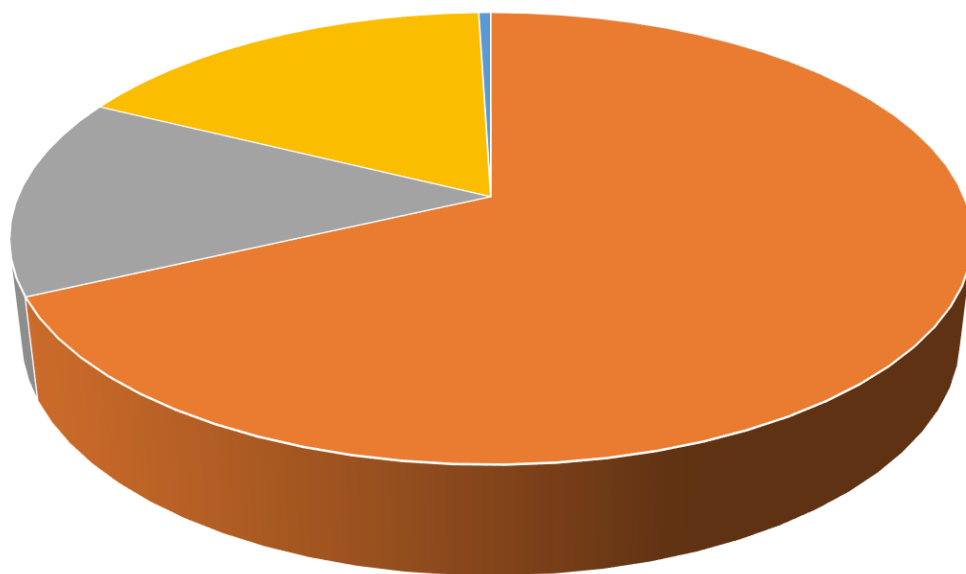
All’interno della Missione 9 si trovano i seguenti Programmi.

<i>Programma</i>		<i>1° anno</i>	<i>2° anno</i>	<i>3° anno</i>
1	Difesa del suolo	0,00	0,00	0,00
2	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	294.929,82	135.312,98	135.312,98
3	Rifiuti	62.000,00	62.000,00	62.000,00
4	Servizio idrico integrato	74.420,00	74.420,00	74.420,00
5	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	2.100,00	2.100,00	2.100,00
6	Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,00	0,00	0,00
7	Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	0,00	0,00	0,00
8	Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	0,00	0,00	0,00
TOTALI MISSIONE		433.449,82	273.832,98	273.832,98

Si specifica che per la missione 9 gli stanziamenti comprendono sia spese correnti che spese di investimento come indicato nella seguente tabella:

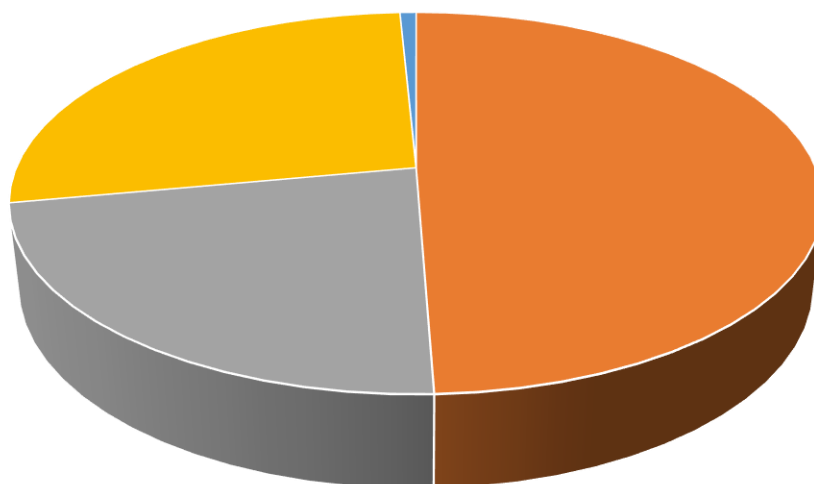
<i>MISSIONE 9</i>		<i>1° anno</i>	<i>2° anno</i>	<i>3° anno</i>
	Spese correnti	273.832,98	273.832,98	273.832,98
	Spese in conto capitale	159.616,84	0,00	0,00
		433.449,82	273.832,98	273.832,98

Analisi missione/programmi 2023



- Difesa del suolo
- Tutela, valorizzazione e recupero ambientale
- Rifiuti
- Servizio idrico integrato
- Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione
- Tutela e valorizzazione delle risorse idriche
- Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni
- Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

Analisi missione/programmi 2024



- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8

Obiettivi annuali e pluriennali:

1. Miglioramento del servizio di manutenzione delle aree verdi, con sfalci dell'erba adeguati agli andamenti stagionali, volti a garantire la piena fruibilità e decoro degli spazi pubblici e delle vie cittadine grazie all'assunzione di un nuovo manutentore;
2. Acquisizione/manutenzione delle aree verdi e parchi;
3. Monitoraggio e controllo periodico del territorio;
4. Valorizzazione dei beni e degli spazi pubblici esistenti;
5. Attivazione di servizi di pubblica utilità con il terzo settore.

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

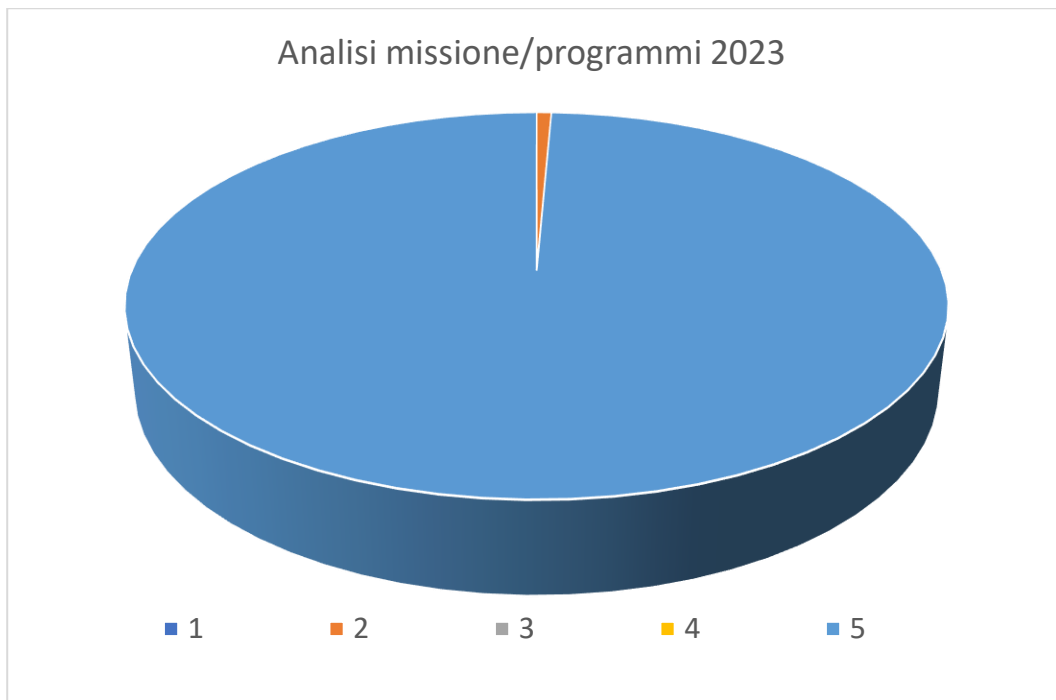
La missione 10 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento e regolamentazione delle attività inerenti la pianificazione, la gestione e l'erogazione di servizi relativi alla mobilità sul territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di trasporto e diritto alla mobilità.”

All'interno della Missione 10 si possono trovare i seguenti Programmi.

Programma		1° anno	2° anno	3° anno
1	Trasporto ferroviario	0,00	0,00	0,00
2	Trasporto pubblico locale	26.200,00	26.200,00	26.200,00
3	Trasporto per vie d'acqua	0,00	0,00	0,00
4	Altre modalità di trasporto	0,00	0,00	0,00
5	Viabilità e infrastrutture stradali	7.189.344,68	3.783.018,81	1.428.026,00
TOTALI MISSIONE		7.215.544,68	3.809.218,81	1.454.226,00





Obiettivi annuali e pluriennali:

1. Manutenzione ordinaria: la corretta e costante manutenzione delle strade è obiettivo prioritario dell'Amministrazione, da realizzarsi attraverso l'introduzione di buone pratiche e forme contrattuali per velocizzare i tempi di intervento, entro pochi giorni dalla segnalazione;
2. Demolizione e ricostruzione del ponte della Barchessa al confine tra il Comune di Copparo e il Comune di Jolanda di Savoia;
3. realizzazione dell'intervento di risanamento e riparazione del ponte ubicato sul Po di Volano, in località Sabbioncello S. Vittore al confine tra i Comuni di Ferrara e di Copparo;
4. **PNRR - RIGENERA COPPARO 01 - RESTAURO PIAZZE DEL CENTRO STORICO;**
5. Mobilità ciclo-pedonale interventi di sicurezza stradale rivolti agli utenti deboli;
6. Messa in sicurezza della viabilità ciclopeditonale in un tratto di Viale I. Ricci compreso tra le vie D. Alighieri e via Ferrara.

Missione 11 - Soccorso civile

La missione 11 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività relative agli interventi di protezione civile sul territorio, per la previsione, la prevenzione, il soccorso e il superamento delle emergenze e per fronteggiare le calamità naturali. Programmazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi di soccorso civile sul territorio, ivi comprese anche le attività in forma di collaborazione con altre amministrazioni competenti in materia. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di soccorso civile.”

All'interno della Missione 11 si possono trovare i seguenti Programmi.

Programma		1° anno	2° anno	3° anno
1	Sistema di protezione civile	7.730,00	7.730,00	7.730,00

2	Interventi a seguito di calamità naturali	0,00	0,00	0,00
	TOTALI MISSIONE	7.730,00	7.730,00	7.730,00

Obiettivi annuali e pluriennali:

1. Mantenimento rapporto convenzionale con altri enti al fine di aumentare l'efficienza degli interventi in caso di bisogno.

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

La missione 12 viene così definita dal Glossario COFOG:

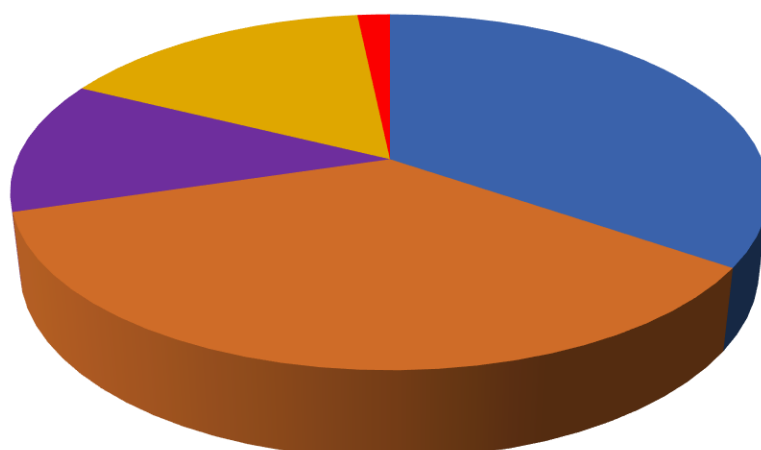
“Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia.”

Si ricorda che i servizi relativi al sociale sono stati conferiti all’Unione dei Comuni Terre e Fiumi e che le voci di spesa che riguardano disabilità, anziani, soggetti rischio esclusione e diritto alla casa riguardano trasferimenti a favore dell’Unione stessa.

All’interno della Missione 12 si possono trovare i seguenti Programmi.

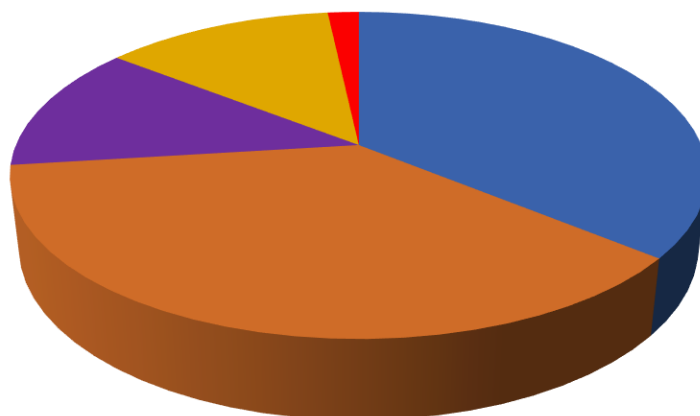
<i>Programma</i>		<i>1° anno</i>	<i>2° anno</i>	<i>3° anno</i>
1	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	693.864,00	693.864,00	693.864,00
2	Interventi per la disabilità	716.499,20	716.499,20	716.499,20
3	Interventi per gli anziani	241.950,00	241.950,00	241.950,00
4	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	320.670,81	245.500,00	245.500,00
5	Interventi per le famiglie	0,00	0,00	0,00
6	Interventi per il diritto alla casa	0,00	0,00	0,00
7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	0,00	0,00	0,00
8	Cooperazione e associazionismo	0,00	0,00	0,00
9	Servizio necroscopico e cimiteriale	33.165,59	33.165,59	33.165,59
	TOTALI MISSIONE	2006149,60	1930978,79	1930978,79

Analisi missione/programmi 2023



- Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido
- Interventi per la disabilità
- Interventi per gli anziani
- Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale
- Interventi per le famiglie
- Interventi per il diritto alla casa
- Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali
- Cooperazione e associazionismo
- Servizio necroscopico e cimiteriale

Analisi missione/programmi 2024



- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7
- 8
- 9

Obiettivi annuali e pluriennali:

1. Sostegno alle famiglie per gestione emergenza epidemiologica da Covid 19 e superamento;
2. Sostegno alle famiglie per gestione emergenza profughi guerra in Ucraina;
3. Sostegno alle famiglie / persone in difficoltà / persone a rischio di esclusione sociale mediante erogazione di contributi diretti ovvero attraverso la collaborazione di associazioni / istituti operanti sul territorio;

4. Sostegno alle famiglie / persone in difficoltà / persone a rischio di esclusione sociale con l'erogazione di risorse alle famiglie anche mediante la creazione di opportunità di formazione e lavoro in favore dei componenti dei nuclei familiari, per affrancarli nella loro condizione di svantaggio tramite la predisposizione di progetti personalizzati, da monitorare e da verificare periodicamente;
5. Monitoraggio bandi regionali o provinciali per l'individuazione di contributi a sostegno di specifiche realtà locali;
6. Verifica delle concessioni cimiteriali in scadenza e avvio delle procedure per l'eventuale rinuncia / rinnovo;
7. Sviluppo e finanziamento del volontariato sociale.

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

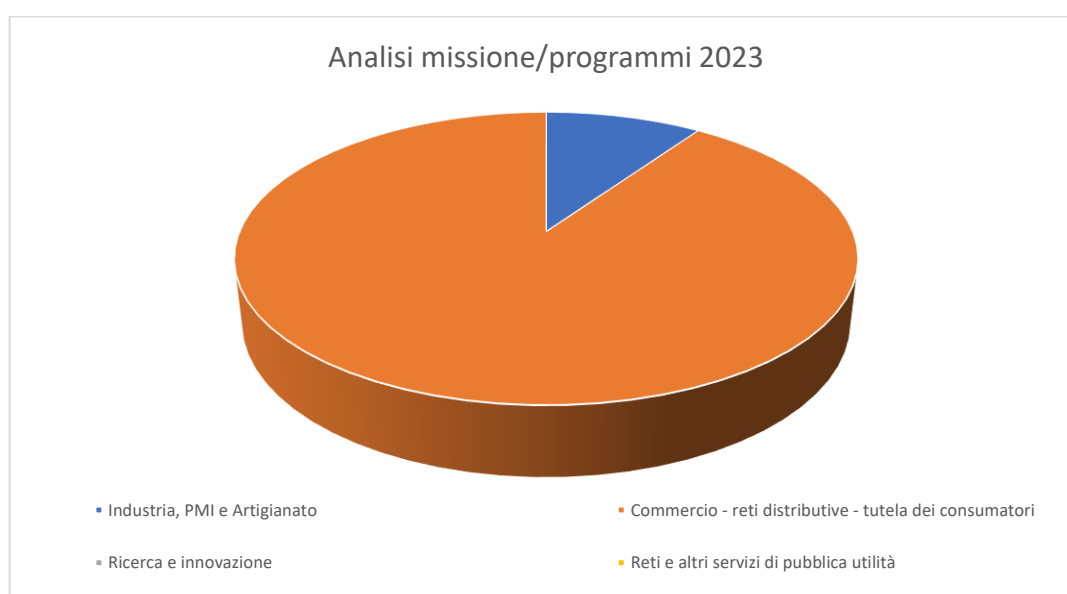
La missione 14 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione e funzionamento delle attività per la promozione dello sviluppo e della competitività del sistema economico locale, ivi inclusi i servizi e gli interventi per lo sviluppo sul territorio delle attività produttive, del commercio, dell’artigianato, dell’industria e dei servizi di pubblica utilità.

Attività di promozione e valorizzazione dei servizi per l’innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico del territorio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo economico e competitività.”

All'interno della Missione 14 si possono trovare i seguenti Programmi.

Programma		1° anno	2° anno	3° anno
1	Industria, PMI e Artigianato	13400,00	13400,00	13400,00
2	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	125.336,00	125.336,00	125.336,00
3	Ricerca e innovazione	0,00	0,00	0,00
4	Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,00	0,00	0,00
TOTALI MISSIONE		138736,00	138736,00	138736,00



Obiettivi annuali e pluriennali:

1. Contributi imprese per emergenza epidemiologica e sostegno economico;
2. Valorizzazione e sostegno alle attività economiche locali;
3. Coprogettazione di eventi e sviluppo territoriale.

Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

La missione 16 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo sul territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale, zootecnico, della caccia, della pesca e dell’acquacoltura. Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di agricoltura, sistemi agroalimentari, caccia e pesca.”

All’interno della Missione 16 si possono trovare i seguenti Programmi.

Programma		1° anno	2° anno	3° anno
1	Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	10.000,00	10.000,00	10.000,00
2	Caccia e pesca	0	0	0
TOTALI MISSIONE		10.000,00	10.000,00	10.000,00

Obiettivi annuali e pluriennali:

1. Attività di prevenzione nutrie.

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

La missione 17 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Programmazione del sistema energetico e razionalizzazione delle reti energetiche nel territorio, nell’ambito del quadro normativo e istituzionale comunitario e statale. Attività per incentivare l’uso razionale dell’energia e l’utilizzo delle fonti rinnovabili.

Programmazione e coordinamento per la razionalizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture e delle reti energetiche sul territorio. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di energia e diversificazione delle fonti energetiche.”

All’interno della Missione 15 si possono trovare i seguenti Programmi.

Programma		1° anno	2° anno	3° anno
1	Fonti energetiche	854.800,00	854.800,00	854.800,00
-	TOTALI MISSIONE	854.800,00	854.800,00	854.800,00

Obiettivi annuali e pluriennali:

1. Mantenimento impianto fotovoltaico, relativa manutenzione e gestione
2. Trasferimenti in spesa corrente a favore di Patrimonio Copparo srl per costi energetici.

Missione 20 - Fondi e accantonamenti

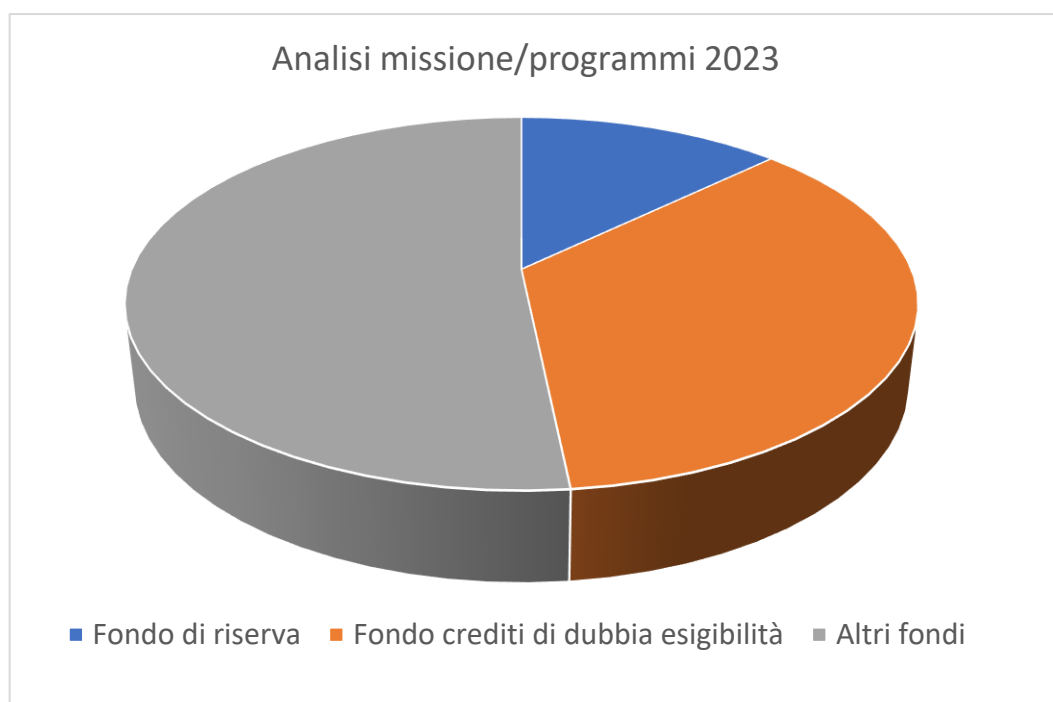
La missione 20 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all’approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Non comprende il fondo pluriennale vincolato.”

All’interno della Missione 20 si possono trovare i seguenti Programmi.

<i>Programma</i>		<i>1° anno</i>	<i>2° anno</i>	<i>3° anno</i>
1	Fondo di riserva	43457,00	43457,00	43457,00
2	Fondo crediti di dubbia esigibilità	120158,19	120158,19	120158,19
3	Altri fondi	174718,22	174718,22	174718,22
TOTALI MISSIONE		338333,41	338333,41	338333,41



Obiettivi annuali e pluriennali:

1. Riduzione progressiva dell’importo da accantonare a bilancio a titolo di Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità mediante un maggiore e costante monitoraggio delle entrate e mediante il potenziamento dell’attività di recupero crediti;
2. Monitoraggio delle pendenze legali e adeguamento in tempo reale dei fondi stanziati in competenza per le cause sorte nel corso dell’esercizio;
3. Riduzione/eliminazione del FCGE mediante miglioramento delle performance di pagamenti dei debiti commerciali.

Missione 50 - Debito pubblico

La missione 50 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Pagamento delle quote interessi e delle quote capitale sui mutui e sui prestiti assunti dall’ente e relative spese accessorie. Comprende le anticipazioni straordinarie.”

All’interno della Missione 50 si possono trovare i seguenti Programmi.

Programma		1° anno	2° anno	3° anno
1	Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	310.321,73	371.973,58	381.160,17
2	Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	482.645,21	538.962,06	506.571,72
TOTALI MISSIONE		792.966,94	910.935,64	887.731,89



Missione 60 - Anticipazioni finanziarie

La missione 60 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall’Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.”

All’interno della Missione 60 si possono trovare i seguenti Programmi.

Programma		1° anno	2° anno	3° anno
1	Restituzione anticipazioni di tesoreria	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00

	TOTALI MISSIONE	10.000.000,00	10.000.000,00	10.000.000,00
--	------------------------	----------------------	----------------------	----------------------

Missione 99 - Servizi per conto terzi

La missione 99 viene così definita dal Glossario COFOG:

“Spese effettuate per conto terzi. Partite di giro. Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale.”

All'interno della Missione 99 si possono trovare i seguenti Programmi.

<i>Programma</i>		<i>1° anno</i>	<i>2° anno</i>	<i>3° anno</i>
1	Servizi per conto terzi - Partite di giro	2.280.658,28	2.280.658,28	2.280.658,28
2	Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale	0,00	0,00	0,00
	TOTALI MISSIONE	2.280.658,28	2.280.658,28	2.280.658,28

2.2 – PERFORMANCE

2.2.1 – Premessa alla sottosezione

Le riforme del settore pubblico hanno introdotto strumenti e logiche che focalizzano l'attenzione verso il raggiungimento dei risultati mediante l'utilizzo e l'analisi di criteri di efficienza, efficacia ed economicità e quindi, la misurazione della performance.

Elementi costitutivi di questa logica metodologica sono la programmazione degli obiettivi che si traduce in organizzazione dell'attività, volta al raggiungimento di risultati che sono oggetto di successiva misurazione e valutazione.

La **performance** rappresenta il contributo recato, in un arco temporale preso a riferimento, da un soggetto o da un determinato ambito organizzativo, al raggiungimento dei risultati dell'organizzazione complessivamente considerata e al perseguimento delle sue finalità di fondo. La performance riguarda quindi il contributo dei singoli e dei settori al raggiungimento dei risultati complessivi dell'ente.

La **disciplina normativa** sulla misurazione e valutazione della performance è contenuta nel Decreto legislativo 150/2009 (Decreto Brunetta) di attuazione della Legge 15/2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza della Pubblica Amministrazione. Si segnalano inoltre le **Linee guida del Dipartimento della Funzione Pubblica** che forniscono alle pubbliche amministrazioni utili indicazioni.

Per performance si intende qui un insieme complesso di risultati quali la produttività, l'efficienza, l'efficacia, l'economicità e l'applicazione e l'acquisizione di competenze; la performance tende al miglioramento nel tempo della qualità dei servizi, delle organizzazioni e delle risorse umane e strumentali. La performance organizzativa esprime la capacità della struttura di attuare i

programmi adottati dall'Ente, la performance individuale rappresenta il contributo reso dai singoli al risultato.

Occupava un ruolo centrale il concetto di ciclo della performance, un processo che collega la pianificazione strategica alla valutazione della performance, riferita sia all'ambito organizzativo che a quello individuale, passando dalla programmazione operativa, dalla definizione degli obiettivi e degli indicatori fino alla misurazione dei risultati ottenuti.

Il decreto legislativo 27 ottobre 2009 n. 150, attuativo della legge 4 marzo 2009 n. 15, introduce il concetto di performance nella Pubblica Amministrazione, indica le fasi in cui articolare il ciclo della performance ed individua i meccanismi da attivare per misurare, gestire e valutare la performance di un'amministrazione pubblica. Le pubbliche amministrazioni devono quindi gestire la propria performance:

- pianificando e definendo obiettivi e collegandoli alle risorse;
- definendo un sistema di misurazione ovvero individuando gli indicatori per il monitoraggio, gli obiettivi e gli indicatori per la valutazione delle performance dell'organizzazione e del personale;
- monitorando e gestendo i progressi ottenuti misurati attraverso gli indicatori selezionati;
- ponendo in essere azioni correttive per colmare tali scostamenti.

Nell'organizzazione del lavoro, propria di una moderna amministrazione pubblica, la definizione degli obiettivi e delle strategie è affidata agli organi politici: Sindaco, Giunta Comunale e Consiglio Comunale, secondo le rispettive competenze.

Gli stessi organi esercitano un ruolo di successivo controllo e valutazione dei risultati raggiunti. Il Segretario Comunale e gli incaricati di funzioni dirigenziali provvedono alla gestione operativa di natura finanziaria, tecnico e amministrativa, compresa l'adozione di provvedimenti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno.

Per il ***principio di autonomia organizzativa*** sancito dalla Costituzione agli articoli 114 e seguenti, Regioni ed enti locali, sono tenuti ad adeguare i loro ordinamenti ai ***principi contenuti negli articoli 3, 4 e 5 comma 2, 7, 9 e 15, comma 1***. Per l'attuazione delle restanti disposizioni si procede tramite accordo da sottoscrivere in sede di Conferenza Unificata. Si tratta delle norme relative ai principi generali, al ciclo di gestione della performance, ai requisiti degli obiettivi, al sistema e agli ambiti di misurazione e valutazione della performance, alle previsioni per le quali l'organo di indirizzo politico-amministrativo promuove la cultura della responsabilità per il miglioramento della performance, del merito, della trasparenza e dell'integrità.

Le amministrazioni pubbliche valutano annualmente la performance organizzativa e individuale, adottando e aggiornando, previo parere vincolante dell'Organismo indipendente di valutazione, il Sistema di misurazione e valutazione della performance.

La Legge 213/2012 intervenne in tema di documenti a supporto del ciclo della performance con una previsione sintetica ma di portata potenziale elevata. Stabilisce infatti all'art. 3, lett. g-bis, ad integrazione dell'articolo 169 del D.Lgs. 267/2000, che *“al fine di semplificare i processi di pianificazione gestionale dell'ente, il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo 108, comma 1, del presente testo unico e il piano della performance di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono unificati organicamente nel Piano Esecutivo di Gestione”*.

Oggi tale unificazione è stata abolita in quanto il Piano Performance è confluito nel PIAO.

Il ciclo di gestione della performance si compone essenzialmente di tre fasi logiche:

1. La misurazione, intesa come definizione dei risultati che si intendono misurare e del valore target che essi assumeranno per effetto della gestione.
2. La gestione, intesa come monitoraggio del valore assunto in itinere dagli indicatori e comprensione del significato gestionale, delle cause e delle conseguenze, che determinati valori comportano.
3. La valutazione, infine, intesa come fase di giudizio circa l'adeguatezza del livello di performance raggiunto rispetto a quanto programmato e alle circostanze organizzative e di contesto determinatesi.

La performance è il risultato che si consegue svolgendo una determinata attività. Costituiscono elementi di definizione della performance il risultato, espresso ex ante come obiettivo ed ex post come esito, il soggetto cui tale risultato è riconducibile e l'attività che viene posta in essere dal soggetto per raggiungere il risultato. L'insieme di questi elementi consente di distinguere tra: performance organizzativa (cioè dell'amministrazione considerata nel suo complesso o in riferimento ad una sua un'unità organizzativa) e performance individuale (cioè di un singolo soggetto).

La misurazione della performance è il processo che ha per esito l'identificazione e la quantificazione, tramite indicatori, dei progressi ottenuti, la valutazione invece si realizza nel momento in cui le informazioni relative a risorse, attività, prodotti e impatti vengono interpretati alla luce degli obiettivi che l'amministrazione aveva il compito di raggiungere. Il monitoraggio infine consiste nel confronto periodico e sistematico dei dati rilevati e degli obiettivi definiti, finalizzato a incorporare le informazioni nel processo decisionale.

Il Piano della Performance è un documento programmatico che dà avvio all'intero ciclo di gestione della Performance dove, in coerenza con le risorse assegnate, vengono esplicitati gli obiettivi, gli indicatori ed i risultati attesi circa le attività dell'amministrazione, su cui si baserà poi la misurazione, la valutazione e la rendicontazione dei risultati.

Il Piano della *performance* previsto dall'art. 10, comma 1, lettera b), del D.Lgs. 150/2009 costituisce lo strumento mediante il quale l'Amministrazione individua gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi e definisce, con riferimento agli obiettivi finali ed intermedi ed alle risorse, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione, nonché gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale ed i relativi indicatori. Si tratta di un documento triennale con cui, in coerenza alle risorse assegnate, sono esplicitati gli obiettivi e gli indicatori ai fini di misurare, valutare e rendicontare la performance dell'Ente. Illustra ai cittadini e a tutti gli altri *stakeholders*, interni ed esterni, gli obiettivi finali e gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione.

La funzione di comunicazione verso l'esterno è riaffermata dalle previsioni dell'art. 11, comma 8, del medesimo decreto che prevede la pubblicazione dello stesso sul sito istituzionale nella sezione "Trasparenza, valutazione e merito" (oggi Amministrazione trasparente).

Attraverso questo documento il cittadino è reso partecipe degli obiettivi che l'ente si è dato. Al Piano viene data ampia diffusione in modo da garantire trasparenza e consentire ai cittadini di valutare e verificare la coerenza dell'azione amministrativa con gli obiettivi iniziali e l'efficacia delle scelte operate ma anche l'operato dei dipendenti e le valutazioni dei medesimi. Il Piano, infatti, costituisce lo strumento sulla cui base verranno erogati gli incentivi economici.

La presente sezione della performance è stata elaborata per perseguire le seguenti finalità:

- omogeneizzazione delle attività di competenza, nel rispetto della differenziazione degli enti aderenti al protocollo;
- adozione di un regolamento unico in materia di performance;

- definizione di un modello condiviso e omogeneo di valutazione;
- definizione di un sistema di standard legati al territorio;
- facilitazione del principio della trasparenza;
- contenimento dei costi applicativi;
- risparmio di spesa in una finanza locale in via di trasformazione.

Questo strumento diviene quindi parte integrante dell'intero ciclo di programmazione finanziaria che partendo dalla Mission e dalla Vision dell'ente contenute nel Programma di Mandato e formalizzate nel Documento Unico di Programmazione giunge, a cascata, all'individuazione dei singoli obiettivi attraverso il Piano dettagliato degli Obiettivi e all'allocazione delle risorse tramite il Piano Esecutivo di Gestione. Grazie all'unificazione di questi tre strumenti in un unico documento, il ciclo di gestione della performance diviene più snello, permettendo all'amministrazione locale di pianificare in maniera lineare la propria politica strategica di mandato e al tempo stesso rendicontare in maniera trasparente il proprio operato. Inoltre con un comunicato della A.n.ac (Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e trasparenza delle amministrazioni pubbliche) è stata sottolineata la necessità di integrare il ciclo della performance con gli strumenti e i processi relativi a qualità dei servizi, trasparenza, integrità e prevenzione della anticorruzione. Le amministrazioni nell'adottare il Piano della Performance dovranno quindi prevedere esplicitamente il riferimento a obiettivi, indicatori e target relativi ai risultati da conseguire tramite la realizzazione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e dei Programmi triennali della trasparenza.

La Relazione conclude il "Ciclo di gestione della performance" mostrando, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto agli obiettivi programmati nonché in relazione alle risorse disponibili, con evidenziazione di eventuali scostamenti.

Nello specifico, la Relazione sulla Performance permette di indagare:

- il contesto di riferimento, sintetizzando le principali informazioni di interesse per cittadini e stakeholder;
- lo stato di salute dell'ente in termini economico finanziari, di benessere organizzativo e delle relazioni;
- l'effettiva realizzazione dei programmi e progetti strategici previsti per l'anno in corso;
- lo stock di attività e servizi che il comune mette a disposizione di cittadini e utenti;
- gli impatti delle politiche sul territorio e sulla popolazione unitamente ad un'analisi di benchmark spazio temporale.

Al pari del Piano delle Performance, la Relazione deve essere approvata dall'organo esecutivo.

Ai sensi dell'art. 14, comma 4, lettera c) e comma 6, del D. Lgs. 150/2009, la Relazione deve essere validata dall'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.) quale condizione inderogabile per l'accesso agli strumenti premiali di cui al Titolo III del decreto in oggetto.

2.2.2 – Lo SMIVAP

Il sistema di misurazione e valutazione della performance (SMIVAP) del comune di Copparo è stato adottato dall'Unione Terre e Fiumi cui il comune fa parte ed è stato approvato con Delibera di Giunta n.15 del 24/04/2019, poi modificato con le Delibere di Giunta n. 27 del 09/09/2019, n. 59 del 03/08/2020 e n.71 del 05/10/2020. Esso si caratterizza per un collegamento strettissimo fra la performance organizzativa e la performance individuale. La valutazione dei risultati conseguiti

da ciascun settore e risultante dalla Relazione sulla performance validata (Performance organizzativa) è posta alla base della valutazione del personale che vi lavora e dei rispettivi Responsabili.

L'Ente si prefigge di assicurare la piena integrazione tra tutti documenti finalizzati alla programmazione.

A tal fine, il sistema si articola nei seguenti ambiti:

- a) **POLITICHE**, che esprimono gli ambiti istituzionali omogenei di intervento dell'Ente che fanno riferimento al Programma politico dell'Ente;
- b) **PROGRAMMI**, intesi come articolazione delle politiche e possono avere durata pluriennale (p.es: incremento della raccolta differenziata, miglioramento della viabilità, ecc.) con riferimento al Documento unico di programmazione DUP e si distinguono in:
 1. **TRASVERSALI**, che assolvono la previsione contenuta nell'articolo 5, comma 01, lettera a) del decreto legislativo 150/2009 e s.m., con riferimento agli "obiettivi generali" ed esprimono la "performance organizzativa";
 2. **SETTORIALI**, che assolvono la previsione contenuta nell'articolo 5, comma 01, lettera b) del decreto legislativo 150/2009 e riguardano il complesso di obiettivi per la realizzazione di specifiche finalità, da attribuire a singole Unità organizzative e a Responsabili;
- c) **OBIETTIVI**, intesi come declinazione operativa dei programmi, sia trasversali che settoriali, la cui attuazione è attribuita in modo specifico a Responsabili e/o Unità organizzative e hanno durata annuale, cioè riguardano azioni da compiere entro l'anno di valutazione e si suddividono in:
 1. Obiettivi individuali attribuiti a Dirigenti o Responsabili di settore;
 2. Obiettivi settoriali riferiti ad azioni richieste a specifiche Unità organizzative.

In caso di mancata adozione del documento della performance è fatto divieto di erogazione della retribuzione di risultato e l'amministrazione non può procedere ad assunzioni di personale o al conferimento di incarichi di consulenza o di collaborazione comunque denominati.

La performance nel Comune di Copparo si sviluppa attraverso un **ciclo di gestione annuale**, come previsto dall'art. 4 del D. Lgs 150/2009, che si articola nelle seguenti fasi:

- a) definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori tenendo conto anche dei risultati conseguiti nell'anno precedente, anche con riferimento alle risorse attribuite;
- b) monitoraggio, in corso di esercizio e attivazione di eventuali interventi correttivi;
- c) misurazione e valutazione della performance, organizzativa, settoriale e individuale;
- d) utilizzo dei sistemi premianti, secondo criteri di valorizzazione del merito;
- e) rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, nonché ai competenti organi di controllo interni ed esterni, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.

2.2.3 – Gli strumenti di programmazione

Il ciclo di gestione della performance prende quindi avvio dalla programmazione attraverso la quale si definiscono e si assegnano gli obiettivi e le risorse per realizzarli.

La programmazione rappresenta il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare,

in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione, che si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono inoltre al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti finalità.

I caratteri qualificanti della programmazione, propri dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni pubbliche, sono rappresentati dalla valenza pluriennale del processo, dalla lettura non solo contabile dei documenti nei quali le decisioni politiche e gestionali trovano concreta attuazione e dalla coerenza ed interdipendenza dei vari strumenti della programmazione. La programmazione negli enti locali prende avvio dal Programma di mandato che il Sindaco, sentita la Giunta, presenta al Consiglio, prosegue con il Documento Unico di Programmazione (DUP), il Bilancio di Previsione Finanziario, il Piano Esecutivo di Gestione (PEG) e il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) nel quale è ricompreso il Piano dettagliato degli obiettivi/Piano della Performance.

Nelle altre sezioni sono stati già illustrati:

- il Programma di mandato 2019-2024 e le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del nuovo mandato amministrativo;
- il Documento Unico di Programmazione 2023-2025.

Oltre ai documenti sopra elencati e già descritti, l'attività di programmazione, che definisce gli obiettivi ed i percorsi mediante i quali conseguirli, è realizzata attraverso i seguenti documenti:

- il ***Bilancio di Previsione Finanziario 2023-2025*** approvato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 16 del 23/02/2023. Il Bilancio di previsione finanziario è il documento nel quale vengono rappresentate contabilmente le previsioni di natura finanziaria riferite a ciascun esercizio compreso nell'arco temporale considerato nei Documenti di programmazione dell'ente, attraverso il quale gli organi di governo di un ente, nell'ambito dell'esercizio della propria funzione di indirizzo e di programmazione, definiscono la distribuzione delle risorse finanziarie tra i programmi e le attività che l'amministrazione deve realizzare, in coerenza con quanto previsto nel Documento Unico di Programmazione.

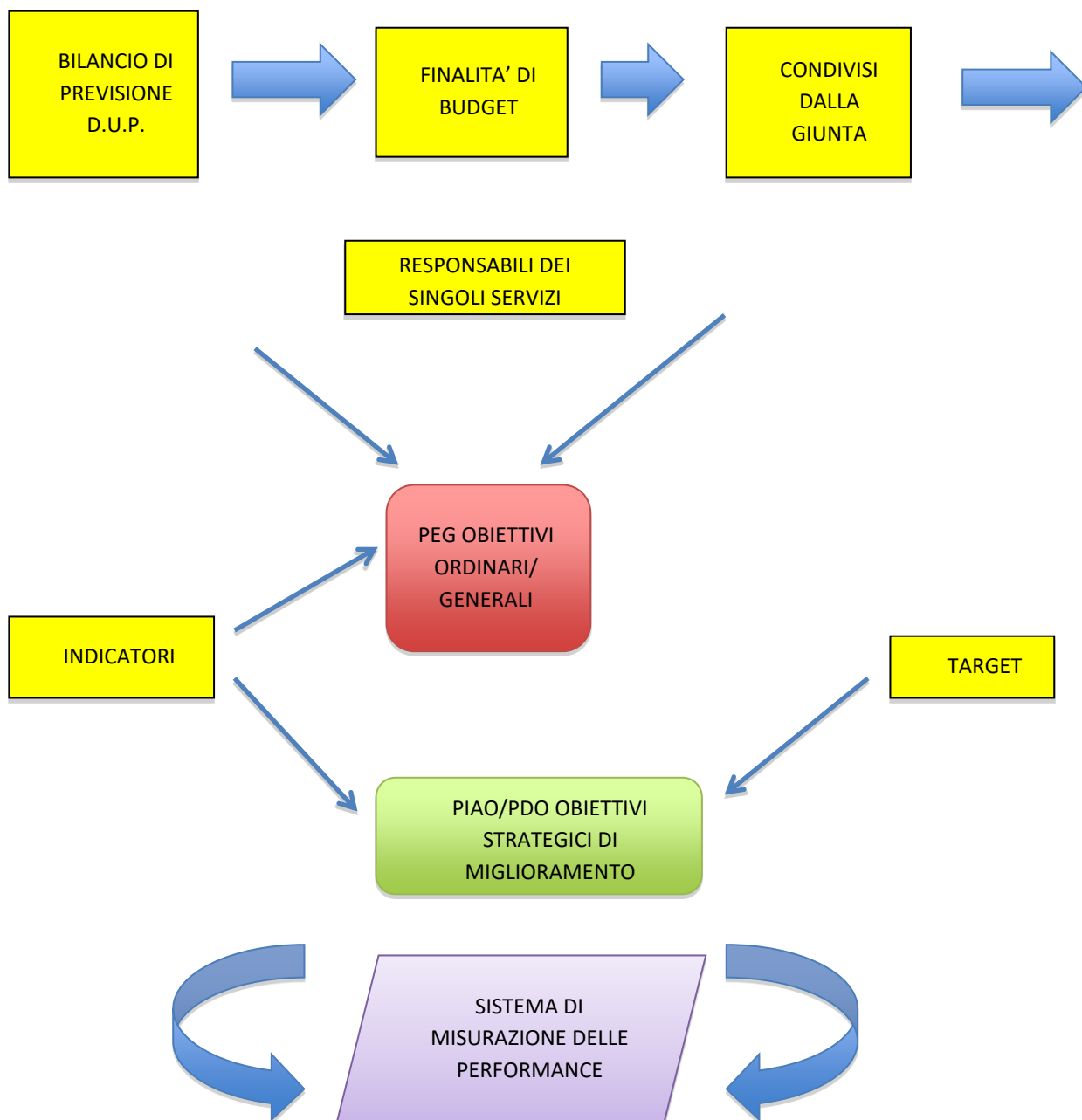
La funzione politico amministrativa di indirizzo e controllo è svolta dal Consiglio, che la esercita attraverso l'approvazione del Bilancio autorizzatorio per missioni, programmi e titoli e che ripartisce le risorse disponibili tra le funzioni e i programmi.

- ***Piano Esecutivo di Gestione 2023-2025***: la Giunta Comunale ha approvato il PEG 2023-2025 con delibera n. 41 del 07/03/2023. A seguito dell'introduzione da parte dell'articolo 6 del D.L. n. 80/2021 "Decreto Reclutamento" del "Piano integrato di attività e organizzazione-PIAO", nonché della soppressione del terzo periodo del comma 3-bis dell'art. 169 del TUEL, il Piano dettagliato degli obiettivi di cui all'art. 108 del TUEL, e il Piano della performance, di cui all'articolo 10 del D.Lgs 150/2009, non risultano più organicamente unificati nel Piano Esecutivo di Gestione, ma sono confluiti nel PIAO. Il PEG pertanto assume una valenza esclusivamente finanziaria.

Attraverso i documenti più importanti dell'Ente (D.U.P., Bilancio di Previsione, PEG, sezione performance del PIAO) l'Amministrazione Comunale entra in possesso di strumenti che le consentono di sviluppare appieno l'attività gestionale.

In particolare:

- Il D.U.P. (Documento Unico di Programmazione) mette in rilievo la condivisione delle finalità tra la Giunta e la Direzione Amministrativa a premessa di una adeguata suddivisione del budget disponibile;
- La sezione performance del PIAO/PDO (Piano degli Obiettivi) costituisce l'elemento centrale dell'attività di programma gestionale, controllo e valutazione. Con il PEG si analizza il budget e le finalità del DUP per il raggiungimento degli obiettivi gestionali cui le finalità trovano realizzazione. Gli obiettivi a loro volta vengono dettagliati e parametrati attraverso gli indicatori e le scadenze nel PIAO.
- Sviluppo dell'attività gestionale: si veda schema seguente.



- Indicatore è il fenomeno individuato per rendere possibile l'attività di acquisizione delle informazioni collegate ad obiettivi, quindi a valori reali;
- Target rapporta il valore atteso;

- Sistema di misurazione è rapportato dai sistemi di acquisizione, selezione, analisi, interpretazione e differenziazione dei dati.

2.2.4 – Il Piano degli obiettivi e delle performance

Il piano degli obiettivi e della performance declina gli obiettivi strategici dell'Ente derivanti dagli indirizzi strategici fissati nel DUP in obiettivi di Ente che possono essere trasversali o di area, unitamente agli obiettivi della gestione ordinaria.

Le indicazioni contenute nel Piano dettagliato degli obiettivi ed il Piano della Performance sono oggetto, nel costo dell'esercizio, di monitoraggio in termini di progressivo raggiungimento dei risultati attesi, anche al fine di poter realizzare eventuali interventi correttivi qualora si prefigurasse un possibile mancato raggiungimento dell'obiettivo.

A consuntivo si procede alla misurazione dei risultati e alla valutazione della performance individuale e organizzativa cui sono connessi i sistemi premianti ispirati a criteri di valorizzazione del merito.

Il Piano è redatto con la finalità di assicurare i principi fondamentali previsti dall'art. 10, c. 1, del citato D.Lgs.: *“trasparenza e comunicazione; semplicità e chiarezza; veridicità e verificabilità; partecipazione e coinvolgimento; coerenza interna o di attuabilità in relazione alle risorse; esterna o di contesto; riferimento temporale triennale; qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance”*.

I principi enunciati caratterizzano gli obiettivi che a loro volta dovranno essere:

- rilevanti e pertinenti ai bisogni della collettività;
- specifici e misurabili in termini concreti e chiari;
- determinare un significativo miglioramento della qualità dei servizi erogati e degli interventi;
- riferibili ad un arco temporale determinato;
- commisurati ai valori di riferimento derivanti da standard definiti a livello nazionale o comparazioni con amministrazioni analoghe;
- confrontabili rispetto al triennio precedente;
- correlati alla quantità e qualità delle risorse disponibili.

Gli obiettivi sono individuati dall'Amministrazione Comunale attraverso i bisogni della collettività, la *mission* istituzionale, le priorità e strategie politiche, in stretto collegamento col documento programmatico dell'Amministrazione che garantisce la coerenza con i contenuti ed il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio.

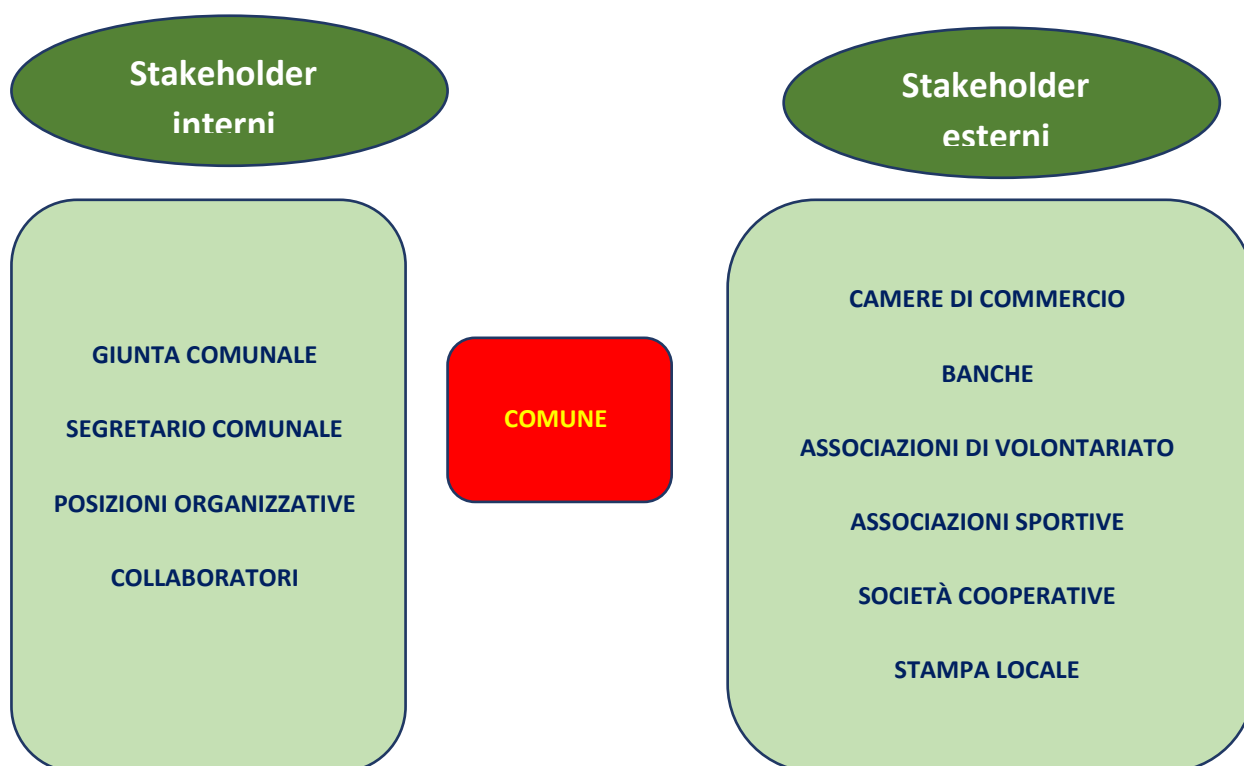
Inoltre il Piano, oltre a verificare il rispetto dei requisiti metodologici e a definire gli obiettivi, deve assicurare la comprensibilità cioè garantire una facile e comprensibile lettura dei suoi contenuti, e l'attendibilità cioè la verificabilità della correttezza metodologia di pianificazione (principi, tempi, fasi), alle sue risultanze (obiettivi, indicatori, target).

Il collegamento con gli strumenti di programmazione è fornito dal Documento Unico di Programmazione (DUP) che costituisce supporto fondamentale per il processo di previsione triennale coerente rispetto agli indirizzi di mandato. Infatti, il DUP definisce in primo luogo le finalità triennali dei programmi e progetti e le relative modalità di finanziamento. Introduce la valutazione economica in sede di formulazione delle scelte in termini di effettiva disponibilità delle risorse prelevate dal sistema economico sociale di riferimento e di reale consumo delle stesse in relazione all'impiego delle risorse acquisite.

I sopracitati elementi del Piano sono di immediato interesse sia dei cittadini che degli “stakeholders”, cioè di quei soggetti presenti sul territorio comunale che hanno un interesse nei confronti di un’organizzazione e che con il loro comportamento possono influenzare l’attività del comune o ne vengono da questo influenzati.

Gli “stakeholders” possono essere identificati nei seguenti soggetti:

- Associazioni di volontariato;
- Associazioni sportive;
- Società;
- Cooperative;
- Stampa locale



Sulla scorta della condivisione delle scelte programmatiche e la negoziazione fra amministratori e struttura direttiva dell’Ente, si definisce il PEG/PDO in merito all’assegnazione degli obiettivi e alle modalità per il loro raggiungimento o meglio ai valori che misurano il loro rapporto, alle dotazioni finanziarie e di personale assegnati a ciascun responsabile e ai tempi di realizzazione fino alla valutazione del loro raggiungimento.

Nel corso dell’esercizio vengono effettuate delle verifiche allo scopo di:

- Controllare l’andamento della gestione annuale, l’avanzamento dei programmi ed individuarne eventuali correzioni, delle quali gli stessi necessitano;
- Coordinare gli interventi che richiedono l’apporto compiuto da più settori funzionali, e per evitare che l’organizzazione si settorializzi, perdendo la visione complessiva delle visioni unitarie alle quali l’Ente è preposto;

- Coinvolgere l'organo preposto al monitoraggio sull'andamento della gestione, tenendo presente che il PEG costituisce l'atto fondamentale di riferimento per la verifica ed il controllo di gestione.

Tutto ciò al fine di assicurare una migliore fornitura dei servizi alla cittadinanza, e la piena soddisfazione della stessa.

2.2.5 – Obiettivi e piani operativi: le schede per gli obiettivi di performance

Di seguito si riassumono le politiche e i programmi attivati nell'ente per il triennio 2023/2025.

Per il dettaglio si rimanda agli allegati da 1a e 1d al presente piano.

POLITICHE ENTE		PROGRAMMI SETTORIALI	PROGRAMMI TRASVERSALI
1	FUNZIONAMENTO DELL'ENTE	FORMAZIONE SPECIALISTICA	PIANIFICAZIONE FERIE
		QUALITA' DEI SERVIZI E CUSTOMER SATISFACTION	
2	GESTIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	GESTIONE DEL VERDE PUBBLICO COMUNALE	
		PROGRAMMA TRIENNALE OPERE PUBBLICHE	
3	LEGALITA' E TRASPARENZA		TRASPARENZA AMMINISTRATIVA
			ANTICORRUZIONE
4	POLITICHE FINANZIARIE	SOSTENIBILITA' FINANZIARIA	
		INNOVAZIONE NOTIFICAZIONE DIGITALE DEGLI ATTI	
		STRUMENTI DI BILANCIO	
5	POLITICHE PER I GIOVANI, SPORT, TEMPO LIBERO E SVILUPPO DEL SISTEMA CULTURALE	I GIOVANI PER IL SOCIALE	REALIZZAZIONE AREA EVENTI PRESSO PARCO DELLA MARINA
		SPORT E TEMPO LIBERO	REALIZZAZIONE ISOLA DI SPORT PRESSO PARCO VERDE
		CULTURA ED EVENTI	
6	POLITICHE PER LA FAMIGLIA E IL SOCIALE	STRUMENTI PER I SERVIZI EDUCATIVI E PER L'INFANZIA	
		DIRITTO ALLO STUDIO	
7	SVILUPPO DELL'ECONOMIA LOCALE	PROMOZIONE ECONOMICA, DEGLI EVENTI E DEL TERRITORIO	
8	VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO	CENSIMENTO PATRIMONIO COMUNALE	
		MANUTENZIONE E CURA DEL PATRIMONIO	

2.2.6 – Piano per il controllo della qualità dei servizi comunali

Al fine di adempiere alla normativa in materia di controlli interni disciplinata dal Decreto Legge 10 ottobre 2012 n. 174, convertito con modifiche dalla Legge 7 dicembre 2012 n. 213, contenuta nell'art. 147 del D.Lgs 267/2000 e dal Regolamento comunale dei controlli interni, approvato con

la deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 del 30 gennaio 2013, viene predisposto il Piano per il controllo della qualità dei servizi comunali per il triennio in oggetto.

Il valore strategico del Piano per il controllo della qualità dei servizi si trova nei chiari obiettivi che esso persegue:

- Monitorare la soddisfazione dell'utenza e le performance dei servizi;
- Sviluppare sempre di più una cultura della qualità nell'Ente;
- Strutturare un sistema di rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti e dei cittadini in relazione alle attività e ai servizi erogati, favorendo ogni più ampia forma di partecipazione e collaborazione dei destinatari dei servizi stessi;
- Introdurre iniziative di miglioramento della qualità dei servizi.

La gestione della *Customer Satisfaction* (*customer satisfaction management*) attraverso il perseguimento degli obiettivi enunciati consente di individuare il potenziale di miglioramento dell'Amministrazione nell'erogazione dei servizi (attraverso l'analisi dei fattori su cui si registra lo scarto maggiore tra ciò che l'Ente è in grado di realizzare e ciò di cui gli utenti hanno effettivamente bisogno o che si aspettano di ricevere), allineare le azioni ai bisogni, porre costante attenzione al giudizio del cittadino-utente, sviluppare e migliorare la capacità di ascolto, dialogo e di relazione.

Il Piano per il controllo della qualità dei servizi per il triennio 2023/2025 è articolato nei seguenti punti:

1. Indagini di *customer satisfaction* sui Servizi comunali;
2. Verifiche carte dei servizi specifiche adottate;
3. Progetto "Esprimi la tua opinione".

I giudizi degli utenti sulla qualità dei servizi erogati dall'Ente e raccolti attraverso le Indagini di *customer satisfaction* interne ed esterne confluiscono nella *Relazione annuale sulla Performance* ai sensi del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance attualmente vigente e concorrono, insieme ad altri elementi, a valorizzare la *Performance di Ente* in sintonia anche con le previsioni del D.Lgs 150/2009.

2.2.6.1 - Indagini di Customer Satisfaction sui Servizi Comunali: il progetto "EsprimiTi"

Nel corso del 2023 è prevista la realizzazione di quattro indagini di *Customer Satisfaction* su altrettanti servizi, finalizzate a valutare il livello di qualità percepita dagli utenti. Tra le diverse modalità di effettuazione delle indagini è stato privilegiato il questionario anonimo somministrato online (o nella forma autocompilata dall'utente al termine dell'erogazione del servizio), quale strumento in grado di rappresentare, attraverso indicatori appositamente costruiti, i vari aspetti che compongono la percezione di qualità degli utenti.

Gli uffici realizzeranno le indagini con il coordinamento del segretario generale, utilizzando indicatori costruiti sulle specificità del servizio analizzato nell'ottica del fruitore oltre a seguire le disposizioni regolamentari che stabiliscono: l'analisi attraverso i questionari deve essere impostata prendendo in considerazione molteplici dimensioni, tra le quali quelle ritenute essenziali riguardano l'accessibilità, la capacità di risposta, gli aspetti tangibili. In tutti i questionari proposti all'utente sarà sempre reso disponibile uno spazio di ascolto rappresentato dalla possibilità di fornire suggerimenti sul miglioramento del servizio appena ricevuto oltre a rilevare il profilo socio - demografico: sesso, età, nazionalità e titolo di studio.

Il progetto "EsprimiTi" prevede che venga istituito uno spazio sul sito internet comunale con un link ad apposita sezione per la compilazione on line dei quattro questionari.

Nei successivi anni del triennio, salvo aggiornamento, ci si propone di pubblicizzare i risultati dei sondaggi e introdurre ulteriori questionari.

2.3 – RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

2.3.1 – Premessa

Il Parlamento Italiano il 6 novembre 2012 ha approvato la legge numero 190: “**Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.**”

Questa legge è entrata in vigore il 28 novembre 2012; successivamente è stata più volte modificata ed integrata.

È stata poi emanato il D.Lgs. 14-3-2013 n. 33: “**Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni**”, anche questa norma è stata profondamente innovata, da ultimo con una riforma che è entrata definitivamente in vigore il 23 dicembre 2016.

A livello internazionale vanno ricordate:

- La **Convenzione dell’Organizzazione della Nazioni Unite** contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2003 con la risoluzione numero 58/4 - recepita dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata il 3 agosto 2009 con la legge numero 116.
- La Convenzione O.N.U. del 2003 prevede che ogni Stato (articolo 5):
 - *elabori ed applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;*
 - *si adoperi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;*
 - *verifichi periodicamente l’adeguatezza di tali misure;*
 - *collabori con altri Stati e organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione.*
- La Convenzione O.N.U. prevede che ogni Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l’accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze (articolo 6).
- In tema di contrasto alla corruzione, grande rilievo assumono anche le misure contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l’OECD, il Consiglio d’Europa con il G.R.E.C.O. (*Groupe d’Etats Contre la Corruption*) e l’Unione Europea riservano alla materia e che vanno nella medesima direzione indicata dall’O.N.U.: implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli *standard* anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali³.

2.3.2 – Prevenzione della Corruzione: definizione, inquadramento, soggetti, norme, istituti e attori coinvolti

2.3.2.1 - Cosa si intende per corruzione

La legge 190/2012 non fornisce la definizione del concetto di corruzione cui si riferisce.

Il codice penale prevede tre fattispecie.

³ Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica – Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'articolo 318, come modificato dalla L. n. 3 del 9 gennaio 2019 (che ha aumentato la pena), punisce la “**corruzione per l'esercizio della funzione**” e dispone che:

“il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da tre a otto anni.”

L'articolo 319 del Codice penale sanziona la “**corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio**”:

“il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni”.

Infine, l'articolo 319-ter colpisce la “**corruzione in atti giudiziari**”:

“Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni.

Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni”.

Fin dalla prima applicazione della legge 190/2012 è risultato chiaro che il concetto di corruzione, cui intendeva riferirsi il legislatore, non poteva essere circoscritto alle sole fattispecie “tecnico-giuridiche” di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter del Codice penale.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 che ha fornito una prima chiave di lettura della normativa, ha spiegato che il concetto di corruzione della legge 190/2012 **comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.**

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l'11 settembre 2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all'interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica.

“Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, C.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Con il PNA 2019-2021, nell'ottica della revisione e consolidamento della parte generale del PNA, l'ANAC precisa che con la legge 190/2012 non si modifica il contenuto tipico della nozione di corruzione ma per la prima volta si introducono e si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio. Inoltre l'art. 1, co. 36, della l. 190/2012, laddove definisce i criteri di delega per il riordino della disciplina della trasparenza, si riferisce esplicitamente al fatto che gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della “*cattiva amministrazione*” e non solo ai fini di trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione.

Con il PNA 2022, ANAC privilegia una nozione ampia di valore pubblico intesa come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle

comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio andando ben oltre obiettivi finanziari/monetizzabili comprendendo anche quelli socio-economici. In quest'ottica, la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e per la creazione del valore pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione o ente.

Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa. Lo stesso concetto di valore pubblico è valorizzato attraverso un miglioramento continuo del processo di gestione del rischio, in particolare per il profilo legato all'apprendimento collettivo mediante il lavoro in team. Anche i controlli interni presenti nelle amministrazioni ed enti, messi a sistema, così come il coinvolgimento della società civile, concorrono al buon funzionamento dell'amministrazione e contribuiscono a generare valore pubblico.

2.3.2.2 - I soggetti amministrativi contro la corruzione (diversi dall'autorità giudiziaria)

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti enti:

- **l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)**, che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché del rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- **la Corte di conti**, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- **il Comitato interministeriale**, istituito con il DPCM 16 gennaio 2013, che elabora linee di indirizzo e direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- **la Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali**, chiamata ad individuare adempimenti e termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte di regioni, province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- **i Prefetti della Repubblica** che forniscono supporto tecnico e informativo, facoltativo, agli enti locali (art. 1 co. 6 legge 190/2012);
- **la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA)** che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle amministrazioni statali (art. 1 co. 11 legge 190/2012);
- **le pubbliche amministrazioni** che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del proprio Responsabile della prevenzione della corruzione;
- **gli enti pubblici economici ed i soggetti di diritto privato in controllo pubblico**, responsabili anch'essi dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012).

Il comma 5 dell'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica.

2.3.2.3 - L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)

Il fulcro di tutta la strategia di contrasto ai fenomeni corruttivi, prima che diventino un affare della Procura della Repubblica ed escano dal controllo amministrativo per diventare “azione penale”, è l'ANAC. La sua prima denominazione fu: “CIVIT” o “AVCP”.

La CIVIT era stata istituita dal legislatore, con il decreto legislativo 150/2009, per svolgere prioritariamente funzioni di valutazione della “performance” delle pubbliche amministrazioni.

Successivamente la denominazione della CIVIT è stata sostituita con quella di Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

L'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e ne ha trasferito compiti e funzioni all'Autorità nazionale anticorruzione.

La *mission* dell'ANAC può essere “*individuata nella prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione.*”

La chiave dell'attività della nuova ANAC, nella visione attualmente espressa è quella di *vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e al contempo aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, riducendo i controlli formali, che comportano tra l'altro appesantimenti procedurali e di fatto aumentano i costi della pubblica amministrazione senza creare valore per i cittadini e per le imprese.*⁴”.

La legge 190/2012 ha attribuito alla Autorità nazionale anticorruzione lo svolgimento di numerosi compiti e funzioni:

- *collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;*
- *approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA);*
- *analizza le cause e i fattori della corruzione e definisce gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;*
- *esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;*
- *esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;*
- *esercita vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;*
- *riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.*

A norma dell'articolo 19 comma 5 del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014), l'Autorità nazionale anticorruzione, in aggiunta ai compiti di cui sopra:

⁴ Dal sito istituzionale dell'Autorità nazionale anticorruzione

- *riceve notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001;*
- *riceve notizie e segnalazioni da ciascun avvocato dello Stato che venga a conoscenza di violazioni di disposizioni di legge o di regolamento o di altre anomalie o irregolarità relative ai contratti che rientrano nella disciplina del Codice di cui al d.lgs. 163/2006;*
- *salvo che il fatto costituisca reato, applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento.*

Secondo l'impostazione iniziale della legge 190/2012, all'attività di contrasto alla corruzione partecipava anche il Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il comma 5 dell'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Ad oggi, pertanto, è l'ANAC che, secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con DPCM 16 gennaio 2013:

- *coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;*
- *promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;*
- *predispone il Piano nazionale anticorruzione, anche al fine di assicurare l'attuazione coordinata delle misure di cui alla lettera a);*
- *definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla presente legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;*
- *definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.*

2.3.2.4 - Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

L'Autorità nazionale anticorruzione elabora ed approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA). Il primo Piano nazionale anticorruzione è stato approvato dall'Autorità l'11 settembre 2013 con la deliberazione numero 72.

Il 28 ottobre 2015 l'Autorità ha approvato la determinazione numero 12 di aggiornamento, per il 2015, del PNA. Detto aggiornamento si è reso necessario a seguito delle novelle normative intervenute successivamente all'approvazione del PNA; in particolare, il riferimento è al DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) il cui articolo 19 comma 5 ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il 3 agosto 2016 l'ANAC ha approvato il nuovo Piano nazionale anticorruzione 2016 con la deliberazione numero 831, che ha un'impostazione assai diversa rispetto al piano del 2013. Infatti, l'Autorità ha deciso di svolgere solo “*approfondimenti su temi specifici senza soffermarsi su tutti quelli già trattati in precedenza*”.

Il 22 novembre 2017 l'Autorità ha approvato la delibera n. 1208 di aggiornamento, per il 2017, del PNA. Attraverso detto aggiornamento l'Autorità, in attuazione di quanto disposto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, dà conto degli esiti della valutazione di un campione di 577 PTPC di amministrazioni e integra alcune indicazioni sull'applicazione della normativa di prevenzione

della corruzione che interessano tutti i soggetti cui essa si rivolge. L'autorità, inoltre, ha valutato opportuno, sia sulla base di richieste delle amministrazioni sia in esito alla propria attività di vigilanza, concentrare l'Aggiornamento al PNA su alcune amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative e funzionali: le Autorità di sistema portuale, i Commissari straordinari e le Istituzioni universitarie.

Secondo l'Autorità la mappatura dei processi, pur essendo meno critica della precedente fase, risulta tendenzialmente non adeguata in termini di completezza in quanto 1/5 circa delle amministrazioni continua a considerare la mappatura come una mera elencazione dei processi, non corredandola con una descrizione delle fasi e/o delle attività e dei responsabili. I comuni, tuttavia, sono tra le amministrazioni in cui sono stati registrati i risultati migliori con un calo del numero degli stessi che ha interpretato la mappatura esclusivamente come un elenco di processi.

Con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 l'ANAC ha approvato definitivamente l'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione. La deliberazione è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 296 del 21 dicembre 2018.

Con la delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, l'ANAC ha approvato in via definitiva il **Piano Nazionale Anticorruzione 2019**. La delibera è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 287 del 07 dicembre 2019.

Dopo aver riassunto i precedenti adottati negli anni l'ANAC ricapitola gli approfondimenti svolti nelle parti speciali. Quelli utili per il Comune da ricordare sono:

- a) Piccoli Comuni - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- b) Semplificazioni per i Piccoli Comuni - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;

Per quanto riguarda gli approfondimenti su specifici settori di attività o materie invece l'ANAC ricorda il lavoro svolto negli anni:

- a) Area di Rischio Contratti Pubblici – Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- b) Sanità - Aggiornamento PNA 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- c) Sanità - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- d) Tutela e Valorizzazione dei Beni culturali - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- e) Governo del Territorio - PNA 2016 di cui alla Delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- f) Le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018;
- g) Gestione dei rifiuti - Aggiornamento PNA 2018 di cui alla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Tutti questi approfondimenti mantengono ancora oggi la loro validità.

Per il PNA 2019-2021 l'ANAC ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli aggiornamenti fino ad oggi adottati.

Con il PNA 2022 approvato definitivamente dall’Autorità il 17 gennaio 2023 con delibera n. 7, l’ANAC nella parte generale analizza:

- le peculiarità della prevenzione della corruzione in rapporto al PNRR;
- il coordinamento della normativa anticorruzione con l’introduzione del PIAO e le strategie e le azioni necessarie per elaborare la sezione anticorruzione e trasparenza;
- le semplificazioni per i comuni con meno di 50 dipendenti;
- gli strumenti applicativi del *pantouflage*.

Nella parte speciale invece si sofferma sul PNRR, sulla disciplina derogatoria al Codice dei Contratti introdotta per velocizzare e semplificare le procedure di affidamento e sulla trasparenza in materia di contratti pubblici.

2.3.2.5 - La valutazione sulla “gestione del rischio” di corruzione

Come abbiamo accennato in premessa questo piano e tutta l’attività amministrativa in materia di anticorruzione ha un’efficacia “preventiva” e, possiamo dire, fallisce nel momento in cui si verificano episodi corruttivi, che diventano oggetto dell’attività delle Procure della Repubblica che attivano l’azione penale.

In questo contesto, pur in continuità con i precedenti PNA, l’ANAC nel PNA 2019 ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo confluite nel documento metodologico, allegato 1) allo stesso Piano.

Esso, afferma l’ANAC “costituisce l’unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo e aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell’Aggiornamento PNA 2015”

La metodologia proposta dall’ANAC articola il **processo di gestione del rischio di corruzione** nelle seguenti **fasi centrali**:

1. Analisi del contesto

- 1.1 Analisi del contesto esterno
- 1.2 Analisi del contesto interno

2. Valutazione del rischio

- 2.1 Identificazione del rischio
- 2.2 Analisi del rischio
- 2.3 Ponderazione del rischio

3. Trattamento del rischio

- 3.1 Identificazione delle misure
- 3.2 Programmazione delle misure

A queste si affiancano due ulteriori fasi trasversali:

- la fase di consultazione e comunicazione
- la fase di monitoraggio e riesame del sistema.

Il processo di gestione del rischio deve svilupparsi, quindi, secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. In ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un’ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l’esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

2.3.2.6 - L'ambito soggettivo di applicazione delle norme

Le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza si applicano a diverse categorie di soggetti pubblici e privati, come individuati nell'art. 1, comma 2-bis, della legge 190/2012 e nell'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013.

Alla luce del quadro normativo e delle deliberazioni ANAC, i soggetti tenuti all'applicazione della disciplina sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza sono innanzitutto le pubbliche amministrazioni individuate e definite all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001 e s.m.i.

Sono altresì tenute all'applicazione della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza le Autorità di sistema portuale, le Autorità amministrative indipendenti, gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le società in controllo pubblico, le associazioni, fondazioni ed altri enti di diritto privato e altri enti di diritto privato (cfr. deliberazione n. 1134/2017).

Una delle ultime norme in ordine temporale che ha inciso in questa quasi alluvionale produzione normativa e regolamentare, prima dell'emergenza Covid, è stato il D. Lgs. 25-5-2016 n. 97: *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*. Un pò a sproposito è stato denominato con un inglesismo inutile come FOIA, cioè *“Freedom of information Act”*, legge sulla libertà di informazione, dove si è chiaramente equivocato l'aspetto dell'accesso civico rispetto alla vera libertà di informazione che è prevista dall'art. 21 della Costituzione Repubblicana, dal contenuto ben più ampio.

Il nuovo articolo 2-bis del decreto delegato 33/2013 (articolo aggiunto proprio dal decreto legislativo 97/2016) individua le categorie di soggetti obbligati:

- *le pubbliche amministrazioni (articolo 2-bis comma 1);*
- *altri soggetti, tra i quali enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (articolo 2-bis comma 2);*
- *altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (articolo 2-bis comma 3).*
- *enti pubblici economici;*
- *ordini professionali;*
- *società in controllo pubblico, escluse le società quotate in borsa;*
- *associazioni, fondazioni e enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.*

Il PNA 2016 (pagina 14) *“consiglia”*, alle amministrazioni partecipanti in questi enti, di promuovere presso le stesse *“l'adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del decreto legislativo 231/2001, ferma restando la possibilità, anche su indicazione delle amministrazioni partecipanti, di programmare misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione ex legge 190/2012”*.

2.3.2.7 - Il responsabile comunale della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) e i suoi compiti

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza di questa amministrazione è il segretario comunale, dott. Giuseppe Esposito, nominato con provvedimento sindacale n. 6 del 20/02/2023, titolare della segreteria convenzionata tra i comuni di Copparo e Lagosanto a far data dal 13/02/2023.

La nomina quale RPCT è stata debitamente trasmessa all'ANAC con l'apposita applicazione e pubblicata sul sito dell'ente nella sezione Amministrazione Trasparente.

Le sue funzioni sono state oggetto di significative modifiche introdotte dal legislatore nel decreto legislativo 97/2016, che:

- *ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (acronimo: RPCT);*
- *ne ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.*

Inoltre, l'articolo **6 comma 5 del DM 25 settembre 2015**, di "*Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione*", secondo una condivisibile logica di continuità fra i presidi di anticorruzione e antiriciclaggio, **prevede che nelle pubbliche amministrazioni il soggetto designato come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette possa coincidere con il responsabile anticorruzione.**

Il nuovo comma 7, dell'articolo 1, della legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui, "***di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio***", il responsabile anticorruzione e della trasparenza.

La norma supera la precedente disposizione che considerava in via prioritaria i "dirigenti amministrativi di prima fascia" quali soggetti idonei all'incarico. Ciò nonostante, l'ANAC consiglia "laddove possibile" di mantenere in capo a dirigenti di prima fascia, o equiparati, l'incarico di responsabile.

Per gli enti locali è rimasta la previsione che la scelta ricada, "di norma", sul segretario. Tuttavia, considerata la abolizione prevista dalla legge 124/2015 della figura del segretario comunale, il decreto legislativo 97/2016 contempla la possibilità di affidare l'incarico anche al "dirigente apicale", che ne dovrebbe assumere le relative funzioni.

"Il titolare del potere di nomina del responsabile della prevenzione della corruzione va individuato nel sindaco quale organo di indirizzo politico-amministrativo, salvo che il singolo comune, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, attribuisca detta funzione alla giunta o al consiglio" (ANAC, FAQ anticorruzione, n. 3.4).

In caso di carenza di ruoli dirigenziali può essere designato un titolare di posizione organizzativa. Ma la nomina di un dipendente privo della qualifica di dirigente deve essere adeguatamente motivata con riferimento alle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'ente.

Il responsabile, in ogni caso, deve essere una persona che abbia sempre mantenuto una condotta integerrima. Di conseguenza, sono esclusi dalla nomina coloro che siano stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna o provvedimenti disciplinari.

Riguardo all'"**accesso civico**", andato in vigore il 23 dicembre 2016, il **responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza:**

- *ha facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle domande di accesso civico;*
- *per espressa disposizione normativa, si occupa dei casi di "riesame" delle domande rigettate (articolo 5 comma 7 del decreto legislativo 33/2013).*

A garanzia dello svolgimento, autonomo e indipendente, delle funzioni del responsabile occorre considerare anche la durata dell'incarico che deve essere fissata tenendo conto della non esclusività della funzione. Inoltre il decreto delegato 97/2016, sempre per rafforzare le garanzie del responsabile, ha esteso i doveri di segnalazione all'ANAC di tutte le "eventuali misure

discriminatorie” poste in essere nei confronti del responsabile anticorruzione e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, mentre in precedenza, era prevista la segnalazione della sola “revoca”.

In tal caso l’ANAC può richiedere informazioni all’organo di indirizzo e intervenire con i poteri di cui al comma 3 dell’articolo 15 del decreto legislativo 39/2013.

Dunque il responsabile per la prevenzione della corruzione svolge i compiti, le funzioni e riveste i “ruoli” seguenti:

- *elabora e propone all’organo di indirizzo politico, per l’approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);*
- *verifica l’efficace attuazione e l’idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);*
- *comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPC) e le relative modalità applicative e vigila sull’osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);*
- *propone le necessarie modifiche del PTCP, qualora intervengano mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);*
- *definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);*
- *individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell’etica e della legalità (articolo 1 commi 10, lettera c), e 11 legge 190/2012);*
- *d’intesa con il dirigente competente, verifica l’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: “(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell’articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell’ente risulti incompatibile con la rotazione dell’incarico dirigenziale”;*
- *riferisce sull’attività svolta all’organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);*
- *entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette all’OIV e all’organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell’attività svolta, pubblicata nel sito web dell’amministrazione;*
- *trasmette all’OIV informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);*
- *segnala all’organo di indirizzo e all’OIV le eventuali disfunzioni inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);*
- *indica agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);*
- *segnala all’ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti “per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni” (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);*
- *quando richiesto, riferisce all’ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3, pagina 23);*

- *quale responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).*
- *quale responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013);*
- *al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPC (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 21);*
- *può essere designato quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 22);*
- *può essere designato quale “gestore” delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette ai sensi del DM 25 settembre 2015 (PNA 2016 paragrafo 5.2 pagina 17).*

2.3.2.8 - Gli altri attori del sistema

La disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al RPCT un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio. Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Di seguito, si espongono i compiti dei principali ulteriori soggetti coinvolti nel sistema di gestione del rischio corruttivo, concentrandosi esclusivamente sugli aspetti essenziali a garantire una piena effettività dello stesso.

L'organo di indirizzo politico deve:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e ad operarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

I dirigenti e i responsabili delle unità organizzative devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;

- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) e le strutture con funzioni assimilabili, devono:

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

Il RPCT può avvalersi delle strutture di vigilanza ed audit interno, laddove presenti, per:

- attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio;
- svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.

I dipendenti partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.

Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti (es. uffici legali interni, uffici di statistica, uffici di controllo interno, ecc.) hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio. È buona prassi, inoltre, soprattutto nelle organizzazioni particolarmente complesse, creare una rete di referenti per la gestione del rischio corruttivo, che possano fungere da interlocutori stabili del RPCT nelle varie unità organizzative e nelle eventuali articolazioni periferiche, supportandolo operativamente in tutte le fasi del processo. In ogni caso, la figura del referente non va intesa come un modo per deresponsabilizzare il dirigente preposto all'unità organizzativa in merito al ruolo e alle sue responsabilità nell'ambito del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".

Il comma 9, lettera c) dell'articolo 1 della legge 190/2012, impone, attraverso il PTPC, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione che vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Gli obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPC e, poi, nelle fasi di verifica e attuazione delle misure adottate.

È imprescindibile, dunque, un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

Il PNA 2016 sottolinea che l'articolo 8 del DPR 62/2013 impone un “*dovere di collaborazione*” dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

Dal decreto 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del responsabile anticorruzione e quelle dell'OIV, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione.

A tal fine, la norma prevede:

- *la facoltà all'OIV di richiedere al responsabile anticorruzione informazioni e documenti per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza;*
- *che il responsabile trasmetta anche all'OIV la sua relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta.*

Le ultime modifiche normative hanno precisato che nel caso di ripetute violazioni del PTPC sussista la responsabilità dirigenziale, apicale nel caso di questo ente data la mancanza in dotazione organica di figure dirigenziali date le ridotte dimensioni, e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il responsabile anticorruzione non è in grado di provare “di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità” e di aver vigilato sull'osservanza del PTPC. Gli incaricati di posizione organizzativa rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, se il responsabile dimostra di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del piano anticorruzione.

Immutata, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione (articolo 1, comma 12, della legge 190/2012).

Anche in questa ipotesi, il responsabile deve dimostrare di avere proposto un PTPC con misure adeguate e di averne vigilato funzionamento e osservanza.

2.3.2.9 - La Sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO. Gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione

Premettiamo che l'ANAC nel PNA 2022 precisa che:

- nel percorso avviato con l'introduzione del PIAO, va mantenuto il patrimonio di esperienze maturato nel tempo dalle amministrazioni;
- una parte del PIAO deve necessariamente riguardare la programmazione degli obiettivi e dei flussi procedurali per garantire la trasparenza amministrativa.

Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza propone alla Giunta lo schema di PTPC (ora sezione PIAO) che deve essere approvato ogni anno **entro il 31 gennaio**. Il 31 gennaio è, infatti, anche il termine per l'adozione del PIAO come previsto dall'art. 7 del [Decreto del Dipartimento della Funzione Pubblica del 30 giugno 2022, n. 132](#). Per il 2022, in sede di prima applicazione, il termine è stato differito di 120 giorni successivi a quello di approvazione del bilancio di previsione (prorogato fino al 31 agosto in forza del Decreto del Ministro dell'Interno del 28/07/2022). Scadeva quindi il 29 dicembre 2022.

Il decreto sopra citato, tuttavia, all'art. 8, comma 2, prevede che, in ogni caso di differimento del termine previsto a legislazione vigente per l'approvazione dei bilanci di previsione, il termine di adozione del PIAO è differito di trenta giorni successivi a quello di approvazione dei bilanci.

Come chiarito anche dall'ANAC con il comunicato del Presidente del 17 gennaio 2023 ad oggetto "Termine per l'adozione e la pubblicazione dei PTPCT 2023- 2025 e dei PIAO 2023-2025", per i soli enti locali, il termine ultimo per l'approvazione del PIAO, per il 2023, è fissato al 30 maggio 2023 a seguito del differimento del termine per l'approvazione del bilancio al 30 aprile 2023 disposto dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197 (art. 1, co. 775).

L'attività di elaborazione della sezione del PIAO (ex PTPCT) non può essere affidata a soggetti esterni all'amministrazione.

Hanno elaborato il piano il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, i Responsabili di servizio e si è garantito il coinvolgimento di attori esterni nel processo di predisposizione del Piano pubblicando un avviso contenente l'invito a formulare proposte e osservazioni.

Per gli enti locali, la norma precisa che **"il piano è approvato dalla giunta"** (articolo 41 comma 1 lettera g) del decreto legislativo 97/2016).

Il decreto legislativo 97/2016 ha attribuito al PTPC **"un valore programmatico ancora più incisivo"**. Il PTPC, infatti, deve necessariamente elencare gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo.

Tra gli obiettivi strategici, degno di menzione è certamente **"la promozione di maggiori livelli di trasparenza"** da tradursi nella definizione di **"obiettivi organizzativi e individuali"** (articolo 10 comma 3 del decreto legislativo 33/2013).

Come già precisato, la legge anticorruzione, modificata dal decreto legislativo 97/2016, dispone che l'organo di indirizzo definisca **"gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del piano triennale per la prevenzione della corruzione"**. In particolare, riguardo al DUP, il PNA **"propone"** che tra gli obiettivi strategico operativi di tale strumento **"vengano inseriti quelli relativi alle misure di prevenzione della corruzione previsti nel PTPCT al fine di migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa degli strumenti"**. L'amministrazione ritiene che la trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla legge 190/2012.

Pertanto, intende realizzare i seguenti **obiettivi di trasparenza sostanziale**:

- 1. la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;**
- 2. il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal d.lgs. 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.**

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

L'Autorità sostiene che sia necessario assicurare **"la più larga condivisione delle misure"** anticorruzione con gli organi di indirizzo politico (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

A tale scopo, l'ANAC ritiene possa essere utile prevedere una **"doppio approvazione"**. L'adozione di un primo schema di PTPCT e, successivamente, l'approvazione del piano in forma definitiva (PNA 2019).

Negli enti locali nei quali sono presenti due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), secondo l’Autorità sarebbe “utile [ma non obbligatorio] l’approvazione da parte dell’assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPCT, mentre l’organo esecutivo resta competente all’adozione finale”.

In questo modo, l’esecutivo ed il sindaco avrebbero “più occasioni d’esaminare e condividere il contenuto del piano” (ANAC determinazione 12/2015, pag. 10 e PNA 2019).

Questo comune intende adottare i seguenti obiettivi strategici in materia di anticorruzione:

- rafforzamento dell’analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi europei e del PNRR;
- revisione e miglioramento della regolamentazione interna (a partire dal codice di comportamento e dalla gestione dei conflitti di interessi);
- incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni;
- individuazione di soluzioni innovative per favorire la partecipazione degli stakeholder alla elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione.

Questo comune ha comunque presentato la proposta di adozione della sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza da inserire nel PIAO attraverso la pubblicazione di apposito avviso pubblico di consultazione allo scopo di assicurare il più ampio coinvolgimento degli stakeholders rivolto ai cittadini, a tutte le associazioni portatrici di interessi collettivi, alle organizzazioni di categoria e organizzazioni sindacali operanti nel territorio, al fine di proporre contributi finalizzati ad un ottimale individuazione delle misure preventive di anticorruzione.

I citati soggetti sono stati invitati a presentare proposte, osservazioni, fornire suggerimenti, segnalare eventuali errori, proporre buone pratiche di cui l’Amministrazione avrebbe tenuto conto in sede di approvazione definitiva del Piano Integrato di Attività e di Organizzazione. Tutti i soggetti interessati, infatti, potevano trasmettere i propri contributi al Responsabile Anticorruzione utilizzando l’indirizzo di posta elettronica gesposito@comune.copparo.fe.it entro e non oltre il giorno 16 aprile 2023. Per meglio consentire l’apporto di contributi mirati, sul sito internet dell’Ente nella sezione “Amministrazione trasparente” => “Altri Contenuti” => Prevenzione della Corruzione => Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza <http://sac5.halleysac.it/c038007/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/224> unitamente all’avviso è stata resa disponibile la sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza predisposta dal RPCT quale estratto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, i relativi allegati ed apposito modello word per la presentazione delle osservazioni. La consultazione pubblica si è chiusa il 16 aprile 2023. Non sono pervenuti a riguardo contributi. È obbligatorio dare notizia di ciò nel provvedimento di adozione finale.

-

Il comma 8 dell’art. 1 della legge 190/2012, prevede che il PTPCT debba essere trasmesso all’ANAC. Analogo obbligo di trasmissione è stabilito nella stessa l. 190/2012, all’art. 1, co. 5, nei confronti del Dipartimento della funzione pubblica, laddove sancisce che «Le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della funzione pubblica: a) un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio».

La stessa ANAC⁵ in una logica di contenimento degli oneri amministrativi, di semplificazione di adempimenti in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, evidenzia l'opportunità di un intervento legislativo che abroghi la previsione contenuta nella legge 190/2012, art. 1, commi 5 e 8, di inviare il PTPC all'ANAC e al Dipartimento della funzione pubblica. La piena conoscibilità del PTPC sarebbe assicurata, senza ulteriori oneri per le amministrazioni, dalla sua pubblicazione nella sezione «Amministrazione trasparente» dei siti istituzionali, come previsto dal richiamato art. 10, co. 8, del d.lgs. 33/2013.

Oggi la trasmissione può avvenire anche attraverso il nuovo applicativo elaborato dall'Autorità ed accessibile dal sito della stessa ANAC.

Il PIAO sarà comunque pubblicato sul sito istituzionale, link dalla homepage “*amministrazione trasparente*” nella sezione “*altri contenuti*”, a tempo indeterminato sino a revoca o sostituzione con un Piano aggiornato e comunque per almeno 5 anni.

2.3.2.10 - Gli oggetti del Piano e la tutela del dipendente che segnala eventi corruttivi (whistleblower)

Nel prosieguo di questo Piano analizzeremo pertanto i seguenti oggetti, che sono la sintesi della normativa e dei PNA:

- *l'indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato (comma 5 lett. a) il rischio di corruzione, "aree di rischio";*
- *la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio;*
- *schede di programmazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi;*
- *la formazione in tema di anticorruzione;*
- *i meccanismi di denuncia delle violazioni del codice di comportamento;*
- *l'elaborazione della proposta per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti;*
- *l'elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali e/o apicali (APO), con la definizione delle cause ostative al conferimento;*
- *la definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto;*
- *l'elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici;*
- *la predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti.*
- *la realizzazione del sistema di monitoraggio;*
- *l'indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;*
- *l'indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale;*
- *la tutela dei whistleblower, nel pieno rispetto delle “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” (determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, pubblicata il 6 maggio 2015).*

Il Piano nazionale anticorruzione prevede, tra le azioni e misure generali per la prevenzione della corruzione e, in particolare, fra quelle obbligatorie, che le amministrazioni pubbliche debbano tutelare il dipendente che segnala condotte illecite.

⁵ *Atto di segnalazione n. 6 del 12 dicembre 2018*

L'ANAC, pertanto, è chiamata a gestire sia le eventuali segnalazioni dei propri dipendenti per fatti avvenuti all'interno della propria organizzazione, sia le segnalazioni che i dipendenti di altre amministrazioni intendono indirizzarle.

Conseguentemente, l'ANAC, con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha disciplinato le procedure attraverso le quali riceve e gestisce le segnalazioni.

Il 15 novembre 2017 la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva il disegno di legge n. 3365-B, già licenziato dal Senato il 18 ottobre 2017. La novella reca le "Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato". La nuova legge, che estende le tutele ai dipendenti del settore privato, interviene proprio sull'articolo 54-bis riscrivendone i contenuti.

La nuova legge sul whistleblowing ha riscritto l'articolo 54-bis. Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che, "nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione", segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, "condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione".

L'adozione di tali misure ritorsive verrà comunicata all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione. L'ANAC, in conseguenza della segnalazione, ne informerà il Dipartimento della funzione pubblica o gli altri organismi di garanzia o di disciplina, per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza. La disposizione, che è stata pubblicata in G.U. n. 291 del 14/12/2017 (legge 179 del 30.11.2017), accogliendo una ulteriore sollecitazione contenuta nella determinazione n. 6/2015 dell'Autorità, ha sensibilmente ampliato la platea dei soggetti meritevoli di tutela. L'articolo 54-bis, infatti, si applica ai dipendenti pubblici; ai dipendenti di ente pubblici economici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile; ai lavoratori ed ai collaboratori delle "imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica".

2.3.2.11 - Amministrazione trasparente ed accesso civico

Come già precedentemente accennato il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella legge 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di "***Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni***". Con il d.lgs. numero 97/2016 è stata modificata sia la legge "anticorruzione" che il "decreto trasparenza".

Oggi questa norma è intitolata "***Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni***".

La complessità della norma e delle successive linee guida dell'ANAC, emanate solo il 29/12/2016, esigono uno studio approfondito dei vari istituti e, a tal proposito, dovranno essere fatte delle azioni di formazione a supporto dell'implementazione dei vari istituti che, ricordiamolo, sono:

- ***l'istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013;***
- ***l'Amministrazione Trasparente, cioè la pubblicazione, sull'apposita sezione del sito internet del nostro ente, di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.***

Questi due istituti sono senza dubbio la misura più concreta ed utile al fine dell'implementazione della cultura e delle buone pratiche contro la corruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016 prevede infatti:

“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.”.

Nel PNA 2016, l'ANAC dispone che la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza sia parte irrinunciabile del PTPC.

In conseguenza della cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza sarà parte integrante del PTPC in una “apposita sezione”.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 dispone⁶ che, in caso di unione di comuni, si può prevedere la predisposizione di un unico PTPC distinguendo, in applicazione del criterio dell'esercizio della funzione, a seconda se ci si riferisca a funzioni svolte direttamente dall'unione o funzioni rimaste in capo ai singoli comuni. Rientrano tra le competenze dell'unione la predisposizione, l'adozione e l'attuazione del PTPC e delle misure organizzative in esso contenute, relativamente alle funzioni trasferite all'unione. Ciò in coerenza con il principio secondo cui spetta all'ente che svolge direttamente le funzioni la mappatura dei processi, l'individuazione delle aree di rischio e la programmazione delle misure di prevenzione a esse riferite.

Con riferimento alle altre funzioni, che restano in capo ai singoli comuni in quanto non svolte in forma associata qualora lo statuto dell'unione preveda l'associazione della funzione di prevenzione della corruzione, da sola o a seguito dell'associazione della funzione fondamentale di *«organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo»*, a seguito di un idoneo coordinamento, l'unico PTPC dell'unione può contenere anche le misure relative alle funzioni non associate, svolte autonomamente dai singoli comuni. Qualora si opti per questa modalità operativa semplificata, resta ferma la responsabilità diretta per l'attuazione delle misure di prevenzione in capo ai singoli comuni e, in particolare, ai soggetti incaricati dell'attuazione.

Per le convenzioni ai sensi dell'art. 30 del TUEL occorre distinguere le funzioni associate dalle funzioni che i comuni convenzionati continuano a svolgere autonomamente.

Con riferimento alle funzioni associate, suggerisce l'ANAC, è il comune capofila (o l'ufficio appositamente istituito) a dover elaborare la parte di Piano concernente tali funzioni, programmando, nel proprio PTPC, le misure di prevenzione, le modalità di attuazione, i tempi e i soggetti responsabili. Per assicurare il necessario coordinamento con gli altri comuni, occorre che questi ultimi, all'interno dei propri PTPC, recepiscano la mappatura dei processi relativi a dette funzioni.

Con riferimento alle funzioni non associate, ciascun comune che aderisce alla convenzione deve redigere il proprio PTPC.

A differenza di quanto previsto per le unioni, non si ritiene ammissibile per le convenzioni la possibilità di redigere un solo PTPC, anche quando i comuni abbiano associato la funzione di prevenzione della corruzione o quando alla convenzione sia demandata la funzione fondamentale di *«organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo»*. A differenza dell'unione, infatti, la convenzione non dà vita a un nuovo ente locale, dotato di una propria organizzazione e di propri organi e rappresenta una forma meno stabile di cooperazione.

⁶ Pagina 40

In ogni caso, sia per le funzioni associate sia per tutte le altre è opportuno assicurare un necessario coordinamento delle attività legate alla gestione del rischio di corruzione.

2.3.3 – Il nuovo accesso civico e le altre fattispecie di accesso ai documenti amministrativi

L'undici novembre 2016, sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione è comparso un avviso con cui si dava avvio ad una consultazione pubblica per definire le **Linee Guida** sull'accesso civico.

Il 29/12/2016 sono state emanate, e pubblicate sul sito dell'ANAC, le linee guida definitive; nei prossimi mesi si dovranno attuare tutte le misure previste di un percorso normativo che ha avuto questi passaggi:

- *Fino al 2013 nel nostro ordinamento il diritto di accesso agli atti era previsto, oltre che da alcune norme speciali, dagli art. 24 e seg. della legge 07/08/1990, n. 241 e regolamentato dal DPR 12/04/2006, n. 184.*
- *Con l'emanazione del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33 è stato introdotto l'accesso civico limitato a tutti gli atti che devono essere pubblicati in Amministrazione Trasparente, cioè sul sito internet istituzionale di questo ente.*
- *Il D.lgs. 25/05/2016, n.97, modificando il D.lgs.33/2013, introduce l'accesso civico generalizzato, senza alcuna limitazione soggettiva e nei confronti di tutti gli atti della pubblica amministrazione e non solo a quelli di "Amministrazione Trasparente".*

2.3.3.1 - Gli altri diritti di accesso

Va preventivamente sottolineato che la materia del diritto di accesso rimane regolamentata anche da alcune norme speciali, che hanno delineato, dal 1990 in poi una sorta di rivoluzione copernicana della PA, che raggiunge il suo apice con l'accesso civico.

Si è passato dal previgente al 1990 "segreto d'ufficio" opposto a qualsiasi richiesta di informazione dei cittadini, al diritto di accesso per la tutela di una propria posizione soggettiva della legge 241/1990 alla definitiva disposizione rispetto all'accesso generalizzato a tutti gli atti senza alcuna motivazione del Dlgs 33/2013.

In questo contesto di riforma "continua e permanente" della PA rimangono ancora applicabili i seguenti istituti:

Il diritto di accesso del consigliere comunale

Previsto dal D. Lgs. 18/08/2000 n. 267: "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali":
Art. 43 - Diritti dei consiglieri.

I consiglieri comunali hanno diritto di ottenere dagli uffici del comune, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato. Essi sono tenuti al segreto nei casi specificamente determinati dalla legge.

Accesso ai propri dati personali detenuti da chiunque in una banca dati cartacea o informatica

Previsto dal D. Lgs. 30/06/2003 n. 196: “Codice in materia di protezione dei dati personali” (prima della modifica all’art. 7) e ora dall’art. 15 del regolamento europeo 679/2016.

L’interessato ha il diritto di ottenere dal titolare del trattamento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano e in tal caso, di ottenere l’accesso ai dati personali.

Accesso dell’avvocato ai dati della PA per le indagini difensive

Previsto da Codice di Procedura Penale: art. 391-quater - Richiesta di documentazione alla pubblica amministrazione.

Ai fini delle indagini difensive, il difensore può chiedere i documenti in possesso della pubblica amministrazione e di estrarne copia a sue spese; l’istanza deve essere rivolta all’amministrazione che ha formato il documento o lo detiene stabilmente.

In caso di rifiuto da parte della pubblica amministrazione, il difensore può richiedere al PM che si attivi e che l’accesso venga ordinato dal GIP.

Accesso ambientale

Previsto dal D. Lgs. 19/08/2005 n. 195 - Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull’accesso del pubblico all’informazione ambientale: Art. 3 - Accesso all’informazione ambientale su richiesta.

Si intende “informazione ambientale”: qualsiasi informazione disponibile in forma scritta, visiva, sonora, elettronica od in qualunque altra forma materiale concernente lo stato degli elementi dell’ambiente.

Secondo questo decreto la P.A. deve rendere disponibile l’informazione ambientale detenuta a chiunque ne faccia richiesta, senza che questi debba dichiarare il proprio interesse.

Il decreto spiega e disciplina questo importante diritto dei cittadini.

Accesso sugli appalti

Previsto dal D. Lgs. 18/04/2016 n. 50 – cosiddetto: “nuovo codice dei contratti”: Art. 53 - Accesso agli atti e riservatezza.

Il diritto di accesso agli atti delle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici, ivi comprese le candidature e le offerte, è disciplinato dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. Il diritto di accesso agli atti del processo di asta elettronica può essere esercitato mediante l’interrogazione delle registrazioni di sistema informatico che contengono la documentazione in formato elettronico dei detti atti ovvero tramite l’invio ovvero la messa a disposizione di copia autentica degli atti.

2.3.3.2 - Accesso e riservatezza dei dati personali

Sullo sfondo di queste novità normative, c'è sempre stato il problema della riservatezza dei dati personali: **“come è possibile rendere pubblici i documenti contenenti dati personali, che sono per definizione riservati?”**

Questo interrogativo, al di là del tema trattato in questo documento, è ancora più evidente per quanto attiene all'accesso civico, dove non serve neppure alcuna motivazione.

In realtà il problema è meno complicato di quello che potrebbe apparire; il legislatore ha infatti previsto, sia nell'accesso civico che in quello ordinario, **la notifica ai controinteressati**, che si basa sull'art. 3 del D.P.R. 12-4-2006 n. 184 - Regolamento recante disciplina in materia di accesso ai documenti amministrativi e ha posto dei limiti alla pubblicazione di dati personali, quali, ad esempio, la corresponsione di contributi per ragioni di salute.

Ogni cittadino che ritiene violati i suoi diritti di riservatezza su suoi dati che altri cittadini o altre amministrazioni hanno interesse a visionare, potrà in ogni momento opporsi con un'adeguata e motivata nota all'amministrazione.

2.3.3.3 - Il “freedom of information act” (FOIA)

Con il D. Lgs. numero 97/2016 è stata modificata sia la **“legge anticorruzione”** che il **“decreto trasparenza”**, questa norma è stata definita, forse un po' impropriamente **“FOIA”**, acronimo della locuzione inglese **“freedom of information act”**, molto più semplicemente: **“la norma per la libertà di informazione”**.

Dove l'uso del termine **“libertà”** sembra spropositato rispetto al semplice accesso agli atti, che peraltro, come abbiamo già visto, era possibile fin dal 1990.

La riforma, in ogni caso, depurata da ogni aspetto demagogico di scopiazzatura del mondo anglosassone, che non sempre sembra un modello di democrazia, apporta ai diritti dei cittadini delle nuove opportunità.

2.3.3.4 - L'accesso civico generalizzato

Con la nuova definizione, l'accesso civico si configura come diritto ulteriore sia al diritto di accesso che all'amministrazione trasparente, nel senso che è molto più ampio per diventare generalizzato nei confronti di ogni **“documento, informazione o dato”** detenuto dalla pubblica amministrazione. In questo caso dunque:

- *Basta un'istanza senza motivazione*
- *Non serve indicare alcun interesse personale per tutelare una situazione giuridicamente rilevante*

Le esclusioni all'accesso civico generalizzato

Da subito i responsabili degli uffici pubblici si sono detti preoccupati in quanto un diritto così ampio, al di là delle complicazioni pratiche per la loro attività, poteva mettere in pericolo altri diritti o **“posizioni delicate”**: per l'intero ordinamento democratico, per la riservatezza delle persone e per la tutela della concorrenza commerciale ed industriale.

La norma ha previsto delle cautele, che vedremo nel seguito, ma ha anche ulteriormente previsto, all'art. 5 bis comma 6:

“Ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui al presente articolo, l'Autorità nazionale anticorruzione, [...], adotta linee guida recanti indicazioni operative.”

L'ANAC ha emanato le linee guida già richiamate all'inizio di questo capitolo.

L'esercizio dell'accesso civico – l'istanza

L'obbligo, previsto dalla normativa vigente in capo al comune e alle altre pubbliche amministrazioni, di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Il diritto di accesso civico generalizzato prevede inoltre il diritto di accedere direttamente ad ulteriori documenti o informazioni semplicemente “detenute” dal comune.

È necessario che il cittadino faccia un'istanza di accesso civico, con cui identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti. Per l'istanza la norma non richiede motivazione e può essere trasmessa alternativamente con le modalità di cui all'art. 38 del DPR 28/12/2000 n. 445 (cartacea con firma di fronte al dipendente addetto o con allegata copia del documento di identità) o con quelle degli artt. 64 e 65 del D.Lgs. 07/03/2005 n. 82 (Istanze e dichiarazioni presentate alle pubbliche amministrazioni per via telematica)

L'avvio del procedimento e la chiusura “semplice”

L'ufficio protocollo a cui perviene l'istanza, salvo che non venga subito presentata al dipendente addetto, dovrà trasmetterla tempestivamente al responsabile del procedimento, che andrà individuato tra:

- *l'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;*
- *Ufficio relazioni con il pubblico;*
- *ufficio indicato nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale;*
- *al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria”*

Costui dovrà fare, alternativamente, una delle tre cose:

- *Rigettare la stessa per manifesta improcedibilità ex art. 2 della legge 07/08/1990, n. 241*
- *Accogliere immediatamente l'istanza.*
- *Dare avvio al procedimento per il reperimento delle informazioni/atti e informare gli eventuali controinteressati*

Al comma 5 dell'art. 5 del del D.lgs. 14/03/2013, n. 33 come modificato ed integrato si dice che:

“Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di

ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione”

I diritti che il comune deve tutelare avvisando i controinteressati sono:

- *la protezione dei dati personali;*
- *la libertà e la segretezza della corrispondenza;*
- *gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.*

L'accesso civico è denegato inoltre con provvedimento motivato quando è necessario tutelare:

- *la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;*
- *la sicurezza nazionale;*
- *la difesa e le questioni militari;*
- *le relazioni internazionali;*
- *la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;*
- *la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;*
- *il regolare svolgimento di attività ispettive.*

La chiusura del procedimento dopo l'avviso ai controinteressati

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.

Il provvedimento finale deve essere motivato e deve avere l'indicazione dei soggetti e delle modalità di effettuare ricorso.

Potrebbe essere necessario né accogliere pienamente né denegare completamente l'istanza; in analogia con il diritto di accesso, si potrà con un apposito provvedimento da notificare/inviare a chi ha fatto l'istanza:

- *Differire ad altro momento il rilascio di quanto richiesto;*
- *Limitare il rilascio solo ad alcuni degli atti e provvedimenti richiesti*

2.3.3.5 - La nuova regolamentazione interna per la disciplina del diritto di accesso civico, del diritto di accesso generalizzato e del diritto di accesso documentale ai documenti

Ci si propone di approvare un nuovo regolamento sul diritto di accesso con tutta la modulistica sia per gli istanti sia per gli uffici in merito ai vari tipi di accesso sulla scorta delle nuove “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 comma 2 del D.lgs. 33/2013” adottate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016. Esse prevedono, in particolare:

“ [...] 3.1. Adozione di una disciplina sulle diverse tipologie di accesso

Considerata la notevole innovatività della disciplina dell'accesso generalizzato, che si aggiunge alle altre tipologie di accesso, sembra opportuno suggerire ai soggetti tenuti all'applicazione del decreto trasparenza l'adozione, anche nella forma di un regolamento interno sull'accesso, di una disciplina che fornisca un quadro organico e coordinato dei profili applicativi relativi alle tre tipologie di accesso, con il fine di dare attuazione al nuovo principio di trasparenza introdotto dal legislatore e di evitare comportamenti disomogenei tra uffici della stessa amministrazione.

In particolare, tale disciplina potrebbe prevedere:

- una sezione dedicata alla disciplina dell'accesso documentale;
- una seconda sezione dedicata alla disciplina dell'accesso civico ("semplice") connesso agli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33;
- una terza sezione dedicata alla disciplina dell'accesso generalizzato. Tale sezione dovrebbe disciplinare gli aspetti procedurali interni per la gestione delle richieste di accesso generalizzato. Si tratterebbe, quindi, di:
 - a) provvedere a individuare gli uffici competenti a decidere sulle richieste di accesso generalizzato;
 - b) provvedere a disciplinare la procedura per la valutazione caso per caso delle richieste di accesso.

3.2. Adeguamenti organizzativi

Al fine di rafforzare il coordinamento dei comportamenti sulle richieste di accesso si invitano le amministrazioni e gli altri soggetti tenuti ad adottare anche adeguate soluzioni organizzative, quali, ad esempio, la concentrazione della competenza a decidere sulle richieste di accesso in un unico ufficio (dotato di risorse professionali adeguate, che si specializzano nel tempo, accumulando know how ed esperienza), che, ai fini istruttori, dialoga con gli uffici che detengono i dati richiesti. [...]

2.3.3.6 - La segnalazione dell'omessa pubblicazione

Ogni inadempimento degli obblighi di pubblicazione sul sito dell'Amministrazione trasparente ha un suo responsabile, che potrà subire per detta mancanza quanto prevede l'art. 43 del D.lgs. 14/03/2013, n. 33 come modificato ed integrato.

In particolare qualora detti inadempimenti siano particolarmente gravi (la norma non spiega quali siano i parametri di gravità), il responsabile della trasparenza ***“segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare. Il responsabile segnala altresì gli inadempimenti al vertice politico dell'amministrazione, all'OIV ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.”***

2.3.3.7 - La trasparenza e le gare d'appalto

Come abbiamo già accennato il decreto “FOIA” e il decreto legislativo 18 aprile 2016 numero 50 di “Nuovo codice dei contratti” hanno notevolmente incrementato i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto.

L'articolo 22 del nuovo codice, rubricato "***Trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi e dibattito pubblico***", prevede che le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori pubblichino, nel proprio profilo del committente, i progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, nonché gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse.

I contributi e i resoconti sono pubblicati, con pari evidenza, unitamente ai documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori.

Mentre l'articolo 29, recante "***Principi in materia di trasparenza***", dispone:

“Tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'articolo 5, ove non considerati riservati ai sensi dell'articolo 112 ovvero secretati ai sensi dell'articolo 162, devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione “Amministrazione trasparente”, con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Al fine di consentire l'eventuale proposizione del ricorso ai sensi dell'articolo 120 del codice del processo amministrativo, sono altresì pubblicati, nei successivi due giorni dalla data di adozione dei relativi atti, il provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.

È inoltre pubblicata la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti. Nella stessa sezione sono pubblicati anche i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione”.

Invariato il comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per il quale per ogni gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- *la struttura proponente;*
- *l'oggetto del bando;*
- *l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;*
- *l'aggiudicatario;*
- *l'importo di aggiudicazione;*
- *i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;*
- *l'importo delle somme liquidate.*

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

Nel nostro sito internet le presenti informazioni sono pubblicate nell'apposita sezione dell'Amministrazione Trasparente.

2.3.3.8 - Il titolare del potere sostitutivo

In questo ente, è stato nominato titolare del potere sostitutivo il segretario comunale pro tempore o chi ne esercita le funzioni.

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su "*istanza di parte*", è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione.

Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA.

L'Allegato 1 del PNA del 2013 a pagina 15 riporta, tra le misure di carattere trasversale, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali:

“attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi”. Vigila sul rispetto dei termini procedurali il “titolare del potere sostitutivo”.

Come noto, ***“l'organo di governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia”*** (articolo 2 comma 9-bis della legge 241/1990, comma aggiunto dal DL 5/2012 convertito dalla legge 35/2012).

Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al titolare del potere sostitutivo affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

Il titolare del potere sostitutivo entro il 30 gennaio di ogni anno ha l'onere di comunicare all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

2.3.4 – La gestione del rischio di corruzione

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (**contesto esterno**), sia alla propria organizzazione (**contesto interno**).

Attraverso questo tipo di analisi si favorisce la predisposizione di un PTPC (sezione del PIAO) contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Il contesto esterno è stato già analizzato nelle sezioni precedenti con riferimento ai dati generali, demografici, economici e sociali.

Qui si procede all'illustrazione del contesto esterno visto dalla visuale della sicurezza sociale, sicurezza pubblica, criminalità organizzata e delle altre dimensioni più legate al concetto di corruzione di cui alla legge 190/2012.

Si procede inoltre alla misurazione del rischio di corruzione attraverso l'utilizzo del portale ANAC dedicato al progetto “*Misurazione del rischio di corruzione*”.

2.3.4.1 - La sicurezza sociale: il contesto di riferimento

Seppure fino ad oggi l'intera struttura sia stata sempre allertata nei confronti dei fenomeni corruttivi e ci sia stato un costante controllo sociale, non si ha notizia di fenomeni di alcun tipo.

Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata

Per l'analisi del fenomeno, quindi, sulla scorta di quanto consigliato anche dall'ANAC faremo riferimento, riportando qui di seguito, quanto prevede la “***Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata***” trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 15 gennaio 2018”, disponibile alla pagina web:

<http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&>

In essa sono presenti approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia che sono stati di seguito riportati per la provincia di interesse.

Altrettanto rilevanti ai fini dell'analisi sono le relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia disponibili alla pagina web:

<https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/>

Relazione per il 2016

Per la provincia di Ferrara (pagg. 200 e ss., vol. 1).

La situazione economica locale - caratterizzata da un minore dinamismo rispetto ad altre province dell'Emilia Romagna - non appare al momento esercitare spiccate attrattive di investimento per le storiche organizzazioni di stampo mafioso.

Un settore che appare suscettibile di attenzione afferisce alle cooperative operanti nel settore della logistica e nei trasporti, atteso che sono emerse tipologie di sfruttamento della manodopera, mediante disinvolute forme di intermediazione.

Sul territorio, sono presenti alcuni elementi collegati alla ‘Ndrangheta - in particolare alle cosche “Farao-Marincola” di Cirò Marina (KR), nonché “Pesce” e “Bellocco” di Rosarno - dediti al traffico internazionale di stupefacenti. In riferimento alla penetrazione di compagini camorristiche in contesti imprenditoriali, assumono particolare importanza gli esiti di pregresse inchieste nei confronti di soggetti riconducibili all'ala “Schiavone” dei “casalesi”, per operazioni di riciclaggio e fittizia intestazione di beni.

Il dinamismo di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata campana viene, peraltro, confermato dall'operazione che, il 18 ottobre 2016, si è conclusa con l'esecuzione di molteplici provvedimenti restrittivi nei confronti di un sodalizio collegato al clan “Licciardi” di Napoli, coinvolto in furti di medicinali “salvavita” - prevalentemente antitumorali - in pregiudizio di farmacie ospedaliere del nord Italia.

Si registra la presenza di elementi affiliati ai clan “Ascione” di Ercolano (NA) e “Carfora” di San Felice a Cancellò (CE).

Nel 2016, l’andamento della delittuosità ha fatto registrare un consistente decremento dei delitti denunciati all’Autorità Giudiziaria rispetto all’anno precedente (-7,4%). Gli aumenti più significativi hanno riguardato le violenze sessuali, le ricettazioni, gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e la pornografia minorile. I furti denotano un consistente calo rispetto all’anno precedente (-7,2%) - ad eccezione di quelli con strappo e con destrezza - così come le rapine (-8,3%).

Nello stesso periodo, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.958, incidendo per il 37,7% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate nell’intera provincia. I reati che vedono il maggior coinvolgimento di stranieri sono le rapine, le ricettazioni e gli omicidi volontari. L’azione di contrasto esercitata dalle Forze di Polizia denota un incremento del numero delle persone deferite all’Autorità Giudiziaria (+2,7%).

Lo spaccio di sostanze stupefacenti, anche di tipo sintetico, è gestito da un’eterogenea rete di spacciatori extracomunitari, perlopiù marocchini e nigeriani. Il fenomeno è maggiormente avvertito lungo il litorale dei lidi di Comacchio e nel capoluogo - in specie nelle c.d. zone dei “Baluardi” e “GAD” - non infrequentemente teatro di risse e accoltellamenti tra cittadini extracomunitari. Tali situazioni inevitabilmente suscitano preoccupazione e allarme tra la popolazione locale, che in più occasioni, attraverso gli organi d’informazione, ha invocato una maggiore azione cogente da parte delle Autorità. Egualmente percepito in termini negativi anche lo stanziamento e l’esuberanza comportamentale di taluni gruppi di cittadini stranieri che, soliti ritrovarsi negli esercizi pubblici della zona per assumere bevande alcoliche, talora innescano momenti di tensione.

Nel 2016, le operazioni antidroga censite sono state 119, con il sequestro di sostanze stupefacenti per un totale di 16,83 kg., 31 dosi e 112 piante di cannabis. Le sostanze maggiormente sequestrate sono risultate l’hashish, la marijuana e la cocaina. Le persone denunciate all’Autorità Giudiziaria sono state 119, con una prevalenza di italiani (62,18%) rispetto agli stranieri.

La prostituzione su strada è esercitata prevalentemente da donne dell’Est europeo - in particolare romene, anche minorenni - sudamericane e nigeriane. Cittadini romeni, talora anche avvalendosi di elementi italiani, confermano il loro elevato livello di “specializzazione” nella clonazione di strumenti di pagamento elettronico.

Le criminalità diffusa è caratterizzata principalmente delle rapine e delle truffe, generalmente ascrivibili a cittadini extracomunitari, soprattutto dell’est europeo.

Il ferrarese - così come la confinante area del “Basso Polesine” (RO) - è interessato dal fenomeno della pesca abusiva nel fiume Po, ove risultano attive squadre di pescatori che operano principalmente di notte, avvalendosi anche di strumenti invasivi (reti a strascico con maglie molto strette), per la pesca di prodotti ittici - come il “pesce siluro” - particolarmente apprezzati nei mercati dell’est Europa. Il fenomeno - che non riguarda esclusivamente aspetti penali, ma anche ambientali e di salute pubblica - è noto ed è monitorato costantemente dalle Forze di Polizia congiuntamente ad altri organi di vigilanza competenti.

L’aggiornamento per il 2017 della suddetta relazione (trasmessa alla Presidenza il 20 dicembre 2018) disponibile alla pagina web https://www.camera.it/leg18/494?idLegislatura=18&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria non contiene invece approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia come nel triennio precedente.

Allo stesso ultimo link evidenziato si trovano anche l’aggiornamento della relazione relativamente all’anno 2018 trasmessa alla Presidenza il 5 febbraio 2020, relativamente all’anno 2019 trasmessa alla Presidenza il 27 novembre 2020, relativamente all’anno 2020 trasmessa alla Presidenza

il 13 dicembre 2021 e relativamente all'anno 2021 trasmessa alla Presidenza il 20 settembre 2022.

Al link seguente invece le relazioni sono talvolta aggiornate ed integrate da altre relazioni settoriali come quelle della DIA comunque disponibili al link precedentemente riportato: <https://www.parlamento.it/static/bgt/listadocumenti/18/1/2297/0/index.html?static=true>

Relazione per il 2017

Non sono presenti gli stessi approfondimenti provinciali come nel triennio precedente purtuttavia dalla lettura della relazione possono essere ricavati interessanti dati a livello regionale per cui in Emilia Romagna si sono registrati 21 episodi di atti intimidatori, segnando un -20 rispetto al 2016 e 566 delitti commessi contro i 720 del 2016 (vol. I), ci sono state 1871 operazioni antidroga di cui l'8,28% a Ferrara con il 14,60% delle sostanze sequestrate a livello regionale. Sono state segnalate a livello regionale 2397 persone (il 6,76% a Ferrara) di cui 1784 arrestate (vol. 3).

La relazione sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, periodo Gennaio - Giugno 2017, Volume III, ha evidenziato che l'attività investigativa ha fornito importanti elementi conoscitivi sul modus operandi delle cosche nella regione, stigmatizzando, allo stesso tempo, quelle condotte – più o meno consapevoli - che hanno indubbiamente favorito la 'ndrangheta, il cui epicentro sembra collocarsi nella provincia di Reggio Emilia.

La presenza sul territorio bolognese di personaggi legati a clan campani è nota da tempo. Spesso, si tratta di soggetti dediti alla commissione di reati economico-finanziari, come accertato con l'operazione "Ludus magnus bis" della Guardia di Finanza. I CASALESI sono presenti soprattutto nella provincia di Modena, con diramazioni nelle province di Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini e Parma. In provincia di Ferrara (Tresigallo), nel mese di febbraio, è stato arrestato, su ordine della Procura di Napoli, un pluripregiudicato napoletano, condannato per traffico di stupefacenti tra Italia, Spagna e Olanda, collegato al cartello noto come ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. Lo stesso pregiudicato, il successivo mese di marzo, è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria di Ferrara nell'ambito dell'operazione "PIAZZA 900", condotta dall'Arma dei Carabinieri. Con lui sono stati tratti in arresto i due figli, un altro pregiudicato napoletano ed una cittadina ucraina, tutti indiziati di importare droga dalla Campania e di spaccio di sostanze stupefacenti, in vari comuni del ferrarese.

La Relazione della DIA per il secondo semestre 2017, vol. III, conferma la rappresentazione precedente richiamando l'operazione "Aemilia" del gennaio 2015. A Ferrara sono stati segnalati i PESCEBELLOCCO di Rosarno (RC).

Relazione per il 2018

Come per il 2017 non sono presenti gli stessi approfondimenti provinciali come nel triennio 2014/2016. Il vol. II della Relazione che contiene le relazioni sulle attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia per il primo e secondo semestre 2018, con riferimento alla criminalità organizzata, evidenzia come in Emilia Romagna l'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti.

Il tessuto economico-imprenditoriale della regione si rivela, altresì, sensibile alla realizzazione di reati fiscali anche da parte di soggetti non collegati ad organizzazioni mafiose, i quali agiscono con il necessario supporto di figure professionali di settore.

Nel tessuto economico regionale il carattere mafioso si è maggiormente avvertito in situazioni in cui, avvalendosi della capacità intimidatoria acquisita nel tempo e già collaudata nei territori d'origine, i

sodalizi hanno esercitato, anche grazie a contiguità politiche ed elettorali, una sistematica attività corruttiva, connessa al condizionamento dei bandi pubblici, al rilascio di concessioni, al controllo di servizi di pubblica utilità, compromettendo l'economia locale. Ciò ha conferito una dimensione prettamente affaristica al *modus operandi* mafioso, finalizzata, da un lato, al reimpiego dei flussi di denaro provenienti dall'attività criminale tipica e, dall'altro, alla produzione di "ricchezza" tramite condotte illecite, tali da assecondare un processo di espansione. In tal senso si ha conferma dei frequenti contatti, in Emilia Romagna, tra soggetti appartenenti anche a gruppi criminali diversi, che attestano una sempre più ricorrente propensione dei clan (soprattutto calabresi e campani) a trovare un punto di incontro nelle iniziative di riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti in nuove e diversificate attività imprenditoriali. Le valutazioni relative alle infiltrazioni della criminalità organizzata sul territorio e nel contesto economico/produttivo del capoluogo e del resto dell'Emilia Romagna derivano, ancora una volta, essenzialmente dalle operazioni di polizia giudiziaria portate a compimento nel semestre, dagli esiti di importanti inchieste giudiziarie, nonché dal monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione. Proprio il citato monitoraggio informativo ha consentito di delineare un quadro dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale, nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche.

Questi tentativi di infiltrazione si sono realizzati attraverso partecipazioni societarie frammentate (con l'interposizione di "teste di legno" ovvero di società fittizie non di rado confluenti in consorzi, sovente costituiti ad hoc, le cui cariche sociali sono spesso affidate a conviventi o stretti congiunti, quasi sempre incensurati), subappalti, subconcessioni, subcontratti, cessioni di forza lavoro; impiego di soggetti legati ai gruppi criminali in maniera meno visibile (affini o persino professionisti che concorrono "esternamente" all'attività del gruppo criminale) o, in alcuni casi, riconducibili ai sodalizi (per legami di parentela o di affinità in linea retta o collaterale).

Tra le mafie nazionali, la 'ndrangheta ha adottato un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo, tra le proprie direttrici operative, l'infiltrazione sia del tessuto economico produttivo sia delle amministrazioni locali, aggredendo il territorio, non attraverso il predominio militare, ma orientandosi alla corruttela e alla ricerca delle connivenze, funzionali ad una rapida acquisizione di risorse e posizioni di privilegio. Tale modello operativo si è agevolmente prestato a consolidare un "sistema integrato" di imprese, appalti ed affari, che ha creato un efficace humus con il quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento di capitali.

Anche la presenza della camorra risulta connessa all'infiltrazione nell'economia legale e al riciclaggio di capitali. In particolare, i monitoraggi delle attività imprenditoriali, propedeutici all'emissione delle interdittive antimafia o dell'iscrizione nelle c.d. white list, hanno evidenziato infiltrazioni della camorra nel settore degli appalti pubblici, attraverso l'adozione di metodologie orientate a dissimulare gli interessi mafiosi. La mediazione di imprenditori compiacenti per avviare investimenti fuori regione e aggiudicarsi le gare di appalto di opere pubbliche è risultata, infatti, un *modus operandi* ricorrente principalmente per il cartello dei CASALESI, come emerso in occasione di un'operazione nel modenese che ha svelato anche un connubio tra sodalizi campani e calabresi. Nella provincia di Ferrara, oltre al cartello dei CASALESI, un'indagine dei Carabinieri ha svelato l'operatività di elementi collegati al cartello napoletano dell'ALLEANZA di SECONDIGLIANO, dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Non sono mancati, allo stesso tempo, segnali di condotte finalizzate al reimpiego di capitali illeciti e, più in generale, di un interesse dei sodalizi pugliesi verso le imprese emiliane.

Per quanto attiene ai gruppi criminali di matrice straniera, le investigazioni degli ultimi anni hanno fatto rilevare dei modelli di cooperazione tra sodalizi stranieri di diversa nazionalità, talvolta partecipati da pregiudicati italiani.

Più nel dettaglio, la criminalità maghrebina opera principalmente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con italiani.

La criminalità di origine albanese, contraddistinta da una notevole capacità organizzativa, oltre che nel narcotraffico risulta attiva anche nello sfruttamento della prostituzione, in particolare sul versante adriatico della Regione.

Anche i gruppi rumeni e, più in generale, dell'est Europa, oltre allo sfruttamento di giovani connazionali, si dedicano a reati di tipo predatorio, in particolare ai furti in appartamento.

La criminalità nigeriana si conferma attiva nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione in danno di donne provenienti prevalentemente dalla Nigeria, nonché nella consumazione di reati a carattere predatorio e legati all'abusivismo commerciale, specie nelle zone del litorale adriatico.

Si segnala, infine, la presenza della criminalità di matrice cinese, attiva soprattutto nelle provincie di Reggio Emilia, Ferrara e Rimini, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione e della manodopera irregolare.

Dal vol. III si rileva che in regione ci sono state 1729 operazioni antidroga, in diminuzione, di cui l'8,39% in Provincia di Ferrara, che hanno portato al sequestro di kg 1187 di sostanze stupefacenti, anch'essi in diminuzione (-92%). Il 7,51% delle sostanze stupefacenti sequestrate a livello regionale attiene alla Provincia di Ferrara.

Relazione per il 2019

A livello regionale in Emilia Romagna si sono registrati 53 episodi di atti intimidatori, segnando un +30 rispetto al 2018.

La relazione ripropone gli approfondimenti provinciali come nel triennio 2014/2016.

A livello regionale è sostanzialmente confermata la concentrazione e diffusione della criminalità registrata nel 2018.

La Regione si contraddistingue per un'ottima posizione strategica, potendo disporre di vie di comunicazione che la rendono lo snodo principale di collegamento tra il nord e il resto del Paese. Con 13 distretti industriali distribuiti in tutte le province l'Emilia Romagna, per il quinto anno consecutivo in crescita economica, è risultata fortemente attrattiva per la criminalità organizzata per il reinvestimento di capitali illeciti e l'inserimento nell'economia legale.

Talune evidenze investigative hanno disvelato il ricorso a un'aggressione silente del territorio, predisposta a ricercare e stabilire modalità corruttive e conniventi con apparati amministrativi. Tale modello operativo è riuscito a consolidare un "sistema integrato" tra imprese, appalti e affari, che ha costituito il perverso humus sul quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite. Il tutto semplificato dalla disponibilità di imprenditori compiacenti - in specie nel settore edile e dei trasporti - le cui imprese hanno atteso al ruolo di schermo per attività illegali, divenendo anche funzionali a rilevanti frodi fiscali, spesso realizzate attraverso fatturazioni per operazioni inesistenti, rese possibili dall'indeclinabile knowhow di professionisti infedeli.

La criminalità organizzata di matrice 'ndranghetista - attiva principalmente nel traffico di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio, nel condizionamento di appalti pubblici, nelle estorsioni e nell'usura - è quella che caratterizza maggiormente la geografia criminale dell'Emilia Romagna.

L'Emilia Romagna è contrassegnata in misura considerevole da molteplici e importanti traffici di sostanze stupefacenti che assumono, sempre più, il carattere della transnazionalità. Posto che i traffici risultano essere prevalentemente gestiti da organizzazioni straniere, i relativi ricavi vengono reinvestiti nel circuito della ristorazione e degli esercizi pubblici, in specie nel capoluogo regionale. Al riguardo, risultano numerose le acquisizioni di attività commerciali da parte di elementi stranieri, appartenenti a etnie o Paesi i cui cittadini si distinguono in Italia proprio per essere adusi al traffico di narcotici.

Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio, si conferma l'operatività di batterie di soggetti provenienti dalle regioni del meridione d'Italia, dediti alla consumazione di rapine a manoarmata in danno di esercizi commerciali, istituti di credito e postali, nonché di furgoni portavalori, con l'appoggio logistico di elementi corregionali residenti in loco.

Nei centri maggiormente estesi si avverte la crescita del disagio connesso alle manifestazioni di illegalità e/o degrado socio-ambientale, legate all'esercizio della prostituzione e dello spaccio di droga, nonché all'abuso di alcool, ma anche a quelle condotte anti-giuridiche e antisociali - quali danneggiamenti, imbrattamenti e bivacchi - che, ingenerando un profondo e diffuso stigma, induce la popolazione a ritenersi "sovraesposta" a scenari di "insicurezza", anche quando non corrispondono alla reale situazione.

Il dinamismo del settore turistico-alberghiero della riviera romagnola - che si estende lungo i territori delle province di Ferrara, Forlì-Cesena e, soprattutto, Ravenna e Rimini - amplifica, soprattutto nel corso della stagione estiva, le criticità connesse all'ambulante abusivo, esercitato prevalentemente da cittadini extracomunitari, prevalentemente provenienti dal nord Africa e dal Bangladesh.

Per la provincia di Ferrara (pagg. 210, vol. I).

Nel quadro regionale, la Provincia di Ferrara risulta meno interessata dalle dinamiche di criminalità organizzata rispetto alle altre province. Nondimeno - e seppure in assenza di segnali di chiaro radicamento - sul territorio è segnalata la presenza di taluni elementi collegati alla 'Ndrangheta e, in specie, alle cosche "Faraò-Marincola" di Cirò Marina (KR), e "Pesce-Bellocco" di Rosarno (RC), dediti al traffico internazionale di stupefacenti.

Il 5 dicembre 2019, la Guardia di Finanza ha eseguito un sequestro di beni riconducibili a un soggetto residente a Jolanda di Savoia (FE), appartenente alla 'ndrina "Cerra-Torcasio-Gualtieri", operante in Lamezia Terme (CZ). Il provvedimento oblativo costituisce l'epilogo di accertamenti che avevano riscontrato i legami con la criminalità organizzata calabrese del soggetto, i cui fratelli erano stati assassinati nel 2003 in un agguato mafioso, inducendolo a cercare riparo nel ferrarese.

In riferimento alle compagini di criminalità organizzata campana - come evidenziato da pregresse attività investigative connesse alla ricostruzione post-sisma e che hanno rilevato tentativi di infiltrazione nel settore edile - si rileva la presenza di "casalesi", soprattutto affiliati al clan "Schiavone".

Non appare trascurabile neppure il dinamismo di elementi riferibili alla Criminalità organizzata pugliese, particolarmente attivi nei traffici di sostanze stupefacenti e nel reimpiego di capitali di provenienza illecita nella fiorente economia locale.

Nel periodo di riferimento non sono stati registrati eclatanti segnali di infiltrazione nel tessuto socio-economico o di ingerenza nei processi decisionali pubblici da parte delle organizzazioni criminali. Al riguardo si rappresenta che nel 2019 non sono state emesse interdittive antimafia dalla locale Prefettura.

I fenomeni che destano maggiori preoccupazioni afferiscono allo spaccio di sostanze stupefacenti e ai reati contro il patrimonio.

L'introduzione e la cessione di sostanze stupefacenti, anche di tipo sintetico, rimane gestita da una molteplice rete di spacciatori extracomunitari, perlopiù nord africani e nigeriani.

Quest'ultimi, in particolare, riescono a movimentare ingenti quantitativi - prevalentemente provenienti dalla Campania - attraverso l'impiego dei c.d. "ovulatori", ossia corrieri che arrivano a occultare lo stupefacente in corpore.

Particolare tensione viene avvertita nei quartieri "Giardino", "Arianuova" e "Doro" - la c.d. zona G.A.D. - ove, peraltro, si sono verificati diversi scontri tra diverse etnie e Confraternite nigeriane antagoniste, suscettibili di ingenerare diffuso allarme sociale tra la popolazione residente.

Soggetti di origine orientale, precipuamente cinesi, si sono distinti per lo sfruttamento della prostituzione all'interno dei centri massaggi e per lo sfruttamento della manodopera di connazionali a basso costo.

La prostituzione su strada è esercitata prevalentemente da donne dell'est europeo – in particolare romene, anche minorenni - sudamericane e nigeriane.

Le criminalità diffusa si sostanzia precipuamente nelle rapine e nelle truffe, generalmente ascrivibili a cittadini dell'Europa dell'est.

Nel 2019, l'andamento della delittuosità ha fatto registrare un decremento dei delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria rispetto all'anno precedente (-1,9%). Gli aumenti più significativi hanno riguardato le violenze sessuali (da 25 a 36 casi), le truffe informatiche (+33,8%), gli incendi (da 10 a 15 casi), i danneggiamenti (+1,8%) e gli stupefacenti (+12,7%) I furti denotano un consistente calo rispetto all'anno precedente (-10,0%) - ad eccezione di quelli con destrezza (+21,5%) e di autovetture (+9,3%), così come le rapine (-23,9%).

Nello stesso periodo, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.768, incidendo per il 39,5% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate nell'intera provincia. I reati che vedono il maggior coinvolgimento di stranieri sono i tentati omicidi, le rapine, i furti, le ricettazioni, gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile.

L'azione di contrasto esercitata dalle Forze di Polizia denota un decremento del numero delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria (+13,2%).

Dal vol. III si rileva che in regione ci sono state 1818 operazioni antidroga (di cui solo il 10,45% in Provincia di Ferrara) con un aumento del 4,84% che hanno portato al sequestro di kg 2042,15 di sostanze stupefacenti, 112,67 di cocaina, 29,63 di eroina, 456,08 di hashish, 1.440,39 di marijuana, 4960 piante di cannabis. Il 2,36% delle sostanze stupefacenti sequestrate a livello regionale attiene alla Provincia di Ferrara.

In Emilia Romagna, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti complessivamente 2.444 persone (Ferrara 8,63%), delle quali 1.795 in stato di arresto, con un incremento del 7,62% rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 7,00% del totale nazionale.

Relazione per il 2020

La pandemia ha avuto un impatto molto forte sulle dinamiche sociali ed economiche nazionali ed internazionali, determinando in Italia (ma non solo in Italia) una sensibile recessione. Il momento di crisi ha rappresentato e costituisce ancora un'opportunità per le organizzazioni criminali di incrementare i propri business illeciti ed estendere la base del consenso sociale.

I rischi che i sodalizi mafiosi sfruttino il periodo di difficoltà per insinuarsi in varie compagini societarie sono stati analizzati, fin dall'aprile 2020, nell'ambito dell'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, costituito l'8 aprile 2020 con decreto del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e presieduto dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale.

L'enorme disponibilità di liquidità da parte delle mafie rende possibili operazioni di riciclaggio e di penetrazione nel tessuto economico nelle forme più variegate, con l'effetto di espropriare dai propri beni le persone e le aziende in difficoltà e, al tempo stesso, di inquinare ed alterare la libera concorrenza nel mercato.

La relazione DIA I° semestre 2020 sottolinea che l'approccio marcatamente imprenditoriale dell'infiltrazione mafiosa nella regione contempla, tra le proprie direttrici operative, l'inquinamento

del tessuto economico-produttivo e di quello politico-amministrativo. Al controllo “militare” del territorio si predilige una sapiente tessitura relazionale, dove un ruolo di assoluta valenza viene attribuito a quell’area “grigia” in cui reperire, al momento opportuno, il professionista o il soggetto istituzionale che può tornare utile alla causa mafiosa.

La facilità di azione, l’agevole reperimento di “anelli deboli” attratti dai guadagni e l’ingente ricchezza illecitamente prodotta sono fattori che hanno contribuito a “distendere” le tensioni che da sempre accompagnano le lotte di potere e a sbiadire il volto violento della criminalità organizzata che in passato, anche in Emilia, si è manifestata con fatti di sangue. L’emergenza economica e finanziaria determinata dalla pandemia non ha risparmiato nemmeno un territorio florido come quello emiliano-romagnolo, ove il rischio di infiltrazione criminale è concreto.

Piccole e medie imprese a prezzi di saldo potrebbero diventare un potenziale “affare” per la criminalità organizzata, sempre pronta ad approfittare della crisi economico-finanziaria, speculando sulle inevitabili difficoltà che hanno colpito moltissimi imprenditori. Dalla ristorazione, al comparto alberghiero e alle piccole ditte commerciali, si presenta il concreto rischio che, per far fronte a spese di gestione ordinarie, pur in assenza di ricavi, molte attività vengano svendute alle associazioni malavitose.

Nello scenario in esame si è più volte descritta l’inclinazione, prettamente imprenditoriale, della ‘ndrangheta in Emilia Romagna, sempre pronta a consolidare quel “sistema integrato” tra imprese, appalti e affari, che costituisce l’humus sul quale avviare attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite.

In ambito regionale, conclamata è anche la presenza di qualificate proiezioni delle cosche reggine, vibonesi, crotonesi e di altre famiglie calabresi che, in generale, compongono una mappatura criminale complessa. Si tratta di un contesto territoriale in cui anche cosa nostra ha sviluppato, a partire dalla fine degli anni ‘80, attività criminali legate al riciclaggio di denaro e al traffico di stupefacenti. Nel tempo, è stata registrata l’operatività di soggetti riferibili a cosche del palermitano, catanese e gelese.

Per quanto concerne la camorra, il panorama offerto dalle indagini degli ultimi anni e dalle attività preventive svolte dalle Prefetture con il supporto della DIA e delle Forze di polizia conferma ancora una volta la presenza di imprese ritenute “inquinata” dal sistema camorristico, impegnate nel settore degli appalti pubblici e riconducibili, in particolare, al clan dei CASALESI. Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna e Rimini sono le province ove maggiormente è stata rilevata l’influenza del cartello camorristico casertano che ha messo in campo, negli anni, proprie articolazioni operative chiamate a infiltrare il mercato immobiliare e il tessuto imprenditoriale, rivelandosi una minaccia per il comparto emiliano delle pubbliche commesse. Non sono mancati, nel tempo, riscontri rivelatori della presenza di soggetti riferibili anche ad altri sodalizi camorristici. Per quanto attiene alle mafie pugliesi è stata recentemente riscontrata l’operatività di affiliati, tra gli altri, al clan cerignolano PIARULLI-FERRARO.

Infine, accanto ad alcune organizzazioni di matrice straniera in grado di gestire il traffico di stupefacenti su scala transnazionale, come quelle nigeriane, si registra la presenza di altre organizzazioni interetniche, talvolta partecipate da pregiudicati italiani, meno strutturate, ma particolarmente operative, che hanno assunto, in aree pur limitate del territorio regionale, il controllo dello “spaccio” di sostanze stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione, nonché della contraffazione di capi di abbigliamento e altro in particolare, nella costa romagnola.

La relazione DIA II° semestre 2020 conferma che la pandemia ha rappresentato un’opportunità per le organizzazioni criminali di incrementare i propri business illeciti, un’opportunità per la diversificazione dei propri affari in nuovi ambiti dell’economia quale quello delle sanificazioni, nonché per approfittare degli eventuali finanziamenti pubblici stanziati per fronteggiare le situazioni emergenziali. Le profonde ripercussioni della pandemia da COVID-19 sui mercati finanziari e

soprattutto la grave crisi di liquidità che ha investito specialmente le piccole e medie imprese operanti nei settori più colpiti dal lockdown (turismo, ristorazione e commercio) possono costituire inoltre una favorevole condizione per il reinvestimento degli ingenti flussi di denaro provenienti dalle attività illecite.

In territori come quello emiliano-romagnolo dove è soprattutto l'elevata dinamicità del tessuto economico a catalizzare gli interessi criminali convergono di frequente interessi mafiosi e interessi illegali di una criminalità economica comune. L'infiltrazione della criminalità organizzata avrebbe assunto, in via generale, un approccio silente di basso profilo e una dimensione prettamente affaristica. Il processo di espansione fuori regione attiene, infatti, principalmente all'esportazione dei metodi tipici dell'impresa mafiosa "in particolare dei legami fiduciari che ne sostengono le aspirazioni di reinvestimento speculativo e di legittimazione sociale" attraverso strategie finalizzate ad ampliare l'area di connivenza e soggezione nei diversi contesti (economico, politico e sociale) in aree lontane sia geograficamente, sia culturalmente dai territori di elezione delle mafie. Infatti, come confermato dai riscontri investigativi, giudiziari e di prevenzione degli ultimi anni il potere mafioso e la forza intimidatrice espressa dal vincolo associativo hanno assunto in Emilia Romagna connotati manageriali e prevalentemente indirizzati alla tessitura di reti relazionali negli ambienti politico-amministrativi ed economico-finanziari anche attraverso attività corruttive finalizzate al controllo dei finanziamenti pubblici, al condizionamento di appalti e concessioni mirando, in definitiva, all'annullamento della concorrenza.

Nello scenario in esame s'inquadra il profondo radicamento della criminalità organizzata calabrese le cui politiche imprenditoriali avrebbero consolidato, in buona parte dell'Emilia Romagna quel "sistema integrato" tra imprese, appalti e affari che costituisce l'humus sul quale far crescere le attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite.

Confermata anche la presenza di sodalizi del palermitano, del catanese e del gelese e, per quanto riguarda la camorra, di casalesi e di importanti cartelli napoletani.

Nella Regione resta pressante il fenomeno del traffico di sostanze stupefacenti. Nel narcotraffico risulterebbero peraltro coinvolte soprattutto organizzazioni di matrice straniera come quelle nigeriane che figurano al centro di traffici su scala transnazionale o gruppi interetnici meno strutturati talvolta partecipati da pregiudicati italiani e particolarmente attivi oltre che nello spaccio a livello locale anche nello sfruttamento della prostituzione, nonché nello smercio di beni contraffatti (specie dei capi di abbigliamento) sulla costa romagnola.

Anche la criminalità albanese che è contraddistinta da una notevole capacità organizzativa al pari di quella nordafricana predilige il narcotraffico e lo sfruttamento della prostituzione. In generale la criminalità proveniente dall'est Europa in particolare quella rumena prediligerebbe i reati predatori e lo sfruttamento della prostituzione specie in pregiudizio di giovani connazionali. La criminalità cinese che è presente soprattutto nelle province di Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Ravenna sfrutta il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la prostituzione e la manodopera clandestina.

Relazione per il 2021

Le statistiche più recenti evidenziano un incremento dei delitti del 9% nel 2021, in controtendenza rispetto al 2020 durante il quale si era registrata una riduzione del 18,5% rispetto all'anno precedente, anche a causa delle restrizioni alla mobilità attuate per far fronte alla crisi pandemica.

Le analisi investigative più recenti concordano nel ritenere che con la diffusione della pandemia, le mafie, grazie proprio a questa "forza" adattiva, hanno accelerato i tentativi di penetrazione nel tessuto sociale economico. L'attività info-investigativa ha evidenziato, infatti, come l'infiltrazione sia preordinata a sfruttare le fragilità generate dalla crisi economica.

Le manifestazioni di questa strategia puntano a creare una sorta di "welfare parallelo" nell'intento di costruire un nuovo consenso sociale e ad insinuarsi nel mondo produttivo sfruttando, attraverso i

meccanismi dell'usura, le situazioni di difficoltà in cui versano imprenditori e commercianti a causa della mancanza di liquidità.

La tendenza all'inquinamento del tessuto economico-imprenditoriale ed al condizionamento dei processi decisionali delle pubbliche amministrazioni locali caratterizza tutte le maggiori organizzazioni malavitose e coinvolge la gran parte dei settori, spaziando da quelli più strettamente connessi ai progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza⁴, come l'ambientale e l'energetico, a quello delle costruzioni, all'agroalimentare, a quelli della ristorazione e della ricezione turistica, della sanità, della logistica, dei trasporti, dei giochi e delle scommesse ed in generale di tutti i comparti di rilevanza strategica. Nello svolgimento di tali attività, come in quella di predazione dei fondi nazionali e comunitari, si è ancora una volta rivelato prezioso l'apporto specialistico fornito dai consulenti esperti.

L'analisi della situazione generale della criminalità organizzata in Emilia Romagna nel corso del primo semestre 2021 conferma, come osserva la relazione DIA I° semestre 2021, il trend già osservato negli scorsi semestri di come l'approccio delle cosche rivolto al controllo del territorio non sia più ancorato prevalentemente al predominio militare ma ad una sempre maggiore infiltrazione silente dell'economia e delle amministrazioni locali attraverso rapporti con professionisti, imprenditori, amministratori pubblici, esponenti della politica e della finanza collusi o corruttibili – la c.d. area grigia – in grado di assicurare e proporre un numero crescente di servizi e collaborazioni.

I sodalizi criminali pertanto tenderebbero a confondersi nel tessuto sociale cercando di utilizzare le liquidità illecitamente accumulate in investimenti nelle attività imprenditoriali ed economiche legali e nel tradizionale target d'elezione costituito dagli appalti pubblici adottando condotte di basso profilo per non destare sospetti. Da non trascurare è la presenza nel territorio di consorterie criminali di origine straniera operative e pienamente attive in molteplici attività malavitosi di tipo "classico" che spaziano dal narcotraffico allo spaccio di sostanze stupefacenti fino allo sfruttamento della prostituzione.

La relazione DIA II° semestre 2021 conferma che la condotta delle cosche parrebbe indirizzata sempre più verso l'infiltrazione dell'economia abbandonando quasi del tutto l'atteggiamento basato sul tradizionale controllo del territorio e sulle manifestazioni di violenza. Sarebbero inoltre presenti sul territorio consorterie criminali di origine straniera dedite alle attività di vario tipo che spaziano dal narcotraffico fino allo sfruttamento della prostituzione. Anche nel semestre permarrebbe il radicamento della 'ndrangheta con qualificate proiezioni di cosche reggine, vibonesi, crotonesi e di altre famiglie calabresi. La penetrazione nel tessuto economico e imprenditoriale tenderebbe a connettere la 'ndrangheta alla c.d. zona grigia in cui orbitano professionisti e imprenditori. Questi ultimi a loro volta rappresenterebbero un contatto privilegiato con quegli ambienti funzionali ad ottenere anche sostegno finanziario e a realizzare nuove e strumentali iniziative economiche.

Occorre tuttavia segnalare che l'area emiliana non sarebbe priva di articolazioni di criminalità organizzata di matrice anche camorristica.

D'altro canto non bisogna sottovalutare gli effetti prodotti dall'emergenza causata dal Covid-19 che da crisi sanitaria è diventata anche economica e sociale esponendo maggiormente a difficoltà gestionali le piccole e medie imprese e in generale quelle attive nei comparti turistici e sanitari. La c.d. "Covid Economy" infatti potrebbe dare slancio alla propensione delle consorterie all'accaparramento dei fondi pubblici comunitari stanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che a breve giungeranno a sostegno delle categorie più colpite dalle restrizioni necessariamente adottate a causa dall'emergenza sanitaria. Il trend in crescita registrato nel settore delle emissioni di interdittive antimafia da parte delle Prefetture ribadisce l'importanza di tale attività finalizzata al contenimento dell'economia illegale nel circuito finanziario regionale.

Confermata anche la presenza di organizzazioni di matrice straniera come quelle nigeriane, albanese e in generale la criminalità proveniente dall'est Europa.

Estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale- Settore sicurezza Settore sicurezza urbana e legalità:

<https://legalita.regione.emilia-romagna.it/studi-e-ricerche/statistiche/evoluzione-dei-fenomeni-di-illegalita-in-emilia-romagna.pdf>

il quadro evidenzia che in Emilia-Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti e, fra questi, soprattutto nel traffico degli stupefacenti, ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare - quando necessario - i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine. Dal QUADRO CRIMINOLOGICO emerge che:

- *“Nella provincia di Ferrara sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti”;*
- *“la provincia di Ferrara registra valori medi più elevati della media regionale riguardo ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari e allo sfruttamento della prostituzione”.*

2.3.4.2 - Il portale ANAC dedicato al progetto “Misurazione del rischio di corruzione” ed i dati rilevati

Il progetto Anac ha l'obiettivo di rendere disponibile un insieme di indicatori in grado di misurare il rischio di corruzione nei territori.

Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza è finanziato dal Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità istituzionale 2014-2020. Grazie al progetto l'Autorità ha individuato una serie di indicatori di rischio corruzione utili per sostenere la prevenzione e il contrasto all'illegalità e promuovere la trasparenza nell'azione della Pubblica Amministrazione.

Gli indicatori funzionano come red flags o alert che si accendono quando si riscontrano una serie di anomalie: ad esempio come le spie del cruscotto di un'auto o i software di rilevazione di un antivirus.

Il modello può diventare un punto di riferimento internazionale per fornire in maniera strutturata e diffusa indicatori di rischio corruzione.

Gli indicatori di contesto

Gli indicatori riferiti al contesto si propongono, da un lato, di “allargare” il campo visivo su un territorio e sugli aspetti socio-economici che lo rappresentano per arricchire l'immagine di insieme, dall'altro di focalizzare l'attenzione su manifestazioni e caratteristiche specifiche dei territori.

L'analisi di contesto prende in considerazione diciotto indicatori elementari raccolti in quattro domini tematici.

I dati e gli indicatori vengono resi disponibili attraverso dashboard (cruscotti) che consentono analisi di contesto, fruibilità e riutilizzo. Nello specifico, l'analisi di contesto si articola in diciotto indicatori elementari raccolti in quattro domini tematici (istruzione, economia, capitale sociale e criminalità). La scelta dei domini è stata guidata dalle relazioni tra il fenomeno corruttivo e una serie di fattori culturali, giuridici, economici, sociali, politico-istituzionali che possono influire sulla sua diffusione e persistenza individuate dalla letteratura economica (Treisman, 2000; Lambsdorff, 2006; Dimant e Tosato, 2018; Aidt, 2019).

Per ciascuno dei domini viene calcolato un indice composito e i quattro indicatori tematici sono sintetizzati, combinandoli, in un ulteriore indice composito.

Questo Indice composito degli indici composti di dominio fornisce quindi una misura sintetica altamente informativa su alcune caratteristiche del fenomeno nel suo insieme. Il livello territoriale considerato è la provincia e la serie storica degli indicatori elementari va dal 2014, l'anno base di riferimento, al 2017.

Gli indicatori sono misurati e rapportati ad 8 intervalli: più l'indice è cattivo più l'intervallo è alto.

INDICATORE COMPOSITO ISTRUZIONE: Livelli più elevati di corruzione sono associati a livelli più bassi di istruzione nella popolazione. Una possibile spiegazione è che gli individui con livelli di istruzione più elevati abbiano acquisito competenze e conoscenze che li rendono più consapevoli del valore delle libertà civili e meno tolleranti nei confronti della corruzione. Per le stesse ragioni, livelli più elevati di corruzione mediamente sono associati a livelli più bassi di capitale umano. A ciò si aggiunge che dove la corruzione è maggiore, l'emigrazione qualificata è significativamente più elevata, generando problemi di fuga di cervelli.

Le variabili considerate sono:

1. *Indicatore Diplomati* - Rileva il numero dei diplomati tra i 25 e i 64 anni iscritti in anagrafe. È calcolato come il numero degli iscritti in anagrafe di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado per 100 persone di 25-64 anni iscritte in anagrafe;
2. *Indicatore Laureati* - Rileva il numero dei laureati 30-34 anni iscritti in anagrafe. È calcolato come il numero degli iscritti in anagrafe di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario per 100 persone di 30-34 anni iscritte in anagrafe;
3. *Indicatore Neet* - Rileva il numero dei giovani (15-29 anni) iscritti in anagrafe che non hanno un'occupazione regolare ad ottobre e non seguono un percorso di studio (Not in Education, Employment or Training - NEET). È uguale al numero di iscritti in anagrafe di 15-29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione per 100

persone di 15-29 anni iscritte in anagrafe. L'indicatore ha lo scopo di valutare i NEET, ovvero tutti i giovani esclusi sia dal mondo della formazione che da quello del lavoro: non studiano, non frequentano corsi di formazione e non riescono a trovare lavoro. L'indicatore segnala, dunque, una fascia della popolazione con livello di istruzione medio basso, con licenza media o diploma superiore che, a fronte di un mercato del lavoro sempre più competitivo, non riescono ad inserirsi, rimanendo ai margini anche della società.

Provincia di Ferrara	INTERVALLI							
	1	2	3	4	5	6	7	8
2017								
Indicatore n.								
1				61,5				
2			27,8					
3	17,6							
Composito Istruzione			92,89					

INDICATORE COMPOSITO ECONOMIA: L'alto livello e il grado di uguaglianza nella distribuzione del reddito, l'occupazione, la capacità di attrarre investimenti interni ed esteri e di favorire la nascita e la crescita di attività imprenditoriali, l'intensità della competizione nei mercati, la libertà economica, sono fattori che si associano a bassi livelli di corruzione. Inoltre a livelli elevati di utilizzi di Internet è associato un livello di corruzione più basso in quanto la rete favorisce la diffusione di informazioni che rappresentano uno strumento di controllo dell'esercizio dei poteri pubblici. Infine, una gestione efficiente dello smaltimento dei rifiuti urbani, spesso esposta alla corruzione in quanto oggetto di cattura da parte degli operatori economici e della criminalità organizzata, è associata a bassi livelli di corruzione.

Le variabili considerate sono:

1. *Indicatore Reddito* - L'indicatore rileva il reddito lordo pro-capite come rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche (in euro);
2. *Indicatore Occupati* - L'indicatore rileva il numero degli iscritti in anagrafe di 20-64 anni occupati nel mese di ottobre per 100 persone della stessa fascia di età iscritte;
3. *Indicatore Tasso imprenditorialità* - Rileva la capacità imprenditoriale presente in un determinato territorio. È uguale al numero di imprese per 1.000 abitanti;
4. *Indicatore di attrazione* - Rileva la capacità di un territorio di attrarre individui economicamente attivi o che stanno svolgendo un percorso di formazione. È uguale al rapporto tra i flussi di individui che svolgono un'attività lavorativa o di studio in entrata e il totale degli individui attivi;
5. *Indicatore Diffusione della banda larga* - Rileva il numero di unità immobiliari raggiunte dalla banda Ultra-larga 30 Mb. È uguale al numero di unità immobiliari raggiunte dalla banda Ultra-larga per 100 unità immobiliari;
6. *Indicatore Raccolta Differenziata* - Rileva la raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Misura l'ammontare di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata per 100 unità di rifiuti urbani.

Provincia di Ferrara	INTERVALLI							
	1	2	3	4	5	6	7	8
Indicatore n.								
1		16.684,95						
2		69,9						
3					7,1			
4						27,2		
5			27,5					
6			67,7					
Composito Economia				93,33				

INDICATORE COMPOSITO CAPITALE SOCIALE: La coesione della comunità di appartenenza, così come l'affidabilità, la lealtà e la fiducia reciproca degli attori sociali pongono le basi per un efficace sviluppo delle transazioni economiche e delle relazioni tra cittadini e istituzioni. Una maggiore fiducia nelle istituzioni e nel corpo politico (verticale) e nelle relazioni sociali interpersonali (orizzontale) si associa a livelli più bassi di corruzione. Esiste una consolidata evidenza empirica basata sui modelli di apprendimento sociale che mostra come il comportamento pro-sociale a livello individuale sia significativamente condizionato da quello dei propri concittadini e dei leader politici; al contrario, politici corrotti generano (e legittimano) cittadini corrotti. C'è poi il rischio che, una volta che gli adulti coinvolti nella corruzione abbiano interiorizzato queste nuove norme di comportamento antisociale, socializzino ad esse i propri figli, oppure che i bambini le acquisiscano, attraverso le interazioni con i coetanei, e barino a loro volta (per esempio, nei test scolastici).

Le variabili considerate sono:

1. *Indicatore Segregazione grado V* – La ricerca internazionale mostra, ormai in modo consolidato e inequivocabile, che il retroterra socio-culturale ed economico degli studenti gioca un ruolo molto importante sui livelli di apprendimento conseguiti fin dai primi anni di scuola. È noto, ad esempio, che gli studenti che vivono in condizioni di vantaggio economico, sociale e culturale hanno migliori possibilità di conseguire risultati più soddisfacenti durante il loro percorso formativo. Misuriamo tali condizioni, che posseggono valore predittivo sui risultati conseguiti dagli allievi, attraverso un indicatore noto come ESCS - Economic, Social and Cultural Status - impiegato in modo esteso sia nelle rilevazioni degli apprendimenti internazionali (come OCSE Pisa e IEA TIMMS) che nazionali (come INVALSI). L'indicatore definisce lo status sociale, economico e culturale delle famiglie degli studenti rilevando tre aspetti: i. lo status occupazionale dei genitori; ii. il livello d'istruzione dei genitori; iii. il possesso di alcuni beni materiali, intesi come variabili di prossimità di un contesto economico-culturale favorevole all'apprendimento (<https://www.invalsiopen.it/indicatore-escs-valutazione-equa/>). L'indicatore Segregazione grado V (classe V scuola primaria) è tratto da Agasisti e Falzetti (2017) ed è costruito come media delle differenze tra ESCS medio delle classi che appartengono alla stessa scuola e ESCS medio della scuola. L'indicatore, espresso a livello provinciale, indica pertanto in che misura la composizione socio-economico culturale media delle classi di una stessa scuola si discosta da quella complessiva della scuola. L'assegnazione degli studenti alle classi, che compete al dirigente scolastico, dovrebbe essere ispirato ad un principio di equi-eterogeneità (Ferrer-Esteban, 2011), secondo il quale le classi dovrebbero risultare

internamente eterogenee e tra loro omogenee in termini di composizione socio-economica. Pertanto l'indicatore in questione - che misura la differenza in media tra ESCS delle classi di una scuola e l'ESCS medio della scuola - dovrebbe restituire un valore contenuto. Quanto più alto è il valore assunto dall'indicatore di segregazione, tanto più forte è l'indicazione di presenza di meccanismi di assegnazione non casuale degli studenti nelle classi e di segregazione socio-economico-culturale degli stessi nelle classi (Agasisti e Falzetti, 2017);

2. *Indicatore Cheating grado II Test INVALSI Matematica* - In ambito educativo, il cheating indica quelle pratiche messe in atto dagli studenti (student cheating) o dagli insegnanti (teacher cheating) per alterare – sovrastimandoli – i risultati delle prove standardizzate di profitto, come quelle somministrate dall'INVALSI. La presenza di pratiche di cheating è generalmente considerata un comportamento non etico e contrario al senso di responsabilità civica. È inoltre evidente che esse, invalidando i risultati delle rilevazioni, compromettono di leggerne i risultati al fine di mettere in atto interventi migliorativi (Falorsi, Falzetti, Ricci, 2019). La procedura di identificazione del cheating impiegata in Italia dall'INVALSI segue quella consolidata a livello scientifico e proposta da Quintano, Castellano e Longobardi (2009). La procedura calcola la probabilità che si siano attuati comportamenti opportunistici nella classe in cui si trova lo studente durante la fase di rilevazione degli apprendimenti in funzione di quattro aspetti: la percentuale di risposte corrette; la variabilità all'interno dell'unità minima di aggregazione; l'omogeneità nelle modalità di risposta a ciascun item; il tasso di mancate risposte. Il sospetto di cheating è quindi tanto più alto quanto più in una classe si osserva una elevata percentuale di risposte corrette, una bassa variabilità della percentuale di risposte corrette, una bassa variabilità nelle modalità di risposta a ciascun item, e un basso tasso di mancate risposte. L'indicatore di cheating grado II (riferito cioè alla classe II scuola primaria) per la prova INVALSI di matematica, espresso a livello provinciale, assume valori compresi tra zero e uno. La propensione al cheating è tanto più alta quanto più il valore dell'indicatore si discosta dal suo minimo (0) e quanto più si avvicina al suo massimo (1);
3. *Indicatore Variabilità dei risultati tra classi grado V Test INVALSI Matematica* - È noto che gli apprendimenti e i risultati scolastici dipendono, oltre che da caratteristiche e qualità personali, anche da fattori di contesto legati all'appartenenza alla classe e alla scuola in cui lo studente è inserito (OECD 2007; 2010). Tipicamente, la variabilità dei risultati conseguiti da studenti appartenenti a classi diverse può essere espressione di un "effetto insegnante" e di un "effetto dei pari" (Hill e Rowe, 1996). La classe, infatti, rappresenta un fondamentale spazio di crescita in cui sperimentare le proprie competenze e sviluppare la propria identità, attraverso un continuo scambio sia con i pari che con gli insegnanti (Di Lellio e Di Norcia, 2018). L'indicatore rileva, a livello provinciale, la quota percentuale di scuole nelle quali la variabilità (o varianza) dei punteggi ottenuti nelle prove INVALSI di matematica tra classi appartenenti alla medesima scuola, con riferimento alla classe V scuola primaria, è superiore a quella media nazionale, sul numero totale di scuole che hanno sostenuto la prova INVALSI corrispondente. Al numeratore è quindi riportato il numero di scuole che, in una medesima provincia, presentano un valore della varianza dei punteggi tra classi superiore a quella media nazionale; al denominatore è invece indicato il numero totale di scuole che hanno sostenuto la prova INVALSI corrispondente. La varianza dei punteggi tra classi – o varianza tra classi o variabilità dei risultati tra classi - è calcolata come media delle differenze quadrate tra punteggi medi nelle prove INVALSI conseguiti dalle classi di ciascuna sezione di una scuola e il punteggio medio della scuola. In un sistema scolastico ideale, la varianza tra classi dovrebbe essere una componente

residuale e dunque assumere un valore basso, perché ciò implica che l'incidenza dell'inserimento dello studente in una data classe ha poco peso e sono garantiti buoni risultati a tutti e a ciascuno (P.D. Falorsi, Falzetti, Ricci, 2019), sostanzialmente in ragione delle caratteristiche individuali dell'allievo, e indipendentemente dalla particolare classe frequentata. Infatti, come già chiarito per l'indicatore Segregazione, la formazione delle classi dovrebbe essere ispirato ad un principio di equi-eterogeneità. Quando la formazione delle classi avviene secondo il principio di equi-eterogeneità, le classi risultano internamente eterogenee e tra loro omogenee, e la varianza (o differenza in media) dei risultati ottenuti da studenti appartenenti a classi diverse non dovrebbe risultare particolarmente accentuata. L'indicatore in questione fornisce quindi un'indicazione della presenza di dinamiche di segregazione nella formazione delle classi. Un eventuale valore della varianza tra classi osservato a livello provinciale superiore alla media nazionale può essere indicazione di rischio di presenza di meccanismi di assegnazione non casuale degli studenti nelle classi.

4. *Indicatore Donazione sangue* - Rileva l'ammontare delle donazioni di sangue. È uguale al rapporto tra:
numeratore: numero di donazioni;
denominatore: popolazione residente;
5. *Indicatore partecipazione donne alla vita politica* - Rileva la partecipazione delle donne alla vita politica nel ruolo di Sindaco. È uguale al rapporto tra:
numeratore: numero di sindaci donna;
denominatore: totale dei sindaci.

Provincia di Ferrara	INTERVALLI							
	1	2	3	4	5	6	7	8
2017								
Indicatore n.								
1								11,64
2		1,31						
3				62,96				
4		6,17						
5	30,43							
Composito Capitale sociale		97,11						

INDICATORE COMPOSITO CRIMINALITÀ - La diffusione della corruzione può essere notevolmente influenzata dai livelli complessivi di criminalità, dall'efficacia del sistema giuridico nel contrastarla, dal grado di protezione che esso riconosce agli individui danneggiati dalle attività corruttive.

Le variabili considerate sono:

1. *Indicatore Reati di corruzione, concussione e peculato* - Rileva i delitti di corruzione, concussione e peculato contro la Pubblica Amministrazione (PA). È uguale al rapporto tra:
numeratore: numero di rinviati a giudizio per reati di corruzione, concussione e peculato;
denominatore: la popolazione residente;

2. *Indicatore Reati contro l'ordine pubblico e ambientali* - Rileva i delitti contro l'ordine pubblico e ambientali. È uguale al rapporto tra:
numeratore: numero di rinvii a giudizio per reati contro l'ordine pubblico e ambientali;
denominatore: la popolazione residente;
3. *Indicatore Reati contro il patrimonio e l'economia pubblica* - Rileva i delitti contro il patrimonio e l'economia pubblica. È uguale al rapporto tra:
numeratore: numero di rinvii a giudizio per reati contro il patrimonio e l'economia pubblica;
denominatore: la popolazione residente;
4. *Indicatore Altri reati contro la PA* - Rileva altri delitti contro la pubblica amministrazione. È uguale al rapporto tra: numeratore:
numero di rinvii a giudizio per altri reati contro la PA;
denominatore: la popolazione residente.

Provincia di Ferrara	INTERVALLI							
	1	2	3	4	5	6	7	8
Indicatore n.								
1							5,48	
2			1,44					
3		167,45						
4		36,3						
Composito Criminalità			98,42					

INDICE COMPOSITO DEGLI INDICI COMPOSITI DI DOMINIO

La complessità e la multidimensionalità della corruzione si riflette nella costruzione di un indicatore che contiene una serie di variabili raggruppate nei quattro domini tematici descritti: istruzione, economia, capitale sociale e criminalità, riconducibili alle principali ipotesi individuate in letteratura circa i fattori associati alla corruzione (Treismann, 2000; Lambsdorff, 2006; Dimant e Tosato, 2018; Aidt, 2019), domini che consentono di rappresentare sinteticamente (anche se selettivamente) il contesto provinciale. L'analisi del contesto esterno, infatti, si pone l'obiettivo di individuare le caratteristiche culturali, economiche, sociali del territorio nel quale l'amministrazione opera, tali da poter favorire, o viceversa ostacolare, il verificarsi di fenomeni corruttivi. Tale metodologia viene impiegata già da molti anni per la misurazione del Benessere Equo e Sostenibile (BES) dell'Istat e in altri casi di misurazione di fenomeni complessi multidimensionali, sia a livello nazionale che internazionale (Mazziotta e Pareto, 2020).

Provincia di Ferrara	INTERVALLI							
	1	2	3	4	5	6	7	8
Indicatore								
Composito Istruzione			92,89					
Composito Economia				93,33				

Composito Capitale sociale		97,11						
Composito Criminalità			98,42					
Composito dei compositi		95,4						

Gli indicatori per gli appalti

Gli indicatori di rischio corruttivo negli appalti prendono in considerazione gli acquisti di tutte le amministrazioni localizzate su base provinciale e sono distinti per oggetto contrattuale, settore e anno di pubblicazione degli acquisti.

Gli indicatori, suddivisi in diciassette tipologie, rappresentano una parte rilevante del progetto “Misurazione del rischio di corruzione”, anche in funzione della centralità che il tema occupa all’interno degli indirizzi istituzionali di Anac e nella composizione della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP).

Per ognuno degli indicatori selezionati viene attivata una red flag in una determinata provincia se il suo valore supera quello del 75% delle province con valore meno rischioso (75° percentile equivalente alla soglia di rischio pari a 0.75). Il valore soglia può essere liberamente scelto in base al rischio che si vuole evidenziare e può variare da 0.75 a 0.99. Impostando il valore a 0.75 si attiveranno le red flags per il 25% delle province con il valore più rischioso mentre impostandolo a 0.99 si ritiene a rischio solo l’1% delle province marcate con una red flags.

Il conteggio totale delle red flags attivate in una determinata provincia è l’aggregazione più semplice ma non pienamente corretta perché non tiene conto della disparità degli indicatori calcolabili tra le diverse province a causa di dati mancanti. In questo modo una provincia potrebbe essere valutata con un rischio di corruzione basso solo perché molti degli indicatori non sono calcolabili. Per risolvere questo problema, le red flags provinciali vengono aggregate tramite il rapporto tra quelle attive e quelle calcolabili rendendo equo il confronto tra province.

Gli indicatori utilizzati sono:

1. Offerta economicamente più vantaggiosa - L’offerta economicamente più vantaggiosa (OEPV) è un criterio di aggiudicazione mediante il quale la stazione appaltante confronta le offerte con riguardo al miglior rapporto qualità/prezzo. L’indicatore rileva la frazione di procedure aggiudicate utilizzando il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa rispetto al totale. È uguale al rapporto tra:
numeratore: numero procedure aggiudicate con il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa;
denominatore: numero totale procedure aggiudicate;
2. Numero delle procedure non aperte - Rileva la frazione di procedure non aperte (procedure negoziate con o senza previa pubblicazione di un bando, affidamenti diretti, cottimi fiduciari, ecc.) rispetto al totale. È uguale al rapporto tra:
numeratore: numero di procedure non aperte;
denominatore: numero totale di procedure;
3. Valore delle procedure non aperte - È analogo al precedente, rilevando però la frazione del valore economico delle procedure non aperte sul valore totale delle procedure (Anac, 2017). È uguale al rapporto tra:

- numeratore: somma del valore economico delle procedure non aperte;
denominatore: somma del valore economico del totale delle procedure;
4. Contratti aggiudicati e modificati per effetto di almeno una variante - Rileva la frazione dei contratti che in fase di esecuzione sono stati interessati da almeno una variante in corso d'opera rispetto al totale delle procedure. È uguale al rapporto tra:
numeratore: numero di procedure interessate da almeno una variante;
denominatore: numero totale di procedure aggiudicate e concluse;
 5. Scostamento dei costi di esecuzione - Rileva lo scostamento tra il costo effettivo e quello preventivato ed è la media aritmetica del rapporto (calcolato per ogni procedura) tra:
numeratore: costo effettivo (importo finale a consuntivo);
denominatore: costo preventivato (importo di aggiudicazione);
 6. Scostamento dei tempi di esecuzione - Rileva lo scostamento dei tempi di esecuzione rispetto a quelli programmati ed è la media aritmetica del rapporto (calcolato per ogni procedura) tra:
numeratore: durata effettiva;
denominatore: durata prevista;
 7. Inadempimento delle comunicazioni di aggiudicazione - Rileva la frazione di procedure per cui non è avvenuta la comunicazione all'Autorità della scheda di aggiudicazione rispetto al totale. È uguale al rapporto tra:
numeratore: numero di procedure per cui non è stata comunicata l'aggiudicazione;
denominatore: numero di procedure la cui scheda di aggiudicazione deve essere comunicata;
 8. Inadempimento delle comunicazioni di fine lavori - Rileva la frazione di procedure per cui non è avvenuta la comunicazione all'Autorità della scheda di fine lavori rispetto al totale. È uguale al rapporto tra:
numeratore: numero di procedure per cui non è stata comunicata la scheda di fine lavori;
denominatore: numero totale di procedure la cui scheda di fine lavori deve essere comunicata;
 9. Offerta singola - Rileva la proporzione di procedure per le quali è stata presentata una sola offerta da parte di un solo partecipante alla gara rispetto al totale delle procedure aggiudicate dalla stazione appaltante. È calcolato mediante il rapporto tra le seguenti quantità: numeratore:
numero di procedure con un'unica offerta presentata e ammessa (n11);
denominatore: numero totale di procedure aggiudicate (N) (cfr. tab. 1 Metodologia Anac);
 10. Proporzione di offerte escluse - Rileva la media aritmetica del rapporto tra:
numeratore: numero offerte escluse (calcolate per ogni procedura);
denominatore: numero offerte presentate;
 11. Esclusione di tutte le offerte tranne una - Rileva la frazione di procedure per cui sono state escluse tutte le offerte tranne una (cfr. Tabella 1 Metodologia Anac), rispetto al totale di procedure con una sola offerta ammessa. È uguale al rapporto tra numeratore:
numero di procedure con una sola offerta ammessa a fronte di più offerte presentate (n21);
denominatore: numero di procedure con una sola offerta ammessa (n.1);
 12. Proporzione di offerte escluse in procedure con tutte le offerte escluse tranne una - Il calcolo di questo indicatore è simile a quello dell'indicatore 10, ma la media è calcolata considerando soltanto le procedure con una sola offerta ammessa a fronte di più offerte presentate (n21 in Tabella 1 Metodologia Anac);
 13. Proporzione di contratti aggiudicati alla stessa azienda - L'indicatore parte da quello noto in letteratura come Winner's share of issuer contracts. Nella sua versione originaria

(Fazekas e Kocsis, 2015; Fazekas et al., 2021; Abdou et al., 2021) questo indicatore misura la proporzione di valore contrattuale aggiudicato (€) da una stazione appaltante ad un'azienda aggiudicataria rispetto al valore totale di tutti i contratti aggiudicati dalla medesima stazione appaltante. Una versione alternativa dello stesso, di seguito proposta, considera il numero di procedure anziché il valore economico aggiudicato. Questo indicatore, pertanto, valuta la ricorrenza o frequenza con cui una stazione appaltante aggiudica i propri contratti ad una stessa azienda.

Si consideri pertanto la distribuzione dei codici fiscali delle K aziende che sono risultate aggiudicatrici delle N procedure bandite da una certa stazione appaltante in un certo anno:

Azienda aggiudicataria	Numero procedure aggiudicate	Quota di procedure aggiudicate
1	n_1	f_1
2	n_2	f_2
...
K	n_k	f_k
...
K	n_k	f_k
	N	1

dove $f_k = n_k/N$. A livello di singola stazione appaltante, l'indicatore misura l'omogeneità di questa distribuzione, ottenuta invertendo l'indice di eterogeneità di Gini normalizzato (E), il quale si può calcolare grazie alla seguente formula:

$$E = \frac{K}{K-1} \left(1 - \sum_{k=1}^K f_k^2 \right)$$

L'omogeneità O della distribuzione si ottiene invertendo E , quindi $O = 1/E$. Infine, per ottenere il valore dell'indicatore per una determinata provincia, si procede con il calcolo della media della distribuzione degli O considerando le stazioni appaltanti localizzate in quella provincia.

14. Estensione del periodo di pubblicazione del bando (tra pubblicazione del bando e data di scadenza sottomissione proposte) - L'indicatore misura l'estensione temporale che intercorre tra la data di pubblicazione del bando e la data di scadenza per la presentazione delle offerte. È uguale alla media aritmetica della differenza (in giorni) tra:
 - data di scadenza di presentazione delle offerte;
 - data di pubblicazione del bando;
15. Estensione del periodo di valutazione dell'offerta (tra data offerta e data aggiudicazione) per procedura di gara - L'indicatore misura l'estensione temporale che intercorre tra la data di presentazione delle offerte da parte delle aziende e la data di aggiudicazione del contratto da parte della stazione appaltante. È calcolato come media aritmetica della differenza (in giorni) tra:
 - data di aggiudicazione;
 - data di scadenza di presentazione delle offerte;
16. Addensamento sotto soglia v1 - Rileva la frazione di contratti di importo compreso tra 37.500 e 40.000 € rispetto al numero di contratti di importo compreso tra 30.000 e 37.500 €. È uguale al rapporto tra:
 - numeratore: numero di procedure con valore economico compreso tra 37.500 e 40.000 €;
 - denominatore: numero di procedure con valore economico compreso tra 30.000 e 37.500 €;

17. Addensamento sotto soglia v2 - Rileva la frazione di contratti di importo compreso tra 20.000 e 40.000 € rispetto al numero di contratti di importo superiore a 40.000 €. È uguale al rapporto tra:

numeratore: numero di procedure con valore economico compreso tra 20.000 e 40.000 €;

denominatore: numero di procedure con valore economico superiore a 40.000 €.

Provincia di Ferrara	INTERVALLI							
	1	2	3	4	5	6	7	8
Indicatore n.								
1 (2022)					0,2381			
2 (2022)							0,8848	
3 (2022)							0,5925	
4 (2021)				0,0246				
5 (2019)			1,0248					
6 (2021)	1,02							
7 (2022)		0,8444						
8 (2022)								0,8966
9 (2021)						0,3780		
10 (2021)	0,1593							
11 (2021)	0,1111							
12 ND								
13 (2022)			2,2891					
14 (2022)					28,6452			
15 (2022)								32,00
16 (2022)						0,7308		
17 (2022)							0,9556	

RED FLAGS (i dati 2022 sono in evoluzione)

	N. indicatori sopra soglia (75%) – Red flags	N. indicatori calcolabili	Incidenza Red flags
2022	4	12	0,33
2021	1	16	0,06
2020	1	15	0,07
2019	2	17	0,12
2018	4	16	0,25

Gli indicatori comunali

Gli indicatori di rischio a livello comunale raggruppano possibili variabili o indicatori significativamente associati al verificarsi di episodi di corruzione di una singola amministrazione. In coerenza con la prospettiva tipica degli studi aziendalistici, l'unità di analisi è costituita dal singolo comune. L'analisi, utilizzando i cinque indicatori, è stata condotta sull'intera popolazione statistica dei comuni con popolazione pari o superiore ai 15.000 abitanti al 31/12/2019 (745 comuni).

Gli indicatori sono:

1. *Rischio di contagio* - Per ogni comune con popolazione pari o superiore a 15000 abitanti, l'indicatore misura la percentuale degli altri comuni con popolazione pari o superiore a 15000 abitanti, appartenenti alla medesima provincia del comune considerato, in cui il RPCT abbia riportato il verificarsi di almeno un episodio di corruzione nell'anno t di riferimento in sede di relazione annuale. L'indicatore rileva pertanto la frequenza dei casi di corruzione nei comuni limitrofi appartenenti alla stessa provincia;
2. *Scioglimento per mafia* - Per ogni comune con popolazione pari o superiore a 15000 abitanti, l'indicatore misura se il comune, nell'anno t di riferimento, è stato interessato o ha subito gli effetti di un provvedimento di scioglimento per mafia. L'indicatore segnala una situazione di degrado istituzionale (infiltrazione mafiosa) ed è misurato attraverso la rilevazione della circostanza che il comune sia stato interessato o abbia subito gli effetti di un provvedimento di scioglimento per mafia;
3. *Addensamento sotto soglia* - Per ogni comune con popolazione pari o superiore a 15000 abitanti, l'indicatore è uguale al rapporto tra:
numeratore: numero di procedure con valore economico compreso tra 20.000 e 40.000 € bandite dai comuni con popolazione pari o superiore a 15000 abitanti;
denominatore: numero di procedure con valore economico superiore a 40.000 € bandite dai comuni con popolazione pari o superiore a 15000 abitanti;
4. *Popolazione residente* - Per ogni comune con popolazione pari o superiore a 15000 abitanti, l'indicatore misura il numero dei cittadini residenti nel comune al 31° dicembre dell'anno t di riferimento. Questa variabile è spesso utilizzata negli studi come misura indiretta della dimensione e anche della complessità organizzativa di un dato comune. In sintesi, maggiore è la popolazione residente, più articolata e complessa è la gestione amministrativa dell'ente comunale. L'ipotesi di partenza è che ad una maggiore dimensione e complessità organizzativa sia associato un maggior rischio di corruzione
5. *Reddito imponibile pro capite* - Per ogni comune con popolazione pari o superiore a 15000 abitanti, l'indicatore misura il reddito imponibile pro-capite, nell'anno t di riferimento. L'indicatore è pertanto uguale al rapporto tra:
numeratore: reddito imponibile a livello comunale;
denominatore: numero dei cittadini residenti nel comune.
Tale indicatore intende misurare il livello di benessere socio-economico del territorio governato dal comune di riferimento. Secondo la letteratura di riferimento, l'indicatore in questione è, a sua volta, una misura indiretta della qualità istituzionale.

Lo strumento messo a disposizione da Anac analizza i 745 Comuni italiani aventi popolazione uguale o superiore a 15.000 abitanti.

Vengono utilizzate cinque gradazioni di colore: all'intensificarsi della colorazione corrisponde un più elevato valore dell'indicatore.

I Comuni oggetto del campione sono stati, pertanto, suddivisi in gruppi sulla base di apposite classi di valori determinate attraverso il calcolo dei quintili, ossia attraverso il calcolo di specifici indici di posizione che identificano i valori di una distribuzione che permettono di suddividere la popolazione statistica di riferimento in cinque gruppi di uguali dimensioni.

Le aree bianche corrispondono ad un'assenza del fenomeno (sempre con riferimento ai Comuni con una popolazione residente minore di 15.000 abitanti).

Comune di Copparo		1	2	3	4	5
2019						
Indicatore						
1	(n.d.)					
2	(evento non verificato)					
3						3,00
4					15.134,49	
5		16.026				

2.3.4.3 - L'approvazione dei PTPC a Copparo nell'ultimo quinquennio

Il Piano Anticorruzione 2018/2020 del Comune di Copparo è stato approvato con atto di Giunta Comunale n. 2 del 24/01/2018 ed è pubblicato sul sito istituzionale. (<http://sac5.halleysac.it/c038007/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/224/page/3> <http://sac5.halleysac.it/c038007/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/8>).

Il Piano Anticorruzione 2019/2021 del Comune di Copparo è stato approvato con atto di Giunta Comunale n. 7 del 31/01/2019 ed è pubblicato sul sito istituzionale. (<http://sac5.halleysac.it/c038007/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/224/page/3> <http://sac5.halleysac.it/c038007/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/8>).

Il Piano Anticorruzione 2020/2022 del Comune di Copparo è stato approvato con atto di Giunta Comunale n. 7 del 28/01/2020 ed è pubblicato sul sito istituzionale. (<http://sac5.halleysac.it/c038007/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/224/page/3> <http://sac5.halleysac.it/c038007/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/8>).

Il Piano Anticorruzione 2021/2023 del Comune di Copparo è stato approvato con atto di Giunta Comunale n. 16 del 09/02/2021 ed è pubblicato sul sito istituzionale. (<http://sac5.halleysac.it/c038007/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/224/page/3> <http://sac5.halleysac.it/c038007/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/8>).

Il Piano Anticorruzione 2022/2024 del Comune di Copparo è stato approvato con atto di Giunta Comunale n. 63 del 28/04/2022 ed è pubblicato sul sito istituzionale. (<http://sac5.halleysac.it/c038007/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/224/page/3> <http://sac5.halleysac.it/c038007/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/8>).

2.3.4.4 - Individuazione delle aree a rischio

L'art. 1 comma 16 della Legge 190/2012 ha individuato alcune aree di rischio ritenendole comuni a tutte le amministrazioni. Tali aree si riferiscono ai procedimenti di:

- a) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009;

- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) autorizzazione o concessione.

L'allegato 2 del P.N.A. come aggiornato con determinazione dell'A.N.A.C. n. 12/2015 prevede peraltro l'articolazione delle citate aree in sotto aree, e più precisamente:

A) Area: acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area: Contratti pubblici

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

Con l'aggiornamento del PNA nel 2015 l'ANAC ha ritenuto necessario utilizzare la più ampia definizione di "area di rischio contratti pubblici", in luogo di quella di "affidamento di lavori, servizi e forniture" indicata nel PNA 2013, allegato 2, perché ciò consente un'analisi approfondita non solo della fase di affidamento ma anche di quelle successive di esecuzione del contratto.

L'ANAC suggerisce inoltre di procedere alla scomposizione del sistema di affidamento prescelto nelle seguenti fasi: programmazione, progettazione della gara, selezione del contraente, verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto, esecuzione e rendicontazione.

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale

5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed

immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

Alle sopra indicate aree di rischio obbligatorie, con determinazione n. 12 del 28.10.2015 l'ANAC ha individuato ulteriori aree, che, insieme a quelle sopra riportate, sono denominate "aree generali" in quanto relative ad attività svolte in gran parte delle amministrazioni ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che, anche sulla base della ricognizione effettuata sui PTPC, sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi.

Ci si riferisce, in particolare, alle aree relative allo svolgimento di attività di:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Oltre alle "aree generali", l'ANAC con l'aggiornamento 2015 pone attenzione ancora maggiore su aree di rischio specifiche in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni e degli enti esemplificando per gli Enti locali lo smaltimento dei rifiuti e la pianificazione urbanistica. Per queste ultime sarà posta attenzione inquadrandole comunque nelle aree di rischio generali ove possibile.

Per cui per completare le aree generali di rischio:

E) Area: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio:

1. Accertamenti
2. Riscossioni
3. Impegni di spesa
4. Liquidazioni
5. Pagamenti
6. Alienazioni
7. Concessioni e locazioni

F) Area: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

1. Controlli
2. Sanzioni

G) Area: Incarichi e nomine

1. Incarichi
2. Nomine

H) Area: Affari legali e contenzioso

1. Risarcimenti
2. Transazioni

L'aggiornamento richiamato chiarisce ulteriormente che, oltre alle “aree generali”, ogni amministrazione o ente ha ambiti di attività peculiari che possono far emergere aree di rischio specifiche e che già il PNA 2013 prevedeva che *«sin dalla fase di prima attuazione è raccomandato che ciascuna amministrazione includa nel PTPC ulteriori aree di rischio che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto»*. Tali aree sono definite “aree di rischio specifiche”.

Le “aree di rischio specifiche” non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle “generali”, ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni e degli enti. Concorrono all'individuazione delle “aree di rischio specifiche”, insieme alla mappatura dei processi, le analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'amministrazione o in amministrazioni dello stesso settore di appartenenza; incontri (o altre forme di interazione) con i responsabili degli uffici; incontri (o altre forme di interazione) con i portatori di interesse esterni, con particolare riferimento alle associazioni impegnate sul territorio nella promozione della legalità, alle associazioni di categoria e imprenditoriali; aree di rischio già identificate da amministrazioni similari per tipologia e complessità organizzativa.

Esemplificando l'aggiornamento 2015 al PNA 2013 indica per gli Enti locali lo smaltimento dei rifiuti e la pianificazione urbanistica.

La pianificazione urbanistica è poi ampiamente trattata nel PNA 2016 nell'ambito degli approfondimenti in uno con la gestione del territorio.

Per cui possiamo aggiungere a quelle generali le seguenti aree di rischio specifiche in accoglimento dei suggerimenti ANAC:

I) Area: Smaltimento rifiuti

L) Area: Pianificazione urbanistica e governo del territorio

Ritenendo di includere nel PTPC poche ulteriori aree di rischio onde evitare appesantimenti che risulterebbero non solo inutili, bensì pregiudizievoli ai fini dell'attività preventiva ci si limita ad aggiungere le ulteriori aree specifiche:

M) Area: Attività generali istituzionali

N) Area: Organi istituzionali

Oggetto del presente piano e l'analisi delle citate aree nel contesto dell'ente. Le stesse costituiscono il contenuto minimale del piano.

L'ANAC con il PNA 2019 ha confermato quanto esplicitato in precedenza e riassunto con la tabella 3 dell'allegato 1 le principali aree di rischio generali e specifiche.

2.3.4.5 - Mappatura dei processi

Individuate come sopra le aree e relative sub-aree di attività a rischio corruzione, si tratta di individuare all'interno di queste aree alcuni processi specifici.

La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le principali attività dell'ente. La mappatura ha carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

L'ANAC, con la determinazione n. 12 del 2015, ha previsto che il Piano triennale di prevenzione della corruzione dia atto dell'effettivo svolgimento della mappatura dei processi (pagina 18).

In ogni caso, secondo l'Autorità, *“in condizioni di particolare difficoltà organizzativa, adeguatamente motivata la mappatura dei processi può essere realizzata al massimo entro il 2017”*.

Per *“processo”* si intende ciò che avviene durante un'operazione di trasformazione: un processo e infatti un insieme di componenti che opportunamente bilanciate consentono di ottenere un determinato risultato.

Nel PNA 2019 *“Un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)”*.

Ai fini della definizione della nozione di *“processo”*, come già ricordato, il P.N.A. recitava: *“Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica. La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi.”*

Sul piano del metodo si pone ineludibile il problema del rapporto fra processo come sopra definito e i procedimenti amministrativi codificati dalla legge 241/1990.

La differenza sostanziale sta nel fatto che i procedimenti amministrativi sono formalizzati, mentre il processo che qui viene in rilievo riguarda il modo concreto in cui l'amministrazione ordinariamente agisce, e che tiene anche conto in particolare delle prassi interne e dei rapporti formali e non, con i soggetti esterni all'amministrazione che nel processo intervengono.

Conseguentemente la categoria concettuale qui presa a riferimento e quella del processo come sopra definito, articolato eventualmente per sottoprocessi o fasi ovvero, come sembra suggerire il P.N.A., anche per *“aggregati di processo”*.

Pertanto, se è vero che il P.N.A. *“...fornisce specifiche indicazioni vincolanti per l'elaborazione del P.T.P.C.”*, il criterio con cui sono stati individuati i processi non ha potuto che essere sperimentale, basato sull'esperienza concreta, tenendo conto delle esemplificazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti, una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

Per la mappatura è fondamentale il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative principali.

La mappatura dei processi costituisce una parte fondamentale dell'analisi di contesto interno. Una buona programmazione delle misure di prevenzione della corruzione all'interno del PIAO richiede che si lavori per una mappatura dei processi integrata al fine di far confluire obiettivi di performance, misure di prevenzione della corruzione e programmazione delle risorse umane e finanziarie necessarie per la loro realizzazione.

Quanto all'integrazione fra la mappatura per la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la performance, seppure obiettivo da perseguire, essa va, tuttavia, secondo l'ANAC nel PNA 2022, sviluppata in una logica di gradualità e non a discapito della prevenzione della corruzione. Quindi: è opportuno partire da quella già svolta al fine di integrare obiettivi e indicatori di performance con le misure di prevenzione della corruzione.

Quanto all'ambito oggettivo, le amministrazioni dovranno infatti tenere conto ai fini delle misure della prevenzione della corruzione e della trasparenza - e con gradualità progressiva in considerazione delle dimensioni delle amministrazioni e della sostenibilità - di tutti gli ambiti di attività in quanto funzionali alla creazione di valore pubblico in senso ampio e non limitati a singole politiche pubbliche o ad obiettivi di performance. Tuttavia, proprio la nozione di valore pubblico intesa in senso ampio implica che la prevenzione della corruzione non vada, in assoluto, limitata solo ai processi interessati dagli obiettivi del PNRR né esclusivamente a quelli legati alla programmazione della performance. Limitare le politiche di prevenzione solo in funzione dell'attuazione del PNRR, inoltre, benché fondamentale, avrebbe un obiettivo limitato temporalmente (ad oggi il 2026).

Con il presente Piano è stato fatto uno sforzo per una mappatura più compiuta dei processi sulla base dell'analisi di input (origine del processo) interno o esterno, di un working process interno e esterno (sviluppo del processo) e dell'output finale.

All'interno del file allegato n. 2 è presente la mappatura dei processi che si ritiene comprendere le fasi descritte dall'ANAC dell'identificazione, descrizione e rappresentazione del processo.

Considerando che l'ANAC (PNA2019) ritiene che, in base alla dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, l'oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti (oggetto di analisi può essere, infatti, l'intero processo o le singole attività di cui si compone il processo), si giudica sufficiente la rappresentazione dei processi e dei rischi definita. L'ANAC, ritiene, infatti che il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi debba essere rappresentato dal **processo**. In questo caso, i processi rappresentativi dell'intera attività dell'amministrazione possono non essere ulteriormente scomposti in attività e, pertanto, dato che per ogni processo rilevato nella mappatura sono identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi, se l'unità di analisi prescelta è il processo, gli eventi rischiosi non sono necessariamente collegati a singole attività del processo. Il livello minimo di analisi è ammissibile, secondo l'ANAC, per amministrazioni di **dimensione organizzativa ridotta** o con poche risorse e competenze adeguate allo scopo, ovvero in particolari situazioni di criticità. Queste caratteristiche si riscontrano perfettamente nell'ente ma è evidente lo sforzo fatto per realizzare l'analisi a un livello qualitativo più avanzato.

Questa nuova metodologia, tuttavia, può e deve rappresentare un punto di partenza nell'ottica di un miglioramento della mappatura che potrebbe portare in futuro anche all'utilizzo della stessa per una definizione delle procedure.

2.3.4.6 - Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione del rischio è svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati.

Il processo di gestione del rischio definito nel presente piano recepisce le indicazioni metodologiche e le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, desunti dai principi e dalle linee guida UNI ISO 31000:2010.

La valutazione prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

2.3.4.7 - L'identificazione del rischio: catalogo dei processi e registro dei rischi

L'identificazione del rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi e si traduce nel fare emergere i possibili rischi di corruzione per ciascun processo individuato.

È opportuno ribadire che i processi individuati dovranno fare riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti (per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata) a rischio. Ciò tuttavia con gradualità come precisato dallo stesso PNA.

L'attività di identificazione è stata effettuata mediante:

indicazioni tratte dal P.N.A., con particolare riferimento alla lista esemplificativa dei rischi di cui all'Allegato 3 e dal suo aggiornamento punto 6.4 Parte Generale Determinazione ANAC n.12/2015;

consultazione e confronto con i Responsabili di servizio competenti;

ricerca di eventuali precedenti giudiziari (penali o di responsabilità amministrativa) e disciplinari che hanno interessato l'amministrazione negli ultimi 5 anni.

L'identificazione dei rischi è stata svolta da un "gruppo di lavoro" composto dai responsabili di ciascuna ripartizione organizzativa coordinati dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Qui di seguito riportiamo l'indice dei processi analizzati, a ciascuno dei quali è stato assegnato un numero progressivo e identificati i possibili rischi di corruzione nell'accezione più ampia del termine.

I processi o fasi di essi o aggregati sono a loro volta classificati in base alle aree generali di rischio come sopra individuate ove possibile.

Quanto sotto riportato è il risultato della mappatura dei processi e della successiva identificazione del rischio che può essere considerato documento riassuntivo del catalogo dei processi e del registro dei rischi.

Nell'elencazione dei processi seguenti occorre tenere presente le funzioni/processi delegati all'Unione Terre e Fiumi cui il comune fa parte e alle partecipate del comune. Gli stessi sono segnalati in rosso.

Prog.	Area	Processo (ovvero fasi o aggregato di processi)
1	A: acquisizione e progressione del personale	Selezione personale con bando di concorso pubblico - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
2	A: acquisizione e progressione del personale	Selezioni da centro per l'impiego - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
3	A: acquisizione e progressione del personale	ATTRIBUZIONE PROGRESSIONI ECONOMICHE PERSONALE - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
4	A: acquisizione e progressione del personale	Conferimento di incarichi di collaborazione
5	B: Contratti pubblici	Programmazione: Redazione ed aggiornamento del programma annuale e triennale delle opere pubbliche
6	B: Contratti pubblici	Programmazione: Redazione ed aggiornamento del programma biennale di forniture e servizi
7	B: Contratti pubblici	Progettazione: progettazione gara - AFFIDAMENTO MEDIANTE PROCEDURA APERTA, RISTRETTA, NEGOZIATA DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE
8	B: Contratti pubblici	Progettazione: progettazione gara - AFFIDAMENTI DIRETTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE
9	B: Contratti pubblici	AFFIDAMENTI IN HOUSE
10	B: Contratti pubblici	Selezione del contraente

11	B: Contratti pubblici	Verifica aggiudicazione e stipula contratto
12	B: Contratti pubblici	GESTIONE DEI CONTRATTI PUBBLICI, ESECUZIONE DEL CONTRATTO
13	B: Contratti pubblici	GESTIONE DEI CONTRATTI PUBBLICI, RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO
14	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	RILASCIO PERMESSI A COSTRUIRE - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
15	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	RILASCIO PERMESSI A COSTRUIRE AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESAGGISTICO PROCEDIMENTO ORDINARIO (TERMINE CONCLUSIONE PROCEDIMENTO ENTRO 120 GIORNI) - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
16	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	RILASCIO PERMESSI A COSTRUIRE AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESAGGISTICO PROCEDIMENTO SEMPLIFICATO (TERMINE CONCLUSIONE PROCEDIMENTO ENTRO 60 GIORNI) - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
17	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	AUTORIZZAZIONE ALL'OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO
18	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
19	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	PUBBLICHE AFFISSIONI
20	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	RILASCIO AUTORIZZAZIONI ATTIVITÀ PRODUTTIVE
21	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI (ESCLUSI QUELLI DISCIPLINATI DAL REGOLAMENTO PER GLI INTERVENTI ECONOMICI DI ASSISTENZA SOCIALE E PER MOTIVI DI STUDIO)
22	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	SERVIZI PER MINORI E FAMIGLIE: ACCESSO PRESSO CENTRI, STRUTTURE COMUNITARIE, RESIDENZIALI E SEMI-RESIDENZIALI E AD ASSISTENZA DOMICILIARE, COLLOCAMENTO IN LUOGO SICURO DEL MINORE IN SITUAZIONE DI GRAVE RISCHIO O PERICOLO PER LA SUA SALUTE PSICO-FISICA - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
23	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	INTERVENTI PER INTEGRAZIONE SOCIALE DI SOGGETTI DEBOLI O A RISCHIO - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
24	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	INTERVENTI DI SOSTEGNO SOCIO-EDUCATIVO SCOLASTICO
25	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con	INTERVENTI PER SOSTEGNO SOCIO-EDUCATIVO DOMICILIARE - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi

	effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
26	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	CONTRIBUTI ECONOMICI STRAORDINARI PER MINORI, ADULTI E ANZIANI, PER CURE O PRESTAZIONI SANITARIE, CONTRIBUTI E INTEGRAZIONI A RETTE PER SERVIZI INTEGRATIVI PER LA PRIMA INFANZIA E PER STRUTTURE RESIDENZIALI E SEMI-RESIDENZIALI, CONTRIBUTI ECONOMICI A INTEGRAZIONE DEL REDDITO FAMILIARE - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
27	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	ASSEGNO DI MATERNITÀ E ASSEGNO AI NUCLEI FAMILIARI CON TRE FIGLI MINORI - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
28	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	SERVIZI ASSISTENZIALI E SOCIO-ASSISTENZIALI PER ANZIANI: PAGAMENTO QUOTA SOCIALE DELLA RETTA PER LA DEGENZA IN RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI (RSA) DELLE PERSONE ULTRASESSANTACINQUENNI - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
29	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	SERVIZI ASSISTENZIALI E SOCIO-ASSISTENZIALI PER ANZIANI: SOGGIORNO MARINO PER ANZIANI - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
30	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	SOSTEGNO MODALITÀ INDIVIDUALI DI TRASPORTO DELLE PERSONE DISABILI (CONTRIBUTI PER PAGAMENTO DI SERVIZI INDIVIDUALI DI TRASPORTO O RISTORO DELLE SPESE SOSTENUTE) - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
31	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	FONDO SOCIALE AFFITTI - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
32	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	ASSEGNAZIONE CONTRIBUTI AGLI INQUILINI MOROSI INCOLPEVOLI, D.L. 102/2013 CONVERTITO IN LEGGE 124/2013 - - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
33	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	REDDITO DI CITTADINANZA - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
34	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	FORNITURA GRATUITA LIBRI DI TESTO - BUONI LIBRO
35	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	AGEVOLAZIONI SU BUONI MENSA SCOLASTICA
36	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	SERVIZIO TRASPORTO SCOLASTICO
37	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	GESTIONE ORDINARIA DELLE ENTRATE DI BILANCIO
38	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	GESTIONE ORDINARIA DELLE SPESE DI BILANCIO
39	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	GARE AD EVIDENZA PUBBLICA DI VENDITA DI BENI

40	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	FITTI ATTIVI
41	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	GESTIONE PATRIMONIO: INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA SU BENI DEMANIALI, IMMOBILI E MOBILI
42	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	CONCESSIONE IN USO DI IMMOBILI DISPONIBILI
43	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	LOCAZIONI PASSIVE
44	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	CONCESSIONI CIMITERIALI - processo delegato a partecipata GECIM SRL
45	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	GESTIONE DELLE SEPOLTURE, DEI LOCULI E DELLE TOMBE DI FAMIGLIA - processo delegato a partecipata GECIM SRL
46	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	ACCERTAMENTI E VERIFICHE DEI TRIBUTI LOCALI
47	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	RISCOSSIONE COATTIVA DEI TRIBUTI LOCALI
48	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	GESTIONE DELLE SANZIONI PER VIOLAZIONE CDS - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
49	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	VIGILANZA SULLA CIRCOLAZIONE E LA SOSTA - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
50	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	ACCERTAMENTI E CONTROLLI SUGLI ABUSI EDILIZI E AMBIENTE - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
51	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Attività di controllo edilizia: Controllo ex post su SCIA edilizia e CILA - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
52	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Attività di controllo anagrafica: controlli su residenza, controlli per irreperibilità.
53	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Attività di controllo sul personale dipendente: controllo presenze/assenze, permessi legge 104/1992, permessi sindacali, permessi vari - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
54	G: Incarichi e nomine	Incarichi di consulenza, studio, ricerca
55	G: Incarichi e nomine	Incarichi di progettazione: per importi fino ad € 40.000
56	G: Incarichi e nomine	Incarichi di progettazione: per importi tra € 40.000 ed € 100.000
57	G: Incarichi e nomine	Incarichi a personale dipendente: incarichi conferiti, incarichi autorizzati - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
58	G: Incarichi e nomine	Designazione e revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende e istituzioni
59	H: Affari legali e contenzioso	SUPPORTO GIURIDICO E PARERI
60	H: Affari legali e contenzioso	Affidamenti incarichi di assistenza legale (difesa in giudizio)
61	I: Smaltimento rifiuti	PIANIFICAZIONE E GESTIONE DELLA RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI: AFFIDAMENTO IN HOUSE DA PARTE DEL CONSIGLIO D'AMBITO
62	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	PUG e strumenti urbanistici - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
63	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	Piani attuativi e loro varianti di iniziativa privata - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
64	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	ESPROPRIAZIONI PER PUBBLICA UTILITÀ ED ACQUISIZIONI IMMOBILIARI
65	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	PIANIFICAZIONE: PREVISIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO E INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E INTERVENTO
66	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	GESTIONE DELLE EMERGENZE SUL TERRITORIO COMUNALE
67	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	SPECIFICI INTERVENTI PER LA SICUREZZA URBANA - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi

68	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	GESTIONE DELLA VIDEOSORVEGLIANZA DEL TERRITORIO - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
69	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	PROGRAMMAZIONE GENERALE DEGLI INTERVENTI PER LA SICUREZZA URBANA - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi
70	M: Attività generali istituzionali	ACQUISTO CITTADINANZA ITALIANA
71	M: Attività generali istituzionali	ATTO DI NASCITA
72	M: Attività generali istituzionali	ATTO DI MATRIMONIO
73	M: Attività generali istituzionali	ATTO DI MORTE
74	M: Attività generali istituzionali	GESTIONE DELLA LEVA – FORMAZIONE E TRASMISSIONE LISTA DI LEVA
75	M: Attività generali istituzionali	TENUTA E AGGIORNAMENTO DELLE LISTE ELETTORALI
76	M: Attività generali istituzionali	ATTIVITÀ PREOPEDEUTICA ALL'ELEZIONE
77	M: Attività generali istituzionali	ACCESSO AGLI ATTI E TRASPARENZA
78	N: Organi istituzionali	ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLE ELEZIONI
79	N: Organi istituzionali	SVOLGIMENTO SEDUTE DELIBERATIVE
80	N: Organi istituzionali	EMISSIONE ORDINANZE SINDACALI EX TUEL E T.U. AMBIENTE

Per ciascun processo viene segnalato il progressivo che rimanda al file allegato n. 2 per l'identificazione dei possibili rischi di corruzione nell'accezione più ampia del termine, dei servizi (o anche gli uffici o anche i centri decisionali) interessati allo svolgimento dello stesso. Per il Registro degli eventi rischiosi, pertanto, può essere fatto riferimento alla corrispondente colonna inserita nella mappatura dei processi (allegato n. 2).

2.3.4.8 - L'analisi del rischio

Col PNA 2019, secondo l'ANAC, l'analisi del rischio ha un duplice obiettivo.

Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione.

Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio. La prima analisi è volta a comprendere i "fattori abilitanti" la corruzione, i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'Autorità propone i seguenti esempi:

- assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Per la stima del livello di esposizione al rischio, l'ANAC, nel nuovo PNA 2019, suggerisce di:

- a) scegliere l'**approccio valutativo**,
- b) individuare i **criteri di valutazione**,
- c) rilevare i dati e le informazioni,
- d) **formulare un giudizio sintetico**, adeguatamente **motivato**.

Nel PNA 2019 l'ANAC inverte la tendenza rispetto alle indicazioni fornite nei precedenti piani. Considerando la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, l'ANAC **suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo**, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza, o, al massimo, misto accompagnando la misurazione originata da scelte di tipo qualitativo, anche con dati di tipo quantitativo i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati dalle singole amministrazioni.

Ciò tuttavia comporta che **l'allegato 5 del PNA 2013 non va più considerato un riferimento metodologico da seguire. In base ad esso, infatti**, ai fini della valutazione del rischio, si prevedeva che l'analisi del rischio fosse costituita dalla valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (*impatto*) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Al termine, infatti, è calcolato il livello di rischi moltiplicando "*probabilità*" per "*impatto*". L'Allegato 5 del PNA, suggeriva criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio. La probabilità del verificarsi di ciascun rischio, intesa quindi come frequenza, era valutata prendendo in considerazione le caratteristiche del corrispondente processo. L'impatto si misurava in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull'immagine. L'Allegato 5 del PNA 2013 proponeva criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per la stima.

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi. Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT. Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "prudenza" poiché è assolutamente necessario "evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione".

L'ANAC ritiene che "i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in **indicatori di rischio** (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti". Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

In forza del principio di "gradualità", tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.

L'Autorità ha proposto indicatori anche ampliabili o modificabili da ciascuna amministrazione (PNA 2019, Allegato n. 1).

Ai fini della valutazione del rischio, in continuità con quanto già proposto dall'Allegato 5 del PNA 2013, nonché in linea con le indicazioni contenute nella norma ISO 31000 "*Gestione del rischio - Principi e linee guida*" e nelle "*Le linee guida per la valutazione del rischio di corruzione*" elaborate all'interno dell'iniziativa delle Nazioni Unite denominata "*Patto mondiale delle Nazioni Unite*" (*United Nations Global Compact*), che rappresenta una cornice che riunisce dieci principi nelle aree dei diritti umani, lavoro, sostenibilità ambientale e anticorruzione, rivolti alle aziende di tutto il

mondo per spingerle ad adottare politiche sostenibili nel rispetto della responsabilità sociale d'impresa e per rendere pubblici i risultati delle azioni intraprese, si procederà ad incrociare due indicatori compositi (ognuno dei quali composto da più variabili) rispettivamente per la dimensione della probabilità e dell'impatto.

La probabilità consente di valutare quanto è probabile che l'evento accada in futuro, mentre l'impatto valuta il suo effetto qualora lo stesso si verifichi e le conseguenze che l'evento produrrebbe, ovvero l'ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

Per ciascuno dei due indicatori (impatto e probabilità), sopra definiti, si è quindi proceduto ad individuare un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l'evento rischioso e il relativo accadimento.

Questa amministrazione con riferimento all'indicatore di probabilità ha individuato cinque variabili:

<i>Livello di discrezionalità</i>	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato. La variabile focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l'entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all'emergenza.
<i>Livello di interesse esterno</i>	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio che la variabile quantifica in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo
<i>Livello di opacità del processo</i>	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio. La variabile misura la mancanza di trasparenza attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico "semplice" e/o "generalizzato", eventuali rilievi da parte del Nucleo di Valutazione in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza
<i>Manifestazione di eventi sentinella in passato</i>	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi. La variabile viene misurata in base al processo, ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame
<i>Criticità nell'applicazione delle misure anticorruttive</i>	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi. La variabile, al contrario, focalizza e misura eventuali difficoltà nell'applicazione delle misure anticorruttive, ovvero ritardi non giustificati nell'attuazione delle stesse, dai quali discende un aumento del rischio

ciascuna delle quali, con metodologia di tipo qualitativo ed applicando una scala ordinale, potrà assumere un valore:

<i>trascurabile</i>
<i>basso</i>
<i>medio</i>
<i>alto</i>

Questa amministrazione con riferimento all'indicatore di impatto ha individuato tre variabili:

<i>Impatto sull'immagine e la reputazione dell'Ente</i>	Quanto più è alto l'impatto in termini di peggioramento della reputazione e credibilità istituzionale tanto più deve essere aumentato il livello di rischio sulla base dell'evento dannoso. La variabile è misurata attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
<i>Impatto sull'organizzazione dell'ente</i>	Quanto più è alto il danno generato alla qualità e continuità dell'azione amministrativa tanto più deve essere aumentato il livello di rischio sulla base del verificarsi dell'evento dannoso, inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti al processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente
<i>Impatto economico in termini di danno generato all'ente</i>	Anche il danno economico, le maggiori spese o le minori entrate influenzano il livello di rischio al verificarsi dell'evento dannoso. La variabile è stimata in termini di danno economico (mancato introito, maggiore spesa) a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa)

ciascuna delle quali, con metodologia di tipo qualitativo ed applicando una scala ordinale, potrà assumere un valore:

<i>trascurabile</i>
<i>basso</i>
<i>medio</i>
<i>alto</i>

Per entrambi gli indicatori si procederà alla misurazione del valore di ciascuna delle variabili stabilite, sia attraverso l'utilizzo di dati oggettivi sia attraverso la misurazione di dati di natura soggettiva, mediante l'utilizzo della scala di valori di tipo ordinale sopra indicata.

Occorrerà successivamente procedere ad una sintesi per ciascun processo dei valori delle variabili rilevati nella fase precedente per ciascun indicatore. Data la scelta qualitativa si procederà attraverso l'impiego di un indice di posizione, *la moda*, ovvero, il valore che si presenta con maggiore frequenza tra le variabili di ciascun indicatore. Nel caso in cui due valori si dovessero presentare con la stessa frequenza si preferirà il più alto e prudente fra i due. Si otterrà così un valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto per ciascun processo a partire dall'aggregazione delle singole variabili.

In tal modo si procederà all'identificazione ed attribuzione del livello di rischio di ciascun processo, attraverso la combinazione logica dei due fattori, articolandolo su quattro livelli sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto, secondo i criteri indicati nella seguente matrice di calcolo del rischio:

Impatto Probabilità	trascurabile	basso	medio	alto
trascurabile	trascurabile	trascurabile	medio-basso	medio-basso
basso	trascurabile	medio-basso	medio-basso	da tenere in debita considerazione
medio	medio-basso	medio-basso	da tenere in debita considerazione	critico
alto	medio-basso	da tenere in debita considerazione	critico	critico

Il collocamento di ciascun processo dell'amministrazione, in una delle fasce di rischio, come indicate all'interno della precedente tabella, consente di definire il rischio intrinseco di ciascun processo, ovvero il rischio che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando quindi allo stesso tempo la corrispondente priorità di trattamento.

Per non appesantire ulteriormente la trattazione le schede per la stima dell'analisi del rischio costituiscono l'allegato 3 al presente Piano.

2.3.4.9 - La ponderazione del rischio

Come stabilito dal PNA 2013, la ponderazione consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

L'analisi dei rischi permette di ottenere una classificazione degli stessi in base al livello di rischio più o meno elevato. A seguito dell'analisi, i singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una classifica del livello di rischio. Le fasi di processo, i processi o gli aggregati di processo per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio vanno ad identificare le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili e da valutare ai fini del trattamento. La classifica del livello di rischio viene poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi.

Naturalmente la classifica è ora influenzata dalla scelta qualitativa effettuata, su suggerimento dell'ANAC, relativamente all'analisi e valutazione dei rischi dei processi.

Di seguito viene riportata per estratto rimandando al file allegato 4 contenente tutti i campi di riferimento.

CLASSIFICA DEL LIVELLO DI RISCHIO

Progressivo	Area	Processo (ovvero fasi o aggregato di processi)	Probabilità	Impatto	Valore
10	B: Contratti pubblici	Selezione del contraente	alto	medio	critico
62	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	PUG e strumenti urbanistici - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	alto	alto	critico
63	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	Piani attuativi e loro varianti di iniziativa privata - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	alto	alto	critico
64	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	ESPROPRIAZIONI PER PUBBLICA UTILITÀ ED ACQUISIZIONI IMMOBILIARI	alto	medio	critico
66	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	GESTIONE DELLE EMERGENZE SUL TERRITORIO COMUNALE	alto	alto	critico
1	A: acquisizione e progressione del personale	Selezione personale con bando di concorso pubblico - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	medio	da tenere in debita considerazione
7	B: Contratti pubblici	Progettazione: progettazione gara - AFFIDAMENTO MEDIANTE PROCEDURA APERTA, RISTRETTA, NEGOZIATA DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	alto	basso	da tenere in debita considerazione
8	B: Contratti pubblici	Progettazione: progettazione gara - AFFIDAMENTI DIRETTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	alto	medio	da tenere in debita considerazione
11	B: Contratti pubblici	Verifica aggiudicazione e stipula contratto	medio	medio	da tenere in debita considerazione
12	B: Contratti pubblici	GESTIONE DEI CONTRATTI PUBBLICI, ESECUZIONE DEL CONTRATTO	medio	medio	da tenere in debita considerazione
13	B: Contratti pubblici	GESTIONE DEI CONTRATTI PUBBLICI, RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO	medio	medio	da tenere in debita considerazione
14	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	RILASCIO PERMESSI A COSTRUIRE - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	medio	da tenere in debita considerazione
18	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed	PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	medio	da tenere in debita considerazione

	immediato per il destinatario				
21	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI (ESCLUSI QUELLI DISCIPLINATI DAL REGOLAMENTO PER GLI INTERVENTI ECONOMICI DI ASSISTENZA SOCIALE E PER MOTIVI DI STUDIO)	medio	medio	da tenere in debita considerazione
26	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	CONTRIBUTI ECONOMICI STRAORDINARI PER MINORI, ADULTI E ANZIANI, PER CURE O PRESTAZIONI SANITARIE, CONTRIBUTI E INTEGRAZIONI A RETTE PER SERVIZI INTEGRATIVI PER LA PRIMA INFANZIA E PER STRUTTURE RESIDENZIALI E SEMI-RESIDENZIALI, CONTRIBUTI ECONOMICI A INTEGRAZIONE DEL REDDITO FAMILIARE - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	medio	da tenere in debita considerazione
56	G: Incarichi e nomine	Incarichi di progettazione: per importi tra € 40.000 ed € 100.000	medio	medio	da tenere in debita considerazione
65	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	PIANIFICAZIONE: PREVISIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO E INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E INTERVENTO	medio	medio	da tenere in debita considerazione
80	N: Organi istituzionali	EMISSIONE ORDINANZE SINDACALI EX TUEL E T.U. AMBIENTE	medio	medio	da tenere in debita considerazione
2	A: acquisizione e progressione del personale	Selezioni da centro per l'impiego - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	basso	basso	medio-basso
3	A: acquisizione e progressione del personale	ATTRIBUZIONE PROGRESSIONI ECONOMICHE PERSONALE - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	basso	medio-basso
4	A: acquisizione e progressione del personale	Conferimento di incarichi di collaborazione	medio	basso	medio-basso
5	B: Contratti pubblici	Programmazione: Redazione ed aggiornamento del programma annuale e triennale delle opere pubbliche	medio	basso	medio-basso
6	B: Contratti pubblici	Programmazione: Redazione ed aggiornamento del programma biennale di forniture e servizi	medio	basso	medio-basso
9	B: Contratti pubblici	AFFIDAMENTI IN HOUSE	medio	basso	medio-basso
15	C: provvedimenti ampliativi della	RILASCIO PERMESSI A COSTRUIRE AREE SOGGETTE A VINCOLO	medio	basso	medio-basso

	sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	PAESAGGISTICO PROCEDIMENTO ORDINARIO (TERMINE CONCLUSIONE PROCEDIMENTO ENTRO 120 GIORNI) - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi			
16	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	RILASCIO PERMESSI A COSTRUIRE AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESAGGISTICO PROCEDIMENTO SEMPLIFICATO (TERMINE CONCLUSIONE PROCEDIMENTO ENTRO 60 GIORNI) - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	basso	medio-basso
17	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	AUTORIZZAZIONE ALL'OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO	medio	basso	medio-basso
19	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	PUBBLICHE AFFISSIONI	basso	basso	medio-basso
20	C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	RILASCIO AUTORIZZAZIONI ATTIVITÀ PRODUTTIVE	basso	basso	medio-basso
22	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	SERVIZI PER MINORI E FAMIGLIE: ACCESSO PRESSO CENTRI, STRUTTURE COMUNITARIE, RESIDENZIALI E SEMI-RESIDENZIALI E AD ASSISTENZA DOMICILIARE, COLLOCAMENTO IN LUOGO SICURO DEL MINORE IN SITUAZIONE DI GRAVE RISCHIO O PERICOLO PER LA SUA SALUTE PSICO-FISICA - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	basso	medio-basso
23	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	INTERVENTI PER INTEGRAZIONE SOCIALE DI SOGGETTI DEBOLI O A RISCHIO - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	basso	medio-basso

24	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	INTERVENTI DI SOSTEGNO SOCIO-EDUCATIVO SCOLASTICO	medio	basso	medio-basso
25	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	INTERVENTI PER SOSTEGNO SOCIO-EDUCATIVO DOMICILIARE - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	basso	medio-basso
28	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	SERVIZI ASSISTENZIALI E SOCIO-ASSISTENZIALI PER ANZIANI: PAGAMENTO QUOTA SOCIALE DELLA RETTA PER LA DEGENZA IN RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI (RSA) DELLE PERSONE ULTRASESSANTACINQUENNI - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	basso	medio-basso
29	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	SERVIZI ASSISTENZIALI E SOCIO-ASSISTENZIALI PER ANZIANI: SOGGIORNO MARINO PER ANZIANI - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	basso	medio-basso
30	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	SOSTEGNO MODALITÀ INDIVIDUALI DI TRASPORTO DELLE PERSONE DISABILI (CONTRIBUTI PER PAGAMENTO DI SERVIZI INDIVIDUALI DI TRASPORTO O RISTORO DELLE SPESE SOSTENUTE) - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	basso	medio-basso
32	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	ASSEGNAZIONE CONTRIBUTI AGLI INQUILINI MOROSI INCOLPEVOLI, D.L. 102/2013 CONVERTITO IN LEGGE 124/2013 - - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	basso	basso	medio-basso
33	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed	REDDITO DI CITTADINANZA - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	basso	basso	medio-basso

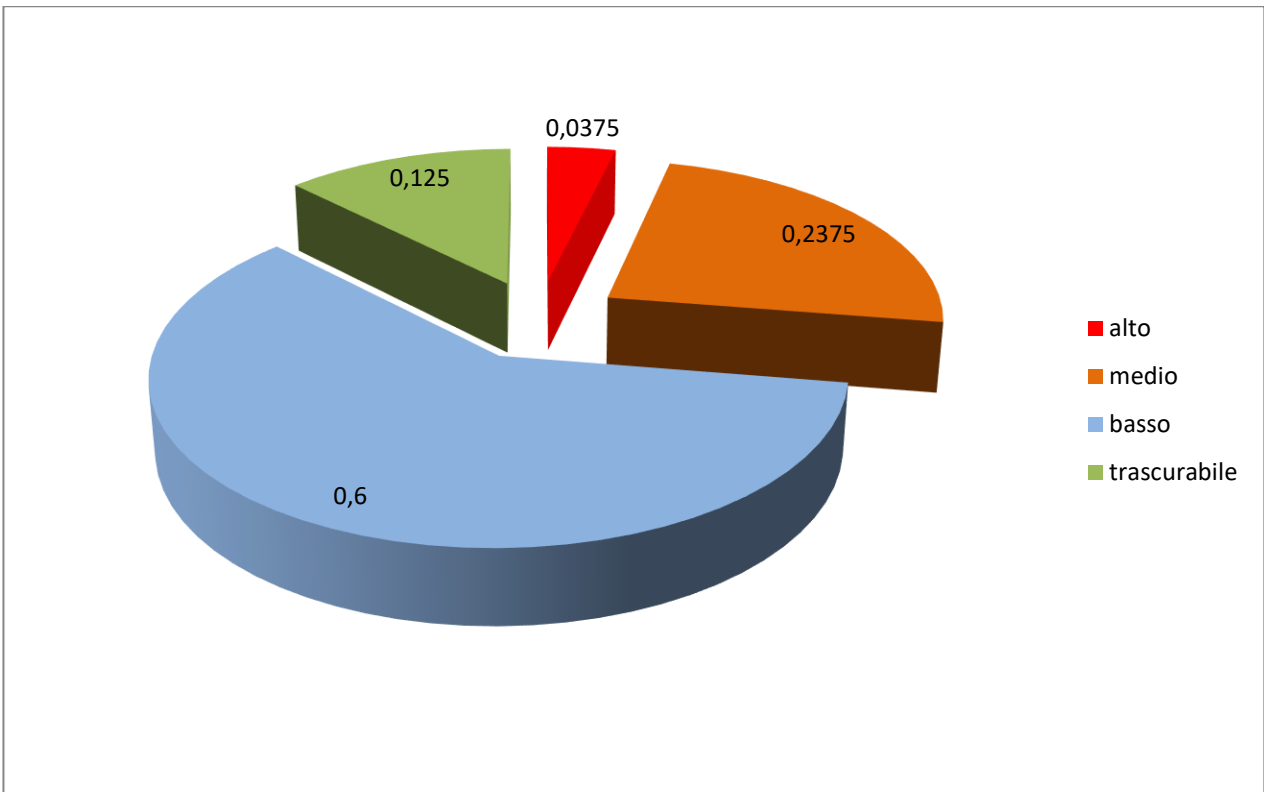
	immediato per il destinatario				
34	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	FORNITURA GRATUITA LIBRI DI TESTO - BUONI LIBRO	basso	basso	medio-basso
35	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	AGEVOLAZIONI SU BUONI MENSA SCOLASTICA	medio	basso	medio-basso
36	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	SERVIZIO TRASPORTO SCOLASTICO	basso	basso	medio-basso
38	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	GESTIONE ORDINARIA DELLE SPESE DI BILANCIO	medio	basso	medio-basso
39	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	GARE AD EVIDENZA PUBBLICA DI VENDITA DI BENI	basso	medio	medio-basso
40	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	FITTI ATTIVI	medio	basso	medio-basso
41	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	GESTIONE PATRIMONIO: INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA SU BENI DEMANIALI, IMMOBILI E MOBILI	basso	basso	medio-basso
42	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	CONCESSIONE IN USO DI IMMOBILI DISPONIBILI	medio	basso	medio-basso
43	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	LOCAZIONI PASSIVE	basso	medio	medio-basso
44	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	CONCESSIONI CIMITERIALI - processo delegato a partecipata GECIM SRL	basso	medio	medio-basso
45	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	GESTIONE DELLE SEPOLTURE, DEI LOCULI E DELLE TOMBE DI FAMIGLIA - processo delegato a partecipata GECIM SRL	basso	medio	medio-basso
46	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	ACCERTAMENTI E VERIFICHE DEI TRIBUTI LOCALI	medio	basso	medio-basso

47	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	RISCOSSIONE COATTIVA DEI TRIBUTI LOCALI	medio	basso	medio-basso
48	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	GESTIONE DELLE SANZIONI PER VIOLAZIONE CDS - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	basso	medio-basso
49	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	VIGILANZA SULLA CIRCOLAZIONE E LA SOSTA - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	basso	medio-basso
50	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	ACCERTAMENTI E CONTROLLI SUGLI ABUSI EDILIZI E AMBIENTE - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	basso	medio-basso
51	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Attività di controllo edilizia: Controllo ex post su SCIA edilizia e CILA - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	basso	medio-basso
52	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Attività di controllo anagrafica: controlli su residenza, controlli per irreperibilità.	basso	basso	medio-basso
53	F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Attività di controllo sul personale dipendente: controllo presenze/assenze, permessi legge 104/1992, permessi sindacali, permessi vari - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	basso	basso	medio-basso
54	G: Incarichi e nomine	Incarichi di consulenza, studio, ricerca	medio	basso	medio-basso
55	G: Incarichi e nomine	Incarichi di progettazione: per importi fino ad € 40.000	medio	basso	medio-basso
57	G: Incarichi e nomine	Incarichi a personale dipendente: incarichi conferiti, incarichi autorizzati - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	basso	basso	medio-basso
58	G: Incarichi e nomine	Designazione e revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende e istituzioni	medio	basso	medio-basso
59	H: Affari legali e contenzioso	SUPPORTO GIURIDICO E PARERI	medio	basso	medio-basso
60	H: Affari legali e contenzioso	Affidamenti incarichi di assistenza legale (difesa in giudizio)	medio	basso	medio-basso
67	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	SPECIFICI INTERVENTI PER LA SICUREZZA URBANA - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	basso	medio-basso
68	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	GESTIONE DELLA VIDEOSORVEGLIANZA DEL TERRITORIO - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	basso	medio	medio-basso
69	L: Pianificazione urbanistica e gestione del territorio	PROGRAMMAZIONE GENERALE DEGLI INTERVENTI PER LA SICUREZZA URBANA - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	medio	basso	medio-basso
76	M: Attività generali istituzionali	ATTIVITÀ PREOPEDEUTICA ALL'ELEZIONE	medio	trascurabile	medio-basso
77	M: Attività generali istituzionali	ACCESSO AGLI ATTI E TRASPARENZA	medio	basso	medio-basso

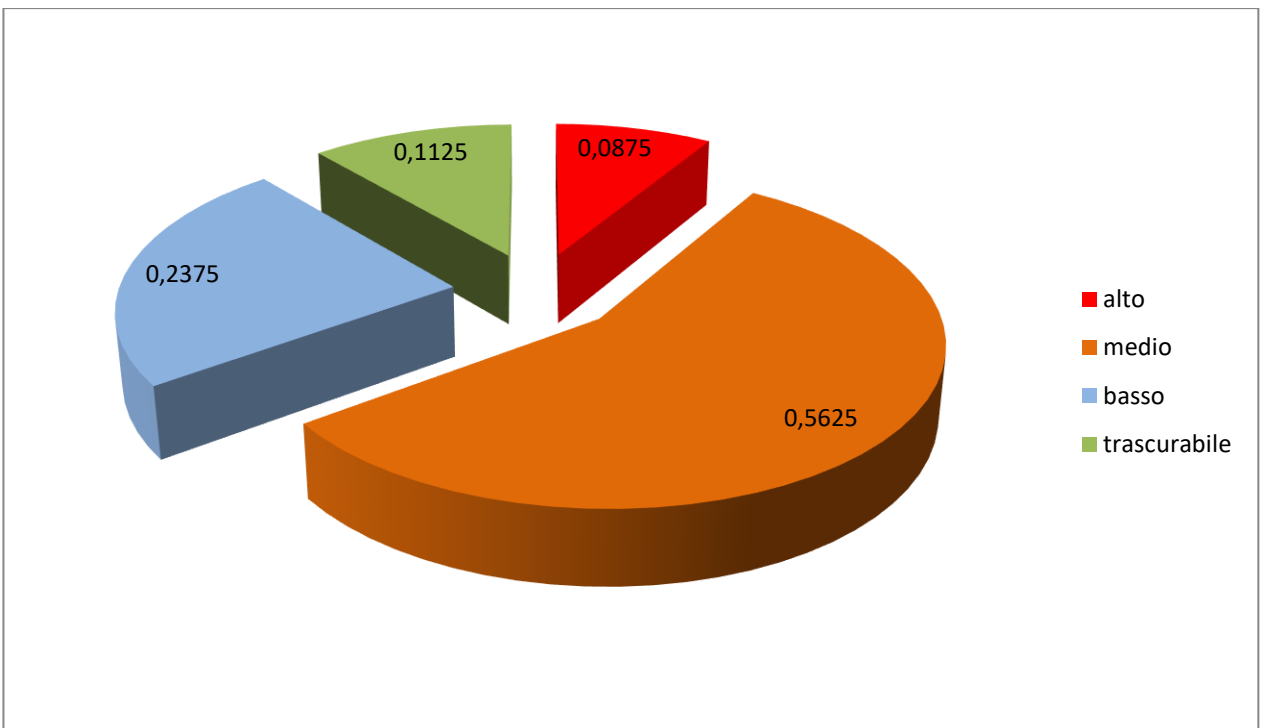
27	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	ASSEGNO DI MATERNITÀ E ASSEGNO AI NUCLEI FAMILIARI CON TRE FIGLI MINORI - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	basso	basso	trascurabile
31	D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	FONDO SOCIALE AFFITTI - Processo delegato all'Unione Terre e Fiumi	basso	trascurabile	trascurabile
37	E: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	GESTIONE ORDINARIA DELLE ENTRATE DI BILANCIO	trascurabile	basso	trascurabile
61	I: Smaltimento rifiuti	PIANIFICAZIONE E GESTIONE DELLA RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI: AFFIDAMENTO IN HOUSE DA PARTE DEL CONSIGLIO D'AMBITO	trascurabile	basso	trascurabile
70	M: Attività generali istituzionali	ACQUISTO CITTADINANZA ITALIANA	basso	trascurabile	trascurabile
71	M: Attività generali istituzionali	ATTO DI NASCITA	trascurabile	trascurabile	trascurabile
72	M: Attività generali istituzionali	ATTO DI MATRIMONIO	trascurabile	trascurabile	trascurabile
73	M: Attività generali istituzionali	ATTO DI MORTE	trascurabile	trascurabile	trascurabile
74	M: Attività generali istituzionali	GESTIONE DELLA LEVA – FORMAZIONE E TRASMISSIONE LISTA DI LEVA	trascurabile	trascurabile	trascurabile
75	M: Attività generali istituzionali	TENUTA E AGGIORNAMENTO DELLE LISTE ELETTORALI	trascurabile	trascurabile	trascurabile
78	N: Organi istituzionali	ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLE ELEZIONI	trascurabile	trascurabile	trascurabile
79	N: Organi istituzionali	SVOLGIMENTO SEDUTE DELIBERATIVE	trascurabile	trascurabile	trascurabile

Al fine di rendere subito evidente le fattispecie oggetto di trattamento si segnala la seguente rappresentazione grafica:

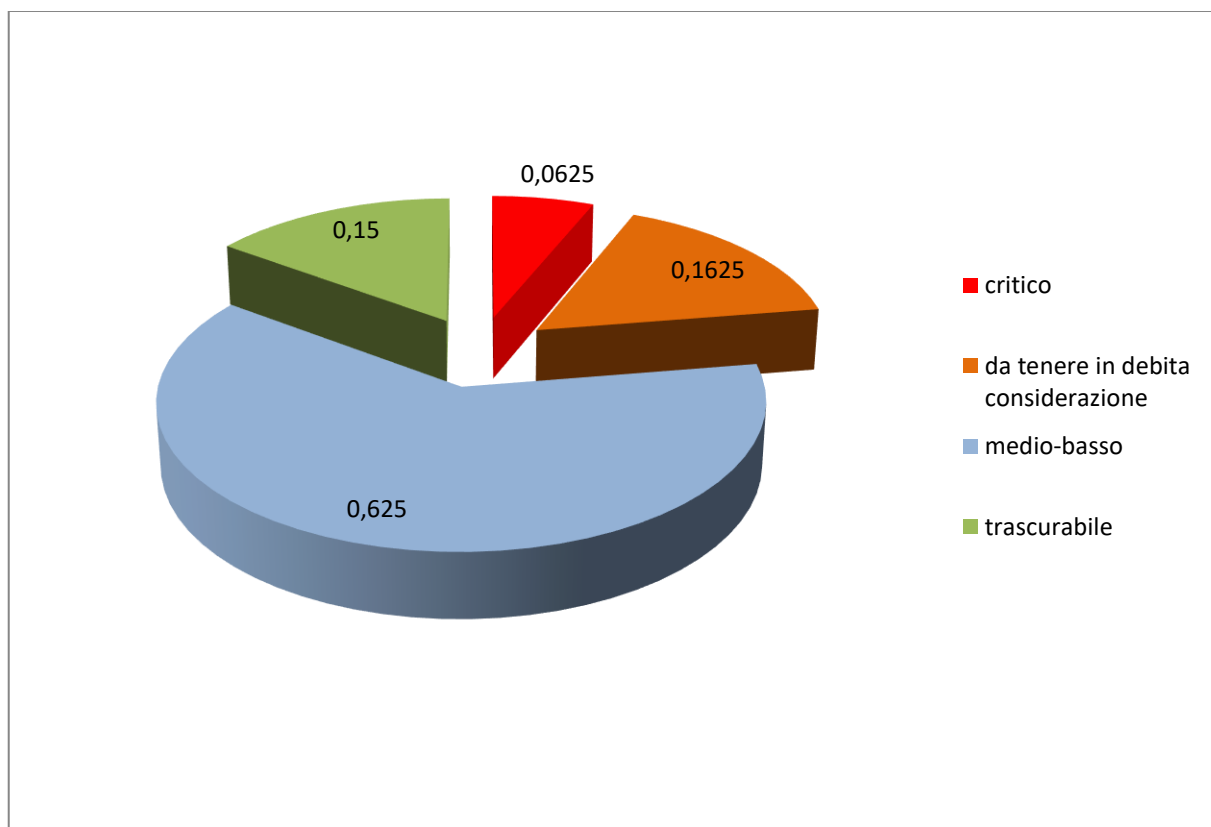
Processi classificati in base alla valutazione dell'indice di probabilità di rischio



Processi classificati in base alla valutazione dell'indice di impatto di rischio



Processi classificati in base alla valutazione complessiva del rischio



Per quanto concerne la definizione delle priorità di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e "procedere in ordine via via decrescente", iniziando dalle attività che presentano un'esposizione più elevata fino ad arrivare al trattamento di quelle con un rischio più contenuto.

La ponderazione del rischio, come sostiene anche l'ANAC nel PNA 2019, può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

Per stabilire ciò un concetto cruciale è quello di rischio residuo, ossia del rischio che persiste una volta che le misure di prevenzione generali e specifiche siano state correttamente attuate. Nell'analizzare il rischio residuo si considera inizialmente la possibilità che il fatto corruttivo venga commesso in assenza di misure di prevenzione; successivamente, si analizzano le misure generali e specifiche che sono state già adottate dall'amministrazione valutandone l'idoneità e l'effettiva applicazione. Nella valutazione del rischio, quindi, è necessario tener conto delle misure già implementate per poi concentrarsi sul rischio residuo.

È opportuno evidenziare che il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la possibilità che si verifichino fenomeni corruttivi attraverso accordi collusivi tra due o più soggetti che aggirino le misure stesse può sempre manifestarsi. Pertanto, l'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.

Nel definire le azioni da intraprendere si dovrà tener conto *in primis* delle misure già attuate e valutare come migliorare quelle già esistenti, anche per evitare di appesantire l'attività amministrativa con l'inserimento di nuovi controlli.

A riguardo non può non essere sottolineato l'enorme sforzo svolto durante gli ultimi mesi per la definizione di una mappatura dei processi quanto più esaustiva e per l'analisi e la valutazione dei rischi sottesi agli stessi.

Per tali motivi nella definizione delle priorità di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione si partirà dai processi che, sulla base della valutazione effettuata, presentano un'esposizione più elevata.

Si decide di assegnare la massima priorità agli oggetti di analisi che hanno ottenuto una valutazione complessiva di rischio "critico" procedendo, poi, in ordine decrescente di valutazione secondo la scala ordinale e di prevedere "misure specifiche" per gli oggetti di analisi con valutazione del livello di rischio "critico" o "da prendere in debita considerazione".

2.3.4.10 - Il trattamento e le misure successive al piano

Il processo di "*gestione del rischio*" si conclude con il "*trattamento*".

Il trattamento consiste nel *procedimento "per modificare il rischio"*. La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione sulle priorità di trattamento.

Per misura si intende, quindi, ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o ridurre il livello di rischio.

Le misure sono classificate in obbligatorie o ulteriori. Le prime sono definite tali in quanto sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative.

Le misure obbligatorie sono riassunte nelle schede allegate ai P.N.A. .

A seguito dell'approvazione di questo piano, l'attività del responsabile della prevenzione della corruzione sentite le posizioni organizzative, d'intesa con il nucleo di valutazione, per ogni processo dovrà assumere provvedimenti pratici per attuare l'implementazione anche di misure di carattere trasversale, come:

- la trasparenza, che di norma, costituiva oggetto del PTTI quale "sezione" del PTPC ed oggi rientra nella sezione del PIAO. Gli adempimenti per la trasparenza possono essere misure obbligatorie o ulteriori;
- l'informatizzazione dei processi consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo di dati, documenti e procedimenti che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Le "*misure*" generali e specifiche previste e disciplinate dal presente sono descritte nei successivi paragrafi.

Ai fini della misura "*trasparenza*", si rinvia alla sottosezione Trasparenza del presente Piano.

Ai sensi dell'art.1, comma 14, della L.190/2012 "*la violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste nel Piano costituisce illecito disciplinare*".

È facoltà del Responsabile del Piano Anticorruzione emanare circolari esplicative dei contenuti del Piano e delle relative misure per una pronta attuazione delle previsioni del Piano stesso da parte di tutto il personale.

Di seguito verranno dapprima schematizzate le misure generali di contrasto previste dal Piano con una breve descrizione delle caratteristiche principali. Tali misure sono implementate anche in documenti diversi rispetto alla sezione Anticorruzione e Trasparenza del PIAO anche se ad esso strettamente collegati.

Alla Sezione sono infatti collegati:

- a) Il Codice di Comportamento approvato dalla Giunta;
- b) Il Regolamento di Organizzazione degli uffici e dei servizi approvato dalla Giunta;
- c) Il Regolamento sui Controlli Interni approvato dal Consiglio.

Il PNA suggerisce le misure seguenti, che possono essere applicate sia come "generali" che come "specifiche":

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;
- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari"(lobbies).

A titolo esemplificativo, una misura di trasparenza, può essere programmata come misure "generale" o come misura "specifiche".

Essa è generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa (es. la corretta e puntuale applicazione del d.lgs. 33/2013); è, invece, di tipo specifico, se in risposta a specifici problemi di scarsa trasparenza rilevati tramite l'analisi del rischio trovando, ad esempio, modalità per rendere più trasparenti particolari processi prima "opachi" e maggiormente fruibili informazioni sugli stessi.

La programmazione operativa delle misure deve essere realizzata secondo l'ANAC prendendo in considerazione almeno i seguenti elementi descrittivi:

- fasi (e/o modalità) di attuazione della misura. Laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;
- tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi. La misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola), deve opportunamente essere scadenzata nel tempo. Ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;

- responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola). In un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;
- indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Si decide di adottare il seguente schema di programmazione delle misure:

Misura: generale/specifica				
Misura di <input type="checkbox"/> controllo <input type="checkbox"/> trasparenza <input type="checkbox"/> definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento <input type="checkbox"/> regolamentazione <input type="checkbox"/> semplificazione <input type="checkbox"/> formazione <input type="checkbox"/> sensibilizzazione e partecipazione <input type="checkbox"/> rotazione; <input type="checkbox"/> segnalazione e protezione <input type="checkbox"/> disciplina del conflitto di interessi <input type="checkbox"/> regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari"(lobbies).				
Descrizione misura:				
Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile

2.3.4.11 - Formazione in tema di anticorruzione e programma annuale della formazione

In un quadro normativo sulla materia della formazione dei dipendenti degli enti locali abbastanza frammentato, assume rilevanza la necessità di provvedere alla formazione in materia di anticorruzione, se non altro perché il presente piano e il quadro normativo già illustrato sia reso chiaro ai dipendenti di questo Ente.

Questa formazione sarà strutturata su due livelli:

- **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- **livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, agli eventuali referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti o responsabili dei servizi e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Ai fini della corretta rilevazione del fabbisogno formativo da soddisfare i Responsabili di servizio devono formulare specifiche proposte formative contenenti le materie oggetto di formazione anche con l'indicazione ove possibile degli argomenti da approfondire ed indicando le priorità.

A tal fine si demanda al Responsabile per la prevenzione della corruzione *il compito*:

- di individuare, di concerto con i responsabili di settore, i collaboratori cui somministrare formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza in rapporto alle aree di rischio. A tal fine, i funzionari responsabili titolari di P.O. propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione i nominativi del personale da inserire nei programmi di formazione da svolgere nell'anno successivo, ai fini dell'assegnazione nei settori a rischio.

La partecipazione del personale selezionato al piano di formazione rappresenta un'attività obbligatoria;

- di individuare, di concerto con i responsabili di settore, i soggetti incaricati della formazione;
- il compito di definire i contenuti della formazione anche sulla base del programma che la Scuola della Pubblica Amministrazione porrà alle amministrazioni dello Stato.

La formazione sarà somministrata a mezzo dei più comuni strumenti: seminari in aula, tavoli di lavoro e simili. A questi si aggiungono seminari di formazione *online*, in remoto. È inoltre opportuno riferirsi anche alla sezione Formazione del presente Piano.

Ad ogni dipendente dovrà essere somministrata formazione in tema di anticorruzione per almeno 2 ore per ogni anno del triennio di validità del presente piano.

In maniera sperimentale, restando in tema di formazione anticorruzione, il RPC potrà provvedere ad una formazione continua del personale, mediante l'inoltro ai responsabili dei settori (ove non già previsto da abbonamenti esterni) di mail di aggiornamento normativo, dottrinale e giurisprudenziale nonché attraverso la predisposizione di circolari e direttive.

L'obiettivo è assicurare la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione.

Misura: generale e specifica				
Misura di formazione				
Descrizione misura; formazione in tema di anticorruzione				
Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile
Rilevazione fabbisogno formativo in tema di anticorruzione	Entro il 31/07 di ciascun anno oggetto del piano	Trasmissione ai responsabili dei servizi per l'indicazione di materie, argomenti e priorità	Miglioramento della formazione in tema di anticorruzione	RPC, Ufficio Personale Unione Terre e Fiumi
Somministrazione formazione	Entro il 31/12 di ciascun anno oggetto del piano	Attestato di svolgimento corsi ovvero partecipazione a convegni, incontri di studio – Attestazione del responsabile di servizio o del dipendente in caso di webinar o corsi on line	Miglioramento della conoscenza dei temi critici in materia di corruzione	RPC, Responsabili dei servizi, anche in collaborazione con altri enti
Formazione in tema di contratti (specifica Responsabili dei servizi e dipendenti coinvolti)	Entro il 31/12 di ciascun anno oggetto del piano	Attestato di svolgimento corsi ovvero partecipazione a convegni, incontri di studio – Attestazione del responsabile di servizio o del dipendente in caso di webinar o corsi on line	Miglioramento della conoscenza dei temi critici in materia di contratti al fine di rendere maggiormente consapevoli gli uffici sugli aspetti di cattiva amministrazione che sono dietro l'angolo in materia di appalti	RPC, Responsabili dei servizi, anche in collaborazione con altri enti

2.3.4.12 - Il codice di comportamento

Come si è detto nelle premesse questo piano avrà maggiore efficacia quanti più comportamenti virtuosi e preventivi verranno posti in essere.

L'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un "*Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*".

Tale Codice di comportamento deve assicurare:

- *la qualità dei servizi;*
- *la prevenzione dei fenomeni di corruzione;*
- *il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.*

Il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento.

Il comma 3 dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, dispone che ciascuna amministrazione elabori un proprio Codice di comportamento "*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*".

Al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico il comune ha adottato il proprio codice di comportamento con deliberazione n. 18 del 12/03/2014.

Con la deliberazione n. 177/2020 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.) recante "*Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni*" sono state previste misure di revisione e di aggiornamento per i Codici di comportamento della Amministrazioni pubbliche in sostituzione delle precedenti di cui alla deliberazione n. 75/2013.

Secondo le indicazioni di cui alla sopra richiamata deliberazione ANAC, le previsioni del codice di comportamento devono essere coordinate con il P.T.P.C.T. in quanto, per la nuova configurazione dei codici all'interno della disciplina anticorruzione, gli stessi divengono soprattutto uno strumento di contrasto alla corruzione, intesa in senso lato, ossia devono costituire strumento di orientamento al personale verso le regole di sana gestione.

Il decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 ad oggetto "*Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*" convertito con modificazioni dalla L. 29 giugno 2022, n. 79 ed in particolare l'art. 4 "*Aggiornamento dei codici di comportamento e formazione in tema di etica pubblica*" ha inserito dopo il comma 1 dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il comma 1-bis in base al quale "*Il codice contiene, altresì, una sezione dedicata al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e social media da parte dei dipendenti pubblici, anche al fine di tutelare l'immagine della pubblica amministrazione*" ed aggiunto al comma 7 il seguente periodo: "*Le pubbliche amministrazioni prevedono lo svolgimento di un ciclo formativo obbligatorio, sia a seguito di assunzione, sia in ogni caso di passaggio a ruoli o a funzioni superiori, nonché di trasferimento del personale, le cui durata e intensità sono proporzionate al grado di responsabilità, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, sui temi dell'etica pubblica e sul comportamento etico*".

L'ultimo comma dell'art. 4 del decreto sopra citato dispone che il codice di comportamento di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, è aggiornato entro il 31 dicembre 2022 anche al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui al periodo precedente.

Stante l'inadempimento della norma occorrerà procedere all'aggiornamento.

Misura: generale e specifica				
Misura di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento				
Descrizione misura: Approvazione nuovo codice di comportamento				
Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile
Elaborazione schema di Codice di comportamento interno aggiornato	Entro il 30/09/2023		Schema di codice aggiornato	RPC, responsabili dei servizi
Processo partecipativo rivolto a tutti i soggetti portatori di interesse interni ed esterni all'Ente, con l'invito a presentare osservazioni entro un termine prefissato	Entro il 15/11/2023	Pubblicazione avviso	Condivisione schema o miglioramento	RPC
Ulteriore istruttoria per rilievi e per contributi raccolti attraverso la consultazione pubblica e svolgimento di apposita riunione finale tra RPC, responsabili dei servizi per la verifica definitiva dello schema di aggiornamento del codice di comportamento	Entro il 30/11/2023	Eventuale modifica della proposta di aggiornamento in base ai rilievi effettuati Elaborazione della proposta di approvazione dell'aggiornamento del codice di comportamento.	Versione condivisa della proposta di aggiornamento Invio della proposta di aggiornamento del codice di comportamento al Sindaco per l'approvazione in Giunta Comunale	RPC, responsabili dei servizi
Condivisione Nucleo di valutazione	Entro il 15/12/2023	Verifica invio bozza definitiva	Acquisizione del parere positivo del Nucleo di Valutazione,	RPC, responsabili dei servizi
Approvazione dell'aggiornamento e pubblicazione sul sito	Entro il 31/12/2023	Pubblicazione dell'aggiornamento al codice sul sito istituzionale e trasmissione a tutti gli uffici	Divulgazione dell'aggiornamento	Giunta Comunale/RPC/uffici competenti
Verifica o introduzione dell'obbligo per i dipendenti di comunicare provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali ovvero l'applicazione di misure cautelari	Entro il 30/06/2024	Elaborazione della proposta di approvazione dell'aggiornamento del codice di comportamento.	Possibilità di conoscenza di eventi ai fini dell'applicazione della rotazione straordinaria	RPC, responsabili dei servizi

(misura specifica cfr. par. 2.13)				
--------------------------------------	--	--	--	--

Meccanismi di denuncia delle violazioni del codice di comportamento - Trova piena applicazione l'articolo 55-bis comma 3 del decreto legislativo 165/2001 e s.m.i. in materia di segnalazione all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari.

Ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento - Provvede l'ufficio competente a svolgere e concludere i procedimenti disciplinari a norma dell'articolo 55-bis comma 4 del decreto legislativo 165/2001 e s.m.i..

2.3.4.13 - Criteri di rotazione del personale: la rotazione ordinaria e straordinaria

Rotazione ordinaria

Per ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione, la normativa anticorruzione ed il PNA considera la rotazione del personale in più occasioni.

Essa consiste nell'assicurare l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure in determinate aree considerate a maggior rischio corruttivo.

Pur volendo adeguare il proprio ordinamento alle previsioni della normativa anticorruzione, in modo da assicurare la prevenzione della corruzione mediante la tutela anticipata, va dato atto che la dotazione organica dell'ente è assai limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione in quanto non esistono figure professionali perfettamente fungibili.

A tal proposito la legge di stabilità per il 2016 (legge 208/2015), al comma 221, prevede:

“(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”.

Si dà infine atto che la Conferenza unificata del 24 luglio 2013, ha previsto:

“L'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni. In quest'ottica, la Conferenza delle regioni, l'A.N.C.I. e l'U.P.I. si impegnano a promuovere iniziative di raccordo ed informativa tra gli enti rispettivamente interessati finalizzate all'attuazione della mobilità, anche temporanea, tra professionalità equivalenti presenti in diverse amministrazioni”.

La stessa ANAC, col PNA 2016, ha precisato e integrato le linee di indirizzo in materia di attuazione della misura della rotazione del personale nei PTPC stabilendo che le condizioni in cui è possibile realizzare la rotazione sono strettamente connesse a vincoli di natura soggettiva attinenti al rapporto di lavoro e a vincoli di natura oggettiva, connessi all'assetto organizzativo dell'amministrazione. L'autorità, in particolare, ha affermato che le amministrazioni sono tenute ad adottare misure di rotazione compatibili con eventuali diritti individuali dei dipendenti interessati e che la rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico.

Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento.

Occorre tenere presente, inoltre, che sussistono alcune ipotesi in cui è la stessa legge che stabilisce espressamente la specifica qualifica professionale che devono possedere alcuni soggetti che lavorano in determinati uffici, qualifica direttamente correlata alle funzioni attribuite a detti uffici; ciò avviene di norma nei casi in cui lo svolgimento di una prestazione è direttamente correlato al possesso di un'abilitazione professionale e all'iscrizione nel relativo albo.

L'autorità continua affermando che non sempre la rotazione è misura che si può realizzare, specie all'interno di amministrazioni di piccole dimensioni. In casi del genere è necessario che le amministrazioni motivino adeguatamente nel PTPC le ragioni della mancata applicazione dell'istituto. In questi casi le amministrazioni sono comunque tenute ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione. In particolare dovrebbero essere sviluppate altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.

Allo stesso modo col PNA 2019 l'ANAC ribadisce i soprariportati concetti.

Il Comune possiede figure infungibili e di fatto la rotazione non è possibile.

Per ovviare all'impossibilità della rotazione i responsabili dei servizi sono tenuti a prevedere modalità operative che favoriscano una maggiore compartecipazione del personale alle attività del proprio ufficio e meccanismi di condivisione delle fasi procedurali per i procedimenti più a rischio.

Misura: generale				
Misura di rotazione				
Descrizione misura: Rotazione ordinaria del personale				
Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile
NON ATTUABILE				

Rotazione straordinaria

La rotazione straordinaria consiste in un provvedimento dell'amministrazione, adeguatamente motivato, con il quale viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e con il quale viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito.

La legge 27 marzo 2001, n. 97 recante “*Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*” dispone con l'articolo 3 “Trasferimento a seguito di rinvio a giudizio”:

1. *Salva l'applicazione della sospensione dal servizio in conformità a quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti*

pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter ((319-quater)) e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza. L'amministrazione di appartenenza, in relazione alla propria organizzazione, può procedere al trasferimento di sede, o alla attribuzione di un incarico differente da quello già svolto dal dipendente, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'amministrazione stessa può ricevere da tale permanenza.

2. Qualora, in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi, non sia possibile attuare il trasferimento di ufficio, il dipendente è posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento salvo che per gli emolumenti strettamente connessi alle presenze in servizio, in base alle disposizioni dell'ordinamento dell'amministrazione di appartenenza.

3. Salvo che il dipendente chieda di rimanere presso il nuovo ufficio o di continuare ad esercitare le nuove funzioni, i provvedimenti di cui ai commi 1 e 2 perdono efficacia se per il fatto è pronunciata sentenza di proscioglimento o di assoluzione anche non definitiva e, in ogni caso, decorsi cinque anni dalla loro adozione, sempre che non sia intervenuta sentenza di condanna definitiva. In caso di proscioglimento o di assoluzione anche non definitiva, l'amministrazione, sentito l'interessato, adotta i provvedimenti consequenziali nei dieci giorni successivi alla comunicazione della sentenza, anche a cura dell'interessato.

4. Nei casi previsti nel comma 3, in presenza di obiettive e motivate ragioni per le quali la riassegnazione all'ufficio originariamente coperto sia di pregiudizio alla funzionalità di quest'ultimo, l'amministrazione di appartenenza può non dare corso al rientro.

5. Dopo il comma 1 dell'articolo 133 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è aggiunto il seguente: "1-bis. Il decreto è altresì comunicato alle amministrazioni o enti di appartenenza quando è emesso nei confronti di dipendenti di amministrazioni pubbliche o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica, per alcuno dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383".

L'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. 165/2001 dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali «*provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*». Nel PNA 2016 l'ANAC ritiene, per quanto attiene all'ambito oggettivo, e dunque alle fattispecie di illecito che l'amministrazione è chiamata a tenere in conto ai fini della decisione di far scattare o meno la misura della rotazione straordinaria, vista l'atipicità del contenuto della condotta corruttiva indicata dalla norma e, in attesa di chiarimenti da parte del legislatore, di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche i reati contro la Pubblica amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal d.lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «*Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione*», nonché quelli indicati nel d.lgs. 31 dicembre 2012, n. 235. Oltre ai citati riferimenti, più in generale, l'amministrazione potrà porre a fondamento della decisione di far ruotare il personale la riconduzione del comportamento posto in essere a condotta di natura

corruttiva e dunque potranno conseguentemente essere considerate anche altre fattispecie di reato.

In ogni caso, l'elemento di particolare rilevanza da considerare ai fini dell'applicazione della norma, è quello della motivazione adeguata del provvedimento con cui viene disposto lo spostamento.

Nel PNA 2018 l'ANAC ricorda che al fine di stabilire l'applicabilità della rotazione straordinaria al singolo caso, l'amministrazione è tenuta a verificare la sussistenza:

a) dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti, b) di una condotta, oggetto di tali procedimenti qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001.

La valutazione della condotta del dipendente da parte dell'Amministrazione è obbligatoria ai fini dell'applicazione della misura.

Con riferimento al momento del procedimento penale in cui deve essere effettuata la valutazione, l'amministrazione si adegua all'avviso dell'Autorità per cui tale momento coincide con la conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio (art. 405-406 e sgg. Codice procedura penale) formulata dal pubblico ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente (ad esempio, nei procedimenti speciali, dell'atto che instaura il singolo procedimento come la richiesta di giudizio immediato, la richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari).

Intervenuta con specifica deliberazione n. 215 del 26 marzo 2019 "*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*", l'Autorità ritiene che l'elencazione dei reati (delitti rilevanti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale), di cui all'art. 7 della legge n. 69 del 2015, per "fatti di corruzione" possa essere adottata anche ai fini della individuazione delle "condotte di natura corruttiva" che impongono la misura della rotazione straordinaria ai sensi dell'art.16, co. 1, lettera l-quater, del d.lgs.165 del 2001.

Per i reati previsti dai richiamati articoli del codice penale è da ritenersi obbligatoria l'adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta "corruttiva" del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria.

L'adozione del provvedimento di cui sopra, invece, è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la p.a. (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, rilevanti ai fini delle inconferibilità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001 e del d.lgs. n. 235 del 2012).

Non rileva, in ogni caso, la connessione con l'ufficio attualmente ricoperto per cui la misura è applicabile anche con riferimento a condotte corruttive tenute in altri uffici dell'amministrazione o in una diversa amministrazione.

Con riferimento al momento in cui valutare l'applicazione della misura si rileva la differenza esistente tra l'art.16, co. 1, lettera l-quater, del d.lgs.165 del 2001 che richiama la fase di "avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttivi" e l'art. 3 della legge n. 97 del 2001 che prevede il trasferimento del dipendente a seguito di "rinvio a giudizio".

L'espressione utilizzata risulta non particolarmente chiara né tecnicamente precisa perché l'"avvio del procedimento" non coincide con alcuna fase specifica del rito penale, come regolato dal relativo codice. Tuttavia, secondo l'ANAC (delibera 215 del 26 marzo 2019) la parola

“procedimento” nel codice penale viene intesa con un significato più ampio rispetto a quella di “processo”, perché comprensiva anche della fase delle indagini preliminari, laddove la fase “processuale”, invece, inizia con l’esercizio dell’azione penale e, pertanto, ritiene che l’espressione “avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva” di cui all’art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001, non può che intendersi riferita al momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all’art. 335 c.p.p.”.

La misura, pertanto, deve essere applicata non appena l’amministrazione viene a conoscenza dell’avvio del procedimento penale dopo l’acquisizione di sufficienti informazioni atte a valutare l’effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente.

Con riferimento alla possibilità concreta di conoscenza dell’azione penale esercitata nei confronti del dipendente si richiama l’art. 129 delle disposizioni di attuazione del C.p.p. in base al quale:

1. Quando esercita l'azione penale nei confronti di un impiegato dello Stato o di altro ente pubblico, il pubblico ministero informa l'autorità da cui l'impiegato dipende, dando notizia dell'imputazione. Quando si tratta di personale dipendente dai servizi per le informazioni e la sicurezza militare o democratica, ne dà comunicazione anche al comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

.....

3-bis. Il pubblico ministero invia la informazione contenente la indicazione delle norme di legge che si assumono violate anche quando taluno dei soggetti indicati nel comma 1 è stato arrestato o fermato ovvero si trova in stato di custodia cautelare.

L’ANAC, da parte sua, dopo la modifica ad opera della legge 27 maggio 2015, n. 69 all’articolo sopra citato che ha aggiunto al comma 3 l’obbligo per il pubblico ministero, quando esercita l’azione penale per i delitti di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale, di informare il presidente dell’Autorità, ha già instaurato la prassi di trasmettere la notizia al RPCT dell’amministrazione o ente interessato, chiedendo di avere notizie sull’adozione del provvedimento di rotazione straordinaria.

Preso atto che i contratti collettivi prevedono solo per i dirigenti l’obbligo di segnalare la sussistenza di procedimenti penali a loro carico, come consigliato dall’ANAC ci si propone di introdurre nel codice di comportamento l’obbligo per i dipendenti di comunicare all’amministrazione la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali ovvero l’applicazione di misure cautelari ritenendo troppo gravoso (oltre che nella quasi totalità dei casi impossibile) per il dipendente la comunicazione dell’iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all’art. 335 c.p.p..

Con riferimento alla durata, come suggerito dall’ANAC, si ritiene che dovendo il provvedimento coprire la fase che va dall’avvio del procedimento all’eventuale decreto di rinvio a giudizio, il termine entro il quale esso perde efficacia dovrebbe essere più breve dei cinque anni previsti dalla legge n. 97. In assenza di una disposizione di legge ci si propone di inserire, in sede di regolamento, una disciplina del provvedimento e la durata della sua efficacia, come suggerisce ANAC, per esempio fissando il termine di due anni, decorso il quale, in assenza di rinvio a giudizio, il provvedimento perde la sua efficacia.

In ogni caso, alla scadenza della durata dell’efficacia del provvedimento di rotazione, l’amministrazione dovrà valutare la situazione che si è determinata per eventuali provvedimenti da adottare.

Misura: generale				
Misura di rotazione				
Descrizione misura: Rotazione straordinaria del personale				
Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile
Eventuale acquisizione di informazioni e	Entro 5 giorni dalla notizia	Rapporto al responsabile del servizio o al Sindaco	Verifica delle notizie ricevute e valutazione gravità del fatto ascritto al dipendente	RPCT
Provvedimento di trasferimento	Entro 7 giorni dalla notizia	Notifica provvedimento	Tutela immagine di imparzialità dell'amministrazione	RPCT

2.3.4.14 - Incompatibilità e inconferibilità degli incarichi di “responsabile di servizio”

Pur prendendo atto della natura non concorsuale della procedura di conferimento degli incarichi dirigenziali (P.O.), l'esigenza di operare scelte discrezionali ancorate a parametri quanto più possibili oggettivi e riscontrabili evidenzia la necessità che le amministrazioni si dotino preventivamente di un sistema di criteri generali per l'affidamento, degli incarichi nel rispetto dei principi e delle procedure stabiliti nell'art. 19 D. Lgs 165/2001 (cfr. direttiva del dipartimento per la Funzione Pubblica n. 10 del 19/12/07).

Pertanto, gli incarichi dirigenziali, intendendo come tali quelli di Responsabile di Servizio (nel nostro caso di settore) ex artt. 107 del TUEL, sono conferiti dal Sindaco ai Responsabili, tenendo conto dei seguenti elementi:

- a) natura e caratteristiche dei programmi da realizzare e degli obiettivi assegnati;
- b) complessità della struttura organizzativa;
- c) requisiti culturali posseduti;
- d) attitudini e capacità professionali, anche in considerazione delle esperienze maturate, dei risultati ottenuti e degli esiti delle valutazioni;
- e) esperienze possedute;
- f) specifiche competenze organizzative.

Con il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 (*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*), il Governo ha innovato la disciplina per il conferimento di incarichi nella pubblica amministrazione e in altri enti a questa collegati, in ossequio alla delega conferitagli dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della L. 190/12.

L'art. 1, comma 1, del provvedimento in esame, che mantiene ferme le disposizioni di cui agli articoli 19 (incarichi di funzioni dirigenziali) e 23 *bis* (in materia di mobilità pubblica e privata) del d.lgs. 165/2001, nonché le altre disposizioni in materia di collocamento fuori ruolo o in aspettativa, determina nuovi criteri per l'attribuzione dei suddetti incarichi. Tale normativa riguarda non solo gli incarichi di coloro che già si trovano all'interno della pubblica amministrazione, ma anche eventuali incarichi esterni di tipo dirigenziale.

Due sono gli istituti con cui il legislatore disciplina la materia degli incarichi nella p.a.: inconferibilità ed incompatibilità.

L'**inconferibilità**, ossia la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi pubblici a coloro che abbiano riportato condanne penali per i c.d. reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (es. corruzione, concussione, peculato) ovvero che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, ovvero che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (es. sindaco, assessore o consigliere regionale, provinciale e comunale) (art. 1, comma 2, lett. g); Quindi, le PP.AA. di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013). La dichiarazione è condizione per l'acquisizione di efficacia dell'incarico. Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione ovvero l'ente pubblico economico ovvero l'ente di diritto privato in controllo pubblico si astengono dal conferire l'incarico e provvedono a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 d.lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18⁷ del medesimo decreto. La situazione di inconferibilità non può essere sanata. Per il caso in cui le cause di inconferibilità, sebbene esistenti *ab origine*, non fossero note all'amministrazione e si appalesassero nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.

L'altro istituto con cui il legislatore disciplina la materia degli incarichi nella p.a. è l'**incompatibilità**, cioè *"l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico"* (art. 1, comma 2, lett. h). Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti. Anche per l'incompatibilità, l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione. Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Misura: generale

⁷ D.lgs 39/2013 Art. 18 Sanzioni - 1. I componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati. Sono esenti da responsabilità i componenti che erano assenti al momento della votazione, nonché i dissenzienti e gli astenuti. 2. I componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza. Il relativo potere è esercitato, per i Ministeri dal Presidente del Consiglio dei ministri e per gli enti pubblici dall'amministrazione vigilante. 3. Le regioni, le province e i comuni provvedono entro tre mesi dall'entrata in vigore del presente decreto ad adeguare i propri ordinamenti individuando le procedure interne e gli organi che in via sostitutiva possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari. 4. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 3 trova applicazione la procedura sostitutiva di cui all'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131. 5. L'atto di accertamento della violazione delle disposizioni del presente decreto è pubblicato sul sito dell'amministrazione o ente che conferisce l'incarico.

Misura di disciplina del conflitto di interessi				
Descrizione misura: Incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi di “responsabile di servizio”				
Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile
Richiesta ai titolari di nuovi incarichi di responsabile di servizio o segretario comunale della dichiarazione di inconfiribilità/incompatibilità	Prima di procedere al conferimento di incarico	Trasmissione della nota/mail di richiesta	Acquisizione e pubblicazione delle dichiarazioni pervenute	Sindaco, RPCT
Richiesta annuale ai titolari di incarichi di responsabile di servizio o segretario comunale della dichiarazione di incompatibilità	Entro il 30 gennaio (per il 2023 entro il 31 maggio)	Trasmissione della nota/mail di richiesta	Acquisizione e pubblicazione delle dichiarazioni pervenute	RPCT
Verifiche sulle dichiarazioni rese	Entro il 30/09	Verifica a campione (10%)	100% delle dichiarazioni verificate con assenza di situazioni di inconfiribilità/incompatibilità	RPCT

2.3.4.15 - Divieto triennale dopo la cessazione del rapporto di lavoro di assumere incarichi da soggetti contraenti del comune (pantouflage - revolving doors) – Definizione modalità

La legge 190/2012 ha integrato l’articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 con un nuovo comma il 16-ter per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del suo rapporto di lavoro.

La norma vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell’attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

È fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all’interno dell’amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la “convenienza” di eventuali accordi fraudolenti.

L’Istituto è stato oggetto di un apposito capitolo ad opera del PNA 2022. La ratio del divieto di pantouflage, secondo l’ANAC, è volta a garantire l’imparzialità delle decisioni pubbliche e in particolare a scoraggiare comportamenti impropri e non imparziali, fonti di possibili fenomeni corruttivi, da parte del dipendente che, nell’esercizio di poteri autoritativi e negoziali, “*potrebbe preconstituirsì situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro*”. In tal senso, il divieto è volto anche a “*ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un’amministrazione l’opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio*”.

L'istituto mira, pertanto, *“ad evitare che determinate posizioni lavorative, subordinate o autonome, possano essere anche solo astrattamente fonti di possibili fenomeni corruttivi [...], limitando per un tempo ragionevole, secondo la scelta insindacabile del legislatore, l'autonomia negoziale del lavoratore dopo la cessazione del rapporto di lavoro”*.

La scarna formulazione della norma ha dato luogo a diversi dubbi interpretativi riguardanti, in particolare:

- la delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione;
- la perimetrazione del concetto di “esercizio di poteri autoritativi e negoziali” da parte del dipendente
- la corretta individuazione dei soggetti privati destinatari di tali poteri
- la corretta portata delle conseguenze che derivano dalla violazione del divieto.

Nel PNA 2022, pertanto, l'Autorità ha chiarito alcuni aspetti:

- nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, d.lgs. n. 165/2001 il pantouflage si applica ai dipendenti con rapporto di lavoro a tempo determinato e indeterminato e ai titolari degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. 39/2013;
- per verificare l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali da parte del dipendente pubblico si da atto che rientrano nei “poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni”, sia provvedimenti afferenti specificamente alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la PA, sia provvedimenti adottati unilateralmente dalla pubblica amministrazione, quale manifestazione del potere autoritativo, che incidono, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari;
- per quanto concerne i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione, si esclude la violazione del divieto di pantouflage nel caso in cui il soggetto giuridico destinatario dell'attività autoritativa o negoziale di un dipendente pubblico siano enti in house ovvero un ente pubblico mentre il divieto si applica anche alle società con sede all'estero e anche quando l'ente privato di destinazione sia stato costituito successivamente alla cessazione del rapporto di pubblico impiego del dipendente ma solo quando sia considerato solo formalmente nuovo (es. una diversa denominazione ma la medesima composizione o struttura operativa). Si ritiene, infatti, non applicabile la norma sul pantouflage nel caso di ente “effettivamente nuovo” in quanto non sussistono elementi di connessione tra l'esercizio di poteri autoritativi e negoziali da parte dell'ex dipendente pubblico - elemento fondamentale per l'integrarsi della fattispecie in esame - e la società di nuova formazione;
- l'attività lavorativa o professionale vietata dal pantouflage va estesa a qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale con i soggetti privati e quindi a rapporti di lavoro a tempo determinato o indeterminato, incarichi o consulenze a favore dei soggetti privati con la sola eccezione degli incarichi di natura occasionale, privi, cioè, del carattere della stabilità: l'occasionalità dell'incarico, infatti, fa venire meno anche il carattere di “attività professionale” richiesto dalla norma, che si caratterizza per l'esercizio abituale di un'attività autonomamente organizzata.

Nello stesso PNA 2022 l'Autorità ha inteso suggerire alle amministrazioni/enti e ai RPCT alcune misure di prevenzione e strumenti di accertamento di violazioni del divieto di pantouflage.

Le azioni scelte per l'implementazione della misura consistono nell'adozione di apposite misure, di seguito specificate:

- a) nei contratti di assunzione del personale dovrà essere inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) - per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto, qualunque sia la causa di cessazione

- (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), qualora nel corso degli ultimi tre anni di servizio tale personale eserciti poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione - presso i soggetti privati che sono stati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri (provvedimenti, contratti o accordi);
- b) nei contratti di assunzione già sottoscritti l'art. 53, comma 16 *ter*, del d.lgs. n. 165 del 2001, introdotto dall'art. 1, co. 42, L. 190/2012 è inserito di diritto ex art. 1339 cc, *quale norma integrativa cogente*;
 - c) in caso di personale assunto precedentemente alla c.d. contrattualizzazione del pubblico impiego (quindi con provvedimento amministrativo), il citato articolo 53, comma 16 *ter* si applica a decorrere dalla sua entrata in vigore;
 - d) previsione di una dichiarazione da sottoscrivere nei tre anni precedenti alla cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage e alla comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro;
 - e) i dipendenti interessati dal divieto sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (funzionari titolari di funzioni dirigenziali, cioè i Responsabili dei Servizi, e, se diverso, il responsabile del procedimento nel caso previsto dal D. Lgs. n. 50 del 2016);

Inoltre, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata (compresa la trattativa privata diretta), è inserita la condizione soggettiva "*di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto*" o similare. Nei bandi di gara o negli atti prodromici dovrà anche essere previsto che la mancata sottoscrizione di tale clausola sarà sanzionata con l'esclusione dalla procedura di affidamento. Sarà disposta, altresì l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali emerge la situazione di cui al punto precedente.

Si stabilisce inoltre di far rendere un'apposita dichiarazione a ciascun responsabile del servizio ovvero soggetto che ha esercitato tale ruolo nei tre anni precedenti la cessazione dal rapporto di lavoro con cui ci si impegna, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, a non svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

L'amministrazione agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli *ex* dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 *ter*, d.lgs. n. 165 del 2001.

Con riferimento agli atti, eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli. Con riferimento ai soggetti, i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'*ex* dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo; pertanto, la sanzione opera come requisito soggettivo legale per la partecipazione a

procedure di affidamento con la conseguente illegittimità dell'affidamento stesso per il caso di violazione.

Misura: generale				
Misura di disciplina del conflitto di interessi				
Descrizione misura: Divieto triennale dopo la cessazione del rapporto di lavoro di assumere incarichi da soggetti contraenti del comune (pantouflage - revolving doors)				
Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile
Inserimento clausole di pantouflage nei contratti di assunzione (la clausola è ovviamente condizionata all'esercizio di poteri autoritativi o negoziali nel triennio precedente la cessazione)	Al momento della sottoscrizione del contratto di lavoro	Numero clausole inserite/contratti di assunzione sottoscritti	100%	Ufficio Personale Unione Terre e Fiumi, Responsabile servizio personale
Inserimento clausole di pantouflage nei bandi di gara o atti prodromici affidamenti	Al momento della pubblicazione dell'atto	Numero clausole inserite/atti emanati-controllo a campione	100%	Responsabili dei servizi
Acquisizione delle dichiarazioni di <i>pantouflage</i> rese dal personale (oggetto del divieto) che cesserà dal servizio nel successivo triennio	Entro 6 mesi dall'inizio del triennio antecedente la cessazione ovvero entro 60 giorni dalla notizia di cessazione	Numero di dichiarazioni acquisite/numero di dipendenti cessati dal servizio che devono rendere la dichiarazione	100%	Ufficio Personale Unione Terre e Fiumi, Responsabili dei servizi

2.3.4.16 - Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

La legge 190/2012 ha introdotto delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, che anticipano la tutela al momento della formazione degli organi deputati ad assumere decisioni e ad esercitare poteri nelle amministrazioni.

L'articolo 35-bis del decreto legislativo 165/2001 pone condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede che coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- *non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- *non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,*
- *non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*

- non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Pertanto, ogni commissario all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra.

Il Responsabile del Servizio, prima di incaricare un proprio dipendente alla responsabilità di ufficio o procedimento dovrà farsi rilasciare una apposita dichiarazione ex art. 445/2000, attestante la non condanna, nemmeno con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al capo I, titolo II, libro secondo del codice penale.

Queste disposizioni integrano le leggi e regolamenti, preesistenti e diversa natura, che disciplinano la formazione di Commissioni e la nomina dei relativi Segretari.

Misura: generale				
Misura di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento				
Descrizione misura: Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici				
Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile
Acquisizione di dichiarazioni	Al momento del conferimento dell'incarico	Numero di dichiarazioni acquisite su numero di incarichi attribuiti	100%	Ufficio Personale Unione Terre e Fiumi, Responsabili dei servizi

2.3.4.17 - Attività ed incarichi extra istituzionali. Autorizzazioni

La disciplina relativa all'autorizzazione a poter svolgere, da parte dei dipendenti pubblici, attività extra-istituzionali trova la sua ratio nella necessità di evitare situazioni di conflitto di interesse; per questo, l'art.53, comma 5 del d.lgs. 165/2001 come modificato dalla legge n.190 del 2012 stabilisce che *"...il conferimento operato direttamente dall'amministrazione, nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da società o persone fisiche, che svolgano attività d'impresa o commerciale, sono disposti dai rispettivi organi competenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente"*.

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti (comma 12); in questi casi, l'amministrazione - pur non essendo necessario il rilascio di una formale autorizzazione - deve comunque valutare tempestivamente (entro 5 giorni dalla comunicazione, salvo motivate esigenze istruttorie) l'eventuale sussistenza di situazioni di conflitto di interesse anche potenziale e, se del caso, comunicare al dipendente il diniego allo svolgimento dell'incarico. Gli incarichi a titolo gratuito da comunicare all'amministrazione sono solo quelli che il dipendente è chiamato a svolgere in considerazione della professionalità che lo caratterizza all'interno dell'amministrazione di appartenenza (quindi, a titolo di esempio, non deve essere oggetto di comunicazione all'amministrazione lo svolgimento di un incarico gratuito di docenza in una scuola di danza da parte di un funzionario amministrativo di un ministero, poiché tale attività è svolta a tempo libero e non è connessa in nessun modo con la sua

professionalità di funzionario); continua comunque a rimanere estraneo al regime delle autorizzazioni e comunicazioni l'espletamento degli incarichi espressamente menzionati nelle lettere da a) ad f-bis) del comma 6 dell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001, per i quali il legislatore ha compiuto a priori una valutazione di non incompatibilità; essi, pertanto, non debbono essere autorizzati né comunicati all'amministrazione.

L'ente applica la già esaustiva e dettagliata disciplina del decreto legislativo 39/2013, dell'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 e dell'articolo 60 del DPR 3/1957.

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

Misura: generale				
Misura di disciplina del conflitto di interessi				
Descrizione misura: Attività ed incarichi extra istituzionali. Autorizzazioni				
Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile
Rilascio autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio e extra-istituzionali secondo i criteri di legge	<u>Entro 15 giorni dalla richiesta</u>	Autorizzazioni rilasciate nel rispetto dei criteri di legge su autorizzazioni rilasciate	100%	Responsabile servizio personale Unione Terre e Fiumi, segretario comunale

2.3.4.18 - La tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Il nuovo articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*" (c.d. *whistleblower*), introduce una misura di tutela già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Secondo la disciplina del PNA del 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al *whistleblower* le seguenti misure di tutela:

- *la tutela dell'anonimato;*
- *il divieto di discriminazione;*
- *la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54-bis).*

La legge 190/2012 ha aggiunto al d.lgs. 165/2001 l'articolo 54-bis.

La norma prevede che il pubblico dipendente che denunci all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'ANAC, ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possa "***essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia***".

L'articolo 54-bis delinea una "*protezione generale ed astratta*" che, secondo ANAC, deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

Il Piano nazionale anticorruzione prevede, tra azioni e misure generali per la prevenzione della corruzione e, in particolare, fra quelle obbligatorie, che le amministrazioni pubbliche debbano tutelare il dipendente che segnala condotte illecite.

Il PNA impone alle pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1 co. 2 del d.lgs. 165/2001, l'assunzione dei "necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni".

Le misure di tutela del *whistleblower* devono essere implementate, "con tempestività", attraverso il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

Le azioni per l'implementazione della misura vengono di seguito specificate.

La norma dell'art. 54 bis tutela l'anonimato facendo specifico riferimento al procedimento disciplinare. Tuttavia, l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. La denuncia non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte di richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della L. n. 241 del 1990

Anonimato. In caso di denuncia al Responsabile del PTPC - il pubblico dipendente può denunciare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro anche tramite mail.

La *ratio* della norma è quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli. A seguito della segnalazione, il Responsabile della prevenzione della corruzione, tutelando sempre l'anonimato del denunciante, trasmette gli atti al Responsabile del Settore, se non coinvolto nell'illecito, anche con le risultanze di eventuale ulteriore istruttoria.

Il Responsabile del Settore, qualora l'illecito comporti una sanzione superiore al rimprovero verbale, trasmetterà gli atti entro cinque giorni all'ufficio Procedimenti disciplinari (U.P.D.). Da tale comunicazione decorrono gli ulteriori termini di cui all'art. 55 bis D. lgs 165/2001 e s.m.i.

Anonimato. In caso di denuncia al superiore Gerarchico (Responsabile del Servizio) - il pubblico dipendente può denunciare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro al proprio Responsabile del Settore anche tramite mail. È opportuno che la denuncia sia indirizzata anche al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile del Settore, senza indugio, notizia il Responsabile della prevenzione della corruzione della denuncia. La violazione di questo obbligo di denuncia, se non motivato in modo particolarmente stringente, comporta l'irrogazione di sanzioni disciplinari.

Il Responsabile del Settore, nel rispetto dell'anonimato del denunciante, la cui violazione può comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari (salva l'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente), effettua l'istruttoria e, se il fatto necessita di una sanzione superiore al rimprovero verbale, trasmette la comunicazione – nei termini di cui all'art. 55 bis D. lgs 165/2001 e s.m.i., all'UPD, notiziandolo della necessità dell'anonimato del denunciante.

Tutela dell'anonimato - in ogni caso tutti coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione (salve le comunicazioni di legge o in base al PTPC) sono obbligati al dovere di riservatezza, pena sanzioni disciplinari (fatta salva sempre l'eventuale responsabilità civile e penale).

Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;
- la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione: si tratta dei casi in cui la segnalazione è solo uno degli elementi

che hanno fatto emergere l'illecito, ma la contestazione avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;

- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.

Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dell'accesso documentale non possono comunque essere riferibili a casi in cui, in seguito a disposizioni di legge speciale, l'anonimato non può essere opposto, ad esempio indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni, ecc..

Divieto di discriminazione nei confronti del *whistleblower* - il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione:

- a) al responsabile della prevenzione, il quale valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto;
- b) al Responsabile del Settore sovraordinato del dipendente che ha operato la discriminazione, il quale valuta tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione;
- c) all'U.P.D., che, per i procedimenti di propria competenza, valuta la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione.

Può dare notizia dell'avvenuta discriminazione all'organizzazione sindacale alla quale aderisce o ad una delle organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto presenti nell'amministrazione; l'organizzazione sindacale deve riferire della situazione di discriminazione all'Ispettorato della funzione pubblica se la segnalazione non è stata effettuata dal responsabile della prevenzione.

Può agire in giudizio nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione e dell'amministrazione per ottenere:

- un provvedimento giudiziale d'urgenza finalizzato alla cessazione della misura discriminatoria e/o al ripristino immediato della situazione precedente;
- l'annullamento davanti al T.A.R. dell'eventuale provvedimento amministrativo illegittimo e/o, se del caso, la sua disapplicazione da parte del Tribunale del lavoro e la condanna nel merito per le controversie in cui è parte il personale c.d. contrattualizzato;
- il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale conseguente alla discriminazione.

Allo scopo di garantire la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, questa amministrazione ha intenzione di mantenere/potenziare il sistema che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima e che ne consente l'archiviazione.

A tal fine si intende confermare l'adesione ad una piattaforma telematica gratuita per le segnalazioni.

Misura: generale				
Misura di segnalazione e protezione				
Descrizione misura: Tutela del whistleblower				
Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile

Aggiornamento dati profilo piattaforma telematica di tutela dell'anonimato	Entro il 30/09/2023	Verifica funzionamento piattaforma	Tutela anonimato	RPCT
Circolare ai dipendenti	Entro il 31/12/2023	Protocollazione	Pubblicizzazione modalità di tutela dell'anonimato	RPCT

2.3.4.19 - Protocolli di legalità per gli affidamenti

I protocolli di legalità costituiscono oggi utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato, riducendo, inoltre, possibili sacche di corruzione. I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica (normalmente la Prefettura UTG, il Contraente Generale, la Stazione appaltante e gli operatori della filiera dell'opera pubblica). In tal modo vengono rafforzati i vincoli previsti dalla norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti. I vantaggi di poter fruire di uno strumento di consenso, fin dal momento iniziale, consente a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata. L'art. 1 comma 17 della L. 190/2012 recita: *“Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara”*. La determinazione N. 4/2012 dell'AVCP chiarisce che: *“mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara.”*.

Da alcuni anni l'amministrazione ha adottato un patto di integrità di cui si riporta il testo.



COMUNE DI COPPARO

Provincia di Ferrara

Patto di Integrità

art. 1 comma 17 della legge 190/2012

da allegare ai contratti d'appalto di lavori, servizi o forniture come da Paragrafo 5.11 del
PTPCT 2021-2023

Articolo 1

Il presente Patto d'integrità, obbliga stazione appaltante ed operatore economico ad improntare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza.

Nel caso l'operatore economico sia un consorzio ordinario, un raggruppamento temporaneo o altra aggregazione d'impresе, le obbligazioni del presente investono tutti i partecipanti al consorzio, al raggruppamento, all'aggregazione.

Articolo 2

Il presente Patto di integrità costituisce parte integrante di ogni contratto affidato dalla stazione appaltante. Pertanto, in caso di aggiudicazione, verrà allegato al contratto d'appalto. In sede di gara l'operatore economico, pena l'esclusione, dichiara di accettare ed approvare la disciplina del presente.

Articolo 3

L'Appaltatore:

1. dichiara di non aver influenzato in alcun modo, direttamente o indirettamente, la compilazione dei documenti di gara allo scopo di condizionare la scelta dell'aggiudicatario;
2. dichiara di non aver corrisposto, né promesso di corrispondere ad alcuno, e s'impegna a non corrispondere mai né a promettere mai di corrispondere ad alcuno direttamente o tramite terzi, denaro, regali o altre utilità per agevolare l'aggiudicazione e la gestione del successivo rapporto contrattuale;
3. esclude ogni forma di mediazione, o altra opera di terzi, finalizzata all'aggiudicazione ed alla successiva gestione del rapporto contrattuale;
4. assicura di non trovarsi in situazione di controllo o di collegamento, formale o sostanziale, con altri concorrenti e che non si è accordato, e non si accorderà, con altri partecipanti alla procedura;
5. assicura di non aver consolidato intese o pratiche vietate restrittive o lesive della concorrenza e del mercato;
6. segnala, al responsabile della prevenzione della corruzione della stazione appaltante, ogni irregolarità, distorsione, tentativo di turbativa della gara e della successiva gestione del rapporto contrattuale, poste in essere da chiunque e, in particolare, da amministratori, dipendenti o collaboratori della stazione appaltante; al segnalante di applicano, per quanto compatibili, le tutele previste dall'articolo 1 comma 51 della legge 190/2012;
7. informa i propri collaboratori e dipendenti degli obblighi recati dal presente e vigila affinché detti obblighi siano osservati da tutti i collaboratori e dipendenti;
8. collabora con le forze di pubblica scurezza, denunciando ogni tentativo di estorsione, intimidazione o condizionamento quali, a titolo d'esempio: richieste di tangenti, pressioni per indirizzare l'assunzione di personale o l'affidamento di subappalti, danneggiamenti o furti di beni personali o in cantiere;
9. acquisisce, con le stesse modalità e gli stessi adempimenti previsti dalla normativa vigente in materia di subappalto, la preventiva autorizzazione della stazione appaltante anche per cottimi e subaffidamenti relativi alle seguenti categorie: A. trasporto di materiali a discarica per conto di terzi; B. trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento rifiuti per conto terzi; C. estrazione, fornitura e trasporto terra e materiali inerti; D. confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume; E. noli a freddo di macchinari; F. forniture di ferro lavorato; G. noli a caldo; H. autotrasporti per conto di terzi; I. guardiania dei cantieri;
10. inserisce le clausole di integrità e anticorruzione di cui sopra nei contratti di subappalto, pena il diniego dell'autorizzazione;
11. comunica tempestivamente, alla Prefettura e all'Autorità giudiziaria, tentativi di concussione che si siano, in qualsiasi modo, manifestati nei confronti dell'imprenditore, degli organi sociali o dei dirigenti di impresa; questo adempimento ha natura essenziale ai fini della esecuzione del contratto; il relativo inadempimento darà luogo alla risoluzione del contratto stesso, ai sensi dell'articolo 1456 del c.c.; medesima risoluzione interverrà ogni qualvolta nei confronti di pubblici amministratori, che abbiano esercitato funzioni relative alla stipula ed esecuzione del contratto, sia disposta misura cautelare o sia intervenuto rinvio a giudizio per il delitto previsto dall'articolo 317 del c.p.

Articolo 4

La stazione appaltante:

1. rispetta i principi di lealtà, trasparenza e correttezza;

2. avvia tempestivamente procedimenti disciplinari nei confronti del personale, intervenuto nella procedura di gara e nell'esecuzione del contratto, in caso di violazione di detti principi;
3. avvia tempestivamente procedimenti disciplinari nei confronti del personale nel caso di violazione del proprio "codice di comportamento dei dipendenti" e del DPR 62/2013 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici);
4. si avvale della clausola risolutiva espressa, di cui all'articolo 1456 c.c., ogni qualvolta nei confronti dell'operatore economico, di taluno dei componenti la compagine sociale o dei dirigenti dell'impresa, sia stata disposta misura cautelare o sia intervenuto rinvio a giudizio per taluno dei delitti di cui agli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis;
5. segnala, senza indugio, ogni illecito all'Autorità giudiziaria; 2 6. rende pubblici i dati riguardanti la procedura e l'aggiudicazione in esecuzione della normativa in materia di trasparenza.

Articolo 5

La violazione del Patto di integrità è decretata dalla stazione appaltante a conclusione di un procedimento di verifica, nel quale è assicurata all'operatore economico la possibilità di depositare memorie difensive e controdeduzioni.

La violazione da parte dell'operatore economico, sia quale concorrente, sia quale aggiudicatario, di uno degli impegni previsti dal presente può comportare:

1. l'esclusione dalla gara;
2. l'escussione della cauzione provvisoria a corredo dell'offerta;
3. la risoluzione espressa del contratto ai sensi dell'articolo 1456 del c.c., per grave inadempimento e in danno dell'operatore economico;
4. l'escussione della cauzione definitiva a garanzia dell'esecuzione del contratto, impregiudicata la prova dell'esistenza di un danno maggiore;
5. la responsabilità per danno arrecato alla stazione appaltante nella misura del 10% del valore del contratto (se non coperto dall'incameramento della cauzione definitiva), impregiudicata la prova dell'esistenza di un danno maggiore;
6. l'esclusione del concorrente dalle gare indette dalla stazione appaltante per un periodo non inferiore ad un anno e non superiore a cinque anni, determinato in ragione della gravità dei fatti accertati e dell'entità economica del contratto;
7. la segnalazione all'Autorità nazionale anticorruzione e all'Autorità giudiziaria.

Articolo 6

Il presente vincola l'operatore economico per tutta la durata della procedura di gara e, in caso di aggiudicazione, sino al completamento, a regola d'arte, della prestazione contrattuale.

Stazione appaltante _____

Appaltatore _____

È intenzione dell'ente rispettare ed applicare il presente patto di integrità.

Misura: generale				
Misura di regolamentazione				
Descrizione misura: Protocolli di legalità per gli affidamenti				
Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile

Applicazione della misura ai bandi di gara e contratti di appalto	<u>Continuativa</u>	Numero bandi/contratti con clausole inserite/numero contratti - controllo a campione	100%	Responsabili dei servizi

2.3.4.20 - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

L'art. 1, comma 41, della legge n. 190 ha introdotto l'art. 6 bis nella l. n. 241 del 1990, rubricato "Conflitto di interessi". La disposizione stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale."

La norma contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione (sia essa endoprocedimentale o meno) del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e contro interessati.

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita nel Codice di comportamento (D.P.R. n. 62/2013). L'art. 6 di questo decreto infatti prevede che "Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza." Tale disposizione contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interesse. Essa contiene anche una clausola di carattere generale in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza".

La violazione sostanziale della norma, che si realizza con il compimento di un atto illegittimo, dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento, oltre a poter costituire fonte di illegittimità del procedimento e del provvedimento conclusivo dello stesso, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa.

Nel codice di comportamento (D.G. 69/2013) è previsto che:

- il dipendente comunica entro il termine massimo di 10 giorni dall'evento al responsabile dell'Area di appartenenza la propria adesione o appartenenza ad associazioni od organizzazioni, a prescindere dal loro carattere riservato o meno, i cui ambiti di interessi

possano interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio al quale il dipendente è assegnato. Il presente comma non si applica all'adesione a partiti politici o a sindacati.

- i Responsabili di ciascuna Area provvedono annualmente, entro il 31 dicembre, all'aggiornamento delle informazioni, richiedono formalmente a tutti i dipendenti loro assegnati di dichiarare, sotto la propria responsabilità, di essere o non essere posti in situazioni di conflitto di interesse o di avere o non avere sviluppato interessi finanziari con soggetti interessati all'attività del settore di riferimento;
- il dipendente, che si trovi nella situazione di doversi astenere dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività, sulla base delle circostanze previste dalla normativa vigente, comunica tale situazione al responsabile dell'Area di appartenenza che decide se far effettivamente astenere il dipendente dai procedimenti in questione. Sull'astensione del Responsabile di Area decide il Segretario Comunale.
- dei casi di astensione è data comunicazione tempestiva al Segretario comunale, anche ai fini dell'eventuale valutazione circa la necessità di proporre uno spostamento dell'interessato a seconda della frequenza di tali circostanze.

Misura: generale				
Misura di disciplina del conflitto di interessi				
Descrizione misura: Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse				
Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile
Richiesta da parte dei responsabili dei servizi ai dipendenti	Entro il 31 dicembre	Richieste predisposte/dipendenti	100%	Responsabile servizio, segretario comunale

2.3.4.21 - Il monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti

I Responsabili dei servizi provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali e, tempestivamente, all'eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono trasmessi al Nucleo di valutazione ai fini della valutazione sulla performance.

In ogni caso i Responsabili dei servizi, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa del responsabile.

Con riferimento al triennio del presente piano ci si propone di aggiornare le schede di rilevazione dei procedimenti amministrativi a seguito delle modifiche all'art. 35 del d.lgs. n. 33/2013 introdotte dal d.lgs. n. 97/2016.

Misura: generale	
Misura di regolamentazione	
Descrizione misura: Monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti	

Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile
Aggiornamento schede di rilevazione dei procedimenti amministrativi	<u>Entro il 30 settembre 2024</u>	Aggiornamento schede	Trasmissione schede al segretario comunale	Responsabile servizio
Richiesta di rilevazione dei tempi procedurali agli uffici	Entro il 30 novembre di ogni anno	Numero schede pervenute/numero schede richieste	100%	Responsabile servizio

2.3.4.22 - Relazioni periodiche dei responsabili per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione

Ciascun Responsabile di servizio invierà entro il 30 novembre di ogni anno al Responsabile del Piano Anticorruzione una Relazione sull'attuazione delle previsioni del Piano. Tale attività può in alternativa essere svolta in sede di conferenza di servizi con la redazione di apposito verbale. L'attività di briefing tra i responsabili dei settori, responsabili dei procedimenti ed il segretario comunale favorisce momenti di confronto costruttivo e di dialogo tra i diversi settori, consentendo in tempo reale di segnalare eventuali criticità, e monitorare le attività a rischio, così che l'onere non sia solo formale ma possa trovare effettivo compimento.

Misura: generale				
Misura di regolamentazione				
Descrizione misura: Relazioni periodiche dei responsabili per l'attuazione delle previsioni del Piano Anticorruzione				
Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile
Richiesta relazioni	<u>Entro il 31 ottobre</u>	Relazioni inviate/Responsabili servizio	100%	Responsabile servizio, segretario comunale

2.3.4.23 - Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

In conformità al PNA 2013, l'ente intende pianificare ad attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente PTCP e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'amministrazione dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

Misura: generale
Misura di sensibilizzazione e partecipazione
Descrizione misura: Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Fasi di attuazione	Tempi previsti di realizzazione	Indicatore di monitoraggio	Risultato atteso	Unità operativa responsabile
Diffusione PTPC, relazioni PTPC	Entro il 30 aprile di ogni anno	Verifica pubblicazione	Pubblicazione su sito internet	RPC
Inserimento link ai Pna su amministrazione trasparente	Entro il 30/09/2023	Verifica pubblicazione	Pubblicazione su sito internet	RPC

2.3.4.24 - Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere, sono elargiti esclusivamente alle condizioni e secondo la disciplina del regolamento previsto dall'articolo 12 della legge 241/1990.

Detto regolamento è stato approvato dall'organo consiliare con deliberazione numero 201 del 31 ottobre 1990.

Ogni provvedimento d'attribuzione/elargizione con importo superiore ad € 1.000,00 è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente" – "contributi, sussidi, vantaggi economici".

L'erogazione dei contributi è sospesa nei 45 gg antecedenti e successivi alla data delle consultazioni elettorali amministrative.

2.3.4.25 - Iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

I concorsi e le procedure selettive si svolgono secondo le prescrizioni del decreto legislativo 165/2001 nonché del regolamento di organizzazione dell'ente.

In caso di affidamento di incarichi a contratto ex art. 110 TUEL, si darà luogo ad una selezione pubblica, il cui bando sarà pubblicato per almeno 15 gg. consecutivi sull'albo pretorio on line e sulla home page del sito web istituzionale. I candidati saranno valutati da una commissione all'uopo costituita.

Ogni provvedimento relativo a concorsi e procedure selettive è prontamente pubblicato sul sito istituzionale dell'ente nella sezione "amministrazione trasparente".

Ancor prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo 33/2013, che ha promosso la sezione del sito "amministrazione trasparente", detti provvedimenti sono stati sempre pubblicati secondo la disciplina regolamentare.

2.3.4.26 - Coordinamento con il ciclo di gestione della performance

In merito al collegamento tra la presente Sezione e quello sulla performance ed alla necessità che detto collegamento sia reale e non meramente astratto, tutte le misure previste dal presente piano sono da considerarsi obiettivi di performance da perseguire con le risorse umane e strumentali in dotazione negli anni di riferimento del Piano.

In sede di valutazione della performance organizzativa ed individuale dei titolari P.O., il Nucleo di valutazione terrà conto dell'attuazione concreta delle misure di prevenzione della corruzione, di eventuali scostamenti e delle ragioni di essi.

Si propone di modificare, entro 180 giorni dall'approvazione del P.T.P.C., il vigente sistema di valutazione e misurazione della performance, inserendo tra gli indicatori e i parametri cui deve attenersi il Nucleo di Valutazione anche quelli previsti dal presente Piano.

Si dovrà prevedere che il responsabile di settore che non abbia assolto agli obblighi derivanti dal presente Piano ovvero che abbia subito una sanzione disciplinare per la violazione delle norme ivi indicate venga escluso dall'attribuzione dell'indennità di risultato; analoga disposizione dovrà essere prevista per i dipendenti con riguardo all'erogazione del salario accessorio.

2.3.4.27 - Verifica della efficace attuazione del Piano e della sua idoneità

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, o nel diverso termine stabilito dall'ANAC, pubblica sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione (art. 1, co. 14, della L. 190/2012).

Le attività indicate nel presente piano dovranno essere integrate coordinate anche con il Piano Triennale della performance.

Ogni segnalazione in merito ad eventuali comportamenti rilevanti ai fini del presente piano devono essere fatte al Responsabile della Prevenzione della Corruzione del presente Ente, il Segretario Comunale, dott. Giuseppe Esposito al seguente indirizzo di posta elettronica: gesposito@comune.copparo.fe.it

Ai fini del monitoraggio, i responsabili collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione e forniscono ogni informazione che lo stesso ritenga utile.

2.3.5 – La Trasparenza

Garantire la *trasparenza sostanziale* della PA e l'accesso civico sono considerate le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi.

Il 14 marzo 2013 il legislatore ha varato il decreto legislativo 33/2013 di “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”.

Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto *Freedom of Information Act*, ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto “*decreto trasparenza*”.

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la “*trasparenza della PA*”. Il *Foia* ha spostato il baricentro della normativa a favore del “*cittadino*” e del suo diritto di accesso.

È la *libertà di accesso civico* l'oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto “*dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti*”, attraverso:

- l'istituto *dell'accesso civico*, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013 con l'introduzione dell'accesso generalizzato;
- la *pubblicazione* di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

L'obiettivo del Legislatore è fare in modo che l'intera collettività possa avere a disposizione dati ed informazioni sulle attività dell'amministrazione, secondo il paradigma della “*libertà di informazione*”, dell'*open government*, fornendo, in tal modo, una nuova dimensione del concetto di trasparenza amministrativa intesa come flusso costante di informazioni per permettere il controllo da parte della comunità e responsabilizzare l'amministrazione.

La **trasparenza è di certo considerata la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione** delineato dal legislatore della legge 190/2012. Secondo l'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016: “*La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti*

detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.”.

In conseguenza della cancellazione del *programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza era parte integrante del PTPC in una *“apposita sezione”*. Oggi una parte del PIAO deve necessariamente riguardare la programmazione degli obiettivi e dei flussi procedurali per garantire la trasparenza amministrativa.

L'autorità nel PNA 2022, in linea con le indicazioni formulate nella delibera n. 1310/2016, afferma che le amministrazioni che adottano il PIAO sono tenute a prevedere nella sezione anticorruzione una sottosezione dedicata alla programmazione della trasparenza. Essa è impostata come atto fondamentale, con il quale sono organizzati i flussi informativi necessari a garantire l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati nonché il sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi.

L'ANAC raccomanda alle amministrazioni di *“rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti”* (PNA 2016 pagina 24).

La presente sottosezione rappresenta, quindi, lo strumento per implementare un modello di trasparenza inteso come massima accessibilità a tutte le informazioni concernenti l'organizzazione e le attività dell'Ente allo scopo di favorire un controllo diffuso sulle attività istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche ad esse destinate, che concorrono ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, e quelli più recenti di responsabilità, integrità e lealtà.

Ci si pone come principale obiettivo quello di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione dettati dalla normativa, di definire e adottare misure organizzative volte ad assicurare regolarità e tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare.

Nell'adunanza del 28 dicembre 2016 l'ANAC ha approvato in via definitiva la delibera n. 1310 *«Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»* e in data 8 marzo 2017 la determinazione n. 241 *“Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016”*.

2.3.5.1 – Obiettivi strategici

Condividendo la ratio della normativa nazionale per cui al centro delle misure di contrasto ai fenomeni correttivi vi sia il progressivo e complessivo processo di disclosure dell'attività amministrativa si intendono realizzare i seguenti obiettivi strategici:

1. la **trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale** alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
2. il **miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi** per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente”;
3. il **miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati** presenti nella sezione “Amministrazione Trasparente”;
4. il **libero e illimitato esercizio dell'accesso civico**, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

2.3.5.2 – Organizzazione

La struttura è l'organigramma del comune sono stati già presentati nelle sezioni precedenti ed ad esse si rimanda.

L'organo di revisione è stato nominato con deliberazione consiliare n. 76 del 29/11/2021 a seguito del sorteggio effettuato presso la Prefettura - UTG di Ferrara nel giorno 27/10/2021, ai sensi del Decreto del Ministero dell'Interno n. 23 del 15/02/2012, come da verbale in atti (ns. Prot. 21603 del 27/10/2021), nelle persone di:

PRESIDENTE: Dott. Malavasi Claudio

COMPONENTE: Dott. Paolo Rebucci

COMPONENTE: Dott.ssa Daniela Manicardi.

Il Nucleo di valutazione è previsto, a composizione monocratica, è costituito da un esperto esterno in possesso dei requisiti individuati dalla Legge nominato dall'Unione Terre e Fiumi nella persona del dott. Santo Fabiano nominato con deliberazione dell'Unione n. 25 del 10/05/2021 con mandato avente durata sino al 2024.

2.3.5.3 - Indicazione degli uffici e dei responsabili coinvolti per l'individuazione dei contenuti

Attraverso la collaborazione dell'intera struttura burocratica dell'Ente, la sezione "Amministrazione Trasparente" verrà periodicamente aggiornata ed eventualmente ampliata in relazione al progressivo adeguamento alle disposizioni del D.Lgs. 150/2009 ed alle eventuali successive norme in materia.

I referenti per la trasparenza, che coadiuvano il Responsabile anticorruzione nello svolgimento delle attività previste dal d.lgs. 33/2013, sono i Responsabili dei settori: Rita Sattin, Gaia Rasconi, Emanuela Matteucci, Giulia Minichiello, Simona Rossi in qualità di Responsabili dei settori interni e i responsabili dei settori delegati all'Unione: Melissa Pezzolato, Filippo Pratelli.

Ciascun servizio è responsabile per le informazioni di competenza presenti nella sezione "amministrazione trasparente". Periodicamente gli uffici danno atto dell'avvenuto adempimento degli obblighi in parola indicando gli atti oggetto di pubblicazione anche a mezzo mail da inoltrarsi all'indirizzo del segretario comunale.

Ciascun Responsabile, nell'ambito dei dati di propria competenza, è responsabile dell'adeguamento dei contenuti della sezione e provvede, tramite il proprio eventuale referente della comunicazione, a trasmettere all'incaricato della pubblicazione tali dati, impegnandosi al loro costante aggiornamento.

L'incaricato della pubblicazione, se diverso dal responsabile del settore, viene nominato con atto del Responsabile.

Entro sette giorni dal ricevimento, dovrà pubblicare la documentazione e le informazioni trasmesse dal Responsabile d'Area. In casi di urgenza o di scadenze normative dovrà pubblicare entro il giorno successivo.

Il responsabile della trasparenza e dell'attuazione del presente Programma è il Responsabile dell'Anticorruzione, il Segretario comunale, dr. Giuseppe Esposito.

Il Responsabile anticorruzione e per la trasparenza sovrintende e verifica: il tempestivo invio dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli uffici depositari all'ufficio o agli uffici preposti alla gestione del sito; la tempestiva pubblicazione da parte dell'ufficio preposto alla gestione del sito; assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Nell'ambito del *ciclo di gestione della performance* sono definiti obiettivi, indicatori e puntuali criteri di monitoraggio e valutazione degli obblighi di pubblicazione e trasparenza.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013 e dal presente programma, è oggetto di *controllo successivo di regolarità amministrativa* come normato dall'articolo 147-bis, commi 2 e 3, del TUEL e dal *regolamento sui controlli interni*. L'ente assicura conoscibilità ed accessibilità a dati, documenti e informazioni elencati dal legislatore e precisati dall'ANAC.

Le limitate risorse dell'ente non consentono l'attivazione di strumenti di rilevazione circa *"l'effettivo utilizzo dei dati"* pubblicati.

Tali rilevazioni, in ogni caso, non sono di alcuna utilità per l'ente, obbligato comunque a pubblicare i documenti previsti dalla legge.

2.3.5.4 - Funzioni dell'amministrazione

Le funzioni comunali sono quelle stabilite dalla legge, fissate da ultimo dal D. L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono le seguenti:

- a) Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) Catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) La pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale;
- e) Attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) L'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossioni dei relativi tributi;
- g) Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, comma 4, della Costituzione;
- h) Edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) Polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) Tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.

Il Segretario assicura il coordinamento e l'unità dell'azione amministrativa.

Talune di queste funzioni ovvero parti di esse sono state cedute/delegate all'Unione Terre e Fiumi cui il comune di Copparo fa parte. Come sopra segnalato, infatti, il Comune di Copparo

fa parte dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi, insieme ai Comuni di Riva del Po e Tresignana a cui ha conferito varie funzioni, fra le quali:

- Gestione unificata servizi informatici;
- Gestione del personale;
- Centrale Unica di Committenza;
- Gestione del territorio, Urbanistica, SUEI (suee Suap) SIT;
- Coordinamento Pedagogico (nidi e Materne 0-6 anni);
- Assistenza scolastica e formativa alunni disabili;
- Edilizia Residenziale pubblica;
- Nucleo di Valutazione;
- Funzione di polizia Municipale;
- Servizi sociali;
- Protezione civile;
- Comitato Unico di Garanzia;
- Controllo di gestione.

Le altre funzioni istituzionali vengono svolte direttamente dagli uffici, servizi e dal personale dipendente.

2.3.5.5 - Comunicazione

Per assicurare che la *trasparenza sia sostanziale ed effettiva* non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, occorre semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

È necessario utilizzare un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibile espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi dando applicazione alle direttive emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica negli anni 2002 e 2005 in tema di *semplificazione del linguaggio* delle pubbliche amministrazioni.

Il sito web dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha come obiettivo l'incremento dei dati sul proprio sito internet istituzionale sollecitando gli uffici di ciascuna area e deputati a garantire la trasparenza degli atti e delle attività di propria competenza a tenerlo costantemente aggiornato.

La legge 69/2009 riconosce l'effetto di "*pubblicità legale*" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle PA.

L'articolo 32 della suddetta legge dispone che "*a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati*".

L'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo: l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella *home page* del sito istituzionale.

Come deliberato dall'*Autorità nazionale anticorruzione* (legge 190/2012), per gli atti soggetti a pubblicità legale all'albo pretorio on line, nei casi in cui tali atti rientrino nelle categorie per le

quali l'obbligo è previsto dalle legge, rimane invariato anche l'obbligo di pubblicazione in altre sezioni del sito istituzionale, nonché nell'apposita sezione “*trasparenza, valutazione e merito*” (oggi “*amministrazione trasparente*”).

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sul sito web, nella *home page*, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, ecc.).

2.3.5.6 - I collegamenti con il piano della performance o con gli analoghi strumenti di programmazione

Si richiama, al riguardo, quanto la ex CiVIT ha previsto nella delibera n. 6/2013, par. 3.1, lett. b), in merito alla necessita di un coordinamento e di una integrazione fra gli ambiti relativi alla *performance* e alla trasparenza, affinché le misure contenute nei Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità diventino obiettivi da inserire nel Piano della *performance*.

La trasparenza deve essere assicurata non soltanto sotto un profilo **statico**, consistente essenzialmente nella pubblicità di alcune categorie di dati, così come viene previsto dalla legge al fine dell'attività di controllo sociale, ma anche sotto il profilo **dinamico** direttamente correlato e collegato alla *performance*.

Per il raggiungimento di questo importante obiettivo, la pubblicità dei dati inerenti all'organizzazione ed all'erogazione dei servizi alla cittadinanza, si inserisce strumentalmente nell'ottica di un controllo “diffuso” che consente un miglioramento continuo e tempestivo dei servizi pubblici erogati da questo ente. Per fare ciò vengono messi a disposizione di tutti i cittadini i dati fondamentali sull'andamento e sul funzionamento dell'amministrazione. Tutto ciò consente ai cittadini di ottenere un'effettiva conoscenza dell'azione dell'Amministrazione, con il fine appunto, di agevolare e sollecitare le modalità di partecipazione e coinvolgimento della collettività.

La presente sezione deve intendersi correlata al sistema di gestione del ciclo della performance anche grazie all'apporto conoscitivo e partecipativo dei portatori di interesse (*stakeholder*) sia interni che esterni all'Amministrazione.

Tra gli *obiettivi gestionali*, fissati nel PEG/Piano della performance, di rilevante peso sono gli obblighi connessi agli adempimenti volti ad assicurare la trasparenza dell'azione e dell'organizzazione amministrativa e che sono oggetto di valutazione in capo ai responsabili di settore.

2.3.5.7 - Modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse (stakeholder) e risultati di tale coinvolgimento

I portatori di interesse che dovranno essere coinvolti per la realizzazione e la valutazione delle attività di trasparenza saranno i cittadini residenti nel Comune, le associazioni, i media, le imprese, gli ordini professionali ed i sindacati.

Verrà avviato un nuovo percorso che possa risultare favorevole alla crescita di una cultura della trasparenza in cui appare indispensabile accompagnare la struttura nel prendere piena consapevolezza, non soltanto della nuova normativa, quanto piuttosto del diverso approccio che occorre attuare nella pratica lavorativa: deve consolidarsi un atteggiamento orientato pienamente al servizio del cittadino e che, in primo luogo, consideri la necessità di farsi comprendere e conoscere nei linguaggi utilizzati e nelle logiche operative.

L'U.R.P. dovrà svolgere anche la funzione di “punto di ascolto”, sia in chiave valutativa della qualità dei servizi offerti, che in chiave propositiva in merito agli ambiti sui quali attivare azioni di miglioramento in tema di trasparenza.

Inoltre, bisognerà istituire gradualmente lo strumento delle indagini di *customer satisfaction* per poter valutare l'opinione della cittadinanza sul funzionamento dei servizi esterni, magari diffondendolo anche per tutti gli altri servizi, anche interni.

2.3.5.8 -Panoramica su alcuni obblighi di pubblicazione disciplinati dal d.lgs. 33/2013

L'art. 9 bis introdotto dall'art. 9, comma 2, del d.lgs. n. 97 del 2016. Il rinvio alle banche dati

L'art. 9 bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dall'art. 9, comma 2, del d.lgs. n. 97 del 2016, prevede che le pubbliche amministrazioni titolari delle banche dati di cui all'Allegato B pubblicano i dati, contenuti nelle medesime banche dati, e adempiono agli obblighi di pubblicazione, indicati nell'Allegato B, mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni o dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati e con la pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", del collegamento ipertestuale, rispettivamente, alla banca dati contenente i relativi dati, informazioni o documenti, ferma restando la possibilità per le amministrazioni di continuare a pubblicare sul proprio sito i predetti dati purché identici a quelli comunicati alla banca dati.

L'allegato B del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. n. 97 del 2016, è di seguito riportato:

	Nome della banca dati	Amm. che detiene la banca dati	Norma/e istitutiva/e della banca dati	Obblighi previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013
1.	Perla PA	PCM-DFP	- Artt. 36, co. 3, e 53 del d.lgs. n. 165 del 2001; - art. 1, co. 39-40, della legge n. 190 del 2012	Art. 15 (titolari di incarichi di collaborazione o consulenza); art. 17 (dati relativi al personale non a tempo indeterminato); art. 18 (dati relativi agli incarichi conferiti ai dipendenti pubblici)
2.	SICO - Sistema Conoscitivo del personale dipendente dalle Amministrazioni pubbliche	MEF-RGS (IGOP)	Artt. 40-bis, co. 3, e 58-62 del d.lgs. n. 165 del 2001	Art. 16, co. 1-2 (dotazione organica e costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato); art. 17 (dati relativi al personale non a tempo indeterminato); art. 21, co. 1 (dati sulla contrattazione collettiva nazionale); art. 21, co. 2 (dati sulla contrattazione integrativa)
3.	Archivio contratti del settore pubblico	ARAN CNEL	Artt. 40-bis, co. 5, e 47, co. 8, del d.lgs. n. 165 del 2001	Art. 21, co. 1 (dati sulla contrattazione collettiva nazionale); art. 21, co. 2 (dati sulla contrattazione integrativa)
4.	SIQuEL - Sistema Informativo	Corte dei conti	Art. 1, co. 166-167, della legge n. 266 del 2005	Art. 22 (dati relativi ai soli Enti locali riguardanti enti pubblici vigilati, enti di

	Questionari Locali	Enti			diritto privato in controllo pubblico, partecipazioni in società di diritto privato)
5.	Patrimonio della PA	MEF- DT		- Art. 2, co. 222, della legge n. 191 del 2009;	Art. 22, commi 1 e 2 (dati relativi a società, enti pubblici e enti di diritto privato partecipati dalle amministrazioni pubbliche o in cui le Amministrazioni nominano propri rappresentanti negli organi di governo);
				- art. 17, co. 3-4, del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014	art. 30 (dati relativi a beni immobili posseduti o detenuti delle amministrazioni pubbliche)
6.	Rendiconti dei gruppi consiliari regionali	Corte dei conti		- Art. 1, co. 10, del decreto-legge n. 174 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 213 del 2012;	Art. 28, co. 1 (pubblicità dei rendiconti dei gruppi consiliari regionali)
				- d.P.C.M. 21 dicembre 2012	
7.	BDAP - Banca Dati Amministrazioni Pubbliche	MEF- RGS		- Art. 13 della legge n. 196 del 2009;	Art.29, co. 1 (bilanci preventivi e consuntivi delle amministrazioni pubbliche)
				- decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 23411 del 2010;	Art. 37, comma 1, lett. a), b), c) (informazioni relative alle procedure per l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori)
				- d.lgs. n. 229 del 2011;	Art. 38, Pubblicità dei processi di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche
				- d.lgs. n. 228 del 2011;	
8.	REMS (Real Estate Management System) - Sistema di Gestione degli Immobili di Proprietà Statale	Demanio			Art. 30 (beni immobili e gestione del patrimonio)
9.	BDNCP - Banca Dati Nazionale Contratti Pubblici	ANAC		- Art. 62-bis del d.lgs. n. 82 del 2005;	Art. 37, co. 1 (informazioni relative alle procedure per l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture)
				- art. 6-bis del d.lgs. n. 163 del 2006	
10.	Servizio Pubblici	Contratti	MIT	Artt. 66, co. 7, 122, co. 5 e 128, co. 11, del d.lgs. n. 163 del 2006	Art. 37, co. 1 (informazioni relative alle procedure per l'affidamento e l'esecuzione di opere e lavori pubblici, servizi e forniture)

Nelle corrispondenti sezioni del sito internet può, pertanto, essere pubblicato il collegamento ipertestuale (link) della corrispondente banca dati eventualmente indicando e suggerendo il testo da digitare ai fini della consultazione dei dati per il Comune.

L'art. 14 - Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e titolari di incarichi dirigenziali

Apposite linee guida emanate dall'ANAC con delibera n. 241 del 8 marzo 2017 contengono indicazioni rivolte alle amministrazioni destinatarie delle disposizioni del d.lgs. 33/2013 intorno all'art. 14 del d.lgs. 33/2013, come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016.

Per **titolari di incarichi politici** debbono intendersi tutti i soggetti che partecipano, sia in via elettiva che di nomina, a organi politici di livello statale, regionale e locale. Nei comuni il sindaco,

il consiglio, la giunta; nelle unioni di comuni e comunità montane il presidente, il consiglio, la giunta.

I dati da pubblicare sono:

- a) l'atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo;
- b) il curriculum;
- c) i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica; gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici;
- d) i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti;
- e) gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti;
- f) le dichiarazioni di cui all'articolo 2, della legge 5 luglio 1982, n. 441, nonché le attestazioni e dichiarazioni di cui agli articoli 3 e 4 della medesima legge, come modificata dal decreto 33/2013, limitatamente al soggetto, al coniuge non separato e ai parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano. Viene in ogni caso data evidenza al mancato consenso.

Con riferimento all'individuazione dei comuni cui si applica la lettera f), l'ANAC nella delibera n. 144/2014 aveva ritenuto soggetti agli obblighi di pubblicazione della situazione reddituale e patrimoniale i componenti degli organi di indirizzo politico nei soli comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Ciò in considerazione dell'espressa esclusione della pubblicazione di detti dati per comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, prevista dall'art. 1, co. 1, n. 5) della legge 5 luglio 1982, n. 441 richiamata dall'art. 14.

Il comma 1-bis dell'art. 14 dispone che gli obblighi di cui al co. 1, lett. da a) ad f) si applicano ai **titolari di incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo comunque denominati**. Il legislatore prevede, tuttavia, che tali obblighi non sussistono nei casi in cui detti incarichi o cariche siano attribuiti a titolo gratuito, ovvero senza la corresponsione di alcuna forma di remunerazione, indennità o gettone di presenza.

Lo stesso comma 1-bis dell'art. 14 estende gli obblighi di trasparenza di cui al co. 1, lett. da a) ad f) anche ai **titolari di incarichi dirigenziali**, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione.

L'ANAC in data 12 aprile 2017 con deliberazione n. 382 ha deciso di sospendere l'efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14 co. 1, lett. c) ed f) del d. lgs. n. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici in attesa della definizione nel merito del giudizio su ricorso presentato da dirigenti del Garante della privacy o in attesa di un intervento legislativo chiarificatore.

Il comma 1-*quinqüies* dell'art. 14 estende l'obbligo di pubblicazione dei dati, delle informazioni e delle dichiarazioni di cui al co. 1, lett. da a) ad f) anche ai **titolari di posizioni organizzative**. In particolare sono sottoposti a tale obbligo i soggetti cui sono affidate deleghe ai sensi dell'art. 17, co. 1-bis, del d.lgs. 165/2001, ovvero i dipendenti che ricoprono le posizioni funzionali più elevate cui i dirigenti, per specifiche e comprovate ragioni di servizio, delegano per un periodo di tempo determinato, con atto scritto e motivato, alcune delle competenze proprie della funzione dirigenziale. L'ANAC precisa che i medesimi obblighi di trasparenza si applicano in ogni altro caso in cui sono svolte funzioni dirigenziali attribuite con provvedimento formale. Si consideri in tal senso, ad esempio, l'ipotesi prevista dall'art. 109, co. 2 del d.lgs. 267/2000 laddove dispone che,

nei comuni privi di personale di qualifica dirigenziale, le funzioni dirigenziali possano essere attribuite, a seguito di provvedimento motivato del sindaco, ai responsabili degli uffici o dei servizi.

All'art. 14, comma 1-ter, è stata introdotta un'ulteriore rilevante misura di trasparenza riguardante tutti i dirigenti. Questi ultimi, come espressamente previsto dalla norma, sono tenuti a comunicare all'amministrazione presso cui prestano servizio l'importo complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica. A tale obbligo corrisponde quello dell'amministrazione di pubblicare sul proprio sito istituzionale detto dato. In merito a cosa debba intendersi per "*emolumenti complessivi*", il d.P.C.M del 23 marzo 2012 e le circolari del Dipartimento della funzione pubblica, n. 8/2012 e n. 3/2014 riguardanti, tra l'altro, l'applicazione dell'art. 23-ter del d.l. n. 201/2011, hanno fornito alcune indicazioni chiarendo che «*sono rilevanti gli emolumenti percepiti nell'ambito di rapporti di lavoro subordinato o autonomo e, quindi, gli stipendi e le altre voci di trattamento fondamentale, le indennità e le voci accessorie, nonché le eventuali remunerazioni per consulenze, incarichi aggiuntivi conferiti dalle amministrazioni pubbliche, anche diverse da quelle di appartenenza*».

Con il comunicato del 17 maggio 2017 l'Autorità ha precisato che, a seguito dell'ordinanza del TAR Lazio n. 1030/2017 e della delibera ANAC n. 382/2017, l'obbligo di pubblicazione degli emolumenti complessivi a carico della finanza pubblica percepiti dai dirigenti, previsto dall'art. 14, co. 1-ter, del d.lgs. 33/2013, debba ritenersi non sospeso, in quanto la predetta disposizione non è stata richiamata in alcun modo dall'ordinanza, né è stata oggetto di censura dinanzi al TAR.

Successivamente a seguito di ulteriori richieste di chiarimenti in ordine all'applicazione dell'art. 14, co. 1-ter, del d.lgs. 33/2013, alla luce dell'ordinanza del TAR Lazio, Sezione I *quater*, 19 settembre 2017, n. 09828 di rimessione alla Corte costituzionale della questione di costituzionalità dell'art. 14, co. 1-bis e 1-ter, del d.lgs. 33/2013, l'ANAC, come risulta dal Comunicato del Presidente del 8 novembre 2017, ha ritenuto di confermare la decisione assunta precedentemente, rilevando che avere sollevato d'ufficio l'eccezione di illegittimità costituzionale dell'art. 14, co. 1-ter, del d.lgs. 33/2013 non ha alcun effetto sospensivo.

Si ritiene in ogni caso che la previsione di comunicazione dell'importo complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica non sia applicabile alle posizioni organizzative.

Tali dati vanno inseriti nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione di primo livello "Personale", sottosezioni di secondo livello "Incarichi amministrativi di vertici" e "Dirigenti" da aggiornare annualmente entro un termine ragionevole rispetto a quello della comunicazione dei dati – fissato al 30 novembre dal d.P.C.M. 23.3.2012 - e comunque non oltre il 30 marzo.

L'art. 15 - Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza

Vanno pubblicate le seguenti informazioni relative ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza:

- a) gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico;
- b) il curriculum vitae;
- c) i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali;

- d) i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato.

Nelle sue linee guida, l'ANAC sottolinea che all'interno della sotto-sezione "*Consulenti e collaboratori*", devono essere pubblicati i dati relativi agli incarichi e alle consulenze che non siano riconducibili al "*Contratto di appalto di servizi*" assoggettato alla disciplina dettata nel codice dei contratti (d.lgs. 50/2016). L'autorità inoltre attesta l'eterogeneità degli incarichi di consulenza e l'esistenza di fattispecie di dubbia qualificazione e riconduce agli incarichi di collaborazione e consulenza di cui assicurare la pubblicazione sui siti quelli conferiti ai commissari esterni membri di commissioni concorsuali e di componenti del Collegio dei revisori dei conti.

La pubblicazione di cui al presente articolo rientra nell'allegato B del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. n. 97 del 2016, richiamato dal novellato art. 9-bis per cui l'adempimento può essere soddisfatto mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni o dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati e con la pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", del collegamento ipertestuale, rispettivamente, alla banca dati contenente i relativi dati.

Il comma 14 dell'art. 53 del D.lgs. 165/2001 dispone, infatti, dopo la modifica del 2017, che le amministrazioni pubbliche comunichino al Dipartimento della funzione pubblica, in via telematica, i dati di cui agli articoli 15 e 18 del medesimo decreto legislativo n. 33 del 2013, relativi a tutti gli incarichi conferiti o autorizzati a qualsiasi titolo. Le amministrazioni rendono noti, mediante inserimento nelle proprie banche dati accessibili al pubblico per via telematica, gli elenchi dei propri consulenti indicando l'oggetto, la durata e il compenso dell'incarico nonché l'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi.

L'anagrafe delle prestazioni, istituita presso il Dipartimento della funzione pubblica con l'art. 24 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, doveva raccogliere, secondo quanto disposto dalla Funzione Pubblica con Circolare n. 5 del 21 dicembre 2006:

- tutti gli incarichi di collaborazione affidati ai sensi dell'art. 7, comma 6, del Decreto legislativo n. 165 del 2001, sia occasionali che coordinate e continuative, a prescindere dal contenuto specifico della prestazione;
- tutti gli incarichi di collaborazione conferiti a persone fisiche, essendo la norma inserita nell'ambito dell'art. 53 del Dlgs. n. 165/01.

Nel tempo si sono succedute diverse interpretazioni della norma con riferimento ad esempio agli incarichi per prestazioni professionali consistenti nella resa di servizi o adempimenti obbligatori per legge, agli incarichi di progettazione, di rappresentanza in giudizio, agli incarichi conferiti ai sensi del d.lgs. 81/2008 che non hanno agevolato la possibilità di applicazione in maniera univoca delle disposizioni di legge.

L'incarico attribuito per sorteggio al revisore dei conti costituisce un adempimento obbligatorio per legge. Sulla base delle indicazioni ANAC si provvederà a inserirlo nella banca dati PERLA PA e nella sezione del sito.

Gli artt. 16 e 17 - Dotazione organica, costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e dati relativi al personale non a tempo indeterminato

Le pubbliche amministrazioni, con riferimento al personale a tempo indeterminato, sono tenute a pubblicare il conto annuale del personale e delle relative spese sostenute, di cui all'articolo 60, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'ambito del quale sono rappresentati i dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio e al relativo costo, con l'indicazione della sua distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico. Devono, inoltre, essere evidenziati separatamente, i dati relativi al costo complessivo del personale a tempo indeterminato in servizio, articolato per aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico. Trimestralmente, invece, devono essere pubblicati i dati relativi ai tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale.

Con riferimento al personale non a tempo indeterminato devono essere pubblicati i dati relativi a detto personale e, trimestralmente, i dati relativi al costo complessivo con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico.

Parte delle pubblicazioni di cui al presente articolo rientra nell'allegato B del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. n. 97 del 2016, richiamato dal novellato art. 9-bis per cui l'adempimento può essere soddisfatto mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni o dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati e con la pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", del collegamento ipertestuale, rispettivamente, alla banca dati contenente i relativi dati.

Il sistema informativo SICO è, infatti, dedicato all'acquisizione dei flussi informativi previsti dall'art. 40 bis, comma 3, e dal titolo V del d.lgs. n.165/2001, riguardanti il personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche.

Non risulta, tuttavia, la possibilità per il cittadino di accedervi per consultare i dati trasmessi dalle pubbliche amministrazioni ma dal sito <https://contoannuale.rgs.mef.gov.it/> gli stessi possono essere consultati e scaricati in maniera aggregata o anche tramite appositi filtri.

L'art. 21 - Dati sulla contrattazione collettiva

Le pubbliche amministrazioni pubblicano i riferimenti necessari per la consultazione dei contratti e accordi collettivi nazionali, che si applicano loro, nonché le eventuali interpretazioni autentiche, i contratti integrativi stipulati, con la relazione tecnico-finanziaria e quella illustrativa certificate dagli organi di controllo di cui all'articolo 40-bis, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001, nonché le informazioni trasmesse annualmente ai sensi del comma 3 dello stesso articolo.

Parte delle pubblicazioni di cui al presente articolo rientra nell'allegato B del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. n. 97 del 2016, richiamato dal novellato art. 9-bis per cui l'adempimento può essere soddisfatto mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni o dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati e con la pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", del collegamento ipertestuale, rispettivamente, alla banca dati contenente i relativi dati.

Ai sensi dell'art. 40-bis, co. 5, del d.lgs. n. 165 del 2001, le pubbliche amministrazioni sono tenute a trasmettere all'ARAN, per via telematica, entro cinque giorni dalla sottoscrizione, il testo contrattuale con l'allegata relazione tecnico-finanziaria ed illustrativa e con l'indicazione delle

modalità di copertura dei relativi oneri con riferimento agli strumenti annuali e pluriennali di bilancio.

L'art. 47, co. 8, del d.lgs. n. 165 del 2001, prevede invece che i contratti e accordi collettivi nazionali, sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana oltre che sul sito dell'ARAN e delle amministrazioni interessate.

L'ARAN e il Cnel hanno reso disponibile la Banca dati dei contratti integrativi (o di secondo livello) delle amministrazioni pubbliche stipulati con i sindacati sul territorio.

Inserendo il Codice Fiscale dell'Amministrazione è possibile ottenere sia per il personale dirigente che non, in riferimento alla data di sottoscrizione, al periodo di vigenza e ad eventuali note esplicative (di informazioni quali il parere dei Revisori dei conti e la data del provvedimento con cui è stato approvato dall'Organo di indirizzo politico) il relativo *Contratto*, la *Relazione tecnica* e quella *illustrativa*.

In alternativa è disponibile un filtro di ricerca avanzata per sede e denominazione dell'Amministrazione.

L'art. 19 - Bandi di concorso

L'art. 18 del d.lgs. 97/2016 ha modificato l'art. 19 del d.lgs. 33/2013 ribadendo la pubblicazione dei bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'amministrazione. Lo stesso articolo è stato poi modificato dalla legge 27 dicembre 2019, n. 160.

In relazione ad ogni bando vi è l'obbligo di pubblicare anche "*i criteri di valutazione della Commissione, le tracce delle prove e le graduatorie finali, aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei non vincitori.*".

I criteri e le modalità di valutazione delle prove concorsuali, da definirsi ai sensi della normativa vigente, è opportuno siano pubblicati tempestivamente non appena disponibili.

Le tracce delle prove, invece, non possono che essere pubblicate dopo lo svolgimento delle prove. Ai sensi del comma 2 dell'art. 19 i dati devono essere costantemente aggiornati.

Si precisa che la pubblicazione dei bandi espletati, ai sensi dell'art. 8, co. 3, del d.lgs. 33/2013, deve rimanere rintracciabile sul sito per cinque anni, a partire dal primo gennaio dell'anno successivo a quello in cui occorre procedere alla pubblicazione.

L'art. 22- Dati relativi agli enti pubblici vigilati, e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato

Le modifiche introdotte all'art. 22 dal d.lgs. 97/2016 hanno interessato sia gli obblighi di trasparenza posti in capo alle amministrazioni con riguardo alle società a cui partecipano, nella direzione di un loro rafforzamento, sia il regime sanzionatorio nei casi di violazione degli obblighi contenuti nel medesimo articolo. La norma va letta in stretto coordinamento con le disposizioni del d.lgs. 175/2016 «*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*», cui il d.lgs. 33/2013 fa esplicito rinvio.

Per quanto concerne i dati da pubblicare, si segnalano le seguenti integrazioni, in aggiunta a quanto già previsto in precedenza, introdotte sia nel d.lgs. 33/2013, sia nel d.lgs. 175/2016 citato:

- a) ai sensi della lettera d-bis) introdotta nel co. 1 dell'art. 22, le amministrazioni sono ora tenute a pubblicare anche «*i provvedimenti in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica, acquisto di partecipazioni in società già costituite, gestione delle partecipazioni pubbliche, alienazione di partecipazioni sociali, quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati e razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche,*

previsti dal decreto legislativo adottato ai sensi dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124», ossia il d.lgs. 175/2016;

- b) ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2016 n. 175 «*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*», a cui la lettera d-bis) rinvia, le pubbliche amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo in società, oltre che le medesime società, sono tenute a pubblicare i provvedimenti e i contratti di cui ai co. 5 e 6 dell'art. 19 del d.lgs. 175/2016. Si tratta dei provvedimenti con cui le amministrazioni fissano, per le società in controllo pubblico, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale e dei provvedimenti con cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni. Tali documenti sono quindi pubblicati dalle amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo in società (nonché dalle società), anche mediante collegamento ipertestuale, nella sotto-sezione di secondo livello “Società partecipate/provvedimenti società partecipate” della sezione “Amministrazione trasparente” (ai sensi dell'art. 26, co. 6 del d.lgs. 175/2016, l'art. 19 del medesimo decreto non si applica alle società a partecipazione pubblica derivanti da una sperimentazione gestionale costituite ai sensi dell'articolo 9-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502).

Le amministrazioni, prima dell'erogazione di somme a qualsiasi titolo nei confronti di uno degli enti e delle società di cui all'art. 22, sono tenute a verificare sul proprio sito web, eventualmente consultando il proprio Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o l'OIV, se effettivamente tutti i dati previsti dall'art. 22 del d.lgs. 33/2013 risultano pubblicati sul proprio sito.

Parte delle pubblicazioni di cui al presente articolo rientra nell'allegato B del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. n. 97 del 2016, richiamato dal novellato art. 9-bis per cui l'adempimento può essere soddisfatto mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni o dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati e con la pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", del collegamento ipertestuale, rispettivamente, alla banca dati contenente i relativi dati.

Grazie ad un protocollo di intesa sottoscritto dalla Corte dei Conti con il MEF a maggio 2016 che ha dato luogo all'unificazione delle rispettive banche dati, il sistema che gestisce l'accesso dell'archivio dei dati relativi alle partecipate è detenuto, sviluppato e gestito solo dal Dipartimento del Tesoro ed è stata istituita la banca dati unica delle partecipazioni detenute dalle amministrazioni pubbliche. Il protocollo stabilisce che quest'ultimo raccolga attraverso la propria banca dati tutte le informazioni necessarie non solo alla rilevazione delle partecipazioni e dei rappresentanti delle Amministrazioni negli organi di governo di società ed enti, ma anche alle *attività di controllo e referto della Corte dei conti*. La banca dati del Dipartimento del Tesoro, che già raccoglieva attraverso il sistema informativo “Patrimonio PA”, i dati sulle partecipazioni di tutte le Pubbliche Amministrazioni, inclusi gli enti territoriali, sarà quindi l'unica fonte di informazione sul fenomeno delle partecipazioni pubbliche su scala nazionale.

Nella sezione Opendata del sito www.dt.tesoro.it/it Il Dipartimento del Tesoro ha reso disponibili una serie di dati in formato aperto relativi alle Partecipazioni e agli Immobili detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, come previsto dal decreto legislativo 33/2013, art. 9 bis allegato B.

Gli artt. 26 e 27 - Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati - Elenco dei soggetti beneficiari

In virtù di quanto disposto dall'art. 26, resta fermo l'obbligo per le amministrazioni di provvedere alla pubblicazione sia degli atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ausili finanziari e vantaggi economici in favore di soggetti pubblici o privati, sia i medesimi atti di concessione di importo superiore a 1.000 euro. La pubblicazione è condizione di efficacia dei provvedimenti e quindi deve avvenire tempestivamente e, comunque, prima della liquidazione delle somme oggetto del provvedimento. Il d.lgs. 97/2016 è, invece, intervenuto sul co. 3 dell'art. 26 facendo venir meno la responsabilità amministrativa, patrimoniale e contabile dei dirigenti per l'indebita concessione o attribuzione del beneficio nei casi di omessa o incompleta pubblicazione dei provvedimenti di concessione di importo superiore a 1.000 euro. Resta, tuttavia, la possibilità di risarcimento del danno da ritardo da parte dell'amministrazione, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Giova evidenziare, inoltre, che l'art. 43 del medesimo decreto ha abrogato l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 118 che disponeva l'istituzione degli Albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, obbligo da ritenersi quindi assorbito dalle previsioni degli artt. 26 e 27.

L'art. 4 bis - Trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche

Con l'art. 5 del d.lgs. 97/2016 è stato inserito l'art. 4-bis del d.lgs. 33/2013 concernente la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

La nuova disposizione, oltre a prevedere che l'Agenzia per l'Italia digitale (AGID) gestisca il sito internet denominato "Soldi pubblici", tramite il quale è possibile accedere ai dati degli incassi e dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni e consultarli in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, prevede, poi, che ogni amministrazione pubblici, in una parte chiaramente identificabile della sezione "Amministrazione trasparente", i dati sui propri pagamenti, permettendone la consultazione in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari.

Accogliendo le indicazioni ANAC, fermo restando l'esigenza che il legislatore intervenga per chiarire il contenuto effettivo dei dati indicati nella disposizione, l'amministrazione deve riferirsi almeno alle seguenti tipologie di spesa, in quanto afferenti a risorse tecniche e strumentali strettamente connesse al perseguimento della propria attività istituzionale:

- *Uscite correnti*
 - Acquisto di beni e di servizi
 - Trasferimenti correnti
 - Interessi passivi
 - Altre spese per redditi da capitale
 - Altre spese correnti

- *Uscite in conto capitale*
 - Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni
 - Contributi agli investimenti
 - Altri trasferimenti in conto capitale
 - Altre spese in conto capitale
 - Acquisizioni di attività finanziarie

L'Amministrazione individua la natura economica delle spese anche attraverso il riferimento al piano dei conti e pubblica un prospetto per il momento con cadenza annuale data la limitata numerosità del personale e l'impossibilità di dedicare specifiche risorse agli adempimenti di pubblicazione.

L'art. 29- Bilancio, preventivo e consuntivo, piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, dati concernenti il monitoraggio degli obiettivi

Ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 33/2013, le pubbliche amministrazioni pubblicano il bilancio di previsione e consuntivo, completo di allegati, entro trenta giorni dalla sua adozione.

Il comma 1 del medesimo articolo, peraltro, al fine di assicurare la piena accessibilità e comprensibilità anche da parte dei meno esperti alla lettura delle informazioni di bilancio, richiede alle stesse amministrazioni di pubblicare, in aggiunta, i dati relativi al bilancio di previsione e a quello consuntivo in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche.

Al medesimo scopo è orientata la disposizione contenuta al co. 1bis, che richiede alle amministrazioni, di pubblicare e rendere accessibili i dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi e consuntivi in formato tabellare aperto in modo da consentirne l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo. Sul punto, oltre a richiamare l'attenzione sul corretto adempimento dell'obbligo, si fa presente che ai fini della predisposizione dei relativi schemi occorre riferirsi al d.p.c.m. 22 settembre 2014 «*Definizione degli schemi e delle modalità per la pubblicazione su internet dei dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi e consuntivi e dell'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni*», aggiornato con il decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 29 aprile 2016 (GU n.139 del 16.6.2016) «*Modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 settembre 2014, in materia di definizione degli schemi e delle modalità per la pubblicazione su Internet dei dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi e consuntivi*».

Strettamente connesso, e in qualche modo complementare, alla pubblicazione integrale e semplificata dei documenti di bilancio nonché dei dati relativi alle entrate e alla spesa, risulta essere l'obbligo di pubblicazione del piano di indicatori di cui al co. 2, con cui si fornisce ai cittadini la possibilità di esercitare anche un controllo sugli obiettivi della pubblica amministrazione. Occorre, peraltro, evidenziare che il d.lgs. 126/2014, fra le diverse modifiche apportate al d.lgs. 118/2011 («*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*»), ha introdotto l'art. 18-bis («*Indicatori di bilancio*») che, di fatto, estende anche agli enti territoriali l'obbligo di pubblicazione del Piano degli indicatori che, allo stato, in base alle indicazioni dell'art. 29, co. 3, era riservato ai soli enti di cui al d.lgs. 91/2011. Si tratta, in sostanza, di un sistema di indicatori misurabili e riferiti ai programmi quale parte integrante dei documenti di programmazione e di bilancio di ciascuna amministrazione ed è diretto a consentire la comparazione dei bilanci.

Parte delle pubblicazioni di cui al presente articolo rientra nell'allegato B del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. n. 97 del 2016, richiamato dal novellato art. 9-bis per cui l'adempimento può essere soddisfatto mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni o dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati e con la pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", del collegamento ipertestuale, rispettivamente, alla banca dati contenente i relativi dati.

L'art. 13 della L. 196/2009 ha infatti istituito la banca dati unitaria istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze, per la raccolta dei dati concernenti i bilanci di previsione, le relative variazioni, i conti consuntivi, quelli relativi alle operazioni gestionali, nonché tutte le informazioni necessarie all'attuazione del disposto normativo.

Il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 12 maggio 2016 ha definito le modalità di trasmissione dei bilanci e dei dati contabili delle Regioni, delle Province autonome di Trento e di Bolzano, degli enti locali e dei loro enti ed organismi strumentali, alla banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP) istituita, come già detto, dall'articolo 13 della legge n. 196 del 2009.

Ogni amministrazione potrà quindi riportare nel suo sito istituzionale il collegamento ipertestuale ai propri dati contenuti nella BDAP, relativamente al perimetro stabilito dal decreto legislativo n. 97 del 2016: il cittadino avrà quindi la possibilità di consultare i dati di ogni singola amministrazione.

Il link è il seguente: <https://openbdap.rgs.mef.gov.it/it/FET/Analizza#BilanciArmonizzati> ed è utile cliccare alla sezione "Consulta il bilancio dell'Ente di tuo interesse attraverso i Bilanci Armonizzati di OpenBDAP".

L'art. 30- Beni immobili e gestione del patrimonio

L'art. 30, solo in minima parte modificato dal d.lgs. 97/2016, prevede la pubblicazione delle informazioni identificative degli immobili posseduti e, nella nuova formulazione, anche di quelli detenuti, nonché dei canoni di locazione o di affitto versati o percepiti.

Ogni amministrazione è, pertanto, tenuta a rendere pubblico il patrimonio immobiliare a propria disposizione, posseduto in ragione di un titolo di proprietà o altro diritto reale di godimento o semplicemente detenuto; ciò, evidentemente, allo scopo di consentire alla collettività di valutare il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, anche patrimoniali, nel perseguimento delle funzioni istituzionali.

Parte delle pubblicazioni di cui al presente articolo rientra nell'allegato B del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. n. 97 del 2016, richiamato dal novellato art. 9-bis per cui l'adempimento può essere soddisfatto mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni o dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati e con la pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", del collegamento ipertestuale, rispettivamente, alla banca dati contenente i relativi dati.

L'articolo 2, comma 222, periodi undicesimo, dodicesimo, quattordicesimo e quindicesimo della Legge 191/2009 ha introdotto una serie di obblighi di comunicazione all'Agenzia del Demanio e al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del tesoro di dati riferiti agli immobili.

Il D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla L. 30 luglio 2010, n. 122, ha disposto (con l'art. 8, comma 2) che gli obblighi di comunicazione previsti dall'art. 2, comma 222, periodo dodicesimo, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, sono estesi alle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Nella sezione Opendata del sito www.dt.tesoro.it/it Il Dipartimento del Tesoro ha reso disponibili una serie di dati in formato aperto relativi alle Partecipazioni e agli Immobili detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, come previsto dal decreto legislativo 33/2013, art. 9 bis allegato B.

L'art. 31- Dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione

L'art. 31, come novellato dall'art. 27 del d.lgs. 97/2016, si sofferma sulla pubblicazione degli esiti dei controlli sull'attività amministrativa, prevedendo la pubblicazione di tutti gli atti degli organismi indipendenti di valutazione o nuclei di valutazione (procedendo all'indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti), la relazione degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio di previsione o budget, alle relative variazioni e al conto consuntivo o bilancio di esercizio nonché tutti i rilievi ancorché non recepiti della Corte dei Conti riguardanti l'organizzazione e l'attività delle Amministrazioni e dei loro uffici.

Per quanto concerne l'obbligo di pubblicazione relativo agli atti degli organismi indipendenti di valutazione (OIV), la stessa normativa si applica, in mancanza di OIV, anche agli organismi con funzioni analoghe.

In questa sezione, si ribadisce, vanno pubblicate anche le attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza, per le quali in precedenza, in assenza di un chiaro disposto normativo come quello ora introdotto, l'Autorità aveva dato indicazioni di pubblicazione in "Disposizioni generali", sotto-sezione di secondo livello "Attestazioni OIV o struttura analoga (cfr. da ultimo delibera ANAC n. 43 del 20 gennaio 2016 «*Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 gennaio 2016 e attività di vigilanza dell'Autorità*»).

L'art. 37 - Contratti pubblici di lavori, servizi e forniture

L'art. 37 è stato riformulato. Permangono gli obblighi di pubblicazione contenuti nell'art. 1, co. 32, della l. 190/2012 ed è stata aggiunta la pubblicazione degli atti e delle informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 50/2016.

Fermo restando quanto già previsto dall'Autorità con la delibera ANAC 39/2016 «*Indicazioni alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1 co. 2 del d.lgs. 165/2001 sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e di trasmissione delle informazioni all'ANAC ai sensi dell'art.1 co. 32 della l. 190/2012 come aggiornato dall'art. 8 co. 2 della legge 69/2015*» a proposito degli obblighi di pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 1, co. 32 della l. 190/2012, e tenuto conto della formulazione molto generale del rinvio agli atti di cui all'art. 29 del d.lgs. 50/2016, l'Autorità, con le linee guida 2016, ritiene che le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti tenuti ai sensi dell'art. 2 bis del d.lgs. 33/2013, siano tenuti a pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente"- sottosezione "Bandi di gara e contratti" gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 50/2016, nonché gli elenchi dei verbali delle commissioni di gara, ferma restando la possibilità di esercizio del diritto di accesso civico generalizzato ai predetti verbali, ai sensi degli artt. 5, co. 2 e 5-bis del d.lgs. 33/2013.

Gli atti in questione possono essere pubblicati nella predetta sotto-sezione, anche tramite link ad altre parti del sito, in attuazione dell'art. 9 del d.lgs. 33/2013.

Parte delle pubblicazioni di cui al presente articolo rientra nell'allegato B del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. n. 97 del 2016, richiamato dal novellato art. 9-bis per cui l'adempimento può essere soddisfatto mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni o dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati e con la pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", del collegamento ipertestuale, rispettivamente, alla banca dati contenente i relativi dati.

Nel PNA 2022, l'Autorità ritiene che, in questa fase storica in cui il legislatore ha introdotto regimi derogatori nelle procedure di affidamento degli appalti in considerazione dell'emergenza sanitaria,

prima, e per favorire il raggiungimento degli interventi del PNRR, poi, va senza dubbio valorizzato il ruolo della trasparenza come misura cardine per assicurare un importante presidio in funzione di anticorruzione, oltre che di controllo sociale sull'operato e sui risultati ottenuti dalle stazioni appaltanti, sia nell'aggiudicazione che nell'esecuzione di opere, di servizi e forniture.

Per tali motivi nell'Allegato 9, elenca, per ogni procedura contrattuale, dai primi atti all'esecuzione, gli obblighi di trasparenza in materia di contratti pubblici oggi vigenti cui le amministrazioni devono riferirsi per i dati, atti, informazioni da pubblicare nella sotto-sezioni di primo livello "Bandi di gara e contratti" della sezione "Amministrazione trasparente" operando l'impostazione precedente. Tale impostazione consente una migliore comprensione dello svolgimento delle procedure contrattuali. Considerato l'impatto organizzativo di questa modalità di pubblicazione, il pieno raggiungimento dell'obiettivo si ritiene possa essere informato al principio di gradualità e progressivo miglioramento.

Dal 23 giugno 2017, come stabilito dal "Decreto Trasparenza", è online la Banca dati SCP - Servizio contratti pubblici, con dati in formato aperto.

Al link <http://dati.mit.gov.it/catalog/dataset/scp> è infatti possibile accedere alla piattaforma degli Opendata del MIT che ospita anche il Dataset relativo agli avvisi, i bandi e gli esiti di gara, comprensivo di file relativo ai metadati "machine readable", raccolti dalla Banca dati Servizio Contratti Pubblici, gestita dalla Direzione Generale per la regolazione e i contratti pubblici del MIT.

Nell'ambito del BDAP, (OpenBDAP) quello concernente le Opere pubbliche ha un ambito di rilevazione costituito dalle informazioni che riguardano l'intero ciclo di vita delle opere, dalla progettazione alla realizzazione relativamente anche ad aspetti finanziari e procedurali. È possibile effettuare la ricerca in base a criteri territoriali per Regione, Provincia e Comune o direttamente per Amministrazione o suo Codice Fiscale. Le PA trasmittenti e detentrici originarie del dato hanno a disposizione un collegamento ipertestuale personalizzato sulla base del proprio CF che possono rendere disponibile sul proprio sito web in sostituzione dei dati che prima erano obbligati a rendere pubblici singolarmente.

Il seguente URL reindirizza alla pagina del portale OpenBDAP che permette di consultare i dati relativi alle Opere Pubbliche: <https://openbdap.rgs.mef.gov.it/it/IPU/Analizza#OperePubbliche>

Per il comune di Copparo l'URL diretto è:

https://openbdap.rgs.mef.gov.it/BO/OpenDocument?modalita=link&docID=FgAUHFIfxgsAFwYAAACHAiUbeOO1D67w&T=BusinessObject&idType=CUID&noDetailsPanel=true&X_Enter=00053930384

L'art. 38 - Dati sui processi di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche

L'art. 38 è stato riformulato dal d.lgs. 97/2016 al fine di semplificare gli obblighi di trasparenza stabiliti nel testo previgente concernenti l'attività di pianificazione, realizzazione e valutazione delle opere pubbliche.

L'obbligo di pubblicare i documenti di programmazione delle opere pubbliche è contenuto al co. 2, anch'esso riformulato dal d.lgs. 97/2016. Tale obbligo attinente agli *atti di programmazione delle opere pubbliche* ribadisce quanto già previsto per il *programma triennale dei lavori pubblici e gli aggiornamenti annuali* sia all'art. 21 del d.lgs. 50/2016 sia nella disciplina generale della trasparenza per i contratti pubblici, contenuta nell'art. 29 del codice (cui peraltro fa espresso rinvio l'art. 37 del d.lgs. 33/2013), ove si afferma nuovamente che *«tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture... devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente...»*.

Ne consegue che, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di cui al co. 2 dell'art. 38, secondo le linee guida, è necessario che le stazioni appaltanti procedano ad inserire, nella sezione "Amministrazione trasparente" sotto-sezione "Opere pubbliche" del proprio sito istituzionale il collegamento ipertestuale alla sotto-sezione "Bandi di gara e contratti", ove risultano pubblicati i dati in questione.

L'ANAC fa presente, inoltre, che per quanto riguarda le modalità da seguire per la pubblicazione sul sito informatico dell'Osservatorio del programma biennale degli acquisti di beni e servizi e del programma triennale dei lavori pubblici, da effettuarsi ai sensi del citato art. 21, co. 7, del d.lgs. 50/2016, con comunicato del Presidente del 26 ottobre 2016 ha precisato che «*nelle more dell'adeguamento definitivo dei sistemi informatici dell'Autorità al fine di renderli idonei al ricevimento delle suddette comunicazioni le amministrazioni aggiudicatrici devono adempiere agli obblighi previsti dall'art. 21, comma 7, del Codice mediante la pubblicazione dei programmi sul proprio profilo di committente e sul sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti*».

Parte delle pubblicazioni di cui al presente articolo rientra nell'allegato B del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. n. 97 del 2016, richiamato dal novellato art. 9-bis per cui l'adempimento può essere soddisfatto mediante la comunicazione dei dati, delle informazioni o dei documenti dagli stessi detenuti all'amministrazione titolare della corrispondente banca dati e con la pubblicazione sul proprio sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", del collegamento ipertestuale, rispettivamente, alla banca dati contenente i relativi dati.

L'art. 39 - Attività di pianificazione e governo del territorio

Gli obblighi di trasparenza relativi agli atti di governo del territorio di cui all'art. 39, sono stati semplificati dal d.lgs. 97/2016, anche in considerazione dell'introduzione dell'accesso civico generalizzato. Rimangono oggetto di obbligo di pubblicazione i piani territoriali, i piani di coordinamento, i piani paesistici, gli strumenti urbanistici generali ed attuativi e le loro varianti. Non sono più oggetto di pubblicazione obbligatoria gli schemi di provvedimento, le delibere di adozione o approvazione e i relativi allegati tecnici.

2.3.5.9 – Attuazione

L'allegato A del decreto legislativo 33/2013 disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni.

Il legislatore ha organizzato in *sotto-sezioni di primo e di secondo livello* le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «*Amministrazione trasparente*» del sito web.

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato in nell'allegato A del decreto 33/2013.

Le tabelle riportate nell'allegato 5 (Trasparenza) sono state elaborate sulla base delle indicazioni contenute nel suddetto allegato del decreto 33/2013 e delle "linee guida" fornite dall'Autorità in particolare con la deliberazione 50/2013, con la determinazione n. 1310/2016 e con il PNA 2022.

Le tabelle sono composte da sette colonne, che recano i dati seguenti:

Colonna A: indicazione delle sotto-sezioni di primo livello;
Colonna B: indicazione delle sotto-sezioni di secondo livello;
Colonna C: disposizioni normative che disciplinano la pubblicazione;

Colonna D: denominazione del singolo obbligo;
Colonna E: contenuto dell'obbligo; documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC;
Colonna F: periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;
Colonna G: ufficio/i o persona/e o struttura/e responsabile/i della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti previsti nella colonna E secondo la periodicità prevista in colonna F.

Nota ai dati della Colonna F:

la normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L'aggiornamento delle pagine web di “*Amministrazione trasparente*” può avvenire “*tempestivamente*”, oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di taluni dati essere “*tempestivo*”. Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto la cui relatività può dar luogo a comportamenti anche molto difformi.

Pertanto, al fine di “*rendere oggettivo*” il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si sollecitano i responsabili di settore a sincerarsi dell'avvenuta pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente in via contestuale alla pubblicazione sull'albo pretorio essendo il sistema informatico in uso al comune ad oggi a ciò abilitato. Negli altri casi sarà onere del Responsabile per la trasparenza valutare la tempestività delle pubblicazioni in base ad elementi fattuali quali gli interessi coinvolti, la rilevanza degli atti e la strumentalità delle pubblicazioni alla tutela di eventuali posizioni giuridiche soggettive. Detta tempestività sarà comunque oggetto di valutazione anche ai fini della performance.

Nota ai dati della Colonna G:

L'articolo 43 comma 3 del decreto legislativo 33/2013 prevede che “*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*”.

I dirigenti responsabili della *trasmissione dei dati* sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

I dirigenti responsabili della *pubblicazione e dell'aggiornamento* dei dati sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

2.3.5.10 – Limiti alla trasparenza

Secondo il d.lgs. 33/2013 (art. 4 co. 4), non è mai possibile pubblicare:

- dati personali non pertinenti;
- dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- notizie di infermità, impedimenti personali o famigliari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente pubblico;

- componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro che possano rivelare le suddette informazioni.

Restano fermi i limiti previsti dall'articolo 24 della legge 241/1990 e s.m.i., nonché le norme a tutela del segreto statistico.

In ogni caso, la conoscibilità non può mai essere negata quando sia sufficiente rendere “anonimi” i documenti, illeggibili dati o parti di documento, applicare mascheramenti o altri accorgimenti idonei a tutelare le esigenze di segreto e i dati personali.

2.3.5.11 – Controlli, responsabilità e sanzioni

Il Responsabile della trasparenza ha il compito di vigilare sull'attuazione di tutti gli obblighi previsti dalla normativa, segnalando i casi di mancato o ritardato adempimento al Nucleo di valutazione, all'organo di indirizzo politico nonché, nei casi più gravi, all'Autorità Anticorruzione (CIVIT) e all'ufficio del personale per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare.

L'inadempimento degli obblighi previsti dalla normativa costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili di servizio, dei rispettivi settori di competenza e dei singoli dipendenti comunali.

Il responsabile competente non risponde dell'inadempimento se dimostra, per iscritto, al Responsabile della Trasparenza, che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Il Nucleo attesta con apposita relazione ogni anno l'effettivo assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza e integrità ai sensi dell'art. 14 del D. lgs. n. 150/2009.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal D.lgs. n. 33/2013, fatte salve sanzioni diverse per la violazione della normativa sul trattamento dei dati personali o dalle normative sulla qualità dei dati pubblicati (Codice dell'amministrazione digitale, legge n. 4/2004).

2.3.5.12 – Accesso civico

Il decreto legislativo 33/2013, comma 1, del rinnovato articolo 5 prevede:

“L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”.

Mentre il comma 2, dello stesso articolo 5:

“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma attribuisce ad ogni cittadino il *libero accesso* ai dati elencati dal decreto legislativo 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento (“*ulteriore*”) rispetto a quelli da pubblicare in “*amministrazione trasparente*”.

L'accesso civico “*potenziato*” investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite “*la tutela di interessi giuridicamente rilevanti*” secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis.

L'accesso civico, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque. Come già sancito al precedente paragrafo **consentire a chiunque l'esercizio dell'accesso civico è obiettivo strategico di questa amministrazione.**

Del diritto all'accesso civico verrà data ampia informazione sul sito dell'ente nell'apposita sezione dedicata.

A norma del decreto legislativo 33/2013 in “*amministrazione trasparente*” sono pubblicati: i nominativi del responsabile della trasparenza al quale presentare la richiesta d'accesso civico e del titolare del potere sostitutivo, con l'indicazione dei relativi recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale nonché le modalità per l'esercizio dell'accesso civico.

I dipendenti per il tramite dei responsabili di area sono stati appositamente formati su contenuto e modalità d'esercizio dell'accesso civico, nonché sulle differenze rispetto al diritto d'accesso.

2.3.5.13 – Dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è reputata a momento sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo ente ma è fatta salva la facoltà di valutare nel corso del triennio l'opportunità di pubblicare ulteriori informazioni. A tal fine, i dirigenti Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la *migliore trasparenza sostanziale* dell'azione amministrativa.

SEZIONE 3 – ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 – STRUTTURA ORGANIZZATIVA - OBIETTIVI DI STATO DI SALUTE ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

3.1.1 – Obiettivi per il miglioramento della salute di genere

3.1.1.1 – Le pari opportunità

Il Decreto Legislativo n. 198 del 11 aprile 2006 “*Codice delle pari opportunità fra uomini e donne*” raccoglie tutte le disposizioni vigenti in materia di pari opportunità finalizzate alla prevenzione e alla rimozione di ogni forma di discriminazione fondata sul sesso. All'interno del Codice si ribadisce l'importanza dei Piani di Azioni Positive come strumenti per la promozione delle pari opportunità.

Le disposizioni del suddetto Decreto hanno, infatti, ad oggetto le misure volte ad eliminare ogni distinzione, esclusione o limitazione basata sul genere, che abbia come conseguenza o come scopo, di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo.

La strategia delle azioni positive si occupa di rimuovere gli ostacoli che le persone incontrano, in ragione delle proprie caratteristiche familiari, etniche, linguistiche, di genere, età, ideologiche, culturali, fisiche, psichiche e sociali, rispetto ai diritti universali di cittadinanza.

La normativa italiana ed in particolare il Codice delle pari opportunità tra uomo e donna (D. Lgs. n. 198/2006) definisce le azioni positive come “*misure volte alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità dirette a favorire l'occupazione femminile e realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro*”.

Il piano, se compreso e ben utilizzato, può permettere all'Ente di agevolare le proprie dipendenti ed i propri dipendenti dando loro la possibilità di svolgere le proprie mansioni con impegno, entusiasmo e senza particolari disagi. Nello specifico, il piano viene sviluppato in obiettivi suddivisi a loro volta in progetti ed azioni positive.

La realizzazione del piano delle azioni positive prevede il coinvolgimento di tutti i settori dell'Ente, ognuno per la parte di propria competenza. Nel caso del comune di Copparo, l'associazione e gestione delle funzioni relative al personale e al CUG all'interno dell'Unione Terre e Fiumi porta alla formazione del Piano e delle strategie in uno con l'Unione e gli altri enti.

Il Piano è, pertanto, rivolto a promuovere all'interno dell'Unione Terre e Fiumi, e dei Comuni di Copparo, Riva del Po e Tresignana, l'attuazione degli obiettivi di parità e pari opportunità come impulso alla conciliazione tra vita privata e lavoro, per sostenere condizioni di benessere lavorativo anche al fine di prevenire e rimuovere qualunque forma di discriminazione.

Esso, racchiuso dal 2023 nella presente apposita sezione del PIAO, si pone, dunque, come strumento per poter, attuare le politiche di genere di tutela dei lavoratori e come strumento indispensabile nell'ambito del generale processo di riforma della P.A., diretto a garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa attraverso la valorizzazione delle risorse umane.

Il presente Piano, elaborato in prima istanza dal CUG dell'Unione Terre e Fiumi (prot. 1526 del 24.01.2023) veniva posto all'attenzione della Consigliera Provinciale di Parità la quale, in data 06.03.2023 (prot. 4603 del 06.03.2023), proponeva alcune integrazioni.

Successivamente nella seduta del 15.03.2023 il CUG ha integrato lo stesso sulla base dei rilievi e delle osservazioni della Consigliera Provinciale di Parità recependoli integralmente.

Sul presente Piano ha espresso parere favorevole ai sensi dell'art. 48, comma 1, del D. lgs. N. 198/2006 la Consigliera Provinciale di Parità in data 20/03/2023 (prot. 5584 Unione Terre e Fiumi).

3.1.1.2 – Il CUG

La Direttiva n. 2 del 2019 “*Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche*” ha aggiornato alcuni degli indirizzi forniti con la direttiva del 4 marzo 2011 sulle modalità di funzionamento dei “Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni” (CUG), istituiti ai sensi dell'art. 57 del D.lgs n.165 del 2001, rafforzando il ruolo degli stessi all'interno delle amministrazioni pubbliche.

I Comitati esercitano le proprie competenze al fine di assicurare, nell'ambito del lavoro pubblico, parità e pari opportunità di genere, la tutela dei lavoratori contro le discriminazioni ed il mobbing nonché l'assenza di qualunque forma di violenza fisica e psicologica.

Il Dipartimento della funzione pubblica e il Dipartimento per le pari opportunità svolgono attività di monitoraggio, coordinamento e assistenza nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

Il 19 maggio 2014 veniva siglata ad ogni effetto di legge la convenzione per dare attuazione, in modo congiunto e condiviso, alle disposizioni in tema di Comitato Unico di Garanzia (CUG) per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, definendo le modalità di raccordo tra i Comuni Membri dell'Unione e l'Unione stessa quale Ente capofila.

In seguito ad essa, ai successivi rinnovi, veniva costituito il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) Unione Terre e Fiumi, Copparo, Tresignana e Riva del Po.

Con Delibera di Giunta dell'Unione n. 2 del 06/02/2015 è stato approvato il Regolamento per il funzionamento del Comitato Unico di Garanzia di cui all'articolo 21 della legge n. 183/ 2010.

La composizione è riportata alla pagina internet:

<https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/204>

3.1.1.3 – Gli obiettivi delle azioni positive

Per quanto sopra riportato il piano azioni positive è stato da ultimo approvato dall'Unione Terre e Fiumi con deliberazione di Giunta n. 16 del 21.03.2023 con durata per il triennio 2023-2025.

Le strategie e gli obiettivi per attuare le politiche di genere di tutela dei lavoratori possono essere riassunte come segue:

- 1) Tutelare l'ambiente lavorativo da casi di molestie, mobbing e discriminazioni;
- 2) Porre particolare attenzione alle politiche rivolte alla tutela delle donne;
- 3) Potenziare l'attività di smart working a sostegno della famiglia e delle persone in condizioni di fragilità;
- 4) Adottare strategie basate sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- 5) Attivare un'indagine di clima per rilevare i bisogni del personale dipendente;
- 6) Promuovere le pari opportunità in materia di formazione, aggiornamento, qualificazione professionale;

- 7) Promuovere la comunicazione e la diffusione delle informazioni sui temi delle pari opportunità.

Obiettivo 1 – Tutela nell’ambiente lavorativo

Le Amministrazioni si impegnano a porre in essere ogni azione necessaria al fine di evitare situazioni conflittuali sul posto di lavoro determinate da:

- Pressioni o molestie sessuali;
- Mobbing;
- Difformità di trattamento e valutazione dei dipendenti;
- Atteggiamenti miranti ad avvilitare il/la dipendente, anche in forma velata ed indiretta;
- Atti vessatori correlati alla sfera privata del lavoratore o della lavoratrice sotto forma di discriminazioni.

Azioni

Si ritiene che il CUG possa fungere, all’interno dell’Amministrazione Pubblica, da importante sensore delle situazioni di malessere collegati alla violenza e alla discriminazione. A fine di potenziare tale funzioni di verifica si prevedono le seguenti azioni:

- 1) Adottare azioni di tutela nei confronti dei dipendenti che segnalino comportamenti violenti o molesti affinché non venga consentita o tollerata nei loro confronti alcuna azione persecutoria o discriminatoria diretta o indiretta;
- 2) Adottare con atto dell’Unione Terre e Fiumi un codice di condotta relativo ai provvedimenti da assumere nella lotta contro le molestie sessuali, secondo quanto previsto dall’art. 25 del CCNL del 05.10.2001;
- 3) Effettuare verifiche in materia di rischio da stress lavoro correlato conformemente alla normativa nazionale. In particolare, procedere con il secondo step della valutazione approfondita, attraverso l’analisi della percezione soggettiva del rischio, attraverso un reale approfondimento della conoscenza del problema e la rapida individuazione di efficaci misure di miglioramento e di prevenzione.

Obiettivo 2 – Politiche rivolte alla tutela delle donne

La tabella sotto riportata illustra il personale suddiviso per categoria e genere. Il profilo qualitativo del personale è rilevato al 31/12/2022.

Le strutture dell’Unione e dei Comuni afferenti ad essa sono composte maggiormente da donne (64%). Nello specifico, questo trend non viene rispettato in tutte le categorie. Infatti, le donne appartenenti alla categoria B rappresentano il 24 % del totale. Mentre nella categoria C e D le donne prevalgono numericamente rispettivamente con il 74,04% e il 65,38% del totale. Per quanto riguarda le P.O le donne si trovano in sostanziale equilibrio con gli uomini, pari al 52,94%. Rispetto all’anno precedente, pertanto, non si rilevano, in generale e nei ruoli di vertice, modifiche significative della componente femminile.

UNIONE TERRE E FIUMI

CATEGORIA	MASCHI	FEMMINE
B	1	1
C	19	19
D	6	7
D APO	3	3
Dirigente	0	0

Dipendenti al 31/12/2022	29	30	59
---------------------------------	----	----	----

COPPARO

CATEGORIA	MASCHI	FEMMINE	
B	7	3	
B (tempo determinato)	0	1	
C	3	34	
C (tempo determinato art. 90)	0	1	
D	2	9	
D APO	0	4	
Dipendenti al 31/12/2022	12	52	64

RIVA DEL PO

CATEGORIA	MASCHI	FEMMINE	
A	0	1	
B	5	0	
C	3	11	
D	1	0	
D APO	3	0	
D APO (tempo determinato art. 110)	0	1	
Dipendenti al 31/12/2022	12	13	25

TRESIGNANA

CATEGORIA	MASCHI	FEMMINE	
B	6	2	
C	3	12	
D	0	1	
D APO	2	2	
Dipendenti al 31/12/2022	11	17	28

Tale composizione impone la promozione di politiche di organizzazione e gestione del personale con una attenzione alle politiche di genere è quindi particolarmente dedicate alle donne. Le azioni sono rivolte a quei lavoratori che si fanno/faranno carico dei principali oneri familiari.

Azioni

- 1) Garantire e monitorare il mantenimento della componente femminile nei ruoli di vertice e decisionali;
- 2) Trattamento retributivo senza distinzioni di genere;
- 3) Politiche di natura formativa rivolte alla tutela delle donne, come da Convenzione Internazionale del lavoro n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro.

Obiettivo 3 - Potenziamento dell'attività di smart working

Nel periodo pandemico, si è reso necessario il ricorso all'utilizzo della prestazione lavorativa in modalità agile, attivando le procedure per consentire al personale autorizzato di rendere le prestazioni direttamente dal proprio domicilio o da un altro luogo, in base a quanto consentito dalle disposizioni emergenziali nazionali. Tale istituto è stato utilizzato dal personale autorizzato

dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi e dei Comuni di Copparo, Riva del Po e Tresignana nel periodo pandemico anni 2020 - 2021 come riportato nella seguente tabella:

ENTE	Totale dipendenti	Uomini	Donne	Tempo determinato
Unione Terre e Fiumi	32	12	21	
Copparo	25	7	18	3 donne
Riva del Po	14	5	9	1 uomo 1 donna
Tresignana	15	3	12	1 uomo

Per quanto riguarda l'anno 2022 con l'introduzione del D.P.C.M. del 08/10/2021, del Ministro Brunetta, e con la successiva modificazione con D.M. del 30/06/2022, l'utilizzo dello smart working da parte dei dipendenti è stato il seguente:

PERSONALE CHE HA SVOLTO ALMENO UNA GIORNATA DI SMART WORKING NELL'ANNO 2022 (NON VENGONO CONSIDERATI I DIPENDENTI CHE HANNO SOTTOSCRITTO UN CONTRATTO DI LAVORO AGILE SENZA AVER MAI SVOLTO UN GIORNO DI SMART WORKING)

ENTE	Totale dipendenti	Uomini	Donne	Tempo determinato	In convenzione
Unione Terre e Fiumi	16	5	11		
Copparo	19	3	16		1 uomo
Riva del Po	10 (escluso il segretario)	1	9	1 donna	
Tresignana	7 (escluso il segretario)	3	4		

Si può notare che dopo il superamento della fase emergenziale e con l'introduzione dei D.P.C.M. sopra riportato l'utilizzo, da parte dei dipendenti, dello smart working si è dimezzato.

Azioni da potenziare

- 1) applicazione del lavoro agile, secondo le disposizioni normative e gli accordi raggiunti a livello sindacale, anche successivamente al superamento della fase emergenziale;
- 2) Assegnazione al lavoratore di idonea dotazione tecnologica, che garantisca la sicurezza e il divieto di ricorso all'utenza personale o domestica del dipendente;
- 3) Concessione attività di smart working ai dipendenti con particolare riguardo ai soggetti in condizione di fragilità;
- 4) Adeguata rotazione del personale autorizzato alla prestazione di lavoro agile;
- 5) Programmazione di percorsi formativi specifici del personale;
- 6) Verifica dello stato di implementazione del lavoro agile. Con l'introduzione del D.P.C.M. prima e del D.M. poi sopracitati, si è verificata una diminuzione dell'utilizzo da parte dei dipendenti.

Nuove azioni

- 7) Adozione da parte della Pubblica Amministrazione del Piano P.I.A.O. (piano integrato di attività e organizzazione) nei termini di legge, da approvarsi entro il 31/1/2023;

8) Risoluzione della problematica stazioni telefoniche con attivazione del programma per la telefonia per mezzo del personal computer.

Obiettivo 4 - Adozione di strategie basate sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro

Le finalità dichiarate sono quelle dell'introduzione delle più innovative modalità di organizzazione del lavoro, basate sull'utilizzo della flessibilità, sulla valutazione per obiettivi, sulla rilevazione dei bisogni del personale dipendente, il tutto alla luce dei bisogni di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

A questo si aggiunge, per esempio, che la riforma pensionistica, aumentando notevolmente l'età utile a maturare i requisiti per la pensione specie per le donne, ha trattenuto nell'ente persone che stavano programmando e gestendo la loro uscita dal mondo del lavoro e che di conseguenza sono state obbligate a ripensare e a riprogrammare il proprio ruolo nell'ambito lavorativo, senza dimenticare l'impatto organizzativo del mancato turn over imposto dalla legge nell'ultimo decennio.

Su tali presupposti si rende necessario promuovere il miglioramento dell'organizzazione del lavoro e del benessere organizzativo che, ferma restando la necessità di garantire la funzionalità degli uffici, favorisca l'equilibrio tra tempi di lavoro ed esigenze di vita privata.

Azioni

Sul tema della conciliazione famiglia-lavoro, con particolare attenzione per il personale con figli minori o con famigliari disabili, anziani che necessitano di cure o affetti da documentate gravi patologie, si introdurranno, oltre alle normative dedicate, di comune accordo tra il lavoratore/la lavoratrice ed il responsabile d'area competente:

- 1) Massima flessibilità degli orari e delle modalità di richiesta dei permessi previsti dalla legge dell'organizzazione del lavoro (part-time, telelavoro, smart working, orario concentrato, orario flessibile in entrata o in uscita, flessibilità su turni);
- 2) Attivazione di programmi e azioni per il reinserimento di lavoratori/lavoratrici che rientrano da periodi di assenza di almeno 60 giorni;
- 3) Diversa organizzazione dell'orario di lavoro dedicato al personale affetto da patologie oncologiche e invalidanti qualora sia indispensabile per conciliare le difficoltà emergenti dalla necessità di sottoporsi a cure, interventi e terapie salvavita;
- 4) Introduzione della "banca delle ore" quale accumulo su un conto individuale di un numero di ore prestate in più oltre l'orario di lavoro normale, da utilizzare in recupero entro un quadro di regole definito dal contratto di lavoro, dalla contrattazione decentrata e nel rispetto delle necessità funzionali ed organizzative dell'amministrazione;
- 5) Programmazione delle ferie in anticipo, in particolare quelle del periodo estivo, per permettere ai dipendenti di pianificare le assenze compatibilmente con gli impegni familiari e lavorativi e smaltire le ferie residue nell'obiettivo di garantire adeguati periodi di riposo, necessari al benessere individuale.

Obiettivo 5 - Indagine di clima per rilevare i bisogni del personale dipendente e benessere organizzativo

Il "clima organizzativo" rappresenta lo stato di salute di un determinato ambiente, così come percepito da parte delle persone che in esso operano; per questo il clima condiziona l'andamento delle attività aziendali e i comportamenti delle persone, creando un circolo benefico o vizioso a seconda dei casi.

L'indagine di clima è pertanto un'iniziativa importante perché convoglia le diverse competenze e mission verso un obiettivo comune, quello di avere informazioni sulle condizioni di salute dei lavoratori e dell'organizzazione, utile ad una migliore definizione e caratterizzazione del rischio da stress correlato in una ottica di miglioramento dell'azienda.

Azioni

- 1) Monitorare la situazione del personale nei diversi settori di attività rispetto alla situazione rappresentata nell'attuale analisi di contesto;
- 2) Favorire la massima flessibilità della fruizione degli istituti contrattuali riferiti alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- 3) Sviluppare, con riferimento alla valutazione del rischio stress lavoro correlato, la fase di valutazione soggettiva, attraverso l'utilizzo di un questionario;
- 4) Rilevare le eventuali criticità dell'organizzazione del lavoro in ottica di pari opportunità e cura del benessere organizzativo con la collaborazione del CUG e dell'Ufficio Unico del personale;
- 5) Costruzione di forme di divulgazione dell'avvio dell'indagine e dei risultati rilevati;
- 6) Predisposizione di azioni di miglioramento laddove siano evidenziate criticità, da confrontare con la Consigliera di Parità provinciale;
- 7) Impegno delle Amministrazioni che, in conformità alla legislazione vigente, nell'adozione del piano triennale del fabbisogno del personale, siano tenute in considerazione le cessazioni previste per quiescenza e il potenziamento dei servizi, affinché sia garantito il corretto ricambio del personale in modo che il benessere organizzativo non risenta di cessazioni non sostituite o carichi di lavoro non sostenibili.

Obiettivo 6 –Promozione delle pari opportunità in materia di formazione, aggiornamento, qualificazione professionale

La formazione prevede una serie di attività che hanno lo scopo di aumentare le competenze degli individui per favorire la crescita personale e professionale e raggiungere gli obiettivi di efficacia ed efficienza dell'Amministrazione.

Le recenti riforme della pubblica amministrazione, tra le quali si citano quelle riguardanti la digitalizzazione dei documenti e dei procedimenti e la conseguente introduzione di nuovi applicativi interni, la trasparenza dell'azione amministrativa, l'introduzione della nuova performance organizzativa e individuale, l'adozione del nuovo codice dei contratti, hanno determinato un forte impegno da parte del personale nell'acquisizione di nuove conoscenze e modalità di lavoro, obbligando la struttura e le persone che vi lavorano a ripensare e modificare i processi lavorativi ed a sviluppare ed utilizzare nuove competenze. Ne consegue che sempre più le Amministrazioni hanno il dover di fornire la possibilità ai dipendenti di partecipare alla formazione ed all'aggiornamento professionale.

Azioni

- 1) Realizzazione di occasioni di formazione sui temi delle pari opportunità e del benessere lavorativo a tutto il personale;
- 2) Accrescimento del ruolo e delle competenze delle figure apicali relativamente al benessere del personale;
- 3) Impegno delle Amministrazioni a favorire il reinserimento del personale assente per lungo tempo prevedendo speciali forme di accompagnamento che migliorino i flussi informativi tra lavoratori ed ente durante l'assenza e nel momento del rientro, al fine di mantenere le competenze ad un livello costante;

- 4) Impegno delle Amministrazioni a favorire il reinserimento lavorativo del personale che rientra dal congedo di maternità o dal congedo di paternità o da assenza prolungata dovuta ad esigenze familiari, sia attraverso l'affiancamento da parte del responsabile di settore o di chi ha sostituito la persona assente, sia attraverso la predisposizione di apposite iniziative per colmare le eventuali carenze;
- 5) Impegno delle Amministrazioni a predisporre adeguati e organici periodi di formazione al personale a cui vengono cambiate le mansioni;
- 6) Convocazione di riunioni di area/settore con ciascun responsabile al fine di monitorare la situazione del personale e proporre iniziative formative specifiche in base alle effettive esigenze, da vagliare successivamente in sede di riunioni dei responsabili.
- 7) Invitare le volontarie di alcune, tra le più rappresentative ed attive, associazioni femminili accreditati in territorio provinciale e iscritte al RUNTS, a tenere incontri informativi/formativi sulla promozione dei diritti delle donne, sul tema delle pari opportunità dell'empowerment femminile.

Obiettivo 7 - Promozione della comunicazione e della diffusione delle informazioni sui temi delle pari opportunità

La comunicazione e l'informazione degli obiettivi e delle azioni hanno una rilevanza fondamentale per accrescere la consapevolezza del personale rispetto ai temi oggetto del presente piano e delle altre iniziative del CUG, al fine di darne una concreta attuazione.

Azioni

- 1) Pubblicizzazione e diffusione delle iniziative del CUG e del presente piano di azioni positive;
- 2) Raccolta e diffusione di materiale informativo, esperienze e conoscenze sui temi delle pari opportunità e della tutela del benessere lavorativo, principalmente attraverso lo spazio dedicato al CUG sul sito internet dell'Unione Terre e Fiumi, ma anche tramite altri strumenti di comunicazione presenti nell'Ente (es: posta elettronica in occasione dell'invio del cedolino di stipendio, posta elettronica certificata). È necessario implementare la pubblicizzazione e diffusione delle iniziative del CUG, attraverso l'apertura di una sezione dedicata al CUG, nei siti istituzionali dei Comuni afferenti l'Unione, ovvero un link alla sezione nel sito dell'Unione. A tal fine è stato attivato un account di posta elettronica del Cug per favorire il contatto dei dipendenti con il Comitato; il Cug dell'Unione ha, inoltre, partecipato ai lavori della costituenda rete Cug Provinciale. Il materiale prodotto dalla rete provinciale sarà divulgato ai dipendenti;
- 3) Potenziamento della rete intranet aziendale come strumento di comunicazione interna, al fine di rendere più accessibili spazi dedicati alla consultazione di informazioni e documenti e articoli di interesse;
- 4) Promuovere l'utilizzo del genere nel linguaggio Amministrativo.

3.1.1.4 – Vigenza, modifiche e prospettive

Nel periodo di vigenza potrà essere opportunamente adeguato in base alle risultanze dell'indagine di clima di cui al punto 5) degli obiettivi e/o conseguentemente al pervenimento di pareri, suggerimenti, osservazioni da parte di soggetti titolati. Si ritiene necessario adottare una strategia che permetta un maggior coinvolgimento propositivo da parte del personale dipendente e dell'Amministrazione sulle analisi dell'indagini di clima.

La prima presentazione dei risultati è stata inficiata dalla mancanza di proiezione delle slides, e quindi la rendicontazione finale è risultata non efficace e stimolante alla partecipazione attiva del personale ed alla discussione. Si rimane in attesa di un secondo step per l'indagine di clima del benessere lavorativo.

L'Amministrazione provvede alla realizzazione del presente Piano garantendo al personale componente del CUG e ad altro personale debitamente individuato per il raggiungimento degli obiettivi, un'adeguata organizzazione del lavoro anche tenendo conto dei carichi esistenti.

L'Amministrazione provvede a far ricomprendere il Piano nel bilancio di previsione rientrando il medesimo a pieno titolo nelle linee programmatiche e strategiche di sviluppo dell'Ente.

3.1.2 Obiettivi per il miglioramento della salute digitale

L'Ente intende adottare misure volte a favorire lo sviluppo di una società digitale, dove i servizi mettono al centro i cittadini e le imprese, attraverso la digitalizzazione dell'Ente che costituisce il motore di sviluppo per tutto il territorio; promuovere lo sviluppo sostenibile, etico ed inclusivo, attraverso l'innovazione e la digitalizzazione al servizio delle persone, delle comunità e dei territori, nel rispetto della sostenibilità ambientale; contribuire alla diffusione delle nuove tecnologie digitali nel tessuto produttivo locale, incentivando la standardizzazione, l'innovazione e la sperimentazione nell'ambito dei servizi pubblici.

Il 27% delle risorse totali del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono dedicate alla transizione digitale. All'interno del Piano la strategia per l'Italia digitale si sviluppa su due assi.

Il primo asse riguarda le infrastrutture digitali la connettività a banda ultra larga. Il secondo riguarda tutti quegli interventi volti a trasformare la Pubblica Amministrazione (PA) in chiave digitale.

I due assi sono necessari per garantire che tutti i cittadini abbiano accesso a connessioni veloci per vivere appieno le opportunità che una vita digitale può e deve offrire e per migliorare il rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione rendendo quest'ultima un alleato nella vita digitale dei cittadini.

L'obiettivo è rendere la Pubblica Amministrazione la migliore "alleata" di cittadini e imprese, con un'offerta di servizi sempre più efficienti e facilmente accessibili.

Per fare ciò, da un lato si agisce sugli aspetti di "infrastruttura digitale", spingendo la migrazione al cloud delle amministrazioni, accelerando l'interoperabilità tra gli enti pubblici, snellendo le procedure secondo il principio "once only" (secondo il quale le pubbliche amministrazioni devono evitare di chiedere a cittadini ed imprese informazioni già fornite in precedenza) e rafforzando le difese di cybersecurity. Dall'altro lato vengono estesi i servizi ai cittadini, migliorandone l'accessibilità e adeguando i processi prioritari delle Amministrazioni Centrali agli standard condivisi da tutti gli Stati Membri dell'Unione Europea.

Per rendere tutto questo realmente funzionale alla transizione digitale del paese, questi interventi sono accompagnati da iniziative di supporto per l'acquisizione e l'arricchimento delle competenze digitali.

I 7 investimenti previsti dal PNRR per la digitalizzazione della PA (M1C1 digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA) sono messi a disposizione attraverso 14 misure, per un totale di oltre 6 miliardi di euro. In particolare per i Comuni sono previste le seguenti misure:

- 1.2 Abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud;
- 1.4.1 Esperienza dei servizi pubblici;
- 1.4.3 Adozione Pago PA e app IO;
- 1.4.4 Adozione identità digitale;

- 1.4.5 Digitalizzazione degli avvisi pubblici;
- 1.3.1 Piattaforma Digitale Nazionale Dati.

Il miglioramento della qualità dei servizi pubblici digitali costituisce la premessa indispensabile per l'incremento del loro utilizzo da parte degli utenti, siano questi cittadini, imprese o altre amministrazioni pubbliche.

In questo processo di trasformazione digitale è essenziale che i servizi abbiano un chiaro valore per l'utente; questo obiettivo richiede un approccio multidisciplinare nell'adozione di metodologie e tecniche interoperabili per la progettazione di un servizio. La qualità finale, così come il costo complessivo del servizio, non può infatti prescindere da un'attenta analisi dei molteplici layer, tecnologici e organizzativi interni, che strutturano l'intero processo della prestazione erogata, celandone la complessità sottostante. Ciò implica anche un'adeguata semplificazione dei processi interni alle PA, coordinata dal Responsabile per la Transizione al Digitale, con il necessario supporto di efficienti procedure digitali.

Questo comune intende porre attenzione ai seguenti obiettivi:

- migliorare la capacità di generare ed erogare servizi digitali;
- migliorare l'esperienza d'uso e l'accessibilità dei servizi.

Siccome possono presentare proposte sui diversi avvisi esclusivamente i Comuni, come indicato nei bandi pubblicati, l'Unione Terre e Fiumi, che gestisce i servizi informatici in maniera associata per conto dei comuni facenti parte della stessa, con deliberazione consiliare n. 53 del 28.11.2022, ha modificato la convenzione rep. n° 13/ADU stabilendo che il responsabile può adottare determinazioni di spesa utilizzando in via eccezionale le risorse che, per particolari ragioni di natura organizzativa o finanziaria, restano allocate all'interno dei bilanci comunali e che gli vengono assegnati in base agli atti di programmazione e pianificazione economico-finanziaria.

Il Comune di Copparo con deliberazione di C.C. n. 73 del 29/12/2022 ha recepito ed approvato medesima modifica della convenzione.

I progetti di digitalizzazione e innovazione amministrativa per i quali il Comune di Copparo ha acquisito contributi specifici finanziati con risorse PA DIGITALE 2026 sono i seguenti e sono da considerare obiettivi specifici assegnati al responsabile del settore Servizi informativi ITC e Agenda Digitale dell'Unione Terre e Fiumi:

1. PNRR-M1-C1-1.2-ABILITAZIONE E FACILITAZIONE MIGRAZIONE AL CLOUD;
2. PNRR-M1-C1-1.4.1 CITIZEN EXPERIENCE MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' E DELL'USABILITA' DEI SERVIZI PUBBLICI DIGITALI;
3. PNRR-M1-C1-1.4.4 ESTENSIONE DELL'UTILIZZO DELLE PIATTAFORME NAZIONALI DI IDENTITA' DIGITALE (SPID, CIE);
4. PNRR – M1-C1 – 1.4.3. SERVIZI DIGITALI E CITTADINANZA DIGITALE-PIATTAFORME E APPLICATIVI;
5. PNRR-M1-C1-1.4.5 DIGITALIZZAZIONE DEGLI AVVISI PUBBLICI-NOTIFICHE DIGITALI.

3.2 – ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

3.2.1 – Premessa alla sottosezione

Nella presente sotto-sezione viene esplicitata e messa in evidenza la programmazione e attuazione della modalità di svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile nel Comune di Copparo, con particolare riferimento alle modalità di attuazione del lavoro agile all'interno dell'ente, alla strategia e agli obiettivi di sviluppo previsti, alle misure organizzative da adottare, ai requisiti tecnologici necessari e ai percorsi formativi da avviare per tutto il personale, dirigenza compresa. Vengono definiti, inoltre, gli strumenti di rilevazione e di verifica periodica dei risultati conseguiti, anche in termini di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, della digitalizzazione dei processi, nonché della qualità dei servizi erogati.

Il lavoro agile trova la prima regolamentazione nell'ordinamento con la Legge 22 maggio 2017, n. 81, *“Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato”*, all'interno della quale viene definito come *“modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa”* (art. 18).

L'introduzione del lavoro agile richiede un nuovo paradigma nell'intendere il lavoro pubblico e con esso un diverso approccio non solo dei dipendenti ma anche della dirigenza e degli amministratori. Il lavoro agile supera infatti la tradizionale logica del controllo sulla prestazione, ovvero sulla presenza del dipendente, assumendo quale principio fondante l'accordo fiduciario tra il datore di lavoro ed il lavoratore. Con la prestazione in *“smart working”* si prescinde quindi dal luogo, dal tempo e dalle modalità impiegate per raggiungere gli obiettivi assegnati.

Nel raggiungere questo obiettivo si richiede da un lato l'autonomia nell'organizzazione del lavoro e la responsabilizzazione verso i risultati, che devono essere patrimonio del lavoratore, mentre per le amministrazioni si impone la flessibilità dei modelli organizzativi e l'adozione di un deciso cambiamento in termini di maggiore capacità di programmazione, coordinamento, monitoraggio ed adozione di azioni correttive.

Considerato che a seguito dell'emergenza sanitaria che ha interessato il 2020 e parte del 2021, il Comune di Copparo ha introdotto il lavoro agile come modalità di lavoro necessaria al fine di poter proseguire l'attività amministrativa senza arrecare pregiudizio agli utenti esterni e ai cittadini; tale modalità di lavoro è stata poi implementata e regolata attraverso la Delibera di Giunta Comunale n.128 in data 16/11/2021 che ha introdotto una disciplina contenente l'*“Adozione Linee Guida Lavoro Agile”*. Come è noto le funzioni relative al Personale sono conferite all'Unione dei Comuni Terre e Fiumi che aveva già approvato il Piano di Organizzazione del Lavoro Agile (POLA) con la deliberazione di Giunta Unione n. 64 del 08/11/2021.

La nuova modalità di svolgimento delle attività si è inserita nel processo di innovazione dell'organizzazione del lavoro allo scopo di stimolare il cambiamento strutturale del funzionamento dell'ente nella direzione di una maggiore efficacia dell'azione amministrativa, della produttività del lavoro, di orientamento ai risultati e per agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

L'esperienza positiva ha consentito di proseguire lo svolgimento dell'attività lavorativa attraverso il lavoro agile per un numero estremamente significativo di dipendenti nel corso del 2022.

La suddetta modalità lavorativa può inoltre stimolare un cambiamento strutturale del funzionamento della pubblica amministrazione verso una maggiore efficacia dell'azione amministrativa, della produttività del lavoro e di orientamento ai risultati, agevolando altresì la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Il legislatore, tuttavia, non intende limitare lo sviluppo del lavoro agile a mero strumento di gestione dell'emergenza. Il Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 *“Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID- 19”*, convertito con modificazioni con Legge 17 luglio 2020 n. 77, ha, infatti, disposto con l'art. 263 comma 4bis che *“Entro il 31 gennaio di ciascun anno, le amministrazioni pubbliche redigono, sentite le organizzazioni sindacali, il Piano organizzativo del lavoro agile (POLA), quale sezione del documento di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Il POLA individua le modalità attuative del lavoro agile prevedendo, per le attività che possono essere svolte in modalità agile, che almeno il 60 per cento dei dipendenti possa avvalersene, garantendo che gli stessi non subiscano penalizzazioni ai fini del riconoscimento di professionalità e della progressione di carriera, e definisce, altresì, le misure organizzative, i requisiti tecnologici, i percorsi formativi del personale, anche dirigenziale, e gli strumenti di rilevazione e di verifica periodica dei risultati conseguiti, anche in termini di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, della digitalizzazione dei processi, nonché della qualità dei servizi erogati, anche coinvolgendo i cittadini, sia individualmente, sia nelle loro forme associative. In caso di mancata adozione del POLA, il lavoro agile si applica almeno al 30 per cento dei dipendenti, ove lo richiedano”*.

Con il DL 80/2021 il Pola (Piano Organizzativo del Lavoro Agile) viene assorbito nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione, configurandosi non più come una sperimentazione ma, al contrario, come una modalità di lavoro a regime, funzionale alla creazione di Valore Pubblico che passa anche e soprattutto attraverso la modalità di lavoro di una Amministrazione e dei suoi dipendenti.

In tale ottica nella presente sottosezione si procederà ad un richiamo dei dati relativi al periodo di sperimentazione emergenziale, ma parallelamente anche alla definizione di nuovi indicatori di misura del lavoro agile, più funzionali e mirati al nuovo periodo, che pertanto non potranno avere una lettura confrontabile con i dati precedenti.

3.2.2 – Gli obiettivi del lavoro agile per l'anno 2023

Obiettivo principale è la definizione di una disciplina che garantisca condizioni di lavoro trasparenti, che favorisca la produttività e l'orientamento ai risultati, concili le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze organizzative dell'ente, consentendo ad un tempo sia la qualità dei servizi erogati sia un rinnovato equilibrio tra vita professionale e vita privata.

Il Comune di Copparo riconosce nel lavoro agile un ottimo strumento in termini di flessibilità organizzativa e anche di possibile riduzione e/o contenimento dei costi di gestione (strumentazione, locali e per far fronte all'aumento dei costi dell'energia verificatisi nel corso del 2022), oltre a rappresentare un'efficace modalità di lavoro orientata al miglioramento e all'innovazione. Se da un lato esso infatti consente un buon equilibrio nel nostro ente tra lavoro e vita personale, dall'altro rappresenta anche uno strumento fondamentale di spinta verso la ricerca continua di digitalizzazione, la riduzione dell'impatto ambientale, il miglioramento della competitività e dell'innovazione dei servizi pubblici, ben allineandosi quindi al quadro generale di riforma e innovazione di questi anni.

Con tale premessa per l'anno 2023 gli obiettivi principali che il Comune di Copparo si prefigge di raggiungere sono i seguenti:

- superare la gestione emergenziale e individuare il lavoro agile quale modalità ordinaria di lavoro secondo la disciplina che viene qui prevista, nell'ambito del Piano integrato di attività e organizzazione;
- diffondere modalità di lavoro e stili manageriali orientati ad una maggiore autonomia e responsabilità del personale;
- sviluppare una organizzazione del lavoro orientata ai risultati, utilizzando obiettivi che siano misurabili in termini di efficacia ed efficienza, ed anche misurabili nel tempo;
- rafforzare la cultura della misurazione e della valutazione della performance;
- sviluppare le competenze di guida e coordinamento da parte dei responsabili e di responsabilizzazione individuale rivolta al raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- valorizzare le competenze delle persone e migliorare il loro benessere organizzativo, anche attraverso la facilitazione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- promuovere la creazione di gruppi di lavoro orientati alla produttività, alla collaborazione e alla fiducia, in grado di gestire correttamente i tempi di lavoro proprie del gruppo;
- promuovere l'inclusione lavorativa dei dipendenti, anche di quelli in situazione di fragilità;
- sviluppare un modello organizzativo di svolgimento dell'attività in lavoro agile sostanzialmente analogo a quello già in corso ma con maggiore flessibilità, che possa venire incontro alle esigenze dei lavoratori ma che sia funzionale anche ad una maggiore flessibilità dell'organizzazione e allo sviluppo dei servizi;
- promuovere e diffondere le tecnologie digitali e sviluppare la reingegnerizzazione dei flussi di lavoro;
- razionalizzare le risorse strumentali;
- riprogettare gli spazi di lavoro;
- ridurre e/o contenere i costi dell'energia, aumentati considerevolmente nel corso dell'anno 2022;

In particolare, c'è da sottolineare che non rientrano nelle attività che possono essere svolte in lavoro agile, neppure a rotazione, quelle legate ad una necessaria presenza in servizio e quindi in particolare relative a:

- personale dell'area educativa, impegnato nei servizi da rendere necessariamente in presenza nelle scuole;
- personale della Polizia Locale impegnato nei servizi da rendere necessariamente in presenza sul territorio (ad eccezione dello svolgimento di sporadici corsi di formazione che possono essere svolti anche in località diverse dalla sede di lavoro);
- attività di accoglienza (sportello);
- attività amministrative e di coordinamento dei diversi settori strettamente necessarie a non interrompere i servizi e calibrate in rapporto alle necessità contingenti, con particolare attenzione alle attività di sportello e di ricevimento degli utenti (front office) e dei settori preposti alla erogazione di servizi all'utenza (back office);
- attività connesse con i servizi di protezione civile;
- attività connesse con la manutenzione (ordinaria e straordinaria) del patrimonio pubblico e attività connesse con i cantieri per lavori pubblici;
- attività per le quali è necessario l'utilizzo di strumenti e supporti non digitali;

Viene inoltre osservato che è garantita pari possibilità di accesso a tale modalità di lavoro a tutti i dipendenti dell'ente, indipendentemente dal genere.

3.2.3 – Modalità attuative, programmazione e fattori organizzativi

Modalità di effettuazione del lavoro agile dall'1.1.2023

In termini operativi, l'adesione al lavoro agile ha natura volontaria, e la sua autorizzazione necessita di una valutazione organizzativa e relativa alla tipologia di attività da parte del Responsabile di Settore.

Il dipendente che intende svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile deve presentare l'apposita domanda (allegato 6) al proprio Responsabile di Settore.

Il lavoro agile è autorizzabile per tutti i lavoratori, siano essi con rapporto di lavoro a tempo pieno o parziale, e viene attivato a seguito della sottoscrizione dell'accordo individuale di lavoro.

Nell'accordo individuale di lavoro viene anche indicata la/le giornata/e di lavoro agile concordata/e con il proprio responsabile.

In linea generale, nel rispetto della funzionalità e della organizzazione delle attività e dei servizi, a decorrere dall'1.1.2023 è previsto il rispetto del DM 30 giugno 2022 assicurando quindi la prevalenza, per ciascun lavoratore, dell'esecuzione della prestazione lavorativa in presenza.

L'Amministrazione, così come stabilito dal CCNL 2019-2021, stabilisce i criteri generali, le attività che possono essere svolte in modalità agile e le priorità per facilitare l'accesso al lavoro agile ai lavoratori che si trovano in condizione di particolare necessità tramite il confronto con i soggetti sindacali.

Le condizionalità e i fattori abilitanti

Il Comune di Copparo tiene conto di quanto definito dalla normativa vigente sul lavoro agile e dei contenuti relativi agli istituti del rapporto di lavoro connessi al lavoro agile da parte della contrattazione collettiva al fine di garantire le seguenti condizioni:

- è previsto che non sia dato pregiudizio o riduzione della fruizione dei servizi a cittadini ed imprese procedendo in ogni caso sia all'implementazione di piattaforme digitali, sia all'adeguamento in maniera flessibile degli orari di sportello e di ricevimento dell'utenza (es. su appuntamento);
- l'effettuazione di rotazione tra la presenza in ufficio e la prestazione in modalità agile;
- sono adottati strumenti tecnologici idonei a garantire l'assoluta riservatezza dei dati e delle informazioni trattate durante lo svolgimento del lavoro agile;
- non sono state individuate situazioni che necessitano lo smaltimento di arretrato presso i diversi settori dell'ente;
- è stato completato l'adeguamento e distribuzione degli strumenti tecnologici a tutti i dipendenti interessati dallo svolgimento dell'attività in lavoro agile;
- si procederà al rinnovo a tempo determinato degli accordi di lavoro agile in essere e permane la possibilità di attivare nuovi accordi individuali che si rendessero necessari, prevedendo inoltre l'aggiornamento dell'accordo individuale;
- viene garantito il prevalente svolgimento in presenza della prestazione lavorativa prioritariamente dei soggetti titolari di funzioni di coordinamento e controllo, dei dirigenti e dei responsabili dei procedimenti e in generale di tutto il personale;
- si mantiene costantemente aggiornata la normativa relativa al rapporto di lavoro sulla base delle disposizioni via via vigenti dei Contratti Nazionali di Lavoro.

Attività che possono essere svolte in modalità agile

L'Amministrazione conferma le posizioni di lavoro in cui, anche a rotazione, può essere svolta attività in lavoro agile e definisce lo svolgimento delle attività con tale modalità qualora ricorrano le seguenti condizioni minime:

- la possibilità di svolgere da remoto almeno parte della attività a cui è assegnata/o la/il lavoratrice/lavoratore, senza la necessità di costante presenza fisica nella sede di lavoro;
- la possibilità di utilizzare strumentazioni tecnologiche idonee allo svolgimento della prestazione lavorativa al di fuori della sede di lavoro;
- la possibilità di monitorare la prestazione e valutare i risultati conseguiti;
- deve essere fornita dall'Amministrazione la strumentazione informatica, tecnica e di comunicazione idonea e necessaria all'espletamento della prestazione in modalità agile;
- non deve essere pregiudicata l'erogazione dei servizi rivolti a cittadini ed imprese che deve avvenire con regolarità, continuità ed efficienza, nonché nel rigoroso rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente.

Gli obiettivi all'interno dell'Amministrazione, con specifico riferimento ai sistemi di misurazione della performance e alla tecnologia

L'introduzione del lavoro agile si pone per il Comune di Copparo in una organizzazione del lavoro già orientata ai risultati.

Il sistema di misurazione e valutazione della performance del Comune di Copparo è caratterizzato da una mappatura di tutte le attività svolte all'interno dell'ente che sono ricondotte attraverso uno schema gerarchico.

A tutti i dipendenti sono assegnati obiettivi riconducibili al ciclo della performance illustrato nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance con lo scopo principale di coinvolgere le persone negli obiettivi strategici dell'Amministrazione, di valorizzare le competenze professionali e di responsabilizzare i collaboratori verso obiettivi misurabili e verso una maggiore delega e autonomia nell'organizzazione delle proprie attività.

Alla luce di quanto sopra, l'attuazione del lavoro agile non si configura quale attività a sé stante, ma rappresenta una modalità per raggiungere gli obiettivi assegnati al pari dell'attività svolta in presenza.

A tutti i dipendenti sono assegnati ogni anno tali specifici obiettivi e attività e su questi sono valutati; a tutti i dipendenti sono attribuiti comportamenti organizzativi da agire, oggetto di verifica periodica da parte dei rispettivi responsabili.

Il monitoraggio dell'attività lavorativa svolta in modalità agile è possibile attraverso la visione del "Planning" presente nel Portale del Dipendente del Comune (accessibile da tutti i dipendenti) il quale è da compilare obbligatoriamente, a cura di ogni dipendente, al termine dell'attività lavorativa svolta in modalità agile; per la verifica dell'attività svolta in quella specifica giornata. L'esercizio del potere direttivo di cui alla L. 81/2017 è esercitato anche con gli strumenti programmatori che riguardano la performance dei singoli dipendenti.

Vengono inoltre valutate annualmente le competenze di tutto il personale, sia in termini di programmazione e coordinamento per i responsabili, sia in termini di competenze organizzative (capacità di lavorare per obiettivi o di autoorganizzarsi) e competenze digitali, anche finalizzate al lavoro agile.

In particolare nel processo di valutazione delle performance individuali sono assegnati ad ogni dipendente specifici comportamenti organizzativi che misurano come gli obiettivi siano stati raggiunti, attraverso il confronto tra comportamenti attesi e comportamenti agiti, e vogliono

misurare in particolare le competenze di coordinamento anche a distanza, di delega e di sviluppo delle competenze digitali per i responsabili e di collaborazione, autonomia ed efficacia nell'utilizzo degli strumenti informatici per i lavoratori agili.

Sul piano delle competenze professionali assume un valore particolare la formazione del personale che, sin dall'introduzione del lavoro agile all'interno dell'ente, ha visto l'attivazione di percorsi sul tema rivolti a Responsabili e personale in generale.

Salute digitale e sviluppi tecnologici

Le tecnologie digitali rivestono un ruolo determinante nell'agevolare e rendere possibili nuove modalità di lavoro.

Da tempo, l'Amministrazione ha scelto di intraprendere la strada della digitalizzazione graduale dei propri processi di lavoro aventi come target di riferimento sia la cittadinanza che le strutture interne.

Si è quindi avviato un processo di sviluppo informatico e tecnologico in grado di ampliare e sviluppare lo spazio di lavoro tradizionale, garantendo al contempo una accessibilità sicura, la corretta conservazione dei dati e una organizzazione del lavoro per flussi e processi.

Relativamente alla strumentazione si è progressivamente sostituita la strumentazione informatica personale del dipendente, che si è resa necessaria nel periodo emergenziale, con strumentazione dell'ente.

Da un punto di interno lo svolgimento dell'attività lavorativa in modalità agile è garantita dal Portale del Dipendente presente nella Intranet del Comune (accessibile da tutti i dipendenti) attraverso la quale è possibile inserire nel relativo "Planning" le attività svolte durante la giornata.

Indicatori

Si riportano invece di seguito alcuni specifici indicatori di salute digitale per le attività svolte dai dipendenti del Comune di Copparo nel corso del 2022, in riferimento al lavoro agile:

<p><i>N. PC per lavoro agile forniti dall'Unione Terre e Fiumi ai dipendenti del Comune: 16</i></p> <p><i>% lavoratori agili dotati di computer portatile comunale: 84,2%</i></p> <p><i>% attivazione Sistema VPN per lavoratori agili: 100%</i></p> <p><i>% attivazione Intranet per lavoratori agili: 100%</i></p> <p><i>% attivazione Sistemi di collaboration (es. documenti in cloud): 100%</i></p> <p><i>% Applicativi consultabili in lavoro agile: 100%</i></p> <p><i>% Banche dati consultabili in lavoro agile: 100%</i></p> <p><i>% Firma digitale tra i Responsabili (Dirigenti e Posizioni Organizzative) in lavoro agile: 100%</i></p>
--

3.2.4 – Disciplina per il lavoro agile

La presente Disciplina regola l'applicazione del lavoro agile all'interno del Comune di Copparo, nelle modalità definite dalla L. del 22 maggio 2017 n. 81 quale forma di organizzazione della prestazione lavorativa del personale dipendente e in attuazione alle disposizioni normative e contrattuali vigenti in materia, da ultimo il CCNL 16.11.2022.

Art. 1 Definizioni

Ai fini della presente Disciplina si intende per:

- “Lavoro agile”: la modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il prevalente supporto di tecnologie dell’informazione e della comunicazione che consentano il collegamento con l’amministrazione comunale nel rispetto delle norme in materia di sicurezza e trattamento dei dati personali. La prestazione lavorativa è eseguita in parte o esclusivamente presso un luogo collocato al di fuori delle sedi dell’Amministrazione, entro i limiti di durata massima dell’orario di lavoro giornaliero e settimanale
- “Lavoratore/lavoratrice agile”: è il dipendente in servizio presso l’amministrazione che espleta parte della propria attività lavorativa in modalità agile secondo i termini stabiliti nell’accordo individuale;
- “Accordo individuale”: accordo concluso tra il dipendente ed il Responsabile/datore di lavoro della struttura a cui è assegnato la/il dipendente. L’accordo è stipulato per iscritto e disciplina l’esecuzione della prestazione lavorativa svolta all’esterno dei locali Comunali. L’accordo prevede, oltre alla sua durata, in particolare:
 - le modalità di svolgimento della prestazione lavorativa svolta all’esterno dei locali aziendali;
 - l’individuazione della/e giornata/e settimanale/i in cui viene svolta l’attività di lavoro agile;
 - l’indicazione dei luoghi prevalenti in cui verrà svolta l’attività;
 - le forme di esercizio del potere direttivo del Responsabile di riferimento;
 - la strumentazione tecnologica da utilizzare;
 - fascia/e oraria/e di contattabilità (telefonica, via email o con altre modalità similari) e la fascia di disconnessione dalle strumentazioni tecnologiche di lavoro, a tutela della sua salute psico- fisica, della sua efficienza e produttività e della conciliazione tra tempi di vita, di riposo e di lavoro;
 - gli adempimenti in materia di sicurezza sul lavoro e trattamento dati;
 - modalità di recesso, che deve essere motivato se ad iniziativa dell’ente, fermo restando che in presenza di giustificato motivo ciascuno dei contraenti può recedere dall’accordo senza preavviso.

All’accordo individuale di lavoro (allegato 7) è allegata l’informativa sulla Privacy (allegato 8) e l’Informativa sulla salute e sicurezza sul lavoro agile (allegato 9).

- “Sede di lavoro”: la sede a cui il dipendente è assegnato;
- “Luogo di lavoro”: spazio nella disponibilità del dipendente (la propria abitazione/domicilio o altro luogo) ritenuto idoneo allo svolgimento della prestazione lavorativa. Il luogo o luoghi prescelti come luoghi prevalenti devono essere indicati dell’Accordo individuale;
- “Amministrazione”: Comune di Copparo;
- “Dotazione tecnologica”: la strumentazione costituita da personal computer, tablet, smartphone, applicativi software o altri dispositivi forniti dall’amministrazione al dipendente per l’espletamento dell’attività lavorativa.

Art. 2 Diritti e doveri del dipendente

Il lavoro agile non modifica l’inquadramento e il livello retributivo della/del dipendente e consente le medesime opportunità rispetto ai percorsi professionali e alle iniziative formative.

Al/alla dipendente in lavoro agile si applicano la normativa e gli accordi vigenti in materia di diritti sindacali.

Nello svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile il comportamento della/del dipendente dovrà essere sempre improntato a principi di correttezza e buona fede e la prestazione dovrà essere svolta sulla base di quanto previsto dai CCNL vigenti e di quanto indicato nel Codice di comportamento del Comune di Copparo.

Ciascun dipendente, ai fini del monitoraggio dell'attività lavorativa svolta in modalità agile è obbligato a compilare il "Planning" presente nel Portale del Dipendente del Comune nel quale, al termine dell'attività lavorativa svolta in modalità agile; dovrà elencare le attività svolte in tale giornata.

Art. 3 Destinatari

L'attivazione della modalità di lavoro agile avviene su base volontaria.

La presente disciplina sul lavoro agile è rivolta a tutto il personale dipendente in servizio presso il Comune di Copparo, a tempo determinato e indeterminato, a tempo pieno o parziale e nel rispetto del principio di non discriminazione e di pari opportunità tra uomo e donna.

Ai sensi delle Linee Guida per l'Accesso al lavoro in Modalità Agile approvate con Delibera di Giunta Unione n.64 del 08/11/2021, è riconosciuta priorità alle richieste di esecuzione del rapporto di lavoro in modalità agile come segue:

- a. ai genitori con figli in età scolare (fino 16 anni compiuti);
- b. ai dipendenti con familiari conviventi titolari della L. 104/92;
- c. ai dipendenti con familiari conviventi che necessitano di cure anche se non titolari della legge 104/92 (previa acquisizione agli atti di documentazione medica);
- d. ai dipendenti con distanza casa-lavoro, calcolata sui tempi di percorrenza del trasporto pubblico superiori a 1 ora per singolo viaggio.
- e. Altre situazioni particolari, la cui valutazione sarà effettuata dal competente Responsabile.

Art. 4 Accordo Individuale

L'attivazione del lavoro agile è subordinata alla sottoscrizione dell'accordo individuale tra il dipendente e il Responsabile/datore di lavoro cui quest'ultimo è assegnato.

La/il dipendente presenta la richiesta al proprio Responsabile/datore di lavoro.

Il Responsabile/datore di lavoro, verificate le condizioni organizzative anche in relazione alle attività svolte dal dipendente, la approva o la respinge, informandone il dipendente, che in caso di accoglimento, provvede alla predisposizione dell'accordo individuale che dovrà essere sottoscritto dal Responsabile e dal dipendente stesso. L'accordo dovrà poi essere trasmesso all'Ufficio Protocollo dell'Unione Terre e Fiumi che, una volta protocollato, a sua volta lo inoltrerà all'Ufficio Unico del Personale dell'Unione per i conseguenti adempimenti di legge.

L'accordo ha durata di norma annuale e deve contenere gli elementi già sopra indicati.

In caso di eventuali modifiche riguardanti l'attività svolta dal dipendente e/o la modifica di appartenenza/afferenza a diversa struttura, la prosecuzione della prestazione in lavoro agile è condizionata alla verifica delle condizioni organizzative e di attività e alla conferma da parte del nuovo Responsabile/datore di lavoro dell'accordo individuale già sottoscritto o all'eventuale sottoscrizione di un nuovo accordo di lavoro.

I Responsabili di Settore sottoscrivono l'accordo individuale per l'attivazione del lavoro agile con il Sindaco, il quale verifica il raggiungimento degli obiettivi programmati.

Art. 5 Orario di lavoro e disconnessione

L'attuazione del lavoro agile non modifica la regolamentazione dell'orario di lavoro applicata alla/al dipendente, la/il quale farà riferimento al normale orario di lavoro con le caratteristiche di flessibilità temporali proprie del lavoro agile nel rispetto comunque dei limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione.

Nell'ambito delle modalità di esecuzione della prestazione, definite nell'accordo individuale, è individuata la/e giornata/e nella settimana in cui l'attività è svolta in modalità lavoro agile, che potrà comunque essere oggetto di modifica nel corso di validità dell'accordo.

L'eventuale malfunzionamento delle dotazioni tecnologiche/telefoniche che renda impossibile la prestazione lavorativa in modalità agile dovrà essere tempestivamente segnalato dalla/dal dipendente sia al fine di dare soluzione al problema che di concordare con il proprio responsabile le modalità di completamento della prestazione, ivi compreso, ove possibile, il rientro nella sede di lavoro.

L'amministrazione, per esigenze di servizio rappresentate dal Responsabile di riferimento, si riserva di richiedere, almeno il giorno prima, la presenza in sede del dipendente in qualsiasi momento, in particolare per situazioni di emergenza.

In particolare, nelle giornate di lavoro agile, per il personale valgono le seguenti regole generali:

- la fascia di svolgimento massima delle attività è individuata dalle 7.30 alle 20.00
- durante tale fascia di attività il lavoratore è contattabile attraverso gli strumenti di comunicazione in dotazione e viene garantita una fascia di contattabilità tendenzialmente dalle 08.30 alle 13.30 e dalle 15.00 alle 17.00 in caso di prestazione pomeridiana, salve eventuali esigenze organizzative della struttura di appartenenza, che andranno indicate nell'accordo individuale di lavoro, finalizzate a garantire un'ottimale organizzazione delle attività, permettere le necessarie occasioni di contatto e coordinamento con i colleghi e in taluni casi necessarie alla compatibilità dell'attività con il lavoro agile;
- la fascia di disconnessione è prevista per tutti dalle 20.00 alle 7.30 oltre a sabato (se giornata non lavorativa), domenica e festivi. Durante tale fascia non è richiesto lo svolgimento della prestazione lavorativa.
- al/alla dipendente è garantita la copertura dell'intero debito orario dovuto per la giornata e non è previsto il riconoscimento di prestazioni straordinarie, aggiuntive, notturne e festive.
- per effetto della distribuzione flessibile del tempo di lavoro, nella giornata di lavoro agile non è applicabile l'istituto della turnazione e conseguentemente l'eventuale riduzione oraria, nonché l'effettuazione di missioni, di attività disagiate o svolte in condizioni di rischio;
- non sono di norma configurabili permessi brevi ed altri istituti che comportino riduzioni di orario nella giornata di lavoro agile, ad eccezione delle fasce di contattabilità individuate nell'accordo individuale in cui il dipendente può richiedere, sentito il proprio responsabile e con il necessario preavviso, la fruizione di permessi orari (compresi permessi sindacali e permessi per assemblea sindacale), ferma restando la necessità di garantire la continuità delle attività da svolgere, compresi i passaggi di consegne con i colleghi. I permessi vanno richiesti e giustificati come per le attività in presenza.
- qualora nella giornata definita in lavoro agile la/il dipendente debba essere presente nella sede di lavoro comunale per ragioni di servizio e formazione, in via generale effettua un cambio di giornata all'interno della stessa settimana. Qualora ciò non fosse possibile, la presenza nella sede comunale per parte del tempo deve essere attestata con l'utilizzo del badge per ragioni di controllo degli accessi e sicurezza, senza effetto ai fini

della giornata e del relativo orario, fino al termine della prestazione lavorativa giornaliera.

La/il dipendente è tenuta/o a rispettare le norme sui riposi e sulle pause previste per legge e dalla contrattazione nazionale ed integrativa in materia di salute e sicurezza. In particolare l'obbligo di pausa è obbligatorio dopo 6 ore di lavoro.

Art. 6 Trattamento economico del personale

È garantita parità di trattamento economico e normativo per il personale che aderisce al lavoro agile, seppur con le precisazioni previste dai vigenti CCNL.

Nelle giornate in cui l'attività lavorativa è prestata in modalità agile non è configurabile il lavoro straordinario né la maturazione di plus orario né riposi compensativi. Non sono riconosciute le indennità relative a turno, disagio/rischio/condizioni di lavoro e servizio esterno né altre indennità giornaliere legate alle modalità di svolgimento della prestazione. Il buono pasto non è dovuto.

Art. 7 Luoghi di lavoro

Nelle giornate di lavoro agile il/la dipendente avrà cura di svolgere la propria attività lavorativa in luoghi, anche esterni alle sedi comunali, che, tenuto conto delle attività svolte e secondo un criterio di ragionevolezza, rispondano ai requisiti di idoneità, sicurezza e riservatezza e quindi siano idonei all'uso abituale di supporti informatici, non mettano a rischio la sua incolumità, né la riservatezza delle informazioni e dei dati trattati nell'espletamento del proprio lavoro.

In particolare, il luogo di lavoro deve essere tale da garantire la necessaria riservatezza delle attività, evitando che estranei possano venire a conoscenza di notizie riservate. È inoltre necessario che il luogo ove si svolge l'attività non metta a repentaglio la strumentazione dell'Amministrazione.

Nelle giornate di lavoro agile le/i dipendenti utilizzeranno prioritariamente spazi chiusi privati (in primo luogo il proprio domicilio abituale, ma non esclusivamente), spazi in strutture pubbliche attrezzate per l'accoglienza e il collegamento e spazi in altre Amministrazione con le quali siano previste attività di collaborazione già strutturate.

È necessario fornire un'indicazione del luogo prevalente (o dei luoghi) al fine della corretta copertura INAIL in caso di infortuni sul lavoro. Eventuali infortuni sul lavoro devono essere immediatamente comunicati alle strutture di appartenenza per le necessarie denunce.

L'individuazione di uno o più luoghi prevalenti può essere dettata da esigenze connesse alla prestazione lavorativa o dalla necessità di conciliare le esigenze di vita con quelle lavorative. Il lavoratore agile può chiedere di poter modificare, anche temporaneamente, il luogo di lavoro presentando richiesta scritta (anche a mezzo e-mail) al proprio Responsabile di riferimento il quale, valutatane la compatibilità, autorizza per iscritto (anche a mezzo e-mail) il mutamento: lo scambio di comunicazioni scritte, in tal caso, è sufficiente ad integrare l'accordo individuale, senza necessità di una nuova sottoscrizione. Ogni modifica temporanea o permanente del luogo di lavoro deve essere prontamente comunicata dal lavoratore all'Ufficio Unico del Personale dell'Unione Terre e Fiumi.

Ai sensi dell'art. 23 della L. 81/2017 il lavoratore è tutelato contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dipendenti da rischi connessi alla prestazione lavorativa resa all'esterno dei locali aziendali.

Il luogo di lavoro individuato dal lavoratore di concerto con il Responsabile, non può in nessun caso essere collocato al di fuori dei confini nazionali.

Art. 8 Dotazione Tecnologica

La/il dipendente si impegna a custodire con la massima cura e a mantenere integra la strumentazione fornita, in modo tale da evitarne il danneggiamento, lo smarrimento e a utilizzarla in conformità con le istruzioni ricevute. Gli strumenti di lavoro affidati al personale devono essere utilizzati esclusivamente per lo svolgimento dell'attività lavorativa, nel rispetto della disciplina legale e contrattuale applicabile.

La manutenzione della strumentazione e dei relativi software è a carico dell'Amministrazione.

Il dispositivo di telefonia mobile (se fornito), deve essere utilizzato solo per attività lavorative, in modo appropriato, efficiente, corretto e razionale. I costi relativi a tale utenza telefonica sono a carico dell'Amministrazione.

Ai fini di garantire le comunicazioni telefoniche, nelle giornate di lavoro agile la/il dipendente è tenuta/o ad attivare la deviazione di chiamata sul cellulare di servizio (se fornito) o su altro dispositivo telefonico.

Il dipendente è tenuto ad utilizzare uno strumento software che permetta il collegamento alla Rete dell'Unione o dei Comuni aderenti (Softether VPN o similari).

Art. 9 Formazione, comunicazione e supporto

Per i dipendenti in lavoro agile è prevista specifica formazione.

La partecipazione agli interventi di formazione predisposti dall'Amministrazione per i lavoratori agili è obbligatoria.

Art. 10 Potere direttivo, di controllo e disciplinare

La modalità di lavoro in lavoro agile non modifica il potere direttivo e di controllo del Datore di lavoro, che sarà esercitato con modalità analoghe a quelle applicate con riferimento alla prestazione resa presso i locali aziendali.

Il potere di controllo sulla prestazione resa al di fuori dei locali aziendali si espliciterà, di massima, attraverso la verifica dei risultati ottenuti. Tra dipendente in lavoro agile e diretto responsabile saranno condivisi obiettivi puntuali, chiari e misurabili che possano consentire di monitorare i risultati della prestazione lavorativa in lavoro agile. Per assicurare il buon andamento delle attività e degli obiettivi, dipendente e responsabile si confronteranno almeno con cadenza mensile/bimensile sullo stato di avanzamento. Restano ferme le ordinarie modalità di valutazione delle prestazioni, secondo il sistema vigente per tutti i dipendenti.

Nello svolgimento della prestazione lavorativa in modalità lavoro agile il comportamento della/del dipendente dovrà essere sempre improntato a principi di correttezza e buona fede e la prestazione dovrà essere svolta sulla base di quanto previsto dai CCNL vigenti e di quanto indicato nel Codice di comportamento del Comune di Copparo.

Le parti si danno atto che, secondo la loro gravità e nel rispetto della disciplina legale e contrattuale vigente, le condotte connesse all'esecuzione della prestazione lavorativa all'esterno dei locali aziendali danno luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari, così come individuate nel regolamento disciplinare.

Il mancato rispetto delle disposizioni previste dal presente disciplinare, con particolare riguardo all'Art. 5 "Orario di lavoro e disconnessione", può comportare l'esclusione dal successivo rinnovo dell'accordo individuale.

Ai sensi del CCNL 2019-2021, il lavoratore agile e l'Amministrazione (se il recesso è ad iniziativa dell'Ente va motivato) possono recedere dall'Accordo di lavoro agile con un preavviso di almeno 30 giorni, salve le ipotesi previste dall'art.19 della L. n. 81/2017.

Art. 11 Privacy

Durante le operazioni di trattamento dei dati ai quali la/il dipendente abbia accesso in esecuzione delle prestazioni lavorative, in considerazione delle mansioni ricoperte, in relazione alle finalità legate all'espletamento delle suddette prestazioni lavorative, gli stessi devono essere trattati nel rispetto della riservatezza e degli altri diritti fondamentali riconosciuti all'interessato dal Regolamento UE 679/2016– GDPR e dal D.Lgs. 196/03 e successive modifiche.

Il trattamento dei dati deve avvenire in osservanza della normativa nazionale vigente, del Disciplinare UE sulla Protezione dei Dati Personali e delle eventuali apposite prescrizioni impartite dall'Amministrazione in qualità di Titolare del Trattamento.

Art. 12 Sicurezza sul lavoro

Al lavoro agile si applicano le disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, in particolare quelle di cui al D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i. e della legge 22 maggio 2017, n. 81.

Relativamente alla sicurezza sul lavoro l'Amministrazione garantisce il buon funzionamento degli strumenti tecnologici assegnati e consegna al lavoratore, all'atto di sottoscrizione dell'Accordo individuale lavoro agile, l'Informativa sulla salute e sicurezza sul lavoro agile.

La/il dipendente è, a sua volta, tenuto a cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione predisposte dall'Amministrazione per fronteggiare i rischi.

Ai sensi dell'art. 23 della L. 81/2017 il lavoratore è tutelato contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dipendenti da rischi connessi alla prestazione lavorativa resa all'esterno dei locali aziendali. Il lavoratore è altresì tutelato contro gli infortuni sul lavoro occorsi durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello eventualmente diverso prescelto per lo svolgimento della prestazione lavorativa – luogo di lavoro agile - nei limiti e alle condizioni di cui al terzo comma dell'articolo 2 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni.

In caso di infortunio durante la prestazione lavorativa, il dipendente deve darne tempestiva comunicazione al proprio responsabile di riferimento e comunicarlo all'Ufficio Unico del Personale dell'Unione Terre e Fiumi, per gli adempimenti di legge.

Art. 13 Norma generale

Per tutto quanto non previsto dalla presente direttiva o dall'accordo individuale, per la regolamentazione dei diritti e degli obblighi direttamente pertinenti al rapporto di lavoro, si rinvia alla disciplina contenuta nelle disposizioni legislative, nei contratti collettivi nazionali di lavoro e nei contratti decentrati integrativi nonché a quanto previsto nel Codice di comportamento del Comune di Copparo.

3.3 – PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DI PERSONALE

3.3.1 – Obiettivi per il miglioramento della salute professionale – reclutamento del personale

3.3.1.1 – *Premessa alla sottosezione*

La *ri-definizione* delle politiche riguardanti il personale ha rappresentato, sin dall'insediamento, una priorità strategica dell'attuale mandato amministrativo in ragione di un blocco, come è noto, delle politiche assunzionali per un decennio.

Nei lustri precedenti il saldo assunti/cessati aveva fatto registrare un dato negativo considerevole al pari di quasi tutto il comparto.

Peraltro questa situazione veniva ad incontrarsi con altri fattori come le nuove previsioni normative in materia di diritto alla pensione anticipata (*in primis* c.d. “Quota 100” per il triennio 2019/2021 di cui al Decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4 convertito con modificazioni in Legge 28 marzo 2019, n.26 ma anche la c.d. “Opzione Donna”) che lasciavano facilmente prevedere un forte impatto sulla macchina organizzativa.

La prospettiva di ri-definizione era, dunque, quella di configurare una nuova impostazione strategica sugli assetti macrostrutturali e sulle modalità di gestione/erogazione dei servizi mirando, con gradualità attuativa, alla costruzione prospettica di una nuova macchina amministrativa che, nell'irrinunciabile perseguimento e tutela dell'interesse pubblico, sia diretta con nuove e maggiormente efficienti leve manageriali sempre più ancorate al coordinamento anziché alla gestione, alla specializzazione anziché alla generalizzazione ed all'implementazione di determinanti produttive sistemiche quali la digitalizzazione e lo snellimento dei processi e delle procedure.

Alla base della nuova concezione delle politiche assuntive ancorata ad una modalità programmatoria/attuativa strutturalmente ispirata ai principi del dinamismo e della flessibilità, il Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale è stato quindi concepito non come un documento statico ma al contrario come un documento che, in corso di attuazione, di volta in volta possa essere variato in funzione della, al momento, più efficiente combinazione possibile tra fabbisogni di organico, reale dinamica pensionistica nel Comune, capacità finanziarie assuntive normativamente previste.

L'eccezionalità della situazione venutasi a creare con l'emergenza pandemica ha necessariamente indotto, in chiave di ottimizzazione dell'efficacia dell'agire amministrativo, ad una declinazione dell'attuazione operativa di volta in volta modulata secondo una logica di ricorso dinamico ai vari strumenti previsti dalla normativa in base all'evolversi dell'emergenza.

3.3.1.2 – *L'attuale quadro normativo e le vigenti facoltà assunzionali*

Il Decreto Legislativo 25 maggio 2017, n.75 ha introdotto modifiche al D.lgs.vo 30 marzo 2001, n. 165 “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”, sostituendo, tra l'altro, l'originario art. 6, ora ridenominato “Organizzazione degli uffici e fabbisogni di personale”.

Allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini, viene quindi prevista l'adozione da parte delle Pubbliche Amministrazioni di un ***Piano triennale dei fabbisogni di personale (PTFP)***, in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance, nonché con le linee di indirizzo emanate dai successivi decreti di natura non regolamentare.

Si è superato il tradizionale concetto di *dotazione organica*, inteso come contenitore che condiziona le scelte sul reclutamento in ragione dei posti disponibili e delle figure professionali ivi contemplate e si è approdati al nuovo concetto di “*dotazione di spesa potenziale massima*” che si sostanzia in uno strumento flessibile finalizzato a rilevare l’effettivo *fabbisogno di personale*.

Con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri 8 maggio 2018 (GU n. 173 del 27 luglio 2018) sono state definite le linee di indirizzo volte ad orientare le pubbliche amministrazioni nella predisposizione dei rispettivi piani dei fabbisogni di personale.

Il quadro normativo di riferimento in tema di parametri assunzionali e vincoli di finanza pubblica è stato ridefinito con l’approvazione di disposizioni che hanno dato attuazione a quanto previsto all’art. 33, comma 2, del D.L. 30 aprile 2019, n. 34 “*Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi*”, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019 n. 58. Tali disposizioni normative, racchiuse nel DM 17/03/2020 “*Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei comuni*” (pubblicato sulla GU n. 108 del 27/04/2020) e nella Circolare interministeriale del 13/05/2020, hanno rappresentato un significativo ed incisivo cambiamento nella definizione delle capacità assuntive degli Enti.

Infatti vengono ora attribuite agli Enti una maggiore o minore capacità assuntiva non più in misura proporzionale alle cessazioni di personale dell’anno precedente (cd. turn over) ma basate sulla sostenibilità finanziaria della spesa di personale e sulla capacità di riscossione delle entrate, attraverso la misura del valore percentuale derivante dal rapporto tra la spesa di personale dell’ultimo rendiconto e quello della media delle entrate correnti degli ultimi tre rendiconti.

Il decreto delinea capacità differenziate con conseguente classificazione degli enti in 3 diverse fasce attraverso la misurazione del suddetto rapporto spesa di personale/entrate correnti rispetto a valori soglia. Il Comune di Copparo, in sede di avvio della nuova disciplina, è risultato “virtuoso”, in quanto il valore del rapporto spesa di personale/entrate correnti, lo ha visto collocato ben al di sotto del valore soglia corrispondente alla fascia demografica di riferimento, pari al 27%. Questo posizionamento consente di effettuare assunzioni a tempo indeterminato che comportano un incremento di spesa rispetto a quello corrispondente alla spesa di personale del rendiconto 2018 entro percentuali massime differenziate, per ciascuno degli anni compresi nell’intervallo 2020-2024 per la fascia demografica di riferimento:

- + 9% per l’anno 2020;
- + 16% per l’anno 2021;
- + 19% per l’anno 2022;
- + 21% per l’anno 2023;
- + 22% per l’anno 2024.

Lo sviluppo del calcolo di tali incrementi percentuali rispetto alla spesa di personale del rendiconto 2018 porta a definire, per ciascuno degli anni di riferimento, la spesa massima raggiungibile ed i margini di capacità assuntiva. Il sistema dinamico così profilato obbliga, però, ad aggiornare, in ciascun anno, il corretto posizionamento rispetto al valore soglia di riferimento, sulla base del valore del rapporto spese di personale/entrate correnti, onde verificare il permanere o meno di capacità assuntive dell’Ente. Da questo punto di vista l’approvazione del Rendiconto dell’esercizio precedente rappresenta, quindi, ogni anno, con una dinamica di aggiornamento a scorrimento, uno snodo procedurale amministrativo fondamentale nel (ri)calcolo dei margini assunzionali.

Il fabbisogno del personale per il prossimo triennio viene al momento definito sulla base dei valori calcolati sulla base dell’ultimo Rendiconto relativo all’esercizio finanziario 2021 confermando la possibilità quindi di ulteriori spazi assuntivi.

3.3.1.3 – La programmazione strategica delle risorse umane

Il Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale si inserisce a valle dell'attività di programmazione complessivamente intesa e, coerentemente ad essa, è finalizzato al miglioramento della qualità dei servizi offerti nell'ambito delle attività istituzionali del Comune e nell'ambito territoriale dell'Unione Terre e Fiumi di cui il Comune è membro, per meglio rispondere alle esigenze di cittadini ed imprese. Attraverso la giusta allocazione delle persone e delle relative competenze professionali che servono all'amministrazione, si mira ad ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e si perseguono al meglio gli obiettivi di valore pubblico e di performance in termini di migliori servizi alla collettività.

Punto di partenza della presente sottosezione nell'ottica di integrazione prevista dal PIAO è l'analisi del contesto interno ed in particolare dei capitoli da 1.3.3 a 1.3.7.

Nel triennio 2023/2025, coerentemente con il programma di governo, le politiche di personale programmate sono finalizzate in particolare:

- ad un aggiornamento mirato del personale in servizio;
- **ad assunzioni a tempo indeterminato:**
 - nel Settore n. 2 (Bilancio, Economato e Partecipate) si è programmato:
 - l'assunzione di una nuova unità con profilo di istruttore amministrativo contabile (Area Istruttori) a tempo pieno, per un rafforzamento dell'organico dovuta alla necessità di far fronte sia ad un aumento degli adempimenti contabili e amministrativi anche legati all'attività del PNRR, sia per un incremento dell'efficienza del Settore in generale che mira ad una riduzione delle tempistiche relative ai procedimenti che coinvolgono l'area contabile e conseguentemente un'accelerazione di tutti i processi anche degli altri Settori dell'Ente che prevedono un coinvolgimento del Settore Finanziario per la parte contabile. Modalità di copertura: accesso dall'esterno (concorso/scorrimento graduatoria);
 - la sostituzione di n. 1 Specialista attività amministrativo contabili (Area Funzionari) che cesserà dal servizio nell'anno 2023 con n. 1 un istruttore Amministrativo contabile tempo pieno (Area Istruttori) a seguito di una diversa redistribuzione delle competenze interna al Settore. Modalità di copertura: accesso dall'esterno (concorso/scorrimento graduatoria);
 - nel Settore n. 5 - Tecnico - si è programmato, sia per un rafforzamento dell'organico dovuta alla necessità di far fronte sia ad un aumento degli adempimenti amministrativi legati anche all'attività di rendicontazione delle opere del PNRR, sia per rispondere alla volontà dell'Amministrazione che attraverso la riorganizzazione del Settore e della specializzazione delle competenze mira ad una riduzione delle tempistiche relative alla realizzazione dei progetti e degli obiettivi inseriti nella programmazione:
 - l'assunzione di una nuova unità con profilo di Architetto (Area Funzionari) a tempo pieno Modalità di copertura: accesso dall'esterno (concorso/scorrimento graduatoria);
 - l'avvio delle procedure per l'assunzione di una nuova unità con profilo di Specialista attività amministrativo contabili, già contenuta nel precedente Piano dei Fabbisogni, (Area Funzionari) a tempo pieno Modalità di copertura: accesso dall'esterno (concorso/scorrimento graduatoria);
 - nel Settore n. 1 - Amministrativo, segreteria, comunicazione servizi scolastici ed

educativi - si è programmato:

- la sostituzione di n. 2 Insegnanti Scuola materna (Area Istruttori) che cesseranno dal servizio nell'anno 2023 per pensionamento, attraverso l'istituto della mobilità interna, con n. 2 Educatori in servizio presso gli Asili Nido, con conseguente cambio di profilo professionale dal 01/09/2023;
- la conseguente sostituzione dei due Educatori Asilo Nido (Area Istruttori) che per mobilità interna saranno trasferiti alla Scuola materna, con n. 2 unità la cui area (Area Istruttori o Area Funzionari) verrà individuata in base alla data di approvazione della graduatoria vigente da cui verrà assunto il personale - Parere Aran CFL 203). Modalità di copertura: accesso dall'esterno (concorso/scorrimento graduatoria);

• **ad assunzioni a tempo determinato:**

➤ nel Settore n. 1 - Amministrativo, segreteria, comunicazione servizi scolastici ed educativi - è stata prevista la sostituzione per le assenze:

- del personale insegnante ed educatore delle scuole d'infanzia del Comune di Copparo, al fine di garantire la continuità dei servizi erogati, nel rispetto del rapporto numerico educatore-insegnante/bambini presenti stabilito dalla Regione Emilia Romagna Modalità di copertura: accesso dall'esterno (concorso/scorrimento graduatoria);
- del personale con profilo di collaboratore servizi di supporto (area operatori esperti) assente per maternità, al fine di garantire la continuità dei servizi;

e la conferma in servizio:

- dell'istruttore addetto alla comunicazione, ex Cat. C, art. 90, del d. lgs. n. 267/2000 (ufficio staff del Sindaco) a tempo pieno fino alla data di cessazione del mandato elettivo;

➤ in relazione ad urgenti e motivate necessità, sarà possibile procedere all'assunzione di personale a tempo determinato ovvero ricorrere a contratti di somministrazione di lavoro, fermo restando le disponibilità di bilancio, il rispetto dei limiti di spesa in materia di personale e del principio di riduzione della stessa nonché di quanto previsto:

- a. dall'art. 36 del D. Lgs. 165/2001 e dall'art. 9 – comma 28 – del D. L. 78/2010 e s.m.;
- b. dall'art. 60 del CCNL 16.11.2022;
- c. dal Capo IV “Somministrazione di lavoro” del D. Lgs. 81/2015 e dall'art. 52 del CCNL 21.05.2018 (ancora vigente).

La programmazione dei fabbisogni di personale è stata definita nel rispetto di tutti i vincoli generali e specifici che disciplinano le facoltà assunzionali dei Comuni membri di una Unione ed in piena coerenza con gli obiettivi di programma di governo dell'Ente.

Ai sensi della disciplina assunzionale vigente, l'Ente mantiene un costante monitoraggio delle cessazioni di personale per un periodico e regolare aggiornamento delle capacità assunzionali, al fine di garantire un'adeguata programmazione di personale in relazione al futuro evolversi dei fabbisogni da pianificare.

La programmazione del fabbisogno del personale del Comune di Copparo per il triennio 2023 – 2025 soggiace alle seguenti verifiche e normative:

- verifica degli spazi assunzionali a tempo indeterminato/turnover – Art. 33 del D.L. 34/2019, convertito il L. n. 58/2019, D.M. attuativo del 17/03/2020 e Circolare interministeriale,

esplicativa del succitato DM in data 13/05/2020, pubblicata in G.U. n. 226 del 11/09/2020 (a);

- verifica del rispetto del tetto della spesa di personale – Comma 557 dell’art. 1 della L. n. 296/2006, legge Finanziaria 2007 (b);
- verifica del rispetto del tetto alla spesa per lavoro flessibile – Comma 28 dell’art. 9 del D.L. n. 78/2010 (c);
- verifica dell’assenza di eccedenza di personale - Art. 33 del D.Lgs 165/2001, così come sostituito dall’art.16 della Legge 12.12.2011 n. 183 (d);
- verifica del rispetto delle altre norme rilevanti ai fini della possibilità di assumere (e).

a) verifica degli spazi assunzionali a tempo indeterminato/turnover

Ai fini della verifica del rispetto degli spazi assunzionali a tempo indeterminato calcolati in base a quanto previsto dall’art. 33 del D.L. 34/2019 si precisa che il calcolo è stato effettuato come segue:

- La media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati (2019-2020-2021) considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione è pari ad € 16.382.007,81;
- La spesa complessiva per tutto il personale dipendente, al lordo degli oneri riflessi ed al netto di IRAP a carico dell'amministrazione a consuntivo per l'anno 2021 risulta pari a € 2.476.091,69;
- Il rapporto tra le due entità di cui ai punti precedenti risulta pari a **15,11%** collocandosi al di sotto del valore soglia fissato dal DPCM al **27,00%** calcolato per l'anno 2022, in € **4.423.142,11**;

Come espresso dalla Corte dei Conti del Veneto deliberazione n. 104/2020, vi è la necessità anche negli enti “virtuosi” di mantenere un atteggiamento cauto nel disporre delle proprie capacità di assumere, valutando attentamente le politiche assunzionali in relazione agli equilibri di bilancio. L’Amministrazione ha pertanto verificato, inoltre, che l’impatto del triennio del fabbisogno di personale contenuto nel presente PIAO, in rapporto alle corrispondenti entrate correnti del triennio, rimanga ricompreso nei parametri previsti per gli enti “virtuosi”.

L’amministrazione per le nuove assunzioni non necessita di avvalersi della deroga al limite dato dagli ulteriori spazi assunzionali di cui all’art. 33 del D.L. 34/2019, in quanto anche le nuove assunzioni rientrano nel suddetto limite di spesa (Allegato 10 – A della sezione 3.3).

b) verifica del rispetto del tetto della spesa di personale

Nonostante l’introduzione del nuovo regime assunzionale a tempo indeterminato resta tutt’oggi in vigore il riferimento relativo ai limiti in materia di spesa complessiva per il personale: “spesa potenziale massima” che per il Comune è il seguente:

- art. 1, commi 557 e seguenti della Legge n. 296/2006 (legge finanziaria 2007) riportante i principi fondamentali della normativa a cui fare riferimento relativamente al contenimento della spesa in materia di personale;
- D.L. 90/2014 che introduce il co. 557-quater dell’art. 1 della L.296/2006: a decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione (2011 – 2013).

Ai fini della verifica del rispetto del vincolo di contenimento della spesa complessiva di personale, introdotto dalla finanziaria 2007 (ex art.1 c. 557, legge 296 del 2006) e individuato nella media della spesa di personale sostenuta dall'Ente nel triennio 2011-2013, il calcolo è stato effettuato utilizzando i criteri di cui all'art. 76 del D. L. 112 e detraendo gli oneri derivanti da aumenti contrattuali e le altre spese indicate nella circolare MEF n. 9 del 17.02.2006.

Il suddetto limite per il Comune di Copparo calcolato con i medesimi criteri e comprensiva della quota parte delle spese di personale dell'Unione Terre e Fiumi, risulta pari ad € 4.233.347,31 (Allegato 11 – B della sezione 3.3).

Le previsioni di assunzione di personale, tenendo conto delle singole decorrenze di assunzione:

- per l'anno 2023 portano la spesa del personale per fabbisogno ad un importo stimato pari ad € 3.992.426,16 in linea con le previsioni di bilancio 2023 e al di sotto dei valori soglia sopra indicati;
- per l'anno 2024 portano la spesa del personale per fabbisogno ad un importo stimato pari ad € 4.045.457,14 in linea con le previsioni di bilancio 2024 e al di sotto dei valori soglia sopra indicati;
- per l'anno 2025 portano la spesa del personale per fabbisogno ad un importo stimato pari ad € 4.045.457,14 in linea con le previsioni di bilancio 2025 e al di sotto dei valori soglia sopra indicati;

L'Amministrazione per la spesa di personale per l'anno 2023, derivante dalla presente programmazione dei fabbisogni di personale, è compatibile con il rispetto del tetto di spesa di personale in valore assoluto determinato ai sensi dell'art. 1, comma 557.

c) verifica del rispetto del tetto alla spesa per lavoro flessibile

In merito si segnala che l'attuale normativa vigente in materia prevede:

- Art. 11, comma 4-bis, D.L. 90/2014: *“le limitazioni previste dall'art. 9, comma 28 del D.L. n. 78/2010 e s.m.i. non si applicano agli enti in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 dell'art. 1 L. 296/2006 e s.m.i. nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente”*;
- L'art. 16, comma 1-quarter, del D.L. n. 113 del 24/06/2016, esclude **le spese sostenute** per le assunzioni a tempo determinato **ai sensi dell'art. 110, comma 1 del Tuel**;
- il limite di assunzione di dipendenti pubblici a tempo determinato non può superare il tetto annuale del 20% del presente personale a tempo indeterminato in servizio al 1° gennaio dell'anno di assunzione (art. 60, comma 3 CCNL 2019 – 2021). Si dà atto che per il Comune di Copparo tale limite corrisponde a n. 12 unità (calcolato su n. 62 dipendenti assunti a tempo indeterminato presenti in servizio alla data del 01/01/2023).
- dal tetto annuale delle assunzioni a tempo determinato sopra indicato, ai sensi del comma 4 dell'art. 60 lett. f) del CCNL 2019 – 2021 Comparto Funzioni Locali, è esente il personale che afferisce a progetti finanziati con fondi UE, statali, regionali o privati;
- rientrano nel tetto della spesa di personale per lavoro flessibile anche gli eventuali oneri per tirocini formativi per disoccupati attivati dall'ente.

Ai fini della verifica del rispetto del limite di spesa per il lavoro flessibile, si dà atto che la spesa di personale mediante forme di lavoro flessibile previste per l'anno 2023-2025, derivante dalla presente programmazione dei fabbisogni di personale, è compatibile con il rispetto del limite dell'art. 9, comma 28, del D.L. 78/2010, convertito in legge 122/2010, sulla base di quanto segue:

- valore spesa per lavoro flessibile anno 2009, comprensiva di oneri a carico ente è pari ad € 103.946,00 (lavoro flessibile) + €93.372,00 (art.110 comma 1/TUEL).

Le spese previste nel presente fabbisogno 2023-2025 e soggette al suddetto limite risultano le seguenti:

- anno 2023: € 125.997,87 (di cui 30.484,00 per sostituzione personale educativo);
- anno 2024: € 121.606,97 (di cui 30.484,00 per sostituzione personale educativo);
- anno 2025: € 121.606,97 (di cui 30.484,00 per sostituzione personale educativo).

Si dà atto, inoltre, che:

- la programmazione dei fabbisogni per tempo determinato risulta pertanto pienamente compatibile con la disponibilità concessa dal D.M. 17 marzo 2020;
- tale spesa risulta compatibile, alla luce dei dati previsionali disponibili, con il mantenimento del rispetto della “soglia”, secondo il principio della sostenibilità finanziaria, anche nel corso delle annualità successive, oggetto della presente programmazione strategica, come da allegati 10 e 11 - A e B della sezione 3.3 alla presente programmazione.

d) verifica dell'assenza di eccedenza di personale

Si dà atto che l'ente ha effettuato la ricognizione delle eventuali eccedenze di personale, ai sensi dell'art. 33, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001, con esito negativo, come da documentazione conservata agli atti, a seguito della quale tutti i Responsabili di Settore hanno fornito dichiarazioni di non sussistenza di situazioni di soprannumero o eccedenze di personale per i propri settori di riferimento.

Si dà, infine, atto che il presente Piano sarà inviato al Dipartimento della Funzione Pubblica al fine di dare comunicazione al predetto Dipartimento dell'assenza di eccedenza di personale alle dipendenze del Comune e dell'avvenuto adempimento previsto dall'art. 33 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i..

e) verifica del rispetto delle altre norme rilevanti ai fini della possibilità di assumere

Il Comune, al fine di procedere alle assunzioni di personale, sarà tenuto entro il 30 maggio 2023 (oppure entro 30 giorni dal bilancio di previsione in ipotesi di ulteriore rinvio del termine previsto per l'approvazione del bilancio con decreto – art. 8, comma 2 DM 132/2022) ad approvare il Piano Integrato di Attività e Organizzazione per il periodo 2023 – 2025 ed inviarlo al Portale Piao del Dipartimento della Funzione Pubblica di cui all'indirizzo <http://piao.dfp.gov.it>.

Il presente Piao è comprensivo dei seguenti ulteriori atti necessari per procedere alle assunzioni di personale:

- piano delle azioni positive per il triennio 2023 – 2025, come riportato alla sezione 2.2.3;
- piano dettagliato degli obiettivi, come riportato alla sezione 2.2.1 – Performance;
- ricognizione di eventuali eccedenze di personale, ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 165/2001, così come sostituito dall'art. 16, comma 1 della L. n. 183 del 12/11/2011, come riportato alla presente sezione, dal cui esito non risultano situazioni di eccedenze di personale;
- piano triennale dei fabbisogni di personale, di cui alla presente sezione, che sarà trasmesso alla RGS per il tramite del portale SICO, non essendo stato formalmente abrogato l'adempimento dagli organi preposti.

Si procede ora a dare conto della situazione riguardo alle ulteriori norme da rispettare ai fini delle assunzioni di personale:

- ai sensi dell'art. 9, comma 1-quinquies, del d.l. 113/2016, convertito in legge 160/2016, l'ente ha rispettato i termini per l'approvazione di bilanci di previsione, rendiconti, bilancio consolidato ed ha inviato i relativi dati alla Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche entro trenta giorni dal termine previsto per l'approvazione;
- l'ente alla data odierna ottempera all'obbligo di certificazione dei crediti di cui all'art. 27, comma 9, lett. c), del D.L. 26/4/2014, n. 66 convertito nella legge 23/6/2014, n. 89 di integrazione dell'art. 9, comma 3-bis, del D.L. 29/11/2008, n. 185, convertito in L. 28/1/2009, n. 2;
- l'ente non si trova in condizioni strutturalmente deficitarie, ai sensi dell'art. 243 del d.lgs. 18/8/2000, n. 267, pertanto non è soggetto ai controlli centrali sulle dotazioni organiche e sulle assunzioni di personale;
- l'ente ha rispettato i termini previsti per l'approvazione del rendiconto per l'anno 2021 (ultimo disponibile), entro i termini di legge, dalla quale risulta altresì che l'ente:
- l'ente ha approvato la Relazione sulla Performance 2021 opportunamente validata dal competente NdV.

I sopra indicati vincoli in materia assunzionale saranno opportunamente aggiornati in occasione delle approvazioni dei documenti o fatti gestionali contemplati. In ogni caso si procederà alla verifica del perdurare delle condizioni, richieste dalle normative vigenti in materia assunzionale, nel momento dell'effettiva formalizzazione delle assunzioni previste.

3.3.1.4 – Gli obiettivi di trasformazione dell'allocazione delle risorse

In base alle priorità strategiche, l'Ente ha proceduto a rimodulare la propria consistenza di personale in base ai fabbisogni necessari per l'assolvimento dei compiti istituzionali e per il raggiungimento degli obiettivi strategici e di performance.

DOTAZIONE ORGANICA DELLA PROGRAMMAZIONE TRINENNALE 2023-2025 CONTENUTA NEL PRESENTE PIAO

Area		profilo	Settore	anno 2022	anno 2023			anno 2024		anno 2025	
				Posti in dotazione al 31/12/2022	cessazioni previste nel 2023	assunzioni previste nel 2023	Posti in dotazione al 31/12/2023	assunzioni previste nel 2024	Posti in dotazione al 31/12/2024	assunzioni previste nel 2025	Posti in dotazione al 31/12/2025
Funzionari elevata qualificazione	EQ	Specialista attività amministrativo contabili	Amm.vo, Segreteria, scuola e comunicazione	1			1		1		1
Funzionari elevata qualificazione		Specialista attività amministrativo contabili	Amm.vo, Segreteria, scuola e comunicazione	3			3		3		3
Istruttori		Istruttore amministrativo contabile	Amm.vo, Segreteria, scuola e comunicazione	8			8		8		8
Istruttori		Istruttore della comunicazione	Amm.vo, Segreteria, scuola e comunicazione	3			3		3		3
Istruttori		Educatore	Amm.vo, Segreteria, scuola e comunicazione	9			9		9		9
Istruttori		Insegnante	Amm.vo, Segreteria, scuola e comunicazione	6	-2	2	6		6		6
Operatori esperti		Collaboratore amministrativo	Amm.vo, Segreteria, scuola e comunicazione	1			1		1		1
Operatori esperti		Collaboratore servizi di supporto	Amm.vo, Segreteria, scuola e comunicazione	3			3		3		3
			Amm.vo, Segreteria, scuola e comunicazione	34	-2	2	34	0	34	0	34
Funzionari elevata qualificazione	EQ	Specialista attività amministrative contabili	Tributi	1			1		1		1
Funzionari elevata qualificazione		Specialista attività amministrative contabili	Tributi	1			1		1		1
Istruttore		Istruttore amministrativo contabile	Tributi	3			3		3		3
			Tributi	5		0	5	0	5	0	5
Funzionari elevata qualificazione	EQ	Specialista attività amm.vo contabili	Economico Finanziario	1			1		1		1
Funzionari elevata qualificazione		Specialista attività amm.vo contabili	Economico Finanziario	2	-1		1		1		1
Istruttori		Istruttore amministrativo contabile	Economico Finanziario	1		2	3		3		3
			Economico Finanziario	4	-1	2	5	0	5	0	5

				anno 2022	anno 2023			anno 2024		anno 2025	
			Settore	Posti in dotazione al 31/12/2022	cessazioni previste nel 2023	assunzioni previste nel 2023	Posti in dotazione al 31/12/2023	assunzioni previste nel 2024	Posti in dotazione al 31/12/2024	assunzioni previste nel 2025	Posti in dotazione al 31/12/2025
Funzionari elevata qualificazione	EQ	Specialista attività amm.vo contabili	Sviluppo promozione imprese, teatro e biblioteca	1			1		1		1
Funzionari elevata qualificazione		Specialista culturale	Sviluppo promozione imprese, teatro e biblioteca	1			1		1		1
Istruttori		Istruttore culturale	Sviluppo promozione imprese, teatro e biblioteca	4			4		4		4
Istruttori		Istruttore amministrativo contabile	Sviluppo promozione imprese, teatro e biblioteca	1			1		1		1
Operatori esperti		Collaboratore amministrativo	Sviluppo promozione imprese, teatro e biblioteca	1			1		1		1
Operatori esperti		Collaboratore tecnico manutentivo	Sviluppo promozione imprese, teatro e biblioteca	1			1		1		1
			Sviluppo promozione imprese, teatro e biblioteca	9			9		9		9
Funzionari elevata qualificazione	EQ	Architetto	Tecnico LL.PP	1	-1	1	1		1		1
Funzionari elevata qualificazione		Ingegnere	Tecnico LL.PP.	1			1		1		1
Funzionari elevata qualificazione		Specialista attività amm.vo contabili	Tecnico LL.PP	1		1	2		2		2
Funzionari elevata qualificazione		Specialista in attività tecniche	Tecnico LL.PP	2			2		2		2
Istruttori		Istruttore Tecnico	Tecnico LL.PP.	3			3		3		3
Operatori esperti		Collaboratore tecnico manutentivo	Tecnico LL.PP.	4		1	5		5		5
			Tecnico LL.PP.	12	-1	3	14	0	14	0	14
				64	-4	7	65		65		65

3.3.1.5 – La strategia di copertura del fabbisogno

Questa parte attiene all'illustrazione delle modalità di reclutamento del personale, coerentemente con le informazioni contenute nei documenti di programmazione adottati dall'Ente.

Considerata la necessità di dare attuazione al Piano dei Fabbisogni di Personale in tempi brevi, l'Ente procederà ad esperire tutte le possibili procedure di reclutamento, fermo restando l'adempimento di cui gli artt. 34 e 34-bis del D.Lgs 165/01:

- mobilità ex-art. 30, comma 2-bis, dello stesso D.Lgs 165/01, divenuta facoltativa per il triennio 2019/2021 ai sensi dell'art. 3, comma 8, della legge 56/2019 (così come modificato dall'articolo 1, comma 14-ter, del D.L. 9/6/2021 n. 80 come convertito, con modificazioni, dalla Legge 6/8/2021 n. 113, che ha prorogato il termine fino al 31 dicembre 2024) ove vi sia l'esigenza di reclutare personale già formato e professionalizzato;
- mobilità per interscambio;
- procedure concorsuali anche in forma associata, con le misure di accelerazioni consentite dalla normativa vigente;
- scorrimento di graduatorie sia proprie che di altri Enti, nei limiti di legge, previa sottoscrizione di apposite convenzioni.

Verrà data attuazione alle normative speciali in materia di riserve, con particolare riferimento a quelle a favore dei militari volontari oggi disciplinate nel D.Lgs n. 66/2010, commi 3 e 4, dell'articolo 1014 e commi 3 e 9, dell'articolo 678.

L'Ente inoltre, al fine di ottimizzare le tempistiche legate ai procedimenti relativi alle dinamiche del personale, qui non previste, che si dovessero rendere necessarie nel corso del triennio, stabilisce sin da ora che:

- autorizzerà l'interscambio diretto e volontario tra dipendenti del Comune e dipendenti di altre pubbliche Amministrazioni, anche in deroga al principio di permanenza minima di 5 anni, a parità di area di inquadramento e sentito il parere del Responsabile della struttura cui è assegnato il dipendente interessato che dovrà tenere conto della compatibilità delle caratteristiche della figura professionale in entrata con quelle della figura professionale in uscita;
- in caso di cessazione di un dipendente attualmente in servizio, a parità di area di inquadramento inserita nella presente dotazione organica, e previa verifica della copertura contabile, si potrà procedere alla relativa sostituzione senza necessità di preventivo aggiornamento del presente provvedimento;
- in relazione ad urgenti e motivate necessità, sarà possibile procedere all'assunzione di personale a tempo determinato ovvero ricorrere a contratti di somministrazione di lavoro, fermo restando le disponibilità di bilancio, il rispetto dei limiti di spesa in materia di personale e del principio di riduzione della stessa nonché di quanto previsto:
 1. dall'art. 36 del D. Lgs. 165/2001 e dall'art. 9 – comma 28 – del D. L. 78/2010 e s.m.;
 2. dall'art. 60 del CCNL 16.11.2022;
 3. dal Capo IV “Somministrazione di lavoro” del D. Lgs. 81/2015 e dall'art. 52 del CCNL 21.05.2018 (ancora vigente);
- qualora necessario e funzionale alle esigenze di servizio, ci si potrà avvalere dell'istituto del comando ex-art. 30, comma 2-sexies, del 165/2001: “2- sexies. *Le pubbliche amministrazioni, per motivate esigenze organizzative, risultanti dai documenti di programmazione previsti all'articolo 6, possono utilizzare in assegnazione temporanea, con le modalità previste dai rispettivi ordinamenti, personale di altre amministrazioni per un*

periodo non superiore a tre anni”.

3.3.2 – Obiettivi per il miglioramento della salute professionale - formazione del personale

3.3.2.1 – Priorità strategiche

La formazione, l’aggiornamento continuo del personale, l’investimento sulle conoscenze, sulle capacità e sulle competenze delle risorse umane sono allo stesso tempo un mezzo per garantire l’arricchimento professionale dei dipendenti e per stimolarne la motivazione e uno strumento strategico volto al miglioramento continuo dei processi interni e quindi dei servizi alla cittadinanza.

In quest’ottica, la formazione è un processo complesso che risponde a diverse esigenze e funzioni: la valorizzazione del personale e, conseguentemente, il miglioramento della qualità dei processi organizzativi e di lavoro dell’ente. Soprattutto negli ultimi anni, il valore della formazione professionale ha assunto una rilevanza sempre più strategica finalizzata anche a consentire flessibilità nella gestione dei servizi e a fornire gli strumenti per affrontare le nuove sfide a cui è chiamata la pubblica amministrazione.

La programmazione e la gestione delle attività formative devono altresì essere condotte tenuto conto delle numerose disposizioni normative che nel corso degli anni sono state emanate per favorire la predisposizione di piani mirati allo sviluppo delle risorse umane.

Tra questi, i principali sono:

- Il D.lgs. 165/2001, art.1, comma 1, lettera c), che prevede la “migliore utilizzazione delle risorse umane nelle Pubbliche Amministrazioni, curando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti”;
- gli ex artt. 49-bis e 49-ter del CCNL del personale degli Enti locali del 21 maggio 2018, che stabiliscono le linee guida generali in materia di formazione;
- il capo V del CCNL Comparto Funzioni Locali Personale non dirigente del 16/11/2022 (artt. 54-56);
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, e i successivi decreti attuativi (in particolare il D.lgs. 33/13 e il D.lgs. 39/13);
- Il Regolamento generale sulla protezione dei dati (UE) n. 2016/679, la cui attuazione è decorsa dal 25 maggio 2018, il quale prevede, all’articolo 32, paragrafo 4, un obbligo di formazione per tutte le figure (dipendenti e collaboratori) presenti nell’organizzazione degli enti;
- Il Codice dell’Amministrazione Digitale (CAD), di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, successivamente modificato e integrato (D.lgs. n. 179/2016; D.lgs. n. 217/2017), art 13 “Formazione informatica dei dipendenti pubblici”
- D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, coordinato con il D.lgs. 3 agosto 2009, n. 106 “TESTO UNICO SULLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO”
- Il “Decreto Reclutamento“ convertito dalla legge 113 del 06/08/2021 in relazione alle indicazioni presenti per la stesura del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) per la parte formativa
- Il “Patto per l’innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale”, siglato in data 10 marzo 2021 tra Governo e le Confederazioni sindacali;
- il Piano strategico per la valorizzazione e lo sviluppo del capitale umano della PA “Riformare la PA. Persone qualificate per qualificare il Paese” (pubblicato il 10 gennaio 2022).

L'attività di formazione verterà sulle seguenti priorità:

1. **valorizzazione del personale:** il personale è considerato come un soggetto che richiede riconoscimento e sviluppo delle proprie competenze, al fine di erogare servizi più efficienti ai cittadini;
2. **uguaglianza e imparzialità:** il servizio di formazione è offerto a tutti i dipendenti, in relazione alle esigenze formative riscontrate;
3. **continuità:** la formazione è erogata in maniera continuativa;
4. **partecipazione:** il processo di formazione prevede verifiche del grado di soddisfazione dei dipendenti e modi e forme per inoltrare suggerimenti e segnalazioni;
5. **efficacia:** la formazione deve essere monitorata con riguardo agli esiti della stessa in termini di gradimento e impatto sul lavoro;
6. **efficienza:** la formazione deve essere erogata sulla base di una ponderazione tra qualità della formazione offerta e costi della stessa

La programmazione futura sarà strutturata nei seguenti filoni:

- formazione di base: rivolta soprattutto al personale neoassunto o al personale transitato in altro servizio a seguito di processi di mobilità o di riconversione professionale;
- formazione specialistica: comprende azioni formative rivolte al personale dipendente di varie categorie e profili professionali sulle materie di più estesa applicazione intersettoriale;
- formazione continua: azioni formative di aggiornamento e approfondimento mirate al conseguimento di livelli di accrescimento professionale specifico sulle materie proprie delle diverse aree d'intervento dell'Ente;
- formazione in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione: detta formazione sarà programmata anche in conformità della normativa di riferimento tenendo conto delle indicazioni fornite dai diversi RPCT nominati presso gli enti coinvolti;
- • formazione obbligatoria in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro: delineata dal referente responsabile per l'ente in coerenza con il D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, coordinato con il D.lgs. 3 agosto 2009, n. 106 e ss.mm.ii..

Le possibili aree di intervento attengono ai sotto indicati ambiti:

- **Sicurezza nei luoghi di lavoro;**
- **Anticorruzione e trasparenza;** attività formative in materia di trasparenza e integrità, che consentano ai dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti. Con previsione di due livelli differenziati:
 - **livello generale**, rivolto a tutti i dipendenti: riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
 - **livello specifico**, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai Responsabili di settore e funzionari addetti alle aree di rischio. In questo caso la formazione dovrà riguardare le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'amministrazione.
- **Area giuridico-normativa** - La continua evoluzione legislativa e regolamentare evidenzia la complessità delle discipline pubblicistiche e la varietà dei criteri interpretativi. E'

indispensabile un adeguato presidio formativo non solo per i necessari aggiornamenti, ma per favorire momenti di orientamento applicativo e definizione di prassi condivise;

- **Area management e organizzazione del personale** - momenti formativi e di confronto sulle novità normative e operative relative ai diversi istituti normativi del pubblico impiego e alle metodologie di gestione delle risorse umane;
- **Area economico-finanziaria** - Rientrano in quest'area le iniziative formative dirette ad approfondire e consolidare le metodologie di gestione delle spese e delle entrate, la normativa fiscale, la gestione dei beni patrimoniali, gestione e rendicontazione di progetti complessi;
- **Area tecnico-specialistica** - Include la formazione di settore e l'aggiornamento su normative di carattere tecnico, mirati all'acquisizione e al consolidamento delle competenze necessarie per lo svolgimento delle mansioni attinenti ad attività o a profili professionali specifici.
- **Area informatica – trasformazione digitale** - Sviluppare le competenze professionali necessarie alla rapida ed efficace implementazione dei percorsi all'evoluzione in ambito di trasformazione al digitale della PA. Approfondire metodologie e processi per informare i cittadini, sfruttarne i feedback per migliorare i servizi esistenti e costruire una relazione costruttiva diretta e semplificata.

3.3.2.2 – Soggetti coinvolti ai fini delle strategie formative

Ufficio personale (Unione Terre e Fiumi):

- ✓ tiene periodicamente aggiornata la registrazione degli attestati.

Amministrazione progetta, organizza e gestisce le attività formative rivolte ai dipendenti a chi svolge funzioni dirigenziali, nello specifico:

- ✓ riceve le segnalazioni dei fabbisogni formativi dei vari settori rilevati dai PO/responsabili;
- ✓ predispone e gestisce con il supporto dell'Unione il Piano di Formazione;
- ✓ valuta insieme ai responsabili, dà seguito e monitora le richieste del personale interessato a partecipare a corsi di formazione di natura settoriale.

Posizioni Organizzative quali responsabili della gestione del proprio personale e figure di riferimento per la rilevazione dei bisogni formativi settoriali, sono coinvolti nei processi di formazione a più livelli:

- ✓ rilevano e individuano i fabbisogni formativi settoriali e trasversali;
- ✓ nell'ambito del Piano della formazione, in base alle esigenze professionali ed organizzative
- ✓ rilevate, individuano i dipendenti che parteciperanno a corsi di formazione trasversale.

Dipendenti destinatari della formazione - in questo processo il loro ruolo prevede:

- ✓ la segnalazione di eventuali lacune o particolari esigenze di formazione/aggiornamento specifiche;
- ✓ l'offerta del proprio feedback/gradimento rispetto ai corsi di formazione che lo prevedono anche in coerenza con la valutazione delle conoscenze/competenze acquisite rispetto alle necessità evidenziate.

Docenti interni - L'ufficio personale si può avvalere di docenti interni all'amministrazione per l'erogazione dei corsi di informatica o per aggiornamenti inerenti la normativa sul trattamento dei dati: si tratta di una società che gestisce il gestionale atti e protocollo e della formazione erogata direttamente dal DPO titolare.

Docenti esterni: ci si avvale di docenti esterni appositamente selezionati o specificatamente esperti in ambiti e materie specialistiche.

3.3.2.3 – Modalità organizzative

La formazione del personale verrà attuata in tre diversi ambiti:

a) Formazione obbligatoria

La normativa vigente peraltro dispone l'obbligatorietà della formazione del personale con riferimento a varie tematiche:

- Prevenzione della corruzione ex L. 190/2012;
- Sicurezza sul lavoro ai sensi ex D.lgs. 81/2008;
- Anagrafe per gli Ufficiali di stato civile;
- Conoscenza e uso delle tecnologie in osservanza del CAD (D.lgs. 179/2016);
- Privacy e protezione dei dati personali (ex Regolamento UE/2018/1725).

La formazione a carattere obbligatorio:

- per quanto riguarda, la prevenzione della corruzione e trasparenza, conoscenza e uso delle tecnologie in osservanza del CAD (D.lgs. 179/2016) e Privacy e protezione dei dati personali (ex Regolamento UE/2018/1725) verrà gestita dall'Unione Terre e Fiumi tenendo in debito conto delle indicazioni/direttive fornite dai competenti Responsabili in materia;
- la restante formazione a carattere obbligatorio verrà gestita/organizzata direttamente dagli enti partecipanti all'Unione.

La formazione obbligatoria gestita dall'Unione Terre e Fiumi è quella prevista dalle norme vigenti e dai contratti di lavoro in merito a Prevenzione della corruzione, trasparenza e codice di comportamento:

- Tipologia: webinar o presenza a seconda del docente
- Durata: almeno 4 ore
- Docente: da valutare tra le offerte formative proposte dal Nucleo di Valutazione, Anci-IFEL e Corte dei Conti.
- Destinatari: tutti i dipendenti
- Spesa presunta: massimo € 3.000,00
- Date: da definire

Tutto il personale dovrà obbligatoriamente partecipare ai corsi di formazione e aggiornamento previsti per tale ambito, con particolare attenzione ai neo assunti.

b) Formazione trasversale

La formazione trasversale, per le materie sottoriportate (definita in base ai bisogni formativi pervenuti dagli enti aderenti) sarà gestita direttamente dall'Unione Terre e Fiumi per tutto il personale dei Comuni membri e dell'Unione stessa.

La formazione è finalizzata a fornire ad una consistente parte del personale degli Enti, le competenze utili a migliorare i processi di lavoro, in particolare:

- Transizione al digitale (1): Oggetto: formazione per l'utilizzo degli strumenti digitali.
- Transizione al digitale (2): Oggetto: formazione per l'utilizzo degli strumenti informatici di base in particolare l'utilizzo Google mail.
- Transizione al digitale (3): Oggetto: formazione per l'utilizzo degli strumenti informatici più evoluti messi a disposizione da Google Workspace, quali: fogli, documenti e Keep.
- Contabilità di base - gestione delle entrate e delle spese:
- Affidamenti sottosoglia

La formazione trasversale per le materie sottoriportate sarà gestita direttamente dall'Unione Terre e Fiumi per tutto il personale dei Comuni membri e dell'Unione stessa. Il finanziamento avverrà sulla base dei preventivi e sarà ripartito sulla base dei criteri stabiliti dallo statuto.

La formazione è finalizzata a fornire ad una consistente parte del personale degli Enti, le competenze utili a migliorare i processi di lavoro, in particolare:

- Transizione al digitale (1):
 - Oggetto: formazione per l'utilizzo degli strumenti digitali.
 - Tipologia: webinar sul portale www.competenzedigitali.gov.it
 - Durata: da 7 a 20 ore in base ai livelli di competenze iniziali
 - Docente: Dipartimento funzione Pubblica
 - Destinatari: tutti i dipendenti indicati dai responsabili. Il livello della formazione sarà **individuato con un test iniziale, all'interno dello stesso portale, a partire dall'autovalutazione delle conoscenze individuali.**
 - Spesa presunta: gratuito
 - Date: personalizzate da ogni singolo dipendente
- Transizione al digitale (2):
 - Oggetto: formazione per l'utilizzo degli strumenti informatici di base in particolare l'utilizzo Google mail.
 - Tipologia: presenza
 - Durata: almeno 2 ore
 - Docente: Next Data
 - Destinatari: tutti i dipendenti
 - Spesa presunta: € 5.000,00
 - Date: da definire
- Transizione al digitale (3):

- Oggetto: formazione per l'utilizzo degli strumenti informatici più evoluti messi a disposizione da Google Workspace, quali: fogli, documenti e Keep.
 - Tipologia: webinar
 - Durata: almeno 3 ore
 - Docente: Next Data
 - Destinatari: è fondamentale che venga seguito da tutti i dipendenti. Sarà realizzato solo successivamente al termine del corso di base e servirà a portare tutti i dipendenti in grado di utilizzare gli strumenti più evoluti, al fine di elevare il livello di produttività.
 - Spesa presunta: € 5.000,00
 - Date: da definire
- Contabilità di base - gestione delle entrate e delle spese:
 - Oggetto:
 - Tipologia: webinar
 - Durata: 4 ore
 - Docente: Ditta Halley Veneto,
 - Destinatari: tutti i dipendenti individuati dai responsabili di settore sulla base dell'utilizzo del programma di contabilità e suddivisi per due sessioni a partire dalle conoscenze individuali
 - Spesa presunta: € 4.000,00
 - Date: da definire
 - Affidamenti sottosoglia
 - Oggetto: affidamenti sottosoglia
 - Tipologia: Webinar
 - Durata: almeno 4 ore
 - Docente: da valutare tra le offerte formative proposte da Caldarini, Mediaconsult, Enti on-line, Futura e IFEL
 - Destinatari: tutti i dipendenti individuati dai responsabili di settore, sulla base delle specifiche competenze.
 - Spesa presunta: € 4.000,00
 - Date: da definire

Quando possibile la formazione viene attivata accedendo all'offerta gratuita della Regione o dello Stato.

c) *Formazione specifica operativa*

Verterà sui sottoelencati ambiti:

- conoscenze generali sui concetti di danno, rischio, prevenzione, fornire conoscenze rispetto alla legislazione e agli organi di vigilanza in materia di sicurezza e salute sul lavoro. sicurezza luoghi lavoro;
- Acquisire e consolidare le competenze necessarie per lo svolgimento delle mansioni attinenti ad attività e a profili professionali specifici anche per garantire lo sviluppo di professionalità impegnate nell'implementazione e gestione di progetti PNRR;
- Anagrafe e servizio elettorale;

- Notificazione atti;
- Contabilità pubblica;
- Redazione atti amministrativi e procedimento amministrativo;
- Codice di comportamento.

A quanto sopra si aggiunge la formazione specialistica del proprio settore di riferimento programmandola nel corso dell'anno sia in considerazione delle offerte formative che verranno proposte compatibilmente con le risorse disponibili, sia attivando ulteriori interventi settoriali di aggiornamento a domanda qualora ne emerga la necessità in relazione a particolari novità normative, tecniche, interpretative o applicative afferenti a determinate materie.

In particolare si precisa che l'attività formativa si svolgerà prediligendo la formazione tramite webinar ed in particolare valutando l'offerta formativa proposta a titolo da gratuito da soggetti quali Anci, Asmel, Anutel, Ifel, Camera Commercio, ecc..

COMUNE DI COPPARO ANNO 2023

Settore	Area Tematica	Descrizione Attività Formativa e destinatari	Tipologia (indicare quella scelta)	Ore Presunte	Eventuali date previste	Spesa stanziata
Settore Amministrativo, Segreteria, Comunicazione, Servizi Scolastici ed Educativi	Amministrativa	Il nuovo codice degli appalti (collaboratori, istruttori e specialisti)	- Webinar a catalogo - A catalogo in presenza - Video lezioni gratuite on-line	6	Entro il 31/12/2023	€ 3.500,00
		Servizi demografici, di stato civile e elettorali (collaboratori, istruttori e specialisti)	- Webinar a catalogo ovvero in presenza - Video lezioni gratuite on-line	12	Entro il 31/12/2023	
	Contabilità	Attività e responsabilità degli agenti contabili (collaboratori, istruttori e specialisti coinvolti)	- Webinar a catalogo ovvero in presenza - Video lezioni gratuite on-line	3	Entro il 31/12/2023	
	Informatica	Manuale gestione documentale e conservazione (collaboratori, istruttori e specialisti degli uffici coinvolti)	- Webinar a catalogo ovvero in presenza	3	Entro il 31/12/2023	
Settore Bilancio ed Economato	Amministrativa/ contabile	Controlli amministrativi e responsabilità (collaboratori, istruttori e specialisti)	- Video lezioni gratuite on-line	8	Entro il 31/12/2023	€ 3.500,00
		Il nuovo codice degli appalti (collaboratori, istruttori e specialisti)	- Webinar a catalogo - A catalogo in presenza - Video lezioni gratuite on-line	6	Entro il 31/12/2023	
Settore Tributi ed Entrate	Amministrativa/ Contabile	Contabilità IVA (istruttori)	- Webinar a catalogo - Video lezioni gratuite on-line - Interno	3	Entro il 31/12/2023	€ 3.500,00
		Formazione specifica in materia tributi locali e gestione del contenzioso (istruttori e specialisti)	- Webinar a catalogo - Video lezioni gratuite on-line - Interno	16	Entro il 31/12/2023	
		Notificazione digitale, controlli sulle entrate, gestione della riscossione (istruttori e specialisti)	- Webinar a catalogo - Video lezioni gratuite on-line - Interno	8	Entro il 31/12/2023	
Settore Tecnico	Amministrativa	Il nuovo codice degli appalti (collaboratori, istruttori e specialisti)	- Webinar a catalogo - A catalogo in presenza - Video lezioni gratuite on-line	6	Entro il 31/12/2023	€ 3.500,00

	Tecnico/Sicurezza sui luoghi di lavoro	Corso base sicurezza sui luoghi di lavoro	- RSPP - A catalogo in presenza	8	Entro il 31/12/2023	
		Corso base antincendio	- RSPP - A catalogo in presenza	8	Entro il 31/12/2023	
		Corso per utilizzo attrezzature rivolto a personale operaio	- RSPP - A catalogo in presenza	8	Entro il 31/12/2023	
Settore Sviluppo, Promozione Imprese e Territorio	Amministrativa	Riforma Suap e pubblico spettacolo	- Webinar a catalogo - Video lezioni gratuite on-line	6	Entro il 31/12/2023	€ 3.500,00
		Riforma del Terzo Settore	- Webinar a catalogo - A catalogo in presenza - Video lezioni gratuite on-line	8	Entro il 31/12/2023	
		Il nuovo codice degli appalti (collaboratori, istruttori e specialisti)	- Webinar a catalogo - A catalogo in presenza - Video lezioni gratuite on-line	6	Entro il 31/12/2023	
Tutti i settori	Amministrativa	Procedimento amministrativo (istruttori e specialisti)	- Video lezioni gratuite on-line	8	Entro il 31/12/2023	
		La programmazione della performance e il monitoraggio integrato nel piano integrato di attività e organizzazione (specialisti e incarichi di elevata qualificazione ex P.O.)	- Video lezioni gratuite on-line	2	Entro il 31/12/2023	
		Codice di comportamento (tutti)	- Video lezioni gratuite on-line - Interno	2	Entro il 31/12/2023	
	Informatica	Piano triennale per l'informatica e transizione digitale (istruttori e specialisti)	- Video lezioni gratuite on-line	1,5	Entro il 31/12/2023	

3.3.2.4 – Obiettivi e risultati attesi

Nel rispetto dei contenuti della normativa vigente, la presente programmazione in tema di formazione mira ai seguenti obiettivi:

- in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, fornire conoscenze generali sui concetti di danno, rischio, prevenzione, fornire conoscenze rispetto alla legislazione e agli organi di vigilanza in materia di sicurezza e salute sul lavoro;
- promuovere la cultura dell'integrità, dell'etica e della trasparenza;
- fornire un adeguato presidio formativo non solo per i necessari aggiornamenti, ma per favorire momenti di orientamento applicativo e definizione di prassi condivise;
- accompagnare e favorire il processo di cambiamento e l'innovazione delle pubbliche amministrazioni e del lavoro pubblico, anche con lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi dinamici e flessibili;
- implementare le competenze e le capacità degli operatori in capo all'Ente a fine di supportare gli amministratori e gli operatori pubblici nella formulazione e nella strutturazione dei documenti di programmazione economico finanziaria;
- approfondire metodologie e processi per informare i cittadini, sfruttarne i feedback per migliorare i servizi esistenti e costruire una relazione costruttiva diretta e semplificata;
- acquisire e consolidare le competenze necessarie per lo svolgimento delle mansioni attinenti ad attività ed a profili professionali specifici anche per garantire lo sviluppo di professionalità impegnate nell'implementazione e gestione di progetti PNRR;

- sviluppare le competenze professionali necessarie alla rapida ed efficace implementazione dei percorsi all'evoluzione in ambito di trasformazione al digitale della PA.

3.4– RELAZIONI SINDACALI ATTIVATE E PARERI RICHIESTI

La sottosezione 3.1.1 “Obiettivi per il miglioramento della salute di genere” riporta i contenuti del Piano azioni positive 2023/2025 elaborato in prima istanza dal CUG dell’Unione Terre e Fiumi (prot. 1526 del 24.01.2023). Lo stesso veniva posto all’attenzione della Consiglieria Provinciale di Parità la quale, in data 06.03.2023 (prot. 4603 del 06.03.2023), proponeva alcune integrazioni.

Successivamente nella seduta del 15.03.2023 il CUG ha integrato lo stesso sulla base dei rilievi e delle osservazioni della Consiglieria Provinciale di Parità recependoli integralmente.

Sul presente Piano ha espresso definitivamente parere favorevole ai sensi dell’art. 48, comma 1, del D. lgs. N. 198/2006 la Consiglieria Provinciale di Parità in data 20/03/2023 (prot. 5584 Unione Terre e Fiumi).

La sottosezione 3.2 “Organizzazione del lavoro agile” è stata oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali (art. 64-67 CCNL 16.11.2022) come da verbale del 21.03.2023.

La sottosezione 3.3 “Piano Triennale del Fabbisogno di Personale”:

1. è stata elaborata sulla base delle Dichiarazioni Responsabili di Settore di non sussistenza di eccedenze o di soprannumero di personale e del confronto con le organizzazioni sindacali riguardo al nuovo ordinamento professionale (art. 13 CCNL 16.11.2022) del 08.03.2023 e relativo verbale;
2. è stata oggetto di informativa preventiva alle organizzazioni sindacali e alla RSU, avvenuta in data 28/04/2023 con nota prot. 8347/2023 dell’Unione Terre e Fiumi;
3. ha acquisito il parere favorevole da parte dell’organo di revisione con verbale n. 65 del 28/04/2023 conservato agli atti ed allegato alla Delibera di approvazione del presente documento.

La sottosezione 3.3.4 “Formazione” è stata oggetto di confronto sindacale di cui al verbale del 20/04/2023.

Sul presente Piano è stato chiesto parere al Nucleo di Valutazione in data 27.04.2023 prot. 8798 (Performance).

SEZIONE 4 – MONITORAGGIO

Il monitoraggio del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), ai sensi dell'art. 6, c. 3, D.L. 9 giugno 2021, n. 80, nonché delle disposizioni di cui all'art. 5, Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) sarà effettuato con le seguenti modalità e scadenze:

Sezione/Sottosezione PIAO	Modalità di monitoraggio	Riferimenti normativi	Scadenza
Sezione 2: Valore pubblico, Performance e Anticorruzione			
2.1 Valore Pubblico	Monitoraggio su stato di attuazione obiettivi strategici e operativi del DUP	Art. 147-ter D.Lgs. 267/2000 – Sistema Controlli interni dell'Ente	Annuale
	Monitoraggio degli obiettivi di accessibilità digitale	Art.9, co.7, DL 179/2012, conv. In L. 221/2012 Circolare AgID n. 1/2016	31 marzo
2.2 Performance	Monitoraggio Performance da parte dell'OIV	Art. 6 D.Lgs. n. 150/2009	Periodico
	Relazione Performance	Art. 10, comma 1, lett. b) D.Lgs. n. 150/2009	30 giugno
2.3 Rischi corruttivi e trasparenza	Monitoraggio periodico secondo indicazioni ANAC	Piano Nazionale Anticorruzione	Periodico
	Relazione annuale RPCT	Art. 1, c.14, L.190/2012	15 dicembre o altra data stabilita con comunicato Presidente ANAC
	Attestazione sull'assolvimento obblighi di trasparenza	Art. 14, co. 4 lett. g) D.Lgs. 150/2009	Di norma primo semestre dell'anno
Sezione 3: Organizzazione e capitale umano			
3.1 Struttura organizzativa	Monitoraggio da parte degli OIV della coerenza dei contenuti della sezione con gli obiettivi di performance	Art. 5, co.2, Decreto Ministro per la PA del 30/06/2022	Su base triennale, a partire dal 2024

3.1 Struttura organizzativa - Salute di genere	Relazione da parte del CUG di analisi e verifica delle informazioni relative allo stato di attuazione delle disposizioni in materia di pari opportunità	Direttiva Presidenza Consiglio dei Ministri n. 1/2019	30 marzo
3.2 Organizzazione del lavoro agile	Monitoraggio su lavoro agile e conciliazione tempi vita/lavoro all'interno della Relazione annuale sulla Performance	Art. 14, comma 1, L. 124/2015	30 giugno
Sono previsti monitoraggi periodici e rilevazioni riguardanti il lavoro agile, lavoro flessibile (monitoraggio entro il 31 gennaio ai sensi dell'art. 36, co 3 Dlgs.165/2001), rilevazione tasso presenze/assenze (già effettuate in adempimento agli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. 33/2013).			

Elaborato a cura del segretario comunale con la collaborazione di tutti i responsabili dei servizi del Comune, dei responsabili dei servizi dell'Unione Terre e Fiumi, degli assessori e del Sindaco

Il segretario generale
Dott. Giuseppe Esposito